

Ellalta Reyna doña ysabel.
Reyna de castilla y de aragō.



Yo la reyna

Studio e edizione del registro di cancelleria
della regina Isabella la Cattolica (1484-1497)

Martina Del Popolo

Federico II University Press



fedOA Press

REGNA

Testi e studi su istituzioni, cultura e memoria del Mezzogiorno medievale

Direzione scientifica

Cristina Andenna (Technische Universität Dresden), Claudio Azzara (Università degli Studi di Salerno), Ignasi J. Baiges Jardí (Universitat de Barcelona), Guido Cappelli (Università degli Studi di Napoli L'Orientale), Pietro Corrao (Università degli Studi di Palermo), Fulvio Delle Donne (Università degli Studi della Basilicata), Roberto Delle Donne (Università degli Studi di Napoli Federico II), Chiara De Caprio (Università degli Studi di Napoli Federico II), Bianca de Divitiis (Università degli Studi di Napoli Federico II), Amalia Galdi (Università degli Studi di Salerno), Giuseppe Germano (Università degli Studi di Napoli Federico II), Benoît Grévin (CNRS-LAMOP, Paris), Antonietta Iacono (Università degli Studi di Napoli Federico II), Vinni Lucherini (Università degli Studi di Napoli Federico II), Olivier Mattéoni (Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne), Tanja Michalsky (Bibliotheca Hertziana, Roma), Joan Molina Figueras (Universitat de Girona), Francesco Montuori (Università degli Studi di Napoli Federico II), Francesco Panarelli (Università degli Studi della Basilicata), Eleni Sakellariou (University of Crete), Francesco Senatore (Università degli Studi di Napoli Federico II), Francesco Storti (Università degli Studi di Napoli Federico II)

*I contributi originali pubblicati nei volumi di questa collana sono sottoposti
a doppia lettura anonima di esperti (double blind peer review)*

Martina Del Popolo

Yo la reyna

Studio e edizione del registro di cancelleria
della regina Isabella la Cattolica (1484-1497)

Federico II University Press



fedOA Press

Yo la reyna : studio e edizione del registro di cancelleria della regina Isabella la Cattolica (1484-1497) / Martina Del Popolo. - Napoli : FedOAPress, 2025. - 500 p. : ill. ; 24 cm. - (Regna. Testi e studi su istituzioni, cultura e memoria del Mezzogiorno medievale ; 13)

Accesso alla versione elettronica: <http://www.fedoabooks.unina.it>

ISBN: 978-88-6887-383-7

DOI: 10.6093/978-88-6887-383-7

ISSN: 2532-9898



Datification and Automated Transcriptions of Mediterranean Trade
The Torralba Company in the 15th Century.



Institut d'Arqueologia
UNIVERSITAT DE BARCELONA



Proyecto PID2023-146712NB-I00 financiado por



Redes de información y fidelidad
Mediadores de la Monarquía Católica y
formación de saberes entre espacios locales
y globales (siglos XV-XVIII)

Questo libro è stato realizzato nell'ambito dei progetti: «M&N. Merchants and Networks: Datificación y transcripción automática del comercio mediterráneo (Compañía Torralba, siglo XV)» (PID2023-150176NB-I00), finanziato da MICIU/AEI/10.13039/501100011033/FEDER/UE; «REDIF. Redes de información y fidelidad: mediadores de la Monarquía Católica y formación de saberes entre espacios locales y globales (siglos XV-XVIII)» (PID2023-146712NB-I00), finanziato dal Ministerio de Ciencia, Innovación y Universidades, Gobierno de España. Si inserisce inoltre nel gruppo di ricerca «GRAMP-Med. Grup de Recerca Consolidat en Arqueologia Medieval i Postmedieval» (Generalitat de Catalunya 2021SGR 236) e nell'Istituto de Arqueología de la Universidad de Barcelona (IAUB).

In copertina: miniatura del *Breviario di Isabella la Cattolica*. Londra, British Library, Add MS 18851, c. 436v.

© 2025 FedOAPress – Federico II University Press

Università degli Studi di Napoli Federico II

Centro di Ateneo per le Biblioteche "Roberto Pettorino"

Piazza Bellini 59-60

80138 Napoli, Italy

<http://www.fedoapress.unina.it/>

Published in Italy

Prima edizione: novembre 2025

Gli E-Book di FedOAPress sono pubblicati con licenza Creative Commons Attribution 4.0 International

INDICE

Elenco delle abbreviazioni	7
Introduzione	9
La signoria di Isabella di Castiglia (1470-1504)	9
La cancelleria della regina	14
L'iter documentale	15
Aspetti paleografici e diplomatici	19
Il codice e le tipologie documentali	19
Le filigrane	23
Edizione del registro	31
Norme di trascrizione	31
Il registro 3687 della Real Cancelleria dell'Archivio della Corona d'Aragona	33
Indice dei luoghi e dei nomi	487
Bibliografia	497

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

ACA = Archivo de la Corona de Aragón

AGS = Archivo General de Simancas

AHCU = Arxiu Històric Comarcal de l'Urgell

AHME = Arxiu Històric Municipal d'Elx

ASP = Archivio di Stato di Palermo

BCS = Biblioteca Comunale di Siracusa

LP = Liber privilegiorum et diplomatum nobilis et fidelissimae Syracusarum
urbis

PCR = Protonotaro di Camera reginale

PES = Papeles de Estado-Sicilia

PO = Pergamins-Pàgines d'Or

PT = Pergamins de Tàrrega

RC = Real Cancelleria

INTRODUZIONE

La signoria di Isabella di Castiglia (1470-1504)

Questo contributo intende pubblicare la trascrizione dell'unico volume di cancelleria della regina riguardante l'amministrazione delle signorie territoriali appartenenti al suo patrimonio sopravvissuto fino ai nostri giorni, provvedendo ad analizzare il manoscritto e alcuni suoi aspetti paleografici e diplomatici. La conservazione di questa fonte rimane ad oggi fondamentale per la ricostruzione dei diversi ambiti amministrativi delle signorie reginali di Sicilia e Catalogna assegnate a Isabella di Castiglia¹.

Le consorti reali medievali godevano di prerogative specifiche, spesso concretizzate nella concessione di città, castelli e rendite. Per Isabella, gli accordi matrimoniali del 1469 stabilirono un mantenimento annuale di 100.000 fiorini e la cessione di un ampio patrimonio in contro-dote, definito dalle stesse fonti come «Camera reginale», comprendente località in Aragona (Borja e Magallón), Valencia (Elx e Crevillent), Catalogna (Tàrraga, Vilagrassa e Sabadell) e Sicilia (Siracusa, Lentini, Mineo, Vizzini, Francavilla e San Filippo)². Nel 1498, la dote di Isabella fu aumentata con alcune nuove annessioni, come il porto di Augusta³. Nel privilegio, il re Fernando donava anche la contea augustana, che tuttavia, nonostante le intenzioni originarie, rimase di fatto nelle mani della famiglia Moncada per le generazioni successive. Con questo aumento, il sovrano compensò la concessione che Isabella

¹ Su questa fonte si basa principalmente il volume M. Del Popolo, *Il patrimonio reginale di Isabella di Castiglia. Le signorie di Sicilia e Catalogna (1470-1504)*, Palermo 2022, <https://www.storia-mediterranea.it/portfolio/il-patrimonio-reginale-di-isabella-di-castiglia/>.

² J. Zurita, *Anales de la Corona de Aragón*, (edición electrónica), 2003, XVII, 21.

³ Del Popolo, *Il patrimonio reginale di Isabella di Castiglia* cit., pp. 107-111.

fece a Gutierre Cárdenas della signoria di Elx e Crevillent nel 1481, che fece parte dei possedimenti di questa famiglia per molto tempo dopo la sua morte⁴.

Questi possedimenti non erano ereditabili, ma garantivano alla regina dei redditi stabili, prestigio internazionale e capacità di governo autonomo. Le rendite derivanti da tasse, porti, dogane e proprietà agricole costituivano una risorsa fondamentale per il finanziamento della corte e delle attività di rappresentanza, elementi cruciali per la proiezione del potere monarchico⁵. I tesoriere delle regine consorti dovevano gestire un consistente flusso di denaro, sostenuto dalle proprietà e dalle entrate che ricevevano, come sovvenzioni, acquisti, eredità e le contro-doti. Queste ultime erano generalmente inalienabili e le beneficiarie potevano goderne subito dopo le nozze fino alla loro scomparsa, momento in cui si riannettevano ufficialmente al demanio regio⁶. Nel corso del XIV secolo queste donazioni divennero più frequenti in vari Paesi e si legarono indissolubilmente alle finanze della corte. A volte le regine ricevevano grandi terre, creando una sorta di territorio stabile amministrato in signoria, esercitando su di esso piena giurisdizione.

Il valore di queste terre non era solo economico, ma anche simbolico: si trattava di un laboratorio politico e istituzionale vero e proprio nel quale la sovrana esercitava autorità diretta, consolidava reti di lealtà e ridefiniva i rapporti fra monarchia ed élites locali. Queste signorie permisero a Isabella di rafforzare la sua legittimità e la sua visibilità in contesti lontani dalla corte, contrinuendo alla costruzione di una rete di consenso che intrecciava interessi dinastici, locali e transnazionali.

In Sicilia, Isabella creò una vera e propria corte parallela con capitale a Siracusa, che divenne anche sede del consiglio reginale⁷. La sua conformazione replicava perfettamente quella del regno di Sicilia, coinvolgendo un gran numero di ufficiali che dipendevano gerarchicamente dai capi delle aree di maggior importanza. Il

⁴ AHME, PO-52, PO-45-2, PO-47-1

⁵ N. Silleras-Fernández, *Money Isn't Everything: Concubinage, Class, and the Rise and Fall of Sibil-la de Fortià, Queen of Aragon (1377-1387)*, in *Women and Wealth in Late Medieval Europe*, cur. T. M. Earenfight, New York 2010, pp. 67-88; A. M. S. A. Rodrigues, *For the Honor of Her Lineage and Body: The Dowries and Dowries of Some Late Medieval Queens of Portugal*, «E-Journal of Portuguese History», n. 5/1 (2007), p. 11; M. Santos Silva, *Felipa de Lancáster, la dama inglesa que fue modelo de reginalidad en Portugal (1387-1415)*, «Anuario de Estudios Medievales», n. 46/1 (2016), p. 206.

⁶ A.M. S. A. Rodrigues, M. Santos Silva, *Private Properties, Seigniorial Tributes, and Jurisdictional Rents: The Income of the Queens of Portugal in the Late Middle Ages*, in *Women and Wealth in Late Medieval Europe*, cur. T. M. Earenfight, New York 2010, pp. 209-228.

⁷ BCS, LP, 2, cc. 208r-209r.

governatore era l'autorità suprema, il rappresentante ufficiale del potere reginale, con competenze giudiziarie, fiscali e militari. Accanto a lui operavano il maestro razionale, a capo della materia finanziaria e incaricato del controllo di tutte le cariche e uffici a essa vincolati, e il tesoriere, responsabile dei flussi di cassa e delle spese di corte⁸. Quest'ultimo riceveva quasi sempre anche la carica di maestro secreto, convalidando bilanci, appalti, pagamenti, riparazioni e controllando le attività degli altri vicesecreti della signoria, che avevano gli stessi compiti nelle loro giurisdizioni locali. Altri funzionari si occupavano di porti e dogane, a testimonianza della centralità dei traffici marittimi nella Sicilia del Quattrocento.

La giustizia era dispensata dal tribunale della magna curia, presieduto dal governatore, con la collaborazione dell'avvocato fiscale, del maestro giurato e di due giudici⁹. I residenti della Camera reginale avevano il diritto di foro a Siracusa, presso il tribunale di magna curia, e utilizzavano quello viceregio di Palermo solo per i ricorsi in appello. In teoria era la corte centrale di Isabella l'istituzione incaricata del secondo grado di giudizio, ma la lontananza delle terre reginali determinò la necessità di trovare accordi con il confinante viceregio di Sicilia.

In Catalogna, invece, la costituzione dell'amministrazione reginale assunse caratteristiche peculiari, differenziandosi in modo significativo dalle modalità adottate in altri territori della Corona. Tale assetto si conformò infatti alle tradizioni istituzionali che i centri urbani del principato avevano consolidato nei secoli precedenti, imponendo un adattamento delle strutture signorili ai sistemi di autogoverno municipale, tradizionalmente controllati dall'élite dirigente cittadina.

L'amministrazione del patrimonio reginale presentava una fisionomia semplificata, articolata su un numero limitato di ufficiali, al vertice della quale si collocava il procuratore generale di Catalogna, talvolta affiancato da procuratori straordinari. Questi funzionari erano gli unici titolari di piena giurisdizione su terre e città soggette a Isabella, senza che fosse prevista l'istituzione di una capitale signorile o di un tribunale centrale. Ne derivava una gestione fortemente decentrata, che obbligava il procuratore a relazionarsi direttamente con gli ufficiali cittadini di Tàrraga, Vilagrassa e Sabadell, i quali godevano di una sostanziale autonomia.

Sul piano locale, l'amministrazione della giustizia e della fiscalità spettava ai tribunali cittadini, composti da un *batlle* (baiulo), un consigliere e un notaio. Tali

⁸ V. Giménez Chornet, *Gobierno y control de los oficiales de la Cámara de Sicilia (1424-1458)*, in *XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona*, Sassari 1996, vol. 3, p. 467.

⁹ G. M. Agnello, *Ufficiali e gentiluomini al servizio della Corona: il governo di Siracusa dal Vespro all'abolizione della Camera reginale*, Siracusa 2005, p. 168.

organi erano incaricati di esercitare la giurisdizione ordinaria e di garantire la riscossione dei tributi dovuti alla regina¹⁰.

A un livello superiore, la giustizia d'appello era amministrata da giudici nominati *ad beneplacitum* dalla regina, ai quali spettava la decisione definitiva delle controversie locali¹¹. Nei casi in cui la loro autorità risultasse insufficiente, specialmente quando fossero coinvolti municipi o signori feudali, i processi erano deferiti al luogotenente generale di Catalogna.

Sul versante finanziario, l'amministrazione delle entrate spettava a un *receptor*, ossia un tesoriere locale incaricato della riscossione delle imposte, mentre il controllo della contabilità era garantito dagli *oidors de comptes* (uditori dei conti), eletti annualmente dai cittadini. Questo sistema rafforzava l'autonomia delle istituzioni locali e permetteva la salvaguardia dei privilegi comunitari nei confronti degli ufficiali della regina.

Molti di questi ufficiali provenivano dalla penisola iberica, in particolare dalla Corona d'Aragona. Alcune famiglie si specializzarono in certi settori, soprattutto finanziari e contabili, fornendo tesoriere e procuratori sia in Sicilia sia in Catalogna e costruendo reti che superavano i confini regionali¹². Le loro carriere dimostrano come le cariche reginali potessero fungere da trampolino per l'ascesa sociale e politica. Isabella inserì anche uomini del proprio entourage castigliano, per mantenere un controllo diretto, soprattutto delle cariche più elevate, attraverso ufficiali di fiducia¹³.

Gli uffici reginali non erano solo strumenti politici, ma anche delle vere e proprie risorse per le famiglie coinvolte. Molti funzionari consolidarono carriere internazionali, ottenendo titoli e incarichi anche nei regni vicini. L'amministrazione reginale divenne strumento privilegiato di promozione sociale per nobili, patrizi

¹⁰ ACA, RC, 3687, c. 130.

¹¹ AHCUC, PT, 321.

¹² G. Gamero Igea, *La posición de los oficiales judeoconversos en la corte de Fernando el Católico*, «EHumanista/Conversos», n. 3 (2015), p. 209; M. Á. Pérez Samper, *Fernando, Isabel, Germana: variaciones del entorno cortesano*, in *Poder, sociedad, religión y tolerancia en el mundo hispánico: de Fernando el Católico al siglo XVIII*, Saragozza 2018, vol. 2, p. 610.

¹³ Sull'importanza dei circoli cortigiani di origine delle regine consorti si veda: M. Narbona Cárceres, *Agnès de Clèves, princesse de Viane (1439-1448) et l'influence de La Bourgogne à la cour de Navarre*, in *La cour de Bourgogne et l'Europe: le rayonnement et les limites d'un modèle culturel: actes du colloque internationale tenu à Paris les 9, 10 et 11 octobre 2007*, cur. W. Paravicini, T. Hiltmann, F. Viltart, Ostfildern 2013, pp. 649-668; N. Silleras-Fernández, *Power, Piety, and Patronage in Late Medieval Queenship: Maria de Luna*, New York 2008, p. 88.

e mercanti. Le famiglie tendevano a trasmettere uffici di padre in figlio, trasformandoli in beni patrimoniali e consolidando la propria posizione¹⁴. Al contempo, Isabella e Ferdinando utilizzarono questi meccanismi per premiare cortigiani fedeli e ridurre il potere di antiche casate aristocratiche di fazioni contrarie¹⁵.

In Sicilia, la combinazione di nobiltà tradizionale e patriziato mercantile produsse un sistema dinamico, in cui vecchie e nuove élites si intrecciavano. In Catalogna, invece, le oligarchie cittadine mantennero un forte radicamento, ma seppero adattarsi alle esigenze reginali.

L'inserimento di ufficiali provenienti da Castiglia e Aragona favorì la creazione di una rete politica che superava i confini locali. Queste famiglie acquisirono titoli, clienti e rendite in territori diversi, accrescendo il proprio prestigio e rafforzando il legame con la monarchia. In tal modo, la gestione delle terre della regina favorì la costruzione di fitte reti ramificate oltre i confini, contribuendo alla proiezione internazionale della monarchia¹⁶. Attraverso lo studio di queste amministrazioni, delle famiglie coinvolte e delle istituzioni locali, è possibile comprendere come i re Cattolici abbiano impiegato tali domini per rafforzare il proprio progetto politico e per ristrutturare gli equilibri sociali.

Le signorie reginali di Isabella la Cattolica rappresentarono un esperimento politico e amministrativo di grande rilievo. Esse garantirono alla sovrana risorse economiche fondamentali, ma soprattutto costituirono un laboratorio di governo multilivello, in cui nobiltà, patriziato urbano e cortigiani interagirono. Isabella seppe equilibrare tradizioni locali e fedeltà personali, promuovendo famiglie nuove e consolidando alleanze strategiche.

Attraverso la gestione di questi territori, la regina rafforzò la centralizzazione monarchica, ridimensionò i poteri autonomi delle élites e promosse la nascita di nuove reti sociali e politiche transnazionali. I domini reginali contribuirono così al consolidamento della monarchia e alla sua proiezione nel Mediterraneo, anticipando processi di integrazione che avrebbero caratterizzato la storia della Spagna moderna.

¹⁴ Á. Fernández de Córdova Miralles, *La corte de Isabel I: ritos y ceremonias de una reina, 1474-1504*, Madrid 2002, p. 30; A. Brondarbit, *Political Power-Brokers in the Fifteenth-Century English Royal Household*, in *Royal and Elite Households in Medieval and Early Modern Europe: More Than Just a Castle*, cur. T. M. Earenfight, Boston 2018, p. 205.

¹⁵ S. Giurato, *La Sicilia di Ferdinando il Cattolico: tradizioni politiche e conflitto tra Quattrocento e Cinquecento (1468-1523)*, Soveria Mannelli 2003, p. 67; M. Á. Ladero Quesada, *España en 1492*, Madrid 1978, p. 110.

¹⁶ B. Yun Casalilla, ed., *Las redes del imperio: élites sociales en la articulación de la Monarquía Hispánica, 1492-1714*, Madrid 2009.

La cancelleria della regina

Attraverso lo studio delle registrazioni e delle differenti sezioni dei documenti contenuti nel volume si è potuto tracciare l'iter seguito per emanare i provvedimenti e comprendere la gestione effettiva dei flussi di denaro provenienti dalle signorie che rimpinguavano le casse del tesoriere della sovrana.

Il doppio livello esistente in ambito amministrativo, per il quale la gestione delle signorie appartenenti alla regina si basava nella comunicazione tra la sua curia centrale e i quadri di ufficiali di ciascuna parte del regno, si rifletteva anche nella produzione documentale e nell'organizzazione cancelleresca. Su scala locale i funzionari alle dipendenze di Isabella di Castiglia si affidavano a un certo numero di scrivani che erano responsabili della redazione dei documenti e dei libri di ogni ufficio.

In Catalogna sappiamo dell'esistenza di un notaio vincolato alla corte dei baiuli di ogni municipio appartenente alla signoria, ma non possiamo determinare con certezza la presenza di altri scrivani alle dipendenze del procuratore generale della Camera catalana. È lecito pensare che dei professionisti si fossero occupati di scrivere i provvedimenti relativi a questa carica, ma, non essendo sopravvissuto alcun registro dei procuratori succedutisi, non sappiamo se si trattasse di notai vincolati alla scrivania o se si fossero invece avvalsi di scrittori alle loro dipendenze personali, soprattutto considerato che nei municipi catalani si attestava all'epoca la presenza di almeno un notaio incaricato di rogare la documentazione di natura privata.

In Sicilia, oltre ai notai di ciascun ufficio, si istituì una vera e propria piccola cancelleria, al vertice della quale si trovava un segretario, responsabile di gestire i verbali del consiglio reginale, di cui faceva parte¹⁷, e i provvedimenti delle più alte cariche periferiche, come accadeva col libro dei conti del maestro secreto e tesoriere della Camera reginale. Le competenze del segretario erano le stesse che gli omonimi funzionari esercitavano nelle altre curie di Castiglia e Aragona, ma erano dirette all'ambito locale e alle azioni politiche e amministrative delle strutture di governo della regina. Era tenuto a partecipare ai giuramenti ufficiali dei feudatari e alle dichiarazioni dei conti delle più alte cariche finanziarie¹⁸. Si occupava anche della redazione delle *litterae executoriae*, emanate dal governatore con la validazione dei giudici di magna curia, dell'avvocato fiscale e del tesoriere, e della registrazione delle prammatiche regie per

¹⁷ BCS, LP, 2, cc. 208r-209r.

¹⁸ AGS, PES, 1112, *passim*; ASP, PCR, 2, *passim*.

rendere valide le disposizioni del sovrano nelle terre della regina¹⁹. Ciononostante, il ruolo periferico dell'isola in quest'epoca impedì lo sviluppo dell'attività diplomatica e politica che invece coinvolse pienamente i segretari dei regni di Aragona e Castiglia²⁰. La carica di segretario sopravvisse all'abrogazione della signoria reginale e alla fine del Cinquecento assunse il titolo di protonotaro —da cui il nome del fondo custodito nell'Archivio di Stato di Palermo—, continuando a registrare le lettere inviate e ricevute indipendentemente dal protonotaro del regno di Sicilia o della cancelleria del viceregno²¹. L'unico protonotaro reginale del XV secolo era invece quello della corte centrale dei re Cattolici, che si occupava di ordinare la registrazione degli atti firmati dal cancelliere e dal suo vice, in minuta o *in mundum*, comprovando i testi, correggendoli nel caso di errori e infine sigillandoli e consegnandoli ai destinatari²².

Liter documentale

Osservando i funzionari implicati nella produzione documentale di Isabella essenzialmente dedicata agli affari che riguardavano il suo patrimonio, si può osservare una netta preponderanza di personaggi legati saldamente agli ambienti di corte di Castiglia, soprattutto per le funzioni che più richiedevano la completa fiducia della sovrana, come l'attività di segretario, tesoriere, consigliere e conservatore generale. Era pur vero tuttavia che la sovrana si avvaleva di un gruppo di tassatori formati nella corte catalano-aragonese per svolgere i compiti di riscossione dei diritti cancellereschi. Questo gruppo di governo subì una ridefinizione tra il 1497 e il 1498 a seguito di alcune denunce che accusavano i segretari più vicini ai monarchi di sottrarre delle somme di denaro. Probabilmente queste accuse, provenienti dai settori nobiliari, intendevano allontanare i settori di giudeo-conversi dal centro decisionale del potere²³.

¹⁹ G. Fallico, *L'ufficio di Protonotaro della Camera Reginale dal 1536 all'abolizione della feudalità*, «Archivio Storico per la Sicilia orientale», n. 69/3 (1973), pp. 408-409.

²⁰ A. Silvestri, *L'amministrazione del regno di Sicilia: cancelleria, apparati finanziari e strumenti di governo nel tardo Medioevo*, Roma 2018, p. 165.

²¹ G. Fallico, *L'archivio del Protonotaro della Camera reginale*, «Archivio Storico Siracusano», n. 3 (1974), p. 68.

²² J. Trenchs i Odena et al., *Las cancellerías de la Corona de Aragón y Mallorca desde Jaime I a la muerte de Juan II*, Saragozza 1983, p. 57.

²³ Á. Fernández de Córdova Miralles, *Sociedad cortesana y entorno regio*, «Medievalismo», n. 13-14 (2004), p. 62.

Attraverso l'analisi della *iusio* dei documenti inseriti nel registro, oltre agli ufficiali implicati nel processo di produzione documentale, è possibile ricostruire l'iter seguito per la presa delle decisioni, così come gli organi e le scrivanie coinvolte. La tendenza di questo periodo era chiaramente quella di affidarsi a questo gruppo di segretari vicini, che godevano di grandi favori presso la regina e della sua completa fiducia. Il fatto di rivolgersi a questi funzionari piuttosto che alle strutture cancelleresche centrali non si doveva a un uso di scorciatoie che intendevano rendere più agili le procedure, ma era piuttosto legato ai continui viaggi della sovrana. Mentre infatti la cancelleria si stabilizzava in uno o più luoghi fissi per la complessità raggiunta dall'apparato, Isabella continuava ad affrontare continui viaggi che rendevano urgente e necessario l'uso di funzionari alla sua portata²⁴.

In linea generale, l'interessato, personalmente o con un procuratore delegato, presentava una supplica ufficiale, che era ricevuta dal segretario, il quale doveva dare una prima lettura all'argomento esposto nella petizione e inviare il documento all'organo competente in materia. Questo tipo di procedimento iniziale avveniva in tutte le segreterie corrispondenti ai diversi dipartimenti dotati di piccole strutture cancelleresche responsabili della produzione degli atti d'ufficio. Le suppliche potevano essere ricevute dai segretari di corte o da altri ufficiali competenti in grado di trasmettere la pratica alla scrivania opportuna. Per registrare l'arrivo della petizione la data d'ammissione del documento si annotava in una sorta di libro di protocollo.

Quando la materia spettava al consiglio o alla corte in generale si leggeva durante una delle riunioni settimanali, presiedute dal segretario, il quale era responsabile di redigere una relazione con tutte le pratiche ascoltate e i pareri esposti dai consiglieri, che sarebbero stati in seguito letti alla sovrana²⁵. Per gli affari ordinari pare che però non si consultasse la regina e che fosse lo stesso consiglio a disporre il provvedimento opportuno, come dimostra la gran quantità di documenti contenuti nel registro 3687 trascritto in questa sede.

Nei casi particolari invece era la stessa Isabella a intervenire e si appuntava il suo parere con una nota marginale che esponeva la decisione presa in merito, proprio

²⁴ Sulla tematica del viaggio dei sovrani e della conseguente configurazione delle corti si veda C. Given-Wilson, *The Royal Household and the King's Affinity: Service, Politics, and Finance in England, 1360-1413*, New Haven 1986.

²⁵ V. García Herrero, *La vía de Cámara en los reinados de los Reyes Católicos y Carlos I: memoriales y expedientes de Badajoz en la Sección Cámara de Castilla del Archivo General de Simancas (1494-1555)*, Badajoz 2002, p. 27.

come avveniva con i procedimenti di altra natura. L'opinione della regina era quella di ultima istanza, nonostante i pareri emessi dai suoi consiglieri.

Da questa nota marginale o dorsale che conteneva in linee generali quali erano le disposizioni reginali si doveva poi redigere il documento ufficiale e i funzionari di segreteria elaboravano l'atto *in mundum*, seguendo i formulari e le regole diplomatiche opportune. S'identifica facilmente il nome del segretario responsabile di ogni atto contenuto nel volume trascritto, poiché obbligato a firmare e validare la redazione e spedizione del provvedimento, ma rimangono ignoti tutti gli scrivani che venivano impiegati per redigere concretamente i diplomi in questione.

Quando si completava la scrittura in bella copia, si inviava nuovamente al segretario, che doveva leggerla e verificare che fosse tutto in ordine e soprattutto coincidente con le decisioni della regina o del consiglio (*ricognitio*). Annotava quindi il tipo di sigillo, registro e tasse da riscuotere a seconda della tipologia di atto emesso.

Gli ufficiali e gli organi che avevano partecipato all'emanazione del documento, come il consiglio intero o solo alcuni membri, e le scrivanie le cui materie venivano implicate nel procedimento, come il conservatore del patrimonio o il tesoriere generale, dovevano dare il visto sul documento emesso, come si evince ancora una volta dalla *iussio* in occhiello. Nel caso in cui avessero riscontrato degli errori avrebbero dovuto segnalarli e rimandarli al segretario per l'eventuale correzione, che doveva essere effettuata prima dell'apposizione della firma della regina e del sigillo. Nella maggior parte dei casi era il segretario stesso a redigere l'*intitulatio* e a provvedere affinché la regina firmasse il documento.

In base al tipo di atto, il sigillatore procedeva ad applicare il sigillo opportuno, che nel caso dei documenti analizzati in questa sede era quasi sempre quello comune di Sicilia, di cera, pendente o aderente sul dorso.

Il segretario provvedeva infine a notificare all'interessato l'emanazione dell'atto, producendone una copia o una relazione riassunta. Qualsiasi spedizione era soggetta al pagamento dei diritti di cancelleria, riscossi dal tassatore.

Il fatto che il numero dei segretari che circondavano entrambi i sovrani fosse divenuto così elevato creava diversi problemi di dispersione dei documenti, che quindi dovevano essere conservati debitamente per evitare confusioni e perdite non volute²⁶. Per questo motivo, era importante trascrivere tutti gli atti che fossero stati spediti dai segretari della regina, impedendo la cancellazione dei documenti e provvedendo a rispettare tutta una serie di caratteristiche che avrebbero assicurato

²⁶ Silvestri, *L'amministrazione del regno di Sicilia* cit., p. 163.

l'autenticità degli atti. Nel regno c'era un solo registratore maggiore, ripetutamente citato nelle *iussiones*²⁷.

Nelle note inserite ai margini delle registrazioni dei documenti analizzati, si riscontravano i beneficiari in alto al centro, così da rendere immediatamente identificabile il destinatario dell'azione giuridica, in basso a sinistra i diritti di cancelleria riscossi e a destra la *iussio* completa, che doveva rendere chiaro quali autorità avevano validato il provvedimento. Tutti questi elementi dovevano assicurare una maggiore facilità di consulta e a far reperire rapidamente i documenti opportuni.

L'archivio reale si organizzò quindi in un modo quasi definitivo, in un processo di razionalizzazione delle scritture, dal punto di vista della produzione, ma anche della trascrizione e della conservazione. Come responsabile della custodia dei fondi, della loro pulizia, di una classificazione e inventariazione, della ricezione di altre serie documentali, delle consulte a beneficio della famiglia reale o degli ufficiali e della spedizione delle copie semplici o integrali degli atti fu preposto uno scrivano archivista²⁸.

²⁷ M. Soterraña Martín Postigo, *La Cancillería castellana de los Reyes Católicos*, Valladolid 1959, p. 165.

²⁸ Trenchs i Odena *et al.*, *Las cancellerías de la Corona de Aragón* cit., p. 66.

ASPETTI PALEOGRAFICI E DIPLOMATICI

Il codice e le tipologie documentali

Il registro 3687 della Real Cancelleria dell'Archivio della Corona d'Aragona è un volume ancora in buone condizioni, eccetto che per una lieve usura arcuata nel margine inferiore sinistro. Il supporto cartaceo di 30 x 22 cm, si compone di 162 carte rilegate, a cui si aggiungono tre fogli bianchi iniziali e cinque finali.

Presenta inchiostri di colore nero e bruno, solo in rari casi sbiaditi, e, a un'analisi iniziale, si possono identificare almeno due calligrafie appartenenti ad altrettanti scrivani.

Il tipo di scrittura, in entrambi i casi, è la minuscola cancelleresca umanistica, ma in uno dei due copisti si rileva un'influenza maggiore della scrittura cortigiana, usata ancora in Castiglia negli anni di governo di Isabella. In generale sono calligrafie piuttosto posate e leggibili, usano le abbreviature e i segni speciali più ordinari, come la contrazione delle nasali o delle desinenze. Non notiamo particolarità nell'uso di legature e abbreviature, se non le tipiche del periodo.

I documenti raccolti nel volume sono del 1484-1497 e si tratta di registrazioni di 162 atti in latino, 113 in castigliano, 6 in catalano e solo 1 in siciliano, tutti riferiti all'amministrazione del patrimonio reginale di Isabella di Castiglia in Sicilia e in Catalogna, con un netto predominio del primo. Mentre il catalano fu usato chiaramente per qualsiasi tipo di decisione che riguardasse la signoria instaurata nelle città del principato, in base al tipo di documento si osserva un'alternanza del latino e dello spagnolo.

Tra le registrazioni figurano nomine di funzionari, concessioni di mercedi, mandati di pagamento o di affari di natura giudiziaria e amministrativa, prammatiche, privilegi ed esecutorie di decreti del re.

Il latino veniva usato specificatamente per le nomine di ufficiali, rappresentando

la lingua del 97 % dei documenti di questa tipologia. Il suo utilizzo praticamente esclusivo si doveva certamente alle formule e strutture standard che accompagnavano la materia e che si trovano debitamente rappresentate in questo registro. Di fatto, la maggioranza assoluta dei documenti conservati in questo esemplare sono designazioni di ufficiali, per cui è possibile analizzare un campione significativo della tipologia menzionata. Nel diploma originale si redigeva l'*intitulatio* completa della regina e dei suoi titoli, che invece venivano abbreviati al momento della registrazione. Di seguito si riportavano l'*inscriptio* e la *salutatio*, la prima con il nome del destinatario del provvedimento e la qualifica di cavaliere o semplicemente di suddito, cittadino o abitante di una delle località della signoria in modo piuttosto breve, mentre la seconda con la formula *salutem et dilectionem*.

L'*arenga* aveva un contenuto quasi identico per tutti. In alcuni casi si spiegava che per via di alcuni *familiars* o per altre circostanze non esplicite la regina era stata messa a conoscenza dell'idoneità del candidato per l'incarico vacante, oppure, nel caso di ufficiali che occupavano altre magistrature, si risaltava la loro capacità amministrativa dimostrata nelle scrivanie già ricoperte. Senza ulteriori preamboli, il documento esponeva direttamente la *dispositio*, dove si provvedeva alla nomina del funzionario in questo modo:

tenore presentis officium ... (nome della scrivania e dell'ambito territoriale di competenza) et ex certa nostra sciencia et expresse ad vite vestre decursum duximus comitendum et fiducialiter comendandum uti comitimus serie cum presenti. Ita quod vos dictus ... (nome del funzionario) et nemo alius per vos aut substitutum vestrum idoneum tamen de cuius culpis et defectibus vos principaliter curie nostre teneamini. Ita quod ... (nome della scrivania e dell'ambito territoriale di competenza) sitis et exigatis et percipiatis vestrisque utilitatibus aplicetis illa salaria, iura, obvenciones et emolumenta eidem officio solita et spectancia. Gaudeatis insuper et utamini omnibus illis graciis, favoribus, honoribus et oneribus dicto officio debitis et spectantibus. Ita tamen quod, antequam usui et exercicio dicti officii vos inmiscetis teneamini iurare in posse illius ad quem spectet de bene, fideliter et legaliter vos habendo in exercicio et administracione dicti officii.

La designazione era quasi sempre a vita e includeva il diritto alla nomina di un sostituto nel caso in cui la persona scelta si trovasse assente per un periodo determinato. Si menzionavano di seguito gli altri ufficiali che dovevano prendere atto della decisione e dare il loro visto buono, ripetendo ancora una volta il nome e l'incarico del nuovo magistrato:

Mandantes per has easdem magnificis nobilibus consiliariis et fidelibus nostris gubernatori, capitaneo generali armorum seu eorum locumtenentibus, iudicibus magne curie, magistro racionalì, magistro secreto, conservatori, fisci patrono dicte nostre reginalis camere, magistro credenciero et aliis credencieriis doane et secrecie dicte civitatis ceterisque officialibus seu eorum locumtenentibus presentibus et futuris quorum, vos dictum ... (nome del funzionario) et substitutum vestrum habeant pro ... (nome della scrivania e dell'ambito territoriale di competenza) vobisque de salario, iuribus, obvencionibus et emolumentis supradictis respondeant et faciant ab aliis responderi amoto exinde quolibet dicti officii detentore quem per presentes denunciamus amotum.

Successivamente si stabiliva una *sanctio*, che minacciava i trasgressori con delle sofferenze generiche e la fissazione di una pena pecuniaria: «Et contra non faciant aut contra fieri patiantur per aliquam quanto gratiam nostram caram habent ac penam ... (tipo e quantità della pena pecuniaria) cupiunt evitare».

Alla fine del corpo del testo si ritrovavano i tipici elementi della *corroboratio* che annunciavano l'apposizione del sigillo della regina, che nei casi di nomina poteva essere pendente o aderente nel dorso del diploma. Seguivano le date topiche e croniche, che indicavano luogo di produzione, giorno, mese e anno, quasi sempre seguito dall'anno indizionale. Gli stili usati sono della Natività e dell'Incarnazione fiorentina, mentre l'indizione era quella greca. Si trascriveva poi la firma della regina, sempre nella formula *Yo la reyna*.

La registrazione si completava con gli occhielli, uno a sinistra dove si riportavano i diritti di sigillo e il tassatore – «Solvat tarenos ... (numero tari) / ... (nome del tassatore) pro thaxatore» –, mentre a destra si riportava la *iussio* completa con il nome del segretario e la menzione degli ufficiali che avevano fatto una revisione del documento prima della sua spedizione.

I documenti di nomina non erano assolutamente identici: esistevano delle piccole variazioni per l'uso di parole sinonime, ma la struttura rimaneva inalterata. Il latino si usava in modo preponderante anche per le prammatiche emanate per affari di natura amministrativa, così come per le *executoriae* prodotte per convalidare le bolle papali e le misure regie nei territori di sua appartenenza. Le caratteristiche formali di questi documenti sono abbastanza diverse e non possiamo riscontrare una tipologia standard. Possediamo solo una quindicina di atti di questo tipo e sono dieci quelli prodotti in latino, mentre i restanti furono emanati in spagnolo.

I documenti di natura giuridica, fossero essi mandati di comparizione, cattura o delle istanze per procedere all'apertura delle indagini, furono inviati in entrambe le lingue in modo piuttosto equitativo. La struttura di questi documenti segue una

tipologia abbastanza stabile, soprattutto negli atti prodotti in spagnolo, dato che seguono i parametri che la cancelleria castigliana utilizzava per i provvedimenti regi, ovvero i diplomi più solenni¹. Al nome della regina indicato con la formula «Doña Isabel por la gracias de Dios», nel diploma originale seguivano i regni e le signorie in suo possesso, che invece furono abbreviati nella registrazione da un *et cetera*². Scompare anche l'*invocatio* simbolica col segno di croce tipica del tipo documentale, ma si mantenne la *salutatio*, presente nelle versioni di «salud y dilección o salud y gracia».

La *notificatio* si riscontrava nelle espressioni «sepades», «bien sabedes» e altre simili, seguita dalla *narratio*, con la esposizione dei fatti precedenti seguita da alcune espressioni che segnalavano gli eventuali danni subiti a causa dei problemi menzionati, come «en lo qual todo que dicho es diçen que han rescenido e resciben grande agravio e danno», e da quelle che invece accompagnavano una supplica, ovvero «me suplicaron e pidieron por merçed que les proveyese de remedio de justicia mandando o como nuestra merced fuese».

Si continuava poi con la *dispositio* e le sanzioni opportune in caso di trasgressione, quasi sempre generiche e non con una pena pecuniaria stabilita³. Alla datazione e alla dichiarazione di apposizione del sigillo seguiva la firma consueta della regina e l'occhiello con le medesime note del tassatore e del segretario. In questo frangente è interessante notare che era quasi sempre il consiglio della regina ad aver promosso l'emanazione del documento. Negli affari che coinvolgevano anche i pagamenti degli ufficiali o delle somme che erano passate dalla tesoreria, l'atto era validato anche da funzionari con tali competenze finanziarie, come il conservatore o il tesoriere.

Come le nomine degli ufficiali furono emesse quasi esclusivamente in latino e con delle caratteristiche diplomatiche simili ad altri atti di cancelleria catalano-aragoneso, così i mandati di pagamento e la concessione di mercedi erano prevalentemente emessi in spagnolo con delle strutture documentali proprie della cancelleria di Castiglia. Per quanto riguarda gli ordini di liquidazione dei 39 do-

¹ García Herrero, *La vía de Cámara* cit., pp. 102-103.

² Dalla conquista di Granada l'*intitulatio* completa era «Doña Isabel, por la gracia de Dios reina de Leon, Aragón, Sicilia, Granada, Toledo, Valencia, Galicia, Mallorca, Sevilla, Cerdania, Córdoba, Corçega, Murcia, Jaén, Algarve, Algezira, Gibraltar, Guipúzcoa, Yslas Canarias, condesa de Barcelona, señora de Vizcaya e de Molina, duquesa de Atenas e Neopatria, condesa de Rossellón e Çerdania, marquesa de Oristán e Goçeano»: Soterraña Martín Postigo, *La Cancillería castellana* cit., p. 117.

³ Le formule erano «E no fagades ende al por alguna manera» o simili.

cumenti di questo tipo presenti del registro, considerando i 33 scritti in castigliano, più dell'80 % sono stati redatti come dei provvedimenti regi e presentavano le stesse caratteristiche diplomatiche menzionate nella descrizione dei documenti giuridici.

È però singolare che sette mandati siano stati scritti nella formula della lettera missiva⁴, che era una tipologia simile alla cedola, usata per la corrispondenza privata e per gli ordini diretti agli alti ufficiali di carattere più confidenziale⁵. Il protocollo prevedeva l'*invocatio* simbolica, non presente nelle trascrizioni di cancelleria, l'*intitulatio* della regina («La reyna») al di sopra del testo e separata da una riga in bianco. Il corpo centrale iniziava direttamente con l'*inscriptio*, riportando il nome e la carica del destinatario. Seguivano poi la *notificatio* nelle formule viste in precedenza e la *narratio*, con l'espressione introduttiva «nos fizo relación», «hemos recibido relación» e simili.

La *dispositio* iniziava con le formule «vos ruego, vos rogamos y mandamos», «vos rogamos», «porque vos ruego e mando», mentre le sanzioni erano quasi sempre di ordine generico e morale, accompagnate da formule di cortesia come «por quanto servirnos desseáys». Da lì si passava direttamente alla datazione, molto semplice e quasi sempre priva dell'indizione, e alla firma della regina. Le note di cancelleria sono singolari perché o si riscontrava solo la firma del segretario o essa si aggiungeva a una frase scritta in basso a sinistra dove si menzionava il destinatario della lettera ed eventualmente le altre persone a cui erano state dirette delle copie: «Dirigitur ... (nome funzionario/organo/entità) / Similis fuit expedita directa ... (nome funzionario/organo/entità)».

Le filigrane

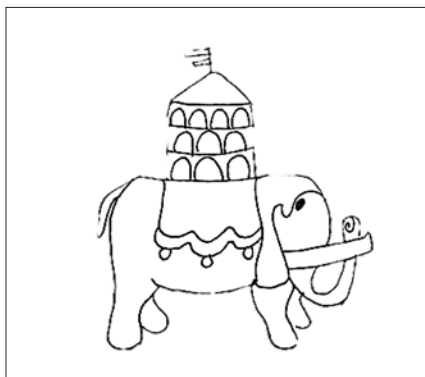
Le carte del registro mostrano quattro filigrane differenti:

1. Elefante sormontato da un castello: in generale questo genere di disegno è molto raro e non esistono altri tipi simili attestati nel dizionario di Briquet⁶. Lo riscontriamo nelle prime tre carte bianche iniziali e nel foglio 5.

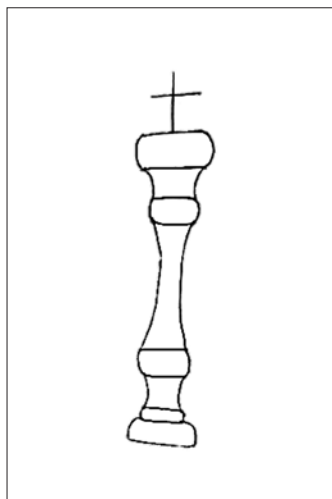
⁴ Si vedano i documenti n. 1, 191, 236, 245, 246, 247, 281.

⁵ García Herrero, *La vía de Cámara* cit., p. 110.

⁶ C. M. Briquet, *Les Filigranes. Dictionnaire historique des marques du papier, dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600, avec 39 figures dans le texte et 16 112 fac-similés de filigranes*, Genova - Parigi 1907, vol.2, *ad vocem* Éléphant.



2. Colonna sormontata da croce: lo stesso tipo, con disegno di colonna ormai stabile e croce estremamente semplice, originariamente fu prodotto in Italia, per poi in seguito essere replicato anche in Francia. Nel nostro caso esistono altre filigrane attestate a Narbonne nel 1488⁷. Si trova nei fogli 116-118, 120, 123-125, 135, 139, 140, 142 e 146.

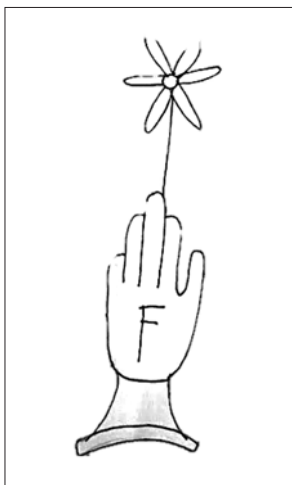


3. Mano sinistra con corona (1): l'aggiunta della corona al disegno molto comune della mano non ha significati particolari, né di distinzione personale né regionale, indica solo che il supporto scrittorio prodotto è di qualità molto alta. Mostra l'iscrizione della lettera F all'interno. Questo stesso tipo è attestato a Genova nel XV secolo⁸. È possibile rintracciarla nei fogli 2, 6-8, 10-12, 14, 15,

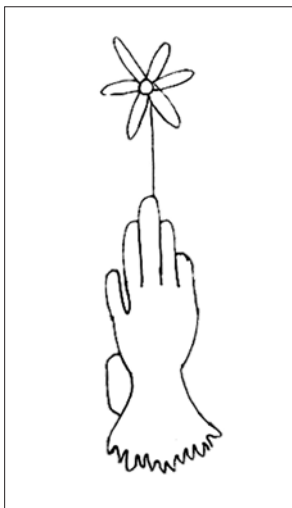
⁷ Briquet, *Les Filigranes* cit., vol. 2, n. 4361.

⁸ Briquet, *Les Filigranes* cit., vol. 2, n. 10.743.

17, 20, 24, 29, 30, 33-36, 38, 40, 70, 72, 74, 77-79, 81, 84, 85-92, 102, 103, 105, 109, 114, 147-149, 159-162.



4. Mano destra con corona (2): essa mostra delle differenze rispetto all'altra variante, come a esempio il margine inferiore, dove il bordo appare frastagliato, e l'assenza di lettere all'interno. Non la troviamo menzionata in altre fonti, per cui non possiamo ipotizzarne la provenienza. Questa filigrana si trova nelle carte 42, 43, 45, 48, 51, 52, 54, 56, 59, 60, 62, 63, 65, 68, 110, 152, 154, 155.



Dom. m. m. gualtero welen

[illegible]

fuerunt expresse sine filis recedentes & regno eius restitue. Cuius talis brevis

la Reyna

27

publicis mercedibus talis dicitur etiam quanto dicitur et dabitur si talis loco conficiat
 te in uela etiam predicta locale hancera nomina castillano et fallo ledito nobile
 suplicante tanto dicens et ordine dela etiam predicta quanto etiam per
 la honestate d'iso casa dicta la lancia e de son continuo placet dicit d'inez
 tati d'ini tamen consensat magnificus domus locum et regnale consilium item
 adinanda ledito nobile h'ipoteza salute libera facultate h'ic dolendo digna singula
 parti p'my disposta acozga et necessaria ad iusticie et iurari d'ilo dicto loca p'a
 d'ina et d'adny parti ap'a elezione etiam ad ampliandum casa ap'edera ex taberna ex
 magazeny una ex magazeny una ex p'my h'ic saluato potuli haberi etiam p'mto d'no
 conuenciendo inquisi le capituli et privilegio dela d'ulitate et omni terna part' sup
 addita d'idi non h'agi locu r'asum alama di portim' h'ic r'acione d'ugimus nec contigunt
 loci placet d'ini tamen seruetur ad d'ugiem nom' privilegii d'ite d'ulitate concessum
 a c'eteris d'omina Regna sup' d'ing' amplioris r'ep'nta c'onfirmaron do
 m'ny locum et r'ol'y et supra item h'ic ledito nobile suplicante si obliga
 fare consensu et fabricari ledite cas' ad h'ic propri' d'ip' et teneant et for
 h'ic m'eturi ad d'igima casa rob'dilecto addicenti ad p'osone mercedibus placet
 et supra caplo p'mo item h'ic ledit' cas' h'ano ad iurms d'igima d' amplien
 d'ine d' carina una et meza et d' longitudine d' carmadny p'olicee sue consolaru
 saltem ad d'igima p'tem r'efrenado si h'ic sia ad p'a libertati facili d'ip'ny placet
 d'ite d'ulitate et supra item h'ic ledito nobile si obliga et conp'ituri p' loco magis d'ol
 p'osito p'm in m'et'io facendy d'ini p'us et una p'ila p' d'ic et arcedny conp'ituri d'ic
 h'ic m'eturi habitanti in uelo d'ito loco placet d'ite d'ulitate et supra item lo d'ito
 sup'licante ex p'arto solenn' et exp'lo d'oli h'ic amonimo loci d'it' la d'it'ati au'p
 habitari fac' ne conuencat mercedem alama publica s'ic d'ip' publico ex p'osita q' p'u
 blice p'oset exceptu p'lo d'it' p'us neli d'iti cas' et hoc exp'us d'elazato h'ic au'
 infima mercedib' d'igla sub p'etegoni aut p'mpta d'elacione h'ic r'om'f'm'dos habitari
 in alia p'te h'ic p'ulati p'edicti placet d'ite d'ulitate et supra item p'alama
 d'ile d'it' publica mercedib' p'us p'us r'om'f'm'e m'alera parti quonbuscunq' p'us p'a
 locodilectis p'us p'us tabernas magazena fundata et p'm' h'ic co'f'm' h'ic p'a p'ena p'ae

Figura 3. Unico documento del registro in siciliano: ACA, RC, 3687, c. 114v. Riproduzione digitale dell'Archivio della Corona d'Aragona.

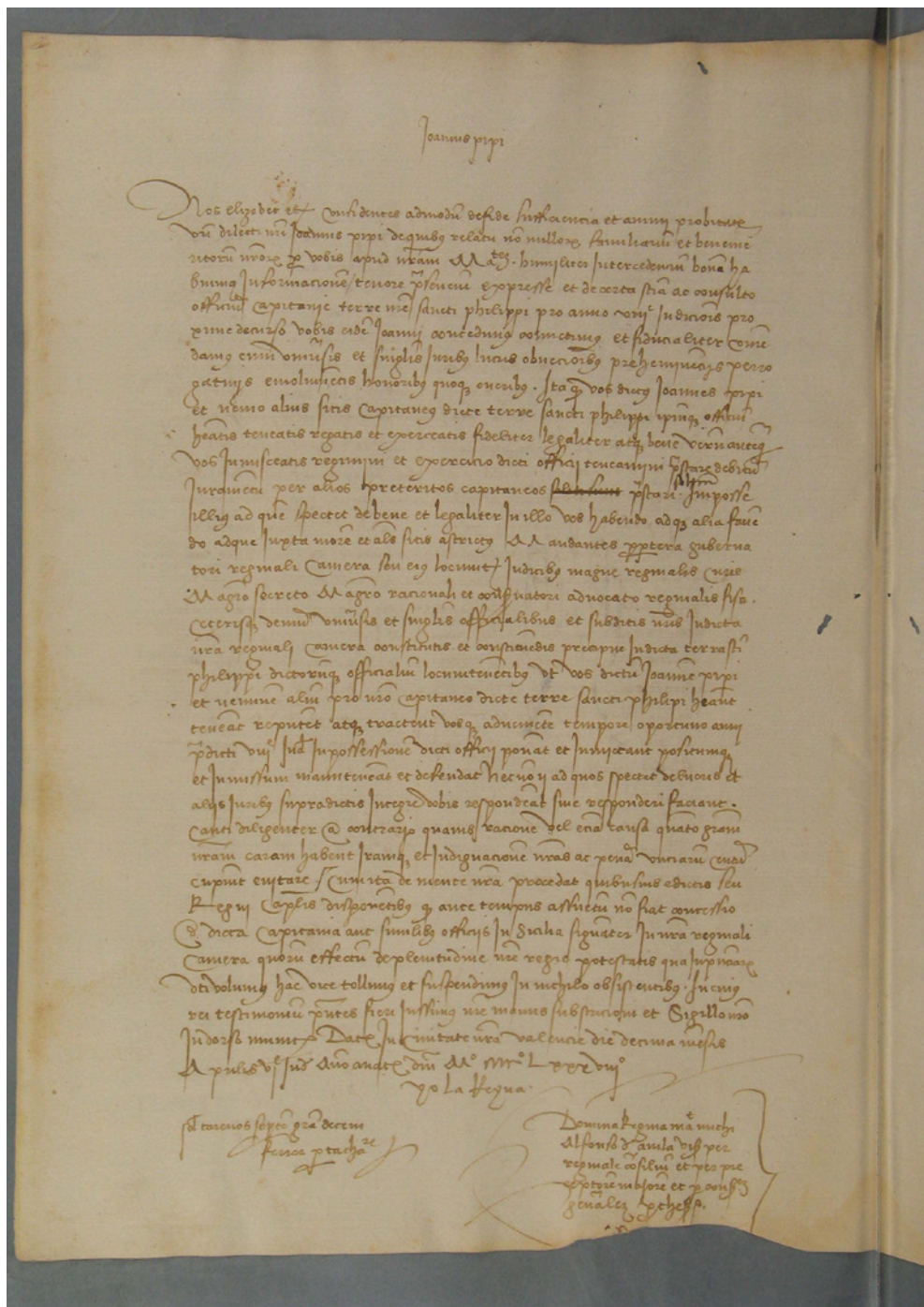


Figura 4. Esempio di una nomina di un ufficiale: ACA, RC, 3687, c. 29v. Riproduzione digitale dell'Archivio della Corona d'Aragona.

[illegible]

† a. d. h. l. i. g. f. p. o. r. 3
erz. s. l. e. f. t.

Smith's four-eyebrow insect baptize
 Insects representing Christ's life

Almaro Seta

Figura 5. Esempio di mandato scritto in formula di lettera missiva. ACA, RC, 3687, c. 140v. Riproduzione digitale dell'Archivio della Corona d'Aragona.

EDIZIONE DEL REGISTRO

Norme di trascrizione

Per la trascrizione del volume si è provveduto a redigere dei *regesta* iniziali che riassumono il contenuto dei documenti. Il primo dato fornito era la data topica e cronica, indicando il luogo di emanazione dell'atto, insieme all'anno, al mese e al giorno. Il luogo o la città sono stati riportati secondo la toponomastica moderna.

Quando è stato necessario ricostruire interamente o parzialmente la datazione, si è provveduto a inserire la parte interessata dentro le parentesi quadrate. Lo stesso procedimento è stato seguito quando sono state applicate correzioni e modifiche in base all'incrocio dei dati con gli itinerari e ai calcoli effettuati sugli anni indizionali.

Se non è stato possibile riportare una data esatta, si è indicato l'anno o il secolo tra le parentesi quadrate. Nel caso in cui si tratti di conferme o lettere esecutorie di privilegi precedenti abbiamo inserito entrambe le date in ordine cronologico e separate da un trattino.

In parentesi quadrate sotto il *regestum* sono stati segnalati i fogli del registro in cui si trovava trascritto il documento. Nel corpo del testo è stato segnalato il numero della riga del registro ogni cinque, così come il cambio di pagina nel modo seguente: |x, |c.x.

Sono stati seguiti i criteri moderni per l'uso della punteggiatura, delle lettere *u* e *v* e degli accenti o geminazioni, mentre sono state utilizzate le lettere maiuscole solo per i nomi propri, di divinità o di località. Sono state mantenute inalterate le ortografie di *y*, *ii* e *j*, così come i dittonghi e monottonghi *ae*, *e*, *ē*, le diverse grafie per la gutturale sorda davanti a vocale (*c*, *ch*, *k*), i due segni *ç* e *z*, così come i legamenti *ti* e *ci*. Nei testi in castigliano non si è usata la lettera *ñ* poiché nata alla fine del XVI secolo, per cui è stata sciolta con *nn*. Quando la scrittura è continua o le parole sono unite in modo irregolare, si è provveduto a separarle, a eccezione dei casi di contrazione (es. *Desta*, *desa*).

Le abbreviature sono state sciolte e nei rari casi in cui non è stato possibile trascriverle interamente sono state riportate letteralmente come si trovano nel testo con un punto finale. Le formule *et cetera* e *ut supra* sono state mantenute e segnalate dal corsivo, mentre i segni speciali o monogrammi sono stati sciolti e posti tra parentesi tonde in corsivo. Le abbreviature di origine greca sono state trascritte nel testo nel corrispondente latino, come nel caso di *christi* e *iesu*. Le firme originali sono state contrassegnate da un asterisco (*) a fine parola.

Si è provveduto a correggere e a segnalare opportunamente in apparato ripetizioni e salti da uguale a uguale, mentre si è deciso di conservare alcuni errori di ortografia, perché spesso testimoni di alcune tradizioni fonetiche o topografiche locali interessanti, facendone tuttavia menzione in nota. Nell'apparato a piè di pagina sono stati indicati anche eventuali espunzioni e correzioni dello scrivano.

Se si trovavano nel testo delle lacune dovute all'usura della pergamena, a muffe o ad altri motivi, sono state inserite le parentesi quadrate con le parole o lettere ricostruite, quando possibile, sennò le lettere mancanti sono state segnalate con dei puntini. Le parole che non si sono potute ricostruire per delle difficoltà di lettura sono state segnalate da un segno di croce (†), con una nota per riportare le ipotesi suggerite o con un asterisco (*) se è stato impossibile avanzarne qualcuna.

Se in un'altra fonte è stato trascritto lo stesso documento ed esistono delle varianti sono state indicate in nota.

Il registro 3687 della Real Cancellaria dell'Archivio della Corona d'Aragona

1

1486 febbraio 27. [Alcalá de Henares].

Isabella, regina di Castiglia, ordina a Gaspar Cervelló, maestro secreto della Camera reginale di Sicilia, di restituire a Juan de Valdo di Siracusa 10 onze delle spese da lui affrontate per far servizio alla regina.

[c. 1 r.]

Ioannis de Valdo

La¹ reyna

Gaspar de Cervelló. Joan de Valdo, habitador de essa nuestra fidelíssima ciudat de Caragoça, nos fizo relación que él vino a nos por mandado de nuestro capitán general de armas e del nuestro consejo dessa nuestra cámara por cosas tocantes a nuestro servicio e que allende de lo que allá le fue dado para sus gastos e spensas, diz que ¹él en assaz quantitat ha gastado de su fazienda. E nos supplicó cerca dello le mandássemos remediar e nos tovímoslo por bien. Por ende, por tenor de la presente vos mandamos que de qualesquiere pecunias a manos vuestras pervenidas e pervenideras dedes e² realmente paguedes al dicho Joan de Valdo diez onzas de la moneda desse regno en alguna emienda de lo que dize ¹⁰que ha gastado de su fazienda e tomat su carta de pago con la qual e con esta mandamos al nuestro maestre racional e a los otros nuestros hoidores de las nuestras cuentas, que vos sean recibidas e passadas en cuenta las dichas diez onzas que assí le dierades e pagaredes todo dudo, difficultat e contradicción cessantes. E vos nin ellos no fagades ni fagan ende al por alguna manera, ¹⁵so pena de nuestra mercet. Fecho a XXVII de febrero de LXXXVI annos.

Yo la reyna³

Nichil quia pro curia, Gal-
cerandus Bertrandus pro taxa-
tore

Domina regina mandavit michi
Alfonso de Avila visa per An-
dream doctorem pro thesaurario
et conservatore generalibus

¹ Precede *E-* espunto.

² Segue *paguedes* espunto.

³ Segue *domina* espunto.

1486 febbraio 28. Alcalá de Henares.

Isabella, regina di Castiglia, ordina di concedere un'immunità giudiziaria speciale a coloro i quali catturino e consegnino agli ufficiali della regina Giovanni Laguna di Vizzini, latitante dopo la sentenza del 19 gennaio, in cui fu condannato a morte per avere ferito un occhio di Francesc Perellós, barone di Monterosso.

[c. 1 r.-v.]

Francisci de Perellos

Isabella Dei gracia regina Castelle, Aragonum, Legionis, Sicilie *et cetera*. Magnificis^{et4} dilectis consiliariis et fidelibus nostris gubernatori seu rectori camere nostre⁵ reginalis regni Sicilie capitaneoque generali armorum dicte nostre camere, iudicibus magne reginalis nostre curie, capitaneis, insuper iuratis et aliis quibusvis officialibus et subdictis nostris quocumque nomine |⁵ nuncupatis officioque et iurisdictione fungentibus in dicta camera constitutis et constituendis dictorumque officialium locumtenentibus presentibus et futuris ad quem seu quos presentes pervenerint et fuerint quomodolibet presentate gratiam nostram et bonam voluntatem. Cum his haud longe decursis diebus, dum in civitate Cordube adessemus⁶, quidam Ioannes de Laguna terre⁷ Bizini dicte nostre camere diabolica seductus instigatione male |¹⁰ properam et inique animoque deliberato nobilem magnificum et dilectum nostrum Franciscum de Perellos, baronem terre Muntisrussi, incautum et inscium aggressi fuisset eidemque letalia vulnera intulisset et oculum unum eruisset. Idem nobilis Franciscus suam contra eundem vulneratorem coram pretoribus et officialibus nostris prosequentis iusticiam illum ad mortem debitam et iuridicis precedentibus enatamentis condemna¹⁵ri fecit prout ex sententia inde XVIII^o mensis ianuarii proxime lapsi anni presentis et infrascripti in hac villa de Alcala de Henares lata ad quam nos referimus lacius constat. Propter cuius sentencie prolacionem fuit per eundem baronem excellencie nostre humiliter supplicatum ut omnibus viis et modis quibus possimus malefactorem, reum et condemnatum istum qui profugus per terras et regna nostra vagatur puniri et |²⁰ castigari iuxta eius demerita mandare dignaremur adeo ut de tam temerario |^{c. 1 v.}

⁴ *et espunto.*

⁵ *nostre* in interlinea.

⁶ *ad-* in interlinea.

⁷ *terre* ripetuto ed espunto.

ausu condignam senciāt et importet penam. Nos vero que cultum iusticie⁸ more nostro reginali semper colimus eius supplicacionem benigne admisimus et cum nullum meliorem neque apciorem modum inveniamus quam veniam et indultum cuius reo qui illum capiat dare et tribuere una cum licencia illum capiendi. Tenore igitur presencium de nostri |⁵ certa sciencia et consulto licenciam et liberam facultatem damus, donamus et liberaliter elargimur quibusvis vassallis et subditis nostris tam bannis, foriudicatis et quomodolibet reis et culpabilibus iamdictum Ioannem de Laguna, ubi-vis intra cameram nostram predictam, illum habere potuerint capiendi et ad eorum manus habendi. Volentes et expresse declarantes quod bannitus, foriudi|¹⁰catus aut alius quivis reget culpabilis quocumque crimine seu quavis pena condemnatus eundem Ioannem de Laguna capere et ad manus suas habere impune possit et valeat dum tamen ipsum sic captum vinctum et bene custoditum vobis aut alteri vestrum tradat quem quidem bannitum, foriudicatum reum et culpabilem qui dictum Ioannem de Laguna capiet et vobis vel alteri vestrum |¹⁵captum ut prefertur tradet ab omni banno, foriudicacione et pena civili ac criminali nobis et curie nostre pertinenti liberum et immunem esse volumus et iubemus, dum tamen idem bannitus aut foriudicatus delicto prelibato per eundem Ioannem de Laguna perpetrato gravius delictum non commiserit. Qua propter vobis dictis officialibus nostris et vestrum cuilibet dicimus et precipimus et⁹ iubemus |²⁰ad nostre gracie et amoris obtentum ireque et indignacionis incursum ac penam florenorum auri duorum milium ut quandocumque et quomodocumque eundem Ioannem de Laguna condemnatum a quoquam reo, bannito foriudicato aut alio quovis¹⁰ culpabili capi et vobis captum tradi contingat illum talem ab omni banno, foriudicacione aut alia quavis pena civili et criminali liberum et immu|²⁵nem esse senciatis sentirique ab omnibus faciatis et demum procedetis contra personam dicti Ioannis de Laguna, prout per alias nostras provisiones in quibus sententia contra illum late inserta est vobis procedere et enantare mandamus. Cauti igitur secus agere si gratia nostra vobis cara est iramque et indignacionem nostras ac penam predictam cupitis evitare. Datum in villa de Alcala de Enares die |³⁰XXVIII februarii anno a nativitate Domini M^oCCCCLXXXVI.

Yo la reyna

Solvat tarenos duos
Galcerandus Bertrandus

Domina regina mandavit michi
Alfonso de Avila visa
per consilium reginale

⁸ *cultum iusticie* in interlinea.

⁹ Corretto su *mandatum*.

¹⁰ Segue *a quoquam reo* espunto.

1486 gennaio 19. Alcalá de Henares - 1486 febbraio 28. Alcalá de Henares.

Isabella, regina di Castiglia, ordina agli ufficiali della Camera reginale di catturare il fuggitivo Giovanni Laguna di Vizzini e di eseguire la condanna a morte e confisca della metà dei suoi beni per lui prevista per l'aggressione e le ferite all'occhio inferte a Francesc Perellós, barone di Monterosso, essendo stata emessa la sentenza il mese precedente in sua assenza, essendo stato previamente interrogato per scoprire le cause che lo avevano indotto a tale delitto.

{cc. 2 r./3 r.}

Francisci de Perellos

Isabella Dei gracia regina Castelle, Aragonum, Legionis, Sicilie *et cetera*. Magnificis dilectis consiliariis et fidelibus nostris gubernatori seu rectori camere nostre reginalis regni Sicilie capitaneoque generali armorum dicte nostre camere, iudicibus magne reginalis nostre curie, capitaneis insuper iuratis et aliis quibusvis officialibus et subditis nostris quocumque nomine noncupatis officioque et iurisdiccione fungentibus in dicta camera constitutis et constituendis dictorumque officialium locumtenentibus presentibus et futuris ad quem seu quos presentes pervenerint et fuerint quomodolibet presentate gratiam nostram et bonam voluntatem. Noveretis nobilem magnificum et dilectum nostrum Franciscum de Perellos baronem terre Montis¹⁰ russi his haud longe decursis diebus nequam inique et maliciose in civitate Cordube a quodam Ioanne de Laguna terre Bizini vulneratum fuisse oculumque ex dictis vulneribus amississe iusticiamque suam contra eundem¹¹ vulneratorem coram alcaldis et officialibus nostris prosequutum fuisse. Unde illo citato, vocato¹² et non comparente sententia mortis contra ipsum lata extitit, cuius tenor talis ¹⁵ est:

En la villa de Alcalá de Enares jueves a XVIII^o días del mes de enero de LXXXVI annos. Este día stando los sennores alcaldes Diego de Proanno e el sennor licenciado Andrés Caderón¹³ del conseio del rey e de la reyna nuestros sennores e sus alcaldes en la su casa e corte en la cárcel real de sus altezas, stando librando pleytos criminales, dieron e pronuciaron esta sententia en ²⁰ presencia del dicho don

¹¹ Corretto su *dictum* in interlinea.

¹² *vocato* in interlinea.

¹³ Corretto su *Canderón*.

Francisco de Perellós, barón de Munterusso, en ausencia de Joan de Laguna, testigos Xponnal Munnes, scrivano de la cárcel real de sus altezas, e Joan Pérez e Pedro de Madrit, scrivano de la audiencia del dicho sennor alcalde pro anno en el pleyto criminal, que es entre partes. De la una parte don Francisco de Perellós, vezino de Cathania, auctor e acusante e de la ²⁵ otra Joan de Laguna, vezino de Bizini, que es en el reyno de Sicilia reo acusado absente, sobre razón de ciertas cuchilladas e feridas que el dicho Joan de Laguna dio al dicho don Francisco en la corte del rey e de la reyna nuestros sennores sobre achecancas de que le crebó hun hojo segunt, que más largament en la acusación que contra él fue dada se contiene. La qual por nos vista e la infor³⁰mación de testigos sobre lo susodicho havida e como el dicho Joan de Laguna por nos fue mandado prender en el mandamiento fue dado al alguazil del rey e reyna nuestros sennores e como el dicho alguazil dio fe como lo havía buscado para lo prender e non lo falló porque fue absente de la dicha corte después que cometió el dicho delicto e como dada la fe del dicho alguazil fue mandado por nos ³⁵ pregonar públicamente por esta corte de sus altezas por nueve días de tres en tres días, segunt que las leyes deste reyno lo disponen e mandan e segunt stillo e costumbre de corte como en los dichos términos que por nos le fueron assignados, nin en alguno dellos no pareció nin se presentó en la dicha corte. E visto como le fueron acusadas sus rebeldías en tiempo e forma devida por el dicho don Francisco ⁴⁰ de Perellós, parte acusante, e visto como el dicho don Francisco concluyó e nos a su pedimiento huvimos el dicho pleyto por concluso e visto como por nos le fue assignado término para dar sentencia e havida sobresto nuestra deliberación e acuerdo fallamos que el dicho Joan de Laguna, reo acusado, por non haver parecido nin se haver presentado en la dicha cárcel real de sus altezas en el primero término de los dichos, ^{c. 2. v.} tres días a se salvar de la dicha acusación contra él dado que le devemos condempnar e condemnamos en la pena del després para que la dé e pague a quien con drecho de no dentro de nueve días después de la data desta nuestra sentencia. E por no haver parecido en el segundo e tercero términos ni en los otros que públicamente fue ⁵ llamado e citado e attendido e parecer deviera que lo devemos dar e damos por rebelde e contumax e en su ausencia e rebeldía que lo devemos pronunciar e pronunciamos por fechor e perpetrador de las dichas cuchilladas e feridas de que ante nos fue acusado conviene a saber haver acuchillado el dicho Joan de Laguna al dicho don Francisco de Perellós e haverle crebado el hun ¹⁰ hoio con las dichas cuchilladas e feridas e haver cometido lo susodicho sobre asechancas e seguramiento en nuestra corte en pena de la qual devemos condempnar e condemnamos al dicho Johan de Laguna a pena de muerte natural, la qual mandamos que le sea dada en esta manera. Quandoquiere que fuere fallado sea preso e sea cavalgado encima de

un asno con uno sogo |¹⁵ a la garganta e con pregonero público que le vaya pregonando e sea levado fasta la forca e rollo de la dita ciudat o villa o lugar do fuere preso e allí sea degollado de por la garganta en este ende fasta que muera naturalmente e por haver cometido el dicho delicto con las cuchilladas susodichas, condepnamos le más a perdimiento de la metat de sus bienes, los quales confiscamos e aplicamos a la cámara |²⁰ del rey e reyna nuestros sennores. E condemnamos más al dicho Joan de Laguna en todas las costas e dannos que sobresta razón se ha fecho en recrecido al dicho don Francisco de Perellós la cachación de las quales reservamos en nos e por esta nuestra sentencia diffinitiva así lo pronunciamos en estos scriptos e por ellos.

Fuitque per eundem Franciscum de Perellos nostre excellencie humiliter supplicatum ut prein|²⁵sertam sententiam omniaque et singula in ea contenta ad debitam et realem exequcionem deduci mandare dignaremur. Nos autem considerantes parum prodesse sentencias ferre nisi suum sorciantur effectum illius supplicacionem benigne admisimus. Qua propter vobis et utique vestrum dicimus, precipimus et iubemus ad ire et indignacionis nostre incursum penamque florenorum auri mille a serii agentis bonis |³⁰ irremissibiliter exhigendam et nostris inferendam erariis ut iam dictum Ioannem de Laguna quam primum potueritis,¹⁴ capiat et ad manus vestras illum habere studeatis sententiamque preinsertam omniaque et singula in ea contenta, specificata et declarata iuxta sivi seriem et tenorem in illum exequamini et compleatis exequi et compleri faciat et mandetis¹⁵ per quoscumque. Volumus tamen iubemus et declaramus quod cum |³⁵ eundem Ioannem de Laguna captum de manus vestras habuentis, antequam ille morti tradatur, per vos supplicio mediante interrogetum quonam ministro instigatore seu consiliatore vulnera iamdicta eidem baroni de Munterusso intulit cuius circa hec dicta et deposiciones inscriptis receptas ad serenitatem nostram clausa et sigillata mitere curabitis. Et cavete secus agere, si gracia nostra |⁴⁰ vobis cara est iramque et indigancionem nostram ac penam predictam cupitis |^{c. 3 r.} vitare. Datum in villa de Alcala de Enares XXVIII^o februarii anno a nativitate Domini MCCCCLXXXVI.

Yo la reyna

Solvat tarenos duos
Galcerandus Bertrandus
pro taxatore

Domina regina mandavit michi
Alfonso de Avila visa per consilium reginale

¹⁴ Corretto su *poteritis* in interlinea.

¹⁵ Nel testo *madetis*.

1486 marzo 30. Medina del Campo.

Isabella, regina di Castiglia, ordina a Tommaso Girifalco, luogotenente del capitano generale d'armi, di consegnare a Antonio Pastorella, Francesco Grasso, Enrico e Giacomo Grasso, suoi figli, Giacomo Pedilepore, Giovanni Conto e Giovanni Regazo, abitanti di Siracusa, un mandato di comparizione a corte, con scadenza di due mesi dalla sua ricezione, permettendo la confisca dei loro beni in caso di inadempienza entro i termini previsti.

[c. 3 r.-v.]

Pro curia

Nos donna Isabel *et cetera*. A vos el magnifico e bien amado consejero nuestro mossén Massi de Girifalco, lugarteniente de nuestro capitán general de armas de la nuestra reginal cámara de Sicilia, salut e dilección. Sepades que a nos es fecha relación que Malchior Maldonado, nuestro capitán general de armas de nuestra reginal cámara, por algunas ¹⁵ cosas complideras a nuestro servicio e exequción de nuestra justicia huvo mandado e mandó de nuestra parte al doctor micer Antoni Pastorela e a micer Francisco Graso e Arrigo Grasso e Iacobo Grasso, sus fijos, e a Jayme Piedelibre e a Joan de Contu e a Joan de Regaço, habitadores en la nuestra fidelíssima ciudat de Çaragoça, que dentro de cierto tiempo e so ciertas penas en el dicho mandamiento contenidas viniesten e pareciesten per¹⁰sonalmente ante nos en la nuestra corte donde quiere que nos fuessemos, los quales nin alguno dellos ahunque el dicho término a que havían de venir e parescer ante nos es passado non han venido ni parescido fasta aquí ante nos segunt e en la manera que por el dicho Melchior Maldonado les fue mandado de nuestra parte. E porque aquello ha seido e es en contempto e menosprecio del dicho mandamiento a ellos¹⁶ fecho¹⁷ ¹⁵ es nuestra mercet e voluntat de lo mandar proveher en la manera siguiente e mandamos dar esta nuestra carta para vos sobre ello, por la qual expressamente mandamos a vos el dicho micer Massi de Girifalco que veades el dicho mandamiento fecho por el dicho nuestro capitán general a los dichos doctor micer Antoni Pastorela e micer Fran²⁰cisco Grasso e Arrigo Graso e Iacobo Grasso e Jayme Piedelibre e Joan de Contu e Joan de Regaço e, si por él fallaredes que el dicho término a que havían de venir e parescer ante nos en la nuestra corte es passado, exequtedes en los bienes

¹⁶ a ellos in interlinea.

¹⁷ Segue por el dicho capitán general a los dichos doctor micer Antoni espunto.

de los sobredichos e cada uno dellos e de sus fiadores todas las penas en el dicho mandamiento contenidas attento el tenor e forma del las quales por vos exequutadas segunt ²⁵ e en la forma e manera que dicho es. Vos mandamos que de nuestra parte mandéys otra vez a los dichos doctor micer Antoni Pastorela e micer Francisco Grasso e Arrigo Graso e Iacobo Graso e Jayme Piedeliebre e Joan de Contu e Joan de Regaço que dentro dos meses los quales corran del día que por vos les fuere fecho el dicho mandamiento vengán e parezcan e se presenten personalmente ante nos en la ³⁰ dicha nuestra corte e que no salgan della sin nuestra licencia e special mandamiento, so pena de dozientas onzas a cada uno dellos para la nuestra cámara e fisco e fasta ser assí venidos no les dexedes nin consintades¹⁸ entrar nin star en essa dicha ciudat de Çaragoça nin en las otras nuestras tierras de la dicha nuestra reginal cámara nin en sus términos a los quales dichos doctor micer Antoni ³⁵ Pastorella e micer Francisco Graso e Arrigo Graso e Iacobo Graso e Jayme Piedeliebre e Joan de Contu e Joan de Regasu mandamos expressamente que fagan e cumplan todo lo que dicho es e vos el dicho micer Massi de Girifalco les dixieredes e mandaredes de nuestra parte cerca de lo subdicho, so las dichas penas ^{c. 3 v.} e so las otras penas que vos de nuestra parte les pusierades las quales e cada uno dellas nos por la presente les ponemos e havemos por puestas e a vos damos poder e facultat por la presente para las exequutar en los susdichos e cada uno dellos e en sus bienes dellos e de cada uno dellos e de sus fiadores. E por quanto ⁵ assí mesmo nos es fecha relación que después de fecho al dicho mandamiento por¹⁹ el dicho nuestro capitán general a los sobredichos el dicho Joan de Contu se fue a la dicha ciudat de Çaragoça e lo fizies-tes prender e tenéys preso. Por ende mandamos vos si assí es que luego vista esta nuestra carta embiéys preso e a buen recaudo el ¹⁰ dicho Joan de Contu, lo qual todo vos mandamos que assí fagades e cumplades segunt e por la vía e forma que vos lo embiamos mandar, sin consultar con nos e sin sperar otra nuestra carta nin mandamiento sobre ello, porque assí cumple a nuestro servicio e a la buena exequción de nuestra iusticia. De lo qual mandamos dar sta dicha²⁰ nuestra carta firmada de nuestro nombre e sellada con nuestro sello. Dada en la ¹⁵ villa de Medina del Campo a XXX días del mes de março anno del nascimiento de nuestro Sennor Jesús Cristo de mil CCCCLXXXVI annos.

Yo la reyna

¹⁸ Segue *star* espunto.

¹⁹ *por* in interlinea.

²⁰ *dicha* in interlinea.

Nihil quia pro curia
Galcerandus Bertrandus
pro taxatore

Domina regina mandavit michi
Alfonso de Avila visa per
consilium reginalem

(*Probatus*)

5

1462 settembre 22. Dueñas - 1486 marzo 30. Medina del Campo.

Isabella, regina di Castiglia, ordina di far esportare mille tratte annuali dal porto di Brucoli agli eredi di Joan Sabastida, revocando la disposizione di Francesc Oliver, reggente della conservatoria della Camera, dato che il Consiglio reginale ha esaminato la conformità dei privilegi presentati da questi eredi, a cui i re Giovanni d'Aragona (II) e Giovanna Enríquez concessero tale diritto.

[cc. 3 v./4 r.]

Heredum Ioannis Cabastida

Isabela *et cetera*. Magnificis consiliaris dilectis et fidelibus nostris gubernatori seu rectori camere nostre reginalis regni Sicilie capitaneoque armorum dicte nostre camere, iudicibus magne nostre curie, magistro racional²¹, magistro secreto et quibusvis aliis officialibus nostris in dicta camera constitutis ¹⁵ et constituendis et eorum locumententibus et cuilibet ipsorum salutem et dilectionem. De minimis preteritis diebus cum quibusdam instructionibus seu ordinacionibus commissis per nos vobis dicto magistro secreto et dilecto nostro Francisco ¹⁰ Oliver regenti officium conservatoris nostre camere reginalis seu uno ex illarum capitulo providisse ut suspenderetur et esset suspensa ex tractis seu gracia illarum mille tractarum annualium quam ferebatur heredes Ioannis Sabastida quondam habere et seu facere a portu seu carricatorio de la Brucula dicte camere donec heredes ipsi ostendissent ¹⁵ nobis provisiones et titulos dictarum mille tractarum²², prout in capitulo earumdem instructionum seu ordinacionum lacius continetur. Et quia postea ventum est ad maiestatem nostram pro parte dictorum heredum et per eosdem fuerunt nobis ostense

²¹ Nel testo *ronali*.

²² Segue *annualium* espunto in interlinea.

provisiones serenissimorum regis Ioannis soceri et regine Ioanne socrus nostrorum et nostre de dictis mille tractis quas |²⁰ in nostro consilio fecimus recognosci quarum provisionum alia scilicet dicte regine data fuit in regiis castris apud Barchinonam die XXII^o mensis septembri anno |^{c. 4^{r.}} a nativitate Domini millesimo CCCCLXII^o et dicti domini regis in castris contra Barchinonam XXVIII^o eiusdem mensis septembris annique proxime dicti et nostra in villa de Duennas XVII aprilis anno a nativitate Domini M^oCCCCLXX^o, ubi sicut fuit nobis facta relacio fuerunt pro legitimis et sufficientibus habite eam ob rem |⁵ dicimus et declaramus cum presente quod non obstante capitulo prelibato in dictis instruccionibus et ordinacionibus contento prospectis, visis atque examinatis supradictis privilegiis pro parte dictorum heredum in nostro sacro consilio exhibitis et presentatis fuit ex deliberacione eiusdem nostri sacri consilii determinatum super premissis esse per nos de iusticie remedio pro|¹⁰videndum modo sequenti. Quapropter tenorem presencium dicimus et mandamus vobis scienter et expresse quod provisiones regias et reginales pretactas de dictis mille tractis annuis dictis heredibus observetis et observari faciatis iuxta earum et cuiuslibet ipsarum series et tenores et heredibus ipsis eas extrahere et provisionibus ipsis uti libere sinatis sic et secundum |¹⁵ quod hactenus extrahere et eis uti et gaudere consueverunt predicto capitulo non obstante ac si factum non fuisset. Et cavete diligenter a contrario quavis ratione seu causa pro quanto gratiam nostram caram habetis ac penam unciarum mille cupitis evitare. Datum in villa Metine del Campo die XXX marcii anno a nativitate Domini MCCCCLXXXVI.

Yo la reyna

Solvat tarenos duos

Galcerandus Bertrandus pro taxatore

(*Vidit*) Fuit duplicata SS*

Domina regina mandavit michi

Alfonso Davila visa per consilium

reginale et per Andream doc-

torem pro preceptore maiori et

pro thesaurario et conservatore generalibus

(*Probatus*)

6

1486 febbraio 4. Alcalá de Henares.

Isabella, regina di Castiglia, concede a Giovanni Falcone l'incarico di maestro secreto di Lentini a vita, con salario, emolumenti e pregorative relative e ius substituendi, in quanto figlio del defunto Antonio Falcone, ultimo detentore della carica.

{c. 4 r.-v.}

Ioannis de Falconi

Nos Elisabet *et cetera*. Cum vaccet in presentiarum apud curiam nostram officium secreti terre nostre Leontini camere nostre reginalis dicti regni Sicilie, obitu Antonii de Falconi illud ultimo possidentis, confidentes de fide, industria et legalitate vestri fidelis nostri Ioannis de Falconi, filii ¶ dicti quondam Antonii, de abilitate et sufficiencia cuius optimam habuimus relacionem supplicantibus nostre maiestati quibusdam familiaribus nostris vestri pro parte habentes etiam respectum ad servicia que maiestati nostre prestatit |^{c. 4 v.} dictus quondam genitor vestri in quo bene et optime se gessit officium iam dictum secreti terre prefate Leontini vobis duximus comitendum et concedendum prout comitimus et concedimus dum vixeritis in humanis serie cum presenti. Ita quod vos dictus Ioannes de Falconi et nemo alius sitis et esse ¶ debeatis vita vobis comite secretus noster in eiusmodi terra Leontini dictumque officium cum²³ salario, iuribus, obvencionibus et emolumentis assuetis habeatis et teneatis, regatis et exerceatis ad servicium nostre maiestatis et beneficium rei publice dicte terre per vos aut substitutum vestrum ydoneum tamen et sufficientem, de cuius culpis et defectibus vos principaliter vol¹⁰umus curie nostre teneri. Utamini denique omnibus illis honoribus, favoribus, prerogativis et preheminenciis quibus dictus quondam pater vester dum in humanis vixit usus fuit, potuit et debuit. Vos vero dictus Ioannes de Falco, antequam usui et exercicio dicti officii vos inmistatis, teneamini iurare in posse illius ad quem spectet de bene et legaliter vos ¶ habendo in exercicio predicti officii et alia faciendo que ad usum et exercitium dicti officii pertinent et spectant. Mandantes per has easdem spectabili gubernatori et capitaneo generali, iudicibus mangne curie, magistro rationali, fisci patrono, magistro secreto, conservatori nostri patrimoni et aliis universis et singulis officialibus nostris in dicta reginali camera ¶²⁰ constitutis et constituendis, necnon capitaneo, iuratis et probis hominibus dicte terre Leontini presentibus et futuris, ad incursum nostre ire et indignacionis peneque unciarum ducentarum quod acceptis presentibus nec sit mora vos dictum Ioannem in possessionem dicti officii ponant et inmitant possitumque et immissum manuteneant et defendant ¶²⁵ contra cunctos. Necnon de salario, iuribus et emolumentis dicto officio pertinentibus vobis respondeant singulis annis et responderi faciant per quos deceat, prout quondam dicto patri vestro respondebatur quibusvis provisionibus nostris et seu dicti capitanei

²³ *cum* ripetuto ed espunto.

armorum de huiusmodi officio cuicumque persone factis quas scienter et expresse revocamus ³⁰ in nichilo obsistentibus. Et contra non faciatis nec fieri permitatis si grariam nostram caram habetis ac predictam penam cupitis evitare quam sic volumus fieri omni contradictione et consulta cessante. In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro reginali Sicilie sigillo inpendenti munitam. Datum in villa de Alcala de Enares ³⁵ die IIII februarii anno a nativitate Domini millesimo CCCCLXXXVI.

Yo la reyna

Solvat tarenos viginti
Ferrer pro tachatore

Domina regina mandavit mihi
Alfonso Davila visa per
preceptorem maiorem et per doctorem
Ioannem Didaci dal Cocto pro Iacobus
thesaurario et conservatore generalibus

(*Probatus*)

7

1486 febbraio 12. Alcalá de Henares.

Isabella, regina di Castiglia, nomina Bartolomeo Salato collettore della gabella del vino di Siracusa a vita, con salario, diritti ed emolumenti relativi e ius substituendi.

[c. 5 r.]

Bartholomei de Salato

Nos Elisabet *et cetera*. Animadvertentes sufficienciam personeque ydoneitatem vestri dilecti nostri Bartholomei de Salato, civis fidelissime civitatis nostre Syracussarum nostre reginalis camere dicti regni Sicilie, necnon ad suplicationem aliquorum familiarium et domesticorum nostro perhumiles inter⁵cessus, tenore presentis officium collectorie iuris gabelle vini fidelissime civitatis Syracussarum et ex certa nostra sciencia et expresse ad vite vestre decursum duximus comitendum et fiducialiter comendandum uti comitimus serie cum presenti. Ita quod vos dictus Bartholomeus de Salato et nemo alius per vos aut substitutum vestrum ydoneum ¹⁰ tamen de cuius culpis et defectibus vos principaliter curie nostre teneamini. Ita quod collector gabelle predicte vini dicte civitatis Syracussarum sitis et exigatis et percipiatis vestrisque utilitatibus aplicetis illa salaria, iura, obvenciones et emolu-

menta eidem officio solita et spectancia. Gaudeatis insuper et utamini omnibus illis graciis, favoribus, honoribus et ¹⁵ oneribus dicto officio debitis et spectantibus. Ita tamen quod, antequam usui et exercicio dicti officii vos inmisceatis teneamini iurare in posse illius ad quem spectet de bene, fideliter et legaliter vos habendo in exercicio et administracione dicti officii. Mandantes per has easdem magnificis nobilibus consiliariis et fidelibus nostris gubernatori, ²⁰ capitaneo generali armorum seu eorum locumtenentibus, iudicibus magne curie, magistro racionali, magistro secreto, conservatori²⁴, fisci patrono dicte nostre reginalis camere, magistro credenciero et aliis credencieriis doane et secrecie dicte civitatis ceterisque officialibus seu eorum locumtenentibus presentibus et futuris quorum, vos dictum Bartholomeum de ²⁵ Salato et substitutum²⁵ vestrum habeant pro collectore iuris gabelle²⁶ predicti vini dicte civitatis vobisque de salario, iuribus, obvencionibus et emolumentis supradictis respondeant et faciant ab aliis responderi amoto exinde quolibet dicti officii detentore quem per presentes denunciavimus amotum. Et contra non faciant aut contra fieri patiantur per aliquam ³⁰ quanto gratiam nostram caram habent ac penam unciarum ducentarum cupiunt evitare. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostro sigillo reginali a tergo munitam. Datum in Alcala de Henares die duodecima februarii anno a nativitate Domini MCCCCLXXXVI.

Yo la reyna

Solvat tarenos decem
Iacobus Ferrer pro thaxatore

Domina regina mandavit michi
Alfonso de Avila visa per
preceptorem maiorem et per An-
dream doctorem pro thesaurario
et conservatore generalibus

(*Probatus*)

8

1486 febbraio 20. Alcalá de Henares.

Isabella, regina di Castiglia, conferma ai frati francescani del monastero della beata vergine Maria di Gesù della città di Siracusa fuori dalle mura la concessione annuale per-

²⁴ Segue *magistro* espunto.

²⁵ Nel testo *substitutum*.

²⁶ *gabelle* in interlinea.

petua di un panno burell, già emanata dalla regina Giovanna, con l'aggiunta di un altro dello stesso valore.

[cc. 5 v./6 r.]

Fratrum ordinis beati Francisci Siracussarum

Nos Elisabet et cetera. Cerciorata quidem vos guardianum, religiosos et dilectos nostros fratres beate Marie viriginis que dicitur de Iesu, ordinis sancti Francisci observancie civitatis nostre Siracusarum extra muros eiusdem camere reginalis, mandato seu ordinatione ⁵ serenissime regine Ioanne felicis recordii solitos esse recipere singulis annis pro vestitu et tectu personarum vestrarum unam peciam panni vulgo dicti burell de pecuniis reginalis camere emendam et ²⁷ solvendam et vobis tradendam. Idcirco mota ferventi devotione qua plerumque moveri solemus in pauperes, religiosos, mendicata, suffragia ¹⁰ exposcentes, dictum mandatum seu ordinationem iamdicte serenissime regine vobis observari facere volentes presencium serie ac de nostri certa sciencia non solum dictam peciam panni sed aliam peciam dicti panni vulgo dicti burell pro vestitu et tectu personarum et religiosorum dicti monasterii de consimili ²⁸ valore seu estimacione alterius pecie pani ¹⁵ quam recipere soletis vobis concedimus et donamus serie cum presenti. Ita quod abinde perenniter dictam peciam panni quam predicta de causa soliti estis habere et alteram quam virtute presencium vobis singulis annis donamus habeatis et consequamini in et super iuribus, redditibus et emolumentis tam ordinariis quam extraordinariis nobis et ²⁰ curie nostre pertinentibus in dicta reginali camera ad vestri et vestrorum successorum libitum voluntatis. Mandamus idcirco magistro ²⁹ secreto seu eius locumtenenti in eadem nostra reginali camera presenti et futuro quod de dictis pecuniis, iuribus et emolumentis nobis et curie nostre pertinentibus singuli annis perpetuo vobis dictis guardiano, fratribus et religiosis presentibus et futuris ²⁵ vel cui seu quibus volueritis dictam peciam panni virtute presencium per nos vobis gracie datam et alteram quam ex concessione dicte serenissime regine iam recipere debetis exolvat et exolvi faciat, omni impedimento et contradictione cessante, recuperaturus tamen dictus magister secretus seu eius locumtenenti a vobis seu illo qui potestatem a vobis habuerit ³⁰ singulis annis apocham de soluto. In prima quarum tenor huiusmodi sit insertus ni aliis solum fiat mencio de presenti in suis computis et rationibus producendas. Nos enim mandamus per has

²⁷ et ripetuto.

²⁸ Nel testo *consilimili*.

²⁹ *magistro* in interlinea.

easdem magistro rationali curie nostre in eadem camera reginali, conservatori vel alii cuicumque a dicto magistro secreto seu eius locumtenenti computum audi³⁵turo quod adveniente sui ratiocinii tempore et ponente in exitur sive datum valorem seu quantitatem dictorum duorum³⁰ pannorum modo et forma et causis et rationibus predictis solvendorum dictam quantitatem in suis recipiant computis libere et admittant omni cessante difficultate et consulta. Qua propter districte precipiendo mandamus spectabili magnificis et dilectis ⁴⁰consiliariis nostris capitaneo armorum seu gubernatori, iudicibus magne curie, dictis magistro rationali et magistro secreto, conservatori fiscoque patrono et demum universis et singulis officialibus nostris in eadem reginali camera constitutis et constituendis et illorum locumtenentibus presentibus et futuris quod presentem nostram laudationem, approbationem et novam con⁴⁵cessionem et omnia et singula in eadem contenta vobis dictis fratribus et religiosis presentibus et futuris perpetuo teneant firmiter et observent et faciant per quos deceat observari. Et contra non faciant nec fieri paciantur quanto gratiam nostram caram habent et penam ducentarum unciarum cupiunt evitare. In cuius rei testimonium presentem fieri ⁵⁰iussimus nostro reginali Sicilie sigillo impendenti munitam. Datum ^{c. 6 r.} in villa de Alcala de Enares die XX februarii anno a nativitate Domini millesimo CCCCLXXXVI.

Yo la reyna

Nihil quia pro mendicantibus
Galcerandus Bertrandus

Domina regina mandavit mihi
Alfonso de Avila visa per pre-
ceptorem maiorem et per Andream
doctorem pro thesaurario et coservatore gene-
ralibus

(*Probatus*)

9

1484 settembre 14. Cordova.

Isabella, regina di Castiglia, emana un prammatica, per cui se gli ufficiali dovessero rompere il giuramenti di fedeltà alla regina saranno condannati a morte, data la frequenza preoccupante di tali crimini.

³⁰ *duorum* in interlinea.

Pro curia pragmatica

Nos Elisabet *et cetera*. Propter rixarum et delictorum frequentiam, que in camera nostra regni Sicilie. Uti nonnullorum relatu intelleximus in dies viget officiales nostri partes rixantes ut tute vivere quereant sub sacramenti et homagii presidio ponunt quod sepissime ¶ violare multi non dubitantes in maximum damnum et iacturam illa³¹, qui sub dicti sacramenti et homagii vinculo securitatem tenere et habere putant, unde non solum oppressiones et defensiones quam maxime illis sequuntur verum etiam quod peius est detrimentum et vilipendium iusticie administral¹⁰cioni et officialibus nostris procul dubio deducitur non fides et protectio nostra frangi tunc videtur sub quibus deceptos decipi dicitur. Quapropter volentes viam precludere et equo his providere remedio tenore presencium, de nostri certa sciencia, deliberate et consulto statuimus, decernimus, sancimus et huiusmodi nostra pragmatica ¶¹⁵ sanctione cunctis futuris temporibus firmiter valitura ordinamus quod de cetero nemo cuiuscumque statutus, legis aut condicionis existant, qui per officiales nostros in dicta nostra camera propter rixas, crimina vel delicta ac earum seu eorum causa vel occasione ad prestandum sacramentum et homagium astrictus³² erit, si illud prestitum fuerit ¶²⁰ audeat vel modo aliquo presumat dictum sacramentum et homagium directe aut indirecte frangere seu violare uno illud per id per quod prestitum fuerit tempus inviolabili observatione teneat et observet. Si qui vero ausu temerario dictum sacramentum et homagium ipsum tenere et observare noluerint, sed illud ¶²⁵ Dei omnipotentis et nostre maiestatis timore et correctione post positis ruperint et violaverint ipsos tales dicti sacramenti et homagii fractores, ruptores et violatores penam mortis corporalis absque venia aliquo ipso facto incurrere et incurrisse harum contextu declaramus, quam quidem penam tam pars lesa quam fiscus eciam ¶³⁰ noster per se petere et exigere possit atque valeat quam fiscus principaliter contra fractores et ruptores sacramenti et homagii predicti inquirat et culpabiles pena mortis predicta puniat et puniri faciat quavis lege civili et municipalis seu usu, pratica, ¶^{c. 6 v.} stilo, observancia, interpretacione, sententia forsan per magnam regiam seu reginalem nostram curiam data et promulgata in aliquo non obstante quibus quo ad huiusmodi nostre pragmatice observacionem derogamus et derogatum iri volumus et censemus. Quapropter ¶⁵ gubernatori ac capitaneo generali armorum dicte nostre camere reginalis vel eius locumtenenti, magistro rationali,

³¹ Segue *qui constituunt* espunto.

³² Corretto su *afflictus* in interlinea.

magistro secreto, conservatori, iudicibus nostre reginalis magne curie, capitaneis, iuratis et consiliis civitatis Siracusarum aliarumque villarum et terrarum nostre predicte camere ceterisque universis et singulis officialibus et subditis |¹⁰ nostris in dicta civitate et camera constitutis et constituendis dictorumque officialium locumtenentibus presentibus et futuris dicimus, precipimus et iubemus ad nostre gratie et amoris obtentum penamque florenorum auri quinque milium nostris si secus fiat inferendam erariis ut presentem nostram ordinacionem statum et pragmaticam sanctionem teneant firmiter et |¹⁵ observent tenerique et observari faciant inviolabiliter per quoscumque. Et non contrafaciant ratione aliqua sive causa, si gracia nostra eis cara est iramque et indignacionem nostras ac penam predictam cupiunt non subire. Et ne quisquam huius nostre provisionis et pragmatice sanctionis ignoranciam dicere pretendat seu allegare |²⁰ possit iubemus eam per totam dictam nostram cameram voce, preconia in publicis et consuetis locis divulgari quam quidem pragmaticam volumus suam vim habere nostrosque subditos afficere post dies quindecim a die publicacionis predicte continue numerandos et non ante. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostro Sicilie sigillo |²⁵ pendenti munitos. Datum in civitate Corduba die XIII^m mensis septembris anno a nativitate Domini M^oCCCCLXXXIII^m regnorumque nostrorum videlicet Sicilie anno XVII^o Castelle et Legionis XI^o Aragonum vero et aliorum sexto.

Yo la reyna

Nihil quia pro curia
Galcerandus Bertrandus

Domina regina mandavit michi Alfonso
de Avila visa per preceptorem
maiores et per consilium reginalem
et pro thesaurario et conservatore generalibus

(*Probatus*)

10

1484 settembre 15. Cordova.

Isabella, regina di Castiglia, conferma a Pere Joan Sabater l'ufficio di collettore dei diritti della dogana, del tarì e del biscotto a beneplacito, con salario, diritti e privilegi a esso connessi, avendo svolto l'incarico per otto anni.

{cc. 6 v./7 r.}

Petri Ioannis Sabater

Nos Elisabet *et cetera*. Cum experientia et effectum virtus approbata suscipiat augmentum eos etiam qui virtute et legalitate predicti sunt bene facere et ad officia promovere dignum semper esse putavimus. Idcirco quia ut informamur³³ vos fidelis et dilectus noster Petrus Ioannes Sabater, tantum virtuosus et legalis ex commissione magnificorum nostrorum magistrorum secretorum camere nostre reginalis regni Sicilie officia collectorie iuris dohane et tarenis^{36. 7. r.} et tracte biscotti ab annis octo preteritis usque ad presens exercuistis et exercetis in presenciarum et vestri industria, sollicitudine³⁷ et legalitate fecistis et continue facitis dicta officia esse maioris redditus et utilitatis quam hactenus fuerint seu alii predecessores vestri in officiis predictis fecerint. Volentes virtuti et legalitati ac sollicitudini vestris premiis respondere con dignis et labori vestri ut decens est satisfacere volumus et mandamus quod de cetero vos solus Petrus Ioannes Sabater et nemo alius sitis et esse debeatis ad beneplacitum nostrum verus collector officiorum predictorum dohane, tarenis et tracte biscotti cum salariis, iuribus, emolumentis, immunitatibus, privilegiis et graciis, quibus³⁸ alii hactenus et vos usi fuistis et habuistis et consecuti estis. Creantes presenciarum tenore vos collectorem officiorum predictorum dohane, tarenis et tracte biscotti ac de novo facimus, ordinamus ac creamus vobisque illa donamus et elargimur. Mandantes propterea de nostra certa scientia et expresse magnifico gubernatori, capitaneo generali armorum in dicta nostra reginali camera, iudicibus³⁹ magne curie, magistris racionales, magistro secreto, conservatori, fisci patrono, magistro credenciariorum et credenciaris ceterisque universis et singulis officialibus nostris ac eorum locatenentibus constitutis et constituendis tam presentibus quam futuris quatenus presentem nostram gratiam omniaque et singula in ea contenta vobis dicto Petro Ioanni Sabater ad beneplacitum nostrum teneant et observent⁴⁰ tenerique et observari faciant inviolabiliter per quoscumque. Nec contra faciant vel veniant aut aliquem contrafacere vel venire permittant ratione aliqua sive causa si⁴¹ ire nostre et indignacionis incursum penamque unciarum centum fisco nostro applicandam cupiunt evitare. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus sigillo nostro a tergo munitos. Datum in civitate⁴² Cordube die XV mensis septembris anno a nativitate Domini millesimo CCCCLXXXIV⁴³.

Yo la reyna

³³ Nel testo *informur*.

³⁴ Corretto su *sub*.

³⁵ Nel testo CCCCLXXXV. La correzione è stata fatta in base alla discrepanza con l'anno indizionale, confermata in: A. Rumeu de Armas, *Itinerario de los Reyes Católicos: 1474-1516*, Madrid 1974, pp. 126-127.

Solvat tarenos decem
Galcerandus Bertrandus

Domina regina mandavit michi
Alfonso de Avila visa per precep-
torem maiorem et per Andream
doctorem et pro thesaurario et conservatore generalibus

(*Probatus*)

11

1484 settembre 10. Cordova.

Isabella, regina di Castiglia, nomina Giovanni Matteo Niscito capitano di Mineo per il quinto anno indizionale (1486-1487), con salario, diritti e privilegi a esso connessi.

{c. 7 r.-v.}

Ioannis Mathei

Nos Elisabet *et cetera*. Nobili Ioanni Matheo de Nixito fidei nostro salutem et dilectionem. Ad nonnullorum familiarium et domesticorum nostrorum perhumilem supplicationem nec minus de vestri fide, virtute, sufficiencia et legalitate, ad plenum confidentes de quibus apud nos laudabili testimonio comendatus fuististis, te⁵nore presentis scienter et consulte vos eundem Ioannem Matheum de Nixeto pro anno quinde indicionis primo venturo capitaneum terre nostre Minehi facimus, constituimus, creamus et ordinamus, cum omnibus et singulis iuribus, lucris, salario, emolumentis, preheminenciis et prerogativis ac honoribus et oneribus ad id capitaneatus officium debitis solitis et spectantibus. Quocirca serie cum presenti [|]¹⁰ de dicta nostra certa sciencia et expresse magnifico gubernatori, capitaneo generali [|]^{c. 7 v.} armorum et eorum locatenentibus in nostra reginali camera, iudicibus magne nostre curie, magistro rationali, magistro secreto, conservatori, fisci patrono dicte nostre reginalis camere ac omnibus quibuscumque officialibus et privatis personis dicte terre nostre Minehi presentibus et futuris dicimus et districte preci⁵piendo mandamus expresse quatenus prestito prius per vos dictum Ioannem Matheum de Nixito in posse illius ad quem spectat debito et corporali iuramento de dictum capitaneatus officium bene, fideliter et legaliter exercendo ad servicium nostrum reique presente beneficium utique prima die mensis septembris dicti anni adveniente vos in possessionem dicti capitaneatus officii [|]¹⁰ et neminem alium ponant et inducant inductumque manuteneant et defendant toto iamdicto perdurante anno et de iu-

ribus, salario et emolumentis predictis vobis respondeant et per quos deceat responderi faciant contrarium nullatenus peragendo quanto gratiam nostram caram habent iramque et indignationem nostram ac penam florenorum duorum milium fisco nostro inferendam cupiunt non subire, ¹⁵ cum sic de voluntate et proposito nostre mentis procedat. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostre manus subscriptione et sigillo nostro a tergo munitos. Datum in civitate nostra Cordube decima die mensis septembris anno a nativitate Domini MCCCCLXXXV.

Yo la reyna

Solvat tarenos sex ³⁶ granorum X SS*	Domina regina mandavit michi Alfonso
Galcerandus Bertrandus	de Avila visa per preceptorem maiorem et per Andream doct[ore]m
	et per conservatorem generalem pro thesaurario generali

(*Probatus*)

12

1484 settembre 10. Cordova.

Isabella, regina di Castiglia, nomina Selvaggio Palaxino capitano di San Filippop per il quinto anno indizionale (1486-1487), con salario, diritti e privilegi a esso connessi.

[c. 7 v.]

Salvatgi Palaxino.

Nos Elisabet et cetera. Nobili Salvatge Palaxino fideli nostro salutem et dilectionem. Ad nonnullorum familiarium et domesticorum nostrorum perhumilem supplicationem nec minus de vestri fide, virtute, sufficiencia et legalitate, ad plenum confidentes de quibus apud nos laudabili testimoni comandatus³⁷ ¹⁵ fuistis, tenore presentis scienter et consulte vos eundem Salvatge Palaxino pro anno quinte inditionis primo venturo capitaneum terre nostre de Sancto Philipppo Dargilione facimus *et cetera* ut in superiori nomine et terra dumtaxat³⁸ mutatis³⁹.

³⁶ Corretto su VII.

³⁷ Segue *estis* espunto.

³⁸ Nel testo *dutaxat*.

³⁹ *ut in superiori nomine et terra dumtaxat mutatis* sottolineato.

Yo la reyna

Solvat tarenos sex
Galcerandus Bertrandus

Domina regina madavit michi
Alfonso de Avila *et cetera ut in alio*

(*Probatus*)

13

1484 settembre 15. Cordova.

Isabella, regina di Castiglia, nomina Antonio Arena capitano di Lentini per il quinto anno indizionale (1486-1487), con salario, diritti e privilegi a esso connessi.

{cc. 7 v./8 r.}

Antonii Darena

Nos Elisabeth *et cetera*. Nobili Antonio Darena fideli nostro salutem et dilectionem. Ad nonnullorum familiarium et domesticorum nostrorum perhumilem |^{c. 8 r.} supplicationem nec minus de vestris fide, virtute, sufficiencia et legalitate ad plenum confidentes de quibus apud nos laudabili testimonio commedatus fuistis, tenore presentis scienter et consulte vos eundem Antonium Darena pro anno V inditionis primo venturo capitaneum terre nostre Leontini facimus consti⁵tuimus *et cetera ut in superiori mutatis mutandis*⁴⁰. Datum *et cetera* quintadecima mensis septembris anno *et cetera*.

Yo la reyna

Solvat tarenos VII granorum X
Galcerandus Bertrandus

Domina regina madavit michi
Alfonso de Avila *visa et cetera ut in alio*

(*Probatus*)

14

1484 settembre 15. Cordova.

Isabella, regina di Castiglia, nomina Giovanni Matteo Palaxino capitano di Vizzini per il quinto anno indizionale (1486-1487), con salario, diritti e privilegi a esso connessi.

⁴⁰ *ut in superiori mutatis mutandis* sottolineato.

Yo la reyna

{c. 8 r.}

Ioannis Mathei Palaxino

Nos Elisabet *et cetera*. Nobili Ioanni Matheo Palaxino fideli nostro salutem et dilectionem. Ad nonnullorum familiarium et domesticorum nostrorum perhumilem supplicationem nec minus de vestri fide, virtute, sufficiencia et legalitate ad plenum confidentes de quibus laudabili testimonio commedatus fuistis, tenore |⁵ presentis scienter et consulto vos eundem Ioannem Matheum Palaxino pro anno V inditionis primo venturo capitaneum terre nostre de Vizini facimus, constituimus *et cetera* ut in alia superiore⁴¹. Datum *et cetera* in quintadecima mensis septembris *et cetera*.

Yo la reyna

Solvat tarenos VII granorum X

Domina regina mandavit michi

Alfonso de Avila *et cetera*

(*Probatas*)

15

1484 settembre 15. Cordova.

Isabella, regina di Castiglia, nomina Nicola della Sorba acatapano di San Filippo per il quinto anno indizionale (1486-1487), con salario, diritti e privilegi a esso connessi.

{c. 8 r.}

Nicholai de la Sorba

Nos Elisabet *et cetera*. Nobili Nicholao de la Sorba fideli nostro salutem et dilectionem. Ad nonnullorum familiarium et domesticorum nostrorum perhumilem supplicationem nec minus de vestri fide, virtute, sufficencia et legalitate ad plenum confidentes de quibus apud nos |⁵ laudabili testimonio comedatus fuistis, tenore presentis scienter et consulto vos eundem Nicholaum de la Sorba⁴² catapanum seu unum ex acatapanis terre nostre Sancti Philippi de Argirone cum iuribus iuris et

⁴¹ *ut in alia superiore* sottolineato.

⁴² Segue *capita* espunto.

emolumentis eidem officio incumbentibus pro anno V indicionis⁴³ primo venturo et pro toto eodem |¹⁰ anno completo recepto prius a vobis in talibus iuramento tenore presencium facimus, constituimus graciose ac fiducialiter ordinamus quacirca *et cetera* ut in alia mutatis mutandis⁴⁴. Datum XV^o mensis septembris *et cetera*.

Solvat tarenos quattuor
Galcerandus Bertrandus

Domina regina mandavit michi
Alfonso Davila *et cetera*

(*Probatas*)

16

1484 settembre 15. Cordova.

Isabella, regina di Castiglia, nomina Bartolomeo Salato capitano di Francavilla per il quinto anno indizionale (1486-1487), con salario, diritti e privilegi a esso connessi.

[c. 8 r.]

Bartholomei Salati

Nos Elisabet *et cetera*. Nobili Bartholomeo Salati fideli nostro salutem et dilectionem *et cetera*, ut in superiore pro capitania terre⁴⁵ de Francavilla. Datum XV^o septembris *et cetera*.

Solvat tarenos quatuor
Galcerandus Bertrandus

Domina regina mandavit michi
Alfonso Davila *et cetera*

17

1480 aprile 10. Toledo - 1486 maggio 3. Cordova.

Isabella, regina di Castiglia, concede a Giovanni Antonio Palaxino, figlio di Francesco, portolano di Brucoli, di svolgere il medesimo incarico col padre a vita, percependo salario, diritti e privilegi a esso connessi, con l'intenzione di confermargli tale ufficio anche dopo la morte del genitore, al quale fu restituito l'incarico nel 1480.

⁴³ Segue *proxime* espunto.

⁴⁴ *ut in alia mutatis mutandis* sottolineato.

⁴⁵ *ut in superiore pro capitania terre* sottolineato.

Ioannis Antonii de Palaxino

Nos Elisabet *et cetera*. Cum nos alias mandaverimus per nostras provisiones quoddam officium portulanotus nostri portus de la Brucula cum suo antiquo salario, iuribus, obvencionibus et emolumentis fore et esse restituendum nobili Francisco de Palaxino, ut per dictas provisiones nostras datas in civitate Toleti X^o |⁵ die mensis aprilis anno a nativitate Domini millesimo CCCCLXXX^o lacius exprimitur et narratur quas hic haberi volumus pro insertis ac si de verbo ad verbum inserte fuissent. Et in presenciarum maiestati nostre per dictum Franciscum fuerit supplicatum ut velimus concedere et consentire quod Ioannes Antonius Palaxino, filius supradicti Francisci, simul et semel possit |¹⁰ cum eodem Francisco, eius patre, exercere dictum officium et post eiusdem Francisci mortem concederemus et confirmare dicto Ioanni Antonio dictum officium. Nos vero volentes cum pleniori gratia confirmare predictum officium portulanotus in eundem Ioannem Antonium prestito prius iuramento solito extedimus, protendimus, confirmamus eidemque concedimus et |¹⁵ donamus. Et volumus et mandamus dictos Franciscum et Ioannem Antonium, eius filium, simul et semel exercere dictum officium durante vita dicti Francisci. Ita quod absente, deficiente et moriente uno alius possit dictum officium exercere. Et, si dictus Franciscus pater premoriatur, ipse Ioannes Antonius eius vita durante officium predictum teneat, regat atque exerceat, cum |¹⁵ salario, iuribus, obvencionibus et aliis emolumentis solitis et assuetis. Mandantes propterea magnifico gubernatori, capitaneo generali armorum et eorum locatenentibus in nostra reginali camera, iudicibus magne curie, magistro rationali, magistro secreto, conservatori, fisci patrono dicte nostre reginalis camere, portulano, viceportulano⁴⁶, portulanotis portus nostri |²⁰ de la Brucula et ceteris universis et singulis officialibus nostris in dicta nostra reginali camera constituitis et⁴⁷ constituendis et eorum locatenentibus ad quos predicta pertineant quatenus gratiam et confirmationem nostras huiusmodi teneant firmiter et observent tenerique et observari faciant per quoscumque dictis patri et filio singula singulis referendo. Et non contra veniant nec aliquem contra |²⁵ venire permittant racione aliqua sive causa, si gratiam nostram caram habent ac penam unciarum ducentarum fisco nostro irremissibiliter exigendarum cupiunt non subire, cum sic de voluntate et proposito nostre mentis procedat. In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus sigillo nostre camere reginalis impendenti

⁴⁶ Segue *portulano* espunto.

⁴⁷ *constituitis et* in interlinea.

munitum. Datum in civitate |³⁰ Cordube tercia die mensis madii anno a nativitate Domini millesimo CCCCLXXX⁴⁸ sexto regnorumque nostrorum videlicet Sicilie anno XVIII^o Castelle et Legionis et XIII^o Aragonum vero et aliorum octavo.

Yo la reyna

Solvat tarenos quatuor
Galcerandus Bartrandus

Domina regina mandavit
michi Alfonso de Avila visa
per preceptorem maiorem et per
conservatorem generalem et pro
thesaurario generali

(*Probatus*)

18

1486 febbraio 28. Alcalá de Henares.

Documento mutilo, il cui testo è stato espunto successivamente.

[c. 9 r.]

vitare. Datum in villa de Alcala de Enares die XXVIII^o februarii anno a nativitate Domini millesimo CCCCLXXXVI.

Yo la reyna

Solvat tarenos duos
Galcerandus Beltrandus
pro thachatore

Domina regina mandavit
michi Alfonso de
Avila visa per consilium reginale

(*Probatus*)

19

1486 maggio 27. Cordova.

Isabella, regina di Castiglia, ordina ai suoi ufficiali di annullare la convocazione a corte e la confisca dei beni di Antonio Pastorella, Francesco, Enrico e Giacomo Grasso, Giacomo

⁴⁸ Nel testo CCCC.

Pedilepore, Giovanni Conto e Giovanni Regazo, revocando il precedente provvedimento, dato che Enrico Grasso e Giovanni Conto avevano rispettato i termini presendosi a corte, mentre l'assenza di Antonio Pastorella, Francesco Grasso e Giovanni Regazo si doveva al fatto di non aver ricevuto il mandato di comparizione del capitano generale Melchor Maldonado.

[cc. 9 v./10 r.]

Antonii Pastorella, Francisco Graço et aliorum

Nos dona Isabel *et cetera*. A vos micer Mazi de Girifalco, lugarteniente de nuestro capitán general de armas de la nuestra reginal cambra de Sicilia salut e dilección. Sepades que, por quanto a nos fue fecha relación que Melchior Maldonado, capitán general de armas de essa dicha nuestra cambra, por algunas cosas complide⁵ras a nuestro servicio huvo mandado al doctor micer Antoni Pastorella e a micer Francisco Grasso e Anrigo Grasso, nuestros maestros racionales, e a Iacobo Grasso e a Joan de Conto e Jayme Piedeliebre e a Joan de Regaço, todos habitadores en la nuestra fidelísima ciudat de Çaragoça, que dentro de cierto término partiessen de la dicha nuestra cámara e se viniessen y paresciessen ante nos en la nuestra corte. ¹⁰Doquier que nos fuessemos sots ciertas penas e fermanças que diz que les fizo dar en la dicha ciudat de Çaragoça, los quales diz que en menosprecio del mandamiento que por el dicho Melchior de nuestra parte les fue fecho no havían querido venir in parescer ante nos e sobre ello por una nuestra provisión vos embiamos mandar que pues los dichos doctor micer Antoni Pastorella e mi¹⁵cer Francisco Grasso e Anrigo Grasso e Iacobo Grasso e Jayme Piedeliebre e Joan de Conto e Joan de Regaço no vinieron ni parescieron ante nos en la nuestra corte dentro en el término. Por el dicho Melchior a ellos asignado exequatassedes en ellos y en sus bienes y en los bienes de sus fiadores las penas a ellos puestas por el dicho Melchior Maldonado y aquellas ²⁰exequutadas les mandassedes otra vez de nuestra parte que dentro de dos meses después que por vos les fuesse fecho el dicho mandamiento viniessen y paresciescen personalmente ante nos, so pena de dozientas onzas a cada uno dellos para la nuestra camara e fisco, según que esto e otras cosas más largamente en la dicha nuestra provisión se contienen. E agora sabet que el dicho Melchior ²⁵nos fizo relación que él no havía mandado venir a la dicha nuestra corte a los dichos doctor micer Antoni Pastorella e micer Francisco Grasso e Joan de Regasso, salvo a los dichos Anrigo Grasso e Iacobo Grasso e Jayme Piedeliebre e Joan de Conto. E por su parte de los dichos micer Antoni Pastorella, Francisco Grasso e Joan de Regaço nos fue supplicado y pedido por mercet ³⁰que pues el dicho mandamiento por el dicho Melchior Maldonado fecho no se havía endrecado a ellos ni a alguno dellos, que les mandássemos proveer e remediar como la nuestra mercet

fuesce. E por quanto los dichos Anrigo Grasso e Joan de Conto vinieron y parecieron ante nos por virtud del dicho mandamiento a ellos fecho e agora stán en nuestra corte mandamos dar ³⁵ esta nuestra carta sobre ello. Por la qual vos mandamos que por virtud de la dicha nuestra provisión que assí vos madamos dar no constringades nin apremiedes a los dichos micer Antoni Pastorella e micer Francisco Grasso e Joan de Regaço ni a alguno dellos que por la dicha razón vengan ni parescan personalmente ante nos en la dicha nuestra corte y si algún man⁴⁰damiento sobre ello le tenéys fecho lo déys por ninguno que por la presente les mandamos que no vengan a la dicha nuestra corte. Y assí mismo vos mandamos que no fagades exequción alguna en los bienes de los dichos Jayme Piedeliebre e Iacobo Grasso ni en sus fiadores nin les mandéys venir personalmente a la dicha nuestra corte por quanto por agora nos ⁴⁵ suspendemos el effecto e exequción de la dicha nuestra carta en quanto esto atanne fasta que veáys otra nuestra carta en contrario desta. Y assí mismo vos mandamos que por causa de lo susodicho no fagades exequción alguna en los bienes de los dichos Arrigo Grasso e Joan de Contu ni de alguno dellos ni de sus fiadores y si algunos ge les tenéys tomados ge los volvades e restitua⁵⁰des enteramente sin costa alguna. E no fagades ende al por alguna manera ^{c. 10 r.} de lo qual mandamos dar la presente firmada de nuestro nombre e sellada con nuestro sello. Dada en la ciudat de Córdoba a XXVII días de mes de mayo anno del nascimiento de nuestro Sennor Jesús Cristo de mil CCCCLXXXVI annos. E si alguno bienes tenéys tomados a los dichos⁴⁹ Jayme Pie de Liebre e Iacobo Grasso e ⁵ a sus fiadores por lo susodicho⁵⁰ ge los fagades volver e restituir enteramente sin costa alguna.

Yo la reyna

Domina regina mandavit michi
Alfonso de Avila visa per consi-
lium reginale

(*Probatus*)

20

1486 maggio 20. Cordova.

Isabella, regina di Castiglia, ordina a Melchor Maldonado, capitano generale d'armi, di verificare il caso di Guglielmo Inposa di Siracusa, che fu condannato per alcuni delitti a

⁴⁹ Segue *p*- espunto.

⁵⁰ Segue *leg*- espunto.

pagare 400 onze, ovvero 2.000 fiorini, che poi furono ridotti per grazia del governatore Juan Cárdenas alla metà, dato che fu obbligato a pagare 1.000 fiorini al maestro secreto e altri 1.000 al procuratore fiscale della Camera Giovanni Regazo, quando invece a quest'ultimo gli si sarebbero dovuti corrispondere solo 100 fiorini.

[c. 10 r.-v.]

Ioannis de Arragaça

Nos dona Isabel *et cetera*. A vos el magnifico e bien amado consejero nuestro Melchior Maldonado, capitán general de armas de la nuestra reginal cámara de Sicilia salut e dilección. Sepades que por parte de Joan de Arragaça, nuestro procurador fiscal de la nuestra reginal cámara de Sicilia, nos es fe⁵cha relación diziendo que puede haver V annos poco más o menos tiempo que por ciertos delictos e excessos cometidos por Guillermo Emposa, habitador en la⁵¹ nuestra fidelíssima ciudat de Çaragoca, él diz que le accusó como nuestro procurador fiscal ante el governador mossén Joan de Cárdenas, contra el qual diz que fue procedido guardando la forma e orden ¹⁰del drecho e diz que vistas las provanças de los dichos delictos por él cometidos fue condemnado en pena de quatrozientas onzas, las quales dichas quatrozientas onças diz que fueron confiscadas e applicadas a la nuestra cámara e fisco. E diz que a intercessión e ruego de algunas personas le fueron remetidas por el dicho governador mil florines y los otros mil mandó ¹⁵que pagasse, los quales dichos mil florines el dicho Guillermo Emposa los dio e pagó al nuestro maestre secreto de la dicha cámara e al dicho Joan de Arragaça como a procurador fiscal dio en pago de sus drechos, que havía de haver de los dichos mil florines cient florines. E diz que después diz que assí pagada la dicha pena vino a nos a supplicar para que le re²⁰metissemos la dicha pena e mandarle volver los dichos mil florines con el renuevo e usura que fasta entonces los dichos florines hovieron ganado en cada un anno e assí mesmo que todos los drechos que al dicho procurador fiscal hoviesse dado e pagado le fuessen tornados e restituidos. La qual dicha provisión diz que assí en quanto toca a la ganancia de la ²⁵usura e renuevo como quanto a los drechos que el dicho procurador fiscal levó diz que fue injusta e non le deven ser vueltos ni restituidos. E por su parte nos fue supplicado e pedido por mercet cerca dello mandássemos proveher como la nuestra mecet fuesse e nos tovímoslo por bien e confiando de que soys tal que guardaréys nuestro servicio e el drecho a cada una de las partes e bien, ³⁰fiel e diligentment faréys lo que por nos vos fuere mandado e

⁵¹ Segue *cam*- espunto.

encomendados, es nuestra mercet de vos encomendar e cometer e por la presente vos encomendamos e cometemos la cognición e determinación de lo sobredicho, porque vos mandamos que veades la dicha nuestra carta de remisión que assí mandamos |^c.
¹⁰ v. dar al dicho Guillermo Emposa que de suso se faze mención e quanto toca a la ganancia de la usura que nos mandamos que le fuesse pagado e de los derechos que el dicho Joan de Arregaço como nuestro procurador fiscal levó de la dicha pena. E visto lo que el dicho procurador fiscal dize lamadas e hoídas las partes |⁵ sin dar lugar a lenguas ni dilaciones de malicia, salvo solament la verdat sabida fagades e administredes acerca de todo lo susodicho lo que fallaredes por derecho por vuestra sentencia o sentencias assí interlocutorias como diffinitivas, las quales e el mandamiento o mandamientos que a la dicha razón dierades e pronunciaredes levedes e fagades levar a devida exequción |¹⁰ con effecto tanto quanto e como con derecho devades guardando en todo los privilegios e ordenanças de este reyno de Sicilia. De la qual dicha sentencia, mandamiento o mandamientos que a la dicha razón dierades e pronunciaredes mandamos que no haya otra appellación ni supplicación ni otro remedio ni recurso alguno por ante nos ni para ante otro alguno, salvo solament de la sen|¹⁵tencia diffinitiva por ante nos. E mandamos a las dichas partes e a cada una dellas e otras qualesquiere personas de quien entendieredes ser informado e saber la verdat cerca lo susodicho que vengan e parecan ante vos a vuestros lamamientos e emplazamientos a los plazos e solas penas que vos de nuestra parte les pusierades, las quales nos por la presente les ponemos e havemos por |²⁰ puestas para lo qual todo que susodicho es assí fazer e complir e exequtar vos damos poder cumplido por la present plenariament con todas sus incidencias e dependencias, annexidades e connexidades. E non fagades ni fagan ende al por alguna manera, so pena de la nuestra mercet. De lo qual mandamos dar esta dicha nuestra carta firmada de nuestro⁵² nombre⁵³ e sellada con nuestro |²⁵ sello. Dada en la muy noble ciudat de Córdoba a XX días del mes de mayo del anno del nascimiento de nuestro Sennor Jesús Cristo mil CCCCLXXXVI annos.

Yo la reyna

Solvat tarenum⁵⁴ unum
 Galcerandus Bertrandus

Domina regina mandavit michi
 Alfonso Davila visa per consilium
 reginale et per preceptorem
 maiorem et pro thesaurario et conservatore
 generalibus

⁵² Corretto su *nuestros*.

⁵³ Corretto su *nombres*.

⁵⁴ Corretto su *tarenos*.

1486 maggio 20. Cordova.

Isabella, regina di Castiglia, nomina Artale, sacerdote e medico ebreo, diene della Giudecca di Siracusa e di tutte le Giudecche della Camera, con i privilegi, i diritti e le immunità a esso connessi e lo ius substituendi, così come re Alfonso aveva disposto per Mosè Medui de Bonavolla nella città di Messina.

[cc. 10 v./11 r.]

Magistri Artali iudei

Hic solvit iura ac si fuisset in membrana scripta sicut scribi debebat⁵⁵

Nos Elisabet *et cetera*. Magistro Artali sacerdoti iudeo fidelissime civitatis Syracusarum camere reginalis nostre predicti regni fisico bonam voluntatem. Consuevit reginalis magistas non solum fideles dignitatibus et honoribus decorare eorum precedentibus meritis verum eciam iudeos viventes secundum ritum et mores ⁵ legis moysaice suis legibus subiectos inter eosdem iudeos quadam preheminencia eos preferre et honorare. Ut alias informamur⁵⁶ per felicis recordationis regem Alfonsum super persona magistri Moyse Medui de Bonavolla, iudei civitatis Messane arcium medicineque doctoris, ipsum⁵⁷ in diem inter iudaicos dicti regni prefectum ac constitutum et neminem alium fuisse factum. Hinc est ¹⁰ quod tuis precedentibus meritis virtutum moribus sciencia ac etate matura maxime in arte medecine, quibus apud nos nonnullis fidedignis plerimum comendaris ac ^{c. 11 r.} nonnullorum familiarium et domesticorum nostrorum supplicationibus inherentes te in diem iudaice predictae felicissime civitatis nostre Syracusarum ac totius camere inter iudaicas et neminem alium unicum et solum te vel substitutum tuum idoneum de gracia speciali et nostra plenitudine reginali potestate constituimus, ordinamus, creamus et deputamus. Ita tamen quod tu inter eosdem vivas et eisdem moribus utaris ac eisdem graciis, privilegiis, superioritatibus, iurisdictionibus, inmunitatibus, iuribus, lucris et emolumentis indultis gaudeas et utaris quibus pro tempore alii dieni existentes ac dictus Moysen Medui de Bonavolla usi et gavisii fuerunt contradictionibus non obstantibus quibuscumque. Mandantes eisdem ¹⁰ iudaicis et earum singulis et quibilibet eorum officialibus et consiliis quavis iurisdictione

⁵⁵ *Hic solvit iura ac si fuisset in membrana scripta sicut scribi debebat* nel margine sinistro.

⁵⁶ *Segue ut alias* espunto.

⁵⁷ Corretto su *quem* in interlinea.

fungentibus et quovis nomine nominatis quatenus te in unicum et verum solum diem et substitutum tuum habeant et teneant, obediant, reputent atque tractent, si iram et indignationem nostram ac penam unciarum mille erario nostro irremissibiliter applicandarum cupiunt evitare. Precipientes expresse ¹⁵ magnificis et nobilibus consiliariis nostris, capitaneo generali armorum, gubernatori ac iudicibus magne reginalis curie, magistro rationali, magistro secreto, conservatori, fisci patrono, capitaneis, senatori, iudicibus et iuratis ac aliis omnibus et singulis officialibus nostris tam in dicta fidelissima civitate Syracusarum quam in tota nostra dicta reginali camera et eorum locatenentibus constitutis ²⁰ et constituendis quatenus dictum magistrum Artalem diem dictarum iudaicarum in possessionem dicti officii diem ponant et inducant positumque et inductum manteneant et defendant contra cunctos. Volumus tamen quod antequam dictum officium exercere incipias iuramentum in manibus illius ad quem spectet more iudeorum fideliter dictum officium exercendo prestare tenearis⁵⁸ iidemque sonsti²⁵ tuti per te substituendi aut substituendus similiter iurare teneantur. Mandantes prefatis officialibus nostris et eorum singulis ut presentem nostram provisionem et gratiam observent⁵⁹ et observari faciant inviolabiliter. Et non contra faciant vel veniant nec aliquem contra facere vel venire permittant ratione aliqua sive causa si iram et indignationem nostram ac penam florenorum mille cupiunt evitare. In cuius rei ³⁰ testimonium presentes fieri iussimus nostre manus subscriptione sigilloque nostre a tergo munitos. Datum in civitate Corduba die XX mensis madii anno a nativitate Domini millesimo CCCCLXXXVI.

Yo la reyna

Solvat tarenos duos

Domina regina mandavit michi
Alfonso de Avila visa per consilium reginale et per preceptorem maiorem et per doctorem de Alcoçer pro thesaurario et conservatore generalibus

(*Probatus*)

⁵⁸ Segue *iu-* espunto.

⁵⁹ Nel testo *servent*.

1486 maggio 20. Cordova.

Isabella, regina di Castiglia, ordina di restituire al frate dominicano Bartolomeo de Giovanni l'ufficio di cappellano della chiesa di Santa Lucia di Siracusa, di cui era stato spogliato a causa di false accuse e che era stato concesso dal capitano generale d'armi ad Antonio Grasso. La regina aveva già emanato lo stesso ordine in precedenza, ma non era stato eseguito.

[c. 11 r.-v.]

Fratris Bartholomei de Ioanne

Nos Elisabet *et cetera*. Magnifico capitaneo armorum, guberantori, iudicibus magne curie et aliis quibcumque officialibus nostre reginalis camere aut eorum locatinentibus cui vel quibus coniunctum vel separatum et cuilibet eorum insolidum presentes nostre littere presentate fuerint salutem et dilectionem. Pro parte |⁵ venerabilis fratris Bartholomei de Ioanne, ordinis sancti Dominici, capellani |^{c. 11 v.} nostri ecclesie Sancte Lucie fidelissime civitatis nostre Syracusarum, intelleximus quod vos prefatus capitaneus armorum ad sinistram informationem nonnullorum prefate capellani dictum Bartholomeum dicta capellania de facto iuris ordine non servato spoliastis et cuidam Antonio Grasso collata extitit supplicarique nobis fecit ut |⁵ super predictis de aliquo iuris remedio sibi providere dignaremur. Nos autem per alias nostras litteras mandavimus ipsum restituendum cum fructibus inde perceptis. Nuper autem pervenit ad noticiam nostram quod vos prefatus capitaneus comparientes vos a dictis denunciatoribus fuisse delusum dictam capellaniam prefato Bartholomeo restitui mandastis sicque in possessionem ipsius missus est quod prefatus |¹⁰ Antonius adversarius dicti Bartholomei intellegens ac cognoscens nullum ius in dicta capellania fovere vigore certarum litterarum assertarum sibi decretarum a provinciali dicti ordinis sancti Dominici, quibus caveri dicitur quod⁶⁰ prefatus Bartholomeus se conferret ad conventum dicti ordinis et obedienciam dicti provincialis prefatum Bartholomeum ad id molestavit, prout de presenti molestat con|¹⁵tra indennitatem privilegiorum nostrorum cum capellani nostri per alios quoscumque ordinarios cogi nec compelli possunt preterquam per⁶¹ magistrum capellanum prefate nostre capelle quare nos volentes providere his maliciis

⁶⁰ Segue *pro* espunto.

⁶¹ *per* ripetuto ed espunto.

et calumniis maxime cum nos de dicta capellania dicto Bartholomeo providerimus a fidedignisque de eius ydoneitate sufficiens accepimus testimonium. Motu igitur nostro proprio ^{|20} non ad ipsius Bartholomei aut alterius instanciam sed de nostra certa sciencia dictam capellaniam ac eius restitutionem et ipsius possessionem dicto Bartholomeo confirmamus et de novo conferimus habilitantes eum ad dictam capellaniam, abolentes omnem infamiam et culpam ac crimina et obiectiones sibi illatas a quocumque ut a dicta capellania amoveretur quamcum in nobis est ipsum ^{|25} restituentes ad omnem honorem et famam. Et nichilominus expresse volumus et mandamus quod dictum Bartholomeum molestari nec inquietari super dicta capellania de cetero nec eum conveniri aut vexari a prefato provinciali vel alio quocumque preterquam a nobis vel a magistro capelle nostre permittatis. Quem Bartholomeum tanquam capellanum nostrum illis privilegiis, graciis et inmunitatibus ^{|30} gaudere volumus, quibus capellani nostri palatii gaudent fruuntur et letantur quoscumque contra ⁶² presentem nostram provisionem ac mandatum temere venire temptantes debitis remediis et opportunis emendetis, puniatis ac corrigatis adeo quod pena illorum alii similia presumere formident. Cauti a contrario si penam mille florenorum de bonis propriis nostre camere persolvendorum ac iram et indignationem ^{|35} nostram cupitis evitare. Datum in civitate Cordube XX mensis madii anno a nativitate Domini millesimo CCCCLXXXVI°.

Yo la reyna

Solvat tarenos duos
Galcerandus Bertrandus

Domina regina mandavit
michi Alfonso de Avila visa per
consilium reginale et per preceptorem
maiores et per Andream doctorem
pro thesaurario et conservatore generalibus

(*Probatus*)

23

1486 gennaio 30. Alcalà de Henares.

Isabella, regina di Castiglia, ordina di verificare il caso del maestro giurato della Camera Francesco Oliver, che, essendo da circa undici anni maestro credenzieri della dogana di

⁶² *contra* in interlinea.

Siracusa, fu sostituito per un periodo di sei mesi e cinque giorni da Gaspar Belloch per volontà del governatore Juan Cárdenas ed era stato privato ingiustamente del salario di tutto l'anno indizionale, dato che avrebbe dovuto ricevere la parte corrispondente ai mesi in cui era stato in carica.

[c. 12 r.]

Francisci Oliver

Nos dona Isabel por la gratia de Dios *et cetera*. A vos el nuestro governador de la⁶³ nuestra reginal cámara de Sicilia o al nuestro capitán de armas o al vuestro lugarteniente e a los juezes de la nuestra gran corte de la dicha nuestra cámara e a cada uno e a qualquiere de vos salut e dilección. Sepades que mossén Francisco Oli⁵ver, maestro jurado de essa nuestra reginal cámara de Sicilia e nuestro maestre credencero de la dohana de la nuestra fidelíssima ciudat de Çaragoça, nos fizo relación diziendo que puede haver onze annos poco más o menos tiempo que nos le provehimos e fezimos mercet del dicho officio de maestre credencero e diz que al tiempo que él fue a essa dicha nuestra cámara falló que el governador mossén¹⁰ Joan de Cárdenas havía dado a Gaspar de Belloch el dicho officio e como quiere que el dicho governador compliendo lo que nos le enviamos mandar por el privilegio que del dicho officio mandamos dar al dicho mossén Francisco Oliver le dio la posesión del dicho officio diz que mandó que el dicho Gaspar de Belloch llevase todo el salario del dicho officio de todo aquel anno, en lo qual diz que¹⁵ si assí hoviesse de passar diz que el recibiría agravio e danno porque el dicho Gaspar de Belloch diz que no servió el dicho officio más de seys meses e cinco días e non havía de gosar más de lo que havía servido. E nos supplicó e pidió por mercet cerca dello le mandássemos proveher de remedio con justicia, mandándole pagar todo lo que el dicho Gaspar de Belloch recibió dama²⁰siado. E nos tovímoslo por bien e mandamos dar e dimos esta nuestra carta para vosotros e cada uno de vos en la dicha razón, por la qual vos mandamos que luego veades lo susodicho e lamadas e hoídas las partes a quien atanne o atanner puede sumariamente e de plano sin dar lugar a litigios nin dilaciones de malicia sin strepitu e figura de juicio, salvo solamente²⁵ la verdat sabida fagades e administredes entero e breve complimiento de justicia al dicho mossén Francisco Oliver, de manera que la él haya e alcance e por defecto dello no se nos haya de quexar más sobre ello. E los unos nin los otros non fagades

⁶³ *de la* ripetuto ed espunto.

ende al por alguna manera, so pena de la nuestra mercet e de cient onzas para la nuestra cámara e fisco. De lo que ³⁰ mandamos dar esta dicha nuestra carta firmada de nuestro nombre e sellada con nuestro sello. Dada en la villa de Alcalá de Henares a XXX días de enero del anno del nascimiento de nuestro Sennor Jesús Cristo mil CCCCLXXXVI annos.

Yo la reyna

Nihil quia officialis

Domina regina mandavit michi Alfonso
de Avila visa per consilium reginale
et per preceptorem maiorem
et per doctorem de Alcoçer pro thesaurario
et conservatore generalibus

(*Probatus*)

24

1486 febbraio 18. Alcalà de Henares.

Isabella, regina di Castiglia, ordina di concedere 20 onze annuali alla fabbrica del monastero francescano della beata vergine Maria, detto anche di Gesù, di Siracusa fuori dalle mura.

[c. 12 r.-v.]

Monasterii de Iesu Siracusarum

Elisabet *et cetera*. Spectabili magnificis et dilectis consiliariis nostris, capitaneo armorum aut gubernatori necnon magistro secreto nostre camere reginalis iamdicti regni Sicilie seu illorum locumtenentibus presentibus et futuris et cuilibet ipsorum ad quem seu quos presentes fuerint presentate ^{c. 12 v.} salutem et dilectionem. Ob devotionem quam gerimus in religiosos et dilectos nostros fratres, conventum et monasterium Beate Marie virginis que dicitur de Iesu, ordinis sancti Francisci observancie civitatis nostre Syracusarum extra muros eiusdem camere reginalis dicimus et mandamus vobis scienter et expesse quod de quibusvis ⁵ pecuniis nostris et curie nostre ad manus vestras iam proventis seu de cetero proventuris detis realiter et exolvatis illi qui nomine dicti conventus et monasterii solitus est recipere quantitates pecuniarum ad dictum monasterium pertinentes viginti uncias monete dicti regni Sicilie quas per vos dari et exolvi volumus pro subsidio fabrice sive

operis monasterii dictorum fratrum et religiosorum. |¹⁰ Et in solucione quam de dictis viginti unciis facietis recuperabitis apocham de soluto et presentes tempore vestri ratiocinii producendas. Nos enim de eadem nostri certa sciencia districte precipiendo mandamus magistro rationali curie nostre, conservatori aut alii cuicumque a vobis computum audituro quod tempore dicti vestri ratiocinii adveniente et vobis ponente in exitu sive dato dictas viginti un|¹⁵cias et restituyente presentem una cum dicta apocha de soluto eandem quantitatem in vestris recipiant computis libere et admittant, omni cessante dubio et consulta. Et contra non faciat nec faciant quanto gratiam nostram caram habetis et habent ac penam ducentarum unciarum cupiunt evitare nam respectibus predictis sic volumus fieri et compleri. Datum in villa de Al|²⁰cala de Enares die XVIII februarii anno a nativitate Domini M^oCCCCCLXXXVI.

Yo la reyna

Nihil solvat quia elemosina et
pro mendicantibus
Galcerandus Bertrandus

Domina regina mandavit michi Alfonso
de Avila visa per consilium reginale
et per preceptorem maiorem et con-
servatorem generales

(*Probatus*)

25

1486 maggio 20. Cordova.

Isabella, regina di Castiglia, nomina Michele de Catania acatapano di Lentini per il quinto anno indizionale (1486-1487), con salario, diritti e privilegi a esso connessi.

[cc. 12 v./13 r.]

Michalis de Catania

Nos Elisabet *et cetera*. Nobili Michaeli de Catania fideli nostro salutem et dilectionem. Ad nonnullorum familiarium et domesticorum nostrorum perhumilem supplicacionem nec minus de vestri virtute, sufficiencia et legalitate ad plenum confidentes, de quibus apud nos laudabili testimonio comendatus fuistis. Tenore presentis |⁵ scienter et consulte, vos eundem Michaellem de Catania achatapanum seu unum ex achatapanis terre nostre Leontini, cum iuribus, lucris, emolumentis eidem officio incumbentibus, pro anno quinte inditionis primo ven-

turo et pro toto eodem anno completo, recepto prius a vobis in talibus iuramento, tenore presencium facimus, constituimus et graciose ac fiducialiter ordinamus quocirca serie [|]¹⁰ cum presenti de dicta nostra certa scientia et expresse magnifico gubernatori, capitaneo generali armorum, eorum locatenentibus in nostra reginali camera, iudicibus magne curie, magistro rationali, magistro secreto, conservatori, fisci patrono dicte nostre reginalis camare ac capitaneo, iudicibus, iuratis et universitati dicte terre nostre Leontini presentibus et futuris dicimus et districte precipiendo [|]¹⁵ mandamus expresse quantenus vos eundem Michaellem de Catania toto dicto anno quinte indicionis durante pro achatapano seu altero ex achatapanis dicte terre nostre Leontini habeant, teneant, reputent atque tractent et obediant. Illique eorum ad quos spec[|]^{c. 13 r.}tabit de iuribus, lucris et emolumentis et aliis dicto officio spectantibus et incumbentibus vobis respondeant et responderi faciant indi minute si gratiam nostram caram habent et penam unciarum centum fisco nostro inferendarum cupiunt non subire, cum sic de voluntate et proposito nostre mentis procedat. In cuius rei testimonium presentes fieri [|]⁵ iussimus nostre manus subscriptione et sigillo nostro a tergo munitos. Datum in civitate nostra Cordube XX die mensis madii anno a nativitate Domini millesimo CCCCLXXXVI.

Yo la reyna

Solvat tarenos quatuor
Galcerandus Bertrandus

Domina regina mandavit mihi Alfonso
de Avila visa per consilium reginale
et per preceptorem maiorem et pro
thesaurario et conservatore generalibus

(*Probatus*)

26

1486 maggio 20. Cordova.

Isabella, regina di Castiglia, concede a Isabel Trinxer e al figlio Lluís di Siviglia una ulteriore proroga di tre anni per la somma di 32 onze che gli erano rimaste del debito che avevano contratto con la Camera reginale, con le clausule e le condizioni già imposte precedentemente, dato che la stessa era rimasta vedova e si trovava in condizione di indigenza.

[c. 13 r.]

Elisabet Triuxer et Loysii Trinxer

Nos Elisabet *et cetera*. Magnificis et nobilibus consiliariis nostris capitaneo generali armorum, gubernatori, iudicibus magne reginalis curie, magistro⁶⁴ rationali, magistro secreto, conservatori, advocato fiscali seu ad quos spectet et presentes presentate fuerint salutem et dilectionem. Recordamur quod anno proxime⁵ preterito dum nos essemus Hispali concessimus moratoriam annorum trium de unciis triginta et duabus restantibus de maiori summa debitis curie reginali Elisabet Trinxer et Loysio Trinxer, eius filio, habitoribus dicte civitatis sub certis modis, pactis et condicionibus, prout dictis nostris inde concessis litteris lacius continetur ad quas nos referimus. Cum autem ex parte dictorum Elisabet mulieris que¹⁰ vidua et alienigena a dicta civitate existit ac ipsius Loysii nobis exponitum ac supplicatum fuerit quod actenta eorum facultate et inopia ac eciam solutione maioris summe curie nostre solute non possent ita commode dictum residuum unciarum triginta et duarum solvere infra dictum triennium et integre satisfacere quod nos dignaremur de nostra solita benignitate aliud triennium eisdem concedere et indulgere. Ita tamen¹⁵ quod ante duo triennia prefata a quoquam ad solutionem dictarum pecuniarum constringi et compelli non possent. Nos autem attentis premissis prorogamus de nostra certa sciencia dictum triennium moratorie prefate ad aliud triennium post primum triennium proxime successarum concedimusque cum eisdem pactis, clausulis, condicionibus, inhibitionibus et dilationibus contentis in dicto primo triennio. Mandantes²⁰ vobis omnibus et singulis officialibus predictis et signanter magistro secreto quatenus presentem nostram prorogatione moratorie ad aliud triennium servent et servari faciant iuxta tenorem aliarum predictarum litterarum, non facientes contrarium si penam florenorum mille et indignationem nostram cupiunt evitare, quam hec est nostra incommutabilis voluntas. Datum in civitate Cordube XX die mensis madii anno a nativitate Domini²⁵ M^oCCCCCLXXXVI.

Yo la reyna

Solvat tarenos duos
Galcerandus Bertrandus

Domina regina mandavit mihi Alfonso de
Avila visa per consilium reginale et per
preceptorem maiorem et per doctorem de Alcoçer
pro thesaurario et conservatore generalibus

⁶⁴ Segue *secreto* espunto.

1486 maggio 20. Cordova.

Isabella, regina di Castiglia, nomina Pietro Brancaleone procuratore e amministratore della maramma dei castelli di Siracusa a vita con salario, privilegi e diritti a esso connessi e ius substituendi, così come precedentemente fu disposto per il suo predecessore Rinaldo Pastorella.

[cc. 13 v./ 14 r.]

Petri Brancaleoni

Nos Elisabet *et cetera*. Cum vacet impresensiacurum penes curiam nostram officium procuratoris et administratoris fabricarum et operum vulgo nuncupatorum de maramma arcium seu castrorum fidelissime civitatis nostre Syracusarum camere nostre reginalis Sicilie, obitu scilicet Renaldi Pastorella illius ultimi pos⁵essoris et confidentes ad plenum de fide, sufficencia et legalitate vestri fidelis et dilecti nostri Petri Brancaleoni ad humilem supplicationem nonnullorum familiarium et domesticorum nostrorum quibus admodum complacere cupimus. Tenore presentis de nostri certa sciencia, deliberate et consulto, dictum officium ut premititur, cum omnibus et singulis superioritatibus, iurisdictionibus, preheminenciis, ¹⁰emolumentis, salario, honoribus et oneribus dicto officio debitis et consuetis recepto, prius a vobis fidelitatis de id officium bene, fideliter et legaliter exercendo corporali et debito ad sancta quatuor evangelia iuramento, concedimus, committimus et fiducialiter commendamus tenendum, regendum et exercendum per vos vel substitutum vestrum idoneum tamen et de cuius culpis et defectibus vos princi¹⁵paliter curie nostre teneamini et sitis astrictus. Ita quod de cetero vos et nemo alius vestra vita durante sitis et esse debatis procurator et administrator dictarum fabricarum, operum seu maramma dictorum castrorum nostrorum dicte fidelissime civitatis nostre Syracusarum dictumque officium teneatis, regatis et exerceatis vel ipse substitutus vester illud regat et exerceat fideliter, legaliter atque bene eiusque salarium, emolumenta ²⁰et lucra consequamini et habeatis et omnia alia et singula faciatis que ad dictum officium pertinent et spectant, prout hactenus dictus Renaldus Pastorella et alii vestri in dicto officio predecessores consequi et habere consueverunt et debueunt, quoniam nos officium ipsum vobis dicto Brancaleoni cum omnibus illis prerogativis, iurisdictionibus, superioritatibus, honoribus, preheminenciis et oneribus, quibus dictus Re²⁵naldus Pastorella illud tenebat et possidebat, damus et concedimus tota vita vestra durante ut predictur. Spectabili propterea magnificis et dilectis consiliariis et fidelibus nostris,

gubernatori, capitaneo generali armorum dicte camere nostre reginalis in dicto regno Sicilie vel eius⁶⁵ locumtenenti necnon iudicibus⁶⁶ nostre magne reginalis nostre⁶⁷ curie, magistro rationali, magistro secreto, conserva³⁰tori dicte reginalis camere, fisci patrono ceterisque universis et singulis officialibus et subditis nostris in dicta reginali camera constitutis et constituendis ad quos spectet dicimus, precipimus et mandamus expresse et de nostri certa sciencia ad nostre gracie et amoris obtentum penamque unicuique ducentarum nostris inferendam erariis quod vos dictum Petrum Brancaleoni pro procuratore seu ad³⁵ministratore et operario dictorum operum, fabricarum seu maramma dictorum castrorum nostrorum teneant firmiter et observent, honorificent atque tractent. Et in possessionem dicti officii vos ilico ponant et immittant positumque et immissum manuteneant et conservent et de illius salario et iuribus et emolumentis vobis respondeant et satisfaciant, prout dicto Renaldo Pastorella solitum fuit respon⁴⁰deri et satisfieri. Nostramque huiusmodi concessionem, gratiam et provisionem firmam habeant atque validam non obstante sed prius habita pro revocata et nulla sicut cum presenti illam revocamus viribusque et effectum omnino evacuamus quacumque concessione, provisione sive comanda de officio iamdicto in personam alterius cuiusvis per dictum gubernatorem eiusdem nostre reginalis camere vel eius locumtenentem ⁴⁵ aut alium seu alios quosvis officiales nostros quomodocumque et qualitercumque |^{c. 14 r.} forte facta aut facienda quam personam dicto casu a dicto officio ac illius regimine et exercicio penitus⁶⁸ amovemus et expellimus ac pro amota et expulsa cum hac eadem habemus et nunciamus amoverique et expelli inde iubemus et mandamus ilico visis presentibus citra tamen aliquam illius infamie ⁵ notam adeo ut presens in vestri dicti Petri Brancaleoni persona sit sola valida, efficax et fructuosa et omnia et singula preinserta teneant firmiter et obeservent tenerique et observari ab omnibus faciant inviolabiliter per quoscumque. Cautè a contrario faciendo si gratiam nostram caram habent iramque et indignacionem nostras et pr[e]a]postitam cupiunt non subire penam. In cuius rei testimonium presentes ¹⁰ fieri iussimus sigillo nostro impendenti munitos. Datum in civitate Cordube XX mensis madii anno a nativitate Domini M CCCCLXXXVI°. Est scriptum super rasum in quatuor locis ubi dicitur Petro Brancaleoni et ubi dicitur dicto Petro Brancaleoni et ubi dicitur Petrum Brancaleoni et ubi dicitur Petri Brancaleoni valeat.

Yo la reyna

⁶⁵ eius ripetuto ed espunto.

⁶⁶ Segue magne espunto.

⁶⁷ Corretto su *camere nostre* in interlinea.

⁶⁸ Segue *revocamus* espunto.

Solvat tarenos quinque
Galcerandus Bertrandus

Domina regina mandavit michi
Alfonso Davila visa per consilium
reginale et per preceptorem ma-
iorem et per conservatorem generalem
et pro thesaurario generali

(*Probatus*)

28

1486 maggio 28. Cordova.

Isabella, regina di Castiglia, ordina a Melchor Maldonado, capitano generale d'armi, di verificare il caso del barone Santa Pau, accusato dai cittadini di Vizzini di essere responsabile con il figlio e i suoi vassalli di numerosi atti di violenza e prepotenza, come rapimenti, furti, uccisioni, aggressioni e minacce nel territorio reginale di Vizzini, proteggendo altresì gli stessi nella sua villa di Licodia e di amministrare la giustizia con piena facoltà di emanare sentenze definitive e incontestabili.

[c. 14 r.-v.]

Ricardi de Laguna

Nos dona Isabel *et cetera*. A vos el magnifico e⁶⁹ bien amado consejero nuestro Melchior Maldonado, capitán general de armas de la nuestra reginal cámara de Sicilia, salut e dilección. Sepades que Richardo de Laguna, procurador de la nuestra tierra de Vezini, que es en essa dicha nuestra cámara, nos fizo relación, diziendo que puede haver ¶ X meses poco más o menos que él vidó con Pino de Gachini notario e con hun hermano suyo a notificar ciertas cartas e provisiones del rey mi sennor e nuestras al varón de Sancta Pau, que contra él hovimos mandado dar por ciertos robos e dannos que él fizo a los vezinos e moradores dela dicha tierra de Vezini. Dis que sallieron a ellos ciertos vassallos del dicho Sancta Pau e por su mandado ¹⁰ diz que mataron el dicho notario e robaron el dicho Richardo e a su hermano e les tomaron todas las dichas provisiones e quanto levavan e diz que agora el dicho barón de Sancta Pau tiene a los dichos delinquentes en la su villa de Legudía e los defiende e ampara. E non los quiere dar ni integrar a las justicias como quiere que sea fecho processo contra ellos e diz que allende desto el dicho Sancta

⁶⁹ e in interlinea.

Pau e sus ¹⁵vassallos por mandado suyo fazen muertes de hombres e roban e apalean a los vezinos de la dicha vall de Vezini en sus cortijos donde stán trabaiano e les toman sus⁷⁰ bueys e bestias e ganados e a ellos lievan presos e los rescatan com a moros. Especialmente un fijo del dicho barón de Sancta Pau diz que prendió a tres hombres de la dicha tierra de Vezini e los levó a la tierra del dicho su padre ²⁰e los puso a cuestión de tormentos e los turmentó según diz que parece por un processo, ^{c. 14 v.} diziendo que le furtaron un cabestro e otro sí diz que un mayordomo del dicho barón de Sancta Pau fue una noche a la dicha tierra de Vezini e entró en ella con mucha gente armada e crebantó las puertas de una casa e dentro en la dicha tierra e por fuerça e contra su voluntat levó una donzella e la tiene hoy día. E ⁵assí mesmo diz que fue otro scudero del dicho barón de Sancta Pau, Aravallo, a la dicha tierra de Vezini y en medio de la plaça della dio de lancadas a un vezino della e lo mató, diziendo “Vive Sancta Pau” e diz que el dicho Sancta Pau acoge en la dicha su villa de Legudía todos los forijudicados e malfechores de la dicha nuestra cámara, specialmente a uno que se dize Antón de la Guja, que mató en la ¹⁰dicha villa de Vezini tres hombres e fue della desterrado e forijudicado e diz que assí mesmo acoge otros malfechores⁷¹ por fatigar con ellos a los vezinos e moradores de la dicha tierra. E assí mesmo diz que el dicho barón de Sancta Pau tiene dehesas dentro el territorio de la dicha villa e a causa de las dichas defesas leva a los vezinos della todos lo drechos de la dohana, contra ¹⁵toda justicia, non lo pudiendo fazer e diz que si alguno se quexa dello le embía amenaçar que lo ha de matar e les faze e manda fazer de cada día otras muchas sin razones, todo lo susodicho dentro del territorio, término e jurisdicción de la dicha nuestra cámara e crebantando los privilegios e ordenanças de la dicha nuestra cámara e de la dicha villa en lo qual todo diz que ellos han recebido e reciben agravio e danno. ²⁰E por su parte nos fue supplicado e pedido, por merced cerca de todo ello les mandássemos proveher de remedio de justicia o como la nuestra mercet fuesse. E nos tovímoslo por bien e confiando de vos que soys tal que guardaréys nuestro servicio e el drecho de cada una de las partes e bien, fiel e diligentmente faréys lo que por nos vos fuere mandado e encomendado. Es nuestra mercet e voluntat de vos encomen²⁵dar e cometer e por la presente vos encomendamos e cometemos la cognición e determinación de lo susodicho, porque vos mandamos que hayáys vuestra información e sepades la verdat de todo lo susodicho por quantas vías e maneras mejor e a nos complidamente lo pudieres saber e assí havida e la verdat sabida, llamadas e hoídas las partes, sin dar lugar a luengas ni dilaciones de malicia sal³⁰vo solament la verdat sabida fagades e adminis-

⁷⁰ Segue *boy* espunto.

⁷¹ Segue *de la dicha nuestra cámara* espunto.

tredez⁷² cerca de todo ello lo que fallaredes por drecho por vuestra sentencia o sentencias assí interlocutorias como diffinitivas, las que e al mandamiento o mandamientos que en la dicha razón dierades e pronunciaredes, levedes e fagades levar a devida exequción con effecto tanto quanto como con drecho devades, de la qual dicha sentencia mandamiento³⁵ o mandamientos que en la dicha razón dierades e pronunciaredes, mandamos que non haya appellatión ni supplicación ni otro remedio ni recurso alguno por ante nos ni para ante otro alguno salvo solamente de la sentencia diffinitiva para ante nos. E mandamos a las dichas partes e a cada uno dellos e otras qualesquiere personas de quien entendieredes ser informado e saber la verdat cerca⁴⁰ lo susodicho que vengán e parescan ante vos a vuestros lamamientos e guardando en todo los privilegios e ordenanças de esse reyno de Sicilia. Por a lo qual todo que susodicho es assí fazer e complir e exercutar vos damos poder complido por esta nuestra carta plenariament con todas sus incidencias, dependencias e annexidades. De lo qual mandamos la presente firmada de nuestro nombre sellado con⁴⁵ nuestro sello. Dada en la muy noble ciudat de Córdoba a XXVIIIº días del mes de mayo anno del nascimiento de nuestro Sennor Jesús Cristo de mil CCCCLXXXVI annos.

Yo la reyna

Solvat tarenum unum
Galcerandus Bertrandus

Domina regina mandavit michi Alfonso
de Avila visa per consilium reginale
et per preceptorem maiorem et per conser-
vatorem et thesaurarium generales

(*Probatus*)

29

1486 maggio 28. Cordova.

Isabella, regina di Castiglia, ordina a Melchor Maldonado, capitano generale d'armi, di verificare il caso del barone di Monterosso, che aveva accusato gli abitanti di Vizzini di aver compiuto aggressioni nella sua città e che a sua volta era stato incolpato dagli stessi di numerosi crimini compiuti contro di loro nel territorio reginale, come furti, aggressioni, omicidi, e di amministrare la giustizia con piena facoltà di emanare sentenze definitive e incontestabili.

[c. 15 r.-v.]

⁷² *ad-* in interlinea.

Ville Vizini

Nos dona Isabel *et cetera*. Al magnifico e bien amado consejero nuestro mossén Melchior Maldonando, nuestro capitán general de armas de la nuestra reginal cámara de Sicilia salut e dilección. Sepades que por ciertas quexas que por el barón de Munteroso nos fueron dadas de los vezinos e morado⁵res de la nuestra tierra de Vezini, diziendo que la comunidat de la dicha villa de Vizini con mano armada havía ido a la dicha villa de Monteroso e ge la havían entrado por fuerca e tomado ciertos presos que allí stavan e crebantando e robando muchas cosas e muerto e ferido algunos vezinos de la dicha villa y fecho otros insultos e violencias, nos mandamos dar al dicho barón de Monteroso una ¹⁰nuestra carta de comission, dirigida a vos para que le fagades e amnistredes justicia contra ellos segunt por el tenor de la dicha nuestra comission veeréys. E assí mesmo los dichos vezinos e moradores de la dicha tierra de⁷³ Vizini se nos h[an] quexado del dicho varón de Monteroso, diziendo que si ellos en alguna manera fueron a la dicha villa fue porque el dicho barón les dio causa porque ¹⁵les havia crebantado los privilegios e ordenanças de la dicha nuestra cámara e de la dicha tierra e les ha fecho e faze otros [muchos] males e dannos e excessos dentro en el término e territorio e jurisdicción de la dicha nuestra cámara, en lo qual diz que ellos [han] recebido e reciben muchas fatigas e dannos prendendo a los dichos nuestros vassallos e rescatándolos e tomándolos los bueys e bestias con que ganan su vida ²⁰e faziendo otros dannos e males e excessos dentro en el término e territorio e iurisdicción de la dicha nuestra cámara, en lo qual diz que ellos han recebido e reciben mucha fatiga e danno. E por su parte nos fue supplicado e pedido por mercet cerca dellos [les mandássemos] proveher de remedio con justicia o como la nuestra merced fuesse. E nos toví[mos]lo por bien e confiando de vos que soys tal que guarda²⁵réys nuestro servicio e el drecho a cada una de las partes e bien, fiel e diligentmente faréys lo que por nos vos fuere m[and]ado e encomendado. Es nuestra mercet e voluntat de vos encomendar e cometer e [por la] presente vos en[comendamos] e come[temos] la cognición e determinación de lo susodicho porque vos mandamos que hayáys vuestra información e sepáys la verdat cerca de todo lo susodicho ³⁰por quantas vías e maneras mejor e nos compli[dam]ente lo pudierades saber e assí havida, llamadas e hoídas las partes a quanto lo susodciho atanne brevemente, sin dar lugar a luengas nin delaciones de malicia, salvo solamente la verdat sabida, fagades e administredes cerca dello lo que fallaredes por drecho por vuestra sentencia o sentencias assí interlocutorias como diffi³⁵ni[tivas], las quales y el mandamiento o mandamientos que en la dicha razón dieredes e pronunciaredes,

⁷³ Segue *Leontini* espunto.

levedes e fagades levar a devida exequción e effecto tanto quanto como con drecho devades. De la qual dicha sentencia o sentencias, mandamiento e mandamientos que en la dicha razón dieredes e pronunciaredes mandamos que non haya appellación ni supplicación nin otro remedio ni recurso alguno por ante nos ^[40] nin para ante otro alguno salvo solamente de la sentencia diffinitiva para ante nos. E mandamos a los dichas partes e a cada uno dellos e otras qualesquiere personas de quien entendierdes ser informado e saber la v[er]dat cerca lo susodicho que vengan e parescan ante vos a vuestros llamamientos amplazamientos e a los plazos e solas penas que vos de nuestra parte les pusierades, las quales non por la ^[45] present les ponemos e havemos por puestas y esto fazer e [com]plir así, guardando en todo los privilegios e ordenanças de esse reyno de Sicilia. Por lo qual todo que suso dicho es assí fazer, complir e executar vos damos poder cumplido por esta nuestra ^[c. 15 v.] carta plenariament con todas sus incidencias, deppedencias e emergencias, annexidades y connexidades. De lo qual mandamos dar esta nuestra carta firmada de nuestro nombre e sellada con nuestro sello. Dada en la ciudat de Córdoba a XXVIII días de mayo del anno del nascimiento de nuestro salvador Jesús Cristo de MCCCCLXXXVI ^[5] annos.

Yo la reyna

Solvat tarenum unum
Galcerandus Bertrandus

Domina regina mandaviti michi
Alfonso Davila visa per consilium regina-
le et per preceptorem maiorem et per
conservatorem et thesaurarium generales

30

1486 maggio 30. Cordova.

Isabella, regina di Castiglia, ordina al governatore della Camera reginale istruire un processo per il caso di un eventuale risarcimento del padrone di una nave Galceran Andrés e del mercante barcellonese Guillem Bret, che, dopo aver caricato la nave di frumento a Pozzallo, furono fermati dal consiglio civico di Siracusa, che gli sequestrò il carico per la penuria in cui versava la città.

[cc. 15 v.-16 r.]

Galcerandi Andree et Guillermi Bret

Elisabet Dei gracia regina Castelle *et cetera*. Magnifico et dilecto consiliario nostro, gubernatori nostre reginalis camere in dicto regno Sicilie seu eius locumtenenti, regenti vel presidenti salutem et dilectionem. Humili expositione coram nobis facta

pro parte Galcerandi Andree patroni navis et Guillemi Bret merca⁵toris Barchinone, intelleximus quemadmodum diebus prius tantis cum exponentes ipsi una cum aliis sociis suis honerassent quamdam navem apud portum seu carricatorium Puzolli certo honore frumenti et [o]b moris respectatem aplicuissent portui civitatis nostre Siracusse iurati illius civitatis dictam navem detinuerunt et frumintum occupaverunt, asserentes quod erat ipsi ¹⁰ civitati opus illo frumento. Et quamvis pro parte dictorum exponencium fuerint propterea facti dictis iuratis certa protestatum et sepius petitum et regne situm ut dictum frumentum una cum certis iuribus seu honeribus et expensis iustis et debitis sibi solverent id tamen facere non [±4]runt neque fuit hactenus eisdem exponentibus de predictis integre satisfactum quo ¹⁵ circa quam plurimas expensas et damna eos fazere et sustinere oportuit. Et ideo pro parte dicto civi exponentibus omnibus suis et dictorum sociorum suorum fuit humiliter suplicatum dignaremur circa predicti opportuno et salubri iusticie remedio providere ut ipsi iusticie debitum consequantur. Nos itaque exaudita benigne dicta supplicacione veluti iusta et [rac]ioni consona vobis ²⁰ huiusmodi serie precipimus et iubemus scienter et consulto ad optentum nostre gracie incursumque pene si secus fuit ducentarum unciarum auri nostris inferendarum erariis ut vocatis et a dictis partibus visisque videndis de predictis omnibus cognoscatis et super iisdem provideatis et determinetis quod iuris fuerit et rationis capitulis et privilegiis regni et dicte camere observatis. Et quod a vobis fuit cognitum ²⁵ et se[pe]⁷⁴ provisum debite at prompte exequucionem deducatis et deduci faciatis taliter quod dicti suplicantes iusticie debitum consequantur et ad vos pro predictis eos recurrere non oporteat procedendo in hiis breviter, simpliter, sumario et de plano sine strepitu forma et figura iudicii sola facti veritati attenta maliis diffugisque reiectis hos enim circa predicta omnia et singula cum incidentibus, depen³⁰dentibus et emergentibus ex eisdem vestrum ex[±4]intes officium ^{c. 16 r.} si et quatenus opus sit vobis plenarie comictimus huiusmodi serie vizes nostras. Datum Cordube ultimo die menisis maii quarte indictionis anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo octuagesimo sexto.

Yo la reyna

Solvat⁷⁵ tarenum
unum
Casafranca

Domina regina mandavit mihi
Ludovico Gonzales visa per Ro-
dericum et Iohannem doctores
quibus fuit comissum

⁷⁴ *sepe* in interlinea.

⁷⁵ Segue *tarenos* espunto.

1485 agosto 2. Cordova.

Isabella, regina di Castiglia, ordina al maestro secreto di pagare 326 doble e due reali allo scrivano del re Jaume Casafranca, con relativa ricevuta di pagamento, per l'acquisto di 17 panni e 60 broccati bianchi effettuato in sua vece dal cameriere della Camera della regina Martín Cuello.

[c. 16 r.-v.]

Pro curia

Dona Ysabel por la gracia de Dios *et cetera*. Al magnífico e amado conseiero y thesorero general del rey mi sennor e nuestro Grabiel Sánchez, maestro secreto de la cámara reginal nuestra en el reyno⁷⁶ de Sicilia salut e dilección. Dezimos e mandamos vos scientemente ⁵ y expresso que de qualesquiere pecunias de las rentas e introytos de la dicha nuestra reginal cámara a vuestras manos pervenidas e pervenideras déys y paguéys realmente y con effecto al amado scrivano del rey mi sennor Jayme de Casafranca treziantas y veynte⁷⁷ y seys doblas de oro castellanas de la banda y de buen ¹⁰ pesso y dos reales castellanos, por el precio de dizisiete varas y seysenta de brocado de oro de pelo blanco, el qual de dicho Jayme de Casafranca compramos de razón de dizinuebe doblas la vara, que contando a la dicha razón montan las dichas trezientas veynte⁷⁸ seys doblas castellanas doro y de buen peso de la banda ¹⁵ y los dichos dos reales de plata, las quales dichas dizisiete varas y seysenta del dicho brocado de mandamiento e hordinación nuestra fue dado e librado a Diego Cuello, nuestro camarero, en la paga e solución que de las dichas trezientas y vintiseys doblas castellanas de la banda y dos reales le faréys cobraréys del dicho Jayme ²⁰ de Casafranca época de pago e la presente al tiempo de la reddición et examinación de vuestros contos produziderá. Car nos con tenor de la presente mandamos a los maestros racionales de nuestra corte en la dicha cámara reginal e otros qualesquiere de vos dicho thesorero general e maestre secreto en la⁷⁹ dicha nuestra reginal cámara conto ^{c. 16 v.} hoydores que al tiempo de la reddición e examinación de vuestras cuentas vos possando en data las dichas trizientas y vintiseys doblas de

⁷⁶ Corretto su *de la cámara* in interlinea.

⁷⁷ Nel testo *venyte*.

⁷⁸ Nel testo *venyte*.

⁷⁹ Segue *nuestra* espunto.

oro de la banda y dos reales por la dicha razón paguados y restituyendo la presente época de pago la dicha quantitat vos reciban y admetan en vuestras cuentas y toda dubda, difficultat y contradicción cesantes. |⁵ Dada en la ciudat de Córdoba a dos días del mes de agosto de anno del nacimiento de nuestro Sennor Jseús Cristo mil quatrozientos ochenta y cinco, pero sea entendido y entiéndasse que si alguna otra cautela o provisión está dada en que se contenga esta misma quantía de brocado y de doblas |¹⁰ que ésta y aquella son una y no sean de recebir las dichas doblas más de una vez.

Yo la reyna

Nihil solvat quia pro curia
Casafranca

Domina regina mandavit michi
Ludovico Gonzales visa per Mar-
tinum Cuello

Es la quantía deste conocimiento
que rescribió Martino Cuello en la
cámara de la reyna nuestra sennora
XVII varas y sesenta de brocado
de pelo blanco que dio Casafranca
que passó de LXXXV^o

(Probatús)

Martino Cuello
Camarero

32

1485 agosto 2. Cordova.

Isabella, regina di Castiglia, ordina a Gaspar Cervelló, maestro secreto della Camera, di controllare il bilancio del medesimo ufficio al tempo in cui era amministrato dal tesoriere del re Gabriel Sánchez e di restituirlgli le somme anticipate su mandato della regina, a ragione di 175 maravedís per fiorino di Sicilia, dato che le rendite dell'ufficio si sono dimostrate insufficienti.

[cc. 16 v./17 r.]

Dona Ysabel por la gracia de Dios *et cetera*. Al amado et fiel nuestro Gaspar de Cervellón, maestre secreto nuestro en la nuestra reginal cámara en el reyno de Sicilia salud e dilección. Por quanto el magnifico y amado conseiero e thesorero del rey mi

sennor y maestro secreto [|]⁵ olim en la dicha⁸⁰ nuestra reginal cámara ha paguado e vistrahido por mandado nuestro así con provisiones como en otra manera diversas quantías de maravedís e otras pecunias, las quales sea de pagar e retener devéis, si de las pecunias de las rentas nuestras de la dicha nuestra reginal cámara a sus manos pervenidas e [|]¹⁰ pervenideras e no abastando aquellas es justa e razonable cosa que dado cuenta de la administración e regimiento del dicho officio de maestre secreto del tiempo que aquel ha tenido e administrado, si alguna cosa se fallará cobrador de lo que por nos en mandado nuestro ha dado, le sea por vos de las pecunias de las [|]¹⁵ rentas e emolumentas del dicho officio de maestro secreto a vuestras manos pervenidas e pervenideras dado e paguado. Por ende con tenor de la presente e de nuestra cierta sciencia e expres[|]^{c. 17 r.}samente vos dezimos e mandamos que toda otra en quando por el dicho Gabriel Sánchez vos será auténticadamente mostrado el tiempo de haver dado las dichas cuentas de la administración del dicho officio e por aquellos restará co[|]⁵brador de qualquiere quantías de pecunias aquella dicha quantía que demostrará ser cobrador, quanta quiere sea, le sea por vos de las pecunias de las rentas de la dicha nuestra reginal cámara a vuestra manos pervenidas e pervenideras dadas he paguadas realmente y con effecto, [|]¹⁰ faziendo reducción de los maravedís que restará cobrador de nos e de nuestra cámara en razón de cientosetenta y cinco maravedís por cada hun con florín de Sicilia segunt con otra nuestra cautela de la data de aquesta havemos mandado a nuestro maestre racional en la dicha cámara o otro qualquiere del [|]¹⁵ conto hoydor los dichos maravedís le reduzgan e conten e en la paga que faréys, en virtud de la presente cobraréys del dicho Grabiél Sánchez o de su procurador certificación del dicho maestre racional de la quantía que se mostrará ser de nos cobrador, dadas las cuentas de la dicha su administración, época de pago y la presente [|]²⁰ por la qual a los magnificos y amados nuestros el maestre racional de la dicha nuestra reginal cámara o a su lugarteniente o otro qualquiere de vos conto hoydor dezimos e mandamos de la nuestra cierta sciencia e expressamente que al tiempo de la recepción, examinación de vuestras cuentas vos possando en data qualquiere [|]²⁵ quantía que en virtud de la presente dado havréys e restituyendo la dicha certificación e la presente época de recepto la dicha quantía contada e reduzida a cientosetenta y cinco maravedís por florín de Sicilia vos reciban y admitan vuestros contos todo dubdo, difficultat e contradicción cessantes. Dada en la ciudat [|]³⁰ de Córdova a dos días de agosto anno del nacimiento de nuestro Sennor mil quatrozientos ochenta y cinco.

Yo la reyna

⁸⁰ *dicha* in interlinea.

Nihil solvat quia pro curia
Casafranca

Domina regina facta relacione
per comendatorem maiorem et per doctorem
de Lillo quibus fuit commissum mandavit
michi Ludovico Gonzales

(*Probatus*)

33

1485 agosto 2. Cordova.

Isabella, regina di Castiglia, ordina a Gaspar Cervelló, maestro secreto della Camera, di controllare il bilancio del medesimo ufficio al tempo in cui era amministrato dal tesoriere del re Gabriel Sánchez e di restituirgli le somme anticipate su mandato della regina, a ragione di 175 maravedís per fiorino di Sicilia, dato che le rendite dell'ufficio si sono dimostrate insufficienti.

[cc. 17 v./18 r.]

Dona Ysabel por la gracia de Dios *et cetera*. Al magnífico e amado conseiero e maestre raçional de nuestra reginal cámara en el reyno de Siçilia o a su lugarteniente o otros qualesquiere del magnífico e amado conseiero y thesorero ¹⁵ general de rey mi sennor Grabiél Sánchez, olim maestre secreto de nuestra cámara reginal en el reyno de Siçilia, conto hoydores salut e dilección. Como el dicho Grabiél Sánchez, olim maestre secreto de la dicha nuestra reginal cámara, en el tiempo que ha tenido regido, exercido e administrado el dicho ¹⁰ offiçio de maestre secreto de mandamiento e hordinación nuestra assí con cautelas e provisiones nuestras como en otra qualquiera manera por ruegos nuestros e por fazernos servicio haya dado, vistrahido e paguado a las personas que por nos hes ha seydo mandado diversas quantías de maravedís y otras pecunias e ¹⁵ cosas las quales son de retener, deverse e paguarse de las pecunias de las rentas de la dicha nuestra cámara reginal de Siçilia que en el tiempo que ha regido e exercido el dicho offiçio de maestre secreto a sus manos han pervenido e pervendrán de aquí adelante e no bastando aquellas de las pecunias de las rentas ²⁰ de la dicha nuestra reginal cámara pervenidas e pervenideras de manos del amado nuestro Gaspar de Cervellón, maestre secreto de la dicha nuestra reginal cámara, per nos nuebamente provehído. Por ende con tenor del presente de nuestra cierta sciencia e expressamente vos dezimos y mandamos que qualesquiere quantías

de maravedís |²⁵ o otras qualesquiere pecunias e cosas que por mandado nuestro en virtud de cautelas e provisiones nuestras havrá paguado aquellas le recibáys e admítáys en sus contos todo dubdo, difficultat, consulto e contradicción cessantes. E no resívenos por quanto al dicho Grabiel Sánchez ha paguado he vistraydo como dicho es por nuestro |³⁰ mandado muchas y diversas quantías en maravedís, las quales sean de reduzir a florín de Siçilia, pues las receptas de las pecunias de las rentas de la dicha nuestra cámara reginal se reciben en florines de Siçilia. E porque en la reddición de los contos del dicho Grabiel Sánchez como olim maestre secreto se podría seguir alguna diffi|³⁵cultat o dubitación en la reddición de la dicha moneda de maravedís a florines de Siçilia querientes en ello devidamente proveher y apartar qualquiere difficultat que sobre ello naçer o insurgir pudiesse, vos dezimos e mandamos sien-
 tement et expresso que todas e qualesquiere quantías que el dicho Grabiel Sánchez como maestre secreto |⁴⁰ de la dicha nuestra reginal cámara o en otra manera de mandamiento e ordinaçión nuestra havía dado he paguado fasta el día de la fecha |^c
 18 r. desta acuenta de maravedís aquellos dichos maranedis razonéys e contéis, paséys he redugáys a florines de Siçilia contando cient y setenta y cinco maravedís por hun florín de Siçilia e así ge los recibáys e admetáys en sus contos todo dubdo, difficultat, |⁵ consulta e contradicción cessantes. Ca nos haviat información verdadera del precio e valor de los dichos florines de Siçilia y del valor de los maravedís moneda de Castilla y haún de conio han valido cambios al tiempo que los paguamientos de los dichos maravedís sean fecho del reyno de Siçilia restos nuestros regnos |¹⁰ queremos e mandamos assí sea fecho e cumplido. E guardat vos de fazer al contrario en alguna manera, por quanto nuestra gracia habéys cara y pena de mil florines e nuestros aplicadores deseáys evitar. Ca nos a mayor cautela vos quitamos todo poder de fazer el contrario a decreto de nullidat. |¹⁵ Dada en la ciudat de Córdoba a dos días de agosto anno del nacimiento de nuestro Sennor mil CCCCLXXXV.

Yo la reyna

Nihil solvat quia pro curia
 Casafranca

Domina regina mandavit mihi
 Ludovico Golzalo visa per
 comendatorem maiorem et per
 doctorem de Lillo

(*Probatus*)

1487 maggio 12. Cordova.

Isabella, regina di Castiglia, nomina Guglielmo Possa capitano di Siracusa per il sesto anno indizionale (1487-1488), con salario, diritti e pertinenze a esso connessi, avendo già ricevuto la nomina per il quarto anno indizionale e non avendo potuto svolgere l'incarico a causa dell'intromissione del capitano d'armi Melchor Maldonado, che aveva designato al suo posto un'altra persona.

[c. 18 r.-v.]

Officium capitanie civitatis Syracusarum pro Guillermo Possa milite

Nos Elisabeth Dei gracia Castelle, Aragonum *et cetera*. Illis quecumque officia bene regentibus digni sunt maiora concedenda. Idcirco cum per maiestatem nostram novissimo anno quarte indicionis creatus esset civitatis Sirracusarum nostre reginalis camere capitaneus dilectus noster Guillermus Possa miles. Et propter nostra servicia man⁵dato Melchioris nostri capitanei armorum ad curiam nostre maiestatis venire compelleret qui de novo nostra auctoritate alium capitaneum creavit. Et eadem causa dictum officium capitaneatus toto dicto anno integro complere nec eo frui potuit quemadmodum ceteri bene regentes capitanei soliti sunt et eam ob rem ne gracia a maiestate nostra vobis concessa de dicta capitania ¹⁰ut prefertur sic vacua vestris exponentibus meritis rursus invitamur dictum officium capitanie eiusdem civitatis pro anno sexte indicionis proxime venturo vobis concedere prout harum serie de nostra certa sciencia ac munificencia vobis concedimus et comendamus pro dicto anno integro sexte indicionis proxime futuro. Ita quod vos et nemo alius sitis et esse debetis adveniente ¹⁵anno iamdicto capitaneus dicte civitatis Sirracusarum dictumque officium habeatis, regatis et exerceatis toto dicto anno durante fideliter, legaliter atque bene iura, redditus, lucra, salaria, et emolumenta dicto officio pertinenca et expectancia ^{18 v.}percipiendo, colligendo, recipiendo et habiendo ac honoribus, preheminenciis, superioritatibus et oneribus utendo, prout ceteri predecessores vestri de eodem officio usi fuerunt et sunt soliti recipere et habere et exercere. Volumus tamen quod antequam possessionem huiusmodi⁸¹ officii vos immisceatis, prestetis in posse illius ad quem ⁵spectet de bene, fideliter et legaliter exercendo dictum officium ad honorem et servitium et utilitatem nostre maiestatis et beneficium rei publice dicte civitatis illuc

⁸¹ Corretto su *dicti* in interlinea.

solitum iuramentum quod est assuetum prestari. Mandantes per has easdem magnifico et dilecto consiliario nostro Ioanni de Cardenas militi, gubernatori dicte nostre reginali camere et eius locumtenenti, iudicibus magne curie, [|]¹⁰ magistro rationali, magistro secreto et conservatori necnon iuratis aliisque officialibus dicte civitatis Syracusarum presentibus et futuris et dictorum officialium locumtenenti et cuilibet eorum quod tenentes et observantes tenerique et observari faciatis ad unguem facientes presentem nostram concessionem et omnia et singula in eadem contenta vos dictum Guillerimum Possa et ne[|]¹⁵ minem alium adveniente dicto anno sexte indicionis pro capitaneo dicte civitatis Syracusarum habeant, teneant⁸², honorificent, reputent atque tractent tenerique reputari et tractari faciant per quoscumque et de salariis, iuribus, obvencionibus et emolumentis dicto officio pertinentibus vobis durante dicto anno respondeant et responderi faciant per quoscumque. Et [|]²⁰ contra non faciant aut fieri per aliquem⁸³ patiantur quanto gratiam nostram caram habent ac penam mille florenorum cupiunt evitare, omni dubio, difficultate, contradictione, impedimento, consulta et capitulis quibuscumque cessantibus. In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro sigillo a tergo munitum. Datum in civitate Cordube die [|]²⁵ XII mensis maii quinte indicionis anno a nativitate Domini M^oCCCCCLXXXVII^o.

Yo la reyna

Domina regina mandavit michi Alfonso Davila visa per consilium reginale et Andream doctorem pro thesaurario et pro conservatore generalibus

(*Probatus*)

35

1487 maggio 11. Cordova.

Isabella, regina di Castiglia, ordina a Bartolomeo de Grandi, giudice della magna curia, e a Guglielmo Riga, avvocato fiscale, di restituire ad Antonino Palaxino l'ufficio di portiere della Camera reginale, di cui era stato privato a seguito di accuse dell'allora capitano d'armi Melchor Maldonado, con relativi salario, privilegi, diritti ed emolumenti, compresi quelli concernenti il periodo in cui non ha esercitato la carica.

⁸² *teneant* ripetuto ed espunto.

⁸³ Segue *permittant* espunto.

Anthonini de Palaxino

Nos Elisabeth Dei gracia *et cetera*. Magnificis in nostra reginali camera dicti nostri regni Sicilie Bartholomo de Grandi, iudici nostre reginalis curie, necnon Guillermo de Riga, advocato nostri reginalis fisci, salutem et dilectionem. Fuit noviter maiestatis nostre pro parte Anthonini de Palaxino [¶] humili supplicatione expositum quod, tenente et possidente ac exercente ipso Anthonino officium reginalis porterii nostre camere dicti nostri regni Sicilie vigore privilegii et concessionis per maiestatem nostram eidem Anthonino de ^{c. 19 r.} dicto officio factis et cum per procuratorem nostri reginalis fisci dictus Anthoninus fuit inculpatus, prosequutus et inquisitus de nonnullis gravibus excessibus et delictis in processibus deinde factis, deductis et declaratis et protextu dictarum inquisitionum ipse Anthoninus fuisset per magnificum Melionem de Maldonado [¶] tunc in nostra reginali camera capitaneum armorum carceratus et dicto officio destitutus, privatus atque ammotus et per eundem Melchionem aliis personis dictum officium comendatum et exinde compilatis processibus de predictis criminibus et delictis per magnam curiam camere nostre predictae iuris ordine servato, ipse Anthoninus exponens fuisset per eandem magnam curiam de dictis delictis de quibus [¶] inculpatus et inquisitus fuerat absolutus et penitus liberatus per diffinitivas sentencias, prout tenore dictarum sentenciarum clare patet et demonstratur. Supplicavit propterea idem Anthoninus humiliter maiestati nostre ut super restitutione dicti porterii officii et salarii, iurium et emolumentorum, eidem Anthonino de oportuno iuris remedio providere dignaremur. Qua supplicatione tanquam iusta [¶] benigne admissa premissis attentis providimus et ita harum⁸⁴ serie vobis precipiendo mandamus, quatenus hiis veris existentibus scilicet quod ipse Anthoninus de predictis excessibus pro quibus fuit inculpatus, inquisitus et dicto officio destitutus fuerit et est exinde per dictas diffinitivas sentencias liberatus et absolutus et quod ob dictas causas et non alias pro quibus de iure potuisset a dicto officio privari²⁰ fuit a dicto officio privatus seu suspensus eundem Anthoninum ad dictum porterii officium restituatis, inducatis pariter et inmittatis sibi statim tribuendo possessionem et exercitium dicti porterii officium cum omnibus iuribus, preheminciis, prerogativis, salario, honoribus et oneribus eidem officio spectantibus et pertinentibus, prout et quemadmodum antedictam destitutionem tenebat [¶] et possidebat ac iuxta formam et tenorem sui antedicti privilegii et ne aliquem detrimentum predictis⁸⁵ iniustis

⁸⁴ Nel testo *arum*.

⁸⁵ *predictis* in interlinea.

causis dictus Anthoninus paciatur. Volumus insuper et mandamus quod⁸⁶ eidem Anthonino⁸⁷ restitui faciat totum salarium, iura et emolumenta eidem porterii officio spectancia omnibus dilacionibus, subterfugiis, calumpniis, pretermisiss et postpositis a quibuscumque dictum³⁰ officium exercentibus exacta et precepta a die dicte destitucionis usque in diem quo fuerit per vos in possessionem et exercicium dicti officii restitutus et inductus, prout nos per presentes dictum Anthoninum ad dictum porterii officium restituimus, inducimus pariter et inmitimus ammoto a dicto officio quocumque possessore vel dictum officium quomodocumque et qualitercumque exercente,³⁵ prout nos per presentes revocamus, destituimus et penitus removemus et declaramus et denunciamus ammotum vobis predicti iudici magne reginalis curie et advocato nostri reginalis fisci circa premissa cum deppendentibus, emergentibus, annexis et connexis plenarie, vices et voces nostras mittimus per presentes. Mandantes propterea magnificis in nostra reginali cama⁴⁰ra governatore eiusque locumtenente, iudicibus magne reginalis curie ac magistro racionali, conservatore, magistro secreto ceterisque universis et singulis^{c. 19 v.} officialibus presentibus et futuris quatenus presentem nostram provisionem et omnia et singula in eo contenta et quicquid per vos in premissas actum, declaratum ac⁸⁸ terminatum ac executum extiterit, teneant firmiter et observent tenerique et observari faciant inviolabiliter per quoscumque. Et⁵ non contra faciant vel veniant nec aliquam contra facere vel venire permittant ratione aliqua sive causa, si iram et indignacionem nostram penamque unciarum ducentarum irremissibiliter nostro inferendarum erario ac penam privacionis officii cupiunt evitare. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus sigillo nostro a tergo munitos. Datum in civita¹⁰te Cordubeni die undecima mesis maii quinte indicionis anno a nativitate Domini MCCCCLXXXVII.

Yo la reyna

Domina regina mandavit michi Alfonso de Avila visa per consilium reginale et per Andream doctorem pro thesaurario et pro⁸⁹ conservatore generalibus

(*Probatus*)

⁸⁶ Segue *dut*- espunto.

⁸⁷ -no in interlinea.

⁸⁸ Segue *ex*- espunto.

⁸⁹ Nel testo *per*.

1487 maggio 10. Cordova.

Isabella, regina di Castiglia, concede a Maria Alagona, figlia di Leonardo, marchese d'Oristano, cinquecento fiorini per aiutarla a costituire la dote, disponendo il pagamento e la relativa ricevuta per l'inizio della settima indizione (1488-1489).

[cc. 19 v./20 r.]

Nobilis Marie de Alagon

Dona Ysabel *et cetera*. Al amado nuestro el secreto de la nuestra cámara reginal en el reyno de Sicilia salut e dilección. Por quanto nos vista la necessitat y pobreza de la fija de don Leonardo de Alagón, olim marqués de Oristán le havemos fecho mercet assí como con la presente le fazemos de quinientos florines de [|]⁵ moneda desse dicho⁹⁰ reyno de Sicilia para ayuda de su matrimonio. Por ende con tenor de la presente expressamente y de nuestra cierta sciencia, vos dezimos y mandamos que de qualesquiere peccunias nuestra de la dicha nuestra cámara reginal a manos vuestras ya pervenidas o pervenideras en el anno de la septima indición primero⁹¹ siguiente déys e paguéys realmente y con effecto al procurador de la [|]¹⁰ fija del dicho don Leonardo, que por nombre se llama donna Maria de Alagón, los dichos D florines y en la paga que de aquellos le faréys cobraréys de dicho su procurador apocha oportuna en uno con las presentes. Por las quales de la dicha nuestra cierta sciencia, dezimos y mandamos a los maestros racionales de nuestra corte en la dicha cámara e otros qualesquiere de nos por vos dicho secreto conto [|]¹⁵ oydores, que al tiempo que de la reddición y examinación de vuestras cuentas vos poniendo en data los dichos D florines que por la dicha razón pagado havréys e restituyendo las presentes con las dichas apochas, aquellos vos reciban e passen liberamente e admetan en cuenta de legítima data e paga todo dudo, dilación, contradicción, consulta e otros qualesquiere impedimientos [|]^{c. 20 r.} cessantes, como tal sea nuestra intención e voluntat determinada. Dada en la ciudat de Córdoba a X del mes de mayo de la sexta indición anno de la natividad de nuestro Sennor⁹² MCCCCLXXXVII.

Yo la reyna

⁹⁰ *dicho* in interlinea.

⁹¹ Segue *veniente* espunto.

⁹² Così nel testo.

Yo Ferrand Álvarez de Toledo
secretario de nuestra sennora
la reyna lo fiz screvir por su mandado
Anthonius doctor Sancius doctor

(Vidit) doctor Antonius de Lillo conservator
generalis

37

1487 luglio 25. Malaga.

Isabella, regina di Castiglia, concede a Joan Malet la carica di baiulo di Tàrrega per il triennio successivo, al termine del quale deterrà l'incarico a beneplacito, con salario, privilegi e diritti a esso connessi, con l'obbligo di presentare a corte i conti e il bilancio dell'ufficio ogni otto mesi, a dare al maestro razionale l'esito della revisione, ad assicurarsi che tali resoconti siano redatti con i dati integrali, senza deduzioni o omissioni e a dare il bilancio finale di nuovo alla fine del mandato.

{c. 20 r.- v.}

Ioannis Malet

Nos Elisabet *et cetera*. De fide industria, legalitate et animi probitate vestri dilecte nostri Ioannis Malet ville nostre Tarrage intercessibusque nonnullorum benemeritorum nostrorum apud magestatem nostram pro vobis intercedencium benigniter inclinate, tenore presentis expresse et de certa sciencia officium baiuli⁹³ ville [¶] nostre Tarrage pro triennio proxime venturo, qui currere incipiet in die sive festo carnispium proxime futuri et deinde ad maiestatis nostre beneplacitum vobis, eidem Iohanni Malet concedimus, comittimus et fiducialiter comendamus. Ita quod vos dictus Iohannes Malet et alius nemo per totum dictum triennium sitis baiulus dicte ville ipsumque officium habeatis teneatis, regatis et exerceatis fⁱ¹⁰deliter, legaliter atque bene, ius et iusticiam dicto sunmissis officio tribuendo iuraque et regalias nostras tuendo, manutenendo, protegendo et pro viribus conservando atque omnia alia⁹⁴ et singula faciendo et exercendo, que ad dictum officium pertinent et spectant. Et habeatis et recipiatis et consequamini ratione dicti officii illud annuum salarium eaque iura, lucra, obventiones et emolumenta iusta, debita et consueta. [¶]¹⁵ Neconon gaudeatis et utamini eis omnibus honoribus, favoribus, preheminenciis, privilegiis,

⁹³ A fine parola -e espunta.

⁹⁴ *alia* in interlinea.

superioritatibus et prerrogativis, quod que quas et quibus alii qui dictum hactenus tenuerunt et rexerunt officium habere, recipere et consequi ac uti et gaudere melius consueverunt, potuerunt et debuerunt usque quaque. Mandantes per hanc eandem procuratori nostro⁹⁵ Tarrage vicario paciariis et probis hominibus eius²⁰dem ville ceterisque universis et singulis officialibus et subditis nostris in dicta villa constitutis et constituendis ad quos spectet sub nostre gracie et amoris obtentu penaque florenorum auri mille nostris inferendorum erariis, quatenus vos dictum Iohannem Malet et neminem alium per totum dictum triennium et deinde ad nostrum⁹⁶ ut preferatur beneplacitum pro baiulo ville ²⁵ eiusdem Tarrage habeant, teneant, reputent, honorificent atque tractent vobisque illi eorum ad quos spectet de salario et iuribus debitis respondeant atque pareant et obediant de et in his omnibus de et in quibus aliis qui dictum actenus tenuerunt officium parere et obedire ac etiam respondere consueverunt et debuerunt. Vos vero dictus Iohannes Malet antequam regimi³⁰ni et exercicio officii ipsius vos inmiscatis, teneamini iurare et assecurare in posse illius ad quem spectet de tenendo tabulam et alia faciendo atque teneamini et sitis astrictus iuxta constitutiones Cathalonie generales⁹⁷ quodque de introitibus officii ipsius vestras ad manus quomodolibet proventuris hoc modo sive forma ac in temporibus inferius designatis, nobis seu curie nostre compotum et rationem ^{c. 20 v.} reddetis⁹⁸ scilicet quod de omnibus et singulis que ratione dicti officii intro quolibet octimestre eius regiminis vestras ad manus quomodolibet proventuris infra unum mensem inde sequentem et peremptorie computandum computa et rationem reddetis et de exitu seu ³ distribucione illorum cum debitis et opportunis cautelis ad huiusmodi rationem, discussionem et plenam liquidacionem necessariis in posse magistri rationalis curie nostre seu persone ad id per nos deputate ponere et assignare teneamini et sitis astrictus et sunt huiusmodi regimine infra unum mensem, etiam cum simile compotum et rationem reddetis de iis omnibus, si que post novissimi oc¹⁰timestris computa et rationes ad vos dicti ratione officii quomodolibet pervenissent⁹⁹. Quodque receptas integrales et non cum deductione sumptum facietis reffundetisque quicquid fuerit curie nostre reffundendum et quod nichil recipietis, nisi presente curie vestre Scriba introitum pro interesse curie regie scribente, testificante quod nisi faceritis ex nunc omni sala¹⁵rio et quomodo dicti officii decernimus vos privatum. Tenebitis

⁹⁵ *nostro* in interlinea.

⁹⁶ Segue *b-* espunta.

⁹⁷ Segue *queque* espunto.

⁹⁸ Segue *et de exitu seu distribucione illorum cum debitis et oc-* espunto.

⁹⁹ Segue *quo* espunto.

insuper et obervabitis suis penis iudicis pragmaticam sancionem pro indempnitate curie nostre reformatione seu racione officii conservatoris generalis nostri patrimonii a serenissimo domino rege Alfonso patruo nostro immortalis memorie promulgatis, que datam fuit in suis felicibus castris prope civitatem |²⁰ Veterem die decimo octobris anno a nativitate Domini millesimo CCCC¹⁰⁰ XXXXVIII. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostro magno sigillo impendenti munitos. Data in regiis nostris felicibus castris contra civitatem Malace die XXV^o mensis iulii anno a nativitate Domini millesimo CCCCLXXXVII regnorumque nostrorum videlicet Sicilie anno vicessimo |²⁵ Castelle et Legionis XIII^o, Aragonum vero et aliorum nono.

Yo la reyna

Domina regina mandavit michi
Iohanni de Coloma visa per Rodericum Luppi generalem thesaurarium

(*Probatus*)

38

1487 luglio 27. Malaga.

Isabella, regina di Castiglia, in virtù della precedente nomina, ordina al luogotenente del baiulo di Tàrrega di consegnare l'incarico e i relativi benefici a Joan Malet, rinunciando definitivamente all'esercizio della carica.

{c. 20 v.}

Eiusdem

Elisabet Dei gracia *et cetera*, dilecto nostro cuicunque tenenti seu regenti offitium vicarii regii ville nostre Tarrage salutem et dillectionem. Quia nos die presenti et subscripto providimus de officio vicarii dicte ville pro triennio proxime futuro dilecto nostro Iohanni Malet velimusque possessionem illius per dictum Malet |⁵ haberi, vobis ideo dicimus, precipimus et iubemus, expresse et de certa sciencia ad nostre gratie et amoris obtentum penamque duorum mille florenorum auri nostris inferendam erariis, ut illico visis presentibus ab usu et exercicio dicti officii desistatis illudque per dictum Iohannem Malet et neminem alium regi et exerceri

¹⁰⁰ Segue *L* espunta.

sinatis, omni contradiccionē cessante. Datum in regiis nostris felicibus castris contra civitatem Malage die XXVII^o |¹⁰ mensis iulii anno a nativitate Domini MCCC-CLXXXVII^o.

Idem pro executis

(*Probatas*)

39

1487 settembre 26. Cordova.

Isabella, regina di Castiglia, ordina a Nicola Cannerella, giudice di magna curia, e al maestro secreto Gaspar Cervelló di verificare il caso di Antonio Palaxino, destituito dal capitano Melchor Maldonado dall'incarico di portiere della Camera reginale per certi delitti commessi e in seguito liberato da Bartolomeo de Grandi, giudice della magna curia, facendolo assolvere ingiustamente e privando quindi Bernardo Curcullo di Siracusa dell'ufficio e del salario, visto che lo aveva sostituito nell'incarico.

[c. 21 r.-v.]

Bernardi Qurcullo

Nos donna Ysabel por la gracia de Dios *et cetera*. A vos los magnificos y bien amados nuestros micer Cola Canarela, juze de la nuestra gran corte, e Gaspar de Cervellón, nuestro maestre secreto de la nuestra reginal cámara de Sicilia, salud e dilección. Sepades que por Bernardo Qurcullo, habitante en la nuestra fide^líssima ciudat de Çaragoça, nos fue fecha relación por su petición que ante nos en el nuestro consejo presentó, diziendo que puede haver tres annos poco más o menos tiempo que Melchior Maldonado, nuestro capitán general de armas dessa dicha nuestra cámara, por ciertos delitos contenidos en una petición, quel dicho Bernardo ante nos presentó, que va sennalada de Alfonso |¹⁰ de Avila nuestro secretario, e del nuestro consejo fechos e cometidos por Anthoni Palachino le quitó el officio de porterio dessa nuestra cámara e le dio e encomendó al dicho Bernardo que dexó mandarlo, que el dicho Anthonio¹⁰¹ no fuesse suelto sin mandamiento nuestro. E diz que, después quel dicho¹⁰² Melchior partió, micer Bartholomeo de Grandi, que agora es juze de

¹⁰¹ *Palachino...* Antonio nel margine sinistro.

¹⁰² Segue Anthonio vino ante nos e nos fizo relación espunto.

la nuestra grand corte, |¹⁵ abogado que fue del dicho Anthonio, diz que luego que entró en el dicho officio le soltó e delibró de la dicha presión syn términos de justicia por le favorecer e ayudar. E así suelto diz quel dicho Anthonio¹⁰³ vino ante nos e nos fizo relación quel dicho Melchior le mandó prender por sinistras informaciones que del ovo e le mandó quitar el dicho su |²⁰ officio e que de los delitos por quel fue preso e quitado el dicho su officio estava delibrando por los juzes de la nuestra grand corte, que a nuestra merced pluguiesse de le mandar volver el dicho su officio con los salarios que havrán rentado después que le fue quitado¹⁰⁴ el dicho su¹⁰⁵ officio o como la nuestra merced fuesse. Sobre lo qual nos mandamos al dicho Anthoni Palachino una nuestra |²⁵ carta e provisión por la qual mandamos a los juzes de la nuestra grand corte que si el dicho Anthonio fue delibrado de la dicha presión por los delitos porque fue preso e quitado el dicho officio le tornassen e restituessen el dicho su officio e le diesen la possession del con los salarios que después que le fu quitado havía rentado, quitando e admoniendo a qual|³⁰quier persona quel dicho Melchior proveyó del dicho¹⁰⁶ officio por virtud de la dicha nuestra provisión. Diz que los dichos juzes por ser él uno dellos como dicho es abogado del dicho Anthonio Palachino luego fizieron quitar sin términos de justicia al dicho Bernardo el dicho officio e lo dieron al dicho Anthonio e le mandaron pagar todo el salario que |³⁵ ovo después que le tovo e exerció el dicho¹⁰⁷ officio como quier que por el dicho Bernardo fue alegado antellos por una su petición que la dicha nuestra provisión era justa e drechamente dada¹⁰⁸ porque en ella dezía que si el dicho Anthonio fue delibrado por las cosas porque le fue quitado el dicho officio ge lo volviessen e que havía otros delitos de los que por quellos le dieron |⁴⁰ por libre e caso que no oviera otros él no era obligado de pagar |^{c. 21 v.} el dicho salario segund los capítulos e constituciones desse nuestro reyno e cámara, pues el dicho officio tenía servido segund que por el dicho Melchor le fue mandado, los quales dichos juzes non lo quisieron hazer complimiento de justicia e está privado del dicho officio injustamente. En lo qual diz |⁵ quel recibe agravio e danno e nos supplicó e pidió por merced con remedio de justicia le mandássemos proveer o como la nuestra merced fuesse e nos tovímoslo por bien. E porque nuestra merced e voluntad es de mandar saber la verdad cerca

¹⁰³ Segue *vino Anthonio* espunto.

¹⁰⁴ Corretto su *rentado* in interlinea.

¹⁰⁵ Corretto su *suo*.

¹⁰⁶ Segue *su* espunto.

¹⁰⁷ Segue *su* espunto.

¹⁰⁸ *dada* in interlinea.

de lo susodicho para lo mandar proveer e remediar con justicia mandamos dar esta nuestra carta en la dicha razón por ¹⁰ lo qual mandamos a vos los sobredichos mi-
cer Cola Canarela e Gaspar de Cervellón unos e dos juntamente e non el uno sin
el otro que luego veades lo susodicho, llamadas e hoydas las partes a quien atanne
hayáys vuestra información e sepáys la verdad, si el dicho Anthonio Palachino fue
mandado prender e quitar el dicho su officio por otros delitos de los ¹⁵ que por los
dichos juzes fue delibrado e si los quel dicho Bernardo dize con su petición fueron
fechos e cometidos por el dicho Anthonio. E assí havida la dicha información e la
verdad sabida firmada de vuestros nombres e signada del notario por ante quien
la ovieredes e cerrada e sellada en manera que faga fe con vuestro paracer nos¹⁰⁹ la
enbiéys e así ²⁰ mismo nos enbiéys vuestro paracer junto con la dicha información sy
el dicho Bernardo es obligado a pagar el salario, que llevó al tiempo que usó e exer-
ció el dicho officio, segund los dichos capítulos e constituciones dese dicho nuestro
reyno e cámara, para que todo lo mandemos ver e fazer sobrello lo que sea justicia.
E mandamos a las dichas partes e ²⁵ a otros qualesquier personas de quien enten-
dierdes ser informadas e saber la verdad cerca de lo susodicho que vengan e parescan
ante vosotros a vuestros llamamientos e enplazamientos a los plazos e so las penas
que vos de nuestra parte les pusierdes, las quales nos por la presente las ponemos e
havemos por puestas. Para lo qual que todo susodicho¹¹⁰ es assy fazer e complir vos
damos ³⁰ poder cumplido por esta nuestra carta, con todas sus incidencias e depen-
dencias, annexidades e connexidades. De lo qual mandamos dar esta nuestra carta
firmada de nuestro nombre e sellado con nuestro sello. Dada en la nuestra ciudad de
Córdova a XXVI días del mes de setiembre anno del nascimiento de nuestro Sennor
Jesús Cristo de mil e quatrocientos e ochenta e siete annos.

Yo la reyna

*Domina regina mandavit michi Al-
fonso de Avila visa per consili-
um reginale er per conservatorem generalem
et pro thesaurario generali*

(Probatús)

¹⁰⁹ *nos* in interlinea.

¹¹⁰ *susod-* in interlinea.

1488 febbraio 14. Saragozza.

Isabella, regina di Castiglia, ordina al maestro secreto Gaspar Cervelló di verificare la vendita dell'ufficio di collettore della gabella del vino di Siracusa su richiesta di Bartolomeo Salato, a cui era stata affidata collettoria della gabella e che affermava di essere stato inficiato dal maestro razionale Enrico Grasso. Quest'ultimo, volendo che il familiare Antonio Grasso comprasse la gabella suddetta per 1.000 fiorini, fece introdurre una clausula nella gestione della stessa per far desistere il Salato: se il reddito annuale avesse fruttato più di 1.000 fiorini avrebbe dovuto dare il surplus alla curia reginale; al contrario, avrebbe dovuto versare di tasca sua la somma che mancava.

[c. 22 r.]

Bartholomei Insalatu

Elisabet *et cetera*. Nobili et dilecto nostro Gaspari de Cervello, magistro secreto nostre reginalis camere dicti nostri regni Sicilie, salutem et dilectionem. Noviter per Bartholomeum Insalatu civem nostre civitatis Siracussarum fuit maiestati nostre reverenter expositum quod tenente et possidente ipso Bartholomeo officium collectorie cabelle vini prefate nostre civitatis Siracussarum, Henricus Grassus magister racionalis cupiens ipsum Bartholomeum ¹³ a dicto officio privari et illud conferri Anthonio Russo, filio dicti Enrici noverce, quesivit ut redditus dicte cabelle anni presentis ipsi Anthonio Russo venderentur pro mille florenis, quemadmodum per curiam nostram venditi fuerunt. Quapropter fuit ipsi Bartholomeo necesse dictos redditus emere et se ponere in locum dicti Anthonii Russi, qui Henricus Grassus hoc videns ut magister racionalis mandavit Iacobo de Grandi, secretario nostro in nostra reginali camera, ¹⁰ ut ipse in registris nostre curie scriberet et notaret quandam notam continentem quod ipse Barthomoleus in empcone redditus dicte cabelle aliquid lucrari minime potuisset, immo si dicta cabella dicto presenti anno redderet plus dictorum mille florenorum illud plus dicte curie nostre esse deberet, sin autem redderet minus dictorum mille florenorum illud minus per ipsum Bartholomeum eidem nostre curie persolveretur et sic videtur ipsum Bartholomeum in empcone dicte ¹⁵ cabelle posse incurrere dampnum et incommodum sive aliquo commodo vel utilitate et per dictam sine lucro quod minime videtur rationi consonum. Quapropter maiestati nostre humiliter supplicavit ut sibi de iuris remedio providere dignaremur. Nos vero dicta petitione benigne exaudita vobis dicimus, comittimus et mandamus quatenus si ita

est tali modo provideatis ut ipse Bartholomeus causa¹¹¹ dictorum reddituum empcionis minime sit |²⁰ gravatus vendicionem dicte cabelle seu reddituum habere effectum minime permittendo ditamque vendicionem revocando cum sit inlicita et non procedens a mentis nostre conceptu quemadmodum nos per presentes dictam vendicionem aut incabellacionem revocamus et annullamus tanquam inlicite et contra mentis nostri conceptum factam remanente dicta cabella pro dicta curia nostra tanquam sine vendita fuisset, dando et tribuendo vobis in et circa permissa vices |²⁵ et voces nostras cum deppendentibus, emergentibus et connexis procedendo in his omnibus per vos exequendis et complendis simpliciter, summarie et de plano. Sola tam facta virtute inspecta, quam sic de mente maiestatis nostre procedat contrarium nullatenus peragendo aut per aliquem fieri permittendo quanto gratiam nostram caram habetis iramque et indignacionem nostras cupitis evitare. Datum in nostra civitate Cesarauguste die XIII mensis februarii¹¹² VI^e indicionis anno a |³⁰ nativitate Domini M^oCCCLXXXVIII^o.

Yo la reyna

Domina regina mandavit mihi Alfonso

Davila visa per reginale consi-

lium et per preceptorem maiorem

(*Probatus*)

41

1487 dicembre 18. Saragozza.

Isabella, regina di Castiglia, conferma all'aljama di Siracusa tutti i privilegi, beni, diritti, concessioni e consuetudini, di cui era stata beneficiata grazie ai sovrani precedenti e ad alcuni ufficiali della Camera, come il governatore Juan Cárdenas e il precedente capitano generale d'armi Melchor Maldonado.

{c. 22 v.}

Aljame iudeorum Siracussarum

Nos Elisabet *et cetera*. Ex parte aljame iudeorum fidelium nostrorum civitatis

¹¹¹ Segue *re* espunto.

¹¹² Segue *anno* espunto.

nostre fidelissime Siracussarum predicti regni Sicilie fuit coram serenitate nostra reverenter expositum quod cum dicta aljama habeat aliquas gracias, privilegia, remissiones et confirmaciones sibi datas atque concessas a serenissimis regibus et reginis, celebris memorie predecessoribus nostris in dicto regno Sicilie, necnon a qui¹³busdam viceregibus et gubernatoribus qui pro tempore fuerint in nostra reginali camera et signanter a Ioanne de Cardines, gubernatore in dicta nostra reginali camera, necnon a Melchione Maldonado, olim in dicta nostra reginali camera armorum capitaneo generali, que quidem gracie atque privilegia hucusque in dicta aljama fuerunt penitus observata fuit exinde pro parte eiusdem aljame iudeorum maiestati nostre humiliter supplicatum ut dictas ¹⁰gratias atque privilegia, bonos, usus, consuetudines atque remissiones et confirmaciones per dictos Ioannem de Cardines atque Melchionem Maldonado aljame datas atque concessas de nostri solita benignitate laudare, approbare et confirmare dignaremur. Nos itaque, animadvertentes ad grata et fructuosa servicia per aljamam predictam serenitati nostre impensa et que assidue firmiter impendere totis viribus non desunt, tenore presentis motu proprio et de ¹⁵nostra certa sciencia, expresse ac bene, consulta laudamus, approbamus, ratificamus et confirmamus prelibatas gracias atque privilegia, remissiones atque confirmaciones, bonos, usus atque consuetudines supradictas eidem aljame datas ut predicatur atque concessas tali modo quod omnia supradicta eidem aljame observentur de cetero sic et secundum quod eidem aljame hucusque observata fuerunt iuxta eorundem graciaram, privilegiorum et remissionum predictorum seriem et tenorem. ²⁰Mandantes per has easdem gubernatori seu rectori, iudicibus magne curie, magistro rationali, magistro secreto, capitaneo ceterisque universis et singulis officialibus dicte nostre reginalis camere seu eorum locatinentibus presentibus et futuris quatenus dictas gracias, privilegia, bonos, usus, consuetudines et remissiones antedictas dicte aljame iudeorum dicte civitatis Siracussarum firmiter observent sic et secundum quod prelibate aliame hucusque supradicta ²⁵observata fuerunt ac faciant per quoscumque inviolabiliter observari. Et non contra faciant vel veniant neque pro quempiam contra facere vel venire permitant racione aliqua sive causa, si penam unciarum mille nostris inferendarum erariis et in casu contravencionis cupiunt non subire. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostro sigillo in dorso munitos. Datum Cesarauguste die XVIII mensis decembris VI^e indictionis anno a nativitate Domini millesimo CCC^oLXXXVII^o¹¹³.

Yo la reyna

¹¹³ Segue *I* espunto.

Solvat unciam unam
Iacobus Ferrer
Et fuit duplicata

Domina regina mandavit mihi Alfonso de
Avila visa per preceptorem maiorem et
per doctorem Andream pro thesaurario et
pro conservatore generalibus

(*Probatas*)

42

1488 giugno 8. Murcia.

Isabella, regina di Castiglia, fa opportuna esecutoria della bolla papale di Gregorio XI relativa agli ebrei, a cui si proibisce l'acquisto di schiavi cristiani, dopo che il dominicano e vicario generale dell'inquisitore Antonio la Greca di Siracusa aveva presentato il documento pontificio.

[c. 23 r.]

Curie

Elisabet *et cetera*. Universis et singulis in nostra reginali camera dicti regni Sicilie officialibus maioribus et minoribus, presentibus et futuris salutem et dilectionem. Fuit noviter maiestati nostre per honestum religiosum ac venerabilem fratrem Anthonium la Grecca, fidelissime nostre civitatis Siracussarum ordinis predicatorum, sacre theologie licentiatum ac in nostra ⁵ reginali camera vicarium generalem inquisitoris, exhibita et presentata bulla plumbea sanctissimi et in Christo patris et Domini domini nostri Gregorii pape XI omnibus terrarum principibus directa qui expresse idem sanctissimus papa persuadet christianis principibus ut iudeos subditos eorum servos coram non christianos habere seu retinere minime permitterent. Supplicavitque propterea idem devotus noster humiliter maiestati nostre ¹⁰ ut ipsam bullam in dicta civitate Siracussarum et in tota dicta nostra reginali camera observari facere dignaremur. Nos vero, volentes piis iustisque summi pontificis monicionibus adhereri, nostro proprio motu, de nostra certa sciencia, deliberate et consulto ac cum nostri sacri consilii matura deliberacione volumus, mandamus, statuimus et ordinamus quod iudei, servi nostri in dicta reginali camera, servos ¹⁵ nec servas deinceps ullo unquam tempore a christianis emere audeant sub pena in casu contraveniencionis. Et si quis de hic in antea contrarium presumpserit attemptare publicacionis omnium bonorum eorum illico dicto casu contravencionis

adveniente nostro reginali fisco aplicandorum. Mandantes vobis dictis¹¹⁴ in nostra reginali camera gubernatori eiusque locumtenenti, iudicibus magne nostre reginalis |²⁰ curie, magistro rationali, magistro secreto, conservatori, nostri reginalis fisci patrono ceterisque officialibus dicte nostre reginalis camere et vestrum¹¹⁵ cuilibet presentibus et futuris ad nostre ire et indignacionis incursum atque dignitatis ac officiorum privacionem et admissionem, quatenus nostram provisionem, ordinationem, statutum, privilegium et mandatum ad unguem observetis et observari fa|²⁵ciatis per quoscumque. Et contrarium non faciatis nec contra venire permittatis racione aliqua sive causa, si iram et indignacionem nostras ut predictur ac etiam penam florenorum mille cupitis evitare. Insuper volumus et mandamus quod omnes littere papales et imperiales ac regum privilegiis in favorem officii inquisitoris concesse et concessa suum |³⁰ debitum sorciantur effectum quibusvis privilegiis, constitutionibus, pragmaticis in particulari vel generali infidelibus vel iudeis concessis in contrarium facientibus non obstantibus. Datum in civitate nostra Murcie die VIII^o mensis iunii VI^e indicionis anno a nativitate Domini M^oCCCCLXXXV-III^o.

Yo la reyna

Nihil solvat quia pro curia
Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit mihi Alfonso Davila visa per Andream doctorem et per conservatorem generalem pro thesaurario

(*Probatus*)

43

1488 giugno 8. Murcia.

Isabella, regina di Castiglia, ordina al viceré di Sicilia di arbitrare e concludere celermente il processo tra Alvaro de Nava e Juan Cárdenas per la castellania del castello Marquet di Siracusa.

[c. 23 v.]

¹¹⁴ Corretto su *magnifico* in interlinea.

¹¹⁵ *vestrum* in interlinea.

Ioannis de Cardenas

Elisabet Dei gracia *et cetera*. Spectabili viceregi seu in eodem Sicilie regno presidenti, consiliario et fideli nostro dilecto salutem. Cum superioribus temporibus verteretur questio et causa castellanie castri Marquet civitatis nostre Siracussarum inter dilectum nostrum Alvarum de Nava ⁵ veluti partis Ioannis de Nava ex una et magnificum dilectum nostrum Ioannem de Cardenas, gubernatorem camere nostre regni predicti, conventum parte ex altera et fuisset in dicta causa processum ad productionem quorundam testium et ad certos iuris terminos in sacro nostro consilio adeoque processus ipse non fuit nec est conclusus et ¹⁰ pro observacione et complemento iusticie opus sit ipsam questionem et causam debito fine terminari et quia testes, acta et iusticia omnia dicuntur esse in ipso eodem Sicilie regno ubi fuit et est ipse Ioannes principalis et de proximo erit dictus gubernator que quidem causa secundum formam capitulorum regni predicti Sicilie debet ex¹⁵pediri et determinari in eodem regno. Idcirco volentes causam ipsam absque omni supplicacione ad finem debitum per dicti confidentes admodum de fide, virtute et sinceritate vestris, tenore presentium de certa nostra sciencia, deliberate et consulto eandam questionem, processum et causam vobis committendam duximus sicut per presentes comitamus et expresse debeamus. ²⁰ Ita quod debeatis vestri ex parte ipsam questionem, processum et causam auditis partibus ipsis iuxta formam iuris et capitulorum dicti regni Sicilie adhibito vobiscum uno vel duobus iurisperitis Deum timentibus et partibus ipsis non suspectis decidere, determinare et similiter diffinire¹¹⁶ ac quod decism seu decretum et determinatum per vos fuerit debita execucione man²⁵dare non dictum processum. In his universis in quibus invenitur imputare et testes examinatos et omnia actitata clausum et sigillatum ad vos remittimus per vos complendum, prosequendum, concludendum et *ut supra* determinandum. Dantes et contendentes in premisis omnibus et circa ea cum deppendentibus, emergentibus et connexis vos ³⁰ vices et voces nostras ac plenum posse in quibus taliter vos geretis ut partibus ipsis apud nostram maestatem non sit locus iuste querelle. Datum in civitati nostra Murcie die VIII^o mensis iunii VI^e indicionis anno a nativitate Domini M^oCCCCCLXXXVIII^o.

Yo la reyna

Nihil solvat quia officis
est
Iacobus Ferrer

Domina regina mandavi mihi Alfonso de
Avila visa per consilium reginale
et per conservatorem generalem pro thesaurario

(*Probatus*)

¹¹⁶ Segue *ad q-* espunto.

1488 marzo 28. Valencia.

Isabella, regina di Castiglia, concede all'aljama ebraica di Siracusa una casa sita nel vicolo dell'Olivella per la costruzione di un ospedale per i giudei forestieri, senza alcuna imposizione fiscale.

[c. 24 r.]

Aliame iudeorum civitatis Siracussarum

Nos Elisabet *et cetera*. Cum aliama fidelium servorum nostrorum iudeorum civitatis Siracussarum camere nostre regni¹¹⁷ Sicilie hospicio ubi hospites et exteri iudei avene hospitentur indigeat. Advenientibus illic iudeis exteris negociandi causa nullum comune receptaculum invenientibus grave ac molestum onus imponitur per mendicata ne ⁵ suffragia et sic cogente necessitate negocia et alia eis necessaria relinquere ac deserere eos oportet, ob quod volens aliama predicta hiis obviare ex quadam domo sita in vico vulgo dicto de la Aulina que intus districtum iudarie dicte civitatis est hospicium facere et construere decrevit et nostre supplicari fecit excellencie ut licenciam et facultatem ipsi dare dignaremur ex domo ipsa dictum hospicium faciendi ¹⁰ et hedificandi. Quibus supplicationibus benigne exauditis, tenore presentis de nostra certa scientia, deliberate et consulto licenciam et facultatem eidem aliame damus, donamus et graciose¹¹⁸ impartimur quod impune et absque alicuius pene incursu possit et libere valeat ex dicta domo sita in dicto vico de la Aulina intus iudariam prefatam que confrontatur cum domibus de Canin Effra cum et Salomonis dayene et ¹⁵ cum via publica et est intus districtum et confines iudeorum et dicte iudarie facere et construere seu fieri et construi facere hospicium comune in quo exteri iudei ad eandem civitatem Siracusarum venientes hospitentur et hospitari possint atque valeant et non propriam eorum propriis expensis prout consuetum est in aliis facere hospiciis taliter quod dicta aliama illam ex dicto hospicio habeat et assequatur utilitatem ²⁰ quam habent et assequuntur alii hospites dicti regni tam iudei quam christiani et hoc fiat sine preiudicio et damno iurium fiscalium atque gabellarum. Quam ob rem gubernatori seu rectori dicte camere nostre reginalis et eius locumententi, magistro rationali, capitaneo, iuratis et allis quibusvis officialibus et subditis nostris in dicta civitate Siracussarum constitutis

¹¹⁷ Corretto su *reginalis*.

¹¹⁸ A fine parola *-se* in interlinea.

et constituendis de eadem nostra certa sciencia et ex²⁵presse dicimus, precipimus et iubemus sub ire et indignacionis nostre incursu penaque florenorum auri trium milium ut presentem nostram licenciam et facultatem aliame predictae teneant firmiter et observent tenerique et observari faciant inviolabiliter per quoscumque. Et non contra faciant racione aliqua sive causa, quanto gracia nostra eis cara est iramque et indignacionem nostras ac penam predictam cupiunt non subi³⁰re. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostro comuni negotiorum Sicilie sigillo a tergo munitos. Datum in civitate nostra Valencie die XXVIII^o mensis marcii sexte indictionis anno a nativitate Domini M^oCCCCLXXXVIII^o.

Yo la reyna

Solvat tarenos quindecim
Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit mihi Alfonso
Davila visa per consilium reginale
et per preceptorem maiorem
et per Andrea doctorem pro thesaurario
et conservatore generalibus

(*Probatus*)

45

1488 aprile 10. Valencia.

Isabella, regina di Castiglia, ordina al governatore di Camera reginale di proteggere la comunità ebraica di Siracusa, minacciata e ingiuriata dal gruppo nobiliare e da altri residenti siracusani per ottenere beni e denaro nei giorni festivi.

[c. 24 v.]

Aliamarum iudeorum camere reginalis Sicilie

Elisabet¹¹⁹ et cetera. Magnifico consiliario dilectis et fidelibus nostris gubernatori nostre camere reginalis Sicilie et eius locumtenenti presentibus et futuris salutem et dilectionem. Clamosa¹²⁰ supplicacione excellencie nostre facta pro parte Aliamarum iudeorum istius nostre camere accepimus quod singulis annis aliquibus diebus festivis nonnulli milites et alie persone nostre fidelissime ¶ civitatis Siracusse et

¹¹⁹ Corretto su *Nos Isabel* in interlinea.

¹²⁰ Segue *exposicion* espunto.

aliarum terrarum dicte nostre camere compellunt et constringunt iudeos dictarum aliamarum ut eis presentent munera videlicet pecunias et alias res, minando eis, nisi ipsa munera dent, et cominantes dampnum aut malum personis eorum inferre eo pacto quod per vim et contra eorum voluntatem et metu dictarum minarum conguntur dicta munera largiri in magnum preiudicium et iacturam. Propterea fuit excellencie nostre humili¹⁰ter supplicatum ut eisdem super predicte extorsionibus, molestis et minis nostre auxiliaris provisionibus remedium impartiri et concedere dignaremur. Nos vero supplicationi predicte ut iuste et rationi conformi annuentes benigne, volentes dictas aliamas et iudeos qui servi sunt camere nostre et sub nostra protectione respirant a talibus extorsionibus, dampnis et iniuriis preservare. Propterea tenore presencium de nostra certa sciencia et ¹⁵consulto dicimus et mandamus vobis et cuilibet vestrum ad incursum nostre indignacionis et ire ne a cetero paciamini ut dicti milites et alie persone peteant nec exigant pecunias nec munera aliqua a iudeis predictis aut aliquibus eorum nec eos territent aut minentur ymo eciam eodem tenore precipimus et iubemus dicte aliamis et cuique earum ne pecunias et munera aliqua dictis militibus et aliis¹²¹ personis dent. Abdican²⁰tes potestatem et inhibentes ad penam unciarum centum nostro fisco applicandam contravencionis in casu et per vos exequutandam militibus et personis ipsis munera ipsa petendi neque ea de causa dictos iudeos et aliamas molestandi et iniuriandi. Nec contrarium faciatis fierique permittatis quanto preter ire et indignacionis incursum penam predictam cupitis non¹²² incurrere. Datum in regali palacio civitatis ²⁵Valencie die X^o mensis aprilis VI^e indicionis anno a nativitate Domini M^oCCCC-LXXXVIII^o.

Yo la reyna

Salvat tarenos tres
Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit mihi Alfonso
Davila visa per consilium reginale
et per preceptorem maiorem et per
conservatorem generalem pro thesaurario

(*Probatus*)

¹²¹ Segue *precipimus et iubemus* epunto.

¹²² Segue *subire* espunto.

1484 marzo 20. Tarazona.

Isabella, regina di Castiglia, ordina a Gabriel Sánchez, maestro secreto della Camera, di dare 30 onze al frate dominicano Antonio la Greca come elemosina.

{cc. 24 v./25 r.}

Fratris Anthonii la Greca

Elisabet *et cetera*. Magnifico et dilecto consiliario et magistro secreto camere nostre reginalis regni Sicilie Gabrieli Sanchez aut alteri cuicumque dictum officium tenenti seu regenti salutem et dilectionem. Dicimus et mandamus vobis presencium tenore ac scienter et consulto ut de quibusvis pecunis camere nostre ad manus vestras quomodolibet proventis aut proventuris [§] detis realiterque solvatis et de facto dilecto devoto nostro fratri Anthonio la Greca ^{c. 25 r.} ordinis predicatorum uncias triginta bone monete rectique ac iusta ponderis, quas sibi in elemosina ob Dei reverenciam dari volumus. In solutione vero quam de dicte unciis triginta facietis, recuperabitis ab eo apocam de soluto et presentes tempore vestri racioninii producendas. Nos enim per has easdem mandamus nostris racionalibus curie nostre et alii [§] cuicumque a vobis computum et racionem audituro, ut veniente tempore vestri racioninii vobis ponente in datis seu exitu dictas triginta uncias racione predicta, solutas et restituente apocham de soluto et presentes illas in vestris recipiant computis et admittant, dubio et difficultate cessantibus quibuscumque. Et non contra faciant racione aliqua sive causa. Datum Tarassone die XX^o marcii II^e indictionis anno a nativitate Domini M^oCCCC^o |¹⁰ LXXXIII^o¹²³.

Yo la reyna

Nihil quia pro elemosina
Casafranca

Domina regina mandavit mihi
Petro Camannas visa per
doctorem Anthonium de Lillo conservatorem generalem

(*Probatus*)

¹²³ Nel testo M^oCCCC^oLXXXVIII^o. La correzione è stata fatta in base alla discrepanza con Rumeu de Armas, *Itinerario de los Reyes Católicos*, p. 122.

1488 giugno 6. Murcia.

Isabella, regina di Castiglia, ordina al governatore della Camera reginale di applicare i Capitoli del regno, secondo cui non sarebbe stata più ammissibile la vendita degli uffici pubblici, che dovevano essere assegnati solo sulla base dell'idoneità del candidato, avendo saputo che aveva ignorato i suoi ordini al riguardo e da dieci anni aveva continuato a vendere gli incarichi, incluso quelli del capitanato, giudicato di magna curia e acatapanato.

[c. 25 r.-v.]

Curie

Nos Elisabet *et cetera*. Magnifico et dilecto consiliario nostro in nostra reginali camera regni Sicilie, gubernatori et iudicibus nostre magne reginalis curie, fidelibus nostris dilectis salutem. Meminimus alias ex sciencia nostre mentis prohibuisse quod vos magnificum gubernatorem nostrum ¶ minime ignorare arbitramur¹²⁴ ne scilicet officia ipsius camere nostre et presertim fidelissime civitatis Siracusarum venderemur aut precio aliquo cuiusque contenderemur sed illa ydoneys, legalibus et sufficientibus personis confferri deberent ad hoc ut estemus tocius nostre reginalis camere predicte iuste administraretur. Nunc vero ad aures maiestatis nostre¹²⁵ ¶¹⁰ pervenit quemadmodum infra quinquennium vel decennium retrolapsum omnia quasi officia ipsius camere scilicet iudicatus magne curie, capitani et acathapanorum et alia contra voluntatis nostre propositum vendita seu precio concessa fuerunt ut ex tenore cum setam memorialis maiestatis nostre et in nostro sacro consilio noviter exhibui et presentem ¶¹⁵ clarius ostendivit et demonstravit. Qua propter volentes nos tam pro cultu iusticie quam pro bono regimine dicte nostre camere¹²⁶ tam¹²⁷ pestiffero morbo condecenci medella succurrere providimus et ita harum serie de certa nostra sciencia deliberate et consulto vobis comittimus et mandamus expresse quanto debeatis super dicto memoriali quod vobis presentibus ¶^{c. 25 v.} interclusum et manu dilecti consilarii nostri secretarii Alfonsi de Avila signatum trasmictimus et¹²⁸ eciam extra dictum

¹²⁴ Corretto su *arbitraremur*.

¹²⁵ Segue *per modum* espunto.

¹²⁶ Segue *quam* espunto.

¹²⁷ In interlinea.

¹²⁸ Segue *extra* espunto.

memoriale debitas informaciones de veritate dictorum temporum citra capere ex quibus si inveneritis predicta vera esse voccatis et auditis quorum interest vel intererit illico debeatis ponere in sequestro seu cambio alicuius ydonei¹²⁹ campso-
ris omnes peccunias seu quascumque alias res que ab¹³⁰ illis qui dicta officia vel aliquod eorum precio seu solutione aliqua habuerunt ex acta sicut circa premissa volumus et mandamus quod exsequamini et compleatis totum illud et quidquid ex forma capitulorum dicti regni et inter annuis inveneritis faciendum tam contra ementes quam contra vendentes dicta officia exercentes maxime penas contra officiales vendentes dicta officia ex forma ipsorum capitulorum introductas et ad hoc ut veritas ipsa posset omnino inveniri et abusus predictus totaliter aboleri et annullari volumus et mandamus quod illi qui emerunt dicta officia si dixerunt veritatem cum iuramento nullam penam paciantur, sed sint eo in casu omnino immunes, tuti et securi, alias contra eosdem exerceantur pene in dictis capitulis contente que cognitio dumtaxat non possit extendi ultra dictum tempus quinquennii vel decennii retrolapsi. Cauti a contrario si iram et indignacionem nostram ac penam duorum milium florenorum cupitis evitare. Datum in civitate nostra Murcie die VI mensis iunii VI^e indicionis anno a nativitate Domini M^oCCCCLXXXVIII.

Yo la reyna

Domina regina mandavit mihi
Alfonso de Avila visa per
Andream doctorem et per conservatorem
generalem pro theasurario

(Probatas)

Nihil solvat quia
pro curia
Iacobus Ferrer

¹²⁹ -s espunto.

¹³⁰ Segue a- espunto.

1488 aprile 10. Valencia.

Isabella, regina di Castiglia, ordina al governatore della Camera reginale di soddisfare le richieste di Guglielmo Riga e Tomàs Diamant, i quali, essendo stati costretti dal luogotenente del governatore Tommaso Girifalco stesso a proseguire nell'esercizio dell'ufficio di giudici di magna curia oltre i due anni stabiliti ed essendo poi stati rimossi per mandato regio per lasciare il ruolo a Bartolomeo de Grandi e Nicola Canarella, richiedono il salario per il tempo ulteriore in cui hanno svolto il mandato.

[c. 26 r.-v.]

Guillermi de Riga et aliorum

Elisabet et cetera. Magnifico gubernatori in nostra reginali camera consiliario dilecto salutem et dilectionem. Noviter fuit pro parte fidelium et dilectorum nostrorum Guillermi de Riga et Masi de Diamanti, legum doctorum, maiestati nostre reverenter expositum quod, existentibus ipsis iudicibus magne nostre reginalis curie per provisiones a¹³¹ maiestati nostra eis concessas |⁵ de dicto iudicatus officio per annis duobus tantum et elapsis dictis duobus annis, scientes ipsi quod per maiestatem nostram fuerat de dicto officio promissum in personam fidelis et dilecti nostri Bartholomei de Grande, legum doctoris, voluerunt ab exercicio et administratione dicti officii desistere et dare locum mandatis et provisionibus nostris et quod Masius de Girifalco, locumtenens in dicta nostra reginali camera, videns hoc eis |¹⁰ mandavit quod pro nostri servicio deberent dictum iudicatus officium in dicta nostra reginali camera continuare, cui Masio de Girifalco fuit per eos Guillermum de Riga et Masium de Diamanti responsum quod ex quo tempus dicti iudicatus officii in personas eorum erat elapsus et per maiestatem nostram erat provisum impersonam alterius nullo modo volebant se plus in exercicio dicti officii¹³² |¹⁵ interponere qui Masius Girifalcus tunc mandavit eisdem Guillermo de Riga et Masio de Diamanti cum pena eos requirendo quod pro maiestatis nostre servicio exercicium et administarcionem dicti officii deberent continuare, qui ultimo loco coacti per eundem locumtenentem responderunt dicentes ei et si ipsi vaccarent in exercicio dicti officii quod volebant fore eis satisfactum¹³³ de salario, iuribus |²⁰ et introhi-

¹³¹ a in interlinea.

¹³² Segue *deberent* espunto.

¹³³ Corretto su *satisfacere*.

tibus dicti officii pro rata temporis pro qua ipsi in eodem dicti officii exercicio et regimine vaccarent. Et ita protestati fuerunt qui locumtenens respondit eis quod debuissent vaccare in exercicio dicti officii quod ipse eis satisfaceret de salario et iuribus officii predicti et ipsi predicti Guillermus de Riga et Masius de Diamante continuarent sub serie verborum dicti locumtenentis in et circa ²⁵ exercicium dicti officii per certum tempus, qui Masius Girifalci exinde venentibus aliis nostris provisionibus in personam Nicolai Canarella mandavit ut predicti Guillermus de Riga et Masius de Diamante desisterent ab exercicio dicti officii et de dicto officio possint in possessionem dicto Nicolao Canarella et Bartholomeo de Grandi, qui Guillermus de Riga et Masius de Diamanti pecierunt ut ipsi Masius de Giri³⁰falco satisfaceret eis iuxta provisionem de illo tempore quo servierant et vaccaverant in exercicio dicti officii qui locumtenens unquam voluit eis satisfacere nec provide-re. Supplicarunt propterea maiestatem nostram ut eis de iuris remedio providere dignaremur mandando super bonis ipsius Masi de Girifalco eis satisfieri ex quo contra provisiones nostras eis mandavit ut in exercicio dicti ^{c. 26 v.} officii vaccarent. Nos vero petitionem eorum benigne exaudita vobis dicimus, comictimus et mandamus ut auditis partibus quorum interest circa predicta iusticiam ministretis et tali modo provideatis ut nemini parcium sit locus iuste querelle. Procedendo in hiis omnibus per vos exequendis et complendis sumarie, simpliciter et ⁵ de plano sine strepitu et figura iudicii sola tam facti veritate inspecta quam in et circa premissa cum deppendentibus, emergentibus et connexis vobis damus et tribuimus vices et voces nostras. Cauti diligenter a contrario quanto gratiam nostram caram habetis iramque et indignaciones nostras ac penam unciarum centum pro quolibet contra faciente cupitis evitare, cum ita de mente maiestatis nostre ¹⁰ procedat. Datum in civitate Valencie die decima mensis aprilis VI^e indicionis anno a nativitate Domini millesimo CCCCLXXXVIII.

Yo la reyna

Solvat tarenos duos
Ferrer pro tachatore

Domina regina mandavit michi
Alfonso de Avila visa per
consilium reginale et per
preceptorem maiorem et
conservatorem generalem pro thesaurario

(Probatus)

1488 marzo 9. Valencia.

Isabella, regina di Castiglia, nomina Giovanni Cuntu capitano di Vizzini per l'ottavo anno indizionale (1489-1490), con salario, diritti e privilegi a esso connessi.

{cc. 26 v./27 r.}

Ioannis de Cunto

Nos Elisabet *et cetera*. Confidentes admodum de fide, suficiencia et animi¹³⁴ probitate vestri dilecti nostri Ioannis de Cunto, de quibus relatu nonnullorum familiarium et benemeritorum nostrorum pro vobis apud nostram maiestatem humiliter intercedencium bonam habuimus informacionem, presencium tenore expresse et de certa sciencia ac ¶ consulto officium capitanei terre nostre Bizini camere nostre reginalis pro anno VIII^e indicionis proxime venturo vobis eidem Ioanni de Cunto concedimus, comictimus et fiducialiter comendamus, cum universis et singulis iuribus, lucris, obvencionibus, emolumentis, preminenciis, prerogativis, honoribus et oneribus. Ita quod vos dictus Ioannes et nemo alius adveniente tempore opportuno anni predicti ¶¹⁰ VIII^e indicionis sitis capitaneus dicte terre Vizini ipsumque officium habeatis, teneatis, regatis et exerceatis fideliter, legaliter atque bene. Verum antequam vos inmisceratis regimini et exercicio dicti officii teneamini prestare debitum iuramentum per alios preteritos capitaneos dicte terre Vezini ¶^{c. 27 r.} soliti fuit prestari in posse illius ad quem spectet de bene et legaliter in illo vos habendo atque alia faciendo ad que teneamini et sitis astrictus. Mandantes magnifico in nostra reginali camera gubernatori, iudicibus magne curie, magistro rationali, magistro secreto, conservatori, fisci patrono ac omnibus et singulis officialibus et privatis personis dicte ¶ terre nostre Vizini presentibus et futuris constitutis et constituendis dictorumque officialium locumtenentibus ut vos dictum Ioannem de Cunto et neminem alium pro nostro capitaneo dicte terre Vezini toto dicto anno VIII^e indicionis teneant¹³⁵ vos quod adveniente tempore opportuno impossessionem dicti officii ponant et inmittant positumque et inmissum manuteneant et defendant. Necnon qui ad quos spectet de lucris et aliis ¶¹⁰ iuribus supradictis integre vobis respondeant sive responderi faciant. Cauti diligenter a contrario quavis racione vel eciam causa quanto graciam nostram caram habent iramque et indignacionem nostras ac penam unciarum quingentarum

¹³⁴ Corretto su *anni* in interlinea.

¹³⁵ *teneant* in interlinea.

auri cupitis evitare. Quibusvis edictis seu regni capitulis disponentibus quod ante tempus asuetum non fiat concesso de dicta capitania aut similibus officiis in regno Sicilie |¹⁵ signanter in nostra reginali camera quorum effectum de plenitudine nostre regie potestatis quia in presenciarum uti volumus hac vice tollimus et suspendimus in nichilo obsistentibus cum sic de voluntate et proposito mentis nostre procedat. In quorum testimonium presentes fieri iussimus nostro sigillo et manus subscriptione a tergo munitos. Datum in civitate Valencie die nona mensis marcii VI^e indicionis anno a nativitate |²⁰ Domini M^oCCCCCLXXXVIII^o.

Yo la reyna

Solvat tarenos septem grana decem
Ferrer pro tachatore

Domina regina mandavit michi
Alfonso Davila visa per con-
silium reginale et per
preceptorem maiorem et con-
servatorem generalem pro thesaurario

(*Probatus*)

50

1488 maggio 13. Murcia.

Isabella, regina di Castiglia, rimette i crimini di Ruggero Bellomo di Siracusa, dato che era stato perdonato dall'accusa, che lo aveva fatto condannare all'esilio per aver rubato un biremi di Giovanni Costanzo alias Barbaneto, guidata da degli ufficiali siracusani che trasportavano alcuni uomini catturati in modo piratesco.

[c. 27 r.-v.]

Rogerii de Bellomo

Nos Elisabet *et cetera*, magnifico et dilectis nostris in dicta nostra reginali camera gubernatori, iudicibus magne nostre curie, magistro rationali, magistro secreto, conservatori, nostri reginalis fisci patrono salutem et dilectionem. Noviter fuit maiestati nostre reverenter expositum quod cum superioribus annis Ro|⁵gerius de Bellomo, civis dicte nostre fidelissime civitatis Siracusarum existens, |^{c. 27 v.} quadam bireme armata in portu dicte civitatis Siracusarum, guidata ab officialibus dicte civitatis Siracusarum, in qua detinebantur nonnulli homines per vim capti piratico modo, patronizata per Ioannem de Costancio alias Barbaneti cum aliquibus eius

complicibus et sequacibus. Ascendens super eadem bireme per vim unacum diecis
 |⁵ eius sociis seu complicibus, cepit eandem biremem. Iccirco¹³⁶ eodem patrono cuius
 criminis pretextu ipse Rogerius de Bellomo fuit accusatus et exinde banno supposi-
 tus post modum vero perseverante eo in banno predicto fuit contra eum processum
 per magnam reginalem curiam ad foriudicacionis sentenciam et re sic stante dictus
 accusator, volens vestigia et precepta omnipotentis Dei se¹⁰qui, eundem Rogerium
 perperavit et penitus perdonavit ad eo quod nulla parti acusatrici remanet cause
 iuste querelle. Fuit propterea maiestati nostre eius ex parte humiliter supplicatum
 ut de nostra solita clemencia ab eodem crimine per interesse curie nostre debito par-
 cere et remitere¹³⁷ dignaremur. Qua supplicacione audita eaque clementer admissa
 si ita est ut exponitur¹³⁸ |¹⁵ videlicet quod ipse Rogerius fuit a dicta parte remissus
 et penitus perdonatus et quod nullu partis remanet interesse, eundem Rogerium de
 Bellomo parcimus, indulgemus, relexamus et penitus perdonamus. Ita quod vigore
 huiusmodi acusacionis et banni ac foriudicacionis sentencie ullo unquam tempore
 molestetur aut molestari¹³⁹ possit in iudicio nec extra cassantes et penitus abolen-
 tes²⁰ quasvis de dicto delicto acusaciones¹⁴⁰ contra eundem Rogerium prepositas
 necnon et sentencias bani ac foriudicaciones et ad maioris gracie cumulum eundem
 Rogerium restituimus ad pristinos honorem et famam et ad eius pristinum statum
 ac si dicta acusacio et omnia inde sequimenta et preposita minime preposita et facta
 fuissent. Et si quia forte bona per erarium nostrum eiusdem Rogerii capta fuissent
 |²⁵ volumus integre sibi restitui. Mandantes propterea vobis et unicuique vestrum ut
 eidem Rogerio presentem nostram provisionem, remissionem et graciam modo iam
 dicto observetis et observari faciatis per quos deceat, pro quanto gracia nostra vobis
 cara est iramque et indignacionem¹⁴¹ nostras ac penam unciarum centum nostro
 applicandarum erario cupitis non subire. In cuius rei testimonium |³⁰ presentes fieri
 iussimus nostre manus subscripcione et Sicilie sigillo in dorso munitos. Datum in
 civitate Murcie die tricesima mensis maii VI indicionis anno a nativitate Domini
 millesimo CCCCLXXXVIII^o.

Yo la reyna

¹³⁶ Corretto su *Idcirco* in interlinea.

¹³⁷ Corretto su *reverenter* in interlinea.

¹³⁸ *ex-* in interlinea.

¹³⁹ *aut molest-* ripetuto ed espunto.

¹⁴⁰ *-nis* espunto.

¹⁴¹ *-s* espunto.

Solvat unciam unam
Ferrer pro tachatore

Domina regina mandavit mihi
Alfonso Davila visa per con-
silium reginale et per pre-
ceptorem maiorem et per conservatorem
generalem et pro thesaurario

(Probatus)

51

1488 maggio 9. Murcia.

Isabella, regina di Castiglia, rimette i crimini del siracusano Giovanni Nicola di Sciacca, accusato ed esiliato per l'uccisione involontaria di Geronimo della Cava, grazie al perdono dei fratelli della vittima.

[c. 28 r.-v.]

Ioannis Nicolai

Nos Elisabet *et cetera*. Noviter ex parte vestri Ioannis Nicolai de Xacca, civis nostre fidelissime civitatis Siracusarum, fuit maiestati nostre reverenter exponitum quod cum superioribus annis vos prefatus Ioannes Nicolaus de Xacca fuissetis inculpatus, accusatus et reus effectus per Petrum de la Cava et eius uxore de nece casualiter patrata in personam Gero⁵nimi la Cava eorum filii, cuius accusacionis pretextu vos dictus Ioannes Nicolaus acusatus fueritis banno suppositus et in contumancia banni perseverantis inde fuerit contra vos processum per magnam nostram reginalem curiam ad sententiam forijudicacionis et re sic stante per eosdem acusatores necnon et per toctim¹⁴² et Paulam la Cava fratrem et sororem eiusdem interfecti fueritis remissus de eadem nece ut ut vestri ex eidem¹⁴³ ¹⁰ parte exponitum et affirmatum fuit coram maiestate nostra. Et propterea fuit maiestati nostre humiliter supplicatum ut de nostra solita clemencia ab eodem crimine quatenus tangitur nostre curie interesse vobis eidem Ioanni Nicolao parcere, indulgere et remictere dignaremur. Qua supplicacione benigne exaudita ac clementer admissa, si ita est prout exponitur quod vos prefatus Ioannes Nicolaus ¹⁵ de Xacca fueritis per partes ipsas accusatrices et quarum interesse tangebatur de eadem nece remissus et sic tan-

¹⁴² Corretto su *totum*.

¹⁴³ *eidem* in interlinea.

tummodo remanet interesse nostre curie. Tenore presencium et de certa nostra sciencia deliberate et consulto vos prefatum Ioannem Nicolaum quatenus nostre curie tangitur interesse ab eodem crimine et nece predictis absolvimus, remictimus et cunctis temporibus penitus et in totum relexamus. Ita quod sitis ²⁰ vos prefatus Ioannes Nicolaus generaliter remissus et relexatus de omnibus et quibusvis actionibus et questionibus tam criminalibus quam civilibus et petitionibus nostri reginalis fisci at quod isitis pretextu nece acusacionis banni et sentencie fori iudicacionis predictorum. Ita quod ullo unquam tempore per officiales nostros possitis modo aliquo in premissis et circa premissa molestari, detineri, arestari ²⁵ nec in iudicio nec extra trahi ymmo sitis unacum omnibus bonis vestris presentibus et futuris libere remissis ut predictur restituentes vos ad pristinum honorem, statum et famam ac si unquam de eodem crimine essetis inculpatus. Quo circa magnifico in nostra reginali camera gubernatori, iudicibus magne nostre reginalis curie, magistro rationali, magistro secreto, conservatori nostri generalis, ³⁰ fisci patrono et omnibus et singulis aliis officialibus maioribus et minoribus dicimus, precepimus et mandamus ac iubemus sub ire et indignacionis nostre incursu penamque unciarum centum ad oppositum attemptante irremissibiliter exigendarum et nostro inferendarum erario, quatinus premissis vestris existen^{c. 28 v.}tibus utique presentem absolucionem, remissionem, indultum et relaxationem nostram huiusmodi ac omnia et singula in ea contenta vobis dicto Ioanni Nicolao de Xacca teneant firmiter et observent tenerique et observari faciant inviolabiliter, per quoscumque necnon omnes processus, bannum, fori iudicaciones, sentenciam et omnia alia ⁵ si que fuerunt contra vos factos et facta, racione premissa solaque presencium ostensione cancellent, lineant et deleant sive deleri et cancellari faciant ac lineatis et cancellatis habeant, sicut nos eosdem huiusmodi serie delemus, cancellamus et pro delictis et cancellatis et pro delictis et cancellatis eciamque nullis haberi volumus et nullius esse efficacie seu valoris decernimus. Secus igitur non ¹⁰ agant nec secus agere permictant, quanto gratiam nostram caram habent iramque et indignaciones nostras ac penam predictam cupiunt non subire. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostre manus subscriptione et Sicilie sigillo in dorso munitos. Datum in civitate Murice die nono mensis maii VI^e indicionis anno a nativitate Domini M^oCCCCLXXXVIII^o.

Yo la reyna

Solvat uncias duas
Ferrer pro tachatore

Domina regina mandavit michi
Alfonso de Avila visa per consilium reginale et per preceptorem maiorem et pro conservatore et pro thesaurario

(*Probatus*)

1488 aprile 10. Valencia.

Isabella, regina di Castiglia, ordina al governatore della Camera reginale di prendere le dovute informazioni per risolvere le difficoltà dei mercanti siracusani, che attraverso il portavoce Giovanni Aragono, hanno dichiarato di aver ricevuto dalla città di Siracusa una somma inferiore a quella pattuita e concessa dai sovrani in precedenza per i danni subiti a causa delle incursioni piratesche.

[cc. 28 v./29 r.]

Ioannis Aragono

Elisabet *et cetera*. Magnifico gubernatori in nostra reginali camera in dicto nostro Sicilie regno, consiliario dilecto nostro, salutem et dilectionem. Pro parte dilecti nostri Ioannis de Aragono, civis fidelissime civitatis nostre Siracusarum predicti Sicilie regni fuit¹⁴⁴ serenitati¹⁴⁵ nostre¹⁴⁶ humiliter expositum quod, ob multa damna atque ¶ mala que aliqui pirati piratico modo fecerunt temporibus retroactis nonnullis mercatoribus dicte fidelissime civitatis nostre Siracusarum in eorum grave damnum, preiudicium et interesse dicti mercatores, sencientes se nimium gravati, damnificati et depredatis a dicti piratis aliqui ex dictis mercatoribus, ut dictus exponens asserit, eligerunt dictum exponentem ut ad maiestatem nostram se con- tuleret pro remedio ¶¹⁰ opportuno iusticie adipiscendo quo apparente coram maiesta- te nostra nobis humiliter ex ¶^{c. 29 r.} parte dictorum mercatorum supplicavit ut eis de iusticia et auxilio opportuno provideremus, qui exponens a serenissimo consorte¹⁴⁷ nostro¹⁴⁸ rege et maiestate nostra nonnullas super premissa obtinuit provisiones ad penitus et favorem dictorum mercatorum qui dederunt dicto exponenti ut face- tur pro expensis aliquam pecuniarum quanti⁵tatem non sufficientem per debitis expensis, tam de adventu venire ad curiam nostram reginalem¹⁴⁹ et morandum eadem quam ad reddendum ad prelibatam civitatem Siracusarum qui exponens¹⁵⁰ pro obtinendis et expediendis dictis provisionibus ac redeundo fuit opus accipere

¹⁴⁴ *fuit* in interlinea.

¹⁴⁵ Corretto su *serenitate*.

¹⁴⁶ Corretto su *nostri* in interlinea.

¹⁴⁷ Corretto su *conseiero* in interlinea.

¹⁴⁸ In interlinea.

¹⁴⁹ Nel testo *reginales*.

¹⁵⁰ *-tis* espunto.

cambium in eius damnum et interesse ea propter humiliter maiestati nostre supplicavit eius indemnitati provi¹⁰dere dignaremur. Qua supplicatione veluti iusta et rationi consona exaudita, vobis dicimus, comictimus et expresse mandamus quatenus visis presentibus habita legitima informacione de dictis mercatoribus, qui eundem exponentem ad supradicta expedienda miserunt ad maiestatem nostram, cogere et compellere habeatis supramemoratos mercatores et quemlibet eorum ¹⁵ut solvant omnes et iustas expressas factas per eundem exponentem in expedicione dictarum provisionum ac eciam eius salarium et laborem et pro adventu suo ad curiam nostram super premissa et in mora et reditu eiusdem exponentis ad dictam civitatem Siracusarum, qui solvere habent pro rata et qualitate eorum mercium et taliter providere debeatis quod dictus exponens ²⁰sic integre solutus et satisfactus de predictis expensis et ulterius pro hac re ad maiestatem nostram recurrere non habeant. Cauti diligenter contrarium facere, quanto graciam nostram caram habetis iramque et indignacionem nostras ac penam unciarum centum cupitis evitare, nullo alio a maiestate nostra expectato mandato quam hec est firma¹⁵¹ voluntas ²⁵maiestatis nostre¹⁵². Nos enim¹⁵³ in et circa premissa cum suis deppendentibus, emergentibus et connexis vobis damus et conferimus vices et voces nostras procedendo in hiis omnibus per vos exequendis sumarie, simpliciter et de plano sola tam facti veritate inspectis quibusvis calupnis, subterfugiis, cavillationibus frivolis et allegacionibus dictorum mercatorum non obstantibus. ³⁰Datum in civitate¹⁵⁴ Valencie die decimo mensis aprilis VI^e indicionis a nativitate Domini M^o CCC-CLXXXVIII.

Yo la reyna

Solvat tarenum unum
Ferrer pro tachatore

Domina regina mandavit michi
Alfonso Davila visa per consilium reginale et per preceptorem maiorem et per conservatorem generalem et pro thesaurario

(*Probatus*)

¹⁵¹ Segue *et* espunto.

¹⁵² Segue *qui* espunto.

¹⁵³ *Nos enim* in interlinea.

¹⁵⁴ Segue *Murcie die* espunto.

1488 aprile 10. Valencia.

Isabella, regina di Castiglia, nomina Giovanni Pipi capitano di San Filippo per l'ottavo anno indizionale (1489-1490), con salario, diritti e privilegi a esso connessi.

{c. 29 v.}

Ioannis Pipi

Nos Elisabet *et cetera*. Confidentes admodum de fide, sufficiencia et animi probitate vestri dilecti nostri Ioannis Pipi, de quibus relatu nonnullorum familiarium et benemeritorum nostrorum pro vobis apud nostram maiestatem humiliter intercedencium bonam habuimus informacionem. Tenore presencium expresse et de certa sciencia ac consulto ¶ officium capitaneie terre nostre Sancti Philippi pro anno VIII^e indicionis proxime decurso vobis eidem Ioanni concedimus, comictimus et fiducialiter comendamus, cum universis et singulis iuribus, lucris, obvencionibus, preheminenciis, prerogativis, emolumentis, honoribus quoque oneribus. Ita quod vos dictus Ioannes Pipi et nemo alius sitis capitaneus dicte terre Sancti Philippi ipumque officium ¶¹⁰ habeatis, teneatis, regatis et exerceatis fideliter, legaliter atque bene verum antequam vos inmisceratis regimini et exercicio dicti officii teneamini prestare debitum iuramentum per alios preteritos capitaneos¹⁵⁵ prestari solitum¹⁵⁶ imposse illius ad quem spectet de bene et legaliter in illo vos habendo adque alia faciendo ad que iuxta morem et alias sitis astrictus. Mandantes propterea gubernatori¹⁵ reginali camera seu eius locumtinenti, iudicibus magne reginalis curie, magistro secreto, magistro rationali et conservatori, advocato reginalis fisci ceterisque demum universis et singulis officialibus et subditis nostris in dicta nostra reginali camera constitutis et constituendis precipue in dicta terra Sancti Philippi dictorumque officialium locumtenentibus ut vos dictum Ioannem Pipi ¶²⁰ et neminem alium pro nostro capitaneo dicte terre Sancti Philippi habeant, teneant, reputent atque tractent vosque adveniente tempore oportuno anni predicti VIII^e indicionis, in possessionem dicti officii ponant et inmictant positumque et inmissum manuteneant et defendat necnon ii ad quos spectet de lucris et aliis iuribus supradictis integre vobis respondeant sive responderi faciant. ¶²⁵ Cauti diligenter a contrario quavis racione vel eciam causa, quanto graciam nostram caram habent iramque et indignacionem nostras ac penam unciarum centum cupiunt evitare. Cum

¹⁵⁵ Segue *soliti sunt* espunto.

¹⁵⁶ In interlinea.

ita de mente nostra procedat quibusvis edicti seu regni capitulis disponentibus quod ante tempus assuetum non fiat concessio de dicta capitania aut similibus officiis in Sicilia signanter in nostra reginali |³⁰ camera quorum effectum de plenitudine nostre regie potestatis qua in presenciarum uti volumus hac vice tollimus et suspendimus in nichilo obsistentibus. In cuius rei testimonium presentes feiri iussimus nostre manus subscripcioni et sigillo nostro in dorso munitos. Datum in civitate nostra Valencie die decimo mensis aprilis VI^e indicionis anno a nativitate Domini M^oCCCC^o XXXVIII^o.

Yo la reyna

Solvat tarenos septem grana decem

Domina regina mandavit michi

Ferrer pro tachatore

Alfonso de Avila visa per reginale consilium et per
preceptorem maiorem et per conservatorem generalem
pro theasurario

{*Probatus*}

54

1488 marzo 10. Valencia.

Isabella, regina di Castiglia, ordina al governatore della Camera reginale di provvedere affinché il luogo dove si trova il macello di Siracusa rimanga in possesso di Giovanna Selvaggio e dei suoi eredi, così come era appartenuta ai suoi predecessori, impedendo la costruzione nel medesimo luogo di un altro macello che ne minacci gli interessi.

[c. 30 r.]

Ioanne de Salvasio

Elisabet *et cetera*. Magnifico et dilecto gubernatori nostro in nostra reginali camera regni Sicilie seu dictum officium regenti salutem et dilectionem. Fuit nuper pro parte dilecte¹⁵⁷ et fidelis nostre¹⁵⁸ Ioanne de Salvasio, civis nostre fidelissime civitatis Siracusarum, maiestati nostre humiliter supplicatum quod cum tam ipsa quam nonnulli antecessores |⁵ sui tenuerunt et possiderunt quemdam locum cum quadam caldara¹⁵⁹, ubi solent omnes masellarii et alii ministri depillare porcos et alibi exercitium pre-

¹⁵⁷ -i espunto.

¹⁵⁸ -is espunto.

¹⁵⁹ Corretto su *saldara* in interlinea.

dictum fieri non possunt, nisi in dicto loco. De quoquidem loco a tanto tempore et per tantum tempus cuius memoria hominum in contrarium non existit possessionem quietam et pacificam tenuerunt et possidentur, prout ipsa de presenti tenet et possidet. ¹⁰ Et quia aliqui preteritis temporibus temptarunt in dicto iam loco aliam caldariam ponere in grave preiudicium et damnum ipsius Ioanne et successorum suorum, quequidem Ioanna taliter se deffenderet curavit iusticia mediante quod in sua pascifica possessione remansit et de presenti remanet dubitatque, ¹⁶⁰ ne forte per aliquos in futurum in dicta sua possessione perturbari seu molestari temp¹⁵tetur iniuste propterea de opportuno remedio providere dignaremur. Qua supplicatione veluti iusta et rationi consona admissa expresse scienter et consulto vobis et cuilibet vestrum dicimus et precipiendo mandamus quatenus si res ita se habet ipsam Ioannam et successores suos in dicta sua possessione manuteneatis et deffendatis, manuteneri et deffendi ²⁰ faciatis iusticia mediante caveatisque a contrario pro quanto gracia nostra cara est penamque unciarum ducentarum cupitis evitare. Datum in nostra civitate Valencie die decimo mensis marcii VI^e indicionis anno a nativitate Domini M^oCCCCCLXXXVIII^o.

Yo la reyna

Solvat tarenum unum
Ferrer pro tachatore

Domina regina mandavit michi Alfonso Davila visa per consilium reginale et per preceptorem maiorem et conservatorem generalem pro thesaurario

(*Probatus*)

55

1488 giugno 8. Murcia.

Isabella, regina di Castiglia, rimette i crimini di Giacomo Grasso e Giacomo Pedilepore, dal momento che, a detta del loro rappresentante Giovanni Anitto, erano stati ingiustamente processati dall'allora capitano generale d'armi Melchor Maldonado, perché anelava l'ufficio di governatore di Juan Cárdenas e ciò sarebbe provato da alcune lettere private.

[cc. 30 v./31 r.]

¹⁶⁰ Corretto su *dubitque*.

Iaymi Pedilebru et Iacobi Grassu

Nos Elisabet *et cetera*. Spactabili magnificis nostre reginalis camere regni Sicilie gubernatori eiusque locumetenti, iudicibus nostre magne reginalis curie, magistro rationali, magistro secreto, advocato reginalis fisci ac omnibus et singulis officialibus nostris in dicta nostra reginali camera maioribus et mino¹⁶¹ribus, presentibus et futuris salutem et dilectionem. Cum temporibus retrolapsis per Melchionem Maldonado, tanquam capitaneum generalem¹⁶¹ armorum dicte nostre camere, fuerit iniunctum et mandatum magnificis Iaymo Piedelebru et Iacobo Grassu, quod sub pena fidelitatis et cum fideiussione trium milium florenorum pro quolibet eorum, ut deberent se presentare ¹⁰coram maiestati nostra pro servicio satis necessario maiestatis nostre, prout in dicta iniunctione et mandato lacius est videre et apparet et exinde fuit per maiestatem nostram provissum et mandatum quod¹⁶² in premissis omnibus supersedente et noviter fuit per dilectum nostrum Iohannem de Anicto pro parte dictorum Iaymi Pedilebru et Iacobi Grassu maiestati nostre reverenter expositum quod dictum ¹⁵mandatum fuit eis per dictum Melchionem factum causa certarum litterarum privatarum per eos directarum spectabili Iohanni de Cardines, nostro gubernatori, in quibus asserabatur dictum Melchionem male se habuisse in confectione processus contra dictum gubernatorem propterea aliqua faciebat anelando dictum gubernationis officium, prout in dictis litteris lacius ²⁰est videre et quod dictum mandatum fuit et est¹⁶³ iniustum et eis¹⁶⁴ iniuste factum contra discentibus dicti regni capitulis fuitque propterea per dictum Iohannem de Anicto eorum ex parte maiestati nostre humiliter supplicatum quod dictis Iaymo Pedilebro et Iacobo Grassu de oportuno iuris remedio providere dignaremur. Nos vero dicta eius petitione clementer admissa, tamquam iusta de nostra ²⁵certa scien-
cia et cum deliberatione nostri sacri reginalis consilii habitis pro nullis tamquam iniustis factis dictis mandato et iniunctionem predictos Iaymum Pedilebru et Iacobum Grassu a dictis mandato et iniunctione absolvimus et liberamus necnon et a quamcumque pena seu penis in quibus forte incurrerunt et incurrere potuissent causa dictis iniunctionis et mandati qua re ³⁰vobis et unicuique vestrum dicimus, precipimus et mandamus quod sub pena nostre indignacionis et ire ac unciarum auri mille nostro inferendarum erario contra predictos Iaymum Pedilebru et Iacobum Grassu et omnium eorum fidessorum umquam et ullo tempore cause dicte

¹⁶¹ Segue *camere* espunto.

¹⁶² Corretto su *pro*.

¹⁶³ In interlinea.

¹⁶⁴ Corretto su *est* in interlinea.

iniunctionis et mandati molestiam inferatis nec aliquos contra eos innovare facere vel operari permittatis immo semper et omni tempore ³⁵ sint liberi quicti et exempti a dictis iniunctione et mandato prout per presentes eos declaramus amittos, liberos et exemptos et si contra predictos Iaymum et Iacobum aliquid actum est illud reducatis ad pristinum est amitto ^{c. 31 r.} sine damno et interesse aliquo supradictarum omnium sicut et quemadmodum nos per presentes omnia acta facta executiones et mandata contra supradictos Iaymum et Iacobum irritantis annullamus, abollemus et cassamus tamquam si non facta fuissent reducentes omnia ad pristinum eorum estatun et errario nostro reginalis fisci ⁵ super predictis omnibus silencium perpetum imponentes nec minus declaramus et approbamus supradictos Iaymum Pedilebru et Iacobum Grassu fidelissimos vassallos nostros et maiestati nostre obedientissimos eam secus agere quavis racione vel eciam causa quanto gratiam nostram caram habetis iramque et indignacionem nostras ac penam predictam cupitis non subire. In cuius ¹⁰ rey testimonium presentes fieri iussimus nostre manus subscriptione et Ciscilie sigillo in dorso munitos. Datum in civitate nostra Murcie die octavo mensis iunii sexte indicionis anno a nativitate Domini millesimo CCCCLXXXVIII^o.

Yo la reyna

Domina regina mandavit michi
Alfonso Davila visa per
Andream doctorem et per conservatorem
generalem pro thesaurario generali
(*Probatus*)

(*Vidit*) Andres doctor
Solvat tarenos quattuor
Iacobus Ferrer

(*Vidit*) doctor Antonius de Lillo conservator
generalis et pro thesaurario

1488 giugno 8. Murcia.

Isabella, regina di Castiglia, nomina Juan Agudo portiere della città di Siracusa a vita, con salario, diritti e prerogative a esso connessi, incluso lo ius substituendi, dato che era morto l'ultimo custode delle porte Pino Pubimo.

Ioannis de Aguto

Nos Elisabet Dei gratia *et cetera*. Attendentes ad grata et accepta servicia per vos fidelem¹⁶⁵ nostrum Ioannem de Aguto, civem fidelissime nostre civitatis Siracussarum, maiestati nostra impensa et que assiduiter prestatis et in futuris vos inpenderi speramus. Necnon ad nonnullorum |^{c. 31 v.} familiarium et domesticorum nostrorum perhumilem supplicacionem pro vobis apud nostram maiestatem humiliter intercedencium officium guardianatus seu custodie portis civitatis nostre Siracusarum, quod in presenciarum vacat olim mortis quondam Pini Puhimi, illius ultimi possessoris, vobis dum vitam duxeritis |⁵ in humanis concedimus, comictimus et fiducialiter commendamus ita¹⁶⁶ quod vos dictus Iohannes de Aguto et nemo alius vita vestra durante sitis et esse debatis guardianus seu custos dictis portis dicte civitatis nostre Siracusarum dictumque officium habeatis, teneatis, regatis et exerceatis fideliter, legaliter adque bene ad Dei et maiestati nostre servitium omniaque alia et singula faciendo et libere exercendo que ad dictum officium guardianatus |¹⁰ et eius plenum usum et exercitium pertinet quomodolibet et expectet. Gaudeatisque recipiatis et utamini omnibus et singulis graciis, favoribus, prerrogativis, exempcionibus, salario, iuribus et emolumentis dicto officio expectantibus et pertinentibus quibus alii guardianii¹⁶⁷ seu custodes dicti portis predecessores vestri melius et plenius uti et gaudere sunt asueti receperunt et et habuerunt. Vos vero dictus Iohannes |¹⁵ de Aguto antequam vos inmisceratis regimini et exercicio dicti officii teneamini iurare in posse illius ad quem expectet de bene et legaliter vos habendo in exercicio et regimine dicti officii et omnia et singula faciendo ad que teneamini et sitis astrictus cum potestate tamen substituendi unum vel plures substitutum vel substitutos vestros vobis bene visos de quorum tamen culpis et defectibus vos nostre curie e principaliter |²⁰ teneamini. Mandantes propterea gubernatori nostro in dicta nostra reginali camera eiusque locumtendenti, iudicibus nostre magne¹⁶⁸ reginalis curie, magistro rationali, magistro secreto, thesaurario¹⁶⁹ et conservatoris nostri, reginalis Fisci patrono ac omnibus et singulis in dicta nostra reginali camera officialibus et eciam in dicta nostra fidelissima civitate Siracusarum constitutis et constituendis, presentibus et futuris dictorumque officiarum locatenentibus ex |²⁵ presse et de certa nostra sciencia ad nostre gracie et amoris obtentum penamque unciarum auri centum nostro applicandarum errario, quatenus

¹⁶⁵ Corretto su *diclectum* in interlinea.

¹⁶⁶ *-ta* in interlinea.

¹⁶⁷ *guardiani* ripetuto ed espunto.

¹⁶⁸ In interlinea.

¹⁶⁹ In interlinea.

vos dictum Iohannem de Aguto et neminem alium pro guardiano et custode dictis portis dicte nostre civitatis Siracusarum vita vestra durante habeant, teneant, reputent atque tractent haberique teneri, reputari et observari ab omnibus faciant impossessionemque dicti officii ³⁰ illi eorum ad quos expectet et fuerunt requisiti virtute presentium vos ponant et inducant positumque et inductum manuteneant et conservent ammoto quocumque alio dicti officii detentore¹⁷⁰ quem nos per presentes declaramus ammotum et ammoneamus. Et de salario seu salariis, iuribus et emolumentis dicti officii integre vobis respondeant et faciant per quos deceat responderi. Et non contra ³⁵ faciant vel veniant aut per aliquem contra facere vel venire permictant ratione aliqua sive causa, quam hec est voluntas nostra sic que volumus fieri consultationibus, excusationibus aliisque impedimentis cessantibus. Imquorum testimonium presentes fieri iussimus nostre manus subscripcione et Sicilie sigillo inpendenti munitos. Datum in civitate nostra Murcie die octavo mensis iunii sexte indicionis ⁴⁰ anno a nativitate Domini millesimo CCCCLXXXVIII^o regnorumque nostrorum videlicet Sicilie anno XXI^o Castelle et Legionis XV^o Aragonum vero et aliorum X^o et aliorum.

Yo la reyna

Solvat tarenos XII^o
Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit mihi Alfonso de Avila visa
per Andream doctorem et pro thesaurario
[±5] generali

57

1488 luglio 30. Orihuela.

Isabella, regina di Castiglia, ordina al maestro secreto Gaspar Cervelló di pagare 1.062 fiorini al luogotenente del tesoriere generale del re Alfonso Sánchez, a ragione di 6 tarì per fiorino, per l'acquisto di broccati e sete del mercante genovese Giuliano Calvo, con relativa ricevuta di pagamento.

[c. 32 r.]

Curie

Dona Ysabel *et cetera*. Al amado nuestro Gaspar de Cervelló, maestro secreto de la nuestra reginal cámara de Sicilia, dezimos e mandamos vos que de qualesquiere pecunias de la dicha nuestra cámara a vuestras manos pervenidas e pervenideras dedes

¹⁷⁰ Corretto su *de tempore* in interlinea.

y realmente paguedes al ama¹⁷¹do nuestro Alfonso Sánchez, lugarteniente de thesorero general del rey mi sennor, o a quien su poder hoviere mil e sesenta e dos florines¹⁷¹ de Sicilia moneda por meytat de seys tarines por florín que los hovo de haver por ciento y ochenta y siete mil seyscientos y veynte tarines que por nuestro mandado e por nos fazer servicio ¹⁰ dio e paguó a Juliano Calvo, mercadero ginovés, por razón de ciertos brocados y sedas, que del dicho Julián Calvo mandamos mercar para nos y al ilustrísimo príncipe nuestro muy caro e muy amado fijo e para dar a otras personas que nos los mandávamos dar graciosament e a nuestro servicio cumplían y en la ¹⁵ pagua que de los¹⁷² milsesenta y dos florines sobredichos, que al dicho Alfonso Sánchez o a quien su poder terna faréis cobraréis del o del dicho su procurador época de pagua e las presentes. Por las quales dezimos e mandamos a los maestros racionales de nuestra corte o otro qualquiere de vos dicho ²⁰ Gaspar de Cervelló conto hoidor que vos poniendo en data los dichos mil e sesenta e dos florines e restituyendo la dicha apoqua y los presentes, aquellos vos reciban y admetan en conto no demandada razón alguna de las varas y precios ni a quien se libraron los dichos brocados y sedas, porque al tiempo ²⁵ que del dicho Julián Calvo se compraron se hovo razón de todo e fueron notadas a las personas que por indemnidad nuestra devían ser notadas todo otro dudo, difficultat e contradición cessantes. Dada en Oriola a XXX de julio anno mil CCCCLXXXVIII.

Yo la reyna

Nihil quia pro curia
Iacobus Ferrer pro tachatore

Domina regina mandavit mi-
chi Ioanni de Coloma visa per
thessaurarium et conservatorem generales

(*Probatus*)

58

1488 luglio 28. Murcia.

Isabella, regina di Castiglia, nomina Antonio Russo credenziere della gabella del vino di Lentini a beneplacito, con salario, diritti e prerogative a esso connessi, dato che era morto l'ultimo possessore dell'ufficio Iacobo Castellone.

[c. 32 v.]

¹⁷¹ Segue *-nes* espunto.

¹⁷² Segue *dichos* espunto.

Anthonii Ruso

Nos¹⁷³ Elisabet *et cetera*. Quia vacat impresenciarum officium credencerie gabelle vini terre Leontini nostre reginalis camere in eodem Sicilie regno obitu videlicet Iacobi Castelloni illius ultimi possessoris, volentes de officio eodem aliquam probam et idoneam providere personam, confidentes admodum de fide, legalitate et animi probitate vestri fidelis nostri Anthonii Russo civitatis nostre ⁵ Siracussarum, de quibus relatu nonnullorum familiarium et benemeritorum nostrorum pro vobis¹⁷⁴ apud nostram celsitudinem humiliter intercedencium bonam habuimus informacionem. Tenore presencium scienter et consulto officium predictum credencerie gabelle vini eiusdem terre Leontini sic ut predictur vacans vobis eidem Anthonio Russo ad beneplacitum nostrum concedimus¹⁷⁵, comictimus et fiducialiter comendamus. Ita quod vos dictus Anthonius et alius nemo dum de nostro ¹⁰ processerit beneplacito voluntatis officium ipsum habeatis, possideatis, regatis et¹⁷⁶ exerceatis fideliter, legaliter atque bene ammoto et penitus expulso quocumque alio ipsius officii detentore. Gaudeatisque et utamini omnibus et singulis graciis, honoribus, preheminenciis¹⁷⁷, immunitatibus, libertatibus¹⁷⁸, favoribus, exempcionibus, prerogativis et aliis officio ipsi et vobis ratione eiusdem iuste et debite pertinentibus. Subicia¹⁵ mini quoque oneribus, eidem officio incumbentibus et spectantibus. Et habeatis, exhigatis et recipiatis vestrisque propriis usibus et utilitatibus applicetis ea salaria, lucra, iura, obvenciones et emolumenta eidem officio et vobis ratione eiusdem iuste, debite pertinentes et pertinencia, prout et quemadmodum alii qui hactenus dictum tenuerunt et possiderunt officium recipere et habere, quibusque uti et gaudere soliti fuerunt potueruntque et debue²⁰ runt. Verum antequam regimini et exercicio officii ipsius vos inmiscetis teneamini iurare in posse illius ad quem spectet de bene et legaliter, vos habendo in regimine et exercicio ipsius officii ac alia faciendo que iuxta morem et alias facere teneamini et sitis astrictus. Quo circa magnifico nostre reginalis camere gubernatori aut eius locumenenti, iudicibus nostre magne reginalis camere, magistro rationali, magistro secreto, conser²⁵ vatore, fisci patrono ceterisque demum universis et singulis officialibus et subditis nostris ad quos spectet in prefata nostra¹⁷⁹ reginali camera et

¹⁷³ Segue *Fer-* espunto.

¹⁷⁴ *pro vobis* in interlinea.

¹⁷⁵ Segue *et* espunto.

¹⁷⁶ *et* in interlinea.

¹⁷⁷ Segue *prerogativis* espunto.

¹⁷⁸ Segue *facultatibus* espunto.

¹⁷⁹ *nostra* in interlinea.

in eadem terra Leontini constitutis et constituendis et eorum locatenentibus dicimus et districte precipiendo mandamus prefatum Anthonium Ruso et alium neminem ad nostre voluntatis beneplacitum pro ³⁰ officiali credencerie dicte gabelle vini ipsius terre Leontini habeant, teneant, reputent, honorificent et tractent atque ii ad quos actineat in possessionem et exercitium ipsius officii visis presentibus vos ponant et inmittant positumque et inmissum manuteneant et deffendant viriliter contra cunctos. Respondantque vobis et responderi faciant de salario, lucris, iuribus, obvencionibus et emolumentis predictis nostramque huiusmodi¹⁸⁰ ³⁵ gratiam et concessionem ac omnia et singula desuper contenta teneant firmiter et observent, exequantur et compleant tenerique observari, exequi et compleri faciant iuxta sui seriem et tenorem. Et non contrafaciant vel veniant aut aliquem contrafacere vel venire sinant racione aliqua sive causa, si gracia nostra eis cara est iramque et indignacionem nostras ac penam prepositam casu contravencionis cupiunt evitare, cum ita ⁴⁰ de mente nostra procedat. In quorum testimonium presentem fieri iussimus nostro reginalis camere sigillo in pendentem munitam. Datum in civitate Murcie XXVIII^o iulii VI^e indicionis anno a nativitate Domini M^oCCCCLXXXVIII^o regnorumque nostrorum videlicet Sicilie anno XXI^o Castelle et Legionis XV^o Aragonum vero et aliorum X^o.

Yo la reyna

Solvat tarenos tres
Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit mihi Alfonso de
Avila visa per preceptorem maiorem et per Andream doctorem et pro thesaurario et conservatore generalibus

59

1488 maggio 9. Murcia.

Isabella, regina di Castiglia, nomina Nunzio Palaxino capitano di Mineo per l'ottavo anno indizionale (1489-1490), con salario, diritti e pertinenze a esso connessi.

[c. 33 r.]

Nucii Palachino

Nos Elisabet *et cetera*. Confidentes admodum de fide, sufficiencia et animi probitate vestri dilecti nostri Nucii Palachino, de quibus relatu nonnullorum familiarium et be-

¹⁸⁰ Segue *donacionem* espunto.

nemeritorum nostrorum pro vobis apud nostram maiestatem humiliter intercedencium bonam habuimus informacionem. Tenore presencium ¶⁵ expresse et de certa sciencia officum capitaneatus terre nostre Minei pro anno VIII^e indicionis proxime venturo vobis eidem Nucio concedimus, comitimus et fiducialiter comendamus, cum universis et singulis iuribus, lucris, emolumentis, obvencionibus, preheminenciis¹⁸¹, prerogativis, honoribus quoque oneribus. Ita quod vos dictus Nucius de Palachino et nemo alius sitis ¶¹⁰ capitaneus dicte terre Minei ipsumque officium habeatis, teneatis, regatis et ecerceatis fideliter, legaliter atque bene. Verum antequam vos inmisceratis regimine et exercicio dicti officii teneamini prestare debitum iuramentum per alios preteritos capitaneos dicte terre solitum¹⁸² prestari in posse illius ad quem spectet de bene et legaliter, in illo vos habendo atque ¶¹⁵ alia faciendo atque teneamini et sitis astrictus. Mandantes propterea magnifico dilectis consiliariis nostris in dicta nostra reginali camera, gubernatori, iudicibus magne nostre reginalis¹⁸³ curie, magistro rationali, conservatori nostri, fisci patrono aliisque officialibus et subditis nostris in dicta nostra reginali camera constitutis et constituendis, quatenus ¶²⁰ vos dictum Nucium et neminem alium pro nostro capitaneo dicte terre Minei habeant, teneant, reputent, honorificent atque tractent usque, adveniente tempore oportuno anni predicti VIII^e indicionis, in possessionem dicti officii ponant et inmictant positumque et inmissum manuteneant e deffendant. Necnon ii eorum ad quos spectet de lucris ¶²⁵ et aliis iuribus supradictis integre vobis respondeant et responderi facient. In quorum testimonium presentes fieri iussimus nostre manus subscriptionis et sigillo nostro in dorso munitos. Datum in civitate nostra¹⁸⁴ Murcie die nona mensis madii VI^e¹⁸⁵ indicionis anno a nativitate Domini M^oCCCCLXXXVIII^o.

Yo la reyna

Domina regina mandavit michi
Alfonso de Avila visa per consilium reginale et per preceptorem maiorem et per conservatorem generalem pro thesaurario

(*Probat*)

¹⁸¹ -*ciis* in interlinea.

¹⁸² Segue *sunt* espunto.

¹⁸³ Segue *camere* espunto.

¹⁸⁴ *nostra* in interlinea.

¹⁸⁵ Nel testo VII. La correzione è stata fatta in base alla discrepanza con l'anno dell'incarnazione, confermata Rumeu de Armas, *Itinerario de los Reyes Católicos*, p. 159.

1489 giugno 26. Jaén.

Isabella, regina di Castiglia, ordina al maestro secreto della Camera Gaspar Cervelló di pagare annualmente 20 onze al monastero francescano di Santa Maria di Gesù di Siracusa, per la riparazione e la manutenzione dello stesso, per i prossimi cinque anni, per un totale di 100 onze.

[c. 33 r.-v.]

Monasterii fratrum et conventus Sancte Marie de Iesu civitatis Syracusarum

Nos donna Ysabel *et cetera*. A vos el bien amado nuestro Gaspar de Cervelló, maestre secreto de la nuestra reginal cámara de Sicilia, salut e dilección. Por el tenor de la presente vos dezimos y mandamos que de qualesquier manera de las rentas ⁵ e emolumentos dessa dicha cámara de Sicilia dedes y realmente paguedes este presente anno de la fecha de nuestra cautela al devoto padre guardián, frayles e convento del monesterio de Sancta María de Jesús de la orden de sant Francisco de la observancia extra muros de la nuestra fidelíssima ciudat de Caragoca que agora son o serán ¹⁰ de aquí adelante veynte onças moneda de Sicilia e dende en adelante por otros quatro annos adelante venideros XX oncas en cadaun anno ^{c. 33 v.} de los dichos quatro annos, de manera que sean por todos cinco annos cient oncas de la dicha moneda de Sicilia. De las quales dichas cient oncas acatando la devoción que a la dicha orden tenemos, les fazemos por la presente merced e limosna para el reparo y edificio del dicho monesterio de Sancta María de Jesús, para que les sean pagadas en los dichos cinco annos en cada un anno XX oncas como dicho es. E tomada apocha de soluto del dicho padre guardián, frayles e convento del dicho monesterio de como reciben de vos las dichas XX onças en cada un anno. Con la qual e con ésta mandamos a nuestro maestre racional e a los otros nuestros oficiales que al tiempo de la redición y examín[ación] de vuestras cuentas puestas en data las dichas C oncas vos las reciban y passen en cuenta, toda duda, difficultat e contradicción cessantes. E non fagades ende al por alguna manera. De lo qual mandamos dar la presente firmada de nuestro nombre e sellada con nuestro sello. Dada en la ciudat de Jahén a XXVI días del mes de junno del anno del nascimiento del nuestro Sennor Jesús Cristo de mil e CCCCLXXXVIII annos.

Yo la reyna

Domina regina mandavit michi Alfon-
so de Avila visa per consilium
reginale et per conservatorem
generalem et pro thesaurario genera-
li

(*Probatus*)

61

1488 gennaio 17. Siracusa - 1489 giugno 26. Jaén.

Isabella, regina di Castiglia, conferma all'artigiano Paolo della Biso una bottega, posta nell'angolo detto Tabdarum tra due porte di Siracusa, che gli era stato concessa in enfiteusi per 29 anni con censo annuo di 6 tarì, per permettergli di ripagare il debito di circa 40 ducati che aveva contratto con l'universitas, che lo aveva riscattato quando era stato sequestrato dai mori.

[cc. 33 v./34 v.]

Pauli de la Bisu

Nos Elisabet *et cetera*. Aput civitatem Syracusarum nostre reginalis Camere regni Sicilie, per dilectos nostros tunc iuratos civitatis memorate, attenta paupertate vestri fidelis nostri Pauli de la Bisu, qui olim captus a barbaris ibique detentus et in carceribus missus, per nonnullos cives ipsius civitatis fuistis redemptus et liberatus. Fuit vobis ⁵ facta concessio de quondam angulo in medio duarum viarum, sito pro certo tempore ac sub certo annuo censu, prout in dicta concessione instrumento publico mediante vobis eidem Paulo de la Bisu facta nobisque reverenter exhibita laciis cerni potet, cuius tenor talis est:

In nomine Domini nostri Iesu Christi amen, anno Domini incarnationis eiusdem M^oCCCCLXXXVII^o mense ianuarii XVII^o eiusdem VI^e indictionis. Regnante ¹⁰ serenissimo ac illustrissimo principe domino nostro Ferdinando Dei gracia rege Castelle, Legionis, Aragonum¹⁸⁶, Sicilie *et cetera*, regnorumque eiusdem anno decimo, feliciter amen. Coram nobis Anthonio de Butera, iudice fidelissimo civitatis Syracusarum,

¹⁸⁶ *Aragonum* in interlinea.

Nicolao de Barberiis, reginali et apostolico, publico notario¹⁸⁷ et testibus subscriptis ad hoc vocatis specialiter et rogatis magnifici ac generosi viri Iohannes de Formica, Anthonius de Montalto et Petrus de Mancinis iurati¹⁸⁸ |¹⁵ anni presentis VI^e indicionis dicte civitatis Syracusarum, cum voluntate magnifici domini locumtenentis camere reginalis ad generalem et supplicationem eis factum per discretum magistrum Paulum de la Bisu, concivem dicte civitatis, cum fuerit captus a barbaris ibique detentus et carceratus et inde novissime¹⁸⁹ redemptus, et laudem Dei per fideles christianos et concives nostros nonnullos particulares qui in eius redemp²⁰cione manus porrexerunt adiutrices et ad huc remanet et sit debitor nonnullorum in ducatis quadraginta vel circa. Et non habens unde procurare dictam pecuniam et eum sustinere cum onere uxoris et plurimorum filiorum, supplicaverit prolipsi magnifici nomine universitatis et representantes eandem universitatem concedere velint angulum in medio duarum per quam egreditur a logia |²⁵ cathalanorum ad maritimam civitatis ad ius census per annos viginti et novem. Ideo dicti magnifici nomine quo supra his attentis et consideratis quod est bonus civis et ad redempcionem ipsius ipsa universitas elemosinam surrexit spente pro se et suis in dicta universitate successoribus per tactum penne mei notarii pu³⁴ |^{c. 34 r.} blici predicti ad ius census emphiteosim per annos XXVIII dederunt et concesserunt dicto nostro Paulo de la Bisu suisque heredibus et successoribus dictum angulum Tabdarum in medio duarum portarum, incipiendo a primo mensis septembris anni presentis VI^e indicionis in antea, ad exercen⁵dum artem suam cerdonie ad habendum, tenendum, locandum et dislocandum¹⁹⁰ ac faciendum de ea tamquam verus dominus et patronus et quicquid dicto¹⁹¹ nostro Paulo et heredibus eius deinceps placuerit libere faciendum, tanquam de eius re propria sibi acquisita connstituentes eundem magistrum Paulum emphiteotam suosque heredes dictam apothecam tenere et possidere tanquam dominos et |¹⁰ patronos de re propria facere possint. Inducentes dicti magnifici iurati in eundem magistrum Paulum suosque heredes per dicte penne tradicionem in corporalem vacuum, liberam et expeditam possessionem anguli apothecae predictae. Constituentes ipsi magnifici dictam apotecam precario nomine et pro parte dicti magistri Pauli tenere et possidere donec |¹⁵ ipse magister Paulus corporalem apprehenderit possessionem, ad quam intrandi, capiendi et adipiscendi, quandocumque voluerit licenciam, auctoritatem et liberam potestatem

¹⁸⁷ Nel testo *publico*.

¹⁸⁸ -s espunto.

¹⁸⁹ Corretto su *comissime*.

¹⁹⁰ *et dislocandum* in interlinea.

¹⁹¹ *dicto* in interlinea.

tribuerunt et concesserunt, promittentes dicti magnifici officiales dictum angulum apotheca durante dicto tempore annorum viginti novem dictum magistrum Paulum suosque heredes ¹²⁰ in dicta possessione manutenere, legitime deffendere ab omnibus et singulis calumpniantibus et contradicentibus personis sub suorum bonorum dicte universitatis ipotheca et obligacione pro iure census tarenorum sex annis singulis solvendis et assignandis per dictum migistrum Paulum et eius heredes in festa Sancte Lucie pro solvendo iure di lu spriverii, quod ius conse²⁵quitur secundus equus post primum qui accipit praviu. Ita quod pro dicto iure census valeat et possit contra dictum magistrum Paulum et eius heredes et successores suos exerceri forma novi ritus magne regie curie in talibus observata in quolibet foro per dictam universitatem electo vel eligendo tam ecclesiastico quam seculari necnon et cum omnibus¹⁹² aliis condicionibus in similibus con³⁰tractibus iuris census apponi solitis et consuetis. Renunciantes dicti contrahentes de certa eorum¹⁹³ sciencia necessitati denunciandi privilegiis fori eorum beneficio legis si convenerit exceccioni revocatorie et errone confessionis et accioni, doli, mali, metus cause incidentis in contractu vel dantis causam ipsi contractui rei non sic fore ut predictur teste. Et generaliter ³⁵ omnibus aliis legibus, usibus, consuetudinibus, foro, privilegiis, modis et formis quibus adversus predicta vel aliquod predictorum se tueri possent modo aliquo vel iuvare. Et ad maiorem cautelam et premissorum corroboracionem dicti contraentes in manibus mei predicti notarii publici ad sancta Dei quatuor evangelia tactis scripturis promiserunt omnia et singula renatrata firm rit attendere et inviolabiliter¹⁹⁴ observare et contra premissa vel aliquod premissorum unquam contra face⁴⁰re vel venire publice¹⁹⁵ vel occulte nullo unquam tempore per se vel aliquam aliam personam pro eis unde ad futuram huius rei memoriam et singulorum omnium premissorum corroboracionem ac cuius¹⁹⁶ seu quorum interest et interesse poterit cautelam presens publicum instrumentum factum est per me notarium predictum nostrum qui supra iudicis notarii et subscriptorum testium subscriptionibus signo et testimonio robora⁴⁵tum. Actum Syracusis anno mense die et indicione premissis. (*Signum crucis*) Ego Nicolaus de Barberiis qui supra reginali et apostolica auctoritatibus notarius premissis omnibus rogatus interfui eaque omnia et singula in presentem publicam formam redegei et annotavi in eoque solito signo signavi in singulorum omnium certitudinem et cautelam.

¹⁹² Segue *et singulis* espunto.

¹⁹³ Segue *sentencia* espunto.

¹⁹⁴ *omnia...inviolabiliter* nel margine sinistro.

¹⁹⁵ *publice* ripetuto ed espunto.

¹⁹⁶ *-vis* espunto.

Et quia pro parte vestri dicti Pauli de la Bisu fuit nobis humi⁵⁰liter suplicatum ut concessionem ipsam de predicto angulo modo et forma antedictis vobis factam ad uberiolem cautelam laudare et confirmare dignaremur. Iccirco tenore presentis de nostri certa sciencia deli^c 34 vberate et consulto preinsertam concessionem de angulo ipso per dictos iuratos vobis eidem Paulo ut premittitur factam laudamus, aprobamus, ratificamus et confirmamus ec etiam si et quatenus opus sit de novo concedimus. Nostreque huiusmodi laudacionis, aprobacionis, ratificacionis ⁵ et confirmacionis ac nove concessionis presidio ac munimine roboramus, auctorizamus et validamus, dum tamen non cedat in gravamen et preiudicium iurium nostre camere reginalis vel alterius tercii. Mandantes per presentes gubernatori nostro generali in dicta nostra reginali camera, iudicibus quoque magne reginalis curie et presertim ¹⁰ capitaneo, iuratis et aliis universis et singulis officialibus et subditis nostris in prefata nostra reginali camera et in ipsa civitate Syracusarum constitutis et constituendis et eorum locumtenentibus tam presentibus quam futuris, sub nostre gracie et amoris obtentu penaque unciarum auri quingentarum a bonis cuiuslibet contra facientis exhigen¹⁵darum et nostris inferendarum erariis, quatenus concessionem preinsertam de prefato angulo vobis dicto Paulo de la Bisu factam et omnia et singula in ea contenta nostramque huiusmodi laudacionem, aprobacionem, ratificacionem, confirmacionem ac novam concessionem ad unguem teneant et inviolabiliter observent et faciant per quos deceat ²⁰ observari. Et non contra faciant vel veniant aut aliquem contra facere vel venire sinant racione aliqua sive causa, cum ita de mente nostra procedat. In quorum testimonium presentem fieri iussimus nostro¹⁹⁷ reginalis camere sigillo a tergo munitam. Datum in civitate Gienenti XXVI die iunii VII^e indicionis anno a nativitate Domi²⁵ni millesimo CCCCLXXXVIII.

Yo la reyna

Videlicet confirmetur res concessa
quia in elemosina nihil solvit
Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit michi
Alfonso de Avila visa per consi-
lium reginale et per conserva-
torem generalem et pro
thesaurario generali

(*Probatas*)

¹⁹⁷ Segue *comuni* espunto.

1489 novembre 24. Baza.

Isabella, regina di Castiglia, nomina suo procuratore Ludovico di Sant'Angelo per riscuotere nel regno di Valencia e altrove denaro fino alla somma di 100.000 fiorini d'oro da comunità o singoli individui, vendendo i beni dei municipi e censals morts garantiti dalla Corona, al fine di finanziare l'assedio della città di Baza nel regno di Granada.

[cc. 34v./35v.]

In Dei nomine. Noverint universi quod nos Elisabet *et cetera*. Attedentes nos in presenciarum quam plurimas peccuniarum quantitates opus habere pro succurrendis et subveniendis multis et magnis expensarum necessitatibus quas serenissimum et potentissimum dominum regem virum et dominum nostrum colendissimum et nos facere ⁵ oportet in prossecutione presentis belli quod contra infideles, agarenos, beticos omni animi contatu gerimus et signanter in obsidione huius civitatis Baçe regni Granate contra quam cum magno et potenti exercitu unacum dicto serenissimo domino rege et viro nostro presentes sumus ob quod peccunias ipsas habuit inde a diversis locis et personis acquirere ut necessitas ipsa cogit intendimus. ¹⁰ Iccirco confidentes de industria, diligencia, probitate et integritate vestri dilecti consilarii et scribe porcionis preffati serenissimi domini regis et nostri Ludovici de Sancto Angelo quasquidem in similibus et aliis perarduis negotis satis ab experto comprobatas habemus, tenore presentis publici iunstrumenti gratis et de ^{c. 35 r} nostri certa sciencia facimus, constituimus, creamus et ordinamus procuratorem nostrum certum et specialem ac ad infrascripta eciam generalem. Ita quod specialitas generalitati non deroget nec contra vos dictum Ludovicum de Sancto Angelo ad videlicet pro nobis et nomine nostro adquireendum, querendum et manullevandum ad censuale mor⁵tuum seu ad mutuuum depositum seu comandam vel alter quovismodo a quibusvis universitatibus corporibus, collegiis et singularibus personis omnes et quascumque peccunie quantitates quas invenietis seu invenire poteritis tam in civitate er regno Valencie quam alibi et seu pro ipsis peccuniis habendis vendendum et pro onerandum super quibuscumque bonis, jocalibus, redditibus et iuribus nostris ven¹⁰dere coniunctim vel divisim et in una vendicione vel vendicionibus censualia mortua saltim usque ad quantitatem centum mille florenorum auri et in auro instrumento tamen gracia redimendi mediante ad illam rationem seu forum quibus cum emptore seu emptoribus et seu mutuatoribus poteritis convenire ad vestri arbitrium, prout vobis melius videlicet faciendum et ipsas peccunie quan-

titates ¹⁵ pro nobis et nomine nostro quibuscumque mutuatoribus et venditoribus asecurandum tam per viam censualis qualm alias prout conveneritis easdemque cum eius annuis penssionibus seu interesse pro nobis et nomine nostro solvere promittendum in illis locis et sub modis terminis et temporibus quibus vobis videlicet et cum contra habentibus poteritis convenire. Et casu quo dicte persone sive universitates que ²⁰ nobis ipsas peccunias mutuandi voluntatem habuerint illas in promptu non habuerint et per ipsas habendas censuale aut censualia quecumque super bonis et iuribus suis oneraverint quocumque precio modo et forma penssiones illorum omnes realiter et cum effectum solvendum et solvere promittendum illis terminis et tandis quibus in contractu seu contractibus fuerint obligati ac eciam pro ²⁵ illis solvendis quecumque iura et redditus nostros asignandum et consignandum necnon censualia ipsa inter certum tempus vobis bene visum quitandum et redimendum et quascumque obligationes et securitatis nomine nostro propriis faciendum et firmandum et cunctum argentum ac jocalia nostra quacumque in posse vestro habeatis in pignus pro maiori securitate vendencium seu mutuancium predictorum in eorum posse tradendum et inter ma³⁰nus mictendum et ea de non auferendo ab eis neque petendo nsii resoluta realiter nomine nostro promictendum eosque et eorum bona nomine nostro indemnes ab omnibus damnis et missionibus servare promittendum et de et super iis ac aliis omnibus supra et infra scriptis faciendum et firmandum quecumque voluntatis instrumenta et scripturas terciorum et iudiciales et alias quaslibet sub et cum¹⁹⁸ illis pactis, pactionibus, provisionibus, obligationibus, stipulacionibus, terminis, pe³⁵nis, salariis, hostagiis¹⁹⁹, fori extra-neorum iudicium et curiarum quarumvis submissionibus et iuramentis in animam nostram prestandis evictionibus, fidemissionibus, caucionibus, securitatibus, obligationibus bonorum, reddituum et iurium nostrorum quorumvis specialibus et generalibus renuciacionibus, clausulis et cautelis quibuscumque de quibus et prout vobis videbitur et poteritis cum creditoribus contrahentibus convenire et alias prout melius securius for⁴⁰cus, firmitus et largius excogitari dictari et²⁰⁰ fueri poterit cum omni iuris et facti solepnitate pariter et cautela ad totum commodum et utilitatem ac uberio²⁰¹rem securitatem mutuancium quantitates ipsas seu contrahencium et censualia vendencium taliter quod ea que nomine regie maestatis nostre feceritis de iure valeant et valere possunt ad plenam iuris efficaciam et firmitatem. Et inde

¹⁹⁸ Segue *pactis* espunto.

¹⁹⁹ Segue *homagiis* espunto.

²⁰⁰ *et* in interlinea.

²⁰¹ Corretto su *valorem* in interlinea.

peccunias ipsas per vos *ut supra* manulevandas in quocumque |^{c. 35 v.} modo predictorum seu ad censuale emendas²⁰² nomine nostro recipiendas et recepisse pro nobis confitendum apocamque et apocas oportunas et necessarias de receptis faciendum, concedendum et firmandum. Et demum ac generaliter omnia et singula alia pro nobis et nomine nostro faciendum et libere exercendum in predictis et circa ea et super dependentibus seu emergentibus ex eisdem aut ea tangentibus et eis adherentibus et connexis quovismodo quecumque ad hec utilia fuerunt necessaria et oportuna et que nos personaliter facere possimus constituta eciam si talia forent que de iure vel de facto mandatum exhigant magis epeciale eciam maiora, duriora, forciora aut graviora superius expressatis et sine quibus non possent comode expediri et ad effectum perduci. Nos enim vobis in et super predictis omnibus et singulis et super dependentibus et emergentibus ex eisdem voçes et viçes nostras ac plenam et liberam potestatem cum plenissima facultate comittimus. Promitens vobis necnon notario et secretario nostro infrascripto ut publice persone pro vobis et pro aliis personis omnibus quatenus intersit aut interesse poterint in futurum legittime stipulanti et pascienti nos semper²⁰³ habituras ratum, gratum validumque atque firmum quicquid per vos dictum procuratorem nostrum in et super premissis et circa ea pro nobis et nomine nostro procuratum et actum quomodolibet fuerit sine gestum et nullo tempore revocatuos sub bonorum nostrorum omnium ubique habitorum et habendorum ypotheca et obligacione. Quod est actum in felicibus castris preffati serenissimi²⁰⁴ domini regis, viri et domini nostri contra civitatem Baçe regni Granate die XXIII^o menssis novembris anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo octuagesimo nono regnorumque nostrorum videlicet Sicilie XXII^o Castelle et Legionis XVI^o Aragonum vero et aliorum undecimo.

Signum (*signum crucis*) Elisabetis Dei gracia regina Castelle, Legionis, Aragonum, Sicilie, Toleti, Valencie, Gallecie, Maioricarum, Hispalis, Sardinie, Cordube, Corsice, Murcie, Gienniis, Algarbi, Algezire, Gibraltaris, comitisse Barchinone, domine Vizcaye e Moline, ducisse Athenarum et Neopatrie, comitisse Rosillionis et Ceritanie, marchisse Oristanni comitisseque Gociani qui hec laudamus, concedimus et firmamus. Yo la reyna.

Testes huius rei sunt Rodericus de Maldonado, doctor de Talavera et Ferdinandus Alvarez, secretarius dictorumque duorum regis et regine consiliarius.

Signum (*signum*) mei Ludovici Gonçales potentissime dicte domine regine se-

²⁰² Segue *nostro* espunto.

²⁰³ Segue *habere* espunto.

²⁰⁴ *serenissimi* in interlinea.

cretari auctoritateque regia publici notari per totam terram et dominacionem dictorum dominorum regis et regine qui predictis interfui eaque de mandato dicte domine regine scribi feci et clausi.

Domina regina mandavit mihi
Ludovico Goncales in cuius
posse concessit et firmavit

(*Probatus*)

63

1489 ottobre 10. Jaén.

Isabella, regina di Castiglia, nomina Antonio Pellegrino capitano di Lentini per il nono anno indizionale (1490-1491), con salario, diritti e privilegi a esso connessi.

{cc. 35 v./36 r.}

Anthonii Pelegrino

Nos Elisabet *et cetera*. Confidentes admodum de fide, sufficiencia et animi probitate vestri dilecti nostri Anthonii Pelegrino de quibus relatu nonnullorum familiarium et benemeritorum nostrorum pro vobis apud nostram maiestatem²⁰⁵ humiliter intercedencium bonam habuimus informacionem. Tenore presentis, scienter et consulto officium capitanei terre nostre Leontini nostre reginalis camare dicti regni |⁵ pro anno none indicionis proxime venturo vobis²⁰⁶ eidem Anthonio Pelegrino concedimus, comitimus et fiducialiter comendamus, cum universis et singulis iuribus,²⁰⁷ lucris, salario, emolumentis, preheminenciis, perrogativis, honoribus quoque et oneribus dicto capitaneie officio spectantibus et per|^{c. 36 r.}tinentibus. Ita quod vos dictus Anthonius Pelegrinus et nemo alius sitis capitaneus dicte terre nostre Leontini pro anno none indicionis iam dicto ipsumque officium habeatis, teneatis, regatis et exerceatis legaliter atque bene. Verum antequam vos dictus Anthonius Pelegrino inmisceratis regimini et exercicio dicti capitaneie officii teneamini prestare debitum |⁵ iuramentum per alios capitaneos hucusque solitum prestari in posse illius ad quem spectet de bene et legali-

²⁰⁵ Segue *i-* espunto.

²⁰⁶ Segue *Ant-* espunto.

²⁰⁷ *iuribus* in interlinea.

ter in illo vos habendo ad que iuxta morem et alias sitis astrictus. Mandantes de certa nostra sciencia et expresse magnifico gubernatori, iudicibus magne curie, magistri rationali, magistro secreto, conservatori, fisci patrono dicte nostre reginalis camere ac omnibus quibuscumque officialibus et privatis personis dicte terre nostre Leontini |¹⁰ presentibus et futuris constitutis et constituendis in dictis officiis locatenentibus quatenus adveniente primo die septembris anni predicti none indicionis vos dictum Anthonium Pelegrino in possessionem dicti capitanei officium ponant et iudicant positumque et inductum manuteneant et defendant toto dicto ²⁰⁸anno perdurante. Et de salario, iuribus et emolumentis predictis vobis respondeant et per quos debeat responderi faciant. Contrarium nullatis |¹⁵ peragendo, quanto gratiam nostram caram habent iramque et indignacionem nostram ac penam florenorum mille fisco nostro inferendum cupiunt non subire, non obstantibus quibusvis editis sive capitulis contrarium disponentibus quorum effectum de plenitudine nostre regie potestatis pro qua in presenciarum uti volumus hac vice per presentes tollimus et suspendimus eum sic de voluntate et proposito nostre mentis procedat. In cuius rei testimonium presentes fieri |²⁰ iussimus ²⁰⁹ sigillo nostro a tergo munitos. Datum in civitate Giennis die decimo octobris octave²¹⁰ indicionis anno a nativitate Domini millesimo quadringetesimo octuagesimo nono.

Yo la reyna

Solvat tarenos septem
et grana decem
Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit
michi Alfonso Davila visa
per Andream doctorem et per
conservatorem generalem et pro thesaurario generali

(*Probatas*)

64

1490 febbraio 6. Écija.

Isabella, regina di Castiglia, nomina Bartolomeo Vellio capitano di Vizzini per il nono anno indizionale (1490-1491), con salario, diritti e privilegi a esso connessi.

²⁰⁸ Segue *per-* espunto.

²⁰⁹ Segue *et* espunto.

²¹⁰ Nel testo *septime*. La correzione è stata fatta in base alla discrepanza con l'anno dell'incarnazione, confermata da Rumeu de Armas, *Itinerario de los Reyes Católicos*, p. 171.

[c. 36 r.-v.]

Bartholomei de Vellio

Nos Elisabet *et cetera*. Confidentes admodum de fide, sufficiencia et animi probitate vestri dilecti nostri Bartholomei de Vellio de quibus relatu nonnullorum familiarium et benemeritorum nostrorum pro vobis apud maiestatem nostram humiliter intercedencium bonam habuimus informacionem. Presencium tenore, expresse et de certa [¶] sciencia ac consulto officium capitanei terre nostre Bizini camere nostre reginalis pro anno VIII^e indicionis proxime venturo vobis eidem Bertholomeo de Vellio concedimus, comittimus et fiducialiter comendamus, cum universis et singulis iuribus, lucris, obvencionibus, emolumentis, preheminenciis, prerrogativis, honoribus et oneribus. Ita quod vos dictus Bartholomeus et nemo [¶]¹⁰ alius, advenienti tempore opportuno anni predicti VIII^e indicionis, sitis capitaneus [¶]^{c. 36 v.} dicte terre Bizini ipsumque officium teneatis *et cetera*, prout in superiore pro Ioanne de Cuncto folio XXVI^o de verbo ad verbum²¹¹. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostro sigillo negociorum camere reginalis a tergo munitos. Datum in civitate de Ecija die VI^o mensis [¶] februarii VIII^e indicionis anno a nativitate Domini MCCCCLXXX^o.

Yo la reyna

Solvat tarenos VII

grana decem

Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit michi Ludo-

vico Gonçales visa per doctorem

de Lillo conservatorem generalem et pro thesaurario

(Probatas)

65

1490 febbraio 6. Écija.

Isabella, regina di Castiglia, nomina Stefano Vellio capitano di Lentini per il decimo anno indizionale (1491-1492), con salario, diritti e privilegi a esso connessi.

[c. 36 v.]

Stefani de Vellio

Nos Elisabet *et cetera*. Confidentes admodum de fide, sufficiencia et animi pro-

²¹¹ *prout in superiore pro Ioanne de Cuncto folio XXVI^o de verbo ad verbum* sottolineato.

bitate vestri dilecti nostri Steffani de Vellio de quibus relatu nonnullorum familiarium et benemeritorum nostrorum pro vobis apud maiestatem nostram humiliter intercedencium bonam habuimus informacionem. Tenore presentis, scienter [¶] et consulto officium capitanei terre nostre Leontini nostre reginalis camere dicti regni pro anno X^e indicionis proxime venturo vobis eidem Steffani de Vellio concedimus, comittimus et fiducialiter comendamus, cum universis et singulis lucris, salario, emolumentis, iuribus, obevencionibus, preheminenciis, prerogativis, honoribus et oneribus. Ita quod vos dictus Steffanus et [¶]¹⁰ nemo alius, adveniente tempore opportuno anni predicti X^e indicionis, sitis capitaneus dicte terre Leontini ipsumque officium habeatis, teneatis, ut in superiore pro Ioanne de Cuncto folio XXVI^o de verbo ad verbum²¹². In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro sigillo negociorum camere reginalis a tergo munitum. Datum in civitate de Ecija die VI^o mensis [¶]¹⁵ februarii octave indicionis anno a nativitate Domini M^oCCCCCLXXX^o.

Yo la reyna

Domina regina mandavit mihi
Ludovico Goncalez visa
per doctorem de Lillo conservatorem
generalem et pro thesaurario

(*Probatus*)

66

1490 agosto 10. Cordova.

Isabella, regina di Castiglia, nomina Giovanni Arezzo capitano di Siracusa per l'undicesimo anno indizionale (1492-1493), con salario, diritti e privilegi a esso connessi.

{cc. 36 v./37 r.}

Ioannis Darizo

Nos Elisabet *et cetera*. Confidentes admodum de fide, sufficiencia et animi probitate vestri dilecti nostri Ioannis Darizo de quibus relatu nonnullorum familiarium et benemeritorum nostrorum pro vobis apud nostram maiestatem humiliter intercedencium laudabili comendamine testimonio. Tenore presencium expresse [¶] et de

²¹² *ut in superiore pro Ioanne de Cuncto folio XXVI^o de verbo ad verbum* sottolineato.

certa sciencia at consulto officium capitanie fidelissime civitatis nostre Siracussarum nostre regina^[c. 37 r.]lis camere in dicto Sicilie regno pro anno undecime²¹³ inditionis proxime venturo vobis eidem Ioanni Darizo concedimus, comictimus et fiducialiter comendamus, cum omnibus et singulis prerrogativis, preheminenciis, graciis, favoribus, iuribus, salario, obvencionibus et emolumentis honoribusque et oneribus et aliis eidem capitanie officio pertinentibus et spectantibus. Ita quod vos dictus Ioannes²¹⁴ ⁵ Daritzo et alius nemo sitis capitaneus dicte nostre fidelissime civitatis Siracussarum ipsumque officium capitanei teneatis, regatis *et cetera*, ut in superiori large *et cetera*. Datum in civitate Cordube die decimo mensis augusti VIII^e inditionis anno a nativitate Domini millesimo quadringetesimo nonagesimo.

Yo la reyna

Solvat tarenos XV^m
Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit mihi
Ludovico Gonçales visa per
comendatorem maiorem et
per doctorem de Villalon et
de Lillo pro thesaurario et conservatore
generalibus

(*Probatus*)

67

1490 dicembre 20. Siviglia.

Isabella, regina di Castiglia, nomina Isolano Fonts capitano di Mineo per il decimo anno indizionale (1491-1492), con salario, diritti e privilegi a esso connessi.

[c. 37 r.]

Ysolani de Fontes

Nos Elisabet *et cetera*. Confidentes admodum de fide, sufficiencia et animi probitate vestri dilecti nostri Ysolani de Fontes de quibus relatu nonnullorum familiarium et benemeritorum nostrorum pro vobis apud nostram maiestatem humiliter intercedencium bonam habuimus informacionem. Tenore presencium, expresse et

²¹³ *un-* in interlinea.

²¹⁴ Corretto su *Ioannis*.

de nostri²¹⁵ certa sciencia ac consulto officium capitanei terre nostre Minei nostre regina⁵lis camere pro anno decime indiccionis proxime venturo vobis eidem Ysolano de Fontes concedimus, comictimus et fiducialiter comendamus, cum omnibus et singulis perrogativis, preheminenciis, graciis, favoribus, iuribus, salario, obvencionibus et emolumentis honoribusque et oneribus ac aliis eidem officio pertinentibus et spectantibus. Ita quod vos dictus Ysolanus et nemo alius sitis capitaneus dicte terre Minei ipsumque officium teneatis *et cetera*, ut in superiori large *et cetera*.¹⁰ Datum in civitate Hispalis die vicesimo mensis decembris VIII^e indictionis anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo nonagesimo.

Yo la reyna

Solvat tarenos septem et grana decem
Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit mihi
Ludovico Goncales visa per
comendatorem maiorem et
per doctores de Villalon et
de Lillo pro thesaurario et conservatore
generalibus

(*Probat*us)

68

1490 dicembre 20. Siviglia.

Isabella, regina di Castiglia, nomina Antonio Arena capitano di Lentini per l'undicesimo anno indizionale (1492-1493), con salario, diritti e privilegi a esso connessi.

{c. 37 r.- v.}

Anthonii de Arena

Nos Elisabet *et cetera*. Confidentes admodum de fide, sufficiencia et animi probitate vestri dilecti nostri Anthonii de Arena de quibus relatu nonnullorum familiarium et benemeritorum nostrorum pro vobis apud nostram maiestatem humiliter intercedencium bonam habuimus informacionem. Teno^{c. 37 v.}re presencium, expresse et de certa sciencia ac consulto officium capitanei terre nostre Leontini nostre

²¹⁵ *nostri* in interlinea.

reginalis camere pro anno undecime²¹⁶ indictionis proxime venturo vobis eidem Antonio de Arena concedimus, comictimus et fiducialiter comendamus, cum omnibus et singulis prerrogativis, preheminenciis, graciis, favoribus, iuribus, salario, obventionibus et emolu⁵mentis honoribusque et oneribus ac aliis eidem officio pertinentibus et spectantibus. Ita quod vos dictus Anthonius de Arena et alius nemo sitis capitaneus dicte terre Leontini ipsumque officium teneatis *et cetera*, large ut in superioribus *et cetera*²¹⁷. Datum in civitate Hispalis die vicesimo mensis decembris VIII^e indictionis anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo nonagesimo.

Yo la reyna

Solvat tarenos septem et
grana decem
Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit michi
Ludovico Goncales visa per
comendatorem maiorem et
per doctores de Villalon et
de Lillo pro thesaurario et conservatore
generalibus

(*Probatus*)

69

1490 dicembre 20. Siviglia.

Isabella, regina di Castiglia, nomina Giovanni Andrea Giudice capitano di San Filippo per il decimo anno indizionale (1491-1492), con salario, diritti e privilegi a esso connessi.

[c. 37 v.]

Ioannis Andree

Nos Elisabet *et cetera*. Confidentes admodum de fide, sufficiencia et animi probitate vestri dilecti nostri Ioannis Andree lu Iudichi de quibus relatu nonnullorum familiarium et benemeritorum nostrorum pro vobis apud nostram maiestatem humiliter intercedencium bonam habuimus informacionem. Tenore presencium, expresse et de nostri certa sciencia ac consulto officium capitanei²¹⁸ terre nostre

²¹⁶ *un-* in interlinea.

²¹⁷ *large ut in superioribus et cetera* sottolineato.

²¹⁸ Segue *dicte* espunto.

Sancti ꝑ Philippi nostre reginalis camere pro anno decime indicionis proxime venturo vobis eidem Ioanni Andree de Iudichi concedimus, comictimus et fiducialiter comendamus, cum omnibus et singulis prerrogativis, preheminenciis, graciis, favoribus, honoribus, salario, obvencionibus et hemolumentis honoribusque et oneribus ac aliis eidem officio pertinentibus et spectantibus. Ita quod vos dictus Ioannes Andreas et nemo alius sitis capitaneus dicte terre Sancti Philipi ꝑ ipsumque officium teneatis *et cetera*, ut in superiori *et cetera*²¹⁹. Datum in civitate Hispalis die XX^o mensis decembris anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo nonagesimo.

Yo la reyna

Solvat tarenos septem
et grana decem
Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit michi
Ludovico Gonçales visa per
comendatorem maiorem et
per doctores de Villalon
et de Lillo pro thesaurario et conservatore
generalibus

(*Probatus*)

70

1490 settembre 1. Cordova.

Isabella, regina di Castiglia, nomina Ludovico de Avila capitano di San Filippo per l'undicesimo anno indizionale (1492-1493), con salario, diritti e privilegi a esso connessi.

[c. 38 r.]

Ludovici de Avila

Nos Elisabet *et cetera*. Confidentes admodum de fide, sufficiencia et animi probitate vestri dilecti nostri Aloisii de Avila de quibus relatu nonnullorum familiarium et benemeritorum nostrorum pro vobis apud nostram maiestatem humiliter intercedencium bonam habuimus informacionem. Tenore presencium, expresse et de nostri certa sciencia ac consulto officium capitanei terre nostre Santi ꝑ Philippi de Argilione nostre reginalis camere pro anno undecime indicionis proxime venturo vobis eidem Aloisio de Avila concedimus, comictimus et fiducialiter comendamus,

²¹⁹ *et cetera, ut in superiori et cetera* sottolineato.

cum omnibus et singulis prerogativis, preheminenciis, graciis, favoribus, iuribus, salario, obvencionibus et emolumentis honoribusque et honeribus ac aliis eidem officio pertinentibus et spectantibus. Ita quod vos dictus Aloisius et nemo alius sitis capitaneus dicte terre Sancti ^l¹⁰ Philippi de Argilione ipsumque officium teneatis, regatis et exerceatis fideliter, legaliter atque bene dicto anno durante. Verum antequam regimini et exercicio dicti capitaneatus officii vos inmisceatis teneamini prestare debitum iuramentum per alios in dicto officio *et cetera*, ut in superiori²²⁰. In cuius rei testimonium *et cetera*. Datum in civitate Cordube die primo mensis septembris VIII^e indicionis anno a nativitate Domini M^oCCCCCLXXX^o.

Yo la reyna

Solvat tarenos septem et
grana decem
Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit michi Ioanni
de Coloma

71

1484 novembre 23. Lentini - 1490 ottobre 30. Cordova.

Isabella, regina di Castiglia, conferma a Maciotta Grasso l'ufficio di aggiustatore dei tummoli e mundia di Lentini, già concessogli dal governatore qualche anno prima, con salario, diritti e prerogative a esso connessi, estendendogli la durata dell'incarico a vita.

[c. 38 r.-v.]

Maciocte lu Grasso

Nos Elisabet *et cetera*. Confidentes quod vobis fideli nostro Maciocte lu Grasso, de terra nostra Leontini istius Sicilie regni nostre reginalis camere, actentis virtute, sufficiencia et legalitate vestris olim concessum fuit officium aiustatoris de tummina²²¹ et mundia dicte terre nostre Leontini, per gubernatoris dicte reginalis camere locumtenente ^l illudque officium per certum tempus fideliter legaliterque atque bene exercuistis ut per provisionem super hoc de dicto officio vobis factam, datam in terra Leontini dei XXIII^o novembris III^e indicionis M^oCCCCCLXXXIII^o, ad quam nos refferimus. Et hic pro sufficienter expresse haberi volumus ac si de verbo ad verbum inserta fuisse clare patet cumque prospectis et bene ponderatis causis et respectibus

²²⁰ *ut in superiori* sottolineato.

²²¹ Segue *de espunto*.

in eadem pro¹⁰ visione contentis, necminus magestati nostre humiliter per nonnnullos familiares nostros suplicato ut provisionem ipsam preassertam omniaque et singula in ea contenta vobis eidem Maciocte lu Grassu confirmare et de novo officium ipsum aiustatoris de tummina et mundia dicte terre nostre Leontini concedere de nostri solita benignitate et clemencia dignaremur. Huiusmodi suplicacione benigne exaudita, moti premissis ¹⁵ respectibus quibus tunc dictus locumtenens motus fuit tenore presentis, de nostri certa sciencia delliberate et consulto amoto in prius et penitus quovis alio dicti officii detemptore revocato provisionem preaasertam ac omnia et singula in ea contenta acceptamus, laudamus, aprobamus et confirmamus ac eciam si et in quantum opus est vobis ad vite vestre decursum de novo concedimus nostreque huiusmodi confirmacionis et ²⁰ nove concessionis presidio roboramus, in quantum dici potest se intelligi ad vestri sanum et singulum intellectum. Ita quod de cetero vos et nemo alius vita vestra durante habeatis, tenatis²²², ^{c. 38 v.} regatis et exerceatis dictum officium aiustatoris de tummina et mundia preffate terre nostre Leontini paciffice et sine aliqua contradiccione fideliter, legaliter atque bene, cum omnibus et singulis prerrogativis, iuribus, preheminenciis, salario, lucris, obvencionibus et emolumentis debitis, solitis, consuetis ac eidem officio spectantibus et per⁵ tinentibus quemadmodum alii predecessores vestri melius et plenius illud tenuerunt et possiderunt. Magnificis propterea dilectis consiliariis et fidelibus nostris in dicta nostra reginali camera, gubernatori seu eius locumtenente et iudicibus magne nostre reginali curie, magistro rationali, magistro secreto, conservatori et fisci advocato ceterisque officialibus nostris in dicta camera constitutis et constituendis et signanter capitaneo iudicibus ¹⁰ iuratis et aliis officialibus et personis eiusdem terre nostre Leontini mandantes sub nostre gracie et amoris obtentum ireque et indignacionis incursu ac pena florenorum mille nostris inferendam erariis, quatenus presentem nostram provisionem ac omnia et singula desuper contenta iuxta ipsius seriem et tenorem nostramque huiusmodi confirmacionem et novam concessionem teneant firmiter et observent tenerique et observari faciant ¹⁵ per quoscumque. Et non contraffaciant vel veniant nec aliquem contraffacere vel venire permittant racione aliqua sive causa, pro quanto graciam nostram caram habent et penam prepositam cupiunt non subire. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostro comuni Sicilie sigillo a tergo munitos. Datum in civitate nostra Cordube die XXX^o mensis octobris VIII^e indicionis anno a nativitate Domini M^oCCCC^oLXXX^o.

Yo la reyna

²²² *tenatis* ripetuto.

Solvat tarenos tres
Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit michi Ioanni
de Coloma prothonotario visa
per comendatorem maiorem
et per doctores de Villalon et
de Lillo pro thesaurario et conservatore
generalibus

(*Probatus*)

72

1489 ottobre 30. Úbeda.

Isabella, regina di Castiglia, ordina ai suoi ufficiali giudiziari di annullare qualsiasi sentenza civile e penale pendente su Michele Palaxino e di restituire i beni nel caso i cui fossero già stati confiscati, essendo stato perdonato dal pontefice a Roma per aver accoltellato il chierico Antonio Canaja, che, nonostante gli avvertimenti, continuava a oltraggiare l'onore della famiglia incontrando illecitamente la suocera del Palaxino.

[cc. 39 r./40 r.]

Michaelis Palaxino

Dona Ysabel *et cetera*. Por quanto por parte de vos Miguel Palaxino, habitador en la nuestra fidelíssima ciudat de Çaragoça, que es en la nuestra reginal cambra de Sicilia, nos fue fecha relación que puede haver diziocho meses poco más o menos tiempo que, stan⁵do vos desposado con Beatriz Palaxino, vuestra mujer, fija de Galcerán Pastorella, diz que un clérigo que se dezia Antón Canaja, habitador en la dicha ciudat, non mirando su honestidat se infamó con una sclava del dicho Galcerán e ovo un fijo della e non contento dello diz que procuró e ovo amistat con Joana Pastorella, vuestra sue¹⁰gra, de que diz que se signió tanta diffama que no se pudo soffrir. E diz que como quier que por muchos parientes de la dicha vuestra suegra le fue dicho e requerido que por lo que de la dicha diffamia se podría seguir se fuesse de la dicha ciudat e non entendiesse más en ello, diz que non lo quiso fazer salvo perseverar en ello e non conten¹⁵to de todo lo susodicho diz que el dicho clérigo concertó de dar yernas a vos el dicho Miguel Palaxino e a los dichos vuestro suegro e sposa e las diera si non porque casó las fallastes dentro en la casa de la dicha vuestra suegra e diz que por ser mas certificados del caso apretastes a la dicha sclava

la qual diz que confessó ser así verdat. E ^{|20} diz que después de todo esto passado assí por la honestidat de la dicha vuestra suegra como del dicho clérigo vos le rogastes e requeristes por muchas e diversas vezes que se quitasse de tal delicto e desonestidat poque más danno dello non ²²³ recreciesse, diz que non lo quiso fazer antes diz que tornó mas a perseverar en ello tanto e ^{|25} tan descubierto que assí por la diffamia que dello se seguía a vuestros suegro e suegra como a vuestra sposa por star en la dicha casa, diz que vos una noche saliendo de casa del dicho vuestro suegro encontrastes con el dicho clérigo e vos a él echastes mano a las spadas e le distes ciertas cuchelladas de las quales diz que morió. E diz que por él ser ^{|30} persona ecclesiástica fuistes luego a Roma a supplicar al nustro muy sancto Padre vos quisiesse perdonar e remitir la dicha muerte e diz que su Sanctidat, haviendo acatamiento del caso como havía passado, dando vos cierta penitencia, vos absolvió e perdonó e remitió el dicho delicto segund que diz que pareçe por carta e provisión ^{|35} del Sumo Penitencier. E diz que agora es venido a vuestra noticia que después que vos partistes de la dicha ciudat la nuestra justicia ha procedido contra vos civil e criminalmente en lo qual diz que si assí passasse vos recibiriades agravio e danno. E nos supplicastes e pⁱ^{c. 39 v.}distes por merced que, haviendo acamiento al caso como havía passado cerca dello, vos mandássemos remediar, mandando vos perdonar e remitir el dicho delicto, pues que de su Sanctidat stavades ya perdonado o como la nuestra mercet fuesse. E nos ^{|5} acantado lo susodicho, usando con vos de clemencia e piedat e por vos fazer bien e mercet, tovímoslo por bien e mandamos dar e dimos estra nuestra carta en la dicha razón por la qual si assí es como de suso por vos es dicho e relatado e stáys perdonado de nuestro muy sancto Padre del dicho delicto, segund e como ^{|10} dicho es, es nuestra mercet e voluntat de vos perdonar e remitir e por la presente de nuestra cierta sciencia e poderio real absoluto vos perdonamos e remetimos toda la nuestra justicia, assí civil como criminal, que nos havemos o podríamos haver e tener en qualquiere manera por causa e razón de la dicha muerte, aunque ^{|15} sobre ello hayades seydo acusado e sentenciado e dado por fechor del dicho delicto. E por esta nuestra carta mandamos al nuestro governador, que agora es o fuere de la dicha nuestra reginal cámara de Sicilia e a sus lugarestinientes e al senador juzes e conseio e capitán e otros qualesuere juezes e justicias e officiales, que ^{|20} agora son o fueren de aquí adelante assí de la dicha ciudat de Çaragoça, como de las otras tierras de la dicha nuestra cámara, que por causa e razón de la dicha muerte vos non prendan el cuerpo nin tomen nin ocupen vuestros bienes e si algunos vos han tomado vos los

²²³ Sigue *requer*-espunto.

tornen e restituyan enteramente sin costa alguna e non proce²⁵dan más contra vos nin contra vuestros bienes civil e criminalmente de su officio nin a pedimiento de parte nin del nuestro abogado a procurador fiscal e promotor de la nuestra justicia e si fasta aquí han procedido o fecho contra vos algunos processos o pesquisas sentencias que se hayan dado lo den todo por ninguno. Ca nos por la presente lo inibimos e havemos por ³⁰inibidos del conoçimiento e execución de lo susodicho e revocamos e damos por ningunos los dichos²²⁴ processos e sentencias e vos restituimos in integrum en toda vuestra buena fama segund e en el tiempo en que stavades antes e primero que por vos fuesse fecho e cometido el dicho delcito. Lo qual mandamos que se faga e cumpla assí, non obs³⁵tante qualesquiere leyes e ordenaciones e premáticas sanctiones e capítulos del reyno que contra lo susodicho sean o ser puedan. Ca nos de la dicha nuestra cierta sciencia e poderio real absoluto de que en esta parte queremos usar e usamos como reyna e subirana ^{c. 40 r.} sennora dispensamos con ello e lo abrogamos e derogamos e damos por ninguno e de ninguna valor e effecto en quanto a esto atanne o atanner puede, quedando en su fuerca e vigor para adelante en las otras cosas por quanto ésta es nuestra intención e determinada volun⁵tat. E los unos nin los otros non fagades ende al por alguna manera, so pena de la nuestra mercet e de cient onças a cada uno de los que lo contrario fizieren para la nuestra cámara e fisco. E demás mandamos al maestre que les esta nuestra carta mostrare que los emplaze e que parescan ante nos en la nuestra corte doquier que nos seamos del día que ¹⁰los emplazare fasta tres meses primeros siguientes so la dicha pena. So la qual mandamos a qualquier scrivano publico que para esto fuere llamado que de ende al que ge la mostrare testimonio signado con su signo porque nos sepamos en cómo se cumple nuestro mandado de lo qual mandamos dar esta dicha nuestra carta firmada de nuestro nom¹⁵bre e sellada con nuestro sello. Dada en la noble ciudat de Úbeda a treynta días del mes de octubre anno del naçimiento de nuestro Sennor Jesús Cristo de mil e CCCCLXXXVIII annos.

Yo la reyna

Solvat unciam unam

Ioannes Sanchez pro taxatore

Domina regina mandavit mihi Alfonso

de Avila visa per consilium regina-

le et per Andream doctorem pro thesaurario

et conservatore generalibus

²²⁴ Segue *procedimientos* espunto.

1489 agosto 28. Siracusa - 1490 ottobre 30. Cordova.

Isabella, regina di Castiglia, conferma a Luca Cannata l'ufficio di maestro notaio della capitania di Vizzini, già concessogli dal governatore qualche anno prima dopo la rinuncia ufficiale di Antonio Anfuso, con ius substituendi, salario, diritti e prerogative a esso connessi, estendendogli la durata dell'incarico a vita e con la possibilità di nominare un erede, che alla sua morte potrà esercitare come lui il medesimo ufficio.

[cc. 40 r./41 r.]

Luce Cannata

Nos Elisabet *et cetera*. Considerantes²²⁵ quod vos fidelis nostri Lucas de Cannata, terre reginalis Camere nostre Bizini, tenetis iam et possidetis officium magistri notarii curie capitanei dicte nostre terre Bizini, per vos et unum heredem, cum omnibus et singulis prerogativis, emolumentis, iuribus, fructibus et introytibus debitis, solitis et consuetis ac aliis ad officium ipsum pertinentibus et [¶] expectantibus, ac cum facultate in illius regimine et exercicio substituendi ob renunciacionem videlicet de eodem officio vobis nonnullis bonis respectibus et consideracionibus factam licenciam vero et voluntatem gubernatoris nostri in dicta camera preheunte per fidelem nostrum Anthonium de Anfusio de terra nostra Leontini, qui officium illud ex reginali concessione nostra legitime tenebat et possidebat, quequidem renunciatio eciam post modum fuit [¶]¹⁰ vobis confirmata per eundem gubernatorem nostrum in ipsa reginali camera, prout in contractu ipsius renunciacionis et provisione confirmatoria dicti gubernatoris que data fuit Siracusse [¶]^{c. 40 v. XXVIII^o augusti VII^e} indicionis, ad quod est ad quam nos refferimus et hic pro tam sufficienter expressis haberi volumus ac si de verbo a verbum insererentur lacius contineri²²⁶ vidimus. Et quia in presenciarum fuit²²⁷ vestri pro parte maiestati nostre humiliter suplicatum per nonnullos familiares nostros, quos in maioribus com[¶]placere cupimus, ut predictum magistri notarii officium sive resignacionem et provisionem dicti gubernatoris de eodem factas et concessas vobis eidem Luce de Cannata et dicto vestro heredi confirmare et de novo concedere de nostri solita benignitate dignaremur. Nos vero, considerata suplicancium pro vobis apud nos intercessione attentisque ydoneytate,

²²⁵ *-rantes* corretto su *-ntes* in interlinea.

²²⁶ Segue *videntur* espunto.

²²⁷ Segue *notarii officium* espunto.

sufficiencia et legalitate vestris de quibus apud nos fide¹⁰ digno testimonio comendami dictam suplicationem admisimus. Tenore igitur presentis de nostri certa sciencia et consulto predictam renunciacionem ac confirmacionem sive provisionem precalendatam per dictum nostrum gubernatorem de dicto magistri notariatus curie capitanei eiusdem terra Bizini officio uni filio sive heredi vestro concessam acceptamus, laudamus, aprobamus, ratificamus et confirmamus ac eciam de novo concedimus ¹⁵ et ampliamus, cum facultate in eodem substituendi nostreque huiusmodi laudacionis, approbacionis, confirmacionis et nove concessionis presidio roboramus in quantum dici potest et intelligi ad vestri dicti Luçe de Cannata et dicto heredi vestro per vos vel testamento vel alias nominando et eligendo bonum, sanum et sincerum intellectum. Ita quod vos dictus Lucas seu substitutus vester et nemo alius ²⁰ dum vixeritis et vobis ab hac vita sublato aut alias eciam quandocumque et qualitercumque dictum officium in omni casu et quamprimum vacare contigerit dictus vester heres per nos verbo vel testamento, codicillo aut alia scriptura quomodocumque et qualitercumque nominaveritis eius vita durante sive eius substitutis sitis et sit magister notarius curie capitanei dicte terre Bizini, cum vestro heredi ad cautelam ²⁵ ex nunc pro tunc et ex tunc prout ex nunc dictum officium magistri notariatus curie capitanei eiusdem terre Vizini, cum auctoritate substituendi, ad ipsius vite decursum confermamus et comittimus cum presenti de quorumquidem substitutorum culpis et deffectibus vos et dictus heres vester suo casu curie nostre principaliter teneamini et teneatur dictum officium vos dum vixeritis et post vestri obitum dictus heres vester²²⁸ sive vestri et illius substituti et nemo alius habeatis, teneatis, regatis et exerceatis fideliter, legaliter atque bene, com omnibus et ³⁰ singulis prerrogativis, iuribus, preheminenciis, salario, lucris, obvencionibus, emolumentis, debitis, solitis et consuetis ac eidem officio spectantibus et pertinentibus, quemadmodum dictus Anthonius de Anfusio et alii predecessores vestri in dicto officio illud tenuerunt et possiderunt. Magnificis propterea dilectis et fidelibus consiliariis nostris in dicta nostra reginali camera, gubernatori ³⁵ seu eius locumtenente, iudicibus magne nostre reginalis curie, magistro rationali, magistro secreto, conservatori et fisci advocato ac aliis officialibus dicte reginalis camere et signanter eiusdem terre Bizini tam presentibus quam futuris dicimus et mandamus, sub nostre gracie et amoris obtentum ireque et indignacionis nostre incursu ac penam unciarum mille nostram inferendam erariis, quod nostram huiusmodi confirma-

²²⁸ *suo casu curie nostre principaliter teneamini et teneatur dictum officium vos dum vixeritis et post vestri obitum dictus heres vester* nel margine sinistro.

cionem, laudacionem, appro⁴⁰bacionem, ratifficacionem, novam concessionem et ampliacionem ac omnia et singula desuper contenta teneant firmiter et observent tenerique et observari faciant per |^{c. 41 r.} quoscumque. Et contra non faciant vel veniant nec aliquem contraffacere vel venire permittant recione aliqua sive causa, quanto graciam nostram caram habent et penam prepositam cupiunt non subire. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostro comuni reginalis camere Sicilie sigillo a tergo munitos. Datum in civitate Cordube die XXX^o mensis octobris |⁵ anno a nativitate Domini millesimo CCCCLXXXX.

Yo la reyna

Solvat tarenos octo
Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit michi Ioanni
de Coloma

74

1490 ottobre 30. Cordova.

Isabella, regina di Castiglia, concede a Joan Bou di nominare tramite scritture private o pubbliche un successore, che alla sua morte potrà esercitare come lui l'ufficio di credenziere della dogana di Siracusa a vita, con relativo salario, diritti ed emolumenti a esso connessi, con la possibilità, nel caso in cui non sia stato esplicitamente istituito, di trasmetterlo all'erede dei suoi beni.

[c. 41 r.-v.]

Ioannis Bou

Nos Elisabet *et cetera*. Tenetis²²⁹, possidetis vos dilectus²³⁰ fidelis noster Ioannes Bou, civis fidelissime civitatis Siracussarum nostre reginalis camere, officium credencerie dohane dicte nostre civitatis habentesque respectum ad probitatem vestram et servicia per vos curie nostre prestita, in eorum aliquam recompensam supplicacionibusque nonnullorum familiarium nostrorum pro vobis effusis benigniter inclinati. Presencium tenore, de nostra |⁵ certa sciencia et consulto dictum officium credencerie dohane dicte civitatis Siracussarum ad vestrum filium sive heredem vestrum per vos verbo vel testamento aut alias scriptura publica vel privata semel et pluries in mortis articulo vel in sanitate aut alias eligendum aut nominandum

²²⁹ *tenetis* in interlinea.

²³⁰ *dilectus* in interlinea.

seu instituendum post vitam vestram nunc pro tunc et e contra ampliamus, protendimus, propagamus et concedimus cum annuo salario, emolumentis, prerogativis, immunitatibus ad dictum officium per¹⁰ tinentibus ad eius vite decursum. Ita quod vobis deffunto, predictus filius sive heres vestre, per vos eligendus et nominandus ut preffertur, nulla alia provisione seu mandato nostris seu gubernatoris predicte nostre reginalis camere expectatis sit quamdiu vivet credencierius dohane civitatis Siracusarum predicte ipsumque officum ineat, immediate regat et exercet fideliter, legaliter atque bene per se aut substitutum suum idoneum de cuius tamen culpis et deffectibus ipse principaliter curie¹⁵ nostre teneatur. Concedimus insuper vobis quod, si forte decederitis nullo ad dictum officum instituto aut nominato herede, eo in casu succedat vobis in dicto officio filius vester primogenitus seu maior allis filiis vestris vel ille qui succedet heres in bonis vestris. Mandantes propterea gubernatori dicte reginalis camera, iudicibus magne curie, magistro rationali, magistro secreto, conservatori, fisci patrono ceterisque demum universis et singulis officialibus et subditis nostris ad quos spectet²⁰ in preffata nostra reginali camera et in eadem civitate Siracussarum constitutis et constituendis et eorum locatenentibus quod foram presentis ampliacionis²³¹ et extensionis dicti officii ad unum heredem vestri dicti Ioannis Bou diligenter inspecta, eundem heredem vestrum mox vobis deffunto habeant pro credencieri hodoane dicte civitatis et in eius possessionem eum inducant respondeantque et²³² responderi faciant de illo annuo salario, emolumentis, ²⁵ lucris et iuribus iustis et honestis ad dictum officum pertinentibus et expectantibus nostramque huiusmodi concessionem omniaque et singula in ea contenta ad unguem teneant et inviolabiliter observent et faciant, per quos deceat observari. Et caveant diligenter a contrario²³³ quavis ratione aut causa, pro quanto gratiam nostram caram habent ac penam unciarum mille cupiunt²³⁴ ³⁰ evitare. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostro comuni reginalis ^{c. 41 v.} camere Sicilie sigillo a tergo munitos. Datum in civitate Cordube die XXX^o mensis octubris VIII^e indicionis anno Domini millesimo quadringentesimo nonagesimo.

Yo la reyna

Solvat tarenos duodecim
Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit michi Ioanni de
Coloma

²³¹ *ampliacionis* ripetuto ed espunto.

²³² *et* ripetuto.

²³³ Segue *quas* espunto.

²³⁴ Segue *non incurrere* espunto.

1490 ottobre 31. Cordova.

Isabella, regina di Castiglia, ordina al governatore della Camera reginale di dare esecuzione alla concessione di 100 salme di frumento al castello Maniace di Siracusa e di un faro perennemente acceso nel porto della medesima città, per provvedere al suo mantenimento e alla sua sicurezza diurna e notturna, dato che, a causa di scadenze nella presentazione delle provigioni ottenute, non aveva sortito ancora alcun effetto.

[cc. 41 v./42 r.]

Arnaldi Sanz

Dona Ysabel *et cetera*. A vos el magnifico y bien amado conseiero nuestro, el governador de la nuestra reginal cámara del dicho reyno de Sicilia o al vuestro logarteniente sulud e dilección. Sepades que por parte de micer Arnao Sanç, alcaide del nuestro castillo de Terminache dessa nuestra fidelíssima ciudat de Çaragoça, nos fue humilmente suplicado deziendo como en días ⁵ passados le fueron pro nos otorgadas ciertas provisiones, por las quales le permitimos e dimos lincencia e facultat para que en cada hun anno él pueda meter en el dicho castillo cient salmas de trigo a su costa paral bastecimiento e proveymiento de aquel e sacar del dicho castillo otras cient salmas de trigo e fazer dello a su voluntat a fin de lo renovar e porque no se pierda el dicho trigo y el dicho castillo tenga continuamente ¹⁰ las dichas cient salmas. E assí mesmo diz que, por proveer al peligro y perdición grande de los navios, que de noches con fortuna venían a entrar en el puerto e a causa de la grande tormenta y scuridat no açertavan en él e se perdían e peligravan muchos, le hovimos assí mismo otorgado licencia e falcultat que a la torre del homenaje del dicho castillo, que está a la entrada del dicho puerto, pueda fazer e tener una lan¹⁵terna o farón grande que arda de noches continuamente porque ad aquel tiempo y sennal los navios puedan mejor e más seguramente fallar y entrar en el dicho puerto e scusar el dicho peligro e por otras causas en las dichas provisiones a las quales nos refferimos largamente podéys ver. E diz que por no haver seydo presentadas las dichas provisiones dentro el tiempo que se devían presentar e por otros ²⁰ justos impedimientos que hovo de negocios suyos segunt que diz no han havido fasta hoy effecto alguno ni se le han querido otorgar las exequutoriales para ello necessarias sobre lo qual nos ha seydo por su parte suplicado homilmente fuesse de nuestra merced que non embargante los susodichos impedimientos mandássemos que las dichas provisiones hayan devida exequción y effecto, segunt

la forma y el tenor de aquellas. La ²⁵qual suplicación por nos oyda y como justa y razonable admetida con tenor de las presentes de nuestra cierta sciencia y deliberada, vos dezimos y mandamos expressamente, so pena de la nuestra merced e de mil florines, non embargante los dichos impedimientos e qualquier dellos e no obstantes otras causas porque non lo devades fazer y complir le dedes luego las dichas executoriales e fagades complir e ³⁰cumplades las dichas nuestras provisiones en todo e por todo, como en ellas se contiene levando aquellas a devida execución y effecto, como la razón requiere por haver principalmente respecto al bien y al pro común e a la guarda e conservación del dicho nuestro ^{c. 42 r.} castillo. E non fagades ende al en alguna manera, por quanto tenéys caro nuestro servicio y la pena susodicha desseáys scusar. Dada en la nuestra ciudat de Córdoba a XXXI días del mes de octubre de mil CCCCLXXX annos.

Yo la reyna

Solvat tarenos duos

Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit michi Ioanni de Coloma prothonotario visa per preceptorem maiorem Legionis Anthonium doctorem cancellarium et Andream eciam doctorem pro thesaurario et conservatore generalibus

(*Probatus*)

76

1490 ottobre 30. Cordova.

Isabella, regina di Castiglia, concede ad Antonio Rizuni di Noto un guidatico a beneplacito per poter risiedere tranquillamente a Siracusa, dato che era stato accusato ingiustamente dell'omicidio di Pietro Deodato dal padre Giovanni.

[c. 42 r.-v.]

Anthoni Riçoni

Nos Elisabeth *et cetera*. Fuistis ut intelleximus vos fidelis noster Anthonius de Riçuni, ville de Noto predicti regni Sicilie, superioribus annis inculpatus sive accusatus de nece perpetrata in personam Petri Dedato, per Ioannem Dedato patrem dicti interfecti eiusque filios ob quam acusacionem quamvis, ut asseritur, in dicto crimine non essetis culpabilis tamen, ut vos ab indebita vexacione ⁵et aliis que inde

sequi possent incomodis liberaretis²³⁵, absentastis vos a dicta villa posteaque moram traxistis apud fidelissimam civitatem nostram Siracussarum nostre reginalis camere de dicti regni Sicilie acusatores vero predicti nil amplius ut fertur de vobis curarunt sed silencio rem istam pretererunt. Cum igitur cupiatis in eadem civitate Siracussarum et in dicta nostra reginali camera exinde stare, vivere et morari ac [|]¹⁰ bene et quiete vitam agere, fuit vestri pro parte maiestati nostre humiliter suplicatum, ut ne forte ab aliquibus premissorum racione maliciose et iniuste molestemini, guidaticum nostrum vobis concedere dignaremur qua suplicacione benigne exaudita, tenore presencium, de nostra certa sciencia et consulto in nostris verbo et bona fide reginalibus guidamus, affidamus et plenarie assecuramus vos eundem Anthonium de Rizuni, de predicta neçe [|]¹⁵ perpetrata in personam dicti Petri Dedato et de quocumque processu absencia preceptu eiusdem criminis contra vos forsam facto sive culpabilis fueritis sive non et sive premissa sic vel aliter quovismodo se habuerunt. Itaque nostro huiusmodi guidatico perdurante quod durare et valere volumus dum de nostro processerit beneplacito et post ipsius beneplaciti revocationem per unum mensem, qui tamen revocacio casu quo fieri contingat vobis personaliter in [|]²⁰ domo habitacionis vestre, quam fovetis in predicta civitate Siracussarum, seu voçe preconia per loca solita eiusdem civitatis ut moris est nunciari seu publicari habeat non possitis pro productis vel eorum occasione in persona aut bonis detineri, capi, arrestari, impediri, vexari seu quomodolibet molestari in iudicio aut extra nec posset in dicto processu et causa in aliquo procedi ymo possitis et libere valeatis in dicta civi[|]²⁵tate et alibi intra eandem cameram nostram reginalem stare, morari et negociare die noctuque ad vestre libitum voluntatis salve, pariter et segura, prout ante perpetracionem predictae necis et acusacione ea de causa contra vos factam facere poteratis seu possetis. Magnificis propterea dilectis consiliariis et fidelibus nostris in dicta nostra reginali camera, gubernatori eiusque locumtenente, iudicibus magne nostre reginalis curie, magistro [|]³⁰ rationali, magistro secreto, fisci reginalis advocato et conservatori ceterisque demum universis et [|]^{c. 42 v.} singulis officialibus et subditis nostris ad quos spectet in preffata nostra reginali camera constitutis et constituendis et eorum locatenetibus precipimus et iubemus sub ire et indignacionis nostre incursu penaque unciarum mille a contra facientis bonis irremissibiliter exigenda et nostris inferenda erariis ut guidaticum et assecuramentum nostrum huiusmodi iuxta eius seriem et tenorem vobis [|]⁵ predicto Anthonio de Rizuni teneant firmiter et observent tenerique et observari faciant inviolabiliter, per quoscum-

²³⁵ Segue *abs-* espunto.

que et in nullo contraffaciant vel veniant aliqua racione vel causa, per hoc tamen guidaticum volumus neque intendimus quod bonorum vestrorum annotacio²³⁶, si qua est in aliquo ledi valeat seu anni tempus aliquatenus interrumpi qui immo illa in suis volumus remanere viribus et effectu presenti, |¹⁰ vero guidatico perdurante, non possitis super predicto crimine in persona vel bonis in iudicio procedere nec super his iudicialiter aut alias vos deffendere ullo modo set processus quivis iudicialis contra vos agitatus hoc durante guidatico suspendatur, excepta confiscacione bonorum annotatorum et ipsorum execucione, que post anni lapsum possit licite fieri huiusmodi guidatico non obstante. In cuius rei testimonium |¹⁵ presentes fieri iussimus nostro comuni reginalis camere Sicilie sigillo a tergo munitos. Datum in civitate Cordube die XXX mensis octobris VIII^e indicionis anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo nonagesimo.

Yo la reyna

Solvat tarenos decem

Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit michi Ioanni de Coloma prothonotario visa per preceptorem maiorem Legionis Anthonium doctorem et Andream eciam doctorem pro thesaurario et conservatore generalibus

(*Probatus*)

77

1490 ottobre 30. Cordova.

Isabella, regina di Castiglia, nomina Berengario Singarella maestro secreto di Mineo a vita, con salario, diritti e privilegi a esso connessi, essendo morto il predecessore Giovanni Mangialardo.

{cc. 42 v./43 r.}

Berengarii Singarella

Nos Elisabet *et cetera*. Vaccante in presenciarum officio secrecie terre nostre Minei camere nostre reginalis predicti regni Sicilie, obitu Ioannis de Manialardu illius ultimi possessoris, confidentes admodum de fide, sufficiencia, legalitate et animi probitate vestri dilecti nostri Belengaurii Singarella de dicta terra nostra Minei ei-

²³⁶ *annotacio* ripetuto ed espunto.

sdem camere necnon su⁵plicationibus nonnullorum familiarium et domesticorum nostrorum pro vobis apud maiestatem nostram super iis reverenter effusis benigner, inclinati, tenore presencium, de nostri certa sciencia, delliberate et consulto officium secrecie dicte terre Minei sic ut preffertur vacans vobis eidem Belengario Singarella ad vite vestre decursum concedimus, comittimus et²³⁷ fiducialiter commendamus. Ita quod vos idem²³⁸ Belengarius et nemo alius vita vestra [|]¹⁰ durante ut preffertur sitis et esse debeatis secretus dicte terre Minei ipsumque officium habeatis, teneatis, regatis et exerceatis fideliter, legaliter atque bene per vos aut substitutum vestrum ydoneum, de cuius tamen culpis et deffectibus vos principaliter curie nostre teneamini et sitis astrictus, omnia ea et singula faciendo et libere exercendo, que ad dictum secrecie officium et eius plenum usum et exercitium pertinent, quomodolibet et expectant et [|]¹⁵ habeatis et recipiatis et consequamini pro vestris salario et laboribus illud annuum salarium eaque iura, obvenciones, lucra et emolumenta iusta, debita et consueta ad dictum officium quomodolibet pertinencia et expectancia necnon gaudeatis et utamini illis [|]^{c. 43 r.} omnibus graciis, favoribus, prerrogativis et exempcionibus quibus alii secreti dicte terre Minei predecessores vestri in eodem officio melius et plenius uti et gaudere consueverunt, habuerunt et receperunt potueruntque et debuerunt. Usque quaque vos vero preffatus Belengarius Singarella antequam regimini et exercicio ipsius secrecie officii immisceatis, teneamini iurare in posse illius [|]⁵ ad quem spectet de bene et legaliter, nos habendo in regimine et exercicio dicti officii ad servicium nostrum et iurium curie nostre utilitatem faciendo ac regalias nostras conservando, deffendendo et manutenendo diligenter atque teneamini et sitis astrictus. Mandantes propterea gubernatori nostro in dicta nostra reginali camera eiusque locumtenenti, iudicibus magne nostre reginalis curie, magistro rationali, magistro secreto, conservatori, fisci patrono ceterisque demum universis et [|]¹⁰ singulis officialibus et subditis nostris ad quos spectet impreffata nostra reginali camera et signanter in eadem terra Minei constitutis et constituendis et eorum locatenentibus sub nostre gracie et amoris obtentu ireque et indignacionis incursu ac pena florenorum mille quod amoto in primis et penitus revocato quovis alio dicti officii detemptore vos dictum Belengarium Singarella et neminem alium pro secreto terre predicte Minei [|]¹⁵ habeant et teneant, reputent atque tractent ac haberi, teneri et reputari ab omnibus faciant illique eorum ad quos spectet in possessione dicti officii et illius exercicii ponant et inducant positumque

²³⁷ Segue *fidul* espunto.

²³⁸ Corretto su *dictus* in interlinea.

et inductum manuteneant et deffendant ac de salario annuo, iuribus et emolumentis dicti officii integre vobis respondeant et responderi faciant nostramque huiusmodi concessionem omniaque et singula in ea contenta ad unguem teneant [|]²⁰ et inviolabiliter observent et faciant per quos deceat observari. Et caveant diligenter a contrario quavis ratione aut causa, pro quanto gratiam nostram caram habent ac penam prepositam cupiunt evitare. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostro comuni reginalis camere Sicilie sigillo a tergo munitos. Datum in civitate Cordube die XXX mensis octobris VIII^e indicionis anno a nativitate Domini millesimo qua[|]²⁵dringentesimo nonagesimo.

Yo la reyna

Solvat tarenos duodecim

Domina regina mandavit mihi Ioanni de

Iacobus Ferrer

Coloma prothonotario visa per preceptorem maiorem

Legionis Anthonium doctorem et Andream

eciam doctorem pro thesaurario et conservatore generalibus

(*Probatus*)

78

1490 ottobre 30. Cordova.

Isabella, regina di Castiglia, concede agli ebrei del territorio della Camera reginale la licenza di comprare schiavi bianchi e neri musulmani dei Monti Barca e di venderli sia agli ebrei sia ai cristiani, a meno che non si battezzino, modificando le decisioni prese precedentemente, dato che l'impossibilità per gli ebrei di comprare servi dai cristiani nuoce all'economia di Siracusa e di conseguenza alla curia.

[cc. 43 r./44 r.]

Aliame iudeorum Siracussarum

Nos Elisabet Dei gracia *et cetera*. Diebus superioribus, nostra cum provisione, data Murcie VIII^o iunii septime indicionis anni millesimi CCCCLXXXVIII, certis quidem bonis et iustis repectibus in ea ad quam nos referimus contentis, providimus, ordinavimus et mandavimus quod iudei²³⁹ servi nostri in camera nostra reginali predicti regni Sicilie habitantes servos nec servas ullo unquam tempore

²³⁹ *quod iudei* in interlinea.

a christianis emere auderent, ⁵ sub certis penis in eadem provisione appositis. In presenciarum pro parte vestri majoralium et Aljame civitatis nostre fidelissime Siracussarum tam vestro quam aliorum iudeorum tocius dicte nostre reginalis camere nomine fuit maiestati nostre reverenter expositum quod percalendata nostra provisio non solum in grave dapnum curie nostre sed tocius rei publice eiusdem civitatis Siracussarum detrimentum cedere videtur, quoniam omnis fere eiusdem incole tam christianani quam iudei ex trafico et mercancia ¹⁰ servorum vivebant et post dicte provisionis publicacionem iudei omnis cessastis a mercancia dictorum ^{c. 43 v.} servorum christiani quoque mercatores, qui illa utebantur amissa societate quam vobiscum tam in lucro quam in damno in dicta mercancia habebant tante ut asseritur a paritatis fuerint damnis affecti quod eis facultas non sufficit, sine vestro et aliorum auxilio ad dictam mercanciam continuanda. Ita ut hodie eadem servorum mercancia vel quasi nulla sit aut in maximam devenerit diminucio ⁵ nem ea de causa non solum mercancie et mercimonia, que cum illa servorum expediebantur, in eadem civitate minuuntur et eius incolis paupertas crescit sed eciam damnum non modicum gabellis et iuribus curie nostre inde sequitur. Fuitque propterea ex parte vestri dictorum iudeorum maiestati nostre humiliter supplicatum ut postquam a christianis servos emere non valetis saltem ad vestre expensas, riscum et fortunam quamcumque navem sive fustam, tam per christianos seu cum eorum societa ¹⁰ ti, quam per vosmet et ipsos in partibus Barbarie sive Barcarum montibus mictendi, ferendi et portandi ad emendum pro vobis servos et servas ab infidelibus ipsis et ex eis, sic emptis, vendendi tam christianis quam iudeis et penes vos quod vestris usibus partem eorum quam volueritis inpune retinendi dumtamen servi ipsi baptizati non sint licentiam, facultatem et permissum vobis concedere de nostri solita benignitate dignemur. Nos vero, ad premissam debitam consideracio ¹⁵ nem habentes et presertim quod hec licencia christianis quoque ²⁴⁰ ipsam servorum mercanciam exercentibus non parum prodesse poterit. Quoniam illi quibus facultates desunt innabuntur a nobis actento eciam quod dicta servorum mercancia eidem civitati plurimum utilitatis affert et ex ea iura nostra recipiunt iuramentum eandem vestram supplicacionem benigne adimittentes. Tenore presencium, scienter, deliberate et consulto concedimus licenciam et facultatem ²⁰ plenariam impartimur vobis omnibus iudei, tam in dicta civitate Siracussarum quam alibi intra dictam nostram reginalem cameram, degentibus quod non obstante precalendata provisione nostra et aliis provisionibus, prohibicionibus, ordinacionibus et mandatis ac

²⁴⁰ Segue *christiani* espunto.

aliis quibusvis in oppositum quovis modo facientibus, super quibus in hoc casu dispensamus et dispensatum esse volumus libere et inpune possitis et valeatis et unusquisque vestrum possit ad expensas, riscum et pericula vestra quacumque |²⁵ navem sive vas maritimum, tam per christianos sive cum eorum societate quam per vosmet ipsos in partibus Barbarie sive Barcarum montibus ad servos eosdem albos vel nigros emendum mictere, ferre et portare necnon eosdem servos sive servas penes nos et pro usibus vestris retinere illosque seu eorum partem si volueritis christianis et iudeis vendere. Ita tamen quod servi predicti baptizati non sint et qui in posse vestro existentes baptismum pecierint statim eis conferatur et tali |³⁰ casu eosdem servos nostris applicari volumus et decernimus. Magnificis propterea dilectis consiliariis et fidelibus nostris in dicta nostra reginali camera, gubernatore et eius locumtenenti, iudicibus magne nostre reginalis curie, magistro rationali, magistro secreto, conservatori et fisci reginalis advocato, capitaneo insuper senatori, iudicibus, iuratis, consilio et universitati prefa|³⁵te civitatis Siracussarum ceterisque demum universis et singulis officialibus et subditis nostris presentibus et futuris eorumque locatenentibus ad quos spectet in dictam nostram reginalem camera |^{c.}
^{44 r.} constituis et constituendis dicimus, precipimus et iubemus sub nostre gracie et amoris obtentu ireque et indignacionis incursu ac pena unciarum mille a bonis contrafacienti cuiuslibet exhigendarum et nostris inferendarum erariis quod nostram huiusmodi licenciam, concessionem et provissionem omniaque et singula in eadem contenta iuxta sui seriem et tenorem vobis prefatis iudeis et vestrum unicuique ad unguem teneant comple|⁵ant et inviolabiliter observent tenerique compleri et observari faciant ab omnibus inconcusse. Et non secus agant agive per quempiam paciantur racione aliqua sive causa pro quanto gracia nostra eis cara est ac prepositam penam cupiunt evitare. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostro comuni reginalis camere Sicilie sigillo a tergo munitos. Datum in civitate Cordube die XXX^o mensis octobris VIII^e indicionis anno a nativitate Domini mille|¹⁰simo quadringentesimo nonagesimo.

Yo la reyna

Solvat tarenos octo
 Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit michi
 Ioanni de Coloma prothonotario visa per
 preceptorem maiorem Legionis
 Anthonium doctorem cancellarium
 et Anthonium eciam doctorem
 pro thesaurario et conservatore generalibus

(*Probatas*)

1490 ottobre 30. Cordova.

Isabella, regina di Castiglia, ordina agli ufficiali dell'aljama di Siracusa di presentare ogni anno i propri conti al maestro razionale e al maestro secreto della Camera reginale, per vagliare quali spese e donativi siano stati giustamente effettuati durante l'anno, evitando così che i suddetti spendano il denaro indebitamente.

[c. 44 r.-v.]

Eiusdem

Nos dona Ysabel *et cetera*. Por quanto nos somos informada que en las aljamas de los judíos de la nuestra fidelíssima ciudat de Caragoça y de las otras tier[r]as de la nuestra reginal cámara de Sicilia se gastan e distribuyen muchas quantías de peccunia assí en donativos que a los nuestros officiales della dan como porque los que tienen cargo de distribuyr y cojer las gabellas e rentas y repartimientos de las dichas aljamas |⁵ se quedan con mucha quantía de las dichas peccunias e dan e distribuyen dellas indevidamente. E porque lo susodicho es en deservicio nuestro e danno de la republica de las dichas aljamas nos queriendo proveer en ello mandamos dar e dimos esta nuestra carta sobrello. Por la qual es nuestra merced e mandamos que agora e de aqui adelante al tiempo que los dichos judíos y mayoretis²⁴¹ protos y los otros |¹⁰ judíos que tomerén cargo de cojer y destrubuyr las dichas quantías hovierén de dar sus cuentas a los mayores e officiales nuevos de las dichas aljamas special los de la dicha aljama de la dicha ciudat de Cargoça estén presentes a ello los bien amados nuestros el maestre jurado e maestre secreto de la dicha nuestra reginal cámara. A los quales por la presente spressamente dezimos y mandamos que tomen el dicho cargo e estén presentes al tiempo del dar las dichas cuentas e las |¹⁵ tome e vean e reciban e assí tomadas e recibidas passen en cuenta los gastos y distribuciones que en pro e bien común e para cosas necessarias de las dichas aljamas fizieren e los gastos e spensas e donativos que a ellos juntamente parecieren que non fueron fechos en pro de las dichas aljamas que los non passen ni reciban en cuenta segund e por la forma e manera que el dicho maestre²⁴² jurado faze e acostumbra fazer en cada uno a los jurados de las universidades de la²⁴³

²⁴¹ Segue e officiales nuevos de las dichas aljamas special los de la dicha aljama espunto.

²⁴² Segue notario espunto.

²⁴³ Corretto su *las*.

dicha |²⁰ nuestra cámara. E mandamos a los dichos mayores, dienes e protos e otro oficiales de las |^{c. 44 v.} dichas aljamas, so pena de la nuestra merced e de mil florines a cada uno que lo contrario fiziere sean obligados de dar en cada un anno las dichas cuentas en presencia de los dichos maestre jurado²⁴⁴, maestre secreto e fagan e cumplan todo lo que ellos les dixerén e mandarén de nuestra parte sobre razón de lo susodicho segunt e en la manera que el dicho maestre jurado puede dezir e mandar a los jurados de la |⁵ dicha cámara. Para lo qual assí fazer e complir damos e concedimos nuestro poder cumplido por la presente a los dichos maestre jurado e maestre secreto con todas sus incidencias e emergencias, annexidades y connexidades. E por nuestra carta mandamos al magnifico e bien amado nuestro el governador de la dicha cámara e a su lugarteniente e a los juezes de la gran corte, maestre racional, conservador, advogado fiscal e qualesquiere otros oficiales de la dicha nuestra cámara que |¹⁰ agora son o serán daquí adelante e a cada uno e qualquier dellos que guarden e cumplan e fagan guardar e cumplir lo contenido en esta nuestra carta de provisión e non se entremetan en impedir cosa alguna dello, por quanto por lo que toca a nuestro servicio ésta es nuestra intención y determinada voluntat. E los unos nin los otros no fagan ende al por alguna manera, so pena de la nuestra merced e de cient onças a cada uno de lo que lo contrario fizieren para la nuestra cámara. |¹⁵ De lo qual mandamos dar esta dicha nuestra carta firmada de nuestro nombre e sellada con nuestro sello. Dada en la ciudat de Córdova a XXX días del mes de octubre anno del nacimiento de nuestro Sennor Jesús Cristo mil e quatrozientos e noventa annos.

Yo la reyna

Nihil solvat cum motu
proprio domine regine
expediatur Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit michi
Ioanni de Coloma prothonotario visa
per preceptorem maiorem Le-
gionis Anthonium doctorem
cancellarium et Andream eciam docto-
rem pro thesaurario et conservatore generalibus

(*Probatus*)

²⁴⁴ Corretto su *jurados*.

1490 dicembre 24. Siviglia.

Isabella, regina di Castiglia, nomina Tuluccio Arena capitano di Vizzini per il decimo anno indizionale (1491-1492), con salario, diritti e privilegi a esso connessi.

{cc. 44 v./45 r.}

Tuluchi de Arena

Nos Elisabet *et cetera*. Confidentes admodum de fide, sufficiencia et animi probitate vestri dilecti nostri Tuluchi de Arena de quibus relatu nonnullorum familiarium et benemeritorum nostrorum pro vobis apud nostram maiestatem humiliter intercedencium bonam habuimus informacionem. Tenore presencium, expresse et de certa nostri sciencia ac consulto officium capitanei terre nostre Bizini nostre reginalis camere pro anno X^e indicionis proxime ¶ venturo vobis eidem Tuluchio Darena concedimus, comittimus et fiducialiter comendamus, cum omnibus et singulis prerrogativis, preheminenciis, graciis, favoribus, iuribus, salario, obventionibus et emolumentis honoribusque et oneribus ac aliis eidem officio pertinentibus et spectantibus. Ita quod vos dictus Tuluchius et nemo alius sitis capitaneus dicte terre Bizini ipsumque officium teneatis, regatis et exerceatis fideliter, legaliter atque bene dicto anno durante. Verum antequam regimini et exercicio dicti capitaneatus officii vos in¹⁰ misceatis teneamini prestare debitum iuramentum per alios in dicto officio prestari solitum in posse illius ad quem spectet de bene et legaliter fideliterque in illo vos habendo et alia faciendo ad que iuxta morem et alias sitis astrictus. Quo circa magnificis dilectis consiliariis et fidelibus nostris in dicta reginali camera, gubernatori, iudicibus magne nostre reginalis curie, magistro rationali, magistro secreto, ¶^{c. 45 r.} fisci reginalis advocato, conservatori ceterisque aliis officialibus presentibus et futuris ac eorum locumtenentibus necnon iudicibus, iuratis, consilio et universitati ac probis hominibus dicte terre Bizini et cuilibet eorum dicimus, precipimus et mandamus de certa nostra sciencia ac consulto quatinus vos dictum Tuluchium de Arena et alium neminem pro capitaneo dicte terre nostre Bizini dicto durante anno habeant, reputent, honorificent atque tractent ¶ usque adveniente tempore in possessionem dicti capitaneatus officii ponant et inducant positumque et inductum manteneant et defendant et ii eorum ad quos spectet de lucris et aliis iuribus supradictis integre vois respondeant et responderi faciant nostramque huiusmodi provisionem ac omnia et singula in ea contenta teneant firmiter et observent tenerique et observari faciant inviolabiliter per quoscumque. Et non secus agant racione aliqua sive causa, pro quanto gratiam nostram caram habent et penam unciarum quingentarum cupiunt non subire. ¹⁰ In cuius rei te-

stimonium presentes fieri iussimus nostro comuni reginalis camere Sicilie sigillo a tergo munitos. Datum in civitate Hispalis die XXIII^o mensis decembris VIII^e indictionis anno a nativitate Domini M^oCCCLXXX^o.

Yo la reyna

Solvat tarenos septem
et grana decem
Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit mihi Ludovico Gonçales
visa per comendatorem maiorem et per
doctores de Villalon et de Lillo pro
thesaurario et conservatore generalibus

(*Probatas*)

81

1490 ottobre 30. Cordova.

Isabella, regina di Castiglia, nomina console dei maltesi di Siracusa a vita il cavaliere Francesc Oliver, che ricopre già l'incarico di maestro giurato della Camera reginale e maestro credenziere della dogana della medesima città, con salario, diritti e privilegi a esso connessi e ius substituendi, essendo morto il predecessore Ruggero de Perno.

[c. 45 r.-v.]

Francisci Oliver

Nos Elisabet *et cetera*. Quia ut intelleximus obitu²⁴⁵ Rogerii lu Perno quondam vacat in presenciarum officium consulatus melivetencium ad nostram fidelissamam civitatem Siracussarum mercimoniandi negociandique causa declinantum et consuetum volentesque nos eidem officio probam abilem et idoneam nobisque gratam profici personam occurristis nobis vos dilectus noster Franciscus Oliver, miles, magister iuratus nostre reginalis camera ⁵ et magister credencerius doane dicte nostre civitatis, cuius plurima apud nos existant servicia et cuius fidem et abilitatem ad hoc et aliud maius officium exercendum probata experientia cognovimus. Quo circa in aliqualem dictorum serviciorum recompensam et de vestris fide abilitate ab experto confisi, tenore presentis, de nostri certa sciencia et consulto dictum officium consulatus melitevensium in dicta civitate Siracussarum, sic ut prefertur aut alio quovis modo vacans, vobis eidem Francisco Oliver dum vita duxeritis in humanis concedimus, ¹⁰ commit-

²⁴⁵ Segue *Luperii* espunto.

timus et fiducialiter commendamus. Ita quod vos et alius nemo, vita vestra durante, sitis consul omnium et singulorum melivetensium ad dictam nostram fidelissamam civitatem Siracusarum²⁴⁶ negociandi mercimoniandique causa declinantium, confluentium et in eadem degentium ipsumque officium habeatis, teneatis et exerceatis fideliter, legaliter atque bene per vos vel substitutum vestrum ydoneum tamen de cuius culpis et deffectibus vos principaliter curie nostre teneamini ad honorem et fidelitatem nostram |¹⁵ dictorumque melivetensium beneficium, proteccionem et defensionem, cum illis salariis, iuribus, comodis, lucris, iustis et debitis obvencionibus et emolumentis, honoribus, oneribus, preheminenciis, prerrogativis et iurisdictione cumque illis etiam graciis et privilegiis, quibus tam de iure quam de consuetudine, dictus quondam Rogerius et alii predecessores vestri in dicto consulatus officio hucusque soliti sunt potueruntque et voluerunt ius et iusticia dicto summissis officio tribuendo negocia sive letigia, |²⁰ quecumque inter eosdem melivetenses vel inter ipsos cum aliis quibusvis personis in eadem civitate oriri et moneri contingerit de hiis scilicet rebus et causis quatenus cognitio ad iurisdictionem dicti consulatus officii pertineat audiendo, decidendo et terminando et alia omnia et singula faciendo et libere exercendo que facere teneamini et debeatis iuxta formam capitulorum et ordinationem dicti consulatus officii. Mandantes gubernatori nostro in dicta nostra reginali camera, iudicibus magne nostre |²⁵ curie, magistris racionalibus, magistro secreto et conservatori nostri reginalis patrimonii ceterisque universis et singulis officialibus et subditis nostris ad quos spectet quod vos dictum Franciscum Oliver |^{c. 45 v.} dum vixeritis aut substitutum vestrum pro consule melivetensium in dicta civitate Siracusarum habeant, teneant, reputent, honorificent atque tractent dictique melivetensii et alii ad quos spectet in omnibus ad dictum officium pertinentibus vobis aut dicto vestro substituto pareant et obediant et statim ii eorum ad quos spectet vos aut procuratorem vestrum in possessionem et exercitium dicti officii ponant et inducant positumque et inductum manueteneant deque salariis, lucris, emolumentis et aliis iuribus debitis et consuetis vobis vel substituto vestro respondeant et faciant per quos deceat responderi nostramque huiusmodi concessionem ac omnia et singula desuper contenta teneant firmiter et observent tenerique et observari faciant inviolabiliter per quoscumque, pro quanto gratiam nostram caram habent et penam unciarum quingentarum cupiunt non subire. Verum antequam vos idem Franciscus Oliver regimini et exercicio dicti consulatus officii vos inmiscatis teneamini iurare in posse illius ad quem spectet de bene |¹⁰ et legaliter vos habendo in regimine et exercicio dicti officii et alia faciendo ad que tene-

²⁴⁶ Segue *mercimoniandi* espunto.

amini et sitis astrictus. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostro dicte reginalis camere Sicilie sigillo a tergo munitos. Datum in civitate Cordube die XXX^o mensis octobris VIII^e indicionis anno a nativitate Domini M^oCCCC nonagesimo.

Yo la reyna

Nihil solvat quia officialis
Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit mihi Ioanni
de Coloma prothonotario visa per precep-
torem maiorem Legionis Anthonium
doctorem cancellarium et Andream eciam
doctorem pro thesaurario et conservatore generalibus

(*Probatus*)

82

1490 ottobre 30. Cordova.

Isabella, regina di Castiglia, ordina al governatore della Camera reginale di non permettere ai giurati delle città e terre reginali di concedere carte di cittadinanza a persone straniere, dato che le esenzioni e i privilegi a essa connessi danneggiano le entrate della Camera, esigendo inoltre dai forestieri che l'hanno già ottenuta le somme da cui erano stati esentati indebitamente.

{cc. 45 v./46 r.}

Curie

Nos donna Ysabel *et cetera*. A vos el magnifico y bien amado conseiero nuestro el governador de la nuestra reginal cámara de Sicilia o a vuestro lugarteniente y a los amados nuestros maestre racional, meestre secreto, conservador e advocado fiscal della salud y dilección. Sepades que nos somos informada que assí los jurados dessa nuestra fidelíssima ciudat de Çaragoça como de las otras tierras dessa nuestra cámara han dado y dan a algunas perso³nas cartas de vezindades para que con ellas gozen de las franquezas y libertades de que gozan los vezinos y moradores y naturales de la dicha ciudat y tierras, de que a nos y a nuestra corte se ha recrecido y recrece deservicio y danno en las rentas dessa dicha nuestra cámara por causa de las nuestras adohanas, que es la más principal renta que nos en ella tenemos. Por ende nos queriendo proveer y remediar en lo susodicho mandamos dar esta nuestra carta sobrello, por el tenor de la ¹⁰ qual vos dezimos y mandamos a cada uno y a

qualquiera de vos los que agora soys y fueredes, de aquí adelante, que non consintades nin dedes logar que los dichos jurados den las dichas cartas de vezindad a ningunas personas stranjerias contra y en prejudicio de la dicha²⁴⁷ nuestra dohana y rentas y si algunas fastaquí han dado y daquí adelante dieren aquellas es nuestra merced y voluntad que no se²⁴⁸ entiendan para que por virtud dellas hayan de gozar y gozen de las franquezas y libertades |¹⁵ de que gozan los naturales de las dichas ciudad y tierras en quanto a las dichas nuestra adoanas y rentas. Y por la presente mandamos al dicho maestre secreto, que agora es o fuere de la dicha cámara, que non embargante las dichas cartas de vezindades que los dichos jurados han dado y dieren pida y demande, cobre y reciba de las tales personas los drechos y rentas a nos pertenescientes de todas las mercaderías y cosas que ellos hovieren fecho y fizieren en la dicha nuestra cáma|²⁰ra bien assí y tan complidamente como si no toviessen cartas de vezindad de los dichos jurados |^{c. 46 r.} y universidades, pues que para en lo que toca a las dichas nuestras rentas ellos no tienen poder ni facultad para los poder dar ni atorgar a persona ni personas algunas y los unos nin los otros non fagades ende al porque assí cumple a nuestro servicio, so pena de la nuestra merced y de mil florines a cada uno que lo contrario fiziere para la nuestra cámara y fisco. Fecha en la nuestra ciudad de Córdoba a XXX días del mes de |⁵ octubre mil CCCC noventa annos.

Yo la reyna

Nihil solvat quia in utilitatem curie reginalis
Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit mihi Ioanni de Coloma²⁴⁹ prothonotario visa *et cetera* ut in proxime dicta

(*Probatas*)

1490 ottobre 30. Cordova.

Isabella, regina di Castiglia, nomina a Francesc Oliver recettore del frumento e degli approvvigionamenti dei magazzini e del caricatore del porto di Brucoli a vita, con salario,

²⁴⁷ *dicha* in interlinea.

²⁴⁸ *se* in interlinea.

²⁴⁹ Segue *visa* espunto.

diritti e privilegi a esso connessi e ius substituendi, essendo morto il predecessore Matteo lu Medico.

[c. 46 r.-v.]

Francisci Oliver

Nos Elisabet *et cetera*. Vacante impresenciarum officio rectorie frumentorum et aliorum victualium magazenorum et carricatorii portus Brucule camere nostre reginalis predicti regni Sicilie, obitu Mathei de lu Medicu illius ultimi possessoris. Confidentesque admodum de fide, sufficiencia, legalitate et animi probitate vestri dilecti nostri Francisci Oliver, civis fidelissime civitatis Siracussarum eiusdem camere, ¹⁵ cuius servicia curie nostre prefata et continuo prestare non desinitis maiori retributione existunt, tenore presencium, de nostri certa sciencia, deliberate et consulto atque motu proprio officium rectoris frumentorum et aliorum victualium magazenorum et carricatorii dicti portus Brucule dicte camere nostre reginalis sic ut prefertur vacans vobis eidem Francisco Oliver ad vite vestre decursum concedimus, comittimus et fiducialiter commendamus. Ita quod vos idem Franciscus Oliver et nemo alius vita vestra durante ut prefertur sitis et esse debea¹⁰ tis rector frumentorum et aliorum victualium magazenorum et caricatoriorum dicti portus Brucule ipsumque officium habeatis, teneatis, regatis et exerceatis fideliter, legaliter atque bene, per vos aut substitutum vel substitutos vestros, de quorum tamen culpis et deffectibus vos principaliter curie nostre teneamini et sitis astrictus. Omnia et singula faciendo et libere exercendo, que ad dictum officium et eius plenum usum et exercitium pertinent quomodolibet et spectant. Et habeatis, recipiatis et consequamini, pro vestris ¹⁵ salario et laboribus illud salarium eaque iura, obventiones, lucra et emolumenta iusta, debita et consueta ad dictum officium quomodolibet pertinencia. Necnon gaudeatis et utamini illis omnibus graciis, favoribus, prerogativis et exemptionibus, quibus alii receptores, predecessores vestri in eodem officio melius et plenius uti et gaudere consueverunt, habuerunt et receperunt potueruntque et debuerunt usque quoque. Vos vero prefatus Franciscus Oliver antequam regimini et exercicio ipsius rectorie ²⁰ officii vos inmiscatis teneamini iurare in posse illius ad quem spectet de bene et legaliter faciendo atque teneamini. Mandantes propterea gubernatori nostro in dicta nostra reginali camera eiusque locumtenenti, iudicibus nostre magne reginalis curie, magistro rationali, magistro secreto, conservatori, fisci patrono, portulano et portulanotis dicti carricatorii Brucule ceterisque demum ²⁵ universis et singulis officialibus et subditis nostris ad quos spectet in prefata nostra reginali camera constitutis et constituendis et eorum

locumtenentibus sub nostre gracie et amoris obtentu, ire et indignacionis incursu penaque ducentarum unciarum numerorum dicti regni quod ammoto et penitus revocato quovis alio dicti officii detemptore vos dictum Franciscum Oliver et neminem alium pro receptore dicti carricatorii Brucule habeant, teneant, reputent atque tractent ac haberi, teneri et reputari ab omnibus |³⁰ faciant illique eorum ad quos spectet in possessionem dicti officii et illius exercicio ponant et inducant positumque et inductum manueteneant et deffendant ac de salario, iuribus et emolumentis dicti officii integre vobis respondeant et responderi faciant nostramque huiusmodi concessionem omniaque et singula |^{c. 46 v.} in ea contenta ad unguem teneant, inviolabiliter observent et faciant per quos deceat²⁵⁰ observari. Et caveant diligenter a contrario faciendo quavis racione aut causa, pro quanto graciam nostram caram habent ac penam prepositam cupiunt evitare. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostro comuni reginalis camere Sicilie sigillo a tergo munitos. Datum in civitate Cordube die XXX^o mensis |⁵ octobris VIII^e indicionis anno a nativitate Domini M^oCCCC^o nonagesimo.

Yo la reyna

Quia officialis nihil
Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit mihi Ioanni de
Coloma prothonotario visa *ut supra*

(*Probatus*)

84

1491 gennaio 14. Siviglia.

I re Ferdinando e Isabella nominano Maciotta Tendiano di Lentini algozirio, con l'ordine di arrestare Giovanni Laguna di Vizzini, latitante dopo la sentenza in cui fu condannato a morte per avere ferito a un occhio Francesc Perellós, barone di Monterosso, portandolo al viceré per la debita esecuzione della pena.

{c. 46 v.}

Baronis Montisrubei

Ferdinandus et Elisabet *et cetera*. Fideli nostro Maciotte de Tendiano de terra Leontini camere reginalis regni predicti Sicilie salutem et graciam. Existente in cu-

²⁵⁰ Segue *i-* espunto.

ria nostra superioribus annis et nostris insudante serviciis nobile et dilecto alunno nostro Francisco de Perellos barone terre Montisrubei, quidam Ioannes de Laguna de tera Bizini, diabolica seductione²⁵¹ ac maligno spiritu |⁵ ductus Deique timore et nostrarum celsitudinum correccione post habitis eundem baronem in vico publico civitatis Cordube, incautum ense desnudato, aggressus²⁵² est vulneraque nonnulla ei intulit et quoddam precipuum in facie quo oculum amisit. Arreptaque fuga ab eodem aggressore fuit contra eum instante barone ipso vulnerato per alcaldos et officiales curie nostre servato iuris ordine debite enantatum et facto processu, absencie eoque citato et non comparente, sententia mor|¹⁰tis contra ipsum tandem lata extitit. Quecum iustum atque equum sit ut suum debitum sorciatur effectum et malefactor ille, qui omni deposito, metu et timore correccionis nostrarum maiestatum per regnum Sicilie dicitur, quod incedit impune non evadat sed penam sequantur, supplicante maiestatibus nostris humiliter parte dicti baronis. Confidentes ad plenum de fide, industria, abtitudine et solercia vestri dicti Maciote de Tendiano, tenore presentium, de nostra certa |¹⁵sciencia facimus, constituimus et creamus vos pro hoc et infrascripto tantum et dumtaxat negocio commissarium et alguazirium nostrum. Mandantes vobis sub nostre ire et indignacionis incursu penaque florenorum auri mille ut omni qua decet diligencia et attencione detis operam cum effectum quantum in vobis sit eundem Ioannem de Laguna ad manus vestras habere eumque capere et captum peroptime custoditum ad viceregem dicti Sicilie regni |²⁰adducere in illiusque posse seu carceribus, quibus dictus vicerex voluerit cathenis et compedibus ferreis eum ponere et immittere, qui de eo postmodum iuxta sententiam predictam debite iudicet. Nos enim vobis in et super premissis omnibus et singulis cum incidentibus et emergentibus ex eisdem ac eis annexis vices et voces nostras ac plenam potestatem damus atque conferimus plenarie cum presenti per quam sub dictis penis mandamus dicto viceregi et guber|²⁵natori camere reginalis predicte ac omnibus aliis et singulis officialibus nostris tam maioribus quam minoribus in dicto Sicilie regno constitutis necnon comitibus, baronibus, militibus terrarumque dominis et dominabus ut siet quotiens per vos dictum Maciotam alguazirium et commissarium nostrum super premissis requisiti fuerint vobis assistant, pareant, obediant et attendant opere²⁵³, auxilio, consilio et favore opportunis nichilque impedimenti, dilacionis, perturbationis |³⁰vel obstaculi in his exequendis inferendo vel procurando aut inferri vel procurari faciendo seu permittendo, quanto gratiam

²⁵¹ Segue *diabolica* espunto.

²⁵² Segue *esse* espunto.

²⁵³ *ope-* ripetuto.

nostram caram habent iramque et indignacionem nostras ac penam predictam cupiunt non subire. Datum in civitate Hispalis die XIII^o ianuarii none indicionis anno a nativitate Domini M^o quadringentesimo nonagesimo primo.

Yo el rey

Yo la reyna

Solvat tarenum unum

Iacobus Ferrer

Domini rex et regina manda-

runt michi Ioanni de Coloma

prothonotario visa per Andream doctorem

85

1491 gennaio 14. Siviglia.

Isabella, regina di Castiglia, conferma a Joan Montagut l'ufficio di notaio e conservatore degli atti di consiglio di Lentini a vita, essendo stato scelto dall'universitas e successivamente approvato dal governatore di Camera reginale.

[c. 47 r.]

(*Signum crucis*) Ioannis de Monteacuto

Nos Elisabet *et cetera*. Exposuistis reverenter maiestati nostre vos dilectus et fidelis noster Ioannes de Monteacuto, terre nostre Leontini nostre reginalis camere regni Sicilie, quemadmodum superioribus diebus vestris id exponentibus meritis sufficienciaque et idoneitate per consilium universitatis dicte terre electus fuistis, nominatus et assumptus in notarium et conservatorem actuum dicte universitat^{is}, vita vestra durante. Deinde autem gubernator noster in dicta nostra reginali camera iddem officium vobis confirmavit, prout in provisione hac ratione expedita lacius uti asseritis continetur. Quare eidem nostre maiestati humiliter supplicastis, ut provisionem dicti gubernatoris superius mencionatam vobis confirmare, laudare et approbare, necnon eciam officium predictum vita vestra durante de nostri solita regia benignitate ¹⁰ de novo concedere dignaremur. Nos vero supplicacione huiusmodi benigniter exaudita nec minus intercedentibus pro vobis apud magestatem nostram nonnullis familiaribus et benemeritis nostris, tenore presencium, de nostra certa sciencia et mera liberalitate provisionem dicti nostri gubernatoris premencionatam, vobis dicto Ioanni de Monteacuto de dicto officio ut prefertur factam et concessam ad quam nos referimus et vo^lumus eam presentibus pro tam sufficienter expressa haberi et habemus ac si de verbo ad verbum

in eisdem insereretur laudantes, approbantes et confirmantes. Vero tamen existente quod officium ipsum vobis ut prenarratur concessum fuerit et sit illud eo in casu de novo vita vestra durante vobis eidem Ioanni concedimus, comittimus et fiducialiter comendamus nostreque huiusmodi confirmationis, approbacionis et nove concessionis munimi²⁰ne seu presidio roboramus. Quo circa dicto magnifico in nostra reginali camera gubernatori seu eius locumtenenti, iudicibus magne nostre reginalis curie, magistro rationali, magistro secreto et conservatori fiscoque patrono ceterisque demum universis et singulis aliis officialibus et subditis nostri in prefata nostra reginali camera constitutis et constituendis et signanter officialibus consilio et aliis personis dicte terre Leontini²⁵ ad quos spectet dicimus et districte precipiendo mandamus, sub ire et indignacionis nostre incursu penaque unciarum quingentarum nostris si secus fiat erario aplicandarum, quod nostram huiusmodi aprobacionem, confirmationem et novam concessionem et omnia et singula desuper contenta vobis dicto Ioanni de Monteacuto teneant firmiter et observent tenerique et observari faciant. Et non contra²⁵⁴ veniant nec aliquem contrafacere vel³⁰ venire permittant ratione aliqua sive causa, quanto graciam nostram caram habent et penam prepositam cupiunt non subire. In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro reginalis camere Sicilie sigillo in dorso munitum. Datum in civitate Hispalis die XXX mensis ianuarii none indictionis anno a nativitate Domini M^o CCCCLXXXX primo.

Yo la reyna

Solvat tarenos duos
Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit mihi Ioanni
de Coloma prothonotario visa
per preceptroem maiorem Legio-
nis Andream doctorem et Antho-
nium eciam doctorem generalem²⁵⁵
conservatorem et pro
thasaurario

(*Probatus*)

²⁵⁴ Corretto su *vol-* in interlinea.

²⁵⁵ *generalem* in interlinea.

1490 giugno 20. Cordova.

Isabella, regina di Castiglia, nomina Polidoro San Basilio capitano di Vizzini per il nono anno indizionale (1490-1491), con salario, diritti e privilegi a esso connessi, revocando la nomina fatta in precedenza per lo stesso incarico.

[c. 47 r.-v.]

Polidori de Santo Bacilio

Nos Elisabet *et cetera*. Confidentes admodum de fide, sufficiencia et animi probitate vestri dilecti nostri Polidori de Santo Bacilio de quibus relatu nonnullorum familiarium et benemeritorum nostrorum pro vobis apud nostram magestatem humiliter intercedencium bonam habuimus informacionem. Tenore presentis, expresse et de nostri ³ certa sciencia et consulto, provisionem quamcumque de officio infrascripto per nos ^{c. 47 v.} in personam alterius factam in primis revocantes, officium capitanie terre nostre Bizini nostre reginalis camere dicti regni Sicilie pro anno none indicionis proxime venturo vobis eidem Polidoro de Santo Bacilio concedimus, comittimus et fiducialiter comendamus, cum omnibus et singulis prerogativis, preheminenciis, graciis, favoribus, iuribus, sala³rio, obvencionibus et emolumentis honoribusque et oneribus et aliis eidem capitanie officio pertinentibus et spectantibus. Ita quod vos predictus Polidorus de Santo Bacilio et alius nemo sitis capitaneus dicte nostre terre Bizini ipsumque officium habeatis, teneatis, regatis et exerceatis fideliter, legaliter atque bene dicto anno durante. Verum antequam regimini et exercicio dicti capitanie officii vos inmis¹⁰ceatis, teneamini prestare debitum iuramentum per alios in dicto officio prestari solitum in posse illius ad quem spectet, de bene, legaliter, fideliter ac iuste²⁵⁶ vos habendo in regimine et exercicio dicti officii et alia faciendo ad que iuxta morem et alias sitis astrictus. Quo circa magnificis dilectis consiliariis et fidelibus nostris in nostra reginali camera, gubernatori, iudici¹⁵bus magne nostre curie, magistro rationali, magistro secreto, conservatori, fisci patrono, iudicibus, iuratis consilio et universitati ac probis hominibus dicte nostre terre Bizini dicimus, precipimus et iubemus expresse et de certa sciencia ad nostre gracie et amoris obtentum penamque unciarum ducentarum a bonis cuiuslibet contra facientis exigendarum et nostro applicandarum erario,

²⁵⁶ Segue *in illo* espunto.

quatenus vos |²⁰ eundem Polidorum de Santo Bacilio et neminem alium dicto anno durante pro capitaneo predictae terre Bizini habeant, teneant, reputent, honorificent atque tractent vobisque illi eorum ad quos spectet, pareant et obediant necnon de salario²⁵⁷, iuribus et emolumentis iustis, debitis et consuetis respondeant et satisfaciant et de omnibus de quibus aliis capitaneis predictae terre Bizini parere et |²⁵ obedire satisfacerique et responderi est solitum atque debitum usque in possessionem dicti officii ponant et inducant positumque et inmissum manuteneant, protegant et defendant contra cunctos nostramque huiusmodi provisionem ac omnia et singula in ea contenta tenent efficaciter et observent tenerique et observari faciant inviolabiliter per quos debeat. Cauti a contrario peragendo aliqua ratione |³⁰ sive causa, quanto gracia nostra eis cara est et penam predictam cupiunt evitare. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostro reginalis camere Sicilie sigillo a tergo munitos. Datum in civitate Cordube die XX mensis iunii VIII^e indictionis²⁵⁸ anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo nonagesimo.

Yo la reyna

Solvat tarenos septem et
grana decem
Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit michi Ioanni
de Coloma prothonotario visa per preceptorem
maiores Legionis Andrean docto-
rem et Anthonium de Lilio doctorem
generalem conservatorem et pro thesaurario

(*Probatus*)

87

1490 ottobre 30. Cordova.

Isabella, regina di Castiglia, concede a Joan Antoni Oliver di nominare tramite scritture private o pubbliche un successore, che alla sua morte potrà esercitare come lui l'ufficio di maestro credenziere della dogana di Siracusa a vita, con relativo salario, diritti ed emolumenti a esso connessi, con la possibilità, nel caso in cui non sia stato esplicitamente istituito, di trasmetterlo all'erede dei suoi beni.

[c. 48 r.]

²⁵⁷ Corretto su *salariis*.

²⁵⁸ VIII^e indictionis in interlinea.

Ioannis Anthonii Oliver

Nos Elisabet *et cetera*. Tenetis et possidetis vos dilectus et fidelis noster Ioannes Anthonius Oliver, civis fidelissime civitatis Siracussarum nostre reginalis camere, officium magistri credencerii dohane dicte nostre civitatis habentesque respectum ad probitatem vestram et servicia per vos curie nostre prestita et impensa, in eorum aliquam²⁵⁹ recompensam supplicationibusque ge^lnitoris vestri familiaris nostri pro vobis effusis benigniter inclinati, presencium tenore, de nostri certa sciencia et consulto dictum officium magistri credencerii dohane dicte civitatis Siracussarum ad unum filium sive heredem vestrum per vos verbo vel testamento aut alia scriptura publica vel privata semelque et pluries in mortis articulo vel insanitate aut alias eligendum aut nominandum seu instituendum, ^l¹⁰ post vitam vestram nunc pro tunc et e contra ampliamus, protendimus, propagamus et concedimus, cum annuo salario, emolumentis, prerogativis, inmunitatibus ad dictum officium pertinentibus et spectantibus ad eius vite decursum. Ita quod vobis defuncto predictus filius sive heres vester qui vos eligendus et nominandus ut prefertur et nemo alius nulla alia provisione aut mandato nostris seu gubernatoris predictae ^l¹⁵ nostre reginalis camere expectatis sit quamdiu vivet magister credencerius dohane civitatis predictae Siracussarum ipsumque officium ineat, immediate regat et exerceat fideliter, legaliter atque bene per se aut substitutum suum idoneum de cuius tamen culpis et deffectibus ipse principaliter curie nostre teneatur. Concedimus insuper vobis quod, si forte decideretis nullo ad dictum officium instituto aut nominato ^l²⁰ herede, eo in casu succedat vobis in dicto officio filius vester primogenitus seu maior aliis filiis vestris vel ille qui succedet heres in bonis vestris. Mandantes propetere gubernatori dicte nostre reginalis camere, iudicibus magne curie, magistro rationali, magistro secreto, conservatori, fisci patrono ceterisque demum universis et singulis officialibus et subditis nostris ad quos spectet in prefata reginali camera ^l²⁵ et in eadem civitate Siracussarum constitutis et constituendis et eorum locatenentibus quod forma presentis ampliacionis et extencionis dicti officii ad unum heredem vestri dicti Ioannis²⁶⁰ Anthonii Oliver diligenter inspecta eundem heredem vestrum mox vobis deffunto habeant pro magistro credencerio dohane dicte civitatis et²⁶¹ neminem alium et in eius possessionem eum inducant respondeantque ei et res^l³⁰ ponderi faciant, de illo annuo salario, emolumentis, lucris et iuribus iustis et honestis ad dictum officium pertinentibus et spectantibus. Nostramque huiusmodi concessionem omniaque et singula in ea contenta ad unguem teneant et inviolabiliter

²⁵⁹ Corretto su *aliquas*.

²⁶⁰ Corretto su *Ioannes*.

²⁶¹ Segue *mi-* espunto.

observent et faciant per quos debeat teneri et observari. Et caveant diligenter a contrario quavis ratione aut causa, pro quanto graciam nostram caram habent ac ³⁵ penam florenorum mille cupiunt evitare. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostro comuni²⁶² reginalis camere Sicilie sigillo a tergo munitos. Datum in civitate Cordube die XXX mensis octobris VIII indicionis²⁶³ anno a nativitate Domini nostri Iesu Christi millesimo quadringentesimo nonagesimo.

Yo la reyna

Nihil solvat quia officialis
Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit mihi Ioanni
de Coloma prothonotario visa per precepto-
rem maiorem Legionis Anthonium
doctorem cancellarium et Andream eciam
doctorem pro thesaurario et conservatore
generalibus

(*Probatus*)

88

1491 gennaio 6. Siviglia.

Isabella, regina di Castiglia, nomina Maciotta Tendiano algozirio della Camera reginale, affiancando Bartolomeo Patriarca nell'esercizio dell'ufficio, per poi subentrargli completamente dopo la morte, potendo disporre dell'incarico a beneplacito, disponendo che Bartolomeo Patriarca continui a percepire il salario fino al giorno della sua morte.

[cc. 48 v./49 r.]

Maciote Tindiano

Nihil solvat regio motu²⁶⁴

Nos Elisabet *et cetera*. Sicut accepimus fidelis noster Bartholomeus Patriarcha, qui concessione nostra tenet et possidet officium alguazirii camere nostre reginalis in regno Sicilie, propter illius senectutem et corporis egritudinem, iamdiu est quod officium ipsum ut decet exercere minime postest imo ea de causa sicque detento

²⁶² Segue *sigillo* espunto.

²⁶³ *VIII indicionis* in interlinea.

²⁶⁴ *Nihil solvat regio motu* nel margine sinistro.

rebus et negociis curie nostre exposcentibus oportuit sepiissime alium alguazirium
|⁵ in illius deffectu creare. Unde vos fidelis noster Maciocta Tindiano, terre Leontini
dicte nostre camere reginalis, tamquam ad idem²⁶⁵ officium exercendum perido-
neus per duplas vices in alguizirium nostrum in dicta camera fuistis creatus et per
aliquot tempus dictum officum rexistis et exercuistis fideliter atque bene, ut infor-
mamur, et eo modo ut pro eisdem mereamini apud serenitatem nostram plurimum
comendari, quare fuit eidem serenitati nostre humiliter supplicatum per nonnullos
|¹⁰ familiares et domesticos nostros quos in maioribus complacere cupimus, ut po-
stquam etas dicti Bartholomei Patriarcha est tam gravescens quod non ea diligen-
cia et promptitudine quam decet dictum queat exercere officium, vos diligenter,
fideliter atque bene illud exercuistis officium, id vobis simul et insolidum cum
eodem Bartholomeo, illius vita durante, et post eius mortem vobis comittere atque
concedere de nostri solita benignitate dignaremur. Nos vero, dictis supplicacionibus
benigne incli¹⁵nati premissis debite considerantis, necnon prospecta in his necessi-
tate dicti officii pro interesse et utilitate curie nostre presertim inspecta experencia,
industria et sufficiencia vestra ad dictum et²⁶⁶ ad aliud maiorem²⁶⁷ officium exer-
cendum nos inducenti. Tenore presentium, de nostri certa sciencia et consulto of-
ficium predictum alguazirii dicte nostre camere reginalis vobis iamdicte Maciocte
Tindiano simul et insolidum cum dicto Bartholomeo Patriarcha dum vita duxerit
in humaninis et de²⁰inde post illius obitum, ad nostre maiestatis beneplacitum
concedimus, committimus et fiducialiter comendamus, cum honoribus, oneribus,
salario, iuribus, emolumentis, preheminenciis et prerogativis graciisque favoribus
et immunitatibus debitis et assuetis et ad officium ipsum incumbentibus. Ita quod
vos dictus Maciota Tindiano abinde sitis alguazirius dicte nostre reginalis camere
simul et insolidum, ut prefertur, cum eodem Bartholomeo dum ille vixerit |²⁵ et
post ipsius mortem dicto nostro beneplacito perdurante ipsum officium teneatis,
regatis et exerceatis fideliter, legaliter atque bene, cum unico tum salario ordinario
si aliquod est, ne curia nostra duplici salario gravetur, quod salarium dictus Bar-
tholomeus vita sua durante habeat, exhigat et percipiat postque illius obitum vos
illud habeatis, exigatis atque percipiatis vestrisque commoditatibus applicetis. Ve-
rum antequam regimini et exercicio dicti vos inmisceratis officii teneamini prestare
in posse |³⁰ illius ad quem spectet solitum prestari iuramentum de bene et legaliter,
vos habendo in exercendo officio memorato et alia faciendo ad que teneamini et sitis

²⁶⁵ Corretto su *iddem*.

²⁶⁶ *et* in interlinea.

²⁶⁷ Corretto su *maius* in interlinea.

astrictus. Qua propter gubernatori dicte nostre camere reginalis, iudicibus nostre magne reginalis curie, magistro rationali, magistro secreto, conservatori ac aliis quibusvis officialibus et subditis nostris in camera eadem nostra reginali constitutis et constituendis dictorumque officialium locumtenentibus presentibus et ³⁵ futuris dicimus, precipimus et iubemus²⁶⁸, sub nostre ire et indignacionis incursu penaque unciarum ducentarum a secus agentis bonis exigenda et nostris inferenda erariis, ut vos eundem Maciotam Tindiano pro alguzirio dicte nostre reginalis camere simul et insolidum cum dicto Bartholomeo Patriarcha dum vixerit et post illius obitum vos et neminem alium dum nobis placuerit habeant, teneant, reputent, honorificent atque ⁴⁰ tractent vosque in possessionem dicti officii seu quasi statim modo predicto ponant et inducant positumque et inductum manuteneant, protegant et deffendant viriliter contra cunctos. Et ii eorum ad quos spectet de dicto ordinario salario si aliquod est dicto Bartholomeo ^{c. 49 r.} dum vixerit et post eius decessum vobis respondeant et faciant per quos deceat responderi de iuribus vero lucri, emolumentis et obvencionibus ac aliis dicti officii vobis tam eo vivente quam mortuo simul et insolidum ut prefertur respondeant atque responderi mandent. Et secus non agant agive sinant racione aliqua sive causa, quanto gratiam nostram caram habent ⁵ iramque et indignacionem nostras ac penam predictam cupiunt non subire. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostro comuni reginalis camere sigillo in dorso munitos. Datum in civitate Hispalis die sexta mensis ianuarii VIII^e indicionis anno a nativitate Domini M^oCCCCLXXXX primo.

Yo la reyna

Solvat tarenos duodecim
Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit michi Ioanni
de Coloma prothonotario visa per pre-
ceptorem maiorem Legionis Andream
doctorem et Anthonium de Lilio eciam
doctorem generalem conservatorem et pro thesaurario

(*Probatus*)

²⁶⁸ Segue *expresse* espunto.

1491 gennaio 31. Siviglia.

Isabella, regina di Castiglia, ordina al nobile Lluís Ferrer di arbitrare il negoziato tra il vescovo di Vic e il cardinale dei Santi Quattro Cardinali, vescovo di Lleida, dato che quest'ultimo possedeva una pensione annuale sul vescovato ed era necessario ridurre la cifra per le condizioni economiche del vescovo. Si sarebbe proceduto a determinare il totale delle rendite del vescovato di Vic, di cui il cardinale avrebbe ricevuto un terzo, grazie alla mediazione di un rappresentante di ciascuna parte e del veguer di Vic. La regina inoltre informa il conte e alla contessa di Albaida e il notaio Staña dei fatti, in modo da favorire l'accordo.

[c. 49 r.-v.]

Episcopi Viceni

La reyna

Mossén Luys Ferrer. Por lo mucho que merece el reverendo obispo de Vich, tenemos grande gana se ataje la pendencia que es entre al muy reverendo cardinal de Santi Quatro y él, a causa de la pensión que pretiende tener sobre el obispado de Vich. Por ende mucho vos encargamos que luego que ésta recibierdes vays a donde el dicho cardinal stá y con la crehencia que con la presente os embiamos para él, le digá¹⁵ys de nuestra parte que porque el dicho obispo tiene tan poca renta que segund su condición y merecimiento apenas le basta para su sustentación y porque tenemos grande voluntad por sus buenos servicios de le honrar y acrecentar le ternemos²⁶⁹ en grande complacencia quiera relaxar al dicho obispo la pensión que tiene sobre su obispado y qualquier acción que por causa della pretienda, dándole por libre de todo, pues que en otras cosas plaziendo ¹⁰a nuestro sennor, se le procurará emienda dello y después de haver passado sobresto las razones que menester fueren si viessedes que pusiesse quicá dificultad, lo que no es de pensar, trabaiaaréys con él que quiera dexar la dicha pensión por cient ducados, segund que se dize ha sido contento algunas vezes de lo fazer. Y ahunque diz que por menos en lo qual insistiréys mucho diziéndole quan grande complacencia nos fará en ello y quando ni lo uno ni lo al fazer ¹⁵quisiesse, moned le que conformándose con la disposición del drecho quiera recebir de pensión la tercera parte de lo que

²⁶⁹ Segue g- espunto.

verdaderamente vale de renta el obispado, poniendo él una persona por su parte y otra el dicho obispo, las quales en uno con el veguer de Vich fagan diligente investigación del valor del

dicho obispado y que de aquello reciba la tercera parte²⁷⁰, començando a contar dende que se fiziere lo sobredicho, dando por libre |²⁰ al obispo de qualquier otra²⁷¹ cosa que pretienda ser le a quel tenido por causa de la dicha pensión del tiempo passado, visto que se affirma per el dicho obispo que aquella no se pudo imponer, ni el es tenido a ella. Por ende vos per servicio nuestro con mucha diligencia trabaiaed en que el dicho cardinal quiera complazernos en lo sobredicho, más dezidle que mucho más le agradeceremos lo primero que lo otro y más lo otro que lo postrero y que quanto mejor lo fiziere con el |²⁵ dicho obispo por nuestro respecto, tanto nos dará causa de más mirar por sus cosas como lo faremos. Al conde y condessa de Albayda screvimos en creencia vuestra dadles nuestras |^{c. 49 v.} cartas y fazed con ellos todo lo que conocierdes pueda conferir al bien del negocio. También screvimos a mossén Stanna, que se dize es persona accepta al dicho cardinal, mucho le encargad de nuestra parte que venga bueno en esto diziéndole quanto en ello²⁷² nos servirá y de lo que se fiziere nos screvid. Dada en Sevilla a XXXI de enero de LXXXXI annos.

Yo la reyna

Dirigitur Ludovico Ferrer militi²⁷³

Coloma prothonotarius

(*Probat*)

90

1491 gennaio 31. Siviglia.

Isabella, regina di Castiglia, ordina al notaio Staña di ascoltare le richieste di Lluís Ferrer, in quanto suo portavoce.

{c. 49 v.}

²⁷⁰ Segue y otra al dicho obispo espunto.

²⁷¹ otra in interlinea.

²⁷² Corretto su esto in interlinea.

²⁷³ Segue locumtenenti espunto.

Yo la reyna

Eiusdem

La reyna

Mossén Stanna. A mossén Luys Ferrer, lugarteniente de governador scrivimos, para que por nuestra parte vos fable algunas cosas. Encargamos vos affectuosamente le creáys y con diligencia entendáys en poner por obra lo que el vos dixiere que sed cierto nos faréys en ello servicio bien accepto. Dada en Sevilla a XXXI de enero annoo de mil CCCCLXXXI.

Yo la reyna

Coloma protonotario

(*Probatus*)

Similes alie tres credenciales fuerunt expedite pro reverentissimo Santi Quatuor, episcopo illerdensi, et pro comite de Albayda et etiam pro comitissa de Albayda.

91

1491 gennaio 31. Siviglia.

Isabella, regina di Castiglia, ordina ai vescovi di Badajoz e Astorga, suoi procuratori nel consiglio reginale e suoi rappresentanti nella curia romana, di far desistere Antoni Bret dalla richiesta del possesso dell'abbazia di Santa Maria di Roccadia, pertinente alla diocesi siracusana, in quanto Galcerando Delicata, vescovo di Visarco, ha ricevuto la medesima concessione dal papa.

[c. 49 v.]

Episcopi de Visarco

La reyna

Reverendos obispos de Badaioz y de Astorga, mis procuradores en corte de Roma y del mi conseio. Sabido he que, despues que²⁷⁴ a mi presentación y suplicación, nuestro muy Santo Padre provió a fray Galceran Delicata, obispo de Visarco de la abbadía de Rocardía de mi patronadgo real en la mi reginal cámara de Sicilia, segund que lo hove scripto uno llamado Anthón Br[et] de Barchelona, [5] residente en essa corte, le ha movido pleyto sobrella. E, porque el dicho obispo, como sabéys,

²⁷⁴ *que* in interlinea.

ha seydo canónicamente proveydo de la dicha abbadía y yo no daría lugar que injustamente fuesse molestado en la possession della, por ende yo vos encargo que luego stedes con el dicho Anthón Bret y trabaiéys con él, en toda la meior forma que vos pareciere, para que haya de desistir del dicho pleyto y dexar pacífico al dicho obispo, encargándogelo mucho de mi parte. Ca assí [|]¹⁰ como en fazerlo me servirá, de lo contario recibiría enoio y no lo consentiría assí por la indempnidad del dicho mi patronadgo real como por ser assí²⁷⁵ de justicia. Dada en Sevilla a XXXI de enero del anno mil CCCCLXXXI^o.

Yo la reyna

Coloma prothonotarius

(*Probatus*)

92

1491 febbraio 16. Siviglia.

Isabella, regina di Castiglia, ordina al governatore della Camera reginale di non ostacolare Caterina Llull, vedova di Joan Sabastida, nella percezione delle tratte del porto di Brucoli, salvaguardando il privilegio dalla stessa ricevuto.

[cc. 49 v./50 r.]

Vidue Cabastida

La reyna

Governador. Por otras cartas nuestras vos havemos scrito y mandado que a la viuda muger que fue de mossén Bastida le dexassedes saccar liberamente por el puerto de la Brucola las tretas de que por privilegio tiene gracia. Lo qual non embargante diz que agora le impedís la sacca dellas. Por ende vos encargamos [|]⁵ y mandamos strechamente que en el saccar las dichas tretas no pongays ni [|]^{c. 50 r.} consintáys sea puesto impedimiento alguno a la dicha vuida. Antes le sea guardada la forma de su privilegio segunt que ya scrito e mandado vos havemos. E no fagades otra cosa. Dada en Sevilla a XVI de febrero del anno mil CCCCLXXXI^o.

Yo la reyna

²⁷⁵ *assí* in interlinea.

Dirigitur gubernatori camere
reginalis regni Sicilie

Coloma prothonotarius

(*Probat*us)

93

1490 luglio 10. Cordova.

Isabella, regina di Castiglia, ordina agli ufficiali di Camera reginale di controllare i conti del defunto maestro secreto della Camera Gaspar Cervelló, saldando crediti e debiti e consegnando il ricavato a Gabriel Sánchez, tesoriere del Regno di Sicilia e fideiussore di Cervelló, o al suo procuratore Lluís Sánchez.

[c. 50 r.]

Generalis thesaurarii

Elisabet *et cetera*. Magistro et dilectis consiliariis nostris Ioanni de Cardenas, gubernatori nostro in camera reginali nostra regni Sicilie, iudicibus magne curie, magistris racionalibus et aliis officialibus dicte nostre camere ad quos spectet et fuerint presentes presentate et cuilibet eorum salutem et dilectionem. Erat ut scitis ma⁵gister secretus curie nostre in ista reginali camera Gaspar Cervello, qui nuper decessit, et erat et est eius sponsor fideiussorque nobis magnificus et dilectus consilairius noster Gabriel Sanchez, thesaurarius generalis serenissimi domini regis viri et domini nostri colendissimi, et quamvis ita sit tamen pro tuicione et securitate maiore curie nostre et dicti fideiussoris volumus vobisque seu illi vestrum ad quem ¹⁰ spectet dicimus et mandamus, sub nostre gracie et amoris obtentu penaque unciarum mille, quod in continenti si factum non est diligenter investigetis et vos informetis de bonis debitis, actionibus et iuribus dicti quondam magistri secreti et ea ubicumque sint apprehendetis ad manus vestras nomine curie nostre et a debitoribus suis quibusvis petetis, exigetis et recuperabitis debita sua recusantes, si qui fuerint ¹⁵ rigide per bonorum exencionem et ²⁷⁶ capcionem personarum et aliis remedis distringendo et cogendo bonaque ipsa cuiuscumque nature et speciei sint ac debita que eidem magistro secreto debebantur sic apprehensa et recuperata statim, sicut apprehendere et recuperare poteritis, tradetis et dabitis eidem Gabrieli Sanchez aut Ludovico Sanchez eius procura-

²⁷⁶ Segue *personarum* espunto.

tori vel alii procuratori suo nomine dicti |²⁰ Gabrielis Sanchez, de quo certi et securi sumus quod iuxta voluntatem nostram ex debitis ipsis sic recuperatis seu sibi nomine nostro traditis primum et ante omnia satisfaciet et restituet curie nostre, si quid et quicquid fuerit satisfaciendum et restituendum. Postea satisfaciet sibi et aliis creditoribus si qui fuerint et residuum restituet illius heredibus. Pro inde cavete diligenter a |²⁵ contrario quavis ratione aut causa quanto gratiam nostram caram habetis iramque et indignacionem nostram ac penam predictam cui rigorosa non deesset execucio cupitis evitare. Datum in civitate Cordube die decimo mensis iulii octave indictionis anno a nativitate Domini M^oCCCCCLXXX^o.

Yo la reyna

Fuit duplicata

Domina regina mandaviti mihi Ioanni de Coloma prothonotario visa per preceptorem maiorem Legionis Andream doctorem et Anthonium de Lilio eciam doctorem conservatorem generalem et pro thesaurario

(*Probatus*)

94

1491 febbraio 9. Siviglia.

Isabella, regina di Castiglia, ordina al governatore della Camera di accogliere la supplica dei mercanti di Santiago de Compostela, riducendo l'imposta da versare alla Camera per il pesce venduto dal 13 al 3 %, equiparando così le loro tasse a quelle dei veneziani e dei genovesi.

{c. 50 v.}

Mercatorum regni Gallecie

La reyna

Governador. Lope Gómez de Marçoa, vezino de la ciudat de Santiago, en nombre de todos los mercadores de nuestro reyno de Galicia, nos fizo relación, diziendo que de poco tiempo aquá los dichos mercadores acostumbran levar pescado y sardina a essa nuestra reginal cámara paral proveymiento della e que por los drechos les lievan treze por ciento |⁵ de todo lo que ahí venden e que los venecianos y ginoveses no pagan, sino tres por ciento. En lo qual los dichos gallegos pretienden recibir mucho agravio, porque dizen que, seyendo como son vassallos nuestros, no sería razón

que pagassen más que pagan los strangeros y nos ha seydo por su parte humilmente suplicado fuesse de nuestra merced mandarlo assí proveer y guardar daqui adelante. E nos, oyda la dicha suplicación, pareciéndo¹⁰nos cosa justa que nuestros vassallos no sean más gravados que los strangeros en la paga de lo dichos drechos, vos encargamos y mandamos que luego en recibiendo la presente proveáys y mandéys que daqui adelante los dichos nuestros vassallos por las mercaderías que en essa nuestra cámara²⁷⁷ vendieren no paguen los drechos susodichos a mayor precio de como los pagan los dichos venecianos y genoveses por las cosas que ahí venden. E no ¹⁵fa- gáys y consintáys sea fecho lo contrario, que assí parece ser de justicia y procede de nuestra voluntat. Dada en Sevilla a VIII^o de febrero anno de mil CCCCLXXXI.

Yo la reyna

Dirigitur gubernatori camere
reginalis Sicilie
Fuit duplicata

Coloma prothonotario

(*Probat*us)

95

1491 febbraio 21. Siviglia.

Isabella, regina di Castiglia, oridna al maestro secreto di dare 75 fiorini a Gabriele Prestoleo, con relativa ricevuta di pagamento, per alcuni servizi svolti, come già era stato disposto il 26 febbraio 1489, dato che a causa della morte del precedente maestro secreto Gaspar Cervelló non era stato eseguito il pagamento, disponendo che il mandato sia reso effettivo senza le consuete lettere esecutorie, per l'inimicizia e l'ostilità del governatore Juan Cárdenas nei confronti di Prestoleo.

{cc. 50 v./51 r.}

Gabrielis Prestoleo

Dona Ysabel *et cetera*. Al amado nuestro Luís, maestre secreto de la nuestra reginal cámara de Sicilia, salud e dilección. En días passados con nuestra cautela, dada en la nuestra villa de Valladolid a XXVII días del mes de febrero del anno de mil CCCCLXXXVIII, hovimos mandado a Gaspar de Cervellón quondam, que a la sazón era maestre secreto de la dicha nuestra reginal cámara, que diesse e pagasse a Grabiel ¹⁵Prestoleo setenta cinco florines, moneda desse reyno de Sicilia, y eran

²⁷⁷ Corretto su *reginal* in interlinea.

por quinze onças de la dicha moneda, de las quales entonces le fezimos merced en satisfación de algunos servicios que nos fizo. E porque se dize que el dicho Gabriel Prestoleo no ha sido pagado de la dicha quantía por ser fallcido el dicho maestre secreto e siendo ello assí, queremos que en todo caso le sea pagada. Por ende con tenor de las presentes de nuestra cierta sciencia y expressamente vos dezimos y man¹⁰damos que, fallando por verdat que el dicho Gabriel Prestoleo no ha sido pagado de la dicha quantía, en tal caso de qualesquiere peccunias nuestras a vuestras manos pervenidas y pervenideras de las rentas y emolumentos dessa dicha cámara dedes y paguedes realmente y de fecho al dicho Gabriel Prestoleo o a su legítimo procurador los dichos setenta cinco florines moneda desse dicho reyno. E en la paga e solución que le faréys de la dicha quantía cobraréys de aquel o del ¹⁵dicho su procurador época de pago pro vuestra indempnidat e la precalendada cautela nuestra ensemble con las presentes. Con las quales mandamos al nuestro maestro racional e a su lugarteniente e a otras qualesquiere personas que oyrán y examinarán vuestras cuentas que al tiempo de la reddición y examinación de aquellas vos poniendo en data y descargo los dichos LXXV florines moneda de Sicilia que por la razón susodicha pagado havréys e restituyendo la dicha apocha e la pre^{c. 51 r.}calendada²⁷⁸ cautela e las presentes vos los reciban passen y admetan en cuenta y descargo, toda duda, difficultat e contradicción cessantes. E queremos e mandamos que las presentes passen sin exequatoria, porque se dize ser sospechoso y enemigo del dicho Gabriel de Prestoleo el governador mossén Joan de Cárdenas e que valan e sean de tanto effecto como ¹⁵si la dicha exequatoria fuesse otorgada, non embargantes qualesquiere pragmáticas e ordinaciones, lo contrario por ventura disponentes como assí proceda de nuestra inmutable voluntat. Dada en la nuestra ciudat de Sevilla a XXI días del mes de febrero anno del nacimiento de nuestro Sennor mil CCCCLXXXI.

Yo la reyna

Nihil solvat quia iam
solutum fuit in
alia sic mencionata
Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit michi Ioanni
de Coloma²⁷⁹ visa per preceptorem
maiorem Legionis Andream doctorem
et Anthonium de Lelio etiam doctorem
generalem conservatorem et pro thesaurario

(*Probatus*)

²⁷⁸ Segue *sentencia* espunto.

²⁷⁹ Segue *prothonotaro* espunto.

1491 marzo 14. Siviglia.

Isabella, regina di Castiglia, ordina al viceré di Sicilia di arbitrare il processo tra l'almirante di Castiglia e La Martorella, essendo ormai in corso da molti anni, e di procedere con una sentenza definitiva, svolta con la votazione espressamente motivata dei giudici, di modo che non possa essere nuovamente oggetto di ricorso.

[c. 51 r.]

Admirati Castelle

La reyna

Visorey. Por otra nuestra carta havréys entendido la voluntad que tenemos que en el pleyto de entre el Almirante de Castilla y La Martorella sea fecha prompta justicia emparo, por quanto la dicha causa ha tanto tiempo que dura y porque assí por la una parte como por la otra han muchaz vezes recorrido aquí, dando culpa a los juezes y letrados ¹⁵ que non miran la rectitud de la justicia y que se afficionan a la una parte y a la otra muy facilmente y dize se que no por buenos ni honestos respectos recibiríamos mucho enoio que desta vez al negocio no tomasse conclusión y que más²⁸⁰ hayan de litigar. Havemos por ende acordado tornaros scrivir sobrello, encargándovos expressamente que por servicio nuestro y por lo que toqua al descargo de vuestro officio, con mucha diligencia y solici¹⁰tud, tengáys forma que este negocio sea también mirado y examinado por los juezes y que los votos vengan tan distinctos, claros y deffinitivos sobre todos los cabos, sin quedar punto alguno a las partes en que se poder aserir que les sea quitado el camino de más litigar y en todo caso fazer que con los dichos votos vengan por extenso las causas en que los votantes²⁸¹ los funderán porque si menester fuere se pueda ¹⁵ acá ver por otros letrados a fin que se conozca con el ánimo que se havrán movido a dar los dichos votos y que la justicia sea con toda rectitud administrada, certificando vos allende que cumpliréys con el officio y cargo que del rey mi sennor tenéys vos lo ternemos en servicio muy accepto. Dada en Sevilla a XIII²⁸² de março anno de mil CCCCLXXXI.

Yo²⁸³ la reyna

²⁸⁰ *más* in interlinea.

²⁸¹ Segue *no* espunto.

²⁸² Corretto su *II* in interlinea.

²⁸³ Segue *el* espunto.

Dirgitur viceregi Sicilie

Coloma prothonotaro
(*Probatus*)

97

1491 marzo 2. Siviglia.

Isabella, regina di Castiglia, ordina al viceré di Sicilia di arbitrare il processo tra l'almirante di Castiglia e La Martorella, essendo ormai il giudizio in corso da molti anni, e di procedere con una sentenza definitiva, svolta con la votazione espressamente motivata dei giudici, che sarà verificata da esperti su ordine del re, di modo che non possa essere nuovamente oggetto di ricorso.

{c. 51 v.}

Eiusdem

La reyna

Visorey. Por la mucha gana que tenemos en que la justicia sea presto despachada en la causa que ante vos procede entrel almirante de Castilla y La Martorella acordamos de os fazer la presente, encargándovos con toda voluntad que con la mayor diligencia y solicitud que pudierdes tengaáys forma que este nocogio sea mucho mirado por los juezes y que ⁵ los votos que acá han de ser embiados vengan muy claros, distintos y diffinitivos en todos los cabos sin reservación alguna y con los dichos votos faréys que vengan extensamente las causas y justificaciones en que los votantes los fundarán, porque aquá el rey mi sennor, que sobrello vos ha scrito, los mandará ver por el descargo de su real consciencia a letrados, para saber si serán conformes a justicia, a fin que ¹⁰ mande fazer aquella rectamente en la dicha causa que ha tanto tiempo que dura, porque en esta vez tome conclusión y no hayan de más litigar las partes ni se diffiera la buena y recta expedición de la justicia y se faga todo de manera que la una parte ni la otra no hayan causa justa de se quejar, que allende que faréys lo devido y lo que el dicho rey mi sennor vos manda vos lo terne-
mos en servicio. Dada ¹⁵ en Sevilla a dos²⁸⁴ de marzo anno de mil CCCCLXXXI.

Yo la reyna

Coloma prothonotarius
(*Probatus*)²⁸⁴ Corretto su *XIII* in interlinea.

1491 marzo 22. Siviglia.

Isabella, regina di Castiglia, conferma la concessione fatta cinque anni prima a Bartolomeo Salato per l'ufficio di collettore della gabella del vino di Siracusa, dato che Antonio Russo si è posto indebitamente in concorrenza con lui per l'esercizio della carica.

[cc. 51 v./52 r.]

Bartholomei Salto

Elisabet Dei gracia *et cetera*. Magnifico et dilectis consiliariis nostris gubernatori in nostra reginali camera dicti regni Sicilie et eius locumtenenti, iudicibus magne nostre curie, magistris racionalibus et magistro sectreto, conservatori et fisci patrono ceterisque²⁸⁵ officialibus ad quos spectet et cuilibet²⁸⁶ eorum salutem et ¶ dilectionem. Pro parte fidelis nostri Bartholomei Salato, habitatoris nostre fidelissime civitatis Siracusarum, fuit maiestati nostre humiliter expositum quemadmodum iam²⁸⁷ quinque transacti sunt anni vel circa que ipse tanquam ydoneus et suficiens fuit per nos provisuus de officio collectoris cabelle vini dicte civitatis Siracusarum, cuius provisionis et concessionis nostre reginalis vigore ipse exponens assequutus ¶¹⁰ fuit possessionem dicti officii illudque habuit, rexit, tenuit et possessit ac etiam impresenciarum habet, regit, tenet et possidet fideliter quidem legaliter ut asserit atque bene. Et quia ad eius noticiam provenit quod nonnulli et signanter quidam Antonius Rosso, animo potius ipsum molestandi, quam aliqua iusta causa nisi dumtaxat pretenderis ius sibi competere in dicto officio racione seu²⁸⁸ ¶¹⁵ vigore certe pretense gracie per nos eidem uti pretenditur ad intercessionem Ioannis de Chanco concesse de qua minime recordamur, conatur eundem ¶^{c. 52 r.} exponentem in dicta sua possessione inquietare et alias molestare. Qua propter debite provisionis remedio super iis pro eius parte a nobis humiliter implorato, tenore presentis, de nostra certa sciencia et consulto vobis dicimus, precipimus et iubemus scienter et expresse ad nostre gracie et amoris obten¹⁵tum penamque florenorum mille, quatinus dictum Bartholomeum in sua possessione in qua est dicti officii manuteneatis et²⁸⁹ deffen-

²⁸⁵ Segue *universis et s-* espunto.

²⁸⁶ Corretto su *quolibet*.

²⁸⁷ Segue *ipsa* espunto.

²⁸⁸ Segue *pretextu* espunto.

²⁸⁹ Segue *exerceatis* espunto.

dati²⁹⁰ illudque per eum regi et exerceri faciatis iuxta tenorem nostre provisionis de²⁹¹ dicto officio eidem concessione et contra eam nullo modo veniatis nec dictum Bartholomeum Salato a dicta sua possessione expolietis nec in ea eum inquietetis, ¹⁰ molestetis aut molestari vel inquietari per aliquem permitatis, absque iuris, cognicione et casu²⁹² quo aliud forsan inadvertenter fuisset per nos super hoc provisum in preiudicium dicte sue provisionis eum prius audiat et²⁹³ partibus inde auditis iusticiam equam laute²⁹⁴ ministretis. Et non secus agatis aut fieri permitatis ratione aliqua sive causa si graciā nostram caram ¹⁵ habetis²⁹⁵ et dictam penam cupitis evitare. Nos enim vobis dicto gubernatori eo in casu in et super predictis omnibus et singulis et super dependentibus et emergentibus ex eisdem²⁹⁶ voces et vices nostras officum vestrum excitando comitimus serie cum²⁹⁷ hac eadem. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostro comuni negociorum ²⁰ reginalis camere Sicilie sigillo in dorso munitos. Datum in civitate Hispali die XXII^o mensis marci anno a nativitate Domini M^oCCCCCLXXXI^o.

Yo la reyna

Solvat tareum unum Ferrer	Domina regina mandavit mihi Ioanni de Coloma Iacobus prothonotario visa per preceptorem maiorem Legionis Andream doctorem et Anthonium de Lilio generalem conservatorem et pro thesaurario
------------------------------	---

(*Probatas*)

99

1491 marzo 22. Siviglia.

Isabella, regina di Castiglia, nomina Maciotta Tendiano maestro della ruga o dell'immondizia di Lentini a vita, con salario, diritti e pertinenze a esso connessi, essendo morto l'ultimo detentore Pino Savasca.

²⁹⁰ Segue *adi-* espunto.

²⁹¹ Segue *super* espunto.

²⁹² Corretto su *casuo*.

²⁹³ *et* ripetuto ed espunto.

²⁹⁴ *laute* in interlinea.

²⁹⁵ Corretto su *habeatis*.

²⁹⁶ Segue *vobis* espunto.

²⁹⁷ Segue *presenti* espunto.

Macioti de Tendiano

Nos Elisabet *et cetera*. Cum olim vaccaverit y vaccet officium magistri ut dicitur di ruga alias de la mundiza in terra nostra Leontini nostre reginalis camere, obitu Pini Savasca nobisque pertinet de alio ydoneo in dicto officio providere, confisi propterea de fide, sufficiencia, legalitate et animi probitate vestri dilecti nostri Maciote de ¶ Tindiano eiusdem terre in eadem camera de quibus relatu nonnullorum familiarium nostrorum pro vobis apud maiestatem nostram humiliter intercedencium bonam habemus informacionem. Tenore presencium, de nostri certa²⁹⁸ sciencia deliberate et consulto officium magistri ut prefertur de ruga alias di mundiza sic ut dicitur est vaccans vobis eidem Maciocte de Tindiano ad vite vestre decursum concedimus, ¶¹⁰ comitimus et fiducialiter comendamus. Ita quod vos idem Maciocta et nemo alius vita vestra durante ut prefertur sitis magister di ruga seu de la mundiza in dicta terra nostra Leontini ipsumque officium habeatis, teneatis, regatis et exerce^{c. 52 v.}atis fideliter, legaliter atque bene per vos aut substitutum vestrum idoneum, de cuius tamen culpis et deffectibus vos principaliter curie nostre teneamini et habeatis et recipiatis atque consequamini pro vestris salario et laboribus illud salarium eaque iura, obvenciones, lucra et emolumenta iusta, debita ¶ et consueta ad dictum officium quomodolibet spectancia, necnom gaudeatis et utamini illis omnibus graciis, favoribus, prerogativis, quibus alii predecessores vestri in eodem officio melius et plenius uti et gaudere consueverunt et debuerunt usque quaque. Vos vero prefatus Macicota de Tindiano antequam regimini et exercicio dicti officii vos²⁹⁹ inmiscatis, teneamini iurare ¶¹⁰ in posse illius ad quem spectet de bene³⁰⁰ et legaliter, vos habendo in regimine et exercicio dicti officii et alia faciendo ad que teneamini et sitis astrictus. Mandantes propterea gubernatori nostro in nostra reginali camera eiusque locumtenenti, iudicibus magne nostre reginalis curie, magistris racionalibus, magistro secreto et conservatori, fisci patrono ceterisque demum universis ¶¹⁵ et singulis officialibus et subditis nostris in nostra reginali camera et presertim in terra nostra Leontini ad quos spectet constitutis et constituendis et eorum locatenentibus sub nostre gracie et amoris obtentu ireque et indignacionis incursu ac pena unciarum centum quod ammoto in primis penitus et revocato quovis alio dicti officii detemptore vos dictum Maciotam de Tindiano et nemi²⁰nem alium pro magistro, ut predicatur, de ruga seu de la mudiza habeant, teneant, reputent at-

²⁹⁸ Segue *sero*- espunto.

²⁹⁹ *vos* in interlinea.

³⁰⁰ *de bene* repetuto ed espunto.

que tractent ac haberi, teneri et reputari ab omnibus faciant illique eorum ad quos spectet in possessionem dicti officii et illius exercicii ponant et inducant positumque et inductum manuteneant et deffendant ac de salario, iuribus et emolumentis dicti officii vobis re²⁵spondeant et responderi faciant³⁰¹ nostramque huiusmodi concessionem omniaque et singula in ea contenta ad unguem teneant et inviolabiliter observent et faciant per quos debeat observari. Cauti a contrario faciendo quavis ratione et causa, pro quanto gratiam nostram caram habent ac penam prepositam cupiunt evitare. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostro comuni nego³⁰ciorum reginalis camere Sicilie sigillo a tergo munitos. Datum in civitate Hispalis die XXII^o mensis marcii VIII^e indictionis anno a nativitate Domini M^oCCCC^o nonagesimo primo.

Yo la reyna

Solvat tarenos tres
Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit mihi Ioanni de Coloma
prothonotario visa per
preceptorem maiorem Legionis Andream doctorem et
Anthonium de Lilio conservatorem generalem et pro thesaurario

(*Probatus*)

100

1491 marzo 23. Siviglia.

Isabella, regina di Castiglia, nomina Bartolomeo la Torre di Lentini misuratore del carricatore di Brucoli a vita, con salario, diritti e pertinenze a esso connessi, essendo morto l'ufficiale precedente Sancio Xarrimi; tra le note di cancelleria si notifica che la stessa nomina era stata disposta per Pietro Bonafede di Lentini, essendo morto un altro misuratore, Nicola Tendiano.

{cc. 52 v./53 r.}

Bartholomei la Turri et alterius

Nos Elisabet *et cetera*. Cum olim vacaverit et vacet officium unius ex mensuratoribus carricatorii portus Brucule nostre reginalis camere, obitu Sancio Lu Xarrimi

³⁰¹ *illique eorum ad quos spectet in possessionem dicti officii et illius exercicii ponant et inducant positumque et inductum manuteneant et deffendant ac de salario, iuribus et emolumentis dicti officii vobis respondeant et responderi faciant* ripetuto ed espunto in interlinea.

nobisque pertinet de alio idoneo in dicto officio providere, confisi propterea de fide, sufficiencia, legalitate et animi integritate vestri dilecti nostri Bartholomei la Turri, terre nostre Leontini eiudem camere, de quibus relatu nonnullorum fami⁵liarum nostrorum pro vobis apud nostram maiestatem humiliter intercedencium bonam habimus informacionem. Tenore presencium, de nostri certa sciencia, deliberate et consulto officium unius ex mensuratoribus carricatorii portus Brucule eiusdem camare sic ut prefertur vacans vobis eidem Bartholomeo la Turri ad vite vestre decur⁵sum concedimus, comittimus et fiducialiter comendamus. Ita quod vos idem Bartholomeus et socius vester et nemo alius vita vestra durante ut prefertur sitis mensurator carricatorii portus Brucule ipsumque officium habeatis, teneatis, regatis et exerceatis fideliter, legaliter atque bene per vos aut substitutum vestrum idoneum, de cuius tamen culpis et defectibus vos principaliter curie nostre teneamini. Et ¹⁰habeatis, recipiatis et consequamini pro vestris salario et laboribus illud salarium eaque iura, obvenciones, lucra et emolumenta iusta, debita et consueta ad dictum officium quomodolibet spectancia, necnon gaudeatis et utamini illis omnibus graciis, favoribus, prerrogativis et exempcionibus, quibus alii mensuratores predecessores vestri in eodem officio melius et plenius uti et gaudere consueve¹⁵runt et debuerunt usque quaque. Vos vero prefatus Bartholomeus la Turri antequam regimini et exercicio ipsius mensuratoris officii vos inmisceatis teneamini iurare in posse illius ad quem spectet de bene et legaliter, vos habendo in regimine et exercicio dicti officii et alia faciendo ad que teneamini et sitis astrictus. Mandantes propterea gubernatori nostro in nostra ²⁰reginali camera eiusque locumtenenti, iudicibus nostre magne reginalis curie, magistris racionalibus, magistro secreto et conservatori, fisci patrono ceterisque demum universis et singulis officialibus et subditis nostris ad quos spectet in prefata nostra reginali camera constitutis et constituendis et eorum locumtenentibus sub nostre gracie et amoris obtentu ireque et indignacionis incursu ac pena unciarum centum quod ²⁵amoto in primis penitus et revocato quovis alio dicti officii detentore vos dictum Bartholomeum la Turri unacum socio vestro et neminem alium pro mensuratore carricatorii portus Brucule habeant, teneant, reputent atque tractent ac haberi, teneri et reputari ab omnibus faciant illique eorum ad quos spectet in possessionem dicti officii et illius exercicii ponant et inducant positumque et induc³⁰tum manuteneant et defendant ac de salario, iuribus et emolumentis dicti officii vobis respondeant et responderi faciant nostramque huiusmodi concessionem omniaque et singula in ea contenta ad unguem teneant et inviolabiliter observent et faciant per quos deceat observari. Cauti a contrario faciendo quavis racione aut causa, pro quanto gratiam nostram caram habent ac penam ³⁵prepositam cupiunt evitare. In cuius rei testimonium presentem fieri

iussimus nostro comuni negociorum reginalis camere Sicilie sigillo in dorso munitum. Datum in civitate Hispalis die XXIII mensis marci VIII^e indictionis³⁰² anno a nativitate Domini³⁰³ millesimo quadringentesimo nonagesimo primo.

Yo la reyna

Solvat tarenos VI Iacobus Ferrer

Fuit expeditum sub eisdem [...] signatura et mandato aliud simile officium mensuratoris dicti carricatorii vacans, obitu Nicolai de Tendiano et fuit concessum Petro de Bonafide terre Leontini ad vite sue decursum

Domina regina mandavit mihi Ioanni de Coloma prothonotario visa per preceptorem maiorem Legionis et Andream doctorem et Anthonium de Lillo generalem conservatorem et pro thesaurario

(*Probatus*)

101

1490 ottobre 30. Cordova.

Isabella, regina di Castiglia, concede a Berto Muleti di nominare tramite scritture private o pubbliche un successore, che alla sua morte potrà esercitare come lui l'ufficio di sergente della dogana di Siracusa a vita, con relativo salario, diritti ed emolumenti a esso connessi e ius substituendi, con la possibilità, nel caso in cui non sia stato esplicitamente istituito, di trasmetterlo all'erede dei suoi beni.

{c. 53 v.}

Berti Moleti

Nos Elisabet *et cetera*. Tenetis et possidetis vos fidelis noster Bertus Moleti, civis fidelissime civitatis nostre Siracussarum, officium unius ex servientibus dohane secrecie eiusdem civitatis habentesque respectum ad probitatem vestram et servicia per vos curie nostre prestita in eorum aliquam recompensam suplicationibusque nonnullorum ¶ familiarium nostrorum pro vobis effusis benigniter inclinati. Presencium tenore, de nostra certa sciencia et consulto dictum officium unius ex servientibus dohane secre-

³⁰² VIII^e indictionis in interlinea.

³⁰³ Segue M^o CCCCLXXXI^o espunto.

crie civitatis predicte³⁰⁴ Siracussarum ad unum filium sive heredem vestrum per vos verbo vel testamento aut alia scriptura publica vel privata semelque et pluries in mortis articulo vel insanitate aut alias eligendum aut nominandum seu³⁰⁵ institu¹⁰endum post vitam vestram nunc pro tunc et e contra ampliamus, pretendimus, propagamus et concedimus, cum salario, emolumentis, prerogativis, inmunitatibus et iuribus ad dictum officium pertinentibus ad eius vite decursum. Ita quod, vobis deffuncto, predictus filius sive heres vester per vos eligendus ut prefertur nulla alia provisione aut mandato nostris seu gubernatoris predicte nostre³⁰⁶ reginalis camere |¹⁵ expectatis sit quamdiu vivet unus ex servientibus dohane secrecie civitatis Siracussarum predicte ipsumque officium ineat, inmediate regat et exerceat fideliter, legaliter atque bene per se aut substitutum suum idoneum, de cuius tamen culpis et deffectibus ipse principaliter curie nostre teneatur. Concedimus insuper vobis, si forte decideretis nullo ad dictum officium instituto aut nominato herede, eo in casu succedat |²⁰ vobis³⁰⁷ in dicto officio filius vester primogenitus seu maior aliis filiis vestris vel ille qui succedet heres in bonis vestris. Mandantes propterea gubernatori dicte reginalis camere, iudicibus magne curie, magistro rationali, magistro secreto, conservatori, fisci patrono ceterisque demum universis et singulis officialibus et subditis nostris ad quos spectet in prefata nostra reginali camera et |²⁵ in eadem civitate Siracussarum constitutis et constituendis et eorum locatenentibus quod forma presentis ampliacionis et extensionis dicti officii ad unum heredem vestri dicti Berti Muleti diligenter inspecta eundem heredem vestrum mox vobis deffuncto habeant pro uno ex servientibus dohane predicte civitatis Siracusarum et in eius possessionem eum inducant respondeantque ei et responderi |³⁰ faciant de salario, emolumentis, lucris et iuribus iustis et honestis ad dictum officium pertinentibus et expectantibus nostramque huiusmodi concessionem omniaque et singula in ea contenta ad unguem teneant et inviolabiliter observent et faciant per quos deceat observari. Et caveant a contrario³⁰⁸ quavis ratione aut causa, pro quanto gratiam nostram caram habent ac penam unciarum |³⁵ centum cupiunt evitare. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostro comuni reginalis camere Sicilie sigillo a tergo munitos. Datum in civitate Cordube die XXX mensis octubris VIII^e indicionis M^oCCCCCLXXX^o.

Yo la reyna

³⁰⁴ *predicte* in interlinea.

³⁰⁵ Corretto su *sive*.

³⁰⁶ Segue *g-* espunto.

³⁰⁷ A fine parola *-cum* espunto.

³⁰⁸ Segue *peragendo* espunto.

Solvat tarenos quatuor
Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit mihi Ioanni de
Coloma prothonotario visa per preceptorem
maiozem Legionis Andream doctorem
et Anthonium de Lillo generalem
conservatorem et pro thesaurario

(*Probatus*)

102

1491 marzo 22. Siviglia.

Isabella, regina di Castiglia, concede a Bartolomeo Salato di nominare tramite scritture private o pubbliche un successore, che alla sua morte potrà esercitare come lui l'ufficio di collettore dei diritti della gabella del vino di Siracusa, con relativo salario, diritti ed emolumenti a esso connessi, con la possibilità, nel caso in cui non sia stato esplicitamente istituito, di trasmetterlo all'erede dei suoi beni.

{c. 54 r.}

Bartholomei Isalato

Nos Elisabet *et cetera*. Tenetis et possidetis vos dilectus fidelis noster Bartholomeus³⁰⁹ Insalato, civis fidelissime civitatis Siracussarum nostre reginalis camere, officium collectorie iuris gabelle vini dicte nostre civitatis habentesque respectum ad probitatem vestram et servicia per vos curie nostre prestita in eorum aliquam ⁵ recompensam suplicationibusque nonnullorum familiarium nostrorum pro vobis effusis benigniter inclinati. Presencium tenore, de nostri certa sciencia et consulto dictum officium collectorie iuris gabelle vini predicte civitatis Siracussarum ad unum filium sive heredem vestrum per vos verbo vel testamento et cetera, ut in proxima mutatis mutandis. In cuius rei testimonium presentes fieri iussi¹⁰mus nostro comuni reginalis camere Sicilie sigillo a tergo munitos. Datum in civitate Hispalis XXII die mensis marcii VIII^e indicionis anno Domini millesimo CCC-CLXXXI^o.

Yo la reyna

³⁰⁹ Segue *cum* espunto.

Solvat tarenos decem
Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit mihi Ioanni de
Coloma prothonotario visa per preceptorem
maiozem Legionis Andream doctorem
et Anthonium de Lillo generalem³¹⁰
conservatorem et pro thesaurario

(Probatum)

103

1491 marzo 28. Siviglia.

Isabella, regina di Castiglia, ordina ad i suoi ufficiali di Camera reginale di considerare Francesc Oliver immune dalle presunte accuse di aver venduto uffici pubblici, ceduti a suo nome o a nome di altri per cui aveva fatto intercessione, dato che aveva giustificato i casi di cui era stato accusato con le opportune prove.

[cc. 54 r./55 r.]

Francisci Oliver

Elisabet *et cetera*. Magnificis et dilectis consiliariis nostris gubernatori in nostra reginali camara dicti regni Sicilie seu eius locumtenenti, iudicibus magne nostre reginalis³¹¹ curie, magistris racionalibus, magistro secreto, conservatori, avvocato et procuratori fisci necnon capitaneis et ceteris universis et singulis officialibus et subditis nostris in dicta nostra⁵ reginali camera tam presentibus quam futuris ad quos spectet et presentes pervenerint et fuerint quomodolibet presentate et cuilibet eorum salutem et dilectionem. Per dilectum et fidelem nostrum Franciscum Oliver magistrum iuratum dicte nostre reginalis camere fuit maiestati nostre reverenter expositum quemadmodum ipse sicut nobis patet pluries venit a dicta nostra camera ad nos et nostram curiam tam pro rebus serviciis³¹² nostrum conservantibus quam pro¹⁰ negociis suis et aliarum diversarum³¹³ personarum³¹⁴ quod nobis

³¹⁰ Segue *thesaurarium* espunto.

³¹¹ Segue *Camere* espunto.

³¹² Segue *tot* espunto.

³¹³ Segue *particularium* espunto.

³¹⁴ *personarum* in interlinea.

gratum fuit et acceptum cumque hac sub introducone negociandi nobiscum et in curia nostra experientia edocente visum fuerit eundem Franciscum Oliver diversas a maiestate nostra gracias et mercedes obtinuisse tam pro eo ipso quam eo et aliis pro eo intercedente et nobis suplicante pro aliis diversis personis. Accedit quod in quocumque eius accessu ad dictam curiam nostram rogatus ¹⁵ et importunatus a diversis personis dicte camere convenit et accipere onus intercessendi pro eis nobiscum suplicandique et impetrandi a nobis pro illis officia et alias provisiones et negocia gracie offerendo persone ipsi solvere eidem pro suis laboribus et expensis id quod tamen illo se convenerant unde illius intercessione hactenus aliqua officia et negocia eis utilia a maiestate nostra obtinuerunt eis in suis domibus et patria ²⁰ quiescentibus et omnes labores, pericula ac sumptus qui et ³¹⁵ que in similibus fieri et sustineri solent quos eos facere ac sustinere oportet si personaliter accessissent ^{c.} ^{54 v.} aut personam propriam misissent excusantibus quod licet ita sit ut accepimus nonnulli sunt qui aliqua passione, odio sive mala voluntate inducti dicunt aut intendunt dicere, accusare seu increpare eundem Franciscum Oliver officia ipsa a nobis impetrasse sub intencione et cubdicia illos vendendi ut precium ⁵ peccuniarum pro eis sibi acquireret et ita summo studio conantur unde illum molestare et inquietare possunt super quibus per ³¹⁶ dictum Franciscum Oliver fuit ad magestatem nostram habitus recurssus premissa omnia coram nobis deducendo et affirmando se aliquod officium quo per nos fuisset eidem concessum minime vendidisse preter officium portolani dicte fidelissime civitatis Siracusarum ¹⁰ quod cum ex concessione serenissime regine Ioanne immortalis memorie possideret licencia nostra renunciavit in posse et manu nostris adeo eundem concesseremus prout concessimus ad eius suplicationem dilecto nostro Gregorio Iarruto cum ampliacione ad unum illius heredem ratione cuius renunciacionis laborumque et supra tuum inde factorum et expedicione provisionum ut asseritur dictus Oliver a dicto Iarruto quin ¹⁵decim uncias tantummodo recepit et item officium capitanie dicte civitatis Siracusarum in anno tercie indicionis quod dicto Francisco Oliver in hac curia nostra residente eidem concesseramus et com postea adveniente dicto anno tercie indicionis detentus ipse per nos in serviciis nostris in eadem nostra curia non posset personaliter ire opportuno tempore ad dictum regendum officum tandem precibus Enrici Grassi ²⁰ magistri rationali dicte nostre camere et aliorum data per nos sibi de eisdem licencia capitaniam ipsam suo nomine sive loco eiusdem regendam per fidelem

³¹⁵ Corretto su *est* in interlinea.

³¹⁶ *per* in interlinea.

nostrum Carolum de Rufffino cessit sive dimisit cum convencione quod teneretur idem Carolus de redditibus, emolumentis et iuribus dicti officii dare eidem Oliver ducatos triginta de quibus nisi quindecim ab illo asserit nunquam habuisse quinio alios quindecim precibus vestri ²⁵ Ioannis de Cardenas gubernatoris nostri et eiusdem Enrici Crassi eidem graciose relaxavit et ita dictus Franciscus Oliver asserit quod non permittat Deus quod ipse alia officia intencione vendendi a nobis impetraverit neque pro premissis peccunias receperit nisi dumtaxat id quod per personas predictas que negocia sua illi comictunt per eum apud curiam nostram negocianda voluntarie aut convencionaliter sibi solvitur pro suis laboribus et expensis quas in similibus facere oportet. Qua propter supplicacio nobis per eum super iis de iusticie remedio eidem providere de nostri solita benignitate dignaremur. Nos vero dicta supplicacione ut iusta benigne admissa considerantes iustum et rationi consonum fore dictum Franciscum Oliver onera predicta sumentem ac labores et sumptus pro premissis faciendis sustinentem debite satisfieri ³⁵ omnis enim labor premium obstat. Tenore itaque presentis, de nostri certa sciencia, deliberate et consulto dicimus, precipimus et mandamus vobis sub pena unciarum auri mille quod premissorum pretextu ad instanciam fisci nostri nec aliarum quarumcumque personarum que super premissis eundem suplicantem increpare vel acusare ³⁷, inquietare et molestare intendere vellent nunc vel in futurum non molestetis, inquietetis ⁴⁰ aut vexetis accusari, vexari nec molestari permittatis eundem Franciscum Oliver aut suos nec eius aut eorum bona immo eum et eos liberum et liberos ab omni culpa ^{c. 55 r.} imunes habeatis et reputetis prout nos cum presenti habemus ³⁸ cum rationibus premissis ratum et gratum nobis fuerit et sit et laudamus eundem suplicantem onera predicta veniendi sive accedendi ad curiam nostram causa ⁵ negociandi supplicandique et impetrandi officia gracias et negocia que offeruntur et que ipse in suis laboribus et expensis satisfiat in quo non solum ipse solus uti latur sed potius dicte persone qui pro eius intercessione a nobis gracias et officia obtinent commodum assentuntur in quibus si personaliter accederent aut persona propriam destinarent maiora incomoda et expensas sustinerent quibus rationibus cum ut prefertur quietum et immunem ab omni culpa esse reputamus, volumus et decernimus cum presenti scilencium perpetuum omnibus et dicto fisco nostro imponentes. Cauti a contrario faciendo si gratiam nostram caram habetis iramque et indignacionem nostras ac

³¹⁷ *acusare* in interlinea.

³¹⁸ *Segue et reputamus causa negociandi supplicandique et impetrandi officia, gracias et negocia que offeruntur et qua espunto.*

penam prepositam cui³¹⁹ casu contravencionis rigida non deerit executio cupitis non subire. Insuper man¹⁵damus quibuscumque notariis et curiarum scribis quod de et super presentacione et presentacionibus presencium quotiens requisiti fuerint et quilibet eorum fuerit requisitus actum et acta publica conficiant et parti presentanti tradant auctentice eorum manibus subsignata adeo quo appareat qualiter mandata nostra obtemperantur. Datum in civitate Hispalis die XVIII^o |²⁰ mensis marcii³²⁰ VIII^e indicionis anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo nonagesimo primo.

Yo la reyna

Nihil solvat quia officialis
Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit michi Ioanni
de Coloma prothonotario visa per pre-
ceptorem maiorem Legionis
Andream doctorem et Antonium de
Lilio generalem conservatorem et pro thesaurario

(*Probatus*)

104

1490 dicembre 26. Siviglia.

Isabella, regina di Castiglia, nomina Joan Antoni Oliver maestro giurato della Camera reginale e maestro credenziere e notaio della dogana di Siracusa, affiancando il padre Francesc nell'esercizio degli uffici fino alla sua morte, quando gli verranno consegnati integralmente gli incarichi a vita e il salario, le pertinenze e i diritti ad essi relativi, incluso lo ius substituendi e la facoltà di nominare tramite scritture private o pubbliche un successore, con la possibilità, nel caso in cui non sia stato esplicitamente istituito, di trasmetterlo all'erede dei suoi beni.

[cc. 55 r./ 56 v.]

Eiusdem

Nos Elisabet *et cetera*. Quoniam ut informamur dilectus noster Franciscus Oliver, miles, magister iuratus nostre camere reginalis regni Sicilie et magister credencierius ac no-

³¹⁹ Corretto su *qui* in interlinea.

³²⁰ Segue *anno* espunto.

tarius dohane fideiissime civitatis nostre³²¹ Siracusarum, pater vestri dilecti nostri Ioannis Antonii Oliver, militis, in vim privilegiorum nostrorum facultat⁵umque per nos illi cum eisdem nec immerito tributarum et concessarum elegit, instituit et nominavit in heredem et successorem suum in dictis officiis et utroque eorum vos eundem Ioannem Antonium Oliver, eius filium, qui ut fidedignorum relacione accepimus assiduo usu et doctrina dicti patris vestri estis bonis moribus et virtute peditus et per ipsius paterna vestigia vadens |¹⁰ servicii nostri studiosus iamque satis abilis et circa ea que ad regimen et exercitium dictorum officiorum pertinent apprimè instructus et expertus et quia |^{c. 55} v. servicia tam per eundem patrem vestrum quam per vos nobis³²² prestita et que inde sinenter prestatis prestiturosque in futurum, de bono in melius dante domino potiora speramus talia sunt nosque inducunt, ut circa premissa nedum vos pro utriusque meritis maiori et ampliori gracia et favore prosequamur verum, etiam munificenciam nostram |⁵ in sobolem vestram magis favorabiliter ostendamus. Iccirco premissis actentis et debite consideratis in aliqualem dictorum servitiorum remuneracionem dicto patre vestro in hiis concensiente et nostre maiestati humiliter suplicante. Tenore presentis, de nostri certa sciencia, deliberate et consulto laudantes, aprobantes et confirmantes supradictam electionem per dictum patrem vestrum in vim premencionatarum |¹⁰ nostrarum concessionum de vobis dicto Ioanne Antonio Oliver factam etiam ad maioris gracia cumulum prenominata officia magistri iurati nostre reginalis camare et magistri credencierii ac notarii dicte dohane fidelissime civitatis Siracusarum vobis eidem Ioanni Antonio Oliver una simul et insolidum cum dicto patre vestro, eo vivente et post eius obitum, de vita vestra conferimus, concedimus et |¹⁵ fiducialiter comendamus. Ita quod amodo vos ispe Ioannes Antonius Oliver rationibus premissis una simul et insolidum cum dicto patre vestro sitis magister iuratus dicte nostre camere et magister credencierius ac notarius dicte dohane Siracusarum ipsaque officia et quolibet eorum simul et insolidum cum dicto patre vestro, eo vivente et deinde si eum premori contingerit, sicut ordine nature decet, vita vestra perdurante habeatis, |²⁰ teneatis, regatis et exerceatis cum facultate substituenti et locumtenentes in eorum exercitiis faciendi et destituenti, de cuius et quorum culpis et defectibus vos principaliter curie nostre³²³ teneamini cumque eisdem honoribus, oneribus, exercicio, prerogativis, iuribus, iurisdictionibus et emolumentis, ad dicta officia debita et pertinencia, sub unico tamen salario ordinario, pro quolibet ipsorum officiorum |²⁵ haberi consueto, ut adeo³²⁴ ne curia nostra duplici salario gravetur quod

³²¹ *nostrae* in interlinea.

³²² Corretto su *vobis* in interlinea.

³²³ *nostrae* ripetuto ed espunto.

³²⁴ *adeo* in interlinea.

salarium recipiat dictus pater vester quamdiu vixerit et eo prius, secundum ordinem nature, ab hac vita sublato vos idem Ioannes Antonius Oliver solus et unicus ipsa officia continuatis, regatis et exerceatis et dicta eorum salaria percipiatis iura, redditus et regalias nostras tuendo et conservando et alia omnia et singula ³⁰ faciendo et exercendo, que ad dicta officia pertineant quomodolibet et spectent volentes et decernentes quod dictus pater vester et vos ambo ³²⁵ realiter et actu simul et insolidum, ut prefertur, dicta officia et quodlibet eorum possideatis et congregateis et quod unus vestrum per presenciam aut absenciam alterius non desinat esse magister iuratus dicte camere ac magister credencierius et notarius dohane pre³⁵ dicte, insolidum sed ambo non ut duo sed unus magister iuratus et unus magister credencierius et notarius eque exercitium simul et insolidum et omnimodam facultatem coniunctam unitam habeatis, quo ad vixeritis et processum vel decessum alterius vestrum dicta officia non censeantur vacare in totum vel in parte, sed in superstitie remaneant integro et unus vestrum per obitum alterius obtineat, ^c ⁵⁶ possideat et exerciat illo insolidum nulla alia nova collacione, provisione, consultatione seu confirmatione desuper expectatis. Insuper etiam ad maioris gracie cumulum premencionatis serviciis et meritis vestris nos inducentibus, concedimus et facultatem damus et tribuimus vobis eidem Ioanni Antonio Oliver ⁵ ut quemadmodum in officio magistri credencierii predicto, iam aliis nostris provisionibus in ipso casu eandem facultatem unum heredem eligendi concessimus. Ita, si dictum patrem ³²⁶ vestrum premori contingerit et vos fueritis superstes, sicut ordine nature decet, possitis et valeatis verbo vel testamento aut alia quavis scriptura publica vel privata in dicto officio magistri ¹⁰ iurati unum filium vel heredem vestrum instituere, eligere et nominare qui post obitum vestrum in eadem immediate succedat idque possideat, regat et exerceat, eius vita perdurante. Nos enim ad cautelam officium ipsum ad dictum heredem per vos sic ut prefertur eligendum ampliamus et ei nunc pro tunc et e converso postquam per vos electus et nominatus fuerit ad eius vita ¹⁵ cum eadem facultate substituendi concedimus et conferimus concessaque et ³²⁷ collata intelligi volumus aliqua alia provisione, confirmatione vel magis speciale mandato minime expectatis, cum eisdem premencionatis salariis, iuribus, lucris, obventionibus et emolumentis, graciis quoque preheminenciis, prerogativis, facultatibus et immunitatibus ac aliis ad dictum ²⁰ officium incumbentibus. Verum antequam vos dictus Ioannes Antonius Oliver et suo casu dictus heres vester regimini et exercicio dicti officii vos inmisceritis, teneamini et teneatur iurare in posse illius ad quem spectet de bene et legaliter, vos et se habendo in regimine et exercicio dicti officii

³²⁵ A fine parola -s espunto.

³²⁶ Segue *meum* espunto.

³²⁷ Segue *collecta* espunto.

et alia faciendo ad que tenamini et sitis astricti. Mandantes propterea ²⁵ gubernatori nostro in dicta reginali camera seu eius locumtenenti, iudicibus magne curie, magistris racionalibus, magistro secreto, conservatori et fisci patrono, insuper senatori, iudicibus, iuratis et consilio³²⁸ prefate fidelissime civitatis Siracusarum et aliarum terrarum dicte nostre camere ceterisque universis et singulis officialibus nostri tam presentibus quam futuris ad quos ³⁰ spectet et eorum locumtenetibus, quod nostram huiusmodi laudacionem, confirmacionem, concessionem, ampliacionem et gratiam ac omnia et singula in desuper contenta teneant firmiter et observent exequantur et compleant tenerique et observari exequi et compleri faciant inviolabiliter per quoscumque, quanto gratiam nostram caram habent iramque et indigna³⁵cionem nostras ac penam unciarum auri mille cupiunt non subire. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus sigillo nostro ^{c. 56 v.} a tergo munitos. Datum in civitate Hispalis die XXVI^o mensis³²⁹ decembris none indicionis anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo nonagesimo³³⁰.

Yo la reyna

Nihil solvat quia officialis
Iacobus Ferrer pro taxatore

Domina regina mandavit mihi
Ioanni de Coloma prothonotario
visa per preceptorem maiorem
Legionis Andream doctorem
et Antonium de Lilio gene-
ralem conservatorem et pro
thesaurario

(*Probatus*)

1491 maggio 29. Moclín.

Isabella, regina di Castiglia, ordina al dottore in legge di Barcellona Jaume Deztorrent di riesaminare ed emettere sentenza definitiva per il processo che riguarda il giurista di Tàrrrega Joan Ferrer, che afferma di essere stato aggredito illecitamente da Pere Olivo e Gabriel Guixós e di aver in seguito subito abusi e vessazioni, incarcerazione e sottrazione della pro-

³²⁸ Segue *fè-* espunto.

³²⁹ Segue *marcii* espunto.

³³⁰ Nel testo nonagesimo primo. La correzione è stata fatta in base alla discrepanza con l'anno indizionale, confermata da Rumeu de Armas, *Itinerario de los Reyes Católicos*, p. 183.

pria pensione, a seguito degli accordi di pace raggiunti con i suoi aggressori stessi e rettificati dall'infante Enrico, luogotenente generale di Catalogna, a Tortosa.

[cc. 56 v./57 r.]

Ioannis Ferrero et aliorum

Elisabet Dei gracia regina Castelle *et cetera*. Dilecto nostro Iacobo Deztorrent, legum doctori civitatis Barchinone, sultem et dileccionem. Fidelis subditus noster Ioannes Ferrero, iurisconsultus nostre ville Tarrege, quandam nobis humiliter obtulit supplicationem nomine suo proprio, ut dixit, et Ioannis ac Francisci Palau, dicte ville Tarrege, plenum querelarum de officialibus nostris dicte ville ac appellacionum et recursuum ¶ ab illis emissorum ad nos et signanter conqueritur quod, cum ipse Ferrero nuper fuerit invasus et vulneratus in facie a Petro Olivo et Gabriele Guixos, fuit compulsus contra formam ordinacionum et consuetudinem dicte nostre ville ad firmandum treugas et ob id in carcerem missus cum catena et compedibus et vexatus subtrahendo illi victum ad quam vexationem redimenda adductus fuit ad illustrem infantem Enricum in civitate Dertuse ubi iterum, ut asseritur, carceratus fuit et vi compulsus ¹⁰ ut omnes quas cum malefactoribus et invasoribus erectis a pace et treuga habebat diferencias lites et controversias in posse dicti infantis poneret quas, ut asserit, coactus metu carcerum et vexatus fecit et non gratis eciamque asserit quod ipsi officiales non obstantibus appellacionibus et recursibus ad nos emissis in causis ipsis procedimenta plurima fecerunt et attentarunt que omnia de iure, ut dixit, veniunt revocanda. Nos vero qui de vestris fide, scencia et animi inte¹⁵gritate ad plenum confidimus omnes et singulas lites et causas appellacionum, recursuum, criminum, damnorum, iniuriarum et expensarum ac gravaminum ipsis supplicantibus illatorum per officiales nostros et alios ut in dicta suplicatione coram nobis oblata lacius continetur quam eciam coram vobis offerri volumus vobis duximus committendas prout comittimus per presentes. Mandantes vobis quod vocatis et auditis quos vocandos et audiendos esse noveritis de²⁰sumptisque processibus si qui sint quos per eroum detentores ilico vobis tradi volumus et iubemus super causis appellacionum cognoscatis nisi iam delatum fuerit an ipsis et unicuique earum defferendum sit vel ne et ubi deferendum esse noveritis si post emissionem³³¹ ipsarum aliqua attentata fuerint illico illa revocetis et ad pristinum reducatis statum cum de iure cautum siti quod appellatione pendente nichil sit innovandum. Et deinde de meritis lituum et causarum ²⁵ ipsarum et aliarum in predicta

³³¹ A inizio parola *com-* espunto.

supplicatione contentarum ac uniuscuiusque earum cognoscatis easque decidatis et fine debito per sentencias diffinitivas iuri et consuetudinibus Cathalonie |^{c. 57 r.} ac usibus et ordinacionibus ac consuetudinibus dicte ville super pacibus et treugis disponentibus conformes terminetis procedendo in predictis breviter, simpliciter, sumarie et de plano sine strepitu, forma et figura iudicii sola facti veritate attenta ac maliciis et diffugiis omnibus procul pulsus. Nos enim vobis in et super predictis omnibus et singulis ac super dependentibus ac emergentibus ex eisdem voces |^s et vices nostras plenarie commitimus per presentes per quas inhibentes mandamus ad penam florenorum mille iudici seu iudicibus a quibus appellatum fuit et aliis ad quos spectet ut de causis et litibus ipsis nec aliqua earum pendente decisione et cognicione ipsarum in aliquo procedere, providere aut cognoscere presumant. Abdicantes eis et unicuique eorum contrarium faciendi omnem potestatem cum decreto nullitates. Data in oppido de Moclin XX-VIII^o mensis maii anno a nativitate |¹⁰ Domini M^oCCCCLXXXI^o.

Yo la reyna

Domina regina mandavit mihi Ioanni de
Coloma visa per Anthonium de
Lilio doctorem cui fuit commissum

(*Probatus*)

106

1491 maggio 19. Moclin.

Isabella, regina di Castiglia, ordina a Joan de Vilafranca, nobile di Tàrrega, Martí Montclar, giurisperito di Cervera, e Jaume Jonques, abitante di Tàrrega, di istruire un'indagine sui baiuli Dídac de les Coves, Miquel Ponç e Joan Malet e su tutti gli assessori e ufficiali che hanno operato nel loro ufficio, come si era soliti fare alla fine della durata triennale del mandato. Nel caso in cui non si possa concludere l'indagine nei quattro mesi previsti, dovranno essere gli stessi a risolvere la questione senza ulteriori compensi, provvedendo infine alla nomina di un notaio e alla eventuale sostituzione di uno di loro, qualora non potesse ottemperare all'incarico.

[c. 57 r.-v.]

Ioannis de Vilafranca et aliorum

Elisabet *et cetera*. Dilectis et fidelibus nostris Ioanni de Vilafranca, maiori natu, militi ville nostre Tarrege, Martino Monclar, iurisperito ville Cervarie, et Iacobo Ion-

ques, habitatori dicte ville Tarrege, salutem et dileccionem. Cum iuxta constituciones Cathalonie generales de triennio in triennium in carnisprivo baiulus dicte ville Tarrege et eius assessor debeant amoveri et ⁵ contra eos et quemlibet ipsorum inquiri et velimus quod inquiratur contra Didacum de Las Cuevas, Michaellem de Ponç et Ioannem Malet, qui officium baiulie dicte ville annis preteritis tenuerunt et exercuerunt et contra alios officiales et assessores ac curiarum scriptores qui intra baiuliam dicte ville officia exercuerunt durantibus trienniis quibus predicti tres baiuli dictum baiulie officum tenuerunt. Iccirco confidentes ad plenum de fide, industria et animi ¹⁰ integritate vestrum prestito tamen prius³³² per vos et quemlibet vestrum iuxta seriem capituli super hoc editi iuramento et homagio in posse illius officialis ad quem spectet ut est alias iam consuetum dicimus, committimus et mandamus quod contra dictos baiulos, officiales et scriptores curiarum bene et legaliter inquiratis, condempnetis vel absolvatis eosdem secundum formam capituli memo¹⁵ rati³³³ quibus eciam iuramento et homagio vos astringi volumus quod casu quo predictas inquisitiones intra quatuor menses iuxta formam memorati capituli non determinari contigerit vos sine nova commissione, salario et expensis teneamini quam cicius poteritis diffinire et determinare easdem lapsu dictorum quatuor mensum in aliquo non obstante. Quodque secundum vestram bonam conscienciam eligetis bonum et ydo²⁰ neum notarium qui iuramentum constitutionis super his edite teneatur prestare nec contra hec precibus, monecionibus vel inductionibus condescendetis cum vos ad hec eum eligere teneamini iuxta tenorem capituli editi in ultima curia Montis Albi quodquidem iuramentum et homagium a vobis et quolibet vestrum prestandum auctoritate nostra recipi volumus per eum ad quem spectet cui vices et voces nostras plenarie committimus per ²⁵ presentes quasquidem inquisitiones facietis et fine debito terminabitis iuxta formam dicti capituli. Et si aliquis vestrum trium non posset interesse vel intervenire in predictis reliqui ^{c. 57 v.} duo nomine et pro parte nostra possitis alium eligere et vobis associare qui una vobiscum procedat super predictis secundum formam predictam et ille quem in dicto casu eligeritis et associaveritis vobis faciat iuxta formam superius expressam iuramentum et homagium quod auctoritate et nomine nostris per vos recipi ordinamus appellaciones autem si quas a sentenciis vestris emitti contigerit iuxta dicti capituli conti³ nenciam admittetis. Datum in oppido de Moclin die XVIII^o mensis maii anno a nativitate Domini M^o CCCCLXXXI^o.

Yo la reyna

³³² *tamen prius* in interlinea.

³³³ *Segue capituli non determinari* espunto.

Yo la reyna

Domina regina mandavit mihi Ioanni de
Coloma visa per Anthonium de
Lilio doctorem

(*Probatus*)

107

1491 maggio 19. Moclín.

Isabella, regina di Castiglia, ordina all'infante Enrico, luogotenente generale di Catalogna, di occuparsi celermente del processo che riguarda Joan Ferrer e Joan Palau contro Pere Olivo e Gabriel Guixós e di procedere alla pena prevista dalle costituzioni e dalle consuetudini di Catalogna, avendo ricevuto relazione e supplica dallo stesso Ferrer.

{c. 57 v.}

Joan Ferrero

La reyna

Illustre infante primo. Micer Joan Ferrer, iurista nuestro vassallo de la villa de Tárrega, nos fizo relación que delante vos o en la real audiencia se tratan ciertas causas de querella de paz y treguas rompidas dada por el y Juan Palau contra Perot Olivo y Gabriel Guixas y otros, los quales dizque han cometido algunos delictos y dannado al dicho suplicante. Por ende vos encargamos y man⁵damos que en las dichas causas mandéys fazer presto y expedito complimiento de justicia, guardando los privilegios, constituciones, consuetudines y costumbres del principado de Cathalunna y de la dicha nuestra villa de Tárrega, castigando los malfechores segund meritos de processo. E sea illustre infante primo vuestra proteccion la Sancta Trinidad. Dada en Moclín a XVIII de mayo anno mil CCCCLXXXI.

Yo la reyna

(*Signum recognitionis*)

Coloma prothonotarius

(*Probatus*)

1491 maggio 19. Moclín.

Isabella, regina di Castiglia, ordina all'infante Enrico, luogotenente generale di Catalogna, di istruire un processo per chiarire la controversia tra gli abitanti di Anglesola e quelli di Tàrrega e di Vilagrassa, causata dalla rottura volontaria di impianti d'irrigazione, e di provvedere alla punizione dei colpevoli e alla cessazione delle ostilità.

[c. 57 v.]

Ville Tarrege

La reyna

Illustre infante primo. Relación tenemos de algunos insultos fechos y subseguidos entre los vezinos Danglesola con los de la nuestra villa de Tárrega y Villagrassa, a causa del romper de las aguas con que riegan sus heredades y pues las semeiantes causas pueden y deven ser determinadas por justicia y cessar dannos y escandalos entre las partes. Por esso aquellos ^Þ recorrer a la justicia y los que no obedeciendo la determinación de aquella fazen o dan ocasion de fazer los dannos y scandalos deven ser bien castigados. Por ende vos encargamos y mandamos que con toda diligencia pues las dichas causas segund nos es refferido se tratan en la audiencia o consejo real, assí la de los delictos cometidos como la civil acerca las dichas aguas entendáys en fazer complimiento de justicia a las partes, castigando bien aquellos que falla¹⁰réys bien en culpa sin excepción de personas e sea *et cetera*. Dada en Moclín a XVIII de mayo en el anno mil CCCCLXXXI.

Yo la reyna

(*Signum recognitionis*)

Coloma prothonotarius

(*Probatus*)

1491 maggio 31. Moclín.

Isabella, regina di Castiglia, ordina ai vicari generali di Valencia di verificare che il processo di divorzio tra i conti di Aversa si svolga con correttezza e non a scapito della contessa, data la vicinanza della stessa alla sovrana.

Yo la reyna

[c. 58 r.]

Comitisse Daversa

La reyna

Vicarios generales. Dicho nos han que el conde Daversa movido quicá no con buena yntención trabaia de se apartar de la condessa su mujer y faze sobrello instancia ante vosotros de lo qual diz que sespera según entre su hermano y parientes y el dicho conde algunos inconvenientes de que Dios será deservido y el rey mi sennor. E por ser la condessa mujer de buena fama segund la rela⁵ción que della tenemos nos pesaría de qualquier desconcierto que entre ellos hoviese de haver. Por ende vos rogamos affectuosamente que por nuestro servicio miréys con mucha attención en el dicho negocio por manera que a la dicha condessa no sea fecho agravio alguno y se quite de entre ellos toda manera de diferencias que allende que faréys cosa³³⁴ conforme a vuestro ábito y officio nos serviréys mucho en ello. Dada en Moclín a XXXI de mayo anno de mil |¹⁰ CCCCLXXXI.

Yo la reyna

Dirigitur vicariis generalibus Valentie

Coloma prothonotaro

(*Probatus*)

110

1491 giugno 21. Granada.

Isabella, regina di Castiglia, avvisa Ferrante, re di Napoli, di avergli reinviato il suo ambasciatore, Lanzasote Macedonio, per riferirgli un messaggio. Invia lo stesso avviso anche al re e consorte Ferdinando.

[c. 58 r.]

Serenissimo rey nuestro muy caro e muy amado hermano. Partiéndose para allá vuestro embaxador, micer Lançaloto Macedonio, levador de la presente, havemos fablado con él algunas cosas que por él vos serán referidas. Plegaos darle fe y creen-
cia en lo que de nuestra parte vos dixiere. E sea serenissimo rey nuestro muy caro

³³⁴ Segue *devida* espunto.

hermano protección vuestra nuestro sennor. Dada |⁵ en el real de la Vega de Granada a XXI de junio anno de mil CCCCLXXXI.

Yo la reyna

Dirigitur regi Sicilie citra farum

Coloma prothonotarus

(*Probatas*)

Fuerunt expidite due similes credenciales pro regina eius consorte et duce Calabrie.

115

1491 maggio 11. Moclín.

Isabella, regina di Castiglia, ordina che vengano pagati al tesoriere generale del re e maestro secreto della Camera reginale Gabriel Sánchez 1.258 fiorini di Sicilia, somma corrispondente ai 200.000 maravedís spesi dallo stesso su suo ordine per farne elemosina al vescovo di Málaga.

[c. 60 r.]

Gabrielis Sanchez

³³⁵ Donna Ysabel *et cetera*. A los amados consejeros nuestros, los maestros racionales de la nuestra corte e otro qualquiere del thesorero general del rey mi sennor Gabriel Sánchez como maestre secreto de la nuestra reginal cámara de Sicilia conto oydor salud e dilección. Como el dicho maestre secreto nos haya dado e librado realmente en manos nuestras propias para cier|⁵tas cosas secretas complideras a nuestro servicio dozientos mil maravedís moneda³³⁶ deste reyno nuestro de Castilla, que contados a razón de dozientos sesenta e cinco maravedís por florín doro son setecientos cinquenta quatro florines y doze sueldos moneda valenciana, que a razón de quinze sueldos por florín como en la dicha Valencia y valen son onze mil trezientos veyntidos sueldos e queremos como es razón aquellos |¹⁰ e por ellos mil dozientos cinquenta ocho florines de Sicilia, de seys tarines por florín moneda de cambios, los quales contando a razón de nueve sueldos valencianos por florín de Sicilia, como

³³⁵ Precede *Don Fer*- espunto.

³³⁶ Segue *desse* espunto.

de presente valen cambios de Valencia a Palermo, segund que nos consta fazen los dichos mil dozientos cincuenta ocho florines de Sicilia le sean passados y admetidos en sus cuentas. Por tanto vos dezimos et ^{|15} mandamos de nuestra cierta sciencia y expressa que al tiempo de la reddición de las cuentas del dicho thesorero como maestre secreto susodicho él poniendo en data los dichos mil dozientos cincuenta ocho florines de Sicilia, de seys tarines por florín de moneda de cambios, aquellos con sola restitución de las presentes le recibáys e passéys en sus cuentas, sin pedirle certificación del valor se los dichos cambios co^{|20}mo conste a nos valen a la dicha razón de nueve sueldos por florín de Sicilia y assí queremos le sean recebidos e toda otra duda, dificultad e contradicción cessantes. Dada en la villa de Moclín a onze días del mes de mayo anno del nacimiento de nuestro Sennor Jesús Cristo de mil quatrocientos noventa e un annos. Los quales dichos mil dozientos cincuenta ocho florines de Sicilia vos mandamos que le ^{|25} recibades e passedes en cuenta de los maravedís que él recibe por nos del donativo que la dicha nuestra cámara reginal nos da agora, que el rey mi sennor nos dio, que el dicho thesorero general, Gabriel Sánchez, nuestro maestro secreto, tiene cargo de cobrar por nos. E como quiera que dize que en mis manos recibí los dichos dozientos mil maravedís rescibió los por mi mandado el obispo de Málaga mi limosnero.

Yo la reyna

Nihil solvat quia pro curia
Iacobus Ferrer pro taxatore

Domina regina mandavit mihi Ioanni
de Coloma visa per episcopum Ma-
lagensem elemosinarium et per
generalem thesaurarium

1491 maggio 31. Moclín.

Isabella, regina di Castiglia, ordina al priore del monastero di Montserrat di scegliere quattro monaci della sua congregazione per sovrintendere i lavori di ristrutturazione a cui si vuole sottoporre il monastero, dato che i due frati selezionati precedentemente non avevano adempiuto all'obbligo di presenza in loco e non avevano reso possibile l'inizio dei lavori.

La reyna

Venerabile priori, devotos padres. Bien creo se vos acuerda que stando el rey mi sennor y yo en Salamanca vos fue scritos que para reformar el monasterio de nuestra Sennora de Monseriate de la orden de sant Benito en el pricipado de Cathalunna quisiessedes darnos tres o quatro religiosos de tal vida y gravedat quales eran menester para semeiante casa como es ⁵ aquella sobre lo qual embiastes dos monges que nos respondiessen de vuestra voluntat y parecer, los quales pusieron tales dificultades que no hovo logar de poderse concertar por entonces. Después mandamos dar forma como el apartamiento y casa para la dicha observancia se fiziesse y se ha comenzado emparo porque como sabéys para que la obra vaya segunt deve es menester que vean sobrella personas que lo entiendan y hayan de star allí ¹⁰ y porque los que en el dicho monasterio stán de presente no han stado en observancia ni entienden como sería menester lo que cumple a la dicha obra acordé de screvir y rogaros que para tan gran bien como es refformar aquella casa tan principal y para endreçar la dicha obra queráys escoger en esse monasterio y en los otros sufraganeos vuestros fasta quatro religiosas personas de exemplo y auctoridat quales creo bien se fallarán ¹⁵ entre vosotros y que los tengáys escogidos luego dende agora para que embiando por ellos puedan partir con la persona que para ello será embiada ca por la devoción que tengo ^{c. 58 v.} en essa sancta casa no quise screvir ni buscarlos de otra parte, poque deseo que la dicha reformación se faga de vuestra mano y por vosotros, sobre lo qual vos hablará de mi parte al qual yo scrivo más largamente sobre todas las cosas que sobresto me occurren ser necesarias, plegaos darle fe. En lo qual allende ⁵ que serviréys mucho a Dios yo lo recibiré en servicio muy accepto porque la obra que stá comenzada no se puede otramete bien proseguir. De Moclín a XXXI de mayo de LXXXXI annos.

Yo la reyna

Por mandado de la reyna
(*Signum recognitionis*) Joan de Coloma

(*Probatus*)

1491 maggio 31. Moclín.

Isabella, regina di Castiglia, scrive a un suo ambasciatore per fare le sue veci con il priore del monastero di Montserrat, affinché collabori per trovare quattro o almeno tre monaci che

possano stare in loco e sovrintendere i lavori di ristrutturazione della sede, prendendo le dovute informazioni sui candidati prima di affidargli l'incarico.

{c. 58 v.}

Eiusdem

..... Porque el rey mi sennor y yo tenemos mucha devoción que la casa de nuestra sennora de Monseriate del orden de sant Benito que stá en el principado de Cathalunna se refforme havemos menester para esto³³⁷ monges de vida, exemplo y auctoritat aprovadas y porque es cierto que si en Castilla los hay tales |⁵ son en essa sancta casa de sanct Benito dessa villa. Acordé screvir al prior y convento essa carta que será con la presente con creencia para vos que de mi parte les fabléys y procuréys que escojan luego quatro monjes de los mejores y de más gravedat que en esse monasterio y en los suffraganeos suyos se fallarán, ca porque aquella casa es de gracia, devoción y romería y de todas las partes del mundo visitada es menester |¹⁰ que los que han de començar y poner la refformación sean personas muy asennaladas y de gran exemplo y prudencia y también porque el apartamiento y casa para poderse mejor poner la observancia es ya començada y no se puede proseguir sin ser presentes las personas que lo entienden y han de star en ella. Es necessario que luego escojan los dichos quatro religiosos o a lo menos |¹⁵ tres porque stén prestos para quando yo embiaré por ellos. E porque es mucho menester que sean religiosos, quales arriba dixe, será bien que vos os informéys antes de darles la carta ni de hablar de las personas que ahí stán y ahún en los monasterios a ellos sufraganeos porque les podáys dezir si vierdes que fuere menester que scojan de aquellos, otrosí porque³³⁸ ya en los días |²⁰ passados quando stávamos en Salamanca se fabló algo sobresto mismo y pusieron entonces algunas difficultades de dar los monjes los quales no creo que pongan agora. Con todo acordé de embiaros este memorial con la presente porque si alguna difficultat pusieren les podáys a ello responder que por la devoción que tengo a essa casa acordé de screvir y pedir a ellos ante |²⁵ que en³³⁹ otras cosas los sobredichos religiosos desseando que aquella tan principal casa de su mano se reforme. Porvéys pues en esto³⁴⁰ muy grande diligencia como en cosa en que demás

³³⁷ Corretto su *estos*.

³³⁸ Segue *en los* espunto.

³³⁹ *en* in interlinea.

³⁴⁰ Segue *una* espunto.

que será Dios muy servido será a mií cosa muy agradable y de lo que fizierdes en ello me screvid. De Moclín a XXXI de mayo anno de mil CCCCLXXXXI annos.

Yo la reyna

Por mandado de la reyna

(*Signum recognitionis*) Joan de Coloma

113

[1491 maggio 31. Moclín.]

Isabella, regina di Castiglia, scrive in allegato a un suo ambasciatore per fare le sue veci con il priore del monastero di Montserrat per far proseguire i lavori di ristrutturazione dandogli precise istruzioni: la ristrutturazione va continuata in quanto volontà del Papa, che intende migliorare una delle sedi più visitate della cristianità; il numero dei monaci non va aumentato da 12 a 15 come richiesto, per questioni di spazio; le funzioni liturgiche non devono essere fermate per i lavori dato che sei o sette monaci risiedono lì e possono supplire; le rendite del monastero sono approssimativamente 100 e aumenteranno a 350; qualora ponessero ostacoli alla scelta dei monaci preposti a vigilare i lavori, si sarebbe provveduto a far diventare il convento suffraganeo e la ristrutturazione sarebbe stata affidata ai monaci di Valladolid.

[c. 59 r.-v.]

Lo que vos havéys de dezir y responder sobre las dificultades si algunos se pusieren en la petición de los monges para Monseriate es esto:

Primeramente han de ser avisados que esta reformación que en esta casa de Monseriate se ha de fazer fue monida al rey mi sennor y a mí por parte del abat de la dicha casa, el qual tenía hun breve de nuestro muy Sancto Padre para ello que no fue monimiento nuestro. A causa de lo qual desseando que aquella tan principal casa e tan senna⁵lada en el mundo se refformasse mandamos dar forma como hun muy buen apartamiento se fiziesse, el qual ha seydo començado y no puede passar adelante sin haver allí personas que lo entiendan y hayan de star en él. Los otros monges y religiosos son en poco número que no llegaria XI o XII y los más dellos viejos y personas sin resistencia y ahún el principal dellos que es ¹⁰ el prior después del abbat que es persona vieja y reverenda tiene gana de morir en observancia si se pone como se deve poner, de manera que ahunque agora para en lo comienços no es necessario de cre-

cer³⁴¹ el número de XII fasta en quinze poque no³⁴² podrían más caber en la clausura que ahora tienen, en la qual ya otro tiempo tuvo observancia cerca de XIII annos. Si quizá dixieren que recelan que los ¹⁵ dichos monjes no pusiessen destorvo para la dicha observancia puédesse dezir en cierto que de suyo no son personas para ello ni tienen tales favores o effuerço antes con ellos se podrá tener alguna orden que ternan clausura juntamente y seguirán el choro porque es cierto que se faze allí el officio muy bien y ahún el reffectorio los quatro días de la semana y por esto no deven dexar de escojer ²⁰ ya embiar los dichos religiosos quando será deliberado que vayan que pues assí havemos acordado que se faga non han de dudar sino que so ha de fazer muy bien que allende que ya yrán sobre concierto yrán endreçados al infante Enrique que stá en Barchelona que lo porna por obra como ge lo mandaremos. ²⁵ Que por quanto a la obra comencada cumple mucho que luego la observancia se ponga assí por endreçar aquella como por otros muchos respectos no es menester fazer candar por agora de muchos religiosos fasta que la obra sea acabada que con los monjes que ya³⁴³ allá stán y otros seys o siete clérigos que por institución ³⁰ de la misma casa stán ya allá y siguen el coro y sirven para confessar y otras cosas que los religiosos no pueden suplir guardando el cerramiento el officio se podrá muy bien fazer y por aventura con el exemplo y conversación de los que yrán aquellos se reduzirán a lo que conviene, ca dize se que algunos dellos bien querrían la observancia salvo que dudan que fuesse perfecta ³⁵ y por esto se cree que viendo que se pone en effecto como deve algunos de los principales se pornan en ella. Si quisieren saber qué es la renta de la casa podéys les certificar que entre la renta e limosinas sube ahún ciento y subirá acerca de trescientos y medio pero por no ⁴⁰ star como devía antes porque era en poder de cardenales in comendam la devoción mengó mucho y es cierto que crecerá bien en ella agora lo que la devoción de la casa merece y puesta en communitat se ayudará de muchas cosas que agora no vienen a una bolsa. ^{c. 59 v.} Otrosí porque³⁴⁴ la otra vez quando desta refformación se fabló en Salamanca los monges de Valladolid dezían que la casa no podía por ellos ser refformada sino fuesse fecha primero suffraganea y ésta fue la mayor difficultat que en ello pusieron y porque no era cosa de poderse assí facilmente fazer podéys les dezir ⁵ que ahunque la casa no se faga sufraganea de drecho en drecho puede lo ser por vía de la visita y por esto no deven de poner difficultat alguna en escojer los dichos monjes que luego dende agora proveeremos con nuestro muy Sancto Padre que con un breve

³⁴¹ Corretto su *recrecer*.

³⁴² Segue *se* espunto.

³⁴³ *ya* in interlinea.

³⁴⁴ Segue *agora* espunto.

la ponga, so la visita del prior de Valladolid, lo qual no dudo se obtorna facilmente y por aventura antes que ellos sean allá y por ^{|10} esso no duden que menester es sean visitados y refformados y que hayan de tener superiores en ello y desto quede el cargo a nosotros. Antes es menester que ellos no digan cosa alguna ni devéys mostrar este capítulo, salvo al prior y alguno que él quisiere y ahún diziéndoles que lo guarden mucho porque assí es menester por beneficio del negocio. ^{|15} Otrosí les diréys que de todas las otras cosas que allá hovieren de fazer ternan persona que les informará y que no pongan duda alguna en ello. Si vierdes que en lo sobredicho por aventura no viniessen con la voluntat que yo creo que ellos tienen al sevicio de Dios y a complazer y servirme avisatme luego porque ^{|20} podamos proveer de otra parte que tenemos sentimiento que lo dessean por ser el lugar tal y tan devoto, lo que yo no creo que ellos no fagan segunt la afflictión que les tengo conocida y la voluntat que el rey mi sennor y yo tenemos que ellos más que otros ganen este merito y havrá.

Yo la reyna

Por mandado de la reyna

(*Signum recognitionis*) Joan de Coloma

(*Probat*)

114

1491 giugno 18. Granada.

Isabella, regina di Castiglia, ordina al governatore della Camera reginale di lasciare il pieno possesso dell'abbazia di Santa Maria di Roccadia al vescovo di Visarco, con le relative rendite e pertinenze, come era stato già disposto precedentemente, e di restituire tutti i beni e gli oggetti sacri di cui il governatore o persone al suo servizio si erano indebitamente appropriate.

[c. 59 v.]

Episcopi Visarcensis

La reyna

Governador. El obispo de Visarco nos fizo saber³⁴⁵ que como quieren que le dexastes la possession del abadía de Rocadía segund vos lo³⁴⁶ embiamos mandar que no

³⁴⁵ *nos fizo saber* ripetuto nel testo e segue *relación* espunto.

³⁴⁶ *Segue hovimos mandado* espunto.

le acudistes con los frutos y rentas della a ella pertenecientes y que tomastes o distes lugar que personas vuestras tomassen del dicho monesterio cálices y otras cosas pertenecien⁵tes al culto divino, de que somos maravillada. Mandamos vos que luego le acudáys libremente con todo lo que él hovo de haver de las rentas de la dicha abbadía y fagáys restituyr a la dicha yglesia todo lo que fue tomado, por manera que el dicho obispo non se haya más de quejar, certificando vos que de lo contrario havríamos enojo. Del real de la Vega de Granada a XVIII días de agosto de XCI annos.

Yo la reyna

Coloma prothonotario

116

1491 ottobre 10. Granada.

Isabella, regina di Castiglia, scrive al governatore Juan Cárdenas in risposta a una sua lettera del 18 maggio, smentendo la presunta donazione dell'abbazia di Santa Maria di Roccadia al figlio del governatore, che non fu beneficiato della stessa a causa dell'età ancora non consona per una dignità pastorale, e gli ordina inoltre di scegliere i futuri capitani delle terre della Camera, per provvedere in questo modo alle lamentele dei sudditi, rendendosi responsabile dell'operato degli stessi e facendole pervenire segretamente i nomi selezionati.

[c. 60 v.]

Curie

La reyna

Governador. Vi vuestra carta de XXVIII de mayo y maravíllome de lo que screvís que vos fize merced de la abadía de Rocadía para vuestro fijo, porque no es mi costumbre después de otorgada una cosa a uno, de aquella misma fazer mandado a otro, quanto más que a quien desto me suplicó de vuestra parte le respondí que por ser dignidad pastoral no se podía ni devía dar sino a persona de sufficiente edad y que por no ⁵ tenerla vuestro fijo no se le podía dar sin cargo de consciencia. Ca dotra manera de muy buena voluntad se fiziera, ahunque fuera mayor cosa. Quanto a la insuficiencia de los que son proveydos de capitánías y otros officios dessa mi cámara en esto tal conviene star a relación de aquellos de mi conseio a quien lo cometo y de que ellos me dizen que las personas por quien se suplica son áviles y suficientes no me detengo en les mandar dar sus provisiones, más porque la razón es que en ello se ¹⁰ mire mucho y mi voluntad es elegir buenas e ydoneas personas endemás a los officios que tienen exercicio de justicia.

Quiero y vos mando que daquí adelante en principio de cada uno fagáys nómina de cinco, seis, diez o más personas de cada villa e tierra de lo que conoceréys que más bondad, disposición y abilidad tuvieren y aquella me embiaréys secretamente sin que dello haya nada sentimiento porque al tiempo del dar los dichos officios se den a los tales. Pero advertid que miréys |¹⁵ mucho en fazer elección de tales personas que del regimineto y exercicio dellas sea Dios servido y la justicia bien y rectamente ministrada, porque si tales no fuessen a vos se dará la culpa y su mal recando a vos será imputado. Fecha en el real de la Vega de Granada a X días de octubre anno de mil CCCCLXXXI.

Yo la reyna

Dirigitur Ioanni de Cardinas gubernatori
camere reginalis

Coloma prothonotario

117

1491 ottobre 10. Granada.

Isabella, regina di Castiglia, ringrazia i consiglieri di Barcellona per averle comunicato la morte del genero, Alfonso d'Aviz, principe di Portogallo, e per essersi occupati delle cerimonie pubbliche e del lutto.

{c. 60 v.}

Curie

La reyna

Amados y fieles nuestros. Vimos la carta que nos screvistes sobrel fallecimiento del muy illustre principe de Portugal nuestro fijo que santa Gloria haya y tenemos vos mucho en servicio. Vuestro recuerdo para aliviar el sentimiento grande que dello havemos havido, a lo qual nos essortamos, quanto se puede, sean de todo³⁴⁷ dadas gracias a nuestro Sennor con cuya voluntad nos conformamos. En |⁵ haveros sennalado de luto y fecho las exequias que dezís allende que essa ciudad y vosotros en su nombre havéys fecho como buenos vassallos vos lo agradecemos mucho y assí nos fallaréys propicia en todo lo que fuere vuestro bien y harán. Dada en el real de la Vega de Granada a X de octubre anno de mil CCCCLXXXI.

Yo la reyna

Dirigitur consiliariis Barchinone

Coloma prothonotarius

³⁴⁷ Segue g- espunto.

1491 novembre 17. Granada.

Isabella, regina di Castiglia, ordina a Gabriel Sánchez, tesoriere generale del re e maestro secreto della Camera reginale, di pagare a Felip Climent, protonotaro del re e segretario della regina, 593 fiorini e 1 tarì, di cui ne aveva fatto mercé.

[cc. 60 v./61 r.]

Filippi Clementis

Dona Ysabel *et cetera*. Al amado nuestro Gabriel Sánchez, thesorero general del rey mi sennor y secreto de nuestra cámara reginal de Sicilia e a su logarteniente o procurador salut e dilección. Con e por tenor de la presente vos dezimos y mandamos de nuestra cierta sciencia y expressamente que de qualesquier peccunias nuestras y de nuestra corte ꝑ a manos vuestras pervenidas y pervenideras de aquí adelante dedes y paguedes a Filipe Clemente, prothonotario del rey mi sennor y secretario nuestro, cient mil ^{c. 61 r.} maravedís y por aquellos quinientos noventa y tres florines y hun tarín moneda de cambios del dicho reyno de Sicila, de los quales nos le havemos fecho y fazemos merced y en la pagua que le faredes de los quinientos noventa y tres florines y hun tarín cobraredes del o de su legítimo³⁴⁸ procurador época oportuna y la presente. Por la qual dezimos ꝑ y mandamos a los maestros racionales de nuestra corte y a sus logarestenientes y a otros qualesquier por nos de vos conto oydores que al tiempo de la reddición y examinación de vuestros contos vos poniendo en data los dichos de DLXXXIII florines y hun tarín y restituyendo la presente con la dicha época de suso mencionada aquellos vos reciban y admetan en conto todo dudo, contradicción e difficultat cessantes. Dada en el real ¹⁰ de la Vega de Granada a XVII días del mes de noviembre del anno de la natiuidat de nuestro Sennor mil CCCCLXXXI^o.

Yo la reyna

Nihil solvat quia officialis
Ferrer pro taxatore

Domina regina mandavit mhi Ioanni
de Coloma visa per Rodericum
doctorem pro thesaurario et conservatore

(*Probatus*)

³⁴⁸ *legítimo* in interlinea.

1491 settembre 1. Granada.

Isabella, regina di Castiglia, nomina Cola Antonio Riza sergente della dogana di Siracusa, affiancando Filippo de Leone nell'esercizio degli uffici fino alla sua morte, essendo questi impossibilitato per invalidità al pieno esercizio dello stesso ufficio. In seguito alla morte del Leone, gli verranno consegnati integralmente gli incarichi a vita e il salario, le pertinenze e i diritti ad essi relativi, incluso lo ius substituendi.

[c. 61 r.-v.]

Cole Anthonii Riza

Nos Elisabet *et cetera*. Ut percepimus Filipus de Leone, qui est unus ex monteriiis sive sergente doane nostre fidelissime civitatis Siracussarum, non modo sevio affectus sed claudus et ita impeditus est ut officio ipsi comode aut decet servire negileat, quod aliquantulum retorquetur in damnum nostre curie, cum pro utilitate iurum dicte doane servicium debitum dicti officii necessa⁵rium sit. Et quia vos fidelis noster Cola Anthonius Riza vos ultro obtulistis dicto officio servire unacum dicto Filippo dummodo vos, post obbitum dicti Filippi, in dicto officio succederetis et ex nunc pro tunc illud vobis concederemus cumque nobis visum sit oblacionem vestram comodam esse nostre curie neque utilitati dicti Philipi abesse, cum de eius vita salarium dicti officii integrum eidem exsolvetur. Iccirco confidentes ad plenum de fide, legalitate et ¹⁰anⁱmi integritate vestri dicti Cole³⁴⁹ Anthonii Riza, tenore presentis, scienter et consulto, vos dictum Colam Anthonium in adiunctum dicto Philipo, eius vita durante, in officio predicto damus et assignamus et, post eius obitum, dictum officium pleno iure vobis insolidum, prout huc usque illud dictus Filippus tenuit concedimus, comittimus et fiducialiter comendamus. Ita quod, durante vita dicti Filippi, vos una simul cum illo officium ipsum sive exercicium ¹⁵dicti officii teneatis, faciatis, sine salario ordinario imo illud eidem Filipo, durante eius vita, exolvatur et, post illius obitum, vos officium iamdictum teneatis, regatis et exerceatis durante vita vestra fideliter, legaliter atque bene per vos aut substitutum vestrum de cuius culpis et deffectibus vos principaliter curie nostre teneamini et sitis astrictus, quia nos nunc pro tunc et e contra de illo vobis providemus cuius possessionem re²⁰tineatis et retinere possitis et habeatis nulla alia a nobis requisita aut expectata³⁵⁰ provisione et ex nunc gaudeatis honoribus, prerrogativis, lucris, obven-

³⁴⁹ *Cole* in interlinea.

³⁵⁰ Corretto su *spectata* in interlinea.

cionibus, emolumentis, exempcionibus ac privilegiis et alis quibus gaudent ac utantur dicti monterii sive sergenti et gaudet ac utitur in presenciarum dictus Philippus excepta recepcione salarii ordinarii, quod salarium vos recipiatis et vobis exolvatur post ²⁵ dicti Philippi obitum et non antea. Verum antequam exercicio officii ipsius vos inmiscatis, ^{61 v.} teneamini iurare in posse illius ad quem spectet de bene et legaliter vos habendo in exercicio officii memorati et alia faciendo ad que teneamini et sitis astrictus. Quo circa magnifico et dilecto consiliario nostro gubernatori nostre reginalis camere in dicto Sicilie regno ac eius locumtenenti, iudicibus magne curie, magistro rationali, magistro secre⁵to, conservatori, fisci patrono dicte nostre reginalis camere ceterisque universis et singulis officialibus nostri presentibus et futuris ad quos spectet et unicuyque eorum dicimus, precipimus et mandamus ad obtentum nostri amoris et gracie incursumque pene unciarum ducentarum nostris inferendarum erariis, quod forma presentis nostre provisionis diligenter inspecta eam iuxta eius seriem et tenorem vobis teneant firmiter et observent tenerique et ¹⁰ observari ab omnibus faciant inconcusse. Et contrarium non faciant nec permitant racione aliqua sive causa si penam prepositam cupiunt evitare. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostro comuni reginalis camere Sicilie sigillo a tergo munitos. Datum in felicibus castris agri Granatensi die primo septembris decime indicionis anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo nonagesimo primo.

Yo la reyna

Solvat tarenos quatuor
Ferrer pro taxatore

Domina regina mandavit mihi Ioanni de la
Parra secretario visa per preceptorem maiorem
et per doctores de Villalon et de Lilio et
pro conservatore et thesaurario generalibus et per doctorem
Rodericum de Maldonado

(*Probatus*)

1491 agosto 20. Granada.

Isabella, regina di Castiglia, ordina al governatore Juan Cárdenas di pagare a Lluís Palau, luogotenente del maestro secreto della Camera, il valore di quattro cannoni di ferro di piccolo carico con carro, che aveva portato al tempo dell'allora capitano d'armi di Melchor Maldonado e che non gli furono pagate, avendo prima fatto stimare da persone competenti in materia il prezzo giusto per i suddetti pezz i d'artiglieria.

{cc. 61 v./62 r.}

Ludovici Palao

Nos dona Ysabel *et cetera*. A vos el magnifico y bien amado nuestro mossén Joan de Cárdenas, cavallero de nuestra casa e governador en la nuestra reginal cámara de Sicilia y del nuestro conseio, o vuestro lugarteniente salud e dilección. Sepades que por parte de Luys Palao, teniente de nuestro maestre secreto dessa dicha cámara, nos fue fecha relación diziendo que al tiempo que³⁵¹ |⁵ mossén Melchior Maldonado fue allá por nuestro capitán general de armas llevó a essa cámara quatro zebretanas de fierro con su curuenna e servidores e otros aparejos a ellas necesarios, las quales³⁵² eran del dicho Luys Palao, segunt que lo mostró ante nos por scrituras auténticas. Las quales diz que non se le havían pagado |¹⁰ fastaquí y por su parte nos fue suplicado e pidido por mercet pues aquellas havían seydo llevadas para cosas de nuestro servicio ge las mandássemos pagar o como la nuestra merced fuesse. E nos tuvímoslo por bien y mandamos dar y dimos esta nuestra carta para vos en la dicha razón por la qual vos mandamos que juntamente con el maestre racional y conservador e abogado fiscal dessa nuestra cámara, vos informéys |¹⁵ y sepáys la verdat si al dicho Luys Palao le fueron ende pagadas las dichas zebretanas o a otra persona por él e si fallardes que no le fueron pagadas e se le deven juntamente con los sobredichos nuestros officiales veáys las dichas quatro zebretanas e hayáys vuestra información de personas que saben del valor dellas e assí havida e la verdat sabida, fagáys que el dicho Luys Palao sea pagado de la quantitat que assí fueren apreciadas las dichas zebretanas de las |²⁰ nuestras rentas e emolumentos desa dicha nuestra cámara. E mandamos por la presente a los dichos nuestros maestre racional e conservador e los otros nuestros officiales de nuestras cuentas oydores que al tiempo de la reddición y examinación dellas, poniendo el en data la dicha |^{c. 62 r.} quantitat, que assí so las dichas zebretanas se hoviere pagado con las presentes e con vuestro mandamiento autenticado e con su época de soluto ge las reciban e admitan en cuenta, todo dudo, difficultat e contradicción cessantes, non sperando de nos otro mandamiento ni consulta. De lo qual mandamos dar e dimos la presente firmada de nuestro nombre e sellada con nuestro |⁵ sello. Dada en el real de la Vega de Granada a XX días del mes de agosto anno del nacimiento de nuestro Sennor mil CCCCLXXXI annos.

Yo la reyna

³⁵¹ Segue *de espunto*.³⁵² Segue *las quales diz que non se le havían pagado fastaquí y por su parte nos fue suplicado espunto*.

Solvat tarenum unum
Ferrer pro taxatore

Domina regina mandavit michi Ioanni de
la Parra secretario visa per preceptorem
maiozem et per doctores de Villalon
et de Lilio conservatorem et pro thesaurario ge-
nerali³⁵³

(Probatum)

121

1491 agosto 20. Granada.

Isabella, regina di Castiglia, ordina al governatore della Camera Juan Cárdenas di concedere al nuovo monastero di Santa Lucia di Siracusa i broccati che precedentemente aveva destinato all'antica chiesa di Santa Lucia fuori dalle mura, tranne per il giorno di Santa Lucia, in cui gli ornamenti verranno ritornati alla chiesa fuori le mura per i festeggiamenti.

[c. 62 r.]

Ecclesie Sancte Lucie

Nos dona Ysabel *et cetera*. A vos el magnifico e bien amado nuestro mossén Joan de Cárdenas, cavallero de nuestra casa e governador en la nuestra reginal cámara de Sicilia e del nuestro conseio, o vuestro lugarteniente e a cada huno e qualquiere de vos salut e dilección. Bien sabedes como nos hovimos enviado mandar al nuestro maestre secreto desa cámara, ya defuncto, que fiziesse fazer ciertos [¶] ornamentos de brocado para la yglesia de Sancta Lucía extra muros dessa nuestra fidelíssima ciudat de Caragoça. El qual como quier que diz que tenía comprado brocado para ello fastaquí non se han fecho los dichos ornamentos y porque agora se faze nueva yglesia en el monesterio de las monjas de Sancta Lucía, que está dentro en la dicha ciudat, para la fábrica de la qual nos havemos fecho merçed e limosna de dozientas onças. Por ende nos vos [¶]¹⁰ mandamos que fagáys al maestre secreto que agora es o a su teniente que luego faga fazer los dichos ornamentos e fechos e acabados los dé e entregue a la abadesa e monjas e convento del dicho monasterio de Sancta Lucía, para que con ellas los días de las fiestas principales del anno celebren en la dicha yglesia la missa e los otros divinos officios que en ella se dixerén e celebraren. Ca nos por la presente les fazemos

³⁵³ Nel testo *generalibus*.

merced ¹⁵ e limosna de los dichos ornamentos por la devoción que en esta sancta e bien aventurada virgen e mártir tenemos. E porque la abadessa, monjas e convento del dicho monesterio tengan cargo de rogar a Dios por los días y stado del rey mi sennor e nuestro e por nuestras ánimas quando deste mundo a él pluguiere de las trasladar al otro, con tanto que el día principal de la fiesta de Sancta Lucía que en cada hun anno en la ²⁰ su yglesia, que está fuera de la dicha ciudat, se faze la dicha abadessa, monjas e convento sean obligados a dar los dichos ornamentos para la celebración de la dicha fiesta e acabada la dicha fiesta se vuelvan los dichos ornamentos al dicho monesterio y esto se faga e cumpla assí, sin sperar de nos otro mandamiento ni consulta, toda contradicción cessante, porque ésta es nuestra final intención e determinada voluntat. De lo qual mandamos ²⁵ dar e dimos esta nuestra carta firmada de nuestro nombre e sellada con nuestro sello. Dada en el real de la Vega de Granada a XX días del mes de agosto anno del nacimiento de nuestro Sennor mil CCCCLXXXI annos.

Yo la reyna

Nichil quia opus pium

Domina regina mandavit mihi Ioanni de la
Parra secretario visa per preceptorem
maiores et per doctores de Villa-
lon et de Lilio conservatorem et thesaurario
generalibus³⁵⁴
(*Probat*)

122

1491 agosto 20. Granada.

Isabella, regina di Castiglia, dona alla fabbrica del monastero di Santa Lucia della città di Siracusa 200 onze per la costruzione della nuova chiesa dedicata alla santa e alla conservazione delle sue reliquie, stabilendo cinque rate di quaranta onze all'anno, da pagare ogni primo settembre, a partire dalla decima indizione (1491-1492).

{c. 62 v.}

Eiusdem

Nos dona Ysabel *et cetera*. A vos el maestre secreto de la nuestra reginal cámara de Sicilia o a vuestro teniente o procurador en el dicho officio e a cada huno e

³⁵⁴ Nel testo *generalibus*.

qualquier de vos salud e dilección. Sepades que por quanto nos havemos seydo informada que en essa nuestra fidelíssima ciudat de Çaragoça se faze nuevamente una yglesia de sennora Sancta Lucia junto con el mones⁵terio de las monjas della para donde mejor e más honoríficamente puedan estar las reliquias de Sancta Lucia porque la yglesia del dicho monesterio no era conviniente ni tenía aquel lugar donde assí solempnemente los divinos officios se pudiessen celebrar ni las dichas reliquias estar. La qual dicha yglesia por la pobreza e poca facultat del dicho monesterio e por las fatigas que la dicha ciudat fastaquí ha tenido non se ha podido acabar ni tan ¹⁰ presto se acabaría si nos para elli non mandássemos fazer limosna. Por ende nos acatando la mucha devoción que siempre havemos tenido e tenemos a esta sancta e bien aventurada virgen e mártir e porque la abadessa e monjas e convento del dicho monesterio tengan cargo de rogar a nuestro Sennor por la vida y estado del rey mi sennor e nuestro e por nuestra ánimas quando a él pluguiere de las llevar deste mundo al otro. Por el tenor de las presentes ex¹⁵pressamente vos dezimos e mandamos que de qualesquier peccunias a manos vuestras pervenidas e pervenideras en qualquier manera de las rentas e emolumentos dessa dicha nuestra cámara dedes e realmente paguedes a la dicha abadessa, monjas e convento del dicho monesterio de Sancta Lucia o a su legítimo procurador que tuviere cargo de fazer edifficar la obra de la dicha yglesia dozientas onças de la moneda desse reyno terce²⁰iada buena e de peso a seys tarines por florín de que nos por la presente les fazemos merçed e limosna para ayuda a acabar la obra de la dicha yglesia e monesterio las quales dichas dozientas onças es nuestra mercet e voluntat que les sean por vos pagadas e dadas de las dichas nuestras rentas e emolumentos segunt dicho es por tiempo de çinco annos conviene a saber en cada hun anno quarenta onças que es la rata de las dichas dozientas onças en ²⁵ cada hun anno comenzando a pagar el primer día del mes de setiembre primero que viene de la decima indición e dende en adelante en cada hun anno las dichas quarenta onças fasta ser complidas e pagadas las dichas dozientas onças de que nos assí les fazemos mercet e limosna para la dicha obra. En el pagamiento e pagamientos que les faréys, cobraréys de la dicha abadessa o de su procurador su ápoca de soluto con la qual e con la presente ³⁰ mandamos al maestre racional e conservador e otros oficiales nuestros de vuestras cuentas oydores que al tiempo del la reddición y examinación dellas poniendo vos en data las dichas dozientas onzas o la rata dellas e mostrando la dicha ápoca de soluto e las presentes tan solamente vos las reciban e admetan en cuenta toda duda, difficultat e contradicción cessantes y esto fazet e cumplit, so pena de la nuestra mercet e de cient onças para la nuestra cámara ³⁵ e fisco, sin sperar executoria nin mandamiento alguno para ello e sin sperar de nos otro mandamiento nin consulta alguna, porque ésta es

nuestra final intención e determinada voluntat. De lo qual mandamos dar e dimos esta nuestra carta de captela firmada de nuestro nombre e sellada de nuestro sello. Dada en el real de la Vega de Granada a XX días de agosto anno del nacimiento de nuestro Sennor ¹⁴⁰ mil CCCCLXXXI.

Yo la reyna

Nichil quia opus pium

Domina regina mandaviti michi Ioanni
de la Parra secretario visa per preceptorem ma-
iorem et per doctores de Villalon et de
Lilio conservatorem et pro thesaurario generali³⁵⁵

(*Probatus*)

123

1491 agosto 20. Granada.

*Isabella, regina di Castiglia, ordina di consegnare al maestro giurato della Camera
Francesc Oliver 100 onze per aiutarlo nelle spese, come mercé per i servizi a lei resi.*

[c. 63 r.]

Francisci Oliver

Nos dona Ysabel *et cetera*. Vos el maestre secreto de la nuestra reginal cámara de Sicilia o vuestro lugarteniente o procurador en el dicho officio e a cada huno e qualquiere de vos a quien estra nuestra carta de captela fuere mostrada e presentada salud e dilección. Por el tenor de la qual expressamente vos dezimos e mandamos que de qualesquiere peccunias a manos vuestras pervenidas e pervenideras ⁵ en qualquier manera de las rentas e emolumentos dessa dicha nuestra cámara a nos pertenecientes dedes e realmente paguedes al bien amado nuestro mossén Francisco Oliver, maestre jurado dessa dicha nuestra cámara e continuo de nuestra casa, cient onças, que son quinientos florines de la moneda desse reyno, terceiada buena e de peso a seys tarines por florín, de que nos por la presente le fazemos mercet para ayuda a sus gastos e expensas en satisfacción³⁵⁶ algunos servicios a nos acceptos y

³⁵⁵ Nel testo *generalibus*.

³⁵⁶ Segue *de seys tarines por florín de que nos por la presente le fazemos merced para ayuda a sus gastos* espunto.

agradables que nos ha fecho en el tiempo que acá ha estado, de que nos tenemos del por bien servida e en el pagamiento que le faréys, cobraréys del su apocca de soluto. Con lo qual e con la presente mandamos al maestre racional e conservador e a los otros nuestros officiales de vuestras cuentas oydores que al tiempo de la reddición y examen della, poninedo vos en |¹⁵ data las dichas cient onças e mostrando vos la dicha época de soluto e las presentes, tan solamente vos lo reciban e admetan en cuenta, toda duda, difficultat y contradicción cessantes. E esto vista la presente complit, so pena de la nuestra merced e de cient onças para la nuestra cámara e fisco, sin sperar executoria nin mandamiento alguno para ello e sin sperar de nos otro mandamiento nin consulta, porque nuestra intención e determinada voluntat es que el dicho mossén |²⁰ Francisco Oliver sea luego libremente pagado de las dichas cient onças e las haya e reciba e gozen acatando los dichos sus servicios. De lo qual mandamos dar e dimos esta nuestra carta firmada de nuestro nombre e sellada con nuestro sello. Dada en el nuestro real de la Vega de Granada a XX días del mes de agosto anno del nacimiento de nuestro Sennor mil CCCCLXXXI.

Yo la reyna

Nichil quia officialis

Domina regina mandavit mihi Ioanni de la
Parra secretario visa per preceptorem ma-
iorem et per doctores de Villalon et de
Lilio conservatorem et pro thesaurario generali³⁵⁷

(*Probatus*)

124

1491 marzo 25. Siviglia.

Isabella, regina di Castiglia, ordina di istruire un nuovo processo per Giacomo Tendiano di Lentini, che era stato bandito e in seguito incarcerato per aver ferito gravemente Antonio Falcia. Essendo accaduto a sua detta per difesa personale e vista la povertà in cui era ridotta la famiglia, la regina stabilisce che venga scarcerato e nuovamente verificata la verità secondo giustizia.

[c. 63 r.-v.]

³⁵⁷ Nel testo *generalibus*.

Iacobi de Tendiano

Elisabet *et cetera*. Magnifico et dilecto consiliario nostro gubernatori in nostra reginali camera regni Sicilie seu eius locumtenenti et iudicibus nostre magne curie salutem et dilectionem. Pro parte fidelis nostri Iacobi de Tindiano, terre nostre Leontini, fuit maiestati nostre humiliter expositum quemadmodum, superioribus³⁵⁸ diebus, ipse exponens fuit invasus et insultatus per quendam Anthonium Falcia, in qua ⁵ invasione et rixa oppotuerit se tueri et deffendere defensione quidem vinciri-que permissa scilicet vivi vi repellere et cum dictus Anthonius insultator invenerit se inde eius pede debilitatum et idem exponens eo ne causa metu rigoris officialium et carceris se abnutaverit tandem eo absente premissorum pretextu fuit bannitus et adhuc perseverat in banno et quia idem Iacobus de Tindiano exponens pretendit se in premissis nullam comisisse culpam et ¹⁰ consequenter nullam penam meritare ex eo quod eo sicut insultato oportuit eum ab insultatore tueri et vivi vi repellere ut preffertur et ita cupiens ipsam suam purgare inocenciam intendet presentare et iuri ac iusticie stare asseritque iam id fecisse nisi propter ^{c. 63 v.} eius inopiam non videns se pauperem ac uxore et filiis miserabilibus oneratum si iura veribus manciparetur nichil haberet quid dare de uti nec quicquam qui pro eo procuraret et suam defensionem patrocineret. Qua propter supplicato nobis humiliter pro eius parte ut eum ad suas defensiones quod excarceratum se deffendere valeat admitti mandare de nostri solita benignitate et cle⁵mencia dignaremur. Nos vero dicta supplicacione benigne ex[au]dita premissis attentis potissime miserabilitate supplicantis eiudem compacientes tenore presentis, scienter et consulto dicimus et mandamus vobis sub pena unciarum auri ducentarum quod prestita prius per dictum Iacobum Tindiano idonea caucione iuxta delicti qualitatem et persone sue facultatem de se representando pro premissis tociens quociens fuerit requisitus et iuri et iusticie stando ¹⁰ eum ad deffensiones suas asmittatis et plegirie tradatis adeo ut excarceratum valeat se deffendere et eo excacerato processum contra eum faciatis et conficiatis iuris et ritus ordine servato usque ad illius conclusionem et debitam decisionem iusticiam expeditam super premissis equalance ministrando non obstante dicto banno et aliis enantamentis in sui contumancia contra eum factis procedendo in hiis sine aliqua dila¹⁵cione sola facti veritate inspecta maliciis, calunniis et diffugiis omnibus re-
 gectis. Datum in civitate Hispalis die XXV mensis marcii anno a nativitate Domini millesimo CCCCLXXXI.

Yo la reyna

³⁵⁸ Nel testo *supioribus*.

Solvat tarenos duos
Ferrer pro taxatore

Domina regina mandavit mihi Ioanni de la
Parra secretario visa per preceptorem
maiolem et per doctores de Villalon
et de Lilio conservatorem et pro thesaurario generali³⁵⁹

(*Probatus*)

125

1491 marzo 30. Siviglia.

Isabella, regina di Castiglia, concede a Guglielmo Inposa di Siracusa la licenza di costruire le merlature per alcune case di sua proprietà, essendo le stesse già presenti in altre abitazioni della medesima città.

[cc. 63 v./64 r.]

Guillermi Posa

Dona Ysabel *et cetera*. Por quanto por parte de vos el varón micer Guillermo Posa, habitador de la nuestra fidelíssima ciudat de Caragoça de la nuestra reginal cámara de Sicilia, nos es fecha relación que vos tenéys unas casas de vuestra morada en la dicha ciudat e que por vuestro plazer queriades fazer en hun terrado que en ellas tenéys almenas porque mejor pareciesse ¹⁵ la dicha casa, segunt que los tienen otras casas en la dicha ciudat. Lo qual diz que no podéys fazer sin nuestra licencia y special mandado e nos suplicastes e pedistes por mercet cerca dellos vos mandássemos proveer mandando vos dar la dicha licencia e nos acatando los buenos servicios que nos havéys fecho tovímoslo por bien e mandamos dar e dimos esta nuestra carta sobrello. Por la qual de nuestra certa sciencia vos damos licencia ¹⁰ e facultat para que podáys fazer³⁶⁰ e fagáys las dichas almenas en el dicho terrado de la dicha casa, segunt que los tienen otras casas de la dicha ciudat, sin caer por ello en pena ni calumpnia alguna. E mandamos por la presente al governador de la dicha nuestra cámara e a su logarteniente e a los nuestros oficiales della que agora son o fueren daquí adelante que vos dexen e consientan fazer las dichas almenas segunt e como ¹⁵ dicho es sin poner en ello embaraço ni impedimento alguno, so pena de la nuestra

³⁵⁹ Nel testo *generalibus*.

³⁶⁰ Segue e *podays* espunto.

merced e de quinientos florines a cada huno de los que lo contrario fizieren para la nuestra cámara e fisco. De lo qual mandamos dar la presente firmada de nuestro nombre e sellada con nuestro sello. Dada en la ciudat de Sevilla a XXX del mes |^c.
^{64 r.} de marco anno del nacimiento del nuestro Sennor mil CCCCLXXXI annos.

Yo la reyna

Solvat tarenos duos

Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit mihi Ioanni
de la Parra secretario visa per preceptorem
maiozem et per doctores de Villalon et
de Lilio conservatorem et pro thesaurario generali³⁶¹

(*Probatus*)

126

1491 novembre 30. Granada.

Isabella, regina di Castiglia, ordina a Fernando de Acuña, viceré di Sicilia, di provvedere alla corretta amministrazione della giustizia nel processo concernente Francesc Perellós, barone di Monterosso, e la terra di Vizzini, dato che era stato nominato governatore della Camera e aveva arbitrato il processo senza rispettare il diritto dei cittadini della Camera di non essere giudicati fuori dal loro territorio.

{cc. 64 r./65 r.}

Ville Vizioni

Elisabet *et cetera*. Spectabili nobili et dilecto consiliario serenissimi domini regis viri et domini mei observandissimi atque nostro Ferdinando de Acunna, viceregi in dicto Sicilie regno salutem et dilectionem. Posteaquam ad suplicationem nobilis Francisci de Perellos, baronis de Monterusso, nostra opportuna provisione, datam in villa Vallis Oleti die XII^o octobris |^p anno a nativitate Domini millesimo CCC-CLXXXVIII^o, constituendo et creando vos gubernatorem nostrum in nostra reginali camera regni eiusdem cum plena ac sufficienti ad hec tantum iurisdictione et potestate certis a modo et forma commisimus vobis certum negotium ac causam sive causas, diferencias, controversias et questiones vertentes ac verti sperantes inter ipsum baronem de Monteruso ex |¹⁰ una et universitatem, officiales et singulares terre

³⁶¹ Nel testo *generalibus*.

seu ville nostre Vizini eiusdem camere ex altera partibus, occasionibus pretextibusque et³⁶² rationibus in ipsa alia nostra precalendata provisione et apud acta inde confecta latius conscriptis et illius virtute extra dictam nostram cameram atque illius territoria vos existens dictam universitatem nostre ipsius ville Vizini et nonnullos eius singulares extrahere et ali¹⁵qua adversus eam et eos inde facere procedimenta nitebamini ac iussus fuistis eum pro parte eiusmodi universitatum, officialium et vassallorum illius ac etiam omnium aliarum universitatum et vassallorum nostrorum in dicta nostra camera habitatorum nobis ingenti querimonia supplicanter expositum fuisset eos ad litigandum extrahi neque dicta aut alia quevis procedimenta adversus eos fieri extra dictam²⁰ nostram cameram et illius territoria obstantibus dicti regni capitulis et etiam privilegiis, observanciis et consuetudinibus nostre ipsius camera et alias de iure et iusticia minime posse aut debere pro illorum et illarum observacione ac alias pro iusticie debito ad suplicacionem predictarum universitatum quoniam nostre non fuerat intencionis contra villa aut in illorum preiudicium et derogacionem quicquam providisse per²⁵ aliam nostram provisionem, datam in civitate Hispalis die XXII marcii anno proxime preterito a nativitate Domini M^oCCC nonagesimo, iussimus et mandavimus vobisque abinde in causa sive causis prenarratis extra territoria eiusdem nostre reginalis camere nullatenus procederetis et casu quo personaliter illuch³⁶³ conferre non valuissetis in causa sive causis ipsis iudicem sive iudices neutri parcium³⁰ suspectos assignaretis qui si extra dictam cameram essent statum ad eam se personaliter conferrent ibique intra videlicet terminos sive territoria ipsius camere vocatis et auditis qui vocandi et audiendi essent de causis ipsis cognoscerent easque et unam quamque earum deciderent et sentencialiter fine debito terminarent capitulis dicti regni ac privilegiis et constitutionibus dicte camere in³⁵ omnibus servatis. Quo vero ad certas nullitates et revocaciones petitas per dictas universitates de actis et enan-tementis per vos extra dictam cameram ut in dicta ultima calendata³⁶⁴ provisione nostra latius narratur ac pretenditur contra ius et iusticiam ac eiusmodi capitula, privilegia et constitutiones attentatis, provisitis et factis illa si et in quantum de iure et racione et pro observacione dictorum capitulorum, privilegiorum, consti⁴⁰tucionum et obervanciarum dicte camere reginalis revocari et annullari deberent | c. 64 v. revocaretis et annullaretis providentes quod acta et processus debite facti inter partes ipsas intra terminos dicte camere per Melchiorem de Maldonado, tunch capitaneum nostrum in dicta camera, et eius locumtenetem ac iudices de voluntate partium inde

³⁶² *et* in interlinea.

³⁶³ *illuch* espunto e ripetuto in interlinea.

³⁶⁴ *calendata* in interlinea.

assignatos iuxta formam privilegiorum utrique³⁶⁵ parti valerent predicta ¶ alia prima per nos vobis facta commissione in aliquo non obstante. Constituentes vos et seu ipsum iudicem aut iudices per vos modo quo supra inde assignandos gubernatorem seu gubernatores nostros in dicta camera pro causa seu causis pretactis dumtaxat cum sufficienti potestate et iurisdictione illas decidendi et fine debito terminandi usque ad eorum totalem exitum et completam executio¹⁰nem cumque etiam facultate certis modo et forma inhibendi prout nos certis sub penis ac cum nullitatis decreto inhibuimus Ioanni de cardenas gubernatori dicte camere ac aliis officialibus et iudicibus pretextu suspicionum per dictum baronem contra illos allegatarum sicuti in nostra ipsa ultimo calendata provisione ad quam nos reffrimus hec et alia complura lacius cerni possunt et continentur. Cumque illa ¶¹⁵ vobis presentata ut deprehenditur ob nonnullas pretensas rationes pro parte memorati baronis in adversum³⁶⁶ coram vobis allegatis et alias nostram super his consueveritis magestatem ipsaque vestra consultatione unacum certis privilegiis ac suplicationibus utriusque dictarum parcium per nos remissis in nostro sacro consilio eisque tandem ac aliis videndis ibidem visis et diligenter re²⁰cognitis partibusque ipsis et seu earum procuratoribus ad plenum super his auditis actentisque attendendis ac consideratis considerandis ex deliberatione ac conclusione in dicto nostro sacro consilio de et super isdem pro observacione dictorum capitulorum, constitutionum, privilegiorum et observanciarum iusticiaque equitate et ratione suadentibus unanimiter facta decerni²⁵mus et providimus uti harum serie decernimus et providemus vobisque dicimus, comictimus et districte precipiendo mandamus expresse et de certa sciencia ac deliberate et consulto quatinus in causa sive causis ac differentiis, controversiis et questionibus predictis et qualibet earum intra territoria eiusdem nostre camere et non alias de et cum interventu ac consilio alicuius probi doctoris sive doctorum per vos eligendorum et assumendorum ¶³⁰ neutri dictarum partium suspectorum procedatis et enantetis ac iusticiam qualem decet et illius breve ac expeditum complementum ministretis et faciatis et vel suo casu per dictum iudicem aut iudices per vos in modum precontentum assignandos procedi et enantari ministrarique et fieri faciatis iuxta formam³⁶⁷, tenorem et dispositionem predictae nostre secunde ac ultimo calendate provisio³⁵nis quam in omnibus et per omnia observabitis, exequamini et compleatis observarique exequi et compleri per quos deceat faciatis operis per effectum non obstantibus quibusvis pro parte dicti baronis de Monteruso ac aliter in contrarium quovismodo pretensis et allegatis. Secus

³⁶⁵ Corretto su *utriusque*.

³⁶⁶ Segue *contra* espunto.

³⁶⁷ Segue *et* espunto.

igitur premissorum minime agatis de quo ex super abundanti cautela omnem a vobis et suo casu ab eodem ⁴⁰ iudice sive iudicibus per vos ut dictum est inde assignandis sigula singulis prout congruit refferendo auferimus potestatem cum nullitatis decreto atque in eisdem taliter et ut in longe maioribus de vobis confidimus vos geratis et habeatis quod nullus alicui dictarum partium iusticie deffectu neque personarum acceptacione aut favore seu alias iuste querele locus reliquatur ⁴⁵ quoniam³⁶⁸ nostri eiusdem ut premittitur sacro consilii deliberatione ac conclusione eiusmodi preeuntibus sic de mente nostra omnino procedit ac compleri et fieri volumus omni si quidem difficultate, contradictione, exceptione ulteriorique consulta ac aliis impedimentis quibuscumque reiectis et cessant^{c. 65 r.}tibus nosque ad abundancionem cautelam in et super predictis et illorum singulis cum incidentibus, deppendentibus et emergentius ex eisdem eisque adherentibus quoquomodo et connexis locum voces et vices nostras ac sufficientem iurisdictionem et potestatem vobis et suo casu iudici sive iudicibus per vos ut ⁵ prefertur inde assignandis plenarie commictimus et conferimus cum hac eadem. Datum in regiis ac nostris felicibus castris agri civitatis Granate XXX^o die novembris decime inditionis anno a nativitate Domini M^oCCCCCLXXXX primo.

Yo la reyna

Solvat tarenos quatuor
Almaçan pro taxatore

Domina regina mandavit mihi Io-
anni de Coloma prothonotario
visa per Rodericum doctorem pro thesaurario et
conservatore

(*Probatus*)

127

1491 dicembre 23. Granada.

Isabella, regina di Castiglia, ordina di far rispettare le condizioni con cui Lucia Agosta e Bartolomé Diamant, in quanto madre e fratello dell'assassinato Vicent Diamant, hanno perdonato all'omicida Francesco Grasso, assicurando almeno 42 miglia di distanza dalla città di Siracusa.

[c. 65 r.]

³⁶⁸ Segue *nostri iusti*- espunto.

Lucie de Agosta

La reyna

Doctores de Lilio y de Villalón de mi conseio. Por parte de Johan de Agosta, como procurador de su muger Lucía de Agosta, madre de Vicent de Diamant, al qual se dize mató Francisco Crasso, me ha sido fecha relación que en la remisión y perdón que en estos días passados le otorgué, la qual fue sennalada de vosotros, stá expressamente derogado a las [|]⁵ condiciones con las quales la dicha muerte fue perdonada por la dicha Lucía madre y por Bartholomé Diamante, hermano del dicho muerto, las quales conditiones diz que fueron éstas: conviene a saber que el dicho matador no pudiesse entrar en la ciudat de Zaragoza ni allegarse a ella por quarenta y dos millas aderredor y que si él obtuyesse remisión y perdón de la dicha muerte en la qual fuesse derogado [|]¹⁰ a las dichas conditiones, que en tal caso ahunque la tal derogación fuesse de motivo proprio puesta en la dicha remisión fuesse havida por ninguna como si fecha y otorgada no le³⁶⁹ fuesse. Y ahún se dize que no perdonaron todas las personas a quien acatana perdonar el caso de la dicha muerte, salvo la sobredicha madre y hermano con el dicho muerto, lo que se deve y acostumbra mucho mirar quando tales perdones [|]¹⁵ se otorgan bien. Sabéys vosotros que de cosa destas no me fue fecha relación al tiempo que se otorgó la dicha remisión que si las oyera es cierto que no hoviera derogado a tales conditiones, ca muchas vezes acontece que quando semejantes perdones otorgamos por evitar que entre las partes no se fagan inconvenientes de motivo nuestro mandamos poner que en los lugares donde las muertes se [|]²⁰ perpetraron no hayan de entrar los matadores y que en este caso haviendo perdonado la parte con tales conditiones derogássemos a aquellas es cosa de mayor admiración y porque yo quiero saber qué causas y motivos vos movieron a que se hoviesse de derogar a las dobredichas conditiones vos encargo y mando que luego por vuestras cartas me las fagáys extensamente saber porque vistas aquellas yo provea sobre [|]²⁵ este caso lo que fuere justo. Fecha en el real de la Vega de Granada a XXIII de deziembre anno de mil CCCCLXXXI.

Yo la reyna

Por mandado de la reyna

Johan de Coloma

(*Probatus*)

³⁶⁹ *le* in interlinea.

1491 dicembre 23. Granada.

Isabella, regina di Castiglia, ordina al maestro secreto della Camera di dare a Joan Ribasaltas, principe primogenito, 100.000 morabatini di Castiglia per il suo matrimonio da poco celebrato.

[c. 65 v.]

Ioannis de Rispisaltas

Elisabet Dei gracia regina Castelle, Legionis, Aragonum, Sicilie *et cetera*. Magnifico et dilecto nostro magistro secreto nostre reginalis camere regni Sicilie vel eius in dicto officio substituto seu officium id regenti salutem et dilectionem. Dicimus et mandamus vobis, de nuestra certa sciencia et consulto, quatenus ex et de quibusvis pecuniis curie nostre ad manus vestras proventis aut proventuris, ⁵ racione officii vestri, detis realiter et solvatis dilecto alumpno nostro et exponente illustrissimi principis primogeniti nostri carissimi Ioanni de Ribasaltas, de nobis suis plurimis serviciis optimi meriti, centum milia morabatinorum monete regni Castelle seu eorum iustum valorem de quibus ei gratiam fecimus et concessionem prout facimus cum presenti contemplacione matrimonii sui non multo antea initi et consumati. Et in solucione quam ei ¹⁰ aut procuratori suo facietis de dictis centum mille morabatiniis recuperabitis appocam de soluto et presentem, per quam magistris rationalibus curie nostre in dicta reginali camara nostra vel alii cuicumque a vobis vel altero vestrum compotum audituris tradimus firmiter in mandatis quod tempore racionum vestri vobis in data ponente dictos centum mille morabatinos et restituentem dictam apocham et presentem illos in vestris recipiant ¹⁵ computis libere et admitant, omni dubio, difficultate et contradictione cessantibus. Datum in nostris felicibus castris agri civitatis Granate die XXII^o mensis decembris decime indicionis anno a nativitate Domini millesimo CCCCLXXXI^o.

Yo la reyna

Nichil solvat quia officialis
Almaçan pro taxatore

Domina regina mandavit mihi Ioanni de Coloma
prothonotario visa per preceptorem maiorem
Legionis et generalem thesaurarium ac Rodericum
doctorem pro conservatore reginalis camere
(*Probatas*)

Granada, 1492 febbraio 18.

Isabella, regina di Castiglia, nomina Giorgio Antonio de Sombro Angelo acatapano di Lentini per l'undicesimo anno indizionale (1492-1493), con salario, diritti e privilegi a esso connessi.

[c. 66 r.-v.]

Georgii Anthonii

Nos Elisabet *et cetera*. Confidentes admodum de fide, sufficiencia et animi probitate vestri dilecti nostri Georgii Anthonii de Sombro Angelo de quibus relatu nonullorum familiarium et domesticorum nostrorum pro vobis apud maiestatem nostram humiliter intercedencium bonam habuimus informacionem. Tenore presencium, expresse, de nostri certa sciencia et consulto officium catha^lpanie terre nostre Leontini nostre reginalis camere pro anno XI^e indicionis proxime venturo vobis eidem Georgio Anthonio concedimus, comictimus et fiducialiter comendamus, cum omnibus et singulis prerrogativis, preheminenciis, graciis, favoribus, salario, iuribus et emolumentis honoribusque et oneribus ac aliis eidem officio pertinentibus et spectantibus. Ita quod vos dictus³⁷⁰ Georgius Anthonius et nemo alius sitis acatapanus dicte terre nostre ¹⁰Leontini dictumque officium teneatis, regatis et exerceatis fideliter, legaliter atque bene, dicto anno perdurante. Verum antequam regimini et exercicio dicti officii vos immisceatis tenamini iurare in posse illius ad quem spectet de bene et legaliter vos habendo et alia faciendo ad que tenamini et sitis astrictus. Mandantes propterea gubernatori nostro in dicta nostra reginali camara et eius locumtenenti, iudicibus magne reginalis³⁷¹ ¹⁵curie, magistris racionalibus, magistro secreto, conservatori, fisci patrono ceterisque universis et singulis officialibus nostris presentibus et futuris eorumque locatenentibus necnon iudicibus, iuratis, consilio et universitati ac probis hominibus predictae terre nostre Leontini et cuilibet eorum, quatenus vos dictum Georgium Anthonium et alium neminem pro acathapano dicte terre nostre Leontini predicto durante anno habeant, tenant, reputent, hono²⁰rificent atque tractent vosque adveniente tempore in possessionem dicti acathapanatus officii ponant et inducant positumque et inductum manuteneant et defendant tenerique et observari faciant inviolabiliter per quoscumque. Et non secus agant racione aliqua sive causa, pro quanto graciam

³⁷⁰ Segue *Anthonius* espunto.

³⁷¹ Segue *camere* espunto.

nostram caram habent et penam unciarum ducentarum cupiunt |^{c. 66 v.} non subire. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostro reginalis camere Sicilie sigillo a tergo munitos. Datum in nostra civitate Granate XVIII^o mensis februarii X^e indictionis anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo nonagesimo secundo.

Yo la reyna

Solvat tarenos VII grana decem
Almaçan pro taxatore

Domina regina mandavit mihi Ioanni de la
Parra secretario visa per preceptorem
maiores per Rodericum doctorem
pro thesaurario et conservatore generalibus

(*Probatus*)

130

1490 maggio 27. Siracusa - 1492 gennaio 26. Granada.

Isabella, regina di Castiglia, conferma la rinuncia alla carica di maestro secreto di San Filippo di Guglielmo Galgana e l'assegnazione dell'incarico a Giacomo d'Anna, come aveva stabilito l'anno prima il governatore ed era stato da lei ratificato, estendendo la durata dell'incarico a vita.

[cc. 66 v./67 r.]

Iacobi de Anna

Nos Elisabeth *et cetera*. Tenetis et exercetisque in presenciarum vos dilectus noster Iacobus de Anna, de terra Sancti Filippi de Argirone officium secrecie dicte terre Sancti Philippi, quod vobis renunciatum extitit a Guillermo de Galgana et deinde confirmatione ad nostrum reginalem beneplacitum per gubernatorem nostrum, cum provisionibus oportunis, datis |⁵ in nostra civitate Siracussarum dicti regni Sicilie XXVII maii VIII^e indictionis millesimo quadringentesimo nonagesimo, ad quas nos referimus et hic per tam insertis haberi volumus ac fide verbo ad verbum mencio facta esset. Et fuit vestri pro parte maiestati nostre humiliter suplicatum ut dictas renunciationem et confirmationem acceptantes officium secrecie predicte vobis ad vitam vestram ampliare et confirmare ac de novo concedere de nostri solita |¹⁰ benignitate dignaremur. Nos autem dictam suplicatione benigne suscepta, confidentes de vestri animi integritate, fide, virtute, sufficiencia et legalitate, renunciationem et confirmationem predictas acceptamus, ratificamus et aprobamus necnon ad maiorem gracie

cumulum dictum sacrecie officium, vita vestra durante, vobis ampliamus, confirmamus, conferimus et de novo concedimus. Ita quod vos dictus Iacobus de Anna dum ¹⁵ vixeritis et nemo alius sitis secretus dicte terre Sancti Philippi dictumque officium habeatis, teneatis, regatis et exerceatis ad nostrum reginalem servicium et fidelitatem ac custodiam regaliarumstrarum statumque pacificum et quietem dicte terre cum omnibus et singulis preheminentiis, salario ordinario, prerogativis, emolumentis, obvencionibus, honoribus quoque et oneribus ipsi officio debitis, spectantibus et consuetis, sic et prout melius ²⁰ ac plenius uti percipere et habere vestri in dicto officio predecessores soliti et consueti sunt. Mandantes propterea gubernatori nostro in dicta reginali camera eiusque locumtenenti, iudicibus nostre magne reginalis curie, magistris racionalibus, magistro secreto, conservatori, fisci nostro patrono ceterisque demum universis et singulis officialibus et subditis nostris ad quos spectet in prefata nostra reginali camera et signanter in eadem ³⁷² terra Sancti Philippi de Argirone constitutis ²⁵ et constituendis et eorum locumtenentibus sub nostre gracie et amoris obtentu ireque et indignacionis incursu ³⁷³ penaque unciarum quingentarum, quod vos dictum Iacobum de Anna dum vixeritis et neminem alium pro secreto terre predicte Sancti Philippi de Argirone habeant, teneant, reputent atque tractent ac haberi, teneri et reputari ab omnibus faciant et de salario, iuribus et emolumentis dicti officii integre vobis respondeant et responderi faciant. ^{c. 67 r.} Nostramque huiusmodi acceptacionem, ratificacionem, approbationem, confirmacionem et ampliacionem ac novam concessionem omniaque et singula in ea contenta ad unguem teneant et inviolabiliter observent et faciant per quos deceat ab omnibus teneri et observari. Et caveant a contrario quavis racione aut causa, pro quanto gratiam nostram caram habent ac penam prepositam cupiunt evita⁵re. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostro reginalis camere Sicilie sigillo a tergo munitos. Datum in civitate Granate die XXVI^o mensis ianuarii X^e indicionis anno a nativitate Domini millesimo CCCCLXXXII.

Yo la reyna

Solvat tarenos duodecim
Almacan pro taxatore

Domina regina mandavit mihi Ioanni de la
Parra secretario visa per preceptorem
maiozem et Rodericum doctorem pro thesaurario
et conservatore generalibus

(*Probatus*)

³⁷² Nel testo *edem*.

³⁷³ Segue *ac* espunto.

1492 gennaio 26. Granada.

Isabella, regina di Castiglia, conferma la rinuncia alla carica di maestro secreto di Lentini di Giovanni Falcone e l'assegnazione dell'incarico al fratello Falcone Falcone, estendendo la durata dell'incarico a vita.

[c. 67 r.-v.]

Falconi de Falcone

Nos Elisabet *et cetera*. Tenetis et possidetis in presenciarum vos dilectus noster Falconus de Falcone officium secrecie dicte terre Leontini nostre reginalis camere in dicto Sicilie regno, quod quidem officium vobis renunciatum extitit a Ioanne de Falcone, fratre vestro et deinde per gubernatorem nostrum ad nostrum beneplacitum confirmatum. Fuitque propterea vestri pro parte maiestati nostre [¶] humiliter suplicatum ut dictam renunciacionem et confirmationem acceptantes officium secrecie predictum vobis ad vitam vestram ampliare et confirmare ac de novo concedere de nostri solita benignitate dignaremur. Nos autem dictam suplicatione benigne suscepta moti intercessionibus nonnullorum familiarium et domesticorum nostrorum quibus complacere cupimus ac confidentes de vestri animi integritate, sufficiencia, fide, virtute [|]¹⁰ et legalitate renunciacionem et confirmationem predictas de dicto officio vobis factas acceptamus, ratificamus et approbamus necnon ad maiorem gracie cumulum dictum sacrecie officium vita vestra durante vobis ampliamus, confirmamus, conferimus et de novo concedimus. Ita quod vos dictus Falconus de Falcone dum vixeritis et nemo alius sitis secretus dicte terre Leontini dictumque secrecie officium habeatis, teneatis, regatis et exer[|]¹⁵ceatis ad nostrum servicium, fidelitatem ac custodiam regaliarum nostrarum statumque pacifficum et quietem dicte terre cum omnibus et singulis preheminenciis, salario ordinario, prerrogativis, emolumentis, lucris et obvencionibus, honoribus quoque et oneribus ipsi officio debitis et consuetis ac etiam spectantibus, sic et prout melius ac plenius uti et percipere vestri in dicto officio precessores consuevere. Mandantes propterea gubernatori nostro [|]²⁰ in dicta nostra reginali camera eiusque locumtenenti, iudicibus magne nostre reginalis curie, magistris racionalibus, magistro secreto, conservatori et fisci nostri³⁷⁴ patrono ceterisque universis et singulis officialibus et subditis nostris ad quos spectet in nostra reginali camera et signanter³⁷⁵ in eadem terra nostra

³⁷⁴ Corretto su *nostro*.

³⁷⁵ Segue *pena* espunto.

Leontini constitutis et constituendis et eorum locumtenentibus sub nostre gracie et amoris obtentu ireque et indignacionis incursu ¹²⁵ ac pena florenorum mille, quod vos dictum Falconum de Falcone vita vestra durante et neminem alium pro secreto terre predictae Leontini habeant, teneant, reputent atque tractent ac haberi, teneri et reputari ab omnibus faciant et de salario, iuribus et ^[c. 67 v.] et emolumentis dicti officii integre vobis respondeant et responderi faciant. Nostramque huiusmodi acceptacionem, ratificacionem, aprobacionem, ampliacionem et confirmationem ac novam concessionem omniaque et singula in ea contenta ad unguem teneant et inviolabiliter observent et faciant per quos deceat ab omnibus observari. Et caveant a contrario quavis ratione aut causa, pro quanto gratiam nostram caram habent ac penam preappositam cupiunt evitare. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostro reginalis camere Sicilie sigillo a tergo munitos. Datum in nostra civitate Granate die XXVI mensis ianuarii X^e indicionis anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo nonagesimo secundo.

Yo la reyna

Solvat tarenos decem et sex
Almacan pro taxatore

Domina regina mandavit mihi Ioanni de la
Parra secretario visa per preceptorem
maiolem per Rodericum doctorem et pro
thesaurario et conservatore generalibus

(*Probatus*)

132

1492 febbraio 20. Granada.

Isabella, regina di Castiglia, nomina Antonio Richiputo maestro notaio del porto e del caricatore di Brucoli e di Agnone a beneplacito, con salario, diritti e prerogativi a esso connessi, essendo morto il predecessore Giorgio Cartella.

[c. 67 v./68 r.]

Anthonii de Richiputo

Nos Elisabet *et cetera*. Quia vacat in presentiarum officii notarii seu magistri notarii portus et carricatorii de la Brucula et de Laniuni in nostra reginali camera predicti regni Sicilie, obitu Georgii Cartella illius ultimi possessoris. Confidentes ad plenum de fide, sufficiencia et animi integritate vestri fidelis et dilecti nostri notarii Anthoni de ¹²⁵ Richiputo de terra nostri Leontini necnon ad suplicationem nonnullorum familiarium et do-

mesticorum nostrorum pro vobis apud maiestatem nostram humiliter intercedencium. Tenore presentis, de nostra certa sciencia, deliberate et consulto officium predictum notarii seu magistri notarii dicti portus et carricatorii de la Brucula et de Laniuni vobis eidem notario Anthonio de Richiputo damus, concedimus, comictimus et fiducialiter ¹⁰ comendamus, per vos tenendum, regendum et exercendum legalieter, fiducialiter atque bene. Ita quod vos dictus Anthonius de Richiputo et alius nemo³⁷⁶ nostro beneplacito perdurante sitis dicte et esse debeatis notarius seu magister notarius predicti portus et carricatorii ipsumque officium teneatis, regatis, possideatis et exerceatis cum salario, honoribus, prerrogativis, immunitatibus ad dictum officium debitis et pertinentibus prout alli qui ¹⁵ dictum officium antea tenuerunt soliti sunt eisdem uti et gaudere recipereque et habere et subeatis onera et labores ad dictum officium pertinentes. Vos vero, antequam exercicio officii ipsius vos immisceatis, tenamini iurare in posse illius ad quem spectet de bene et legaliter fideliterque vos habendo in exercicio dicti officii et alia faciendo ad que tenamini et sitis astrictus. Mandantes propterea ²⁰ gubernatori nostro dicte reginalis camere eiusque locumtenenti, iudicibus nostre magne reginalis curie, magistris racionalibus, magistro secreto, conservatori fiscique patrono atque portulanis et portulanotis ceterisque universis et singulis officialibus nostris presentibus et futuris ad quos spectet et dictorum officialium locumtenentis dicimus, precipimus ^{c. 68 r.} et mandamus ad obtentum nostri amoris et gracie incursumque pene unciarum quingentarum nostris inferendarum erariis quod vos dictum notarium Anthonium de Richiputo et neminem alium pro notario seu magistro notario dicti portus et carricatorii de la Brucula et de Laniuni nostro ut predictur beneplacito perdurante habeant, tenant, reputent, honori⁵ficent atque tractent ac ilico visis presentibus in possessionem dicti officii vos ponant et inducant positumque et inductum manuteneant et defendant contra cunctos et illi eorum ad quos spectet vobis respondeant de salario, iuribus, lucris et emolumentis dicti officii integre et complete amoto quovis dicti officii detentore nostramque huiusmodi provisionem et omnia et singula in ea contenta ¹⁰ teneant firmiter et observent tenerique et observari ab omnibus faciant inconcusse iuxta eius seriem et tenorem. Et contra non faciant nec veniant nec aliquem contra facere vel venire premitant racione aliqua sive causa, si penam prepositam ac iram et indignacionem nostram cupiunt non subire. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostro reginalis camere Si¹⁵lie sigillo a tergo munitos. Datum in civitate nostra Granate die vicesimo mensis februarii decime indicionis anno a nativitate Domini millesimo CCCCLXXXII^o.

Yo la reyna

³⁷⁶ Corretto su *neminem*.

Solvat tarenos quatuor
Almacan pro taxatore

Domina regina mandavit mihi Ioanni
de la Parra secretario visa per
preceptorem maiorem per Rodericum
doctorem pro thesaurario et conservatore
generalibus

(*Probatus*)

133

1492 <febbraio> 20. Granada.

Isabella, regina di Castiglia, ordina al governatore della Camera reginale di utilizzare una parte dell'artiglieria che re Ferdinando ha mandato per il regno di Sicilia, per il valore totale di 600 onze, per potenziare la difesa dei castelli e delle fortezze di Siracusa, mandando Francesc Oliver a scegliere le suddette armi, pagandogli quindi il salario stabilito con gli altri ufficiali.

[c. 68 r.-v.]

Curia super artilleria

La reyna

Governador de la nuestra reginal cámara de Sicilia o vuestro logarteniente. Nos somos informada que las fortalezas dessa nuestra fidelíssima ciudat de Caragoca no están assí fortarreçidas e proveydas de artillería como deven para la defensión dellas e porque nuestra voluntat es que ellas stén fortalecidas e bien proveydas de artille⁵ría, como a nuestro servicio cumple, vos mandamos que de la artillería que el rey mi |sennor embió a esse reyno fagáys tomar e toméys bonbardas e passabolantes e zebretanas, fasta en quantía de DC onzas e las repartáys e fagáys repartir con conseio e acuerdo de los oficiales del nuestro sacro³⁷⁷ conseio dessa cámara por los castillos e fortalezas dessa nuestra fidelíssima ciudat de Çaragoça, poniendo en |¹⁰cada una dellas lo que vierdes e entendierdes ser necessario. Las quales dichas DC onzas mandamos e es nuestra merced e voluntat que sean dadas e pagadas por el nuestro maestro secreto de las³⁷⁸ nuestras rentas e emolumentos dessa dicha nuestra cámara

³⁷⁷ *sacro* in interlinea.

³⁷⁸ Segue *de* espunto.

a la persona o personas que las hoviére de recibir por la dicha artillería. E assí mismo mandamos por la presente al nuestro maestre |^{c. 68 v.} racional e conservador e a los otros oficiales de nuestras cuentas oydores que al tiempo de la reddición e examen de las cuentas del dicho maestre secreto poniendo él en data las dichas seyscientas onzas que assí por la dicha artillería hoviére pagado e mostrando las cautelas e ápo-cas de soluto con el vuestro mandamiento |⁵ autenticado, ge las passen e admetan en cuenta, todo dudo, difficultat y contradicción cessantes. E mandamos vos que, para ver e recebir e scojer la dicha artillería, embiéys a mossén Francisco Oliver, conti-nuo de nuestra casa, a quien nos havemos mandado tomar cargo e³⁷⁹ dicha nuestra voluntat de que suerte e manera queremos que sea la dicha artillería, al qual por sus traba|¹⁰ios e expensas que en ello fiziere faréys pagar el³⁸⁰ salario que vos con los susodichos nuestros oficiales del dicho nuestro conseio vierdes ser conveniente y esto fazet y complit assí, sin sperar de nos otro mandamiento ni consulta. Fecha en el real de la Vega de Granada a XX días de setiembre de mil CCCCLXXXII annos.

Yo la reyna

Nichil quia pro curia
Almacan pro taxatore

Va sennalada de contador mayor
y dotor de Lillo
Ioannes de la Parra secretarius

(*Probatus*)

134

1492 marzo 3. Granada.

Isabella, regina di Castiglia, ordina al maestro secreto della Camera di dare come mercé 5 onze e 14 tarì e mezzo a Pedro de La Coruña di Siracusa, per aiutarlo nelle sue spese.

[cc. 68 v./69 r.]

Petri de la Corunna

Nos dona Ysabel *et cetera*. A vos el maestre secreto de la nuestra reginal cámara de Sicilia o vuestro logarteniente o procurador en el dicho officio e a cada huno e qual-quier de vos a quien esta nuestra carta de cautela fuere mostrada e presentada salud e

³⁷⁹ Segue *tom-* espunto.

³⁸⁰ Segue *dicho* espunto.

dilección. Por el tenor de la qual expressamente vos dezimos e mandamos que de qualquier peccunias a ⁵ manos vuestras pervenidas e prevenideras en qualquier manera de las rentas e emolumentos dessa dicha nuestra cámara a nos pertenecientes dedes e realmente paguedes a Pedro de la Corunna, habitador dessa nuestra fidelíssima ciudad de Çaragoça, cinco onças y quatorze tarines y medio de la moneda desse reyno, terceiada buena e de peso a seys tarines por florín, que son por cincomil maravedís de ¹⁰ que nos por la presente le fazemos merced para ayuda a sus gastos e expensas e en el pagamiento que le faréys cobraréys del su época de soluto. Con la qual e con la presente mandamos al maestre racional e conservador e a los otros nuestros oficiales de vuestros cuentos oydores que, al tiempo de la reddición y examen dellas, poniendo vos en data las dichas cinco onças e quatorze tarines y medio e mos¹⁵trando la dicha época de soluto e las presentes tan solamente vos lo reçiban e admetan en cuenta, toda duda, difficultat e contradicción cessantes. E esto vista la presente cumplit, so pena de la nuestra mercet e de cient onzas para la nuestra cámara e fisco, sin sperar executoria ni mandamiento alguno para ello e sin sperar de nos otro mandamiento nin consulta, porque nuestra intención e determi²⁰nada voluntat es que el dicho Pedro de la Corunna sea luego libremente pagado de lo susodicho. De lo qual mandamos dar esta nuestra carta de cautela fir^{c. 69 r.}mada de nuestro nombre e sellada³⁸¹ con nuestro sello. Dada en la nuestra ciudad de Granada a tres días del mes de março anno del nacimiento de nuestro Sennor Jesús Cristo de mil CCCCLXXXII annos.

Yo la reyna

Solvat tarenos quinque
Almacan pro taxatore

Domina regina mandavit mihi Ioanni de la
Parra secretario visa per preceptorem
maiores, per Rodericum doctorem
pro thesaurario et conservatore generalibus

(*Probatus*)

1492 marzo 3. Granada.

Isabella, regina di Castiglia, ordina al governatore della Camera e ai giudici della magna curia di istruire insieme un breve processo per stabilire le ragioni di Pedro de La Coruña,

³⁸¹ Corretto su *firmada* in interlinea.

il quale asserisce di essere stato ingiustamente privato dell'ufficio di intermediario del biscotto di Siracusa, concesso dal governatore a Giorgio lo Quero e confermato dalla regina a causa di una relazione falsa.

[c. 69 r.]

Eiusdem

Dona Ysabel *et cetera*. A vos el nuestro governador de la nuestra reginal cámara de Sicilia e a los juezes de la gran corte della salud e dilección. Sepades que por parte de Pedro de la Corunna, habitador dessa nuestra fidelíssima ciudat de Caragoça, nos fue fecha relación, diziendo que, teniendo e posseydendo él el officio de la corredu⁵ría del vizcotho de la dicha ciudat, sin causa ni razón alguna e sin ser llamado ni oydo, diz que vos el dicho governador de fecho e contra drecho le quitastes el dicho officio e lo distes a hun Jorge lo Quero. E diziendo haverle quitado con justa causa diz que por relación siniestra que nos fue fecha le confirmamos el dicho officio y assí diz que fastaquí ha estado e está despoiado del, en lo qual diz que ¹⁰ si assí hoviesse de passar él recibiría agravio e danno. E por su parte nos fue suplicado e pidido por³⁸² merced cerca dello con remedio de justicia le mandássemos proveer mandándole bolber el dicho officio o como la nuestra merced fuesse. E nos tovímoslo por bien e mandamos dar e dimos esta nuestra carta para vos sobre ello. Por la qual vos mandamos que luego que con ella fuerdes requerido o ¹⁵ todos tres juntamente e no el un sin los otros veades lo susodicho e, llamadas e oydas las partes a quien atanne, fagades e administredes brevemente, sin dar lugar a luengas ni dilaciones de malicia entero e breve cumplimiento de justicia al dicho Pedro de la Corunna, de manera que la él haya e alcan[çe] e por deffecto dalla no tenga causa ni razón de se nos venir ²⁰ ni embiar más a quejar. Para lo qual si necessario es vos damos poder cumplido por la presente, con todas sus incidencias, dependencias e emergencias, annexidades e connexidades. E non fagades ende al por alguna manera, so pena de la nuestra merced. De lo qual mandamos dar e dimos la presente firmada de nuestro nombre. Dada en la nuestra ciudat de Granada a tres días del ²⁵ mes de março anno del nacimiento de nuestro Sennor Jesús Cristo de mil CCCCLXXXII annos.

Yo la reyna

³⁸² *por* in interlinea.

Solvat tarenum unum
Almacan pro taxatore

Domina regina mandaviti mihi Ioanni
de la Parra secretario visa per
preceptorem maiorem, per Rodericum
doctorem pro thesaurario et conservatore generalibus

(*Probatus*)

136

1492 marzo 3. Granada.

Isabella, regina di Castiglia, ordina al governatore della Camera e ai giudici della magna curia di di istruire insieme un breve processo per stabilire le ragioni di Pedro de La Coruña, il quale asserisce di essere stato ingiustamente privato dell'ufficio di guardiano del porto di Siracusa, conferitogli dal luogotenente del capitano d'armi Tommaso Girifalco dopo la morte del precedente guardiano Pino Piccione e concesso quindi poi dal governatore stesso a Juan Agudo.

[c. 69 v.]

Eiusdem

Dona Ysabel *et cetera*. A vos el nuestro governador de la nuestra reginal cámara de Sicilia e a los juezes le la gran corte della salud e dilection. Sepades que por parte de Pedro de la Curunna, habitador dessa nuestra fidelíssima ciudat de Caragoca, nos³⁸³ fue fecha relación, dizindo que micer Masi Girifalco, logarteniente de capitán de armas dessa dicha ⁵ cámara, le dio el officio de guardian del puerto de la dicha ciudat por fallecimiento de Pino Pechón que lo tenía y lo tovo e posseyó por tiempo de dos annos. E después diz que vos el dicho governador impetistes de nos el dicho officio para hun Johan de Aguto, diziendo star vacío sin causa ni razón alguna. E assí diz que³⁸⁴ contra todo drecho ha stado e está despojado de la possession del dicho officio, en lo qual diz que ¹⁰ si assí hoviesse de passar él recibiría agravio e danno. E por su parte nos fue suplicado e pidido por merced cerca dello con remedio de justicia le madássemos proveer mandándole bolver el dicho officio o como la nuestra merced fuesse e nos tovímoslo por bien. E mandamos dar e dimos esta nuestra carta

³⁸³ *nos* ripetuto.

³⁸⁴ *diz que* ripetuto ed espunto.

para vos sobrello, por la qual vos mandamos que luego que con ella fuerdes requeridos todos tres juntamente e no ¹⁵ el uno sin los otros veades lo susodicho e, llamadas e oydas las partes a quien tanne, brevemente sin dar logar a luengas ni dilaciones de malicia fagades e administredes al dicho Pedro de la Curunna entero cumplimiento de justicia, de manera que él haya y alcance e por defecto della no tenga³⁸⁵ causa ni razón de se nos venir más a quejar. Para lo qual si necessario es vos damos poder cumplido ²⁰ por la presente, con todas sus incidencias, dependencias e emergencias, anexidades e connexidades. e no fagades ende al por alguna manera, so pena de la nuestra merced. De lo qual mandamos dar esta nuestra carta firmada de nuestro³⁸⁶ nombre³⁸⁷ e sellada con nuestro sello. Dada en la nuestra ciudat de Granada a tres días de mes de março anno del nacimiento de nuestro Sennor Jesús Cristo de mil ²⁵ CCCCLXXXII annos.

Yo la reyna

Solvat tarenum unum
Almacan pro taxatore

Domina regina mandavit mihi Ioanni
de la Parra secretario visa per Rodericum doctorem pro³⁸⁸ thesaurario et
conservatore generalibus

(*Probatus*)

137

1492 marzo 22. Santa Fe.

Isabella, regina di Castiglia, nomina il tesoriere generale del re Gabriel Sánchez collettore delle imposte del Regno d'Aragona, stabilite il 4 dicembre 1490 e confermate dalle Corti generali, con tutti i diritti e gli emolumenti ad esso connessi.

{cc. 69 v./70 v.}

Curie super sisis Aragonum

Nos dona Ysabel por la gracia de Dios *et cetera*. Por quanto vos Gabriel Sánchez,

³⁸⁵ Nel testo *tengan*.

³⁸⁶ Corretto su *nuestros*.

³⁸⁷ Corretto su *nombres*.

³⁸⁸ Segue *conservatore* espunto.

thesorero general³⁸⁹ del rey mi sennor, havéys sido, constituydo y creado por su sennoría en receptor para recibir las peccunias de las sisas por nosotros impuestas del anno más çerca passado en virtud de hun capítulo puesto en la sentencia que dimus³⁹⁰ sobre las cosas a nosotros remitidas y en poder nuestro puestas |⁵ por la corte general y quatro braços de aquella del reyno de Aragón, segunt pareçe la dicha indición de sisas por nuestra provisión dada en la ciudat de Sevilla a quatro días de deziembre anno de mil CCCCLXXXX, la qual fue intimada y notificada a los del dicho reyno e por haver sido fecha la dicha indición de sisas por el dicho rey mi sennor y por nos havéys assí mesmo poder nuestro para recibir las peccunias de las dichas sisas. Por ende confiando |⁵¹⁰ plenariamente de la industria, fidelidat, solicitud e integridat de vos el dicho Ga|^{c. 70 r.} briel Sánchez con tenor de las presentes de nuestra cierta sciencia y consultamente ratificando, aprovando, loando y confirmando todas y qualesquiere cosas por vos o procurador vuestro antes de agora fechas y procuradas sobre la receptoría de las dichas sisas y teniendo por bien recibidas qualesquiere quantías que vos o el dicho vuestro procurador de aquellas hayáys |⁵ recebido creamos, constituymos y ordenamos a vos el dicho Gabriel Sánchez en receptor de las peccunias de las dichas sisas impuestas por nos como dicho es en el dicho reyno de Aragón, con todo poder y facultat de fazer o mandar fazer execuciones contra qualesquiere universidades, collegios e singulares personas que recusaren o difiriessen pagar sus porciones y tandas assí privilegiadamente como fue ordenado |¹⁰ en las otras annadas pasadas. Queremos emparo si fecho no lo havéys por vos o por vuestro legítimo procurador con sufficient poder juréys y prestéys homenaje y³⁹¹ oyáys sentencia de excomunió que vos havréys bien y lealmente en la dicha receptoría y que faréys todo lo que por nos será mandado hayáys de fazer de las pecunias que de las dichas sisas havréys reçebido segunt es dispuesto por el acto de corte, |¹⁵ dando vos pleno y complido poder de otorgar apochas de lo que havréys recebido, con las quales apochas aquellos que pagado havrán y otorgades les serán sean libres y quitos de las quantidades que por vos o por quien vuestro poder hoviene serán otorgadas. Porque al illustre y reverendo arciobispo de Çaragoça, logarteniente general |²⁰ en el dicho reyno de Aragón dezimos y al rigiente el officio de la governación, justicia y baylle general en el dicho reyno, calmedinas, merinos, justicias bayles, sobrejunteros, alcaydes y juezes y a los reverendos obispos de Huesca y Taraçona, abades, priores, capítoles, cuerpos, collegios y conventos y ahún a los

³⁸⁹ *thesorero general* ripetuto ed espunto.

³⁹⁰ *que dimus* in interlinea.

³⁹¹ Segue *prestéys* espunto.

spectables condes, vizcondes, barones, nobles, mesnaderos, cavalleros, infançones, scuderos, ciudadanos y hombres de villas y logares y otros qualesquiere que se digan sennores e de vassallos assí de ²⁵yglesias y de orden o de religión como seculares y a las ciudades, villas y logares, jurados, regidores, conçejos, consellos, universidades y singulares de aquellas y aquellos y a qualesquiere otros en el dicho nuestro reyno de Aragón constituydos y constituyderos a quien acata o acatar pueda y a los logarestenientes de los dichos oficiales presentes y solevenidores y a cada huno dellos los requerideros emparo de vosotros ³⁰requeriendo y exortando attentamente a los otros dezimos y mandamos so incorrimiento de nuestra ira e indignación e pena de diezmil florines de oro de los bienes de qualesquiere contraffazientes irremissiblemente exigideros y a nuestros confres aplicaderos y ahún so privación de officios y otras nuestras graves penas a nuestro arbitrio reservados que a vos dicho thesorero general tengan por receptor ³⁵de las dichas sisas y de aquellas a vos o a quien vuestro poder tuviere respondan y satisfagan e responder e satisfazer fagan enteramente toda dilación, contradicción y difficultat cessante y tengan y observen tener y observar fagan la presente nuestra provisión de poder inconcussamente segund su serie e tenor ^{c. 70 v.}guardándose de fazer lo contrario, pro quanto dessean no incorrer en la ira e indignación nuestra y en las penas susodichas. En testimonio de lo qual mandamos fazer las presentes con nuestro sello secreto en el dorso selladas. Dada en la nuestra villa de Sancta Fe a XXII días del mes de março en el anno de la natividad ⁵de nuestro Sennor ml CCCCLXXXII.

Yo la reyna

Domina regina mandavit mihi Ioanni
de Coloma prothonotario

(*Probatus*)

138

1492 marzo 2. Granada.

Isabella, regina di Castiglia, nomina Battista Arezzo capitano di Siracusa per il tredicesimo anno indizionale (1494-1495), il cui inizio sarebbe stato il primo maggio, con salario, diritti e privilegi a esso connessi.

[c. 70 v.]

Bauteste Aritzo

Nos Elisabet *et cetera*. Confidentes admodum de fide, sufficiencia et animi probitate vestri magnifici et dilecti nostri³⁹² Bautiste de Aritzo de quibus relatu nonnullorum familiarium et domesticorum nostrorum pro vobis apud maiestatem nostram humiliter intercedencium bonam habuimus informacionem. Tenore presentis scienter et consulto officum capitanei civitatis nostre ⁵ fidelissime Siracussarum nostre reginalis amere pro anno XIII^e indicionis proxime venturo vobis eidem Bautiste de Aritzo concedimus et fiducialiter comendamus, cum universis et singulis iuribus, lucris, salario, emolumentis, preheminenciis, prerogativis, honoribus quoque oneribus. Ita quod vos dictus Babtista et nemo alius dicto anno XIII^e indicionis durante, qui currere incipiet³⁹³ primo³⁹⁴ maii eiusdem anni³⁹⁵, sitis capitaneus ¹⁰ dicte civitatis nostre Siracussarum ipsumque officium habeatis, teneatis, regatis et exerceatis fideliter, legaliter atque bene. Verum, antequam vos³⁹⁶ inmiscatis regimine et exercicio dicti officii, teneamini prestare debitum iuramentum, que per alios preteritos capitaneos solitum³⁹⁷ prestare in posse illius ad quem spectet de bene et legaliter, in illo vos habendo et alia faciendo ad que iuxta morem et alias sitis astrictus. Mandantes de nostra ¹⁵ certa sciencia et expresse magnifico gubernatori et eius locumtenenti, iudicibus magne reginalis curie, magistro rationali, magistro secreto, conservatori, fisci patrono ac omnibus et quibuscumque³⁹⁸ officialibus et privatis personis³⁹⁹ in dicta nostra reginali camera et presertim in predicta civitate Siracusarum constitutis et constituendis presentibus et futuris⁴⁰⁰ et eorum locumtenentibus, quatinus adveniente dicto anno a prima die maii anni predicti vos ²⁰ dictum Baptista in possessionem dicti capitanei officii⁴⁰¹ ponant et inducant positumque et inductum manuteneant et defendant toto dicto anno perdurante et de iuribus, salario et emolumentis predictis vobis respondeant. Et per

³⁹² *dilecti nostri* in interlinea.

³⁹³ Segue *a* espunto.

³⁹⁴ Segue *die* espunto.

³⁹⁵ *eiusdem anni* in interlinea.

³⁹⁶ *vos* in interlinea.

³⁹⁷ Segue *esse* espunto.

³⁹⁸ Segue *iudicibus* espunto.

³⁹⁹ Segue *dicte fidelissime civitatis nostre Siracussarum presentibus et futuris constitutis et constituendis* espunto.

⁴⁰⁰ *in dicta nostra reginali camera et presertim in predicta civitate Siracusarum constitutis et constituendis presentibus et futuris* nel margine sinistro.

⁴⁰¹ Corretto su *officius*.

quos deceat responderi faciant nullatenus contrarium peragendo, quanto gratiam nostram caram habent iramque et indignacionem nostras ac penam florenorum auri mille fisco nostro in²⁵ferendam cupiunt non subire, quibusvis edictis seu capitulis disponentibus⁴⁰², quod ante tempus assuetum non fuit concessio de dicta capitania aut similibus officiis in nostra reginali camera, quorum effectum de plenitudine nostre reginalis potestatis qua in presenciarum uti volumus tollimus⁴⁰³ pro hac vice dumtaxat in nichilo⁴⁰⁴ obstanti riscum sic de voluntate et proposito nostre mentis procedat. In cuius rei testimonium presentes³⁰ fieri iussimus nostro reginalis camere Sicilie sigillo a tergo munitos. Datum in nostra civitate Granate die secundo mensis marcii X^e indicionis⁴⁰⁵ anno a nativitate Domini millesimo CCCC^o nonagesimo secundo.

Yo la reyna

Solvat tarenos quidecim
Almacan pro taxatore

Domina regina mandavit mihi Ioanni de la
Parra visa per preceptorem maiorem
Legionis per Philippum doctorem et per Ro-
dericum doctorem pro thesaurario et
conservatore generalibus

{*Probatus*}

139

1492 marzo 2. Granada.

Isabella, regina di Castiglia, nomina Matteo de Turellis capitano di San Filippo per il dodicesimo anno indizionale (1493-1494), con salario, diritti e privilegi a esso connessi.

[c. 71 r.]

Mathei de Turellis

Nos Elisabet *et cetera*. Confidentes admodum de fide, sufficiencia et animi probitate vestri dilecti nostri Mathei de Turellis de quibus relatu nonnullorum familiarium et

⁴⁰² *disponentibus* in interlinea.

⁴⁰³ *tollimus* in interlinea.

⁴⁰⁴ Segue *non* espunto.

⁴⁰⁵ *X^e indicionis* in interlinea.

benemeritorum nostrorum pro vobis humiliter intercedencium apud nostram maiestatem bonam habuimus informacionem. Tenore presencium expresse et de certa nostra sciencia ac consulto officum capitanie terre nostre Sancti ¶ Philippi nostre reginalis camere pro anno duodecime indicionis proxime venturo vobis eidem Matheo de Turellis concedimus, comittimus et fiducialiter comendamus, cum omnibus et singulis prerogativis, preheminenciis, graciis, favoribus, iuribus, salario, obvencionibus, emolumentis, honoribus et oneribus et aliis eidem officio pertinentibus et spectantibus. Ita quod vos dictus Matheus de Turellis et nemo alius sitis capitaneus dicte terre Sancti Philippi ipsumque [|]¹⁰ officium teneatis, regatis et exerceatis fideliter, legaliter atque bene, dicto anno durante. Verum antequam regimini et exercicio dicti capitani⁴⁰⁶ officii vos inmisceratis teneamini prestare debitum iuramentum, per alios on dicto officio prestari solitum in posse illius ad quem spectet de bene et legaliter fideliterque, in illo vos habendo et alia faciendo ad que iuxta morem et alias sitis astrictus. Quo circa magnificis dilectis consiliariis et fidelibus nostris in [|]¹⁵ dicta reginali camera, gubernatori, iudicibus magne nostre reginalis curie, magistro rationali, magistro secreto, conservatori, advocato fiscali ceterisque aliis officialibus nostris presentibus et futuris ac eorum locatenentibus necnon iudicibus, iuratis, consilio et universitati ac probis hominibus dicte terre Sancti Philippi et cuilibet eorum dicimus⁴⁰⁷, precipimus⁴⁰⁸ et mandamus de certa nostra sciencia ac consulto, quatenus vos dictum Matheum de Turellis et alium [|]²⁰ neminem pro capitaneo dicte nostre terre Sancti Philippi dicto durante anno habeant, teneant, reputent atque tractent vosque adevniente anno ipso⁴⁰⁹ in possessionem dicti officii ponant et inducant postitumque et inductum manuteneant et deffendant et ii eorum ad quos spectet de lucris et allis iuribus suprascriptis vobis respondeant et responderi faciant nostramque huiusmodi provisionem ac omnia et singula in ea contenta teneant firmiter et obser[|]²⁵vent tenerique et observari faciant inviolabiliter per quoscumque. Et non secus agant racione aliqua sive causa, pro quanto gratiam nostram caram habent ac penam unciarum ducentarum cupiunt non subire. In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro comuni reginalis camere Sicilie sigillo a tergo munitum. Datum in nostra civitate Granate die secundo mensis marcii decime indicionis⁴¹⁰ anno a nativitate Domini millesimo CCCCLXXXX^oII.

Yo la reyna

⁴⁰⁶ Corretto su *capitanatus*.

⁴⁰⁷ *dicimus* in interlinea.

⁴⁰⁸ Segue *dicimus* espunto.

⁴⁰⁹ Corretto su *tempore* in interlinea.

⁴¹⁰ In interlinea.

Solvat tarenos septem grana
decem Almacan pro taxatore

Domina regina mandavit michi Ioanni de la
Parra visa per preceptorem maiorem Legionis
per Philippum doctorem et per Rodericum
doctorem pro thesaurario et consevatore generalibus

(Probatas)

140

1492 marzo 2. Granada.

Isabella, regina di Castiglia, conferma Guglielmo Riga e Bartolomeo de Grandi giudici della magna curia di Camera reginale per il biennio della tredicesima e quattordicesima indizione (1494-1496), con salario, diritti e privilegi connessi alla carica, iniziando dal primo maggio del tredicesimo anno inzdizioanale, dato che già aveva designato altre persone per il biennio precedente (1492-1494).

[c. 71 r.-v.]

Guillermi et Bartholomei de Grandi doctorum

Nos Elisabet *et cetera*. Considerantes quantum confert servicio nostro et iusticie administratione ut officia iudicium magne nostre curie in nostra reginali camera regni Sicilie de biennio in biennium iuxta ordinationes et privilegia regni imitandorum preficiamus. Ideo, cum pro biennio XI^e et XII^e indicionum iudices in dicta camera iam designaverimus et constitu⁵erimus personas scilicet in provisione, per nos inde eis facta et concessa mencionatas insuper versantes animo nostro, quos sequenti biennio in iudices eiusdem magne nostre curie designaverimus, per quos eorum officium ad laudem Dei et servicium nostrum ac beneficium rei publice dicte nostre reginalis camere geratur occuristis menti nostre vos magnifici |^{c. 71 v.} et dilecti nostri Bartholomeus de Grandi et Guillermus de Riga, legum doctores, homines quidem fide et moribus graves doctrina predicti idoneique et digni predictis et aliis similibus officiis regendis et exercendis. Igitur, his ex causis et aliis dignis respectibus quos hic exprimere non est opus, tenore presentis et de nostri certa sciencia, deli⁵berate et consulto designamus, constituymus, creamus et deputamus vos eosdem Bartholomeum de Grandi et Guillermum de Riga in iudices dicte magne nostre⁴¹¹ curie nostre reginalis

⁴¹¹ Segue *regie* espunto.

camere in dicto regno Sicilie pro biennio videlicet XIII^e et XIII^e indicionum, qui currie incipiet primo die mensis maii eiusdem XIII^e indicionis. Ita quod vos predicti Guillelmus de Riga et Bartholomeus de Grandi et nulli alii dicto biennio XIII^e et XIII^e |¹⁰ indicionum durante sitis et esse debeatis iudices magne nostre curie in camera predicta ipsaque officia habeatis, teneatis, regatis et exerceatis iuste et fideliter, legaliter atque bene, ius et iusticiam cunctis districtui dictorum officiorum submissis sive personarum ex repcione, prout ad ipsum officium pertinet tribuendo et ministrando iura et regalias nostras, manutenendo et deffendendo ac alia omnia et singula bene et modeste faciendo, que ad dictum |¹⁵ officium pertinere quomodolibet dinoscatur et habeatis, recipiatis et consequamini salarium, comoditates, emolumenta et iura iusta et honesta ad officia ipsa pertinencia et spectancia, prout predecessores vestri in dictis officii consequi et habere consueverunt. Gaudeatisque et utamini honoribus et oneribus, preheminenciis, graciis, immunitatibus et prerogativis ac aliis eisdem officiis pertinentibus et incumbentibus. Verum antequam exercicio |²⁰ officiorum ipsorum vos inmiscatis teneamini iurare in posse nostri gubernatoris in dicta camera aut illius ad quem spectet de bene et legaliter, vos habendo in exercicio dictorum officiorum aliaque omnia et singula faciendo ad que teneamini et sitis astrictus. Mandantes gubernatori nostro in dicta nostra reginali camera, magistris racionalibus, magistro secreto et conservatori ceterisque universis et singulis officialibus nostris presentibus et futuris ad quos |²⁵ spectet in dicta nostra camera constitutis et constituendis ad obtentum nostri amoris et gracie incursumque pene unciarum quingentarum nostris inferendarum erariis, quod vos eosdem Guillelmum de Riga et Bartholomeum de Grandi dicto biennio XIII^e et XIII^e indicionum durante pro iudicibus⁴¹² dicte magne nostre curie habeant, teneant, reputent, honorificent atque tractent. Vosque in eorum ad quos spectet ad solam presentis obtensionem nulla alia a nobis |³⁰ expectata provisione vel magis speciale mandato, adveniente tempore opportuno, in possessionem et exercitium dictorum officiorum ponant et inducant positosque et inductos manueteneant dicto biennio durante vobisque et utrique vestrum tanquam iudicibus in dicta camera pareant et obediant in omnibus iis in quibus parere et obedire debeant respondeantque de salario ordinario⁴¹³, iuribus et lucris ad officium ipsum pertinentibus et spectantibus, non ostantibus |³⁵ quibusvis pragmaticis sanctionibus, statutis et ordinacionibus, disponentibus⁴¹⁴ quod officia predicta in quolibet⁴¹⁵ bien-

⁴¹² Segue *nostre* espunto.

⁴¹³ *ordinario* in interlinea.

⁴¹⁴ *disponentibus* in interlinea.

⁴¹⁵ Corretto su *de* in interlinea.

nis sequenti biennio⁴¹⁶ non antea concedi valeant, quibus pro hac vice dumtaxat quo ad hoc dispensamus et derogamus in aliis vero in suis robore remanentibus. Cauti a contrario faciendo racione aliqua sive causa, quanto gratiam nostram caram habent et penam prepositam cupiunt non subire, quoniam hec est voluntas nostra. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostro |⁴⁰ comuni reginalis camere Sicilie sigillo a tergo munitos. Datum in civitate Granate die secundo mensis marcii decime indictionis⁴¹⁷ anno a nativitate Domini millesimo CCCCLXXXII^o.

Yo la reyna

Solvat tarenos XXIII^{or}
Almaçan pro taxatore

Domina regina mandavit mihi Ioanni de la
Parra visa per preceptorem maiorem Legionis per Philippum doctorem et per Rodericum doctorem pro thesaurario et conservatore generalibus

{*Probatus*}

141

1492 aprile 2. Granada.

Isabella, regina di Castiglia, concede al governatore della Camera Juan Cárdenas di nominare tramite scritture private o pubbliche un successore, che alla sua morte potrà ereditare la castellania del castello Marquet di Siracusa, con relativo salario, diritti ed emolumenti a esso connessi.

[c. 72 r.]

Ioannis de Cardenas

Nos Elisabet *et cetera*. Concessimus nuper vobis magnifico et dilecto consiliario et gubernatori nostro in camera reginali nostri⁴¹⁸ regni predicti Sicilie Ioanni de Cardenas militi durante vita vestra castellaniam castri de Marqueto civitatis nostre Siracussarum dicti regni, quam presenciarum virtute provisionum ipsorum tenetis et possidetis cumque obsequia vestra in dies augeant et nobis⁴¹⁹ graciona |⁵ sint,

⁴¹⁶ Corretto su *pro alio et* nel margine sinistro.

⁴¹⁷ *decime indictionis* in interlinea.

⁴¹⁸ *nostri* in interlinea.

⁴¹⁹ A fine parola-*que* espunto.

ita decrevimus eciam munificenciam nostram in vos extendere. Quo circa tenore presentis, scienter et consulto concessionem ipsam de dicta castellania durante vita vestra vobis⁴²⁰ factam protendimus et ampliamus ad unum vestrum filium vel heredem, quem verbo aut testamento seu alio quovismodo duxeritis eligendum vel nominandum in dicta castellania. Ita quod vos virtute huiusmodi concessionis et ampliacionis possitis et valeatis quomodocumque volueritis¹⁰ nominare et eligere, prout dictum est verbo, testamento aut cum alia scriptura auctentica, publica vel privata ad obtinendum dictam castellaniam filium aut heredem vestrum. Qui quidem filius aut heres seu successor vester in dicta castellania designatus, nominatus et electus, ut predicitur, dum vitam duxerit in humanis post decessum vestrum sit castellanus dicti castri ipsamque castellaniam teneat, possideat et regat, cum¹⁵ salario solito, honoribus, oneribus, emolumentis et prerogativis ad officium ipsum pertinentibus et spectantibus, prout vos in presenciarum illud recipitis et exigitis, prestito prius per eum debito et solito iuramento ac homagio de bene et⁴²¹ fideliter custodiendo dictum castrum ad fidelitatem nostram et successorum nostrorum in dicta camera non requisita aliqua alia nova provisione seu mandato sed virtute presencium possessionem dicte castel²⁰lanie adipiscatur et consequatur et iurium illius. Qua propter dicimus, precipimus et mandamus iudicibus magne curie, magistro rationali, magistro secreto, conservatori, fisci patrono ceterisque universis et singulis officialibus nostris ad quos spectet in dicta camera constitutis et constituendis et dictorum officialium locumtenentibus ad obtentum nostri amoris et gracie incursumque pene unciarum quingentarum nostri inferendarum erariis, quod nostram²⁵ huiusmodi extensionem et ampliacionem ad unius filii seu heredis vestri vitam⁴²² factam teneant firmiter et observent tenerique et observari ab omnibus faciant inconcusse advenienteque casu et tempore oportuniis dictum vestrum filium seu heredem per vos *ut supra* eligendum seu nominandum nulla alia provisione seu mandato requisitis seu expectatis in possessionem dicte alcaydie ac iuribus et pertinentiis eiusdem³⁰ ponant et inducant positumque et inductum manuteneant et defendant, per quoscumque et eidem de salario et iuribus ac pertinentiis eidem castellanie spectantibus respondeant integre, prout nunc respondent vobis. Et cotrarium non faciant ratione aliqua sive causa, si preapositam penam ac iram et in³⁵ dignacionem nostram cupiunt non subire. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostro reginalis camere Sicilie sigillo a tergo munitos. Da-

⁴²⁰ *vobis* in interlinea.

⁴²¹ Segue *legaliter* espunto.

⁴²² *vitam* in interlinea.

tum in civitate nostra Granate die secundo mensis aprilis⁴²³ X^e indicionis⁴²⁴ anno a
nativitate Domini M^o CCCCLXXXII.

Yo la reyna

Nichil solvat quia officialis

Domina regina mandavit mihi Ioanni de la

Almacan pro taxatore

Parra visa per preceptorem maiorem Le-
gionis per Philippum doctorem et per Rodericum
doctorem pro thesaurario et conservatore generalibus

(*Probatus*)

142

1492 marzo 2. Granada.

Isabella, regina di Castiglia, ordina di impedire ai creditori di vessare a Bernardina Arezzo e Giovanna Marciano, figlie del mercante Paolo Guastella, il quale aveva perso una nave carica di frumento a causa di un incidente marittimo, per cui aveva contratto dei debiti che non era in grado di risarcire e che non si potevano quindi esigere alle eredi, dato che avevano ricevuto in donazione tutti i beni paterni molto tempo prima del naufragio.

{cc. 72 v./73 r.}

Bernardine de Arecio et Ioanne de Morciano

Elisabet *et cetera*. Nobili magnifico consiliario nostro Ioanni de Cardenas, gubernatori nostre reginalis camere in regno nostro Sicilie, seu eius locumtenenti, iudicibus quoque magne curie dicte nostre reginalis camere salutem et dilectionem. Humili expositione querelis non vacua pro parte fidelium nostrarum Bernardine de Arecio, uxoris Babteste de Arecio necnon, et Ioanne de Morciano, filiarum Pauli de Guaste⁵lla, civium civitatis nostre Siracussarum, intelleximus quemadmodum iamdiu est quod dictus Palulus de Guastella, eorum pater naturali, caritate motus donacionem fecit eisdem exponentibus omnium suorum bonorum puram et irrevocabilem que dicitur inter vivos. Qua quidem donatione sic ut premititur facta cum ad mercaturam exercendam Paulus ipse prenomiatus se applicuisset accidit quod casu fortuito quedam magna navis propriis numis ab eo empta et ¹⁰frumento omista cum omnibus ibidem existentibus submersa est. Et

⁴²³ Corretto su *marcii* in interlinea.

⁴²⁴ *indicionis* in interlinea

huic magno detrimento et malo aliud eciam accessit quo quidam alii qui residuum substantie et bonorum dicti Pauli administrabant et negociacionibus suis preerant totum id fere quod supererat in bonis ipsius Pauli surto uti dicitur occuparunt et abstulerunt ob quam rem⁴²⁵ creditores quam plurimi contra dictum Paulum cotidie insurgunt et nullo iuris ordine servato de |¹⁵ facto occupare conantur bona ipsa que per dictum Paulum exponentibus ipsis fuerunt ut premititur donata et donacionis titulo predicto iure domini ad ipsas exponentes et ad alium neminem pertinere dicuntur cum per multa tempora ante debita ipsa a dictis creditoribus pretensa predicta donacio fuerit exponentibus prememoratis per dictum Paulum eorum patrem facta, firmata et completa omni fraude aut sumulacione remota et |²⁰ penitus cessante quibus de rebus et aliis pro parte dictarum exponencium suo loco et tempore deducendis sencientes se exponentes prenominate non parum per creditores ipsos iniuste et indebite uti pretenditur gravari et molestari habito pro eorum parte ad eandem nostram celsitudinem recursum fuit nobis humiliter suplicatum ut super premissis taliter eis providere de nostri solita clemencia et benignitate dignaremur quod ad instanciam quo|²⁵rumcumque assertorum creditorum dicti Pauli pretendencium habere ius in dictis eius bonis de facto suplicantibus ipsis non convocatis nec auditis non procederetur sicuti per eos proceditur contra formam et tenorem ipsius donationis uti asseritur et alias super premissis de salubri et opportuno iusticie remedio eis provideri⁴²⁶ de nostri solita benignitate mandare dignaremur⁴²⁷. Qua suplicacione veluti iusta et rationi consona benigne |³⁰ exaudita, volentes in his debite uti convenit providere decrevimus hoc negocium sive causam vobis et utrique vestrum de quorum fide et probitate non parum confidemus ut infra remittere et committere uti committimus cum presenti dicentes et mandantes vobis sub nostre gracie et amoris obtentu ireque et indignacionis nostre incursum ac pena unciarum auri quingentarum nostris si secus fiat erariis inferendarum quatenus vocatis coram |³⁵ vobis et ad plenum auditis parte dictarum suplicantium et aliorum quorum interest visa dicta donacione et aliis videndis servata quoque forma capitulorum et ritus dicti regni iusticia mediante super pretensis gravaminibus eo modo providebitis quod |⁴⁰ suplicantes ipse memorate contra ius et iusticiam ac sine cause cognicione a dictis creditoribus nullatenus vexentur aut molestantur sed datis eisdem suplicantibus competentibus dilacionibus iuxta formam dicti ritus magne curie iusticiam suam omnino consequantur taliter in hiis vos habendo quod iusticie defectu iterum ad nos pro eorum parte recurrere non cogantur cum id nobis molestum esset. Nos enim vobis in et super |⁴⁵ premissis omnibus et singulis

⁴²⁵ Segue *pro* espunto.

⁴²⁶ Corretto su *providere*.

⁴²⁷ Corretto su *mandaremur* in interlinea.

cum incidentibus, dependentibus et emergentibus ex eisdem eisque ad habentibus et connexis officium vestrum quatenus opus sit excitantes comitimus plenarie vobis locum voçes et viçes nostras per presentes a contrario igitur diligenter |^{c. 73 r.} cavete racione aliqua sive causa si preter ire et indignacionis nostre incursum preapostas penas cupitis evitare, cum ita iusticia et racione suadentibus de mente nostra procedat. Datum in nostra civitate Granate die secundo mensis marcii X^e indicionis⁴²⁸ anno a nativitate Domini millesimo quadringesimo nonagesimo secundo.

Yo la reyna

Solvat tarenum unum
Almacan pro taxatore

Domina regina madavit michi Ioanni de la Parra visa per preceptorem maiorem Legionis per Philippum doctorem et per Rodericum doctorem pro thesaurario et conservatore generalibus

(*Probatas*)

143

1492 marzo 2. Granada.

Isabella, regina di Castiglia, nomina Giacomo Anichito capitano di Mineo per il dodicesimo anno indizionale (1493-1494), con salario, diritti e privilegi a esso connessi.

[c. 73 r.]

Iacobi de Anichitu

Nos Elisabet *et cetera*. Confidentes admodum de fide, sufficiencia et animi probitate vestri dilecti nostri Iacobi de Anichitu de quibus relatu nonnullorum familiarium et benemeritorum nostrorum pro vobis apud maiestatem nostram humiliter intercedencium bonam habuimus informacionem. Tenore presencium expresse et de certa nostra sciencia ac consulto officum capitanie ¶ terre nostre Miney nostre reginalis camere regni Sicilie⁴²⁹ pro anno XII^e indicionis proxime venturo vobis eidem Iacobo de Anichitu concedimus, comitimus et fiducialiter comendamus, cum omnibus et singulis prerogativis, preheminenciis, gratiis, favoribus, iuribus, salario, obvencionibus, emolumentis, honoribus et oneribus ac aliis eidem officio pertinentibus et spectantibus. Ita quod vos

⁴²⁸ X^e indicionis in interlinea.

⁴²⁹ regni Sicilie in interlinea.

dictus Iacobus de Anichitu et nemo alius sitis capitaneus dicte terre Miney dictumque¹⁰ officium teneatis, regatis et exerceatis fideliter et legaliter atque bene, dicto anno durante. Verum antequam regimini et exercicio dicti capitanei⁴³⁰ officii vos inmiscetis teneamini prestare debitum iuramentum, per alios in dicto officio prestari solitum in posse illius ad quem spectet de bene, legaliter fideliterque, in illo vos habendo et alia faciendo ad que iuxta moram et alias sitis astrictus. Quo circa magnificis dilectis consiliariis et fidelibus nostris¹⁵ in dicta reginali camera, gubernatori, iudicibus magne nostre reginalis curie, magistro rationali, magistro secreto, conservatori, avvocato fiscali ceterisque aliis officialibus nostris presentibus et futuris ac eorum locatenentibus necnon iudicibus, iuratis, consilio et universitati ac probis hominibus dicte terre nostre Miney et cuilibet eorum dicimus⁴³¹, precipimus⁴³² et mandamus de certa nostra sciencia ac consulto, quatenus vos dictum Iacobum de Anichitu et²⁰ alium neminem pro capitaneo dicte terre nostre Miney dicto durante anno habeant, teneant, reputent, honorificent atque tractent. Vosque adveniente anno ipso⁴³³ in possessionem dicti officii ponant et inducant postitumque et inductum manuteneant et defendant et ii eorum ad quos spectet de lucris et aliis iuribus suprascriptis vobis respondeant et responderi faciant nostramque huiusmodi provisionem ac omnia et singula in ea contenta teneant²⁵ firmiter et observent tenerique et observari faciant inviolabiliter per quoscumque et non secus agant racione aliqua sive causa, pro quanto gratiam nostram caram habent ac penam unciarum ducentarum cupiunt non subire. In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro comuni reginalis camere Sicilie sigillo a tergo munitum. Datum in nostra civitate Granate die secundo mensis marcii X^e indicionis⁴³⁴ anno a nativitate³⁰ Domini millesimo CCCCLXXXII.

Yo la reyna

Solvat tarenos septem grana X^m

Almaçan pro taxatore

Domina regina mandavit mihi Ioanni

de la Parra visa per preceptorem ma-

iozem Legionis et per Rodericum docto-

rem et per Philippum doctorem pro thesaurario

et consevatore generalibus

(*Probatus*)

⁴³⁰ Corretto su *capitaneatus*.

⁴³¹ *dicimus* in interlinea.

⁴³² Segue *dicimus* espunto.

⁴³³ Corretto su *tempore* in interlinea.

⁴³⁴ X^e *indicionis* in interlinea.

1492 marzo 29. Granada.

Isabella, regina di Castiglia, ordina al governatore della Camera di verificare il caso di Francesco Grasso, maestro razionale della Camera reginale, il quale anni prima aveva prestato allora maestro secreto Gaspar Cervelló una certa quantità di beni per un valore di 40 onze, che gli non è stata ripagata a causa di Lluís Palau, luogotenente del maestro secreto, che aveva congelato i beni di Cervelló per un debito che il defunto aveva con la corte.

[c. 73 v.]

Francisci Crasso

Dona Ysabel *et cetera*. A vos el governador de la nuestra reginal cámara de Sicilia salut e dilección. Sepades que por parte de micer Francisco Crasso, maestre racional dessa dicha nuestra cámara, nos es fecha realción diziendo que puede haver ... annos poco más o menos que él hovo dado e prestado a Gaspar de Cervellón, maestre secreto que fue dessa cámara y defuncto, cier⁵tas cosas e que por bien de paz se convinierde pusieron en manos de Pedro de Sancta Fe e Matheu Ponç el dicho negocio. Los quales entendiendo en ello diz que falleció el dicho Gaspar de Cervellón e luego que él falleció diz que Luys Palau, teniente de maestre secreto que agora es dessa cámara, tomó toda su fazienda por ciertas quantías de maravedís que diz que él era obligado a dar e pagar a la nuestra corte. E los dichos Pedro ¹⁰de Sancta Fe e Matheu Ponç fenecieron las dichas cuentas e fallaron que el dicho Gaspar de Cervellón era obligado a dar e pagar al dicho Francisco Crasso quarenta onças, las quales diz que no han podido haver ni cobrar por causa que el dicho Luys Palao tiene embargados los dichos bienes, en lo qual diz que si así hoviesse de passar⁴³⁵ él recibiría agravio e danno. E por su parte nos fue suplicado e pidido ¹⁵por merced cerca dello con remedio de justicia le mandássemos proveer, mandándole pagar las dichas quarenta onças o como la nuestra merced fuesse e nos tovímoslo por bien e mandamos dar e dimos esta nuestra carta en la dicha razón. Por la qual vos mandamos que veades lo susodicho e llamadas e oydas las partes a quien atanne o attanner puede fagades e administredes al ²⁰dicho Francisco Crasso entero y breve complimiento de justicia, de manera que la él haya e alcance e por deffecto della non tenga causa nin razón de se me venir más a queixar. E non fagades ende al por

⁴³⁵ *passar* ripetuto ed espunto.

alguna manera, so pena de la nuestra merced. Dada en la ciudat de Granada a XX-VIII^o días del mes de março anno del nacimiento de nuestro Sennor Jesús Cristo de mil CCCC²⁵LXXXXII annos.

Yo la reyna

Nichili solvat quia officialis

Domina regina mandavit mihi Io-

Almançan pro taxatore

anni de la⁴³⁶ Parra

visa per preceptorem maiorem Legio-

nis et per Philippum doctorem

et per Rodericum doctorem pro thesaurario

et conservatore generalibus

(*Probatus*)

145

1492 marzo 29. Granada.

Isabella, regina di Castiglia, ordina al maestro secreto di Camera reginale di donare 10 onze annuali al monastero di Santa Maria di Gesù di Siracusa a partire dall'inizio dell'undicesimo anno indizionale (1492-1493), avendogli già concesso in precedenza 6 onze per l'acquisto di due panni da utilizzare per l'abbigliamento dei frati, che però a causa dell'aumento dei prezzi e dei religiosi del convento si erano rivelati insufficienti.

[cc. 73 v./74 r.]

Monasterii sancti Francisci

Dona Ysabel *et cetera*. A vos el maestre secreto nuestro de la nuestra reginal cámara de Sicilia o vuestro logarteniente en el dicho officio salud e dilección. Bien sabedes como nos hovimos fecho merced e limosna al devoto padre guardián, frayres e convento del monesterio de Sancta María de Jesús de la orden de sant Francisco de la observacia dessa nuestra fidelíssima ciudat de Çaragoça de [¶] Sicilia de seys onças en cada hun anno para dos pieças de panno para ayuda de su vistuario. E agora por el dicho guardián, frayres e convento del dicho monesterio nos fue suplicado e pidido por merced que, porque en la dicha casa hay más número de religiosos e los pannos valen a mayores precios de lo que valían al tiempo que les fizimos la dicha merced e limosna, mandássemos que las

⁴³⁶ Segue *Coloma* espunto.

dichas dos pieças de pannos se les diessen en cada hun anno [|]¹⁰ compradas por vos el dicho nuestro⁴³⁷ maestre secreto o como la nuestra merced fuesse. Por ende nos vos [|]^{c. 74 r.} mandamos que, desdel primero día del setiembre primero venidero del anno de la undecima indición e dende adelante, en cada hun anno, de quelesquiere nuestras rentas e emolumentos a manos vuestras pervenidas e prevenideras, dedes e realmente paguedes al devoto padre guardián, frayres e convento del dicho monesterio de Sancta María de Jesús o a su legítimo [|]⁵ procurador en su nombre allende de las dichas seys onças, que assí por la dicha merced e limosna que les fezimos por la dicha nuestra carta que les soléys dar e pagar en cada hun anno otras quatro onças, de que nos por la presente les fazemos merced e limosna por la mucha devoción que nos a la dicha casa e orden tenemos e porque el dicho guardián, frayres e convento del dicho monesterio tengan cargo de rogar a nuestro Sennor por nuestra vida [|]¹⁰ y stado real, por manera que las dichas onças que así les havéys de dar e pagar en cada hun anno sean diez onças para que ellos o el dicho su procurador compren el panno que les fuere necessario para el dicho su vistuario e al tiempo que les daréys e pagaréys las dichas diez onças cobraréys dellos o del dicho su legítimo⁴³⁸ procurador su apocha de soluto, con la qual e con las presentes mandamos al nuestro maestre racional e conservador e a los otros [|]¹⁵ oficiales de vuestras cuentas oydores que, al tiempo de la reddición y examen dellos que vos poniendo en data las dichas diez onças vos las reciban, passen e admetan en cuenta todo dudo, difficultat y contradicción cessantes. E por la presente mandamos al governador dessa dicha nuestra cámara o a su teniente que luego que con ella fuere requerido de executoria della sin poner en ello impedimiento. E non [|]²⁰ fagades ni fagan ende al, so pena de la nuestra mercet. De lo qual mandamos dar esta dicha⁴³⁹ nuestra carta firmada de nuestro nombre e sellada con nuestro sello. Dada en la nuestra ciudat de Granada a veyntenueve días del mes de março anno del nacimiento de nuestro Sennor mil CCCCLXXXII.

Yo la reyna

Nichil quia pro elemosina
Almacan pro taxatore

Domina regina madavit mihi Ioanni
de la Parra visa per preceptorem
maiozem Legionis per Filipum doctorem
et per Rodericum doctorem
pro thesaurario et conservatore generalibus

(*Probatus*)

⁴³⁷ *nuestro* in interlinea.

⁴³⁸ *legítimo* in interlinea.

⁴³⁹ *dicha* in interlinea.

1492 marzo 29. Granada.

Isabella, regina di Castiglia, ordina al governatore della Camera di adottare le costituzioni e le consuetudini del regno di Sicilia, per cui la nomina degli uffici delle città e delle terre deve essere fatta al massimo un anno prima dell'inizio effettivo dell'incarico e non prima, così come richiesto dalla città di Siracusa insieme alle altre terre appartenenti alla Camera.

[c. 74 r.-v.]

Civitatis Çesaracusarum regni Sicilie

Dona Ysabel *et cetera*. A vos el governador que es o fuere de la nuestra reginal cámara de Sicilia salud e diclección. Sepades que por parte dessa nuestra fidelíssima ciudat de Çaragoça e de las otras tierras dessa nuestra cámara nos es fecha relación, diziendo que en esse reyno por constitución e capítulos es uso e costumbre que los officios anuales de las ciudades, villas e logares deinde se hayan ⁵ de proveer hun anno para otro e no antes e que en essa nuestra cámara algunas vezes se faze lo contrario e se provee de los dichos officios muchos annos antes y de que las universidades dessa dicha cámara reciben agravio e detrimento. E por su parte nos fue suplicado y pidido por merced mandássemos que de aquí adelante se toviessse en essa nuestra cámara la misma orden que se tiene en el dicho reyno e nos tovímoslo por bien e mandamos dar e dimos esta nuestra ¹⁰ carta sobrello. Por la qual vos mandamos que guardando e cumpliendo todas las cartas e provisiones que fastaquí havemos mandado dar, firmadas de nuestro nombre, selladas con nuestro sello con acuerdo de los del nuestro conseio fagades que de aquí adelante se guarde e cumpla la dicha constitución e costumbre desse dicho reyno en essa nuestra cámara, porque ésta es nuestra determinada voluntat por lo que cumple a nuestro servicio e pro e bien común de las universidades |^{c. 74 v.} dessa cámara. E non fagades ende al por alguna manera, so pena de la nuestra merced e de cient onças para la nuestra cámara. Dada en la ciudat de Granada a XXVIII días del mes de março anno del nacimiento de nuestro Sennor mil CCCCCLXXXII.

Yo la reyna

Solvat tarenos tres

Almaçan pro taxatore

Domina regina mandavit mihi Ioanni

de la Parra visa per preceptorem maiorem

Legionis per Philippum doctorem per Rode-

ricum doctorem pro thesaurario et conservatore generalibus

(*Probatus*)

1492 marzo 29. Granada.

Isabella, regina di Castiglia, ordina al governatore della Camera di adottare le costituzioni e le consuetudini del regno di Sicilia, per cui la nomina dei giudici di magna curia deve essere fatta al massimo due prima dell'inizio effettivo dell'incarico e non prima, così come richiesto dalla città di Siracusa insieme alle altre terre appartenenti alla Camera e come già stabilito da priilegio reginale del 9 novembre 1490.

[c. 74 v.]

Eiusdem

Dona Ysabel et cetera. A vos el governador que agora es o fuere de la nuestra reginal cámara de Sicilia o vuestro lugarteniente salud e dilección. Sepades que por parte de la universitat de la fidelíssima ciudat de Çaragoça e de las otras tierras dessa cámara nos fue fecha relación, diziendo que de los juezes de la gran corte desse reyno se acostumbra proveer por constitución e capítulos del dicho reyno de dos en dos annos, suplicando ⁵ e pidiéndonos por merced que assí mismo mandássemos que los juezes de la gran corte dessa nuestra cámara se proveyessen de dos en dos annos, como diz que por otra nuestra carta firmada de nuestro nombre precalendada en la vila de Medina del Campo a VIII^e días del mes de noviembre de mil CCCCLXXX annos lo hovimos mandado e nos tovímoslo por bien e mandamos dar e dimos esta nuestra carta sobrello. Por la qual ¹⁰ vos mandamos que, cumpliéndose todas las cartas e provisiones que fastaquí havemos mandado dar firmadas de nuestro nombre e selladas con nuestro sello, con acuerdo de los del nuestro conseio, guardando la constitución e costumbre desse dicho reyno, veades la dicha nuestra carta, que assí diz que hovimos mandado dar e dimos, la guardedes e cumplades e fagades guardar e complir en todo e por todo segunt que en ella se con¹⁵tiene. E contra el tenor e forma della ni de la dicha constitución e capítulos e costumbre del dicho reyno non vayades ni posesdes ni consintades yr ni passar en tiempo alguno ni por alguna manera, porque ésta es nuestra determinada voluntad por lo que cumple a nuestro servicio e al pro e bien común dessa nuestra cámara. E non fagades ende al por alguna manera, so pena de la nuestra merced e de las penas en los ²⁰ dichos capítulos e constituciones contenidas e de cient onças para la nuestra cámara. Datda en la ciudat de Granada a XXVIII días del mes de março anno del nacimiento de nuestro Sennor mil CCCCLXXXII.

Yo la reyna

Solvat tarenos tres
Almacan pro taxatore

Domina regina mandavit mihi Ioanni de la
Parra visa per preceptorem maiorem Le-
gionis per Philippum doctorem et per Rode-
ricum doctorem pro thesaurario et conservatore
generalibus

(*Probatus*)

148

1491 aprile 7. Siviglia.

Isabella, regina di Castiglia, nomina Giovanni Mirabella capitano di Lentini per il dodicesimo anno indizionale (1493-1494), con salario, diritti e privilegi a esso connessi.

[c. 75 r.]

Ioannis de la Mirambella

Nos Elisabet *et cetera*. Confidentes admodum de fide, sufficiencia et animi probitate vestri dilecti nostri Ioanni de la Mirabella de quibus relatu nonnullorum familiarium et benemeritorum nostrorum pro vobis apud maiestatem nostram humiliter intercedencium bonam habuimus informacionem. Tenore presencium, expresse et de nostri certa sciencia ac con⁵sulto officium capitanei terre nostre Leontini nostre reginalis camere pro anno duodecime indicionis proxime venturo vobis eidem Ioanni de la Mirabella concedimus, comitimus et fiducialiter comendamus, cum omnibus et singulis prerogativis, preheminenciis, graciis, favoribus, iuribus, salario, obvencionibus et emolumentis honoribusque et oneribus ac aliis eidem officio pertinentibus ¹⁰ et spectantibus. Ita quod vos dictus Ioannes et nemo alius sitis capitaneus dicte terre Leontini ipsumque officium teneatis, regatis et exerceatis fideliter, legaliter atque bene, dicto anno durante. Verum antequam regimini et exercicio dicti capitaneatus officii vos inmiscetis teneamini prestare debitum iuramentum per alios in dicto officio prestari solitum in posse illius ad quem spectet de bene et legaliter ¹⁵ fideliterque, in illo⁴⁴⁰ vos habendo et alia faciendo ad que iuxta morem et alias sitis astrictus. Quo circa magnificis dilectis consiliariis et fidelibus nostris in dicta reginali camera, guber-

⁴⁴⁰ *in illo* in interlinea.

natori, iudicibus magne nostre reginalis curie⁴⁴¹, magistro rationali, magistro secreto, fisci reginalis advocato, conservatori ceterisque aliis officialibus presentibus et futuris et eorum locumtenentibus necnon iudicibus, iuratis, consilio et ^[20] universitati ac pro-
bis hominibus dicte terre nostre⁴⁴² Leontini et cuilibet eorum dicimus, precipimus et mandamus de certa nostri sciencia et consulto, quatenus vos dictum Ioannem de la Mirabella et alium neminem pro capitaneo dicte terre Leontini dicto durante anno habeant, teneant, reputent, honorificent atque tractent. Vosque adevniente tempore in possessionem dicti capitaneatus officii ponant et inducant ^[25] positumque et inductum manuteneant et deffendant et ii⁴⁴³ eorum ad quos spectet⁴⁴⁴ de lucris et aliis⁴⁴⁵ iuri-
bus supradictis integre vobis respondeant et responderi faciant nostramque huius⁴⁴⁶ provisionem et omnia et singula in ea contenta teneant⁴⁴⁷ firmiter et observent teneri-
que et observari faciant inviolabiliter⁴⁴⁸ per quoscumque. Et non secus agant racione aliqua sive causa, pro quanto ^[30] gratiam nostram caram habent et penam unciarum quingentarum cupiunt non subire. In cuius rei testimonium *et cetera*, nostro comunis sigillo generalis camere Sicilie sicillo a tergo munitos. Datum in civitate Hispalis die septimo mensis aprilis anno a nativitate Domini millesimo CCCCLXXXX primo.

Solvat tarenos sex

Domina regina mandavit mihi Philippo Clementi

Ferrer pro taxatore

et viderunt eam preceptor maior Legionis

Andreas et Antonius doctores

(*Probat*)

1491 aprile 30. Moclin.

Isabella, regina di Castiglia, nomina Jaume Deztorrent giudice degli appelli, delle ingiurie e dei ricorsi della città di Tàrrega a beneplacito, con il potere di chiamare a giudizio e di continuare i processi in corso, essendo morto Francesc Malet, che precedentemente ricopriva la carica.

⁴⁴¹ Corretto su *camere*.

⁴⁴² *noſtre* in interlinea.

⁴⁴³ Corretto su *ita* in interlinea.

⁴⁴⁴ Nel testo *pectet*.

445 Segue *lucris* espunto.

⁴⁴⁶ Segue *possessio* espunto.

⁴⁴⁷ Segue *fiditer* espunto.

448 Segue *et concusse* espunto.

{c. 75 v.}

Iacobi Deztorrent

Elisabet Dei gratia *et cetera*. Dilecto nostro Iacobo Deztorrent utriusque iuris doctori salutem et dilectionem. Quia officium iudicis appellacionum, gravaminum ac aliorum recursuum emissorum ab officialibus nostris ville Tarrege in presenciarum vacat, obitu Francisci Malet legum doctoris, et confidamus ad plenum de ¹⁵ fide, legalitate et animi integritate vestri dicti Iacobi Deztorrent, tenore presentium, scienter et consulto, vobis officium ipsum iudicis dictarum apellacionum, gravaminum ac recursuum ab officialibus nostris emitendorum comitimus et fiducialiter comendamus. Ita quod vos, abinde nostro beneplacito durante, sitis iudex apellacionum, gravaminum et recursuum predictorum ¹⁰ ut prefertur et de causis ipsis universis et singulis cognoscatis et illas decidatis et fine debito terminetis, servatis constitutionibus Cathalonie, usibus ac praticis, in his assuetis servari. Nos enim mandamus universis et singulis personis ad quas spectet quod ad vocationem vestram coram vobis compareant in omnibus dictis causis et provisionibus vestris pareant ¹⁵ et causas ipsas prosequantur et terminent. Necnon officiales nostri sentencias et declaraciones per vos ferendas ut iudex noster predictus exequantur et compleant. Nec secus agant nec a quoquam fieri paciantur, si gratiam nostram caram habent et penam florenorum auri trium milium cupiunt non subire. Nos enim vobis in et super predictis ⁴⁴⁹ omnibus et singulis ac super dependen²⁰tibus ac emergentibus ex eisdem voces et vices nostras cum potestate inhibendi iudicibus a quo plenarie comitimus per presentes. Datum in arce de Moclin die XXX mensis aprilis anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo nonagesimo primo.

Yo la reyna

Domina regina mandavit michi Ioanni de
Coloma prothonotario visa per Antonium de
Lilio cancellarium et Andream doctores
quibus fuit commissa

*(Probatus)*⁴⁴⁹ *predictis* in interlinea.

1491 aprile 30. Moclín.

Isabella, regina di Castiglia, dà licenza ai paers e ai prohoms di Tàrrega di vendere i beni dell'universitas, nonostante editti e prammatiche precedenti, fino alla somma di 1.000 libbre, a patto che il ricavato sia utilizzato solo per onorare i debiti dei censals morts, restituendo 12.000 solidi ogni 1.000, per ogni affitto o obbligazione realtiva ai territori de Els Pylons, se gli stessi avessero fruttato più di 500 libbre.

[cc. 75 v./76 v.]

Ville Tarrege

Nos Elisabet *et cetera*. Utilitati vestri paheriorum et proborum hominum universitatis ville nostre Tarege consulere volentes ad vestri suplicationem propterea nobis factam presencium serie, de certa sciencia et consulto concedimus vobis et plenariam impartimur |^{c. 76 r.} facultatem quod proluendis et redimendis illis quingentis libris de censuali mortuo oneratis ad rationem duodecim mille solidorum pro quolibet millenario pro quibus obligatum et intra manus creditorum missum existit quoddam |⁵ arrendamentum vulgo dictum dels Pylons mediante quo arrendamento seu cum illius obligatione ut dicitur maior quantitas pecuniarum dictis quingentis libris reperientur. Et etiam pro habendis aliis quingentis libris quas dicta universitas obligata est dare et solvere cre|¹⁰ditoribus, censualistis ut satisficiat conventa et promissa dictis creditoribus ut in quibusdam capitulis inhitis et firmatis inter ipsam universitatem et creditores predictos lacius dicitur contineri sine metu et alicuius pene incursu non obstantibus quibusvis inhibicionibus, |¹⁵ pragmaticis sanctionibus, provisionibus, ordinacionibus seu statutis et aliis edictis in contrarium editis sine factis possitis et valeatis per vos seu vestros syndicos aut procuratores quos ad hec semel et pluries constituere possitis pro libito voluntatis super vos et bona universitatis |²⁰ iamdicte et singularium illius vendere coniunctim et divisim personis quibuslibet mediante instrumento gracie redimendi in una vendicione vel pluribus usque ad quantitatem mille librarum monete Barchinone quarum precia precise in solucionem, luycionem seu redempcionem predictorum censualium |²⁵ precii quingentarum librarum et solucionem aliarum quingentarum librarum dictis creditoribus censualistis solvendarum et non in alios usus convertere necessario habeatis quasquidem vendicionem seu vendiciones facere possitis cum vel sine scriptura tercii excomunicacionis seu interdicti |³⁰ sententia salariis penis et cum clausulis promissionibus pactis stipulacionibus fori submissionibus

personarum et bonorum obligacionibus hostagiis renunciacionibus iuramentis et aliis de quibus vobis aut dictis vestris sindicis fuerit bene visum et cum emptore seu emptoribus poteritis convenire. |³⁵ Nos enim suplentes omnes⁴⁵⁰ defectus si qui in dictis contractu seu contractibus vendicionum possent dici ommissos fuisse vendicionem seu vendiciones easdem nunc pro tunc et viceversa laudamus, aprobamus, ratificamus et confirmamus eisdemque auctoritatem nostram impendimus et decretum |⁴⁰ sub tamen hac condicione et non alias licenciam huiusmodi duximus esse concedendam quod predictæ mille libre in solucionem luycionem et redempcionem predictarum quingentarum librarum ac solucionem aliarum quingentarum librarum creditoribus |^{c. 76 v.} solvendarum et non in alios usus convertantur. Et quos emptor sive emptores dictorum censualium teneantur recuperare et dicte universitati seu eius sindaco aut sindicis restituere contractus, instrumenta et scripturas per que appareat dictam uni⁵versitatem esse a dictis quingentis libris de precio censualium et a residuis pensionum dictorum censualium creditoribus censualistis solvendum esse liberatam. Mandantes huius serie quibusvis notariis seu scriptoribus quod de vendicione seu vendicionibus ante dictis sine metu et alicuius pene incursu |¹⁰ quociens inde fuerint requisiti publicum et publica faciant instrumenta. Mandamus insuper universis et singulis officialibus et subditis dicti serenissimi domini regis et nostris presentibus et futuris et locatis officialium predictorum quatenus licenciam nostram huiusmodi teneant firmiter et observent et non |¹⁵ contra faciant vel veniant aliqua ratione sive causa. Quin imo in sindicatibus et procuracionibus pro predictis fiendis si requisiti fuerint auctoritatem sui officii interponant pariter et decretum inhibicionibus et aliis supradictis obsistentibus nullo modo. In cuius rei testimonium presentem |²⁰ fieri iussimus nostro comuni sigillo a tergo munitum. Datum in arce de Moclin die XXX mensis aprilis anno a nativitate Domini millesimo CCCCLXXXI.

Yo la reyna

Domina regina mandavit michi Ioanni
de Coloma prothonotario visa per Antonium
de Lilio cancellarium et Andream
doctores quibus fuit commissum

(*Probatus*)

⁴⁵⁰ omnes in interlinea.

1491 aprile 30. Moclín.

Isabella, regina di Castiglia, ordina a Jaume Deztorrent di arbitrare il contenzioso tra la stessa regina o il suo procuratore e l'abbazia e convento di Vallbona riguardo le rendite delle castellanie di Preixens e di emettere sentenza definitiva.

[cc. 76 v./77 r.]

Monasterii de Vallbona.

Elisabet *et cetera*. Dilecto nostro Iacobo Deztorrent utriusque iuris doctore civitatis Barchinone salutem et dilectionem. Causam seu questionem vertentem inter nos seu procuratorem nostrum in villa nostra Tarrege ex una et abbatissam et conventum monialium monasterii ⁵ Vallis Bone ex altera partibus de et super fructibus certarum carslaniarum loci de Prexana ad nos ut dominam directam ^{c. 77} dictarum caslaniarum sicuti pretendimus pertinentibus et aliis causis apud acta deductis vobis de cuius fide et doctrina plene confidimus, duximus comitendam prout comitimus serie cum presenti. Dicentes et mandantes ⁵ vobis quod vocato dicto procuratore et yconomo et procuratore dicte abbatisse et conventus et alliis vocandis et in suis iuribus et rationibus ad plenum auditis reassumptisque processibus previa ratione factis quos in eo puncto et statu quo sunt per illorum quosvis detentores vobis confestum tradi volu¹⁰mus et iubemus de dicta causa et eius meritis cognoscatis eamque decidatis et sentencialiter aut alias prout per iusticiam et rationem inveneritis esse faciendum, fine debito terminetis, procedendo breviter, sumarie, simpliciter et de plano sine strepitu forma et figura iudicii, sola facti ¹⁵ veritate attenta, maliciis et diffugis omnibus reiectis. Nos enim vobis in et super predictis omnibus et singulis et ex eis dependentibus et emergentibus annexisque et connexis voces et vices nostras plenarie comitimus cum presenti. Datum in arce de Moclín XXX ²⁰ die mensis aprilis anno a nativitate Domini millesimo CCC-CLXXXI.

Yo la reyna

Domina regina mandavit michi Ioanni
de Coloma prothonotario visa per Antonium
de Lillio cancellarium et Andream
doctores quibus fuit comissum

(*Probatus*)

1491 aprile 30. Moclín.

Isabella, regina di Castiglia, ordina al procuratore Guillem Sánchez di prendere informazioni su alcuni nobili di Tàrrega, avendo questi richiesto la nomina per il Consell particular della città, visto che, a loro dire, la quantità pagata dagli stessi per gli incarichi è la stessa che viene versata da altri che già sono entrati nel regiment.

[c. 77 r.-v.]

De los cavalleros y fidalgos de Tárraga

La reyna

Procurador. Por parte de los cavalleros e fidalgos naturales y domiciliados en la nuestra villa de Tàrrega nos ha seydo suplicado mandássemos poner aquellos en los officios y regimiento de la dicha villa, afirmando ser así de razón y justicia, pues ellos pagan en los ⁵ cargos de la villa como los otros que entran en el regimiento y por quanto esto es cosa nueva no acustumbrada queremos haver sobrello información antes de proveer. Por ende vos mandamos que vos toméys ay información, sepáys que razones ^{c. 77 v.} fazen o podrían fazer los otros en contrario de lo que suplican los cavalleros y fidalgos y las unas y las otras razones nos embiaréys con la información que sobrello avréys a fin que vistas aquellas podamos proveer lo que nos pareciere ser justo ⁵ y más servicio de Dios y nuestro y beneficio e reposo y buen regimiento de la dicha villa. Dada en Moclín a XXX de abril del anno mil CCCCLXXXI.

Yo la reyna

Dirigitur Guillermo Sanchio

Coloma prothonotarius⁴⁵¹

(*Probatus*)

1491 aprile 30. Moclín.

Isabella, regina di Castiglia, ordina al procuratore Guillem Sánchez di nominare tre jutges de taula per la città di Tàrrega, affinché venga esaminato l'operato dei baiuli della

⁴⁵¹ Corretto su *secretarius*.

Yo la reyna

villa e sottoposto a processo, se necessario, assicurandosi che tali ufficiali vengano istituiti ogni tre anni come prevedono le Costituzioni di Catalogna.

{c. 77 v.}

Ville Tarrege

La reyna

Procurador. Por quanto es nuestra voluntat siguiendo la forma de las constituciones de Cathalunna que los balles de la nuestra villa de Tárrega tengan tabla de la administración de sus officios, como fazen los otros officiales triennales en Cathalunna, ⁵ por ende vos mandamos que luego nombréys e proveáys tres juezes de tabla assaber es un cavallero o fidalgo un doctor e un morador de la dicha villa, los quales luego fagan pregonar la tabla y compellescan a todos los balles passados en tener tabla siguiendo en e sobre lo susodicho⁴⁵² ¹⁰ la forma de las dichas constituciones y que de tres en tres annos se fagan juezes de tabla segund se faze en las vegarías de Cathalunna. Dada en Moclín a XXX de abril anno mil CCCCLXXXI.

Yo la reyna

Dirigitur eidem

Coloma prothonotarius⁴⁵³

(*Probat*us)

154

1491 aprile 30. Moclín.

Isabella, regina di Castiglia, ordina al procuratore Guillem Sánchez di dare licenza alla città di Tàrrega per coniare fino a 20 libbre di denari di piombo, con tutte le limitazioni previste, dopo aver verificato se effettivamente esiste questa necessità.

{cc. 77 v./78r.}

⁴⁵² Corretto su *sobredicho*.

⁴⁵³ Corretto su *secretarius*.

Eiusdem

La reyna

Procurador. Por parte de los regidores de la nuestra villa de Tárrega nos ha sydo suplicado les diésemos licencia de poder fazer fasta veynte libras de dineros de plo-mo, afirmando que era así |^{c. 78 r.} menester por el uso y comoditat de los pobladores en aquella villa. Sobre lo qual acordamos remitir lo a vos y así vos mandamos que os informéys de la necessidat que diz que tienen de los dichos dineros y, si os pare-ciére ser ansy menester, |⁵ dad la dicha licencia con aquellas limitaciones y sigurida-des que conosceréys ser menester y segund en tales licencias es acostumbrado fazer. Dada en Moclín a XXX de abril anno mil CCCCLXXXI.

Yo la reyna

Dirigitur eidem

Coloma prothonotarius

(*Probatus*)

155

1491 aprile 30. Moclín.

Isabella, regina di Castiglia, ordina al procuratore Guillem Sánchez di provvedere af-finché nella città di Tàrrega si rispettino le ordinanze relative al commercio della carne, dato che alcuni abitanti ecclesiastici e laici, pur godendo dell'esenzione dalla sisa relativa, hanno introdotto tali prodotti da fuori.

[c. 78 r.]

Eiusdem

La reyna

Procurador. Relación tenemos que algunos eclesiásticos e habitantes en essa nuestra villa de Tárrega, non ambargante que sean francos de la sisa de la carne que se deshaze dentro la dicha villa mercan carne de fuera de aquella y la ponen dentro, lo que se dize |⁵ ser danno de la dicha villa y aún mal exemplo para los otros qui no son francos de sisa, qui attentaran tomar exemplo de los dichos eccelesiásticos. Y aún se afirma que el poner de la dicha carne no es sin suspesión de algun frau de las dichas sisas. E pues los dichos eclesiásticos pueden tomar carne |¹⁰ dentro la villa y no es menester traher la de fuera, por ende vos mandamos que acerca la prohibición, para que no se fagan tales abusos, proveáys por terminos jus-

Yo la reyna

tos segund vos pareciere poder y dever proveer. Dada en Moclín a XXX de abril
anno mil CCCCLXXXI.

Yo la reyna

Dirigitur eidem

Coloma prothonotarius

(*Probat*)

156

1491 aprile 30. Moclín.

Isabella, regina di Castiglia, ordina al procuratore Guillem Sánchez di far osservare un'antica consuetudine di Tárrega, secondo cui gli uomini riuniti nel Consell particular possono scambiarsi parole ingiuriose, senza che si possa incorrere per questo in accuse giudiziarie, dato che, a detta dei paers della città, tale usanza non è stata rispettata.

[c. 78 r.-v.]

Eiusdem

La reyna

Procurador. Relación nos fue fecha por parte de los paeres de la villa de Tárrega, que en la dicha villa han costumbre muy antigo, que ^[c. 78 v.] del contrario no es memoria de hombres, que stando los paeres y hombres del consejo juntos dentro la casa común de la villa, do se juntan a consejo por deliberar y tratar del regimiento de aquella, aunque entre ellos se sigan y fablen palabras in^[5]iuriosas, ninguno dellos se puede llamar iniurado ni dar quexa ni official alguno puede inquirir contra ellos. Y diz que de algunos días aquí la tal costumbre por algunos es rompida y nos ha sydo suplicado mandássemos observar aquella, pero nos no havemos querido deliberar ni proveer en tal cosa, ^[10] salvo remitirlo a vos, mandando vos que sobrello proveáys como os pareciere ser justo. Dada en Moclín a XXX de abril anno mil CCCCLXXXI.

Yo la reyna

Dirigitur eidem

Coloma prothonotarius

(*Probat*)

1491 aprile 30. Moclín.

Isabella, regina di Castiglia, ordina a Jaume Deztorrent, giudice degli appelli, di provvedere all'amministrazione della giustizia riguardo il processo di Joan Ferrer, Pere Olivo e Gabriel Guixós, avendo provveduto a farne relazione anche all'infante Enrico, luogotenente generale di Catalogna.

{c. 78 v.}

Eiusdem

La reyna

Rigent la cancellaría. Nos avemos mandado screvir al infante acerca algunas causas tocantes nuestros vassallos de la villa de Tárrega, como veréys por la carta que le fazemos, encargamos y mandamos vos que, en todo lo que fuere la justicia ^ly con honestat y sin lesión de vuestra consciencia fazerlo podréys, tengáys por encomendados los dichos nuestros vassallos, proveyendo en todos los cabos que escrevimos al dicho infante segund fuere de razón y justicia, en lo qual mucho nos serviréys. Otrosí vos havemos cometido el officio de juez de las apellaciones emetederas ^lde los oficiales de la dicha nuestra villa de Tárrega, encargamos vos fagáys e ministreys rectamente la justicia. De Moclín a XXX de abril anno mil CCCCLXXXI.

Yo la reyna

Coloma prothonotarius

(*Probatus*)

1491 aprile 30. Moclín.

Isabella, regina di Castiglia, ordina a Diomedes Ladrón di impedire agli abitanti di Anglesola di danneggiare con una forza armata i canali idrici dei termini di Tárrega e Vilagrassa, ledendo il diritto degli stessi di irrigare i propri campi, essendo stato già messo al corrente l'infante Enrico, luogotenente generale di Catalogna, in udienza reale.

{cc. 78 v./79 r.}

Eiusdem

La reyna

Don Diomedes Ladrón. A nos es fecha relación que los vassallos vuestros de la villa de Anglesola contra drecho y justicia se atreven mano armada en romper las acequias del agua, que passa por el término de la nuestra villa de Tárrega e lugar de Vila Grassa, los quales se dize [c. 79 r. son en possession de regar de la dicha agua. Y aún se afirma que en Cathalunna es permissio que cada una persona habitante en un término puede regar sus possessiones con el agua que passa por el dicho término y dize se que sobrello entre nuestros vassallos [p de la dicha villa y los de Anglesola se han seguido algunos scandelos y pende pleyto en la audiencia real delante al infante y, si assí es, tenemos admiración que vos déys logar que nuestros vassallos sean dannificados. Por ende vos mandamos que vos fagades abstener los dichos vassallos vuestros de qualquiere acto de fecho y que [510 se contenten de lo que fuere de justicia. Certificando vos que en otra manera mandaríamos proveer en ello segund que de razón y justicia fallaremos poder y dever proveer. Dada en Moclín a XXX de abril anno mil CCCCLXXXI.

Yo la reyna

Coloma prothonotarius

(*Probatus*)

1491 aprile 30. Moclín.

Isabella, regina di Castiglia, ordina all'infante Enrico, luogotenente generale di Catalogna, di risolvere il contenzioso tra gli abitanti di Tàrrega e Vilagrassa contro quelli di Anglesola riguardo il danneggiamento dei canali d'irrigazione. Gli ingiunge di deliberare in merito alla causa che coinvolge gli abitanti di Anglesola e del Mor, rispetto alla giurisdizione civile e penale del terminus, accertando previamente le possibili implicazioni della regina su questi diritti, dato che la stessa riceve la metà della decima del territorio implicato. Gli ordina inoltre di far intervenire gli ufficiali cittadini ordinari e di convocare gli alguazili reali per arbitrare processi solo in caso di negligenza dei primi, in quanto la loro presenza grava sulla città, già afflitta dalla penuria. Infine ingiunge di portare a compimento la giustizia nel caso di don Ripoll contro la mermessoria di don Cerdá, dato che l'eredità è destinata a elemosina.

Eiusdem

La reyna

Illustre infante primo. A nos es fecha relación que entre los moradores de la nuestra villa de Tárrega y lugar de Villa Grassa y los moradores de la villa de Anglesola se han seguido algunos scandalos y dannos de feridas, a causa que los de Anglesola segund se affirma injustamente [|]⁵ y de fecho muchas vezes mano armada vienen a romper las acequias del agua, que passa por el término de Tárrega y de Villa Grassa por regar las tierras suyas, en grande danno y preiudicio de los dichos nuestros vassallos, los quales sobrello han recorrido a nos. Por ende vos rogamos y encargamos que no déys lugar ni permitáys [|]¹⁰ que a los dichos nuestros vassallos sea fecho agravio alguno, antes les sea guardada enteramente su justicia. Y, si insultos y dannos han seydo fechos contra aquellos, déys castigo devido a los culpantes, segund fallarades por méritos de processo. Otrosí en otra causa que se dize pende delante vos como lugarteniente general del rey mi sennor [|]¹⁵ entre los de Anglesola de una parte y los del término del Mor de la otra, en el qual nos recebimos la meatat del diezmo, acerca la jurisdicción civil y criminal la qual pertenesce Mor y por no haver sydo oydo nuestro interesse se dize recebimos agravio dello. Por ende vos rogamos y encargamos que no dexéys proceder en la [|]²⁰ dicha causa fasta que informada de nuestro drecho, vos enviemos mandar lo que hovieredes fazer sobrello. Otrosí nos es fecha relación que a la audiencia real son evocadas por ciertas qualidades las causas assí de la universitat de la dicha villa como de particulares [|]^{c. 79 v.} personas y depués de proferidas sentencias van y son enviados a la dicha villa aguaziles reales, por fazer las essecuciones de las dichas sentencias, y con el salario de dietas que toman grande e a las vezes suben tanto y mas los gastos de los agua[|]⁵ziles como la suerte principal del pleyto, de lo qual se dize proviene grande danno a los poblados de la dicha villa, los quales stan affligidos de mucha inopia. E por ende vos rogamos que tengáys forma, como se provea, que daquí adelante la essecución de las sentencias se remita a nuestros officiales [|]¹⁰ de la dicha villa y que aguaziles no sean embiados allá, salvo en fadiga y negligencia de los dichos nuestros officiales, lo qual tomaremos en servicio y no será agravio de nadi. Otrosí mandat despachar la iusticia en una causa que levó un mossén Ripoll contra la marmessoria de uno que se llama mossén [|]¹⁵ Cerdá, porque se dize que el dicho Ripoll calumpniosamente prosigue el processo vexando la dicha marmessoria de gastos, la qual sirve a limosnas. E sea illustre infante primo la Sancta Trinidad vuestra continua protección. Dada en Moclín a XXX de abril anno mil CCCCLXXXI.

Yo la reyna

Dirigitur infanti Enrico

Coloma prothonotarius

(Probatas)

1491 aprile 30. Moclín.

Isabella, regina di Castiglia, ordina all'abate e al convento del monastero di Montserrat di firmare l'accordo a cui alcuni giorni prima erano pervenuti l'universitas di Tàrrega e la maggior parte dei creditori riguardo al pagamento dei censals, provvedendo così al benessere della città, vessata da guerre, spopolamento e povertà. La regina spedisce simili lettere ad altri creditori, ossia a Lluís Valls di Barcellona, al reggente di Anglesola, a Pere Clavarol, al clero di Tarragona, agli abitanti di Tàrrega Gabriel Picó e Francesc Ferrer e a Soriano, familiare del vescovo di Vic.

[cc. 79 v./80 r.]

Eiusdem

La reyna

Abat e convento. Relación tenemos que en los⁴⁵⁴ días passados por nuestro procurador de la villa de Tàrrega, mossén Guillem Sánchez, fue concertada una capitulación entre la universitat de la dicha villa de una parte y los creedores censalistas o algunos dellos de la parte otro sobre la [¶] paga de las pensiones de los censales que aquellos reciben de la dicha universitat. Los quales creedores o la mayor parte dellos, mirando la perdición en que sta la dicha villa, por causa de las comociones de la guerra passada y otros infortunios que ha sostenido, por los quales es venida a grande diminución, y querendo más [¶]¹⁰ comportar algo en las pensiones anuales que faziendo essecución contra la dicha universitat y traher la a total depopulación, lo que sería perder la principalitat de los dichos censales, han firmado segund nos es referido en el assiento de la dicha capitulación [¶]^{c. 80 r.} y dize se que quedáys muy pocos de los dichos creedores por firmar, entre los quales seáys vosotros. Por ende vos rogamos, encargamos que assí por nuestro servicio, como por lo que cumple a la conservación de vuestro censal y crédito, la qual consiste en [¶] que la dicha villa sea guardada de despoblar, firméys en la dicha capitulación por vuestro mismo beneficio y por conservación de la dicha universitat. Ca allende que por los dichos respectos faréys cosa devida, conformando vos con lo que han fecho la mayor parte de los dichos creedores vos lo cernemos en muy [¶]¹⁰ agradable servicio. Dada en Moclín a XXX de abril anno mil CCCCLXXXI.

Yo la reyna

⁴⁵⁴ *los* in interlinea.

Dirigitur abbati et conventui
monasterii Montis Serrati

Coloma prothonotarius

(*Probatas*)

Sub simili signatura mandato et calendario fuerint expedite consimiles litere eiusdem tenoris sequentibus:

Ludovico Valls civitatis Barchinone
rectori de Anglesola
Petro Clavarol
comunitati cleri civitatis Terracone
Gabrieli Pico decano et Francisco Ferrer ville Tarrege
..... Soriano, familiari episcopi Vicensi

161

1491 marzo 24. Siviglia.

Isabella, regina di Castiglia, conferma Nicola Cannarella e Francesco Montalto giudici della magna curia di Camera reginale per il biennio della undicesima e dodicesima indizione (1492-1494), con salario, diritti e privilegi connessi alla carica, dato che già aveva designato altre persone per il biennio precedente (1490-1492).

[c. 81 r.-v.]

Colle Cannarelle et Francisci de Montealto
Solvat tarenos XXIII Ferrer pro taxatore⁴⁵⁵

Nos Elisabet *et cetera*. Considerantes quantum confert servicio nostro et iusticie administracione, ut officia iudicium magne nostre curie in nostra reginali camera regni Sicilie de biennio in biennium, iuxta ordinationes et privilegia regni, mutandorum preficiamus ideo, cum pro biennio none et decime indicionum iam nunc currente iudices in dicta ¶ camera iam designarevimus et constituerimus personas scilicet in provisione, per nos inde eis facta et concessa mencionatas insuper ver-santes animo nostro quos senquenti biennio in iudices eiusdem magne nostre curie designaremus, per quos eorum officium ad laudem Dei et servicium nostrum ac

⁴⁵⁵ *Solvat tarenos XXIII Ferrer pro taxatore* nel margine sinistro.

beneficium rei publice dicte nostre reginalis camere geratur occurreritis menti nostre vos magnifici [|]¹⁰ et dilecti nostri Cola Cannarella et Franciscus de Monte Alto, legum doctores, homines quidem fide et moribus graves doctrina prediti idoneique et digni predictis et aliis similibus officiis regendis et exercendis. Igitur his ex causis et aliis dignis respectibus, quos hic exprimere non est opus, tenore presentis et de nostri certa sciencia, deliberate et consulto designamus, constituimus, [|]¹⁵ creamus et deputamus vos eosdem Cola Cannarella et Franciscum de Montealto⁴⁵⁶ iudices dicte magne nostre curie nostre reginalis camere in dicto regno Sicilie pro biennio videlicet undecime et duodecime indictionis. Ita quod vos predicti Cola Cannarella et Franciscus de Montealto et nulli alii dicto bienni undecime et duodecime indictionum durante sitis et esse debeatis [|]²⁰ iudices magne nostre curie in camera predicta ipsaque officia habeatis, teneatis, regatis et exerceatis iuste et fideliter, legaliter atque bene, ius et iusticia cunctim districtui dictorum officiorum submissis, sine personarum exempcione, prout ad ipsum officium pertinet tribuendo et ministrando iura et regalias nostras manutenendo et deffendendo et alia omnia et singula bene et modeste faciendo que ad dictum [|]²⁵ officium pertinere quomodolibet dinoscantur. Et habeatis et recipiatis et consequamini salarium, commoditates, emolumenta et iura iusta et honesta ad officia ipsa spectantia, prout predecessores vestri in dictis officiis consequi et habere consueverunt. Gaudeatisque et utamini honoribus, oneribus, preheminciis, graciis, prerogativis et inmunitatibus ac aliis eisdem officiis pertinentibus et incum[|]³⁰bentibus. Verum antequam exercicio officiorum ipsorum vos inmisceritis teneamini iurare in posse nostri gubernatoris in dicta camara aut illius ad quem spectet de bene et legaliter, vos habendo in exercicio dictorum officiorum aliaque omnia et singula faciendo ad que teneamini et sitis astrictus. Mandantes gubernatori nostro in dicta nostra reginali camera, magistris racionalibus, magistro secreto et conservatori ceterisque [|]³⁵ universis et singulis officialibus nostris presentibus et fututis ad quos spectet in [|]^{c. 81 v.} dicta nostra camara constitutis et constituendis ad obtentum nostri amoris et gracie incursumque pene unciarum quingentarum nostris inferendarum erariis, quod vos eosdem Colam Cannarella et Franciscum de Montealto, dicto biennio undecime et duodecime indictionum durante, pro iudicibus dicte magne nostre curie habeant et teneant. Vosque [|]ⁱⁱ eorum ad quos spectet ad solam presentis ostensionem nulla alia a nobis expectata provisione vel magis speciale mandato, adveniente tempore oportuno, in possessionem et exercitium dictorum officiorum ponant et inducant

⁴⁵⁶ Segue et *nulli alii dicto* espunto.

positosque et inductos manueant, dicto biennio durante, vobisque et utrique vestrum tamquam iudicibus in dicta camara pareant et obediant in omnibus iis in quibus parere et obedire debent respondeantque de salario ordinario, iuribus et lucris ad officium ipsum pertinentibus. Cauti a contrario faciendo ratione aliqua sive causa, quanto gratiam nostram caram habent et penam prepositam cupiunt non subire, quoniam hec est voluntas nostra. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostro communi reginalis camere Sicilie sigillo a tergo munitas. Datum in civitate Hispalis die XXIII^o |¹⁵ mensis marci nonae indictionis anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo nonagesimo primo.

Yo la reyna

Domina regina madavit mihi Ioanni de la
Parra secretario visa per preceptorem
maiolem et per doctores de Villalon
et de Lilio conservatorem et pro thesaurario generali⁴⁵⁷

(*Probat*)

162

1491 marzo 24. Siviglia.

Isabella, regina di Castiglia, concede ad Antonino Palaxino di nominare tramite scritture private o pubbliche un successore, che alla sua morte potrà esercitare come lui l'ufficio di portiere della Camera a vita, con relativo salario, diritti ed emolumenti a esso connessi e ius substituendi, con la possibilità, nel caso in cui non sia stato esplicitamente istituito, di trasmetterlo all'erede dei suoi beni.

[cc. 81 v./82 r.]

Anthonini de Palaxino

Solvat⁴⁵⁸ tarenos VIII Iacobus Ferrer⁴⁵⁹

Nos Elisabet *et cetera*. Tenetis et possidetis vos dilectus et fidelis noster Anthonius de Palaxino, civis fidelissime civitatis Ciracussarum nostre reginalis camere,

⁴⁵⁷ Nel testo *generalibus*.

⁴⁵⁸ *Solvat* in interlinea.

⁴⁵⁹ *Solvat tarenos VIII Iacobus Ferrer* nel margine sinistro

officium porterii dicte camere, habentesque respectum ad probitatem vestram et servicia per vos curie nostre prestita, in eorum aliquam recompensam supplicationibusque nonnullorum familiarium |⁵ nostrorum pro vobis effusis benigniter inclinati. Presencium tenore, de nostri certa sciencia et consulto, dictum officium porterii camere predicte ad unum filium sive heredem vestrum per vos verbo vel testamento aut alia scriptura publica vel privata semelque et pluries in mortis articulo vel insanitate aut alias eligendum aut nominandum seu instituendum, post vitam vestram nunc pro tunc et e contra am|¹⁰pliamus, protendimus, propagamus et concedimus, cum annuo salario, emolumentis, prerogativis, inmunitatibus ad dictum officium pertinentibus ad eius vite decursum. Ita quod |^{c. 82 r.} vobis defuncto predictus filius sive heres vester per vos eligendus et nominandus ut prefertur⁴⁶⁰ nulla alia provisione aut mandato nostris seu gubernatoris predicte nostre reginalis camere expectatis sit quamdiu vivet porteriis dicte camere ipsumque officium⁴⁶¹ ineat, inmediate regat et exerceat fideliter, legaliter atque bene per se aut substitutum |⁵ suum idoneum de cuius tamen culpis et defectibus ipse principaliter curie nostre teneatur. Concedimus insuper vobis quod, si forte decideretis nullo ad dictum officium instituto aut nominato herede, eo in casu succedat vobis in dicto officio filius vester primogenitus seu maior aliis filiis vestris vel ille qui succedet heres in bonis vestris. Mandantes propetere gubernatori dicte reginalis |¹⁰ camere, iudicibus magne curie, magistro rationali, magistro secreto, conservatori, fisci patrono ceterisque demum universis et singulis officialibus et subditis nostris ad quos spectet in nostra prefata reginali camera et in eadem civitate Ciracussarum constitutis et constituendis et eorum locatenentibus quod forma presentis ampliacionis et extencionis dicti officii ad unum heredem vestri dicti Anhtonini |¹⁵ de Palaxino diligenter inspecta eundem heredem vestrum mox vobis defuncto habeant pro porterio dicte camere et in eius possessionem eum inducant respondeantque ei et responderi faciant de illo annuo salario, emolumentis, lucris et iuribus iustis et honestis ad dictum officum pertinentibus et spectantibus. Nostramque huiusmodi concessionem omniaque et singula in ea contenta ad unguem |²⁰ teneant et inviolabiliter observent et faciant per quos deceat teneri et observari. Et caveant a contrario quavis ratione aut causa, pro quanto graciam nostram caram habent ac penam unciarum mille cupiunt evitare. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostro communi reginalis camere Sicilie sigillo a tergo munitos. Datum in civitate Hispalis die vice-

⁴⁶⁰ Segue *et* espunto.

⁴⁶¹ *ipsumque officium* in interlinea.

simo quarto mensis marcii |²⁵ none indicionis anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo nonagesimo primo.

Yo la reyna

Domina regina mandavit mihi Iohanni
de la Parra secretario visa per preceptorem
maiozem et per doctores de Villalon
et de Lilio per conservatorem et pro thesaurario
generalibus⁴⁶²

(*Probatum*)

163

1490 ottobre 24. Cordova.

Isabella, regina di Castiglia, concede a Giovanni Antonio Selvaggio di nominare tramite scritture private o pubbliche un successore, che, alla sua morte, potrà esercitare come lui l'ufficio di credenziero delle gabelle della scannaria e della farina di Siracusa a vita, con relativo salario, diritti ed emolumenti a esso connessi e ius substituendi, con la possibilità, nel caso in cui non sia stato esplicitamente istituito, di trasmetterlo all'erede dei suoi beni.

[c. 82 r.-v.]

Ioannis Anthonii Salvaii

Solvat tarenos decem Iacobus Ferrer⁴⁶³

Nos Elisabet *et cetera*⁴⁶⁴. Tenetis et possidetis vos dilectus et fidelis noster Iohannes Anthonius Salvaii, civis fidelissime civitatis Siracussarum nostre reginalis cal^c
^{82 v.}mere, officium credencerie scannarie et farine dicte nostre civitatis habentesque respectum ad probitatem vestram et servicia per vos curie nostre prestita, in eorum aliquam recompensam supplicacionibusque nonnullorum familiarium nostrorum pro vobis reffusis benigniter inclinati. Presencium tenore, de nostri certa sciencia et consulto, dictum |⁵ officium credencerie scannarie et farine dicte civitatis Siracussarum ad unum filium sive heredem vestrum per vos verbo vel testamento aut alia

⁴⁶² Nel testo *generalibus*.

⁴⁶³ *Solvat tarenos decem Iacobus Ferrer* nel margine sinistro.

⁴⁶⁴ *et cetera* ripetuto.

scriptura publica vel privata semelque et pluries in mortis articulo vel insanitate aut alias eligendum aut nominandum seu instituendum, post vitam vestram nunc pro tunc et e contra ampliamus, pretendimus, propagamus ¹⁰ et concedimus, cum annuo salario, emolumentis, prerogativis, immunitatibus ad dictum officium pertinentibus ad eius vite decursum. Ita quod vobis defuncto predictus filius sive heres vester per vos eligendus et nominandus ut prefertur nulla alia provisione aut mandato nostris seu gubernatoris predictae nostre reginalis camere expectatis sit, quamdiu vivet credencierius scan¹⁵narie et farine predictae civitatis ipsumque officium ineat, inmediate regat et exerceat fideliter, legaliter atque bene per se aut substitutum suum idoneum de cuius tamen culpis et deffectibus ipse principaliter curie nostre teneatur. Concedimus insuper vobis quod, si forte decideretis nullo ad dictum officium instituto aut nominato herede, eo in casu succedat vobis in dicto officio filius ²⁰ vester primogenitus seu maior aliis filiis vestris vel ille qui succedet heres in bonis vestris. Mandantes propetere gubernatori dicte reginalis camere, iudicibus magne curie, magistris rationalibus, magistro secreto, conservatori, fisci patrono ceterisque demum universis et singulis officialibus et subditis nostris ad quos spectet in prefata nostra camera et in eadem civitate ²⁵ Siracussarum constitutis et constituendis et eorum locatenentibus quod forma presentis ampliacionis et extencionis dicti officii ad unum heredem vestri dicti Iohannis Anhtonii Salvaiu diligenter inspecta eundem heredem vestrum mox vobis defuncto habeant pro credenciero scannarie et farine dicte civitatis et in eius possessionem eum inducant respondeantque ³⁰ ei et responderi faciant de illo annuo salario, emolumentis, lucris et iuribus iustis et honestis ad dictum officum pertinentibus et spectantibus. Nostramque huiusmodi concessionem omniaque et singula in ea contenta ad unguem teneant et inviolabiliter observent et faciant per quos deceat observari. Et caveant a contrario quavis racione aut causa, pro quanto gratiam nostram caram habent ³⁵ ac penam unciarum centum cupiunt evitare. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostro communi reginalis camere Sicilie sigillo a tergo munitis. Datum in civitate Cordube die XXIII^o mensis octobris VIII^e indicionis anno Domini millesimo CCCC^oLXXX^o.

Yo la reyna

Domina regina mandavit mihi Iohanni de la Parra
secretario visa per preceptorem maiorem et per
doctores de Villalon et de Lilio conservatorem
et pro thesaurario generali ⁴⁶⁵

⁴⁶⁵ Nel testo *generalibus*.

1491 marzo 20. Siviglia.

Isabella, regina di Castiglia, ordina al governatore della Camera di verificare le reali intenzioni di Francesco Galgana, che, avendo già edificato una torre presso il feudo di Tar-gia, in suo possesso, adducendo come motivazione la difesa dei lavoratori della sua terra e dei viadanti del cammino reale dai corsari turchi, richiede di poter popolare la suddetta torre con suoi vassalli, su cui esercitare la relativa giurisdizione.

[c. 83 r.]

Francisci Galgana

Solvat tarenum unum Ferrer pro taxatore⁴⁶⁶

Dona Ysabel *et cetera*. A vos el magnifico e amado nuestro el governador de la nuestra reginal cámara de Sicilia o a vuestro lugateniente en el dicho officio salud e dilección. Sepades que por parte de la universidad de la nuestra fidelíssima ciudad de Saragoça dessa dicha nuestra cámara y de misser Francisco Galagana, vezino natural ¹⁵ de la dicha ciudad, nos fue fecha relación, diziendo que el dicho Francisco Galgana ha fecho una torre en una su heredad que se dize la Tarja, que está acerca de la mar e a una llegua de la ciudad, por causa que los moros e turcos cossarios que andan por la mar no salteen, lleven e capturen a los que labran e tratan en la dicha heredad e que assí ellos, como los de las otras heredades ¹⁰ convenzinos e las viandantes, se acoxgan e se deffiendan en ella al tiempo que los dichos turcos e moros viniessen a les saltear y prender, porque la dicha torre stá cerca del camino real por donde de continuo anda mucha gente. Y porque toviessen mejor reparo e mejor en ella se podiessen acoger e defender querría fazer e edifficar una población cerca della dicha torre, contanto ¹⁵ que los que en ella habitassen fuessen sus vassallos del dicho Francisco Galgana e tuviesse él iuredicción apartada sobre ellos. E por su parte nos fue suplicado e pedido por merced que, por ser en pro e bien de la república deffensión e amaparo de los cristanos que non sean presos e capturados, cerca dello le mandássemos proveer o como la nuestra merced ²⁰ fuesse. E nos acatando lo susodicho tovímoslo por bien e confiando de vos que bien e fielmente mirares e guardares todo lo que tocara a nuestro servicio, mandamos dar e dimos esta nuestra carta para vos en la dicha razón por la qual vos mandamos que luego juntamente

⁴⁶⁶ *Solvat tarenum unum Ferrer pro taxatore* nel margine sinistro.

con los del nuestro conseio dessa nuestra cámara, que alla están, lo veáys e hayáys vuestras informaciones e |²⁵ vos certiffiquéys bien dello. E si fallardes ser nuestro servicio e bien de la república por la dicha deffensa en que la dicha población se faga, dedes e fagades dar de nuestra parte licencia e facultad al dicho misser Francisco Galgana para que pueda fazer e faga la dicha población en el dicho sitio de la dicha su heredad de la Tarja, con las condiciones e vínculos |³⁰ que vos juntamente con los del dicho nuestro conseio entendierdes e vieredes ser nuestro servicio y bien de la república e deffensa de las habitantes e caminantes dessa tierra. Para lo qual damos nuestro poder cumplido plenariamente a vos el dicho governador o al vuestro dicho lugarteniente e a los del dicho nuestro conseio. De lo qual mandamos dar esta nuestra carta de provisión firmada de nuestro |³⁵ nombre e sellada con nuestro sello. Dada en la muy noble ciudad de Sevilla a XX días de março anno de la natividad de nuestro Sennor Jesús Cristo de mil CCCCLXXXI annos.

Yo la reyna

Domina regina mandavit mihi Ioanni de la
Parra secretario visa per preceptorem
maiores et per doctores de Villalon
et de Lilio conservatorem et pro thesaurario
generalibus⁴⁶⁷

(*Probatus*)

165

1491 marzo 23. Siviglia.

Isabella, regina di Castiglia, nomina Federico Bubeo capitano di Vizzini per l'undicesimo anno indizionale (1492-1493), con salario, diritti e privilegi a esso connessi.

[c. 83 v.]

Federici Bubeo

Solvat tarenos VII^{tem} grana X^m Iacobus Ferrer⁴⁶⁸

Nos Elisabet *et cetera*. Confidentes admodum de fide, suficiencia et animi pro-

⁴⁶⁷ Nel testo *generalibus*.

⁴⁶⁸ *Solvat tarenos VII^{tem} grana X^m Iacobus Ferrer* nel margine sinistro.

bitate vestri dilecti nostri Friderici Pubeo, de quibus relatu nonnullorum familiarium et benemeritorum nostrorum pro vobis apud nostram maiestatem humiliter intercedencium bonam habuimus informacionem. Tenore presencium, expresse et |⁵ de nostri certa sciencia ac consulto, officium capitanei terre nostre Bizini nostre reginalis camere pro anno undecime indicionis proxime venturo vobis eidem Friderico Bubeo concedimus, comittimus et fiducialiter comendamus, cum omnibus et singulis prerogativis, preheminenciis, graciis, favoribus, iuribus, salario, obventionibus et emolumentis honoribusque et oneribus ac aliis eidem |¹⁰ officio pertinentibus et spectantibus. Ita quod vos dictus Fridericus Bubeo et nemo alius sitis capitaneus dicte terre Bizini ipsumque officium teneatis, regatis et exerceatis fideliter, legaliter atque bene dicto anno durante. Verum antequam regimini et exercicio dicti capitaneatus officii vos inmiscueatis teneamini prestare debitum iuramentum per alios in dicto officio |¹⁵ prestari solitum in posse illius ad quem spectet de bene et legaliter fideliterque, in illo vos habendo et alia faciendo ad que teneamini et sitis astrictus. Quo circa magnificis dilectis consiliariis et fidelibus nostris in dicta reginali camera gubernatori, iudicibus magne reginalis curie, magistris racionalibus, magistro secreto, fisci reginalis advocato, conser|¹⁵vatori ceterisque aliis officialibus presentibus et futuris ac eorum locatenentibus necnon iudicibus, iuratis, consilio et universitati ac probis hominibus terre nostre predicte Bizini et cuilibet eorum dicimus, precipimus et mandamus de certa nostri sciencia et consulto, quatenus vos dictum Fridericum Bubeo et alium neminem pro nostro capitaneo dicte terre nostre Bizini dicto durante anno |²⁰ habeant, teneant, reputent, honorificent atque tractent vosque adveniente tempore in possessionem dicti capitaneatus officii ponant et inducant positumque et inductum manuteneant et deffendant et ii eorum ad quos spectet de lucris et aliis iuribus supradictis integre vobis respondeant et responderi faciant nostramque huiusmodi provisionem et omnia et singula in ea |²⁵ contenta teneant firmiter et observent tenerique et observari faciant inviolabiliter per quoscumque. Et non secus agant racione aliaqua sive causa, quanto gratiam nostram caram habent et penam unciarum quingentarum cupiunt non subire. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostro communi reginalis camere Sicilie sigillo a tergo munitos. Datum in civitate Hispalis⁴⁶⁹ |³⁰ die XXIII^o mensis marcii⁴⁷⁰ anno a nativitate Domini millesimo CCCC nonagesimo primo.

Yo la reyna

⁴⁶⁹ Corretto su *Cordube*.

⁴⁷⁰ Corretto su *madii* in interlinea.

Yo la reyna

Domina regina mandavit mihi Ludovico Gonçales
visa per comendatarium maiorem et per
reginalem consilium

{Probatuſ}

166

1490 novembre 25. Siviglia.

Isabella, regina di Castiglia, conferma a Guglielmo Fabeo la cappellania di santa Lucia di Siracusa a vita, dato che esercitava l'incarico per ordine del precedente capitano d'armi Melchor Maldonado durante l'assenza del cappellano Francesco Gravina, che prestava servizio a Roma, revocando quindi la nomina di Pietro Arezzo, fatta precedentemente su suggerimento del governatore, poiché non aveva il titolo di presbitero, necessario all'esercizio della carica.

[c. 84 r.-v.]

Guillermi Fabei

Solvat tarenos sex Ferrer pro taxatore⁴⁷¹

Elisabet *et cetera*. magnificis dilectis consiliariis et fidelibus nostris in nostra reginali camera dicti regni Sicilie gubernatori, iudicibus magne nostre reginalis curie, magistro secreto, magistro rationali, conservatori, fisci patrono capitaneoque et aliis officialibus civitatis nostre Siracussarum tam presentibus quam futuris salutem et dilectionem. Humili expo^ssitione pro parte venerabilis et devoti oratoris nostri Guillermi Fabei, canonici Siracussarum, maiestati nostre facta, intelleximus cum ipse superioribus temporibus per Melchiorem de Maldonato, istius nostre reginalis camere tunc generalem armorum capitaneum, quarundam nostrarum instructionum virtute in unum ex capellanis nostris capelle sancte Lucie, dicte civitatis Siracussarum, deputatis fuisset ad ibi divina ^[10] officia celebrandum in locum prebiteri Francisci de Gravina, primi per nos in capellanum dicte capelle deputati ex eo, quia nobis et dicto armorum generali capitaneo constitu legitime prefatum Franciscum, qui personaliter capellaniam eandem deservire tenebatur, sed ad Curiam Romanam transtulisse et ibi per multum tempus suam facere residenciam, usque exponens

⁴⁷¹ *Solvat tarenos sex Ferrer pro taxatore* nel margine sinistro.

in possessione dicte capelle existens dictus Franciscus in dicta ¹⁵ Curia Romana suum diem clausit extremum. Cumque quidam Petrus Aricio coram maiestate nostra comparens asserensque dictam capellaniam, morte ipsius Francisci, vacare de alioque per serenitatem nostram loco sui providere debere, ad suplicationem eius pro parte nobis factam de eadem capellania sub involucro et non bene informata eius personam providimus et per provisionem super hoc factam apparet cuius ²⁰ provisionis eo quia Petrus ipse non celebrat, ut interest, presbiter et aliis iustis de causis executuriam obtinere non valuit attamen in preiudicium ipsius, qui in possessione dicte capelle ut prefertur aderat, alium de novo capellanum, loco dicti quondam Francisci, vos dictus gubernator deputastis et constituistis, quod minime id facere poteratis nec debuistis eo, quia predictus exponens, ut veridice informa- ²⁵ mur, erat in possessione dicte capellanie et per consequens de facto illa privari non poterat, premaximeque semel fuerat loco dicti quondam Francisci virtute nostrarum instruccionum et per consequens per maiestatem nostram deputatus et de dicta capellania provisuus, quequidem provisio nisi per maiestatem nostram et causa cognita non poterat revocari. Fuit propterea eiusmodi pro parte eidem serenitati nostre humiliter ³⁰ suplicatum, quatinus rationibus premissis habitis pro revocatis et nullis concessionibus predictis in personam dicti Petri de Aricio et alterius cuiuscumque per vos dictum gubernatorem factis, concessionem eidem exponenti per dictum generalem armorum capitaneum nostrum factam confirmare et quatenus opus est eidem de novo capellaniam ipsam concedere de nostri solita benignitate et clemencia dignaremur. Nos vero eiusmodi ³⁵ suplicatione benigne exaudita, habita super premissis veridica informacione et constituto nobis de idoneitate, virtute et sciencia prefati exponentis, tenore presentis, de nostri certa sciencia, deliberate et consulto ad nostri gracie et amoris obtentum penamque florenorum mille nostris inferendorm erariis vobis dicimus, precipimus et expresse iubemus, ^{c. 84 v.} quatenus eundem Guillermmum exponentem rationibus premissis in possessionem dicte capellanie quam primum restituatis et integretis restitutumque et integratum manuteneatis et deffendatis contra cunctos necnon de salario, fructibus, redditibus, preventibus et emolumentis dicte capellanie sibi respondentes et responderi facientes concessionem eidem *ut supra* predictum armorum ⁴⁰ capitaneum generalem factam ad unguem exequamini et observetis exequique et observari per quos deceat faciatis, quamquidem concessionem et omnia et singula in ea contenta causis predictis et aliis respectibus animum maiestatis nostre digne monentibus quos hic exprimere non curamus ad maioris gracie cumulum. Et quatinus opus est eidem Guillermo Fabeo eius vita durante de novo concedimus et confirmamus nostreque huiusmodi confirma- ⁴⁵ tionis et nove concessionis huiusmodi iuxta formam et tenorem ordina-

cionis sive privilegii institutionis dictarum capellaniarum per maiestatem nostram confecti non aliter nec aliquomodoquod ad unguem et iuxta suam seriem et tenorem observari volumus et expresse iubemus minime et presidio corroboramus. Cauti igitur secus agere quavis⁴⁷² ratione sive causa, pro quanto gratiam nostram caram habetis penamque |¹⁵ prepositam cupitis non subire, cum sic de mente nostra procedat sicque per vos fieri, observari et complere volumus, omni siquidem dubio, difficultate, contradiccione, obstaculo, consulta et aliis quibusvis impedimentis cessantibus. Datum Hyspali die XXV^o mensis novembris none indicionis anno a nativitate Domini millesimo CCCC^o nonagesimo.

Yo la reyna

Domina regina mandavit mihi Ioanni de la Parra
secretario visa per preceptorem maiorem
et per doctores de Villalon et de Lilio
conservatorem et pro thesaurario generali⁴⁷³

167

1490 novembre 20. Siviglia.

Isabella, regina di Castiglia, nomina Gaspar Sánchez giudice della capitania di Lentini per l'undicesimo anno indizionale (1492-1493), con salario, diritti e prerogative a esso connessi.

[cc. 84 v./85 r.]

Gasparis Sancho

Solvat tarenos septem et grana decem Iacobus Ferrer⁴⁷⁴

Nos Elisabet *et cetera*. Confidentes admodum de fide, sufficiencia et animi probitate vestri dilecti nostri Gasparis Sancho de quibus relatu nonnullorum familiarium et benemeritorum nostrorum pro vobis apud nostram maiestatem humiliter intercedencium bonam habuimus informacionem. Tenore presencium, expresse et de certa nostri sciencia et consulto officium iudicis |⁵ capitanei terre nostre Leon-
tini nostre reginalis camere pro anno undecime indicionis proxime venturo vobis

⁴⁷² Corretto su *quavis*.

⁴⁷³ Nel testo *generalibus*.

⁴⁷⁴ *Solvat tarenos septem et grana decem Iacobus Ferrer* nel margine sinistro.

eidem Gaspari Sanxo concedimus, commitimus et fiducialiter comendamus, cum omnibus et singulis prerogativis, preheminenciis, graciis, favoribus, iuribus, salario, obventionibus et emolumentis honoribusque et oneribus ac aliis eidem officio pertinentibus et expectantibus. Ita quod vos dictus Gaspar et nemo alius sitis iudex capitanei dicte ¹⁰ terre Leontini ipsumque officium teneatis, regatis et exerceatis fideliter, legaliter atque bene. Verum antequam regimini et exercicio dicti iudicatus officii vos inmisceris teneamini prestare debitum iuramentum, per alios in dito officio prestari solitum in posse illius ad quem spectet de bene et legaliter fideliterque, in illo vos habendo et alia faciendo ad que iuxta morem et alias sitis astrictus. Quo circa ^{c. 85 r.} magnificis dilectis consiliariis et fidelibus nostris in dicta reginali camera gubernatori, iudicibus magne nostre reginalis curie, magistro rationali, magistro secreto, fisci reginalis advocato, conservatori ceterisque aliis officialibus presentibus et futuris ac eorum locatenentibus necnon iudicibus, iuratis, consilio et universitati ac probis hominibus dicte terre Leontini et cuilibet ⁵ eorum dicimus, precipimus et mandamus de certa nostri sciencia ac consulto, quatinus vos dictum Gasparem Sanxu et alium neminem pro iudice capitanei dicte terre nostre Leontini dicto durante anno habeant, teneant, reputent, honorificent atque tractent. Vosque adveniente tempore in possessionem dicti iudicatus officii ponant et inducant positumque et inductum manuteneant et defendant et ii eorum ad quos spectet de lucris et aliis ¹⁰ iuribus supradictis integre vobis respondeant et responderi faciant nostramque huiusmodi provisionem et omnia et singula in ea contenta teneant firmiter et observent tenerique et observari faciant inviolabiliter per quoscunque. Et non secus agant racione aliqua sive causa, pro quanto gratiam nostram caram habent et pena unciarum quingentarum cupiunt non subire. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostro ¹⁵ communi reginalis camere Sicilie sigillo a tergo munitos. Datum in nostra civitate Hispalis die XX^o mensis novembris none indictionis anno a nativitate Domini millesimo CCCC^o nonagesimo.

Yo la reyna

Domina regina mandavit mihi Ioanni de la Parra
secretario visa per preceptorem maiorem
et per doctores de Villalon et de Lilio
conservatorem et pro thesaurario generali⁴⁷⁵

(*Probatus*)

⁴⁷⁵ Nel testo *generalibus*.

1490 ottobre 24. Cordova.

Isabella, regina di Castiglia, concede a Giovanni Brixolitta di nominare tramite scritture private o pubbliche un successore, che alla sua morte potrà esercitare come lui l'ufficio di sergente della dogana di Siracusa a vita, con relativo salario, diritti ed emolumenti a esso connessi e ius substituendi, con la possibilità, nel caso in cui non sia stato esplicitamente istituito, di trasmetterlo all'erede dei suoi beni.

[c. 85 r.-v.]

Iohannis Brixolicta

Solvat tarenos quatuor Iacobus Ferrer⁴⁷⁶

Nos Elisabet *et cetera*. Tenetis et possidetis vos dilectus et fidelis noster Iohannes Brixolita, civis fidelissime civitatis nostre Siracussarum, officium unius ex servientibus dohane secrecie eiusdem civitatis habentesque respectum ad probitatem vestram et servicia per vos curie nostre prestita in eorum aliquam recompensam supplicacionibusque nonnullorum familiarium ⁵ nostrorum pro vobis effusis benigniter inclinati. Presencium tenore, de nostri certa sciencia et consulto dictum officium unius ex servientibus dohane secrecie civitatis predicte Siracussarum ad unum filium sive heredem vestrum per vos verbo vel testamento aut alia scriptura publica vel privata semelque et pluries in mortis articulo vel insanitate aut alias eligendum aut nominandum seu instituendum, post vitam ¹⁰ vestram nunc pro tunc et e contra ampliamus, protendimus, propagamus et concedimus, cum salario, emolumentis, prerogativis, inmunitatibus et iuribus ad dictum officium pertinentibus ad eius vite decursum. Ita quod vobis defuncto predictus filius sive heres vester, per vos eligendus et nominandus ut prefertur, nulla alia provisione aut mandato nostris seu gubernatoris predicte nostre reginalis camere ex¹⁵pectatis sit quamdiu vivet unus ex servientibus dohane secrecie civitatis Siracussarum ¹⁶ ^[c. 85 v.] predicte ipsumque officium ineat, inmediate regat et exerceat fideliter, legaliter atque bene per se aut substitutum suum idoneum de cuius tamen culpis et defectibus ipse principaliter curie nostre teneatur. Concedimus insuper vobis quod, si forte decideretis nullo ad dictum officium instituto aut nominato herede,

⁴⁷⁶ *Solvat tarenos quatuor Iacobus Ferrer* nel margine sinistro.

eo in ⁹ casu succedat vobis in dicto officio filius vester primogenitus seu maior aliis filiis vestris vel ille qui succedet heres in bonis vestris. Mandantes propeterea gubernatori dicte reginalis camere, iudicibus nostre magne curie, magistro rationali, magistro secreto, conservatori, fisci patrono ceterisque demum universis et singulis officialibus et subditis nostris ad quos spectet in prefata ¹⁰ nostra reginali camera et in eadem civitate Siracussarum constitutis et constituendis et eorum locatenentibus quod forma presentis ampliacionis et extencionis dicti officii ad unum heredem vestri dicti Iohannis Buxolicta diligenter inspecta eundem heredem vestrum mox vobis defuncto habeant pro uno ex servientibus dohane predicte civitatis Siracussarum et in eius possessionem eum in ¹⁵ ducant respondeantque ei et responderi faciant de salario, emolumentis et iuribus iustis et honestis ad dictum officum pertinentibus et spectantibus. Nostramque huiusmodi concessionem omniaque et singula in ea contenta ad unguem teneant et inviolabiliter observent et faciant per quos deceat observari. Et caveant diligenter a contrario quavis ratione aut causa, quanto gratiam nostram caram habent ac ²⁰ penam unciarum centum cupiunt evitare. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostro communi reginalis camere Sicilie sigillo a tergo munitos. Datum in civitate Cordube die vicesimo quarto mensis octobris anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo nonagesimo.

Yo la reyna

Domina regina mandavit mihi Iohanni de la Parra
visa per preceptorem maiorem
et per doctores de Villalon et de Lilio
conservatorem generalem ⁴⁷⁷

169

1491 marzo 22. Siviglia.

Isabella, regina di Castiglia, nomina Giovanni Matteo Palaxino capitano di Lentini per il decimo anno indizionale (1491-1492), con salario, diritti e privilegi a esso connessi, revocando la concessione precedente.

[cc. 85 v./86 r.]

⁴⁷⁷ Nel testo *generalibus*.

Iohannis Mathei Palaxini

Solvat tarenos septem et grana decem Iacobus Ferrer⁴⁷⁸

Nos Elisabet et cetera. Confidentes admodum de fide, sufficiencia et animi probitate vestri dilecti nostri Iohannis Mathei Palaxini de quibus relatu nonnullorum familiarium et benemeritorum nostrorum pro vobis apud nostram maiestatem humiliter intercedencium bonam habuimus informacionem. Tenore presencium, expresse et de certa sciencia ac consulto provisionem quacumque de officio innfascripto per nos in persona alterius [¶] factam in primis revocantes officium capitanie terre nostre Leontini nostre reginalis camere pro anno decime indicionis proxime venturo vobis eidem Iohanni Matheo Palaxino concedimus, commiti^{c.} ⁶⁶ r. mus et fiducialiter comendamus, cum omnibus et singulis prerogativis, preheminenciis, graciis, favoribus, iuribus, salario, obvencionibus et emolumentis honoribusque et oneribus ac aliis eidem officio pertinentibus et spectantibus. Ita quod vos dictus Iohannes Matheus Palaxinus et nemo alius sitis capitaneus dicte terre Leontini ipsumque [¶] officium teneatis, regatis et exerceatis fideliter, legaliter atque bene dicto anno durante. Verum antequam regimini et exercicio dicti capitaneatus officii vos inmiscetis teneamini prestare debitum iuramentum, per alios in dicto officio prestari solitum in posse illius ad quem spectet de bene et legaliter fideliterque, in illo vos habendo et alia faciendo ad que iuxta morem et alias sitis astrictus. [|]¹⁰ Quo circa magnificis dilectis consiliariis et fidelibus nostri in dicta nostra reginali camera, gubernatori, iudicibus magne nostre reginalis curie, magistro rationali, magistro secreto, fisci reginalis advocato, conservatori ceterisque aliis officialibus presentibus et futuris ac eorum locumtenentibus necnon iudicibus, iuratis, consilio et universitati ac probis hominibus dicte terre nostre Leon[|]¹⁵ tini et cuilibet eorum dicimus, precipimus et mandamus de certa nostra sciencia ac consulto, quatenus vos dictum Iohannem Matheum Palaxinum et alium neminem pro capitaneo dicte terre nostre Leontini dicto durante anno habeant, teneant, reputent, honorificent atque tractent. Vosque, adveniente tempore, in possessionem dicti capitaneatus officii ponant et inducant postitumque et induc[|]²⁰ tum manteneant et deffendant et ii eorum ad quos spectet de lucris et aliis iuribus supradictis integre vobis respondeant et responderi faciant nostramque huiusmodi provisionem et omnia et singula in ea contenta teneant firmiter et observent tenerique et observari faciant inviolabiliter per quoscumque. Et non secus agant racione aliqua sive causa, pro quanto gra[|]²⁵ ciam nostram caram habent et penam unciarum quingentarum cupiunt non

⁴⁷⁸ *Solvat tarenos septem et grana decem Iacobus Ferrer* nel margine sinistro.

subire. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostro communi reginalis camere Sicilie sigillo a tergo munitos. Datum in civitate Hispalis die XXIII^o mensis marci non indicionis anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo nonagesimo primo.

Yo la reyna

Domina regina mandavit mihi Iohanni
de la Parra secretario visa per
preceptorem maiorem et per doctores
de Villalon et de Lilio conservatorem et
pro thesaurario generali⁴⁷⁹

(*Probatus*)

170

1491 marzo 22. Siviglia.

Isabella, regina di Castiglia, nomina Arnaldo de Naro capitano di Siracusa per il dodicesimo anno indizionale (1493-1494), con salario, diritti e prerogative a esso connessi, facendo debita eccezione agli statuti che imponevano l'assegnazione dell'ufficio solo a un anno dal mandato e non prima.

{cc. 86 v./87 r.}

Renaldi de Naro

Solvat tarenos XV^m Iacobus Ferrer⁴⁸⁰

Nos Elisabet *et cetera*. Confidentes admodum de fide, sufficiencia et animi probitate vestri dilecti nostri Renaldi de Naro de quibus relatu nonnullorum familiarium et benemeritorum nostrorum pro vobis apud nostram maiestatem humiliter intercedencium bonam habuimus informacionem. Tenore presentis, de nostri certa
[⁵ sciencia ac consulto officium capitanie fidelissime civitatis nostre Siracussarum nostre reginalis camere dicti regni Sicilie pro anno duodecime indicionis proxime venturo vobis eidem Renaldo de Naro concedimus, committimus et fiducialiter comendamus, cum omnibus et singulis prerogativis, preheminenciis, graciis, favo-

⁴⁷⁹ Nel testo *generalibus*.

⁴⁸⁰ *Solvat tarenos XV^m Iacobus Ferrer* nel margine sinistro.

ribus, iuribus, salario, obvencionibus et emolumentis, honoribus |¹⁰ oneribusque⁴⁸¹ et aliis eidem capitanie officio pertinentibus et expectantibus. Ita quod vos dictus Renaldus et alius nemo sitis capitaneus dicte⁴⁸² nostre fidelissime civitatis Siracussarum ipsumque officium habeatis, teneatis, regatis et exerceatis fideliter, legaliter atque bene dicto anno durante. Verum antequam regimini et exercicio dicti officii vos inmisceatis teneamini pres|¹⁵tare debitum iuramentum, per alios in dicto officio prestari solitum in posse illius ad quem spectet de bene et legaliter et fideliter ac iuste, vos habendo in regimine et exercicio dicti officii et alia faciendo atque iuxta morem et alias sitis astrictus. Quo circa magnificis dilectis consiliariis et fidelibus nostris in dicta nostra reginali camera, gubernatori et eius locum|²⁰tenenti, iudicibus magne curie, magistro rationali, magistro secreto, conservatori, fisci patrono, senatori, iudicibus, iuratis, consilio et univesitati ac probis hominibus dicte nostre fidelissime civitatis Siracussarum dicimus, precipimus et iubemus expresse et de nostra certa sciencia ad nostre gracie et amoris obtentum penamque unciarum mille a bonis cuiuslibet contra faci|²⁵entis exhigendarum et nostro aplicandarum erario, quatenus vos eundem Renaldum de Naro et neminem alium pro capitaneo predictae fidelissime civitatis Siracussarum habeant, teneant, reputent, honorificent atque tractent. Vobisque illi eorum ad quos spectet pareant et obediant necnon de salariis, iuribus et emolumentis iustis, debitis et consuetis respondeant et |³⁰satisfaciant, de quibus aliis predecessoribus vestris in dicto officio parere et obedire satisfacerique ac responderi est solitum atque debitum, non obstantibus quibusvis pragmaticis sanctionibus, statutis et ordinacionibus quod officia predicta de uno anno pro alio et non antea concedi valeant, quibus pro hac vice dumtaxat quo ad hoc dispensamus et derogamus in aliis vero in suis |³⁵robore remanentibus vosque in possessionem dicti officii ponant et inducant positumque et inmissum manuteneant, protegant et deffendant nostramque |^{c. 87 r.} huiusmodi provisionem ac omnia et singula in ea contenta teneant firmiter et observent tenerique et observari faciant inviolabiliter, per quos debeat. Cauti a contrario peragendo aliqua racione sive causa, quanto gracia nostra eis cara est et penam predictam cupiunt evitare. In cuius rei testimonium presentes fieri |⁵ iussimus nostro reginalis camere Sicilie sigillo a tergo munitos. Datum in civitate Hispalis die XXII^o mensis marcii anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo nonagesimo primo.

Yo la reyna

⁴⁸¹ A inizio parola *b-* espunto.

⁴⁸² Segue *terre* espunto.

Domina regina mandavit mihi Ioanni de la
Parra secretario visa per preceptorem
maiores et per doctores de
Villalon et de Lilio conservatorem et
pro thesaurario generali⁴⁸³

(*Probatus*)

171

1490 marzo 19. Siviglia.

Isabella, regina di Castiglia, nomina Antonino Mandato capitano di Mineo per l'undicesimo anno indizionale (1492-1493), con salario, diritti e prerogative a esso connessi..

[c. 87 r.-v.]

Anthonini de Mandato

Solvat tarenos septem et grana decem Iacobus Ferrer⁴⁸⁴

Nos Elisabet *et cetera*. Confidentes admodum de fide, sufficiencia et animi probitate vestri dilecti nostri Anthonini de Mandato de quibus relatu nonnullorum familiarium et benemeritorum nostrorum pro vobis apud nostram maiestatem humiliter intercedencium bonam habuimus informacionem. Tenore ¹⁵ presencium, expresse et de certa nostri sciencia ac consulto officium capitanie terre nostre Minei nostre reginalis camere pro anno undecime indicionis proxime venturo vobis eidem Anthonino de Mandato concedimus, committimus et fiducialiter comendamus, cum omnibus et singulis prerogativis, preheminenciis, graciis, favoribus, iuribus, salario, obvencionibus et emolumentis ¹⁰ honoribusque et oneribus ac aliis eidem officio pertinentibus et spectantibus. Ita quod vos dictus Anthoninus de Mandato et nemo alius sitis capitaneus dicte terre Minei ipsumque officium teneatis, regatis et exerceatis fideliter, legaliter atque bene dicto anno durante. Verum antequam regimini et exercicio dicti capitaneatus officii vos inmiscatis teneamini prestare debitum ¹⁵ iuramentum, per alios in dicto officio prestari solitum in posse illius ad quem spectet de bene et legaliter fideliterque, in illo vos habendo et alia faciendo

⁴⁸³ Nel testo *generalibus*.

⁴⁸⁴ *Solvat tarenos septem et grana decem Iacobus Ferrer* nel margine sinistro.

ad que iuxta morem et alias sitis astrictus. Quo circa magnificis dilectis consiliariis et fidelibus nostris in dicta reginali camera, gubernatori, iudicibus magne nostre reginalis curie, magistro rationali, magistro secreto, |²⁰ conservatori, advocato fiscali ceterisque aliis officialibus nostris presentibus et |^{c. 87 v.} futuris ac eorum locatenentibus necnon iudicibus, iuratis, consilio et universitati ac probis hominibus dicte nostre terre Minei et cuilibet eorum dicimus, precipimus et mandamus de certa nostra sciencia ac consulto, quatenus vos dictum Anthonium de Mandato et alium neminem pro capitaneo dicte terre |⁵ nostre Minei dicto durante anno habeant, teneant, reputent, honorificent atque tractent. Vosque adveniente tempore in possessionem dicti officii ponant et inducant postitumque et inductum manteneant et deffendant et ii eorum ad quos spectet de lucris et aliis iuribus supradictis vobis respondeant et responderi faciant nostramque huiusmodi provisionem ac omnia et singula |¹⁰ in ea contenta teneant firmiter et observent tenerique et observari faciant inviolabiliter per quoscumque. Et non secus agant ratione aliqua sive causa, pro quanto gratiam nostram caram habent et penam unciarum ducentarum cupiunt non subire. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostro communi reginalis camere Sicilie sigillo a tergo munitos. Datum in |¹⁵ civitate Hyspalis die decimo nono mensis marcii anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo nonagesimo.

Yo la reyna

Domina regina mandavit mihi Ioanni de la
Parra secretario visa per preceptorem
maiores et per doctores de
Villalon et de Lilio conservatorem et
pro thesaurario generali⁴⁸⁵

(*Probat*)

1490 ottobre 24. Cordova.

Isabella, regina di Castiglia, concede a Silvestro Canachi di nominare tramite scritture private o pubbliche un successore, che alla sua morte potrà esercitare come lui l'ufficio di pesa-

⁴⁸⁵ Nel testo *generalibus*.

tore dello statere della dogana di Siracusa a vita, con relativo salario, diritti ed emolumenti a esso connessi e ius substituendi, con la possibilità, nel caso in cui non sia stato esplicitamente istituito, di trasmetterlo all'erede dei suoi beni.

[cc. 87 v./88 r.]

Silvestri Canachi

Solvat tarenos decem Iacobus Ferrer⁴⁸⁶

Nos Elisabet *et cetera*. Tenetis et possidetis vos dilectus et fidelis noster Silvester Canachi, civis fidelissime civitatis Siracussarum nostre reginalis camere, statere seu ponderatoris in dohana dicte nostre civitatis, habentesque respectum ad probitatem vestram et servicia per vos curie nostre prestita et in eorum aliquam ⁵ recompensam supplicacionibusque nonnullorum familiarium nostrorum pro vobis effusis benigniter inclinati. Presencium tenore de nostri certa sciencia et consulto, dictum officium statere seu ponderatoris doane predicte civitatis Siracussarum ad unum filium sive heredem vestrum per vos verbo vel testamento aut alia scriptura publica vel privata semelque et pluries in mortis articulo vel in¹⁰sanitate aut alias eligendum aut nominandum seu instituendum, post vitam vestram nunc pro tunc et e contra ampliamus, pretendimus, propagamus ^{c. 88 r.} et concedimus, cum annuo salario, emolumentis, prerogativis, immunitatibus ad dictum officium pertinentibus ad eius vite decursum. Ita quod vobis defuncto predictus filius sive heres vester, per vos eligendus et nominandus ut prefertur, nulla alia provisione aut mandato nostris seu gubernatoris predicte nostre reginalis camere ⁵ sit quamdiu vivet ponderator dicte statere dohane predicte civitatis ipsumque officium ineat, immediate regat et exerceat fideliter, legaliter atque bene per se aut substitutum suum idoneum de cuius tamen culpis et deffectibus ipse principaliter curie nostre teneatur. Concedimus insuper vobis quod, si forte decideretis nullo ad dictum officium instituto aut nominato herede, eo in casu ¹⁰ succedat vobis in dicto officio filius vester primogenitus seu maior aliis filiis vestris vel ille qui succedet heres in bonis vestris. Mandantes propetere gubernatori dicte nostre [re]ginalis camere, iudicibus magne curie, magistro rationali, magistro secreto, conservatori, fisci patrono ceterisque demum universis et singulis officialibus et subditis nostris ad quos spectet ¹⁵ in prefata nostra reginali camera et in eadem civitate Siracussarum constitutis et constitutendis et eorum locatenentibus quod forma presentis ampliacionis et extencionis dicti

⁴⁸⁶ *Solvat tarenos decem Iacobus Ferrer* nel margine sinistro.

officii ad unum heredem vestri dicti Silvestri Canachi diligenter inspecta eundem heredem vestrum mox vobis defuncto habeant pro ponderatore dicte statere dohane dicte civitatis et in eius possessio²⁰ nem eum inducant respondeantque et responderi faciant, de illo annuo salario, emolumentis, lucris et iuribus iustis et honestis ad dictum officum pertinentibus et spectantibus. Nostramque huiusmodi concessionem omniaque et singula in ea contenta ad unguem teneant et inviolabiliter observent et faciant per quos deceat observari. Et caveant diligenter a contrario ²⁵ quavis ratione aut causa, pro quanto graciam nostram caram habent ac penam florenorum mille cupiunt evitare. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostro communi reginalis camere Sicilie sigillo a tergo munitos. Datum in civitate Cordube die XXIIII^o mensis octobris none indicionis anno Domini millesimo quadringentesimo nonagesimo.

Yo la reyna

Domina regina mandavit mihi Iohanni de la
Parra secretario visa per preceptorem
maiores et per doctores de Villalon conservatorem et pro thesaurario generali ⁴⁸⁷

(*Probatus*)

173

1491 marzo 15. Siviglia.

Isabella, regina di Castiglia, nomina Francesco Grasso carcerario di Mineo a vita, con salario, diritti e prerogative a esso connessi e ius substituendi, essendo morto l'ultimo detentore, Tomàs Antoni Sanç.

[cc. 88 v./89 r.]

Francisci Crassi

Solvat tarenos sex Iacobus Ferrer pro taxatore ⁴⁸⁸

Nos Elisabet *et cetera*. Vacante impresenciarum officio carcerarii terre nostre Minei nostre reginalis camere predicti Sicilie regni, obitu Tome Anthonii Sanch, qui

⁴⁸⁷ Nel testo *generalibus*.

⁴⁸⁸ *Solvat tarenos sex Iacobus Ferrer pro taxatore* nel margine sinistro.

illud ultimo possidebat confidentesque admodum de fide, sufficiencia, legalitate et animi probitate vestri dilecti nostri Francisci Crasso, civis fidelissime civitatis nostre Siracussarum ⁵ eiusdem camere, cuius servicia curie nostre prestita maiori retributione digna existunt, necnon suplicationibus nonnullorum familiarium nostrorum pro vobis apud magistratam nostram super iis reverenter effusis⁴⁸⁹ benigniter inclinati. Tenore presencium, de nostri certa sciencia deliberate et consulto officium carcerarii terre predictae Minei sic ut prefertur vacans vobis eidem Francisco ¹⁰ Crasso ad vite vestre decursum concedimus, committimus et fiducialiter comendamus. Ita quod vos idem Franciscus Crassus et nemo alius vita vestra durante ut prefertur sitis carcerarius dicte terre Minei ipsumque officium habeatis, teneatis, regatis et exerceatis fideliter, legaliter atque bene, per vos aut substitutum vestrum idoneum de cuius culpis et defectibus vos principaliter curie nostre teneamini. ¹⁵ Et habeatis, recipiatis et consequamini pro vestris salario et laboribus illud salarium eaque iura, obventiones, lucra et emolumenta iusta, debita et consueta ad dictum officium quomodolibet pertinencia. Necnon gaudeatis et utamini illis omnibus graciis, favoribus, prerogativis et exemptionibus, quibus alii carcerarii predecessores vestri in eodem officio melius et plenius uti et gaudere ²⁰ consueverunt et debuerunt usque quaque. Vos vero prefatus Franciscus Crasso, antequam regimini et exercicio ipsius carcerarii officii vos inmisceratis, teneamini iurare in posse illius ad quem spectet de bene et legaliter, vos habendo in regimine et exercicio dicti officii et alia faciendo ad que teneamini et sitis astrictus. Mandantes propterea gubernatori nostro in dicta nostra⁴⁹⁰ reginali camera eiusque locumtenenti, ²⁵ iudicibus magne nostre⁴⁹¹ reginalis⁴⁹² curie, magistro rationali, magistro secreto et conservatori, fisci patrono ceterisque demum universis et singulis officialibus et subditis nostris ad quos spectet in prefata nostra reginali camera et signanter in eadem terra Minei constitutis et constituendis et eorum locumtenentibus sub nostre gracie et amoris obtentu ireque et in³⁰ dignacionis incursu ac pena florenorum mille quod ammoto imprimis penitus et revocato quovis alio dicti officii detentore vos dictum Franciscum Crassum et neminem alium pro carcerario terre predictae Minei habeant, teneant, reputent atque tractent ac haberi, teneri et⁴⁹³ reputari ab omnibus faciant. Illique eorum ad quos spectet in possessionem dicti officii et ³⁵ illius exercicio ponant et inducant positumque et inductum manuteneant et

⁴⁸⁹ Segue *benigniter effusis* espunto.

⁴⁹⁰ *nostra* in interlinea.

⁴⁹¹ Segue *curie* espunto.

⁴⁹² Segue *camere* espunto.

⁴⁹³ Segue *tractari* espunto.

deffendant ac de salario, iuribus et emolumentis dicti officii⁴⁹⁴ integre vobis respondeant et responderi faciant nostramque huiusmodi concessionem et omnia et singula in ea contenta |^{c. 89 r.} ad unguem teneant et inviolabiliter observent et faciant per quos deceat observari. Et caveant diligenter a contrario quavis ratione aut causa, pro quanto graciā nostram caram habent et penam prepositam cupiunt evitare. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus⁴⁹⁵ nostro communi negociorum reginalis camere |⁵ Sicilie sigillo a tergo munitos. Datum in civitate Hispalis⁴⁹⁶ die XV^o mensis marcii⁴⁹⁷ anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo nonagesimo primo.

Yo la reyna

Domina regina mandavit mihi Ioanni de la
Parra secretario visa per preceptorem
maiores et per doctores de Villalon
et de Lilio conservatorem et pro thesaurario
generalis⁴⁹⁸

(*Probatas*)

174

1490 ottobre 30. Cordova.

Isabella, regina di Castiglia, nomina Francesc Oliver carcerario di Vizzini a vita, essendo già il maestro giurato della Camera e maestro credenzieri della dogana di Siracusa, con salario, diritti e prerogative a esso connessi e ius substituendi, essendo morto l'ultimo detentore, Matteo di Gozo.

[c. 89 r.-v.]

Francisci Oliver

Solvat nichil quia officialis Iacobus Ferrer⁴⁹⁹

Nos Elisabet *et cetera*. Vacante impresenciarum officio carcerarii terre nostre Bizini

⁴⁹⁴ *ac de salario, iuribus et emolumentis dicti officii* ripetuto ed espunto.

⁴⁹⁵ *Iussimus* ripetuto ed espunto.

⁴⁹⁶ Corretto su *Cordube* in interlinea.

⁴⁹⁷ Corretto su *octobris* in interlinea.

⁴⁹⁸ Nel testo *generalibus*.

⁴⁹⁹ *Solvat nichil quia officialis Iacobus Ferrer* nel margine sinistro.

nostre reginalis camere predicti regni Sicilie, obitu Mathei de lu Gozu, illius ultimi possessoris confidentesque admodum de fide et legalitate vestri dilecti nostri Francisci Oliver, magistri iurati et magistri credencerii doane civitatis nostre Siracussarum eiusdem camere, ¶ necnon suplicationibus nonnullorum familiarium nostrorum pro vobis apud magistratam nostram super iis reverenter effusis benigniter inclinati. Tenore presencium, de nostri certa sciencia, deliberate et consulto officium carcerarii terre predictae Bizini sic ut prefertur vacans vobis eidem Francisco Oliver ad vite vestre decursum concedimus, committimus et fiducialiter comendamus. Ita quod vos idem Franciscus ¶¹⁰ Oliver et nemo alius, vita vestra durante, ut prefertur, sitis et esse debeatis carcerarius dicte terre Bizini ipsumque officium habeatis, teneatis, regatis et exerceatis fideliter, legaliter atque bene, per vos aut substitutum vestrum idoneum de cuius tamen culpis et defectibus vos principaliter curie nostre teneamini et sitis astrictus omnia et singula faciendo et libere exercendo que ad dictum ¶¹⁵ carcerarii officium et eius plenum usum et exercitium pertinent quomodolibet et spectant. Et habeatis, recipiatis et consequamini pro vestris salario et laboribus illud salarium eaque iura, obventiones, lucra et emolumenta iusta, debita et consueta ad dictum officium quomodolibet pertinentia et spectantia. Necnon gaudeatis et utamini illis omnibus graciis, favoribus, prerogativis et executionibus, quibus ¶²⁰ alii carcerarii predecessores vestri in eodem officio melius et plenius uti et ¶^{c. 89 v.} gaudere consueverunt, habuerunt et recipierunt potueruntque et debuerunt usque quaque. Vos vero prefatus Franciscus, antequam regimini et exercicio ipsius carcerarii officii inmisceratis, teneamini iurare in posse illius ad quem spectet de bene et legaliter, vos habendo in regimine et exercicio dicti officii ad servicium nostrum ¶⁵ et alia faciendo ad que teneamini et sitis astrictus. Mandantes propterea gubernatori nostro in dicta nostra reginali camera eiusque locumtenenti, iudicibus magne curie, magistro rationali, magistro secreto, conservatori, fisci patrono ceterisque demum universis et singulis officialibus et subditis nostris ad quos spectet in prefata nostra reginali camera constitutis et constituendis et ¶¹⁰ eorum locatenentibus sub nostre gracie et amoris obtentu ac ire et indignacionis incursu penaque unciarum centum quod amoto et penitus revocato quovis alio dicti officii detentore vos dictum Franciscum et neminem alium pro carcerario terre predictae⁵⁰⁰ Bizini habeant, teneant, reputent ¶¹⁵ atque tractent et haberi, teneri et reputari ab omnibus faciant. Illique eorum ad quos spectet in possessionem dicti officii et illius exercicio ponant et inducant postitumque et inductum manuteneant et deffendant ac de salario, iuribus et emolumentis dicti officii vobis re-

⁵⁰⁰ Segue in possessionem dicti officii et illius exercicio ponant et inducant postitumque et inductum espunto.

spondeant et responderi faciant nostramque huiusmodi concessionem omniaque et singula in ea contenta |²⁰ ad unguem teneant inviolabiliter, observent et faciant per quos deceat observari. Et caveant a contrario faciendo quavis racione aut causa, pro quanto graciam nostram caram habent ac penam prepositam cupiunt evitare. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostro communi reginalis camere Sicilie sigillo a tergo munitos. Datum in civitate Cor|²⁵dube die XXX^o mensis octobris none indictionis anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo nonagesimo.

Yo la reyna

Domina regina mandavit mihi Ioanni de
Coloma visa

175

1491 marzo 29. Siviglia.

Isabella, regina di Castiglia, concede al maestro razionale della Camera Enrico Grasso di nominare tramite scritture private o pubbliche un successore, che alla sua morte potrà esercitare come lui l'ufficio di maestro notaio della capitania di Mineo a vita, con relativo salario, diritti ed emolumenti a esso connessi e ius substituendi, con la possibilità, nel caso in cui non sia stato esplicitamente istituito, di trasmetterlo all'erede dei suoi beni.

[c. 90 r.-v.]

Enrici⁵⁰¹ Crasso.

Solvat tarenos sex Iacobus Ferrer⁵⁰²

Nos Elisabet *et cetera*. Tenetis et possidetis concessione nostra vos dilectus consiliarius et magister rationalis camere nostre reginalis predicti Sicilie regni, Enricus Crasso, officium magistri notariatus capitanei terre nostre Minei eiusdem camere habentesque respectum ad probitatem vestram et servicia per vos curie nostre prestita in eorum |⁵ aliquam recompensam supplicationibusque nonnullorum familiarium nostrorum pro vobis effusis benigniter inclinati. Presencium tenore, de nostri certa sciencia et consulto, dictum officium magistri notariatus capitanei terre predictae Minei ad unum filium sive heredem vestrum per vos verbo vel testamento aut alia scriptura publica vel privata semelque et pluries in mortis articulo vel insanitate |¹⁰

⁵⁰¹ Corretto su *Francisci*.

⁵⁰² *Solvat tarenos sex Iacobus Ferrer* nel margine sinistro.

aut alias eligendum et nominandum seu instituendum, post vitam vestram nunc pro tunc et e contra ampliamus, protendimus, propagamus et concedimus, cum salario, emolumentis, prerogativis, immunitatibus et iuribus ad dictum officium pertinentibus ad eius vite decursum. Ita quod vobis defuncto predictus filius sive heres vester per vos eligendus et nominandus ut prefertur nulla alia ¹⁵ provisione aut mandato nostris seu gubernatoris predicte nostre reginalis camere expectatis sit quamdiu vivet magister notarius capitanei terre Minei predicte ipsumque officium ineat, inmediate regat et exerceat fideliter, legaliter atque bene per se aut substitutum suum ydoneum aut substitutos ydoneos de quorum culpis et defectibus ipse principaliter curie nostre ²⁰ teneatur. Concedimus insuper vobis quod, si forte decideretis nullo ad dictum officium instituto aut nominato herede, eo in casu succedat vobis in dicto officio filius vester primogenitus seu maior aliis filiis vestris vel ille qui succedat heres in bonis vestris. Mandantes propetere gubernatori dicte reginalis camere, iudicibus, magistro rationali, magistro secreto, conservatori, fisci ²⁵ patrono ceterisque demum universis et singulis officialibus et subditis nostris ad quos spectet in prefata nostra reginali camera et in terra Minei constitutis et constituendis et eorum locatenentibus⁵⁰³ quod forma presentis ampliacionis et extensionis dicti officii ad unum heredem vestri Enrici Crasso ³⁰ diligenter inspecta eundem heredem vestrum mox vobis defuncto habeant pro magistro notario capitanei terre nostre Minei et in eius possessionem eum inducant respondeantque ei⁵⁰⁴ et responderi faciant de salario, emolumentis, lucris et iuribus iustis et honestis ad dictum officum pertinentibus et spectantibus. Nostramque huiusmodi concessionem omniaque et singula in ea contenta ad unguem ³⁵ teneant et inviolabiliter observent et faciant, per quos deceat, observari. Et caveant diligenter a contrario quavis ratione aut causa, pro quanto gratiam nostram caram habent et penam unciarum quingentarum cupiunt evitare. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus ^{c. 90 v.} nostro communi negociorum camere reginalis Sicilie sigillo impendenti munitos. Datum in civitate Hispalis⁵⁰⁵ die vicesimo nono mensis marcii⁵⁰⁶ none indicionis anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo nonagesimo I^o regnorumque nostrorum videlicet Sicilie anno XXIII^o, Castelle et Legionis XVIII^o, Aragonum ⁵ vero et aliorum terciodecimo⁵⁰⁷.

Yo la reyna

⁵⁰³ Corretto su *locumtenentibus*.

⁵⁰⁴ *ei* in interlinea.

⁵⁰⁵ Corretto su *Cordube* in interlinea.

⁵⁰⁶ Corretto su *octobris* in interlinea.

⁵⁰⁷ Nel testo *terdecimo*, corretto su *duodecimo* in interlinea.

Domina regina mandavit mihi Iohanni de la
Parra secretario visa per precep-
torem maiorem et per doctores
de Villalon et de Lilio conservatorem et
pro thesaurario generali ⁵⁰⁸

(Probatus)

176

1491 febbraio 24. Siviglia.

Isabella, regina di Castiglia, concede a Francesco Grasso la completa remissione per l'omicidio di Vicent Diamant, abolendo le limitazioni che erano state imposte per il perdono dal fratello dell'ucciso Tomàs e, dopo la sua morte, dalla sorella e dalla madre di Vicent, Bartolomea Bellomo e Lucia Agosta, che prevedevano l'obbligo di rimanere a 42 miglia di distanza dalla città di Siracusa.

[cc. 90 v./92 r.]

Francisci Crassi

[Solvat] uncias duas Iacobus Ferrer⁵⁰⁹

Elisabet Dei gracia *et cetera*. Spectabili et dilecto consiliario nostro, gubernatori nostre reginalis camere seu eius locumtenenti in dito regno Sicilie salutem et dilectionem. Exposicione humiliter nobis oblata pro parte fidelis et dilecti nostri Francisci Crassi, civis Siracussarum fidelissime civitatis nostre dicte⁵¹⁰ reginalis camere, percipimus quemadmodum |⁵ quondam Thomas de Diamante iureconsultus qui ipsum exponentem de nece quondam Vincencii de Diamanti, ipsius fratris, accusaverat qua de causa ipse exponens bannitus et postea captus et diu carceratus fuerat tandem motu proprio et sua sponte eundem⁵¹¹ exponentem consciam motus remisit et perdonavit. Ita demum si per quadraginta duo miliaria a civitate ipsa Siracussarum distaret et intra termi|¹⁰ nos dictorum miliarium a por-

⁵⁰⁸ Nel testo *generalibus*.

⁵⁰⁹ [Solvat] uncias duas Iacobus Ferrer nel margine sinistro.

⁵¹⁰ dicte in interlinea.

⁵¹¹ Segue *ipsum* espunto.

ta civitatis munerandorum non accederet. Et deinde mortuo dicto Thomasio per Luciam de Augusta et Bartholomeam de Bellomo, matrem et sororem dicti occisi, fuit predictae remissioni additum quod exponens ipse per se aut per alium a nostra maiestate remissionem et gratiam postulare non posset de predicta condicione non intrandi limina predictorum quadraginta duo miliarum ¹⁵ quam quidem remissionem cum condicione et qualitate predicta ipse exponens acceptare noluit in vita dicti Thome et multo minus post eius mortem considerato pacto de novo addito et condicione per dictam Bartholomeam et Luciam que sibi gratiam nostre maiestatis precludere videbatur immo super ex carceracione iusticiam a vobis fieri ut asseritur dicta remissione post posita postulavit. Nolens predicta remissionem ²⁰ ita qualificatam acceptare et donec recusavit illam ita condicionatam acceptare semper fuit in carceribus detentus adeo quod ⁵¹² sibi et omnibus manifeste videbatur quod ex eo solo in carceribus detinebatur quod dictam remissionem cum suoradictis condicionibus acceptare nolebat quod cum animadvertisset exponens ipse dubitans ne metu car^{c.} ⁹¹ carceris remissionem cum condicionibus supradictis acceptare cogeretur ut evenit sibi in futurum precavendo coram notario et testibus sollempniter protestatus extitit medio iuramento quod remissionem cum qualitatibus et condicionibus predictis numquam acceptaret nisi meram et puram sine aliqua condicione et pacto. Et si contingerit quod eam accep⁵taret etiam caram vobis et quovis alio tali acceptacioni non consenciebat sed eam et omne illud quod ad ratifficationem predictae remissionis ita qualificate tenderet non sponte sed timore carceris dictus fecisset ut a carceribus evaderet quandoquidem aliter in suam libertatem perveniat suamque iusticiam consequi non poterat, quo facto etiam per duos menses postea instetit petendo remissionem puram ¹⁰ et simplicem aut de iusticia sibi provideri super nullitate processus et iniusta carceracione quorum neutrum ut asseritur obtinere potuit sed in carceribus incarcerationebatur. Et ob id tandem non valens sibi aliter consuli ne asperitate carceris periret coram vobis et nostro reginali consilio in civitate nostra predicta Siracussarum exponens ipse remissionem cum condicionibus sepe dictis ratifficavit et ¹⁵ accep⁵tavit cum pena vite a vobis dicto gubernatori sibi imposita et quod possit impune ab omnibus offendi si per quadraginta duo miliaria ad nostram civitatem predictam Siracussarum aproximaret renunciando cum iuramento idem exponens remissionem et gracie cuicumque per nostram maiestatem contra premissa sibi concedente etiam si motu proprio eam concedere dignaremur, prout

⁵¹² *quod* in interlinea.

hec ²⁰ omnia tenore predictarum remissionis celebrate vicesimo tercio augusti septime indicionis et protestacionis celebrate acte decimo ianuarii octave indicionis et ratifficacionis seu acceptacionis die cotavo marcii eiusdem octave indicionis lacius vidimus contineri ad quas nos refferimus et hic pro tam insertis haberi volumus ac si de verbo ad verbum specialis mencio facta esset quequidem ratifficacio ²⁵ seu acceptacio sicuti affirmamur nullius momenti extitit et ipsum exponentem de iure et equitate non obligavit quia primum iuramentum et protestacionem de rogatoriam voluntatis facta fuit ac eciam metu asperrime carceris ad id fuit inductus cum aliter ex eis evadere ut predicitur non valeret unde cum nullus fuerit consensus ipsius exponentis non potuit sola pars seu vos dictus guber³⁰ nator ei legem imponere quod a nostra maiestate puram remissionem impetrare non liceret. Et ut remissionem eciam motu proprio a nobis concessam renunciaret eo maxime quod tale pactum tanquam contra preheminenciam nostre reginalis magestatis cui iure ordinario decet et spectat puram et liberam delictorum remissionem indulgere merito improbandum iure nec preterea pena vite a vobis eidem ³⁵ exponenti imposita tenuit aut ipsum⁵¹³ obligavit quia levi delicto de ingrediendo terminos dictorum quadraginta duo miliaria conmesurari non potuit et ipsius exponens consensus modo aliquo⁵¹⁴ non substitit cum non sit dominus membrorum suorum quare habito ad maiestatem nostram pro parte eiusdem exponentis recursu |^{c. 91 v.} fuit nobis humiliter suplicatum ut eundem Franciscum Crassum exponnetem licet vere innocens sit tamen ad abundantem cautelam et ad tollendam sibi omnem strepitum indiciorum vaxacionem pure remittere et libere perdonare de omni et quacumque pena quam forsitan incurrisset pro homicidio dicti Vincencii de nostri solita benignitate et reginali cle⁵ mencia dignaremur predictis condicionibus, pactis, renunciacionibus, iuramentis et penis non obstantibus et penitus reiectis. Nos vero eiusmodi suplicacione benigne exaudita de nostra sciencia deliberate et consulto tenore presencium dictum Franciscum exponentem plenissime remittimus, indulgemus et libere perdonamus eique omnem et quamcumque penam ad quam forsitan incurrisset pro homicidio dicti Vin¹⁰ cencii abolmeus et penitus relaxamus restituendo eundem in pristinum statum et ad omnia iura dicte civitatis nostre Siracussarum. Ita quod libere et secure possit ire, redire in toto regno predicto Sicilie et per omnem terram nostre iurisdiccioni subiectam et presertim in dicta civitate Siracussarum nostre regina-

⁵¹³ Segue *exponentem* espunto.

⁵¹⁴ *aliquo* repetuto ed espunto.

lis camere et omnia alia facere sicut poterat prius antequam de dicto homicidio fuisset in¹⁵culpatus seu acusatus. Cessantes et penitus abolentes bannium et processum ex⁵¹⁵ causa homicidii predicti quomodolibet latum seu factum condicionibus, pactis, renunciacionibus et iuramentis in predicta remissione appositis non obstantibus et reiectis rationibus prenarratis attento maxime quod nobis plene, diffuse et auctentice constitit quod in isto predicto regno Sicilie consuetum fuit et ²⁰est de presenti a viceregibus et gubernatoribus reiectis condicionibus quibuscumque in remissionibus parcium appositis libere et pure delinquentibus dispensare et indulgere quibus quidem pactis condicionibus penis renunciacionibus et iuramentis supra expressatis et ad cautelam⁵¹⁶ derogamus eaque omnia cassamus, irritamus, annullamus et absolvimus de nostra plenitudine potes²⁵tatis legibus absoluta. Mandantes proterea vobis dicto gubernatori seu eius locumtenenti, iudicibus magne nostre reginalis curie, magistro rationali, magistro secreto, conservatori, advocato et procuratori nostri reginalis fisci et aliis quibuscumque officialibus et eorum locumtenentibus tam presentibus quam futuris ad quos spectet in nostra reginali camera sub ira et indignatione nostra ac pena unciarum ³⁰auri mille nostris inferendarum erariis quatinus dictum Franciscum Crassum ratione predicta accusationis et necis dicti quondam Vincencii tam ad petitionem parcium quam ad petitionem nostri reginalis fisci de cetero modo aliquo non impendant aut directe vel indirecte aliqua ratione aut causa que dici vel excogitari potest amplius non molestant sed liberum, remissum et expeditum sine ³⁵aliqua vexacione in dicta civitate et ubique permanere, morari et habitare permittant sicuti nos harum serie cum presenti remittimus, absolvimus, relaxamus et liberamus ac remissum, absolutum et liberatum ab omnibus prenarratis haberi volumus et declaramus predictaque omnia inviolabiliter observent |^{c. 92 r.} prout nos ad unguem cum presenti omnino servari de plenitudine potestatis predictae volumus et iubemus. Cavete ergo a contrario pro quanto gracia nostra⁵¹⁷ vobis cara est iramque et indignacionem ac penam predictam cupitis non subire. Auferimus nanque a vobis ad cautelam omnem secus agendi potes⁵tatem cum nullitatis decreto reddentes vos ut personas privatas et omni penitus iurediccionem carentes. Datum in civitate Hyspalis die XXIII^o mensis februaryi none indicionis anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo nonagesimo primo.

Yo la reyna

⁵¹⁵ Segue *ac-* espunto.

⁵¹⁶ *ad cautelam* ripetuto ed espunto.

⁵¹⁷ Corretto su *graciam nostram*.

Domina regina mandavit mihi Iohanni
de la Parra secretario visa per pre-
ceptorem maiorem et per doctores
de Villalon et de Lilio conservatorem et
pro thasuarario generali⁵¹⁸

(*Probatus*)

177

1491 febbraio 30. Siviglia.

Isabella, regina di Castiglia, concede a Francesco Confetto di Siracusa la completa remissione per l'omicidio di Pino Lu Lianti, di cui era stato accusato e a causa della sua contumacia era stato bandito per sette annni, dopo che la parte accusatoria aveva deciso di perdonarlo una volta trovato il vero colpevole.

[cc. 92 r./93 r.]

Francisci de Confecto

Nos Elisabet *et cetera*. Sicut informamur fuistis vos fidelis noster Franciscus de Confecto, civis fidelissime civitatis Siracussarum nostre reginalis camere, superioribus annis accusatus de nece perpetrata in personam magistri Pini lu Lianti per Philippam de lu Lianti, matrem, per Iohannellam de Pirpignana, sororem, Petrum Thomeam de lu Lianti, fratrem, ac ¶ per uxorem dicti occisi tam nomine proprio quam tutorio filiorum illius minorum, ob quam acusacionem vos absentastis et fuistis banno suppositus et sic incessistis vagando per annos circiter septem cum magno incommodo et dispendio vestro tandem fuistis per dictos accusatores remissus et perdonatus ut apparere dicitur quodam contractu in forma auctentica manu Anthonii de Pidono, publici notarii dicte civitatis, confecto sub ¶¹⁰ calendario vicesimo primo ianuarii sexte indicionis fuistis necminus per Ioannem de Bonayuto tunch locumtenentem camere reginalis consilio ut moris est congregato ad remissionem mediante compositione admissis factaque inde fuit provisio dicte remissionis et subscripta manu nostri magistri racionalis dicte camere cuius virtute et alias permissu dicti locumtenentis ad dictam

⁵¹⁸ Nel testo *generalibus*.

civitatem rediistis ibique per aliquos dies |¹⁵ libere mansistis verum cum dicta provisio non dum completa fuisset nec posite subscripciones officialium in eadem ob inimiciciam nonnullorum vestri dicti Francisci qui illud impedierunt tandem ad eorum induccionem fuit congregatum iterum consilium |^{c. 92 v.} reginale et conclusum quod peticio vestra non audiretur in dicta remissione et quod prima conclusio haberetur pro infecta et sic fuistis fisci patrono intrante foriudicatus. Nunch autem fuimus per nonnullos familiares nostros humiliter suplicati ut attenta partis remissione private et perdonamento et quod alteri pariter de eodem delicto incul|⁵pato fuit facta remissio quod libere per dictam civitatem incedit dignaremur benigne et clementer nos gerentes vobis remittere et perdonare. Nos vero premissis attentis et presertim partis private remissione et quia pro mansuetudine nostra ad conservandum et parcendum potius inclinamur quam ad vindicandum suplicationem predictam benigne admisimus igitur si ita est ut predicatur quod vos dictus |¹⁰ Franciscus de Confecto fueritis per partes ipsas accusatrices et quarum interesse tangebatur de eadem nece remissus et penitus perdonatus et quod nullum partis nisi curie nostre remanet interesse, presencium tenore et de nostri certa sciencia et consulto ex causis predictis absolvimus, remittimus, relaxamus, perdonamus vobis predicto Francisco de Confecto necem predictam et illius crimen et omnem acusa|¹⁵cionem, questionem, petitionem et demandam omnemque penam civilem, criminalem et aliam quamlibet quam contra vos et bona vestra nos seu quivis aliis officialis noster possemus vel possent facere, proponere seu movere tam ex reginali officio quam ad fisci procuratores instanciam. Ita quod sive necem predictam perpetraveritis sive non et sive dici possit quod fuerit casus acordatus sive non et sic et |²⁰ fuerit contra vos sententia lata fueritisque bannitus et foriudicatus et sive in predictis culpabilis fueritis sive nonnullo unquam tempore possitis vos predictus Franciscus de Confecto in persona aut bonis vestris per nos aut officiales nostros accusacionibus predictis aut aliqua earum capi, detineri, arrestari, emparari, molestari, inquietari, vexari aut in iudicio vel extra conveniri seu pena aliqua civili vel |²⁵ criminali condempnari immo sitis a dicto crimine, bannimento et foriudicatione cum omnibus bonis vestris quitius liber dissolutus, remissus et perpetuo absolutus et perdonatus. Liceatque vobis libere et tute ad dictam civitatem et cameram venire, ire, redire et stare prout licebat ante perpetracionem dicte necis fisco nostro super iis scilencium sempiternum imponentes. Mandantes atque precipientes |³⁰ gubernatori et eius locumtenenti diicte reginalis camere, iudicibus nostre magne curie, magistris rationalibus, magistro secreto, conservatori, fisci patrono capitaneoque dicte civitatis et quibusvis aliis officialibus nostris presentibus et futuris in dicta nostra reginali camera ad quos spectet et cuilibet eorum sub nostre gracie et amoris abtentu penaque unciarum mille fisco nostro aplicandorum quo tenendo et |³⁵ inviolabiliter obsevando vobis

dicto Francisco de Confecto et bonis vetsris absolucionem diffuncionem emissionem et relexacionem nostram huiusmodi omniaque⁵¹⁹ et singula |^{c. 93 r.} desuper contenta ilico visis presentibus cancellent, aboleant, irritent et annullent omnes et quoscumque processus, bonorum descripciones, preconitzaciones, bannimentum, foriudicacionem, sentencias omniaque alia acta et enatamenta contra vos et bona vestra factos, latas et facta habeantque et teneant pro revocatis et nullis ita quod in iu|⁵dicio vel extra nullam fidem faciant nullumque robur obtineantur firmitatis prout nos eos, eas et ea serie cum presenti revocamus, abolemus, irritamus et annullamus et ad cautelam auferimus ab eis et quolibet ipsorum secus agendi omnem potestatem irritum et inane si quid et quicquid in contrarium contigerit attentari harum serie detinentes. Et non contra faciant vel veniant aut aliquem |¹⁰ contra facere vel venire permitant racione aliqua sive causa si gratiam nostram caram habent et penam prepositam cupiunt non subire. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostro communi reginalis camere Sicilie sigillo a tergo munitos. Datum in civitate Hispalis die XXX^o mensis ianuarii none |¹⁵ indicionis anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo nonagesimo primo.

Yo la reyna

Domina regina mandavit mihi Ioanni
de Coloma prothonotario visa per
preceptorem maiorem Legionis
Andream doctorem et Anthonium
de Lilio generalem conservatorem et pro thesaurario

(*Probatus*)

1492 maggio 10. Santa Fe.

Isabella, regina di Castiglia, ordina al governatore della Camera reginale di amministrare correttamente la giustizia nel caso di Beatrice Pedilepore, madre di Cataldo Portella, accusato di aver ucciso il maestro secreto di Mineo, dato che le erano stati sequestrati ingiustamente i beni, donatigli dal figlio prima della condanna.

⁵¹⁹ All'interno di parola *a* in interlinea.

[c. 93 r.-v.]

Beatricis Piedeliebre

Donna Ysabel et cetera. A vos le governador de la nuestra reginal cámara de Sicilia o vuestro logarteniente e a cada uno y qualquier de vos salud y dilección. Sepades que por parte de Beatriz Piedeliebre, mujer de Jayme Piedeliebre, habitante en la nuestra fidelíssima ciudad de Caragosa nos es fecha relación que puede haver un anno poco más o menos tiempo que Catahudo Portela su fijo, le fizo donación |⁵ de todos sus bienes y después de fecha la dicha donación diz que él fue inculpado de la muerte del secreto de Mineo y teniendo y possiendo ella los dichos bienes por suyos diz que vos el dicho governador ge los fezistes tomar sin lo remitir en justicia. En lo qual si assí hoviese de pagar ella recibiría agravio y danno. Y por su parte nos fue suplicado y pidido por merced cerca dello le madássemos proveer con remedio de justicia y nos tovímos¹⁰lo por bien y mandamos dar e dimos esta nuestra carta para vos en la dicha razón por la qual vos mandamos que luego que con ella fuerdes requerido juntamente con los juzes de la gran corte dessa nuestra cámara lo veades y llamadas y oydas las partes fagades y ministredes a la dicha Beatriz Piedeliebre entero y breve complimento de justicia de manera que la |^{c. 93 v.} ella haya y alcance y por defecto della non tenga causa ni razón de se nos embiar más a quejar. Y non fagades ende al por alguna manera, so pena de la nuestra merced y de cinquenta oncas para la nuestra cámara. De lo qual mandamos dar e dimos esta dicha nuestra carta firmada de nuestro nombre y sellada con nuestro sello. Dada en la villa de Sata Fe a diez días del mes de |⁵ mayo anno del nascimiento de nuestro Sennor Jesús Cristo de mil e quatrocientos e noventa y dos annos.

Yo la reyna

Solvat tarenum unum

Almaçan pro taxatore

Domina regina mandavit mihi Ioanni

de la⁵²⁰ Parra visa per pre-

ceptorem maiorem Legionis per

Filipum doctorem et per doctorem Andream de

Lillo conservatorem generalem

*(Probatus)*⁵²⁰ Segue *Coloma* espunto.

1492 agosto 24. Saragozza.

Isabella, regina di Castiglia, ordina a Juan Cárdenas, governatore di Camera reginale, di obbligare Giovanni Sibinico di Siracusa a restituire il debito che aveva contratto il suocero Matteo Inci, di cui era esecutore testamentario, con il veneto Francesco Massaro.

[cc. 93 v./94 r.]

Francisci Massario

Elisabeth *et cetera*. Magnifico et dilecto nostro Ioanni de Cardenas, gubernatori camere nostre istius Sicilie regni, salutem et dilectionem. Debentur ut asseritur certis ex causis dilecto nostro Francisco Massario, fideli civi veneto, a Ioanne de Sibinico, genero Mathei Yncis, civis istius nostre civitatis Siracusarum et eius fideiusoribus ducati tre⁵centi quinquaginta circiter, quos sepe numero petitos recuperare iamdiu consequi nec habere voluit in eius quam maximum damnum et preiudicium. Quapropter ad nostram magestatem pro parte eiudem Francisci veneti recursu inde habito atque oportuno iusticie remedio ab eadem humiliter implorato, harum serie vobis dicimus et districte precipiendo mandamus expresse et certa sciencia sub ire et indi¹⁰gnacionis nostre⁵²¹ incursu penaque unciarum auri mille a bonis vestris si secus egeritis quod non credimus irremissibiliter exingendarum et nostris inferendarum erariis quatenus constituto vobis prius legitime de dicto debito iusticia mediante servatisque servandis preture viribus quas decet compellatis eundem Ioannem de Sibinico et eius fideiussorres ad solvendum incontinenti prefato Francisco veneto seu eius nuncio et procuratori Manfredo ¹⁵ de Notu siracusano predictam peccunie quantitatem et seu omne id quod vobis constiteris per eundem Ioannem et eius fideiussorres ipsi Francisco inde deberi quemadmodum ius et ratio exposuerunt et alias in et super premissis breve et expeditum iustice qualem decet complementum summarie et de plano sola facti veritate et negotii qualitate attentis maliciis diffugiis cavillacio²⁰nibus frivolis excepcionibus et aliis impedimentis omnino reiectis et cessantibus quibuscumque inter dictas partes eis si quidem vocatis et auditis ministretis et faciatis taliter in isdem vos gerendo et habendo quod iusticie deffectu et ^{c. 94} seu illius prolacione ac alias ad nos cum iusta querela que nobis valide esset molesta ipse Franciscus venetus iterum recurreri non cogatur, quoniam

⁵²¹ *nostre* in interlinea.

nos vobis in et super predictis et illorum singulis cum incidentibus, dependentibus et emergentibus ex eisdem vestrum excitante officium siet quatinus opus sit locum
|⁵ voces et vices nostras ac sufficienetem potestatem plenarie commictimus atque
conferimus cum hac eadem. Datum in nostra civitate Cesarauguste die XXIII^o
augusti decime indicionis anno a nativitate Domini millesimo CCCCLXXXII.

Yo la reyna

Solvat tarenum unum
Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit mihi
Philippo Clementi et viderunt
eam preceptor maior Legionis
doctores de Lilio conservator generalis
et pro thesaurario et de Talavera et de
Villalon

(*Probatus*)

180

1487 giugno 25. Siracusa – 1492 settembre 6. Saragozza.

Isabella, regina di Castiglia, approva le disposizioni del 1487, in cui la nazione catalana approvò all'unanimità la proposta del proprio console Enrico Grasso, secondo cui si sarebbero dovute applicare le consuetudini del consolato di Palermo, che prevedevano la possibilità di revisione dei giudizi in sede di magna curia, in questo caso reginale, assicurando in tal modo maggiore garanzia di giustizia.

[cc. 94 r./95 v.]

Enrici Crassi

Nos Elisabeth *et cetera*. Superioribus annis per fidelem nostrum Enricum Grassum magistrum rationelm nostre reginalis camere prefati nostri regni Sicilie ac consulem nacionis cathalanorum in nostra civitate Siracusarum ut commodo et utilitati rei publice civitatis ipsis ac nacionis cathalanorum consuleretur cum interventu nonnullorum cathala|⁵ norum in eadem civitate presencium motus iustis respectibus et considerationibus fuit provisum, ordinatum et statutum quod ex inde sentencie omnes que in dicto consulatu promulgarent tam in earum revisionibus quam etiam in securitatibus et omnibus aliis per litigantes ipsos faciendis et prestandis regularentur et prosequerentur iuxta formam, ritum, ordinem et consue-

tudinem consulatus cathalanorum civitatis |¹⁰ Panormi, in qua quidem ordinatione et⁵²² statuto⁵²³ cathalani ibidem presentes omnes concordēs et nemine discrepante consencierunt prout de predictis omnibus et aliis latius constare vidimus per instrumentum publicum nobis in autentica forma reverenter exhibitum ad quos nos refferimus cuius tenor sequitur sub his verbis:

Vicesimo quinto die iunii quinte indicionis anno ab incarnato Iesu Salvatore |¹⁵ nostro M° CCCCLXXXVII° apud fidelissimam civitatem Siracusarum regni Sicilie. Dum per magnificum Enricum Crassum consulem dignissimum⁵²⁴ cathalanorum in predicta civitate Siracusarum regni Sicilie degencium et concurrentium ad eandem velut illum qui⁵²⁵ est equitatis et iusticie relator eximius pro beneficio rei publice preclare nacionis cathalanorum predictorum ac artis mercantilis et ad tollendum |^{c. 94 v.} hominum calumniari et cavillationum viam fuisset elegantissime causa hec preposita coram honorabilibus et circumspectis mercatoribus prefate nacionis infrascriptis ad hec seriose coadunatis in cancello logie, eorum solite residence ubi iusticia⁵²⁶ administrare et ipsorum negotio pretractare⁵²⁷ solent, |⁵ cum proximis superioribus diebus nonnullę persone calumniose reportantes sentencias contrarias in hoc predicto consulatu dixerint sentencias nullas propter evidentem iniquitatem et ita secundum regni capitulum detulerint causas ad magnam reginalem curiam non sine lesione nostrorum privilegiorum et iurisdictionis officium in grave damnum et interesse et cum expensis |¹⁰ parcium victricium et nonnulli alii pretendentes esse creditores alicuius summe quorundam aliorum dicte nacionis eosdem convenientes petunt calumniose securitatem iudicii de aliquibus summis excessivis non sine maximo preiudicio ipsorum conventorum qui cum non possint fortasse invenire fideiussionem tante summe venit eorum iusticia suffuganda et cum videre|¹⁵ tur iustum et satis opportunum super his duobus inconvenientibus providere pro indempnitate privilegiorum et iurisdictionis predictę videtur mihi, prout mihi relatum fuit, quod in consulatu cathalanorum felicis urbis Panhormi super his capitibus predictis sit bonus ordo et optimum⁵²⁸ statum videlicet sen-

⁵²² *et* in interlinea.

⁵²³ Segue *et* espunto.

⁵²⁴ *dignissimum* in interlinea.

⁵²⁵ Corretto su *cui* in interlinea.

⁵²⁶ Segue *m-* espunto.

⁵²⁷ All'interno di parola *r* in interlinea.

⁵²⁸ Corretto su *opportunum* in interlinea.

tencie que dantur in dicto consulatu habent revisionem et ^{|20} in securitate iudicii sit opportuna provisio statum predictum que quidem omnia cognoscentes esse iustissima et satis laudabilia propterea eadem statuta et similes ordinationes nos deberemus sequi et observare tam in revisione sentenciarum quam in securitate iudiciorum. Quare itaque expositione preposita per eundem dominum consulem ut prefertur ad plenum audita et diligenter examinata ^{|25} per predictos mercatores videlicet Nicolaum Bret, Galcerandum Ferrer, Matheum Riera, Arnaum Baça, Ioannem Torres, Matheum Ponç, Bernardum Spital, Ioannem Scales, Raphaelem Pardo, Manuelem Thomas Pardo, Marchum Salmo, Ioannem Bayona, Ioannem de Cardona, Petrum Forcadell, Aloysium Forcadell, Petrum Çagarriga, Iaymum de Ferreras, Marchum Pelegri, Petrum Squelles, Iaymum Caraba^{|30}çol, Petrum de Pedralbes, Petrum Vilasis et Bernardum Pere fuit denique per dictum magnificum dominum consulem idemque prenomatos mercatores omnes unanimiter concordantes nemineque discrepante matura deliberacione preeunte provisum, conclusum et determinatum ac statutum et ordinatum quod ex nunch in antea sentencie late in dicto consulatu habeant revisi onem secundum ^{|35} formam, ordinem, statutum dicti consulatus cathalanorum dicte urbis Panhormi et similiter securitates iudiciorum exequantur secundum ordinem predictum eiusdem ^{|c. 95 r.} urbis Panhormi que quidem provisio et ordinacio facta est die et anno premissis et inscriptis redacta per me notarium Anthonium Camerxa magistrum notarium curie predicte et mandato dicti domini consulis firmiter et perempniter valitura. Ego Anthonius Camerxa auctoritate reginali notarius publicus per totam ca^{|5}meram reginalem tanquam magister notarius curie predicte domini consulis premissis omnibus interfui, scripsi manu propria et meo signo solito signavi.

Et licet preinserta provisio et ordinacio causis et rationibus in ea contentis maiestati nostre iustissima videatur adeo ut nostra confirmacione non indigeat. Verum quia pro parte prenominati Enrici Crassi consulis iamdicti et nostri magistri racionalis ^{|10} fuit nobis humiliter suplicatum ut ordinacionem ipsam tanquam iustam et rationi consonam ac in maximum commodum et utilitatem ipsorum cathalanorum et iuxta formam privilegiorum dicti consulatus officii factam confirmare dignaremur. Tenore igitur presentis carte nostre cunctis temporibus firmiter valiture et durature scienter, deliberate et consulto predictam et preinsertam ^{|15} ordinationem provisionem capitulum statutum ac omnia et singula in eis contenta laudamus, aprobamus, ratificamus et confirmamus ac si et quatenus opus sit de novo etiam concedimus nostre huiusmodi laudationis, aprobationis, ratificationis, confirmationis et nove concessionibus presidio et munimine roboramus, auctorizamus et validamus quibusvis ordinacionibus, statutis, pragmaticis

|²⁰ sanctionibus, capitulis quoque regni et aliis quibusvis huic nostre provisioni forte contrariis obstantibus ullomodo quibus pro hac vice attentis rationibus et causis infrascriptis dispensamus. Quo circa magnificis dilectis consiliariis nostris, gubernatori in nostra reginali camera, iudicibus nostre magne reginalis curie, magistro rationali, magistro secreto, conservatori, |²⁵ fisci advocato ceterisque demum universis et singulis officialibus, iudicibus et personis et signanter consulibus dicte nationis cathalanorum ac dictorum locatenentibus in dicta nostra reginali camera constitutis et constituendis tam maioribus quam minoribus dicimus et districte precipiendo mandamus et de certa sciencia sub ire et indignationis nostre incursu penaque unciarum |³⁰ auri nostris⁵²⁹ quingentarum si secus fiet erariis inferendarum quatenus presinsertam provisionem, ordinationem, capitulum, statum, prout superius continetur, nostramque huiusmodi aprobacionem, ratificacionem, confirmacionem et novam concessionem et omnia et singula in ea contenta ad unguem teneant et inviolabiliter observent et faciant per quos deceat observare et non |^{c. 95 v.} contra faciant vel veniant aut aliquem contra facere vel venire sinant racione aliqua sive causa si preter ire et indignationis nostre incursu prepositas penas cupiunt evitare, cum ita de mente nostra procedat. In quorum testimonium presentes fieri iussimus nostro comuni reginalis ca⁵mere Sicilie sigillo a tergo munitos. Datum in civitate Cesarauguste die sexto mensis septembris XI^e indicionis anno a nativitate Domini millesimo CCCCLXXXII^o.

Yo la reyna

Solavat tarenos IIII^{or}
Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit mihi Ioanni
de la Parra secretario visa per pre-
ceptorem maiorem et per doctores
Andream et Anthonium de Lilio
conservatorem et pro thesaurario generali⁵³⁰

(*Probatas*)

1492 agosto 28. Saragozza.

Isabella, regina di Castiglia, nomina Giovanni di Paterno portolanoto di Siracusa a vita, con salario, diritti e prerogative a esso connessi e ius substituendi, essendo morto l'ul-

⁵²⁹ *nostris* in interlinea.

⁵³⁰ Nel testo *generalibus*.

timo detentore, Silvestro Canachi e destituendo qualunque persona fosse stata nominata dal governatore.

[cc. 95 v./96 r.]

Ioannis de Paterno

Nos Elisabeth *et cetera*. Vacante impresenciarum officio unius ex portulanotis portus civitatis Siracusarum nostre reginalis camere in predicto Sicilie regno, obitu Silvestri Canachi de eadem civitate illius ultimi detentoris, confisi de fide, sufficiencia, legalitate et animi integritate vestri fidelis nostri Ioannis de Paterno, |⁵ de quibus relatu nonnullarum personarum pro vobis apud maiestatem nostram humiliter intercedencium bonam habuimus informacionem officium iamdictum unius ex portulanotis vobis presencium scienter et expresse duximus comictendum et concedendum, prout commictimus et concedimu dum vixeritis in humanis. Ita quod vos dictus Ioannes de Paterno et nemo alius sitis et esse debeatis vita vobis comicte |¹⁰ portulanotus dicti portus dicte civitatis Siracusarum dictumque officium, cum iuribus, obvencionibus et emolumnetis iustis, debitis et assuetis habeatis, teneatis, regatis et exerceatis ad servicium nostre maiestatis et beneficium rei publice dicte civitatis, per vos aut substitutum vestrum ydoneum tamen et sufficientem, de cuius tamen culpis et deffectibus vos principaliter curie nostre teneamini et sitis |¹⁵ astrictus. Gaudeatisque et utamini omnibus illis honoribus, favoribus, prerogativis et preheminenciis, quibus alii predecessores vestri in dicto portulanotus officio uti fuerunt, potuerunt et debuerunt uti et gaudere. Vos vero dictus Ioannes antequam usu et exercicio dicti officii vos inmisceratis teneamini iurare in posse illius ad quem spectet de bene et legaliter, vos habendo in exercicio |²⁰ predicti officii et alia faciendo que ad usum et exercitium dicti officii pertinent et spectant. Mandantes per has easdem magnificis consiliariis dilectis |^{c. 96 r.} et fidelibus nostris in dicta nostra reginali camera, gubernatori, iudicibus magne nostre reginalis⁵³¹ curie, magistro rationali, magistro secreto, fisci reginalis advocato, conservatori et aliis universis et singulis officialibus nostris in dicta nostra⁵³² reginali camera constitutis et constituendis, necnon capitaneo, iuratis, probis hominibus, |⁵ ac consilio⁵³³ dicte nostre civitatis Siracusarum presentibus et futuris, ad incursum nostre indignacionis et ire penamque unciarum ducentarum quod acceptis presentibus nec sic mora, vos

⁵³¹ Segue *co-* espunto.

⁵³² Segue *ge* espunto.

⁵³³ *ac consilio* ripetuto nel testo.

dictum Ioannem de Paterno, civem dicte civitatis Siracusarum, in possessionem dicti portulanotus officii ponant et inducant postitumque et inductum manuteneant et deffendant contra cunctos, necnon illi eorum ¹⁰ ad quos spectet de iuribus et emolumentis dicto officio pertinentibus vobis respondeant et responderi faciant per quos deceat, prout quondam dicto Silvestro Canachi et aliis suis et vestris in dicto officio predecessoribus respondebantur et seu responderi debebant, ammoto in primis et penitus revocato quovis alio dicti officii per dictum nostrum gubernatorem detentore et possessore quem ¹⁵ revocamus et pro revocato per presentes haberi volumus. Volentes omnino quod vos dictus Ioannes de Paterno et nemo alius sitis et esse debeatis, vita vestra durante, ut prefertur, unus vel alter ex portulanotis dicti portus predictae civitatis Siracusarum. Et non contra faciant vel veniant aut fieri permittant, si gratiam nostram caram habent et predictam penam cupiunt evitare, quo²⁰ niam sic volumus fieri omni contradictione et consulta cessante. In cuius⁵³⁴ rei testimonium presentes fieri iussimus nostro magno negotiorum Sicilie sigillo in dorso munitos. Datum in civitate Cesarauguste die XXVIII^o mensis augusti X^e indictionis anno a nativitate Domini M^o CCCC^o LXXXII.

Yo la reyna

Solvat tarenos VI
Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit mihi Ioanni
de la Parra secretario visa per pre-
ceptorem maiorem et per doctores
Andream et Anthonium de Lilio
conservatorem et pro thesaurario generali⁵³⁵

(*Probatus*)

182

1492 agosto 6. Saragozza.

Isabella, regina di Castiglia, conferma a Ludovico de Avila come mezzano del biscotto di Siracusa, con salario, diritti e prerogative a esso connessi e ius substituendi, confermando la nomina fatta dal governatore ed estendendola a vita.

[cc. 96 v./97 r.]

⁵³⁴ in cuius ripetuto ed espunto.

⁵³⁵ Nel testo *generalibus*.

Ludivici Davila

Nos Elisabeth. Cum superioribus diebus vaccante officio mezanie biscotti nostre fidelissime civitatis Siracusarum nostre reginalis camere in isto Sicilie regno, vos fidelis et dilectus noster Aloysius de Avila de eadem civitate vestris exigentibus meritis et serviciis provisos fuistis de eodem officio per magnificum dilectum |⁵ consiliarium nostrum Ioannem de Cardenas, gubernatorem predictae nostre camere, prout in eius provisione latius continetur. Vigore cuius possessionem predicti mezanie biscotti officii habuistis ac illud tenistis et rexistis, prout impresenciarum tenetis, regitis⁵³⁶, exercetis et possidetis. De imo vero intercedentibus nonnullis familiaribus et domesticis nostris, quibus in maioribus com|¹⁰placere cupimus, pro parte vestra intercedentibus maiestati nostre humiliter supplicarunt, ut dictum officium ratificare et de novo concedere dignaremur. Nos vero ad dictorum familiarium et domesticorum nostrorum, perhumiles intercessus respectum habentes, volentes supplicationibus eorum benigne exaudire, tenore presencium, scienter et consulto officium predictum mezanie biscotti dicte |¹⁵ civitatis, ut prefertur, vacans vobis eidem Aloysio de Avila confirmamus et ratificamus ac etiam vita vestra durante de novo concedimus⁵³⁷ et fiducialiter comendamus de novo. Ita quod vos dictus Aloysius et nemo alius, vita vestra durante, ut predictur, dictum mezanie biscotti officium teneatis, regatis et exerceatis fideliter, legaliter atque bene, per vos aut substitutos vestros ydoneos, de quorum tamen culpis et defectibus |²⁰ vos principaliter curie nostre teneamini et sitis astrictus, eaque omnia et singula faciendo et libere exercendo que ad dictum mezanie biscotti officium eiusque plenum usum pertineant quomodolibet et spectant. Et habeatis⁵³⁸, recipiatis et⁵³⁹ consequamini vestrisque utilitatibus applicetis illa omnia iura, obventiones, lucra et⁵⁴⁰ introitus, emolumenta |²⁵ iusta, debita et consueta. Necnon gaudeatis et utamini illis omnibus honoribus, favoribus, preheminenciis, prerogativis, que quas et quibus alii predecessores vestri in dicto officio recipere consequi et habere ac uti et gaudere consueverunt, potuerunt et debuerunt melius usque quaque et sic dictum officium confirmamus, laudamus et aprobamus ac de novo concedimus et dona|³⁰mus. Mandantes propterea magnificis dilectis consiliariis et fidelibus nostris in dicta nostra reginali camera, gubernatori, iudicibus magne nostre reginalis curie, magistro ra-

⁵³⁶ Segue *et* espunto.

⁵³⁷ Corretto su *ad vite vestre decursum concedimus, comictimus* in interlinea.

⁵³⁸ Segue *et* espunto.

⁵³⁹ Segue *utamini* espunto.

⁵⁴⁰ *et* espunto e ripetuto in interlinea.

cionali, magistro secreto, conservatori, fisci reginalis advocato et aliis universis et singulis officialibus et subditis nostris in eadem nostra reginali camera sub nostre gracie et amoris obtentu penaque unciarum |^{c. 97 r.} quingentarum a bonis cuiuslibet contra facientis exigendarum et nostris inferendarum erariis, quatenus vos dictum Aloysium, vita vestra durante ut prefertur et neminem alium in dicto mezanie biscotti officio habeant, teneant, reputent atque tractent vobisque illi eorum ad quos spectet de iuribus, lucris, obven⁵cionibus, introytibus et emolumentis respondeant et responderi faciant integre et complete, prout et quemadmodum eiusdem predecessoribus vestris in dicto officio respondere solitum est atque debet. Nostramque huiusmodi confirmationem et novam concessionem et omnia in ea contenta vobis teneant efficaciter et observent tenerique et observari ab omnibus fa¹⁰ciant inviolabiliter, per quos deceat. Nec secus agant nec contra veniant aliqua ratione vel causa, pro quanto gratiam nostram caram habent iramque et indignacionem nostras ac prepositam penam cupiunt non subire. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostro reginalis camere Sicilie sigillo in dorso munitos. Datum in civitate Cesarauguste die sexto |¹⁵ mensis augusti X^e indictionis anno a nativitate Domini M^o CCCCLXXXII.

Yo la reyna

Solvat tarenos V
Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit mihi Ioanni
de la Parra secretario visa per preceptorem
maiozem et per doctores Andream
et Antonium de Lilio conservatorem et pro
thesaurario generali⁵⁴¹

(*Probatas*)

183

1492 ottobre 3. Saragozza.

Isabella, regina di Castiglia, concede a Juan Cárdenas, governatore della Camera, la licenza per potersi sposare nel regno di Sicilia e gli fa mercé di 100 onze per regalare alla futura sposa delle stoffe con cui vestirsi.

⁵⁴¹ Nel testo *generalibus*.

[c. 97 r.-v.]

Ioannis de Cardenas

Donna Ysabel *et cetera*. A vos Gabriel Sánchez, thesorero general del rey mi señor y secreto de la nuestra reginal cámara en el reyno de Sicilia, o a vuestro lugarteniente o procurador en el dicho officio de maestre secreto salud y dilección. Mossén Juan de Cárdenas, nuestro governador en la dicha nuestra reginal cámara, nos ha fecho saber que si a nos ⁵plaze tiene en voluntad de se casar en el dicho reyno de Sicilia. E porque para que lo pueda fazer e faga le havemos dado nuestra licencia como se la damos con la presente e le havemos fecho merced e gracia de çiento oncas moneda de Sicilia para panno e seda para vestir a su muger, las quales queremos le sean por vos pagadas de las rentas y emolumentos de la dicha nuestra reginal cámara a nos pertinentes. Por ^{c. 97 v.}ende con tenor de las presentes de nuestra cierta sciencia y consultamente vos dezimos y mandamos que de qualesquiere pecunias nuestras y de nuestra corte de las rentas y emolumentos de la dicha nuestra reginal cámara a manos vuestras pervenidas o pervenideras dedes y paguedes realmente y de fecho al dicho mo⁵ssen Juan de Cárdenas o a su procurador las dichas ciento oncas moneda de Sicilia, de las quales, como dicho es, le fazemos mercet para panno y seda para vestir a la dicha su muger. Y en la paga y solución que de la dicha quantía le faréys, cobraréys del o del dicho su procurador época de pago por vuestra indempnidat y las presentes. Con las quales mandamos al maestre racional en ¹⁰la dicha nuestra reginal cámara y a su lugarteniente y a otras qualesquiere personas que oyrán y examinarán vuestras cuentas, que al tiempo de la reddición y examinación de aquellas vos poniendo en data y descargo las dichas ciento oncas moneda de Sicilia, que por la razón susodicha pagado havréys y restituyendo la dicha época y las presentes vos las reciban passen y ad¹⁵metan en cuenta y descargo, toda duda, dificultad y contradicción cessantes. Dada en Çaragoça a III días del mes de octubre de la undecima indición anno del nacimiento de nuestro Sennor mil CCCCLXXXII.

Yo la reyna

Nihil solvat quia officialis
Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit mihi
Ludovici Goncalez visa per Andream de
Lillo conservatorem doctorem generalem et pro generali
doctore thesaurario

(Probatus)

1492 ottobre 31. Barcellona.

Isabella, regina di Castiglia, ordina ai vescovi di Badajoz e Astorga, suoi procuratori nel Consiglio reginale e nella curia romana, di far desistere Antonio Bret dalle vessazioni contro il vescovo di Visarco per il possesso dell'abbazia di Santa Maria di Roccadia, essendo state ignorate le precedenti richieste della corte in merito.

[cc. 97 v./98 r.]

Episcopi Visarcensis

La⁵⁴² reyna. Reverendos in Christo padres obispos de Badajoz y de Astorga mis procuradores en corte de Roma y del mi consejo. Sabido he que Anthón Bret, pretendiendo tener drecho en el abadía de Santa María de Rocardía de la diócesi de Çaragoça de Sicilia, que es de mi⁵⁴³ juspatronado, nunca ha cessado ni quiere cessar de molestar al obispo de Visarco, el qual, como |⁵ sabéys, por virtut de mi presentación fue proveydo della trabajando de prejudicar el dicho mi patronadgo y nuevamente diz que ha fecho citar para essa corte al dicho obispo. E porque esto es en prejuyzio del dicho mi patronadgo y no es razón se dé lugar a ello. Por en[de] yo vos encargo entendáys en deffender aquel y trabaiéys con el dicho |^{c. 98 r.} Bret que desista dello, ca yo no daría lugar a que el dicho mi patronadgo fuesse prejudicado, ni es razón que su Santitat lo consienta y si necessario fuere assí ge lo suplicaréys de mi parte. Fecha en Barchinona a XXXI de octubre de LXXXXII annos.

Yo la reyna

Et fuit duplicata

†*

Por mandado de la reyna

Miguel Pérez Dalmaçan

(*Probatus*)

1492 ottobre 31. Barcellona.

Isabella, regina di Castiglia, ordina al governatore Juan Cárdenas di restituire al vesco-

⁵⁴² Precede E- espunto.

⁵⁴³ Corretto su *mis*.

vo di Visarco, in quanto abbate di Santa Maria di Roccadia, i proventi dell'abbazia ricevuti dal figlio dello stesso governatore nel periodo di vacanza della carica.

[c. 98 r.]

Eiusdem

La reyna

Governador. Por otras mis cartas vos he scritto y mandado que diessedes al obispo de Visarco, abbat de Rocadía, todo los frutos y rentas del dicho abbadiado que fueron recebidos por vuestro fijo, después quel dicho abbadiado vacó, fasta que el dicho obispo tomó la possession del. Y diz que ahún no lo havéys fecho, de que yo he recebido enojo. ¶ Por ende yo vos mando que luego restituyáys o fagáys restituyr al dicho obispo y⁵⁴⁴ abbat todos los dichos frutos y rentas enteramente e no pongáys en ello más difficultat, ca si lo fiziessedes ya lo he mandado proveer, de manera quel dicho abat cobrará lo suyo no sin cargo vuestro. Dada en Barchinona a XXXI de octubre mil CCCCLXXXII.

Yo la reyna

Dirigitur gubernatori camere
reginalis Cesarauguste Ioanni de
Cardenas

Por mandado de la reyna
Miguel Pérez Dalmaçan

Et fuit duplicata

†*

(*Probatus*)

186

1492 ottobre 31. Barcellona.

Isabella, regina di Castiglia, ordina al viceré di Sicilia Fernando de Acuña di utilizzare tutti i rimedi opportuni di giustizia per costringere il governatore della Camera Juan Cárdenas a restituire i proventi dell'abbazia di Santa Maria di Roccadia al vescovo di Visarco, nel caso in cui continui a procrastinare il pagamento e per questo la parte lesa si rivolga al suo giudizio.

⁵⁴⁴ y in interlinea.

Yo la reyna

[c. 98 r.]

Eiusdem

La reyna

Visorey. Yo he scrito diversas⁵⁴⁵ cartas a mi governador de mi⁵⁴⁶ cámara reginal desse reyno, mandándole que luego fiziessse restituyr al obispo de Visarco, abbat de Rocadía, todos los frutos y rentas que su fijo recibió, después de la vacación de aquel, fasta que el dicho obispo con mi provisión tomó la possession del dicho abbadiado, |⁵ lo que fasta qui el dicho governador diz que no ha fecho, de que yo he recibido enojo. E porque agora le torno a screvir, mandando que luego lo ponga por obra, por ende yo vos mando que, si el dicho governador dilatará más pagar e restituyr al dicho obispo y abbat los dichos frutos recibidos y aquel recorriere a vos, le cumpláys de justicia constrennendo le por los remedios |¹⁰ devidos a fazer la dicha restitución e solución enteramente, todas excusas e dilaciones apartadas. Dada en Barchinona a XXX de octubre del anno mil CCCCLXXXII.

Yo la reyna

Dirigitur Ferdinando Dacunna
viceregi Sicilie
Et fuit duplicata

Por mandado de la reyna
Miguel Perez Dalmaçan

(*Probatus*)

187

1492 ottobre 31. Barcellona.

Isabella, regina di Castiglia, ordina al governatore Juan Cárdenas d'impedire le continue vessazioni di Antoni Bret nei confronti del vescovo di Visarco e di mantenere e far rispettare le disposizioni reali e pontificie relative al possesso dell'abbazia di Santa Maria di Roccadia, senza avanzare alcuna iniziativa personale non autorizzata dai suoi mandati.

[c. 98 v.]

⁵⁴⁵ Segue *vezes* espunto.

⁵⁴⁶ Corretto su *de la* in interlinea.

Eiusdem

La reyna

Governador. En días passados, vacando el monasterio de Santa María de Roca-
día, en la diócesi de Çaragoça, que es de mi juspatronadgo en essa mi reginal cáma-
ra, por virtud de mi presentación fue proveydo del el obispo de Visarco. E porque
he sabido que un Anthoni Bret, pretendiendo tener drecho en el dicho monasterio,
trabaja |⁵ mucho por molestar al dicho obispo en la possessión y esto es interesse de
mi juspatronadgo, el qual yo no daría lugar fuesse prejudicado. Por ende yo vos
ruego y mando que no permitáys quel dicho obispo y abbat sea vexado en su pos-
sessión ni le sea fecha novidat alguna en aquella, sin conocimiento del drecho y sin
exequatorias mías. Antes lo hayáys por encomendado, ca yo lo recibiré en |¹⁰ servicio.
Dada en Barchinona a XXXI de octubre del anno mil CCCCLXXXII.

Yo la reyna

Dirigitur Ioanni de Cardenas

gubernatori camare Regina-

lis Cesarauguste

Et fuit duplicata

†*

Pro mandado de la reyna

Miguel Pérez Dalmaçan

(*Probatus*)

188

1492 ottobre 31. Barcellona.

*Isabella, regina di Castiglia, ordina a Fernando de Acuña, viceré di Sicilia, d'impedire
le continue vessazioni di Antoni Bret nei confronti del vescovo di Visarco e di mantenere e far
rispettare le disposizioni reali e pontificie relative al possesso dell'abbazia di Santa Maria di
Roccadia, senza avanzare alcuna iniziativa personale non autorizzata dai suoi mandati.*

[c. 98 v.]

Eiusdem

La reyna

Visorey. En días passados, vacando el monasterio de Sancta María de Rocadía
en la diócesi de Çaragoça, que es de mi juspatronadgo en essa mi reginal cámara,
por virtud de mi presentación fue proveydo del el opiscopo de Visarco. E porque he
sabido que un Anthoni Bret, pretendiendo tener drecho en el dicho monasterio, tra-
baja mucho por molestar |⁵ al dicho obispo en la possessión y esto es interesse de mi

juspatronadgo, el qual yo no daría lugar fuesse prejudicado. Por ende yo vos ruego y mando que no permitáys quel dicho obispo y abbat sea vexado en su possessión ni le sea fecha novidat alguna en aquella, sin conocimiento del drecho y sin exequatorias mías. Antes lo hayáys por encomendado, ca yo lo recibiré en servicio. Dada en Barchinona a XXXI de ¹⁰octobre del anno mil CCCCLXXXII.

Yo la reyna

Dirigitur Ferdinando Dacunna
viceregi Sicilie
Et fuit duplicata †*

Pro mandado de la reyna
Miguel Pérez Dalmaçan

(*Probatus*)

189

1492 dicembre 6. Barcellona.

Isabella, regina di Castiglia, ordina che venga restituita al mercante maiorchino Miquel Palmer la nave che gli era stata sequestrata dal pirata genovese Lorenzo Gentile, con tutti i beni recuperati in essa, dato che i giurati di Siracusa erano riusciti a metterlo in fuga lasciando l'imbarcazione nei mari siracusani, vendendola poi al maestro secreto della Camera Lluís Palau, invece di restituirla al legittimo proprietario.

[c. 99 r.]

Michaelis Palmer

Elizabet *et cetera*. Magnifico et dilecto consiliario nostro Iohanni de Cardenas gubernatori reginalis camere in regno Sicilie aut officium ipsum regenti salutem et dilectionem. Conquestus est celsitudini nostre Michel Palmer, mercator civis Maioricensis, exponens quod, cum ipse cum quadam sua navi pluribus preciosis mercibus onusta solvisset ab insula Rhodi ut hec nostra regna navigaret ¹⁵ quidam Laurencius Gentil ianuensis cum quadam eius navi piratice navem dum supplicantis cum mercibus interceptit vix evadentibus patrono nautis mercatoris qui cum scaffa in terram prosilierunt pauloque post pirata ipse duas naves quas iurati nostre civitatis Siracussarum armaverant pro custodiendis navigiis maria illa navigantibus offendit qui territus ne interceptentur ab eisdem cum eius navi aufugit relicta nave dicti Michaelis Palmer cum parte ¹⁰ mercium captarum que in manus et potestatem dictorum iuratorum devenit ipsique iurati ut dicitur navem ipsam venderunt Ludovico Palau, secreto dicte nostre civitatis seu officium ipsum regenti, quod pretendit supplicans ipse minime potuisse fieri ymmo

deberi eidem restitui unacum mercibus et bonis que in illa erant tempore quo ipsi iurati illam⁵⁴⁷ recuperaverunt a manu dicti pirate et latrunculi in quem nullum potuit transferre dominium et unacum naulis¹⁵ sive nolits per navem ipsam factis seu lucratis post eiusdem recuperacionem deductis omnis expensis asserit namque dictus Palmer quod ex eo quod inter nos et ianuenses non est iudicum bellum quod ipse Palmer numquam desiit esse domnius dicte navis et quod tam per iura municipalia que sunt⁵⁴⁸ capitula consularis que in omnibus regnis corone Aragonum ut asseritur observatur quam per disposicionem iuris comunis dicta navis restituenda ilico dicto Palmer vassallo nostro nullo soluto precio²⁰ ob⁵⁴⁹ quod nobis humiliter supplicavit ut de benignitate nostra dignaremur mandare restitui sibi dictam navem in qua tota eius et patrimonii sui ut dixi substantia consistebat. Nosque dicta eius suplicatione benigne audita tenore presentium scienter et consulto vobis dicimus, comittimus et mandamus ad penam unciarum quingentarum quod auditis dictis Michaeli Palmer seu eius procuratore ac Ludovico Palau et²⁵ iuratis civitatis Siracussarum et aliis quos vocandos et audiendos noveritis de causa restitutionis dicte navis petite per ipsum Palmer unacum mercibus et bonis in illa repertis tempore recuperacionis iamdicte et naulis sive nolits cum eadem factis sive lucratis cognoscatis decidatisque eam et terminetis per diffinitivam sententiam iuri et capitulis consularis conformem. Procedendo tamen in predictis breviter, simpliciter,³⁰ summarie et de plano sine strepita forma et figura iudicii sola facti veritate intenta ac maliciis et diffugiis⁵⁵⁰ omnibus proculpulsis. Nos enim vos in et super predictis omnibus et singulis ac super dependentibus et emergentibus ex eisdem officium vestrum excitantes voces et vices nostras quatenus oppus existat plenarie comittimus per presentes. Datum in civitate Barchinone die sexto³⁵ mensis decembris undecime indicionis anno a nativitate Domini millesimo CCCCLXXXII^o.

Yo la reyna

Solvit tarenum unum
Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit michi Michaeli Perez Dalmaçan visa per preceptorem maiorem Legionis et Anthonium et Philippum doctores et eundem Anthonium de Lilio conservatorem generalem et pro thesaurario

(*Probatus*)

⁵⁴⁷ Segue *recuperaverint* espunto.

⁵⁴⁸ Segue *iura* espunto.

⁵⁴⁹ *ob* ripetuto ed espunto.

⁵⁵⁰ Segue *cessatis* espunto.

1492 dicembre 5. Barcellona.

Isabella, regina di Castiglia, ordina a Francesc Ponç di instruire un processo e di emettere sentenze definitiva per la causa riguardante l'eredità di Llorenç de Xava di Vilagrassa, tra Francina, figlia di Llorenç e Elionor Ferran e moglie di Antoni Pellicer, e altri possessori dei beni di Xava, ossia Francesc Villar, Symeon Villar, Pere Altissen e moglie, Canells di Tàrrega, Franes, Olnis, Apira di Anglesola e il baiulo di Vilagrassa.

[c. 99 v.]

Francine Ferran

Elizabet Dei gracia *et cetera*. Fideli nostro Francisco Ponnes, apotecario ville nostre Tarrege, salutem et dilectionem. Causam seu causas vertentes seu verti sperantes inter Francinam Ferran, uxorem in presenciarum Anthonii Pellicer dicte ville Tarrege filiamque et heredem Eleonoris Ferran quondam, que successit in bonis Laurencii Exava nostre ville de Villagrassa agentem, ex una et Franciscum Villar, ¹⁵ Symeonem Villar, Petrum Altissen et uxorem, den Canells dicte ville Tarrege et en Franes En olnis ac baiulium de Villagrassa ac en Apira de Anglesola et alios quoscumque detentores bonorum dicti Laurencii de Xava deffendentes partibus ab altera super hereditate et bonis dicti Exava et aliter causis et rationibus apud acta iam deductis et deducendis vobis dicimus animi integritate ac fide ad plenum confidimus, duximus comittenda et comitendas prout ¹⁰mittimus per presentes. Mandantes vobis quod assumpto aliquo in iure perito pro accidente⁵¹ et aliquo notario nemini parcium suspectis partes ipsas et alias personas quas vocandas et audiendas esse duxeritis, vocatis et auditis ad plenum et de causa seu causis ipsis cognoscatis easque decidatis et fine debito per diffinitivam sentenciam seu sentencias iuri conformem seu conformes terminetis procedendo in predictis breviter, simpliciter, ¹⁵sumarie et de plano sine strepitu forma et figura iudicii sola facti veritate attenta ac maliciis et diffugiis omnibus procul pulsis. Nos enim in et super predictis omnibus et singulis ac super incidentibus, dependentibus ac emergentibus ex eisdem voces et vices nostras cum potestate inihibendi ceteris officialibus et iudicibus plenarie comittimus per presentes. Data Barchinone die quinto mensis decembris anno a nativitate domini ²⁰millesimo quadringetesimo nonagesimo secundo.

Yo la reyna

⁵¹ Corretto su *assistente*.

Domina regina mandavit michi
Ioanni de la Parra secretario
visa per consilium reginali et
per doctorem Anthonium del
Lilio conservatorem et pro thesaurario
generalibus⁵⁵²

(*Probatus*)

191

1492 dicembre 10. Barcellona.

Isabella, regina di Castiglia, ordina di al maestro secreto della Camera reginale di consegnare ai cavalieri di Perpignano le rate a loro dovute delle 141 onze che aveva donato loro per compensare l'allontanamento dalle relative aziende per il servizio reso ai sovrani, dato che dopo due anni non avevano ancora ricevuto nulla.

[c. 100 r.]

Domicellorum Perpiniani

La reyna

Secreto. Bien creemos no ignoráys como por nos fue fecha merced en los annos passados en ayuda de costa de ciento y quareynta una onças de la moneda desse reyno a los cavalleros e fidalgos de Perpinnán, qui por seguir el servicio del rey mi sennor y nuestro han dexado sus faziendas y casas, los quales nos han agora refferido como les son ¹⁵ devidas dos annadas enteras y corre el tercero anno de lo qual tenemos no poca admiración. Car atendido que los dichos perpinnaneses han mantener de la dicha consignación en gran parte sus personas y familia, es nuestra voluntat que aquella les sea pagada sin dilación alguna. E por ende vos mandamos strechamente, so privación de vuestro officio, que luego paguéys a los dichos perpinnan¹⁰eses o a su procurador todo lo que les es devido de la dicha consignación y daquí adelante en sus tandas, segund forma de nuestras provisiones. Car nuestra firme voluntat es que la dicha consignación sea pagada por lo susodichos respec-

⁵⁵² Nel testo *generalibus*.

tos primero que qualesquiere otras consignaciones. Dada en Barcelona a diez de
deziembre del anno mil CCCCLXXXII.

Yo la reyna

Dirigitur⁵⁵³

Fernando Álvares secretario

secreto reginalis camere⁵⁵⁴

Sicile vel eius locumtenenti

(*Probat*)

Et fuit duplicata

192

1493 gennaio 25. Barcellona.

*Isabella, regina di Castiglia, ordina al maestro secreto della Camera reginale di donare
annualmente al monastero di Santa Caterina del monte Sinai 500 ducati d'oro come elemo-
sina.*

[c. 100 r.-v.]

Monasterii Beate Caterine montis Sinay

Nos⁵⁵⁵ dona Ysabel *et cetera*. A vos el nuestro maestre secreto de la nuestra re-
ginal cámara de Sicilia o vuestro lugarteniente o procurador en el dicho officio e a
cada uno e a qualquier de vos a quien esta nuestra carta fuere mostrada⁵⁵⁶ salut e
dilección. Sepades que nos, acatando la mucha devoción que havemos y tenemos al
monasterio de Sancta Catalina de monte Sinay |⁵ y porque el abat, prior y monges
que en él stán o stovieren daquí adelante tengan cargo de rogar a nuestro Sennor
por las vidas y stado real del rey mi sennor y nuestro y por nuestras ánimas quando
a él plega de las llevar, nuestra merced y voluntat es que este presente anno de la
data desta nuestra carta y dende en adelante en cada hun anno, tanto quanto nuestra
merced y voluntat fuere, hayan y tengan de nos situados en las nuestras rentas y
emo|¹⁰lumentos dessa nuestra cámara quinientos ducados de oro, de que nos por la
presente les fazemos merced e limosna, para ayuda a su sostentamineto y manteni-
miento. Por ende por el tenor de las presentes expressamente vos dezimos y manda-

⁵⁵³ Segue *Gabrieli Sanchez* espunto.

⁵⁵⁴ Segue *vel suo* espunto.

⁵⁵⁵ *Nos* nel margine sinistro.

⁵⁵⁶ Segue *presentada* espunto.

mos que de qualesquiere peccunias a manos vuestras pevenidas y pervenideras en qualquiere manera de las rentas y emolumentos dessa dicha nuestra cámara dedes y realmente paguedes al devoto padre, |^{f. 100 v.} abat, prior, monges y convento del dicho monasterio de Sancta Catelina de monte Sinay o a su legítimo procurador este dicho presente anno y dende adelante en cada hun anno, tanto quanto nuestra merced y⁵⁵⁷ voluntat fuere, los dichos quinientos ducados de oro o su justo valor de la moneda desse reyno terceiada buena y de peso. Y en el |⁵ pagamiento que dellos les faréys, cobraréys del dicho abat, prior e convento del dicho monasterio o del dicho su legítimo procurador su época de soluto. Con la qual y con el traslado aucténtico de las⁵⁵⁸ presentes mandamos al maestre racional y conservador y a los otros nuestros oficiales de vuestras cuentas oydores que al tiempo de la reddición y examen dellas, poniendo vos en data los dichos quinientos ducados o |¹⁰ su justo valor y mostrando vos la dicha época de soluto y el dicho traslado aucténtico⁵⁵⁹ tan solamente vos los reciban y admetan en cuenta, todo dudo, difficultat y contradicción cesantes. Y esto fazed y complit assí, so pena de la nuestra merced y de cient onças para la nuestra cámara, sin sperar de nos otro mandamiento ni consulta, porque ésta es nuestra final intención y determinada voluntat. De lo qual mandamos |¹⁵ dar esta nuestra carta firmada de nuestro nombre y⁵⁶⁰ con nuestro sello común en pendentí sellada. Dada en la ciudat de Barcelona a XXV días del mes de enero anno del nacimiento de nuestro Sennor Jesús Cristo de mil CCCCLXXXX tre annos.

Yo⁵⁶¹ la reyna

Nihil solvat quia in elemosinam
Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit mihi⁵⁶²
Ferdinando Alvarez secretario visa per preceptorem maiorem et doctorem Antonium de Lilio conservatorem et prothesaurario generali⁵⁶³

(*Probatus*)

⁵⁵⁷ *merced* y in interlinea.

⁵⁵⁸ Corretto su y *con las* in interlinea.

⁵⁵⁹ Corretto su y *las presentes* in interlinea.

⁵⁶⁰ Segue *sellada* espunto.

⁵⁶¹ *a lismona* espunto e ripetuto in interlinea.

⁵⁶² Segue *Ioanni de la Parra* espunto.

⁵⁶³ Nel testo *generalibus*.

1493 gennaio 30. Barcellona.

Isabella, regina di Castiglia, ordina a Gabriel Sánchez, tesoriere generale del regno di Sicilia e maestro secreto della Camera reginale, e a Lluís Palau, suo luogotenente, di pagare ad Angelina Olivo, vedova del mercante barcellonese Joan Olivo, 500 fiorini di Sicilia con relativa ricevuta, per aiutarla nella dotazione della figlia omonima.

{cc. 100 v./101 r.}

Angelinie Oliva

Donna Ysabel *et cetera*. Al amado nuestro Gabriel Sánchez, thesorero general del rey mi sennor y secreto de nuestra cámara de Sicilia, y a Luys Palau, lugarteniente o substituto del secreto de la dicha nuestra cámara, y a otro qualquiere lugarteniente e substituydo en el dicho officio y a cada uno dellos salut e dilección. Por quanto nos por servicio de nuestro |⁵ Sennor Dios y por fazer bien y a limosna⁵⁶⁴ a Angelina Oliba, vidua muger que fue de Johan Oliba, mercader desta nuestra ciudat de Barchinona, le havemos fecho assí como con la presente le fazemos merced de quinientos florines moneda del dicho reyno de Sicilia, para ayuda de casar una fija suya donzella llamada Angelina Oliba. Por tanto vos dezimos y mandamos de nuestra cierta sciencia y expressamente que, de qualesquiere peccunias |^{c. 101 r.} nuestras y de nuestra corte en la dicha nuestra cámara a manos vuestras o de qualquiere de vos pervenidas y pervenideras, dedes y pagueades a la dicha Angelina Oliba vidua o a su procurador los dichos quinientos florines de la dicha moneda y en la solución y paga que de aquellos le faredes, cobraredes della o de su legítimo procurador á poca oportuna y la |⁵ presente. Por la qual dezimos y mandamos a los maestros racionales de nuestra corte y a sus lugartenientes y a otro qualquier por nos de vosotros o de qualquier de vos conto oydor que, al tiempo de la reddición y examinación de vuestros contos vosotros o qualquier de vos poniendo en data los dichos quinientos florines de la dicha moneda y restituyendo la presente con la época de suso mencionada, aquellos vos |¹⁰ reciban⁵⁶⁵ y admetan en cuenta, todo dudo, contradicción y difficultat cessantes. Dada en la ciudat de Barchinona a XXX días del mes de janero en el anno de la natividat de nuestro Sennor mil CCCCLXXXIII.

Yo la reyna

⁵⁶⁴ Espunto e ripetuto in interlinea.

⁵⁶⁵ Segue *en* espunto.

Nihil solvat reginali mandato
Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit mihi Philipppo Clementi et viderunt eam preceptor maior Legionis doctor de Talavera et doctor Andreas de Lilio conservator generalis et pro thesaurario

(*Probatus*)

194

1493 marzo 7. Barcellona.

Isabella, regina di Castiglia, ordina ai funzionari della Camera reginale di accertare i fatti concernenti il processo tra l'agrigentino Francesco Vassallo e i mercanti siracusani Paolo Guastella e Giovanni Antonio Marciano, accusati di aver presentato dei documenti falsi per giustificare il saldo del debito di 450 onze, grazie ai quali furono scarcerati.

[cc. 101 r./102 r.]

Francisci de Vassallo

Elisabet *et cetera*. Nobili magnifico consiliario dilectisque et fidelibus nostris Ioanni de Cardenas, gubernatori nostre reginalis camere in dicto regno Sicilie, iudicibus quoque magne nostre reginalis curie et aliis ad quos spectet salutem et dilectionem. Humili expositione querelis non vacua pro parte fidelis nostri Francisci de Vassallo, civis agrigentinus, intelleximus quemadmodum ¹³ dictus Franciscus diebus superioribus emit quandam frumenti summam sive quantitatem pro Paulo Guastella, argenti fabro, et Ioanne Anthonio de Marciano, civibus istius noster civitatis Siracusarum et uti asseritur prefatis paulo et Ioanne Anthonio mandantibus consencientibusque et ratum habentibus Franciscus ipse exponens solvit realiter et de facto nomine dictorum Ioannis et Pauli quod precio dicti tritici uncias quadringentas quinquaginta prout de his omnibus ¹⁰ per instrumenta publica constare dicitur. Verum uti asseritur licet exponens prememoratus ab eisdem Ioanne et Paulo sepe et sepius pecierit dictam pecunie quantitatem pro eis ut premictitur solutam illam tamen ab eisdem hactenus habere nec recuperare potuit propter quod oportuit dictum Franciscum exponentem debitores suos prenomatos in iudicium vocare et in ista civitate Siracusarum contra eos agere quos seu alterum eorum cum iuxta ¹⁵ tenorem contractus debitorii inter eos inhiiti et conventi ac

iuxta ritum et capitula dicti |^{c. 101 v.} regni iusticia mediante in carcerem intrusisset eodem tamen Francisco exponente ad propriam patriam reverso nulla uti dicitur legictima causa precedente debitores ipsi obtinerunt seu alter ipsorum obtinuit ut a dicto carcere e vestigio liberaretur in non modicum dannum et iacturam exponentis prememorati quod cum intellexisset sepe dictus exponens instassetque |⁵ in bonis dictorum suorum debitorum et presertim ipsius Pauli Guastella pro quantitate ipsa per eum, ut premittitur, soluta et execucionem fieri fuerunt per nonnullos producte et presentate donationes quedam simulate et fecte et fraudulenter per dictum Paulum debitorem, ut asseritur, facte quibus de rebus et aliis variis et diversis diffugiis, dilationibus, frivolis cavillationibus et excepcionibus dictorum Ioannis et Pauli exponenti preno|¹⁰minato debitorum eo res adducta est ut Franciscus ipse quantitatem dictarum quadringentarum quinquaginta unciarum per eum uti dicitur pro dictis suis debitoribus solutarum hactenus habere et recuperare non valuit. Et quod deterius est licet sepius uti asseritur coram vobis ac in ista civitate comparuerit iusticiamque suam instanter et instatissime pecierit illam minime consequi nec habere potuit propter quod ad nos fontemque iusticie nostrum |¹⁵ recurrens nobis humiliter supplicavit quatenus ne maioribus dannis incomodis et expensis afficeretur taliter ei pro nostra solita benignitate de iusticie remedio providere dignaremur quatenus predictam quantitatem modo quo premittitur per eum solutam a dictis debitoribus sublatis remedio quibusvis fraudibus et impedimentis habere et recuperare possit et valeat. Nos vero admissa benigne dicta supplicacione tanquam iusta⁵⁶⁶ volentes |²⁰ inter partes predictas iusticia ministrari vobis et cuilibet vestrum prout ad unquemque expectet et fuerit pro parte dicti Francisci de Vassallo supplicantis requisitus dicimus et districte precipiendo mandamus sub incursu nostre ire et indignationis penaque unciarum auri mille a bonis vestris si contra faceritis exigendarum et nostris inferendarum erariis quatenus viso instrumento debitorii dicti Francisci supplicantis et aliis videndis si vobis legictime consti|²⁵terit dictos debitores ad solucionem dictarum quadringentarum quinquaginta unciarum per supplicantem memoratum uti predictur solutarum esse tentos et obligatos donationesque ipsas ad impedienda execucionem in bonis dicti Pauli Guastella per dictum supplicantem instatam productas fuisse et fraudulenter uti pretenditur factas ilico sive aliqua mora pretoriis iusticie remediis et opportunis compellatis debitores premencion|³⁰tos ad solvendum et restituendum realiter et de facto eidem Francisco supplicanti dictas quadringentoas quinquaginta

⁵⁶⁶ Segue *benigne* espunto.

uncias simul cum damnis interesse et expensis per eum ratione predicta iuste et debite factis et sustentis, procedendo si opus fuerit ad executionem bonorum dictorum debitorum et incarcerationem personarum earundem donec et quousque dictus Franciscus supplicans fuerit de dicta quantitate per eum modo quo premittitur soluta simul tum interesse damnis et expensis ea de causa iuste factis et sustentis solutus et satisfactus capitulos ac ritu regni ipsius omnino servatis maliciis, diffugiis, |^{c. 102 r.} cavillationibus et frivolis exceptionibus quiescentibus et non admissis. Ei in his procedetis breviter, simpliciter, summarie et de plano sine strepitu forma et figura iudicii sola facti virtute et negotii qualitate attentis. Nos enim vobis in et super premissis omnibus et singulis cum incidentibus, dependentibus et emergentibus ex eisdem |^p si et quatinus opus sit officia vestra et cuiuslibet vestrum excitantes commictimus plenarie voces et vices nostras presentes taliter igitur in his uti confidimus vos habeatis quod iusticie defectu aut illius plus debito protectione supplicantem prenominationum iterum coram nobis querelantem non audiamus. Datum in nostra civitate Barchinone septimo die mensis marci undecime indictionis anno a nativitate Domini |¹⁰ M^o CCCLXXXX tercio.

Yo la reyna

Solvat tarenos duos
Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit mihi Ioanni
de la Parra secretario visa per
comendatorem maiorem et per doctores
Filipum et Anthonium de Lilio
conservatorem et pro thesaurario
generalis⁵⁶⁷

(*Probatus*)

195

1493 marzo 7. Barcellona.

Isabella, regina di Castiglia, nomina Tuccio Pizza capitano di Vizzini per il dodicesimo anno indizionale (1493-1494), il cui inizio sarebbe stato il primo maggio, con salario, diritti e privilegi a esso connessi.

⁵⁶⁷ Nel testo *generalibus*.

Tuchii Piza

Nos⁵⁶⁸ Elisabet *et cetera*. Confidentes ad plenum de fide, sufficiencia et legalitate vestri fidelis nostri Tuchii Piza, de terra nostra Bizini nostre reginalis camere, necnon ad humiles intercessus nonnullorum familiarium nostrorum, quos in maioribus complacere cupimus. Tenore presencium et de nostri certa sciencia et consulto officium capitanei dicte ⁵ terre Bizini pro anno duodecime inditionis proxime venturo, qui currere incipiet die prime mensis maii primo venturi, vobis eidem Tuchio Piza concedimus, commictimus et fiducialiter comendamus. Ita quod vos Tuchius et nemo alius, dicto anno durante duodecime inditionis sitis capitaneus dicte terre Bizini ipsumque officium habeatis, teneatis, regatis et exerceatis fideliter, legaliter atque bene, ius et iusti¹⁰ ciam dicto officio summissis faciendo et⁵⁶⁹ ministrando iura et regalias nostras, tuendo, manutenendo, viribus augendo et conservando et alia omnia et singula faciendo et libere exercendo que ad dictum officium pertineant quomodolibet et spectent. Et habeatis et recipiatis vestrisque usibus et utilitatibus, aplicetis salarium et iura, obvenciones ac emolumenta dicto officio debita et pertinencia. Gaudeatisque ¹⁵ et utamini omnibus et singulis graciis, preheminenciis⁵⁷⁰, prerogativis et favoribus, honoribus quoque et oneribus ac aliis dicto capitanie officio incumbentibus et spectantibus. Verum antequam regimini et exercicio dicti officii vos inmiscetis tenea^{c. 102 v.} mini prestare solitum iuramentum⁵⁷¹ in posse illius ad quem spectet de bene et legaliter vos habendo in regimine et exercicio dicti officii et alia faciendo ad que tenamini et sitis astrictus. Mandantes spectabili et magnificis dilectis consiliariis nostris in nostra nostra reginali camera gubernatori, iudicibus nostre magne reginalis curie, magistro rationali, magistro ⁵ secreto, conservatori, advocato fiscali ceterisque universis et singulis officialibus nostris in dicta camera ad quos spectet et signanter in dicta nostra terra Bizini constitutis et constituendis ac eorum locumtenentibus presentibus et futuris sub nostre gracie et amoris obtentu incursu-
mque pene unciarum centum, quatenus vos ¹⁰ dictum Tuchium Piza et neminem alium⁵⁷² pro capitaneo dicte terre Bizini, dicto anno duodecime inditionis duran-

⁵⁶⁸ Nos nel margine sinistro.

⁵⁶⁹ Segue in espunto.

⁵⁷⁰ Nel testo *preheminencia*.

⁵⁷¹ *solitum iuramentum* in interlinea.

⁵⁷² Corretto su *dictum Tuchium Piza nemo alius* in interlinea.

te, hoc est incipiendo a primo die mensis maii proxime futuri, habeant, teneant, reputent, honorificent atque tractent et, adveniente tempore oportuno, ii eorum ad quos spectet in possessionem dicti officii vos ponant et inducant positumque et inductum manuteneant et deffendant et de salario et iuribus ¹⁵ assuetis vobis respondeant et faciant, per quos deceat, respondere ac vobis et iussionibus vestris pareant et obediant in his omnibus et de quibus parere et obedire teneantur nostramque huiusmodi provisionem ac omnia et singula desuper contenta teneant firmiter et observent et faciant⁵⁷³, per quos deceat, inviolabiliter observari. Et caveant a contrario, si gratiam nostram caram habent et penam prepositam cupiunt non subire. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostro negotiorum magno reginalis camere Sicilie sigillo a tergo munitos. Datum Barchinone die septimo mensis marcii undecime indictionis anno a nativitate Domini M° CCCCLXXXIII°.

Yo la reyna

Solvat tarenos septem et
grana decem
Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit mihi⁵⁷⁴
Ioanni de la Parra secretario visa
per comendatorem maiorem et per
doctores Filippum et Antonium
de Lilio conservatorem et pro thesaurario generali⁵⁷⁵

(*Probatus*)

196

1493 marzo 7. Barcellona.

Isabella, regina di Castiglia, nomina Antonio Inguantes giudice del capitano di Vizzini per il dodicesimo anno indizionale (1493-1494), a partire dal primo maggio del 1493, con salario, diritti e privilegi a esso connessi.

[cc. 102 v./103 r.]

⁵⁷³ *et faciant, per quos deceat, respondere ac vobis et iussionibus vestris pareant et obediant in his omnibus et de quibus parere et obedire teneantur nostramque huiusmodi provisionem ac omnia et singula de super contenta teneant firmiter et observent et faciant nel margine inferiore.*

⁵⁷⁴ Segue *Micha-* espunto.

⁵⁷⁵ Nel testo *generalibus*.

Anthonii de Inguantes

Nos Elisabet et cetera. Confidentes admodum de fide, industria, legalitate, sciencia et animi integritate vestri fidelis nostri Anthonii de Inguantes, de quibus relatu nonnullorum familiarium et benemeritorum nostrorum pro vobis apud nostram magestatem humiliter intercedencium bonam habuimus informacionem. Presencium tenore expresse et de certa sciencia, ⁵ deliberate et consulto officium iudicatum capitanei terre nostre Bizini in nostra reginali camera pro anno duodecime inditionis, incipiente a primo die maii proxime venturi, si tamen repertus fueritis sufficiens, vobis dicto Anthonino de Inguanti concedimus, comictimus et fiducialiter comendamus, cum universis et singulis iuribus, salariis, ^{c. 103 r.} lucris, obvencionibus et emolumentis, honoribus quoque oneribus, graciis, preheminenciis, inmunitatibus et aliis solitis dictoque officio debito incumbentibus pertinentibus et spectantibus. Ita quod vos dictus Antoninus de Inguanti et nemo alius, dicto durante anno, sitis et esse debatis iudex capitanei dicte nostre terre Bizini ipsumque officium harum virtute et ⁵ auctoritate ineatis, habeatis, teneatis, regatis et exerceatis et iudicetis fideliter, legaliter atque bene, dicto anno duodecime inditionis durante. Verum, antequam inmiscatis vos regimini et exercicio officii memorati, teneamini prestare in posse illius ad quem spectet debitum et solitum iuramentum de bene et legaliter in illo vos habendo ac iusticiam equa lance ministrando et alia faciendo ad que iuxta morem ¹⁰ et alias teneamini et sitis astrictus. Mandantes spectabili magnificis dilectisque consiliariis nostris in dicta nostra reginali camera, gubernatori, iudicibus magne nostre curie, magistris racionalibus, magistro secreto, conservatori, fisci patrono ceterisque universis et singulis officialibus et personis signanter in dicta terra Bizini ac aliis quibusvis officialibus et probis hominibus in dicta nostra camera presentibus et ¹⁵ futuris dictorumque officialium locumtenentibus, sub ire et indignationis nostre incursu penaque unciarum centum nostris si secus fiat erariis inferendarum, quatenus si vos dictus Anthonius de Inguanti repertus fueritis ydoneus et sufficiens ad exercitium dicti officii, tunc vos et alium neminem pro iudice capitanei dicte terre Vezini, toto anno durante, ut premictitur, habeant, teneant, repuntent, honorificent atque ²⁰ tractent. Vosque adveniente tempore opportuno in possessionem et exercitium dicti iudicatus officii ponant et inducant positumque et inductum manuteneant et deffendant. Necnon illi eorum ad quos actinet de salariis, emolumentis, lucris et aliis iuribus predictis vobis respondeant sive responderi faciant integre et complete. Cauti a contrario ratione aliqua sive causa, si preter ire et indig²⁵nacionis nostre incursu prepositam penam cupiunt evitare, cum ita de mente nostra procedat. In quorum testimonium presentes fieri iussimus nostro cumuni negociorum Sicilie sigillo a tergo muni-

tos. Datum Barchinone die septimo mensis marcii undecime indicionis millesimo CCCCLXXXIII^o.

Solvat tarenos VII grana X
Iacobus Ferrer

Yo la reyna
Domina regina mandavit michi mihi⁵⁷⁶ Ioanni
de la Parra secretario visa per comendatorem
maiozem et per doctores Filipum et Anto-
nium de Lilio conservatorem et pro thesaurario
general⁵⁷⁷

(*Probat*)

197

1493 marzo 7. Barcellona.

Isabella, regina di Castiglia, ordina al governatore Juan Cárdenas di verificare con il Consiglio reginale la situazione di Paolo Santa Fe di Siracusa, a cui Gaspar Cervelló, ex maestro secreto della Camera reginale, aveva fatto revocare i privilegi di cittadino di Siracusa, obbligandolo quindi a pagare ingiustamente le tasse degli stranieri, verificando la delibera dell' allora capitano d'armi Melchor Maldonado, che aveva imposto il rimborso di 24 onze e 24 tarì versati indebitamente dal Santa Fe.

{cc. 103 v./104 r.}

Pauli de Sancta Fide

Elisabeth Dei gracia *et cetera*. Nobili magnifico dilectoque consiliario nostro Ioanni de Cardenas, gubernatori nostre reginalis camere in regno Sicilie, salutem et dilectionem. Humiliter nobis expositum fuit pro parte fidelis nostri Pauli de Sanctafide, civis civitatis Siracusarum, quod temporibus elapsis Gaspar de Cervellon, quondam magister secretus in eadem nostra reginali camera, [§] ex eo ut dicitur quod Paulum ipsum exponentem odio et malivolencia prossequebatur retulit nobis eundem Paulum non esse civem dicte civitatis nec debere uti privilegiis, immunitatibus et franquitatibus civibus eiusdem civitatis concessis. Immo tentum et obligatum esse ad prestacionem nonnullorum iurium et vecti-

⁵⁷⁶ Segue *Michael* espunto.

⁵⁷⁷ Nel testo *generalibus*.

galium per alienigenas et extraneos solvendorum, cuius informationis pretextu dicitur fuisse per nos provisum et [|]¹⁰ mandatum prenomiatum exponentem debere compelli ad solucionem iurium, que per alienigenas et extraneos solvuntur. Postmodum vero, cum dictus exponens extimaret se fuisse admodum gravatum ratione dicte provisionis nostre a nobis, asseritur, impetravit ut eo audito super pretenso gravamine iusticia sibi ministraretur, dirigendo litteras nostras Melchiori de Maldonado, tunch capitaneo armorum dicte [|]¹⁵ nostre reginalis camere. Et licet uti dicitur iam antea dictus Paulus exponens obtinuisset in eius favorem quandam sententiam sive declarationem in et cum qua fuit uti dicitur pronunciatum et declaratum exponentem ipsum esse civem dicte civitatis et iura per extraneos solvenda non debere ab eodem exigi. Etiam dictus Melchior de Maldonado, cum causa ipsa per nos fuerat ut asseritur commissa precedente, maturo [|]²⁰ consilio nostre reginalis camere laudando, aprobando, ratificando dictam priorem sententiam, que per magistros racionales nostros in dicta reginali camera fuit promulgata, non modo declaravit eundem exponentem esse civem et de numero civium siracusarum et prememoratum ius non esse ab eo exigendum. Verum etiam fuit per ipsum Melchiorem de Maldonado ut dicitur cum consilio predicto pronunciatum et provisum [|]²⁵ ut quicque fuerit exactum ab ipso Paulo exponente ratione dicti iuris extraneorum, quod summam capit viginti duarum unciarum vigintiquatuor tarenorum et granorum monete istius regni Sicilie, sibi cum effectu restitueretur quanti quidem dictorum unciarum tarenorum et granorum summam sibi cum dicta declaratione restitui mandatam hactenus ut dicitur habere et recuperare non valuit in grave eius damnum et iacturam ac contra seriem et dis[|]³⁰posicionem prefate sentencie et declarationis in eius favorem ut asseritur late et promulgate. Ob quam rem fuit nobis pro eius parte humiliter supplicatum ut in predictis ei de opportuno iusticie remedio providere dignaremur. Qua supplicatione benigne admissa, volentes in his debite et uti convenit providere, decrevimus hoc negocium sive causam vobis de cuius fide et animi probitate plurimum confidimus modo infra[|]³⁵scripto remittere et committere uti committimus cum presenti dicentes et mandantes [|]^{c. 104 r.} vobis, sub nostri amoris et gracie obtentu ireque et indignationis incursu ac pena unciarum auri quingentarum a bonis cuiuslibet contrafacientis irremissibiliter exigendarum et nostris inferendarum erariis, quatenus vocatis coram vobis dicto Paulo de Sancta Fide supplicante et nostro magistro secreto et aliis vocandis eisque ad plenum auditis vi[|]³sisque dictis sentenciis convocatoque consilio nostre reginalis camere. Si vobis legitime constiterit virtute dictarum sententiarum aut alias quantitatem prenomiatam per dictum supplicantem petitam esse sibi restituendam ut pretenditur eandem

quantitatem realiter et de facto ac cum effectu eidem suplicanti restituētis et restitui mandabitis iusticiam super premissis celerem et expeditam suplicanti prefato cum [|]¹⁰ dicto consilio et non alias ministrando et faciendo. Taliter in his vos habendo, quod predictum suplicantem iterum coram nobis querelantem non audiamus super quibus omnibus, cum ex eis incidentibus, deppendentibus et emergentibus ex eisdem committimus plenarie si et quatenus opus sit officium vestrum excitantes voces et vices nostras per presentes. Caveatis igitur a contrario faciendo racione aliqua sive causa, si [|]¹⁵ gratiam nostram caram habetis et penam prepositam cupitis non subire. Datum in civitate Barchinone die septimo mensis marci⁵⁷⁸ XI indicionis anno a nativitate Domini M^o CCCCLXXXIII.

Yo la reyna

Solvat tarenum unum
Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit mihi Ioanni
de la Parra secretario visa per comenda-
torem maiorem et per doctores Filipum et
Antonium de Lilio conservatorem
et pro thesaurario generali⁵⁷⁹

(*Probatus*)

198

1493 febbraio 27. Barcellona.

Isabella, regina di Castiglia, ordina a Gabriel Sánchez, maestro secreto di Camera regionale, o a Lluís Palau, suo sostituto, di pagare 165 onze al governatore Juan Cárdenas, come mercé per il suo matrimonio.

[c. 104 r.-v.]

Ioannis de Cardenas

Elisabeth et cetera. Magnifico et dilecto consiliario et thesaurario generali serenissimi regisi viri et domini nostri Gabrieli Sanchez, magistro secreto camere nostre regionalis Sicilie, vel eius in dicto officio substituto Ludovido Palau salutem et dilectionem. Dicimus et mandamus vobis ut magistro secreto aut dicto vestro substituto de nostri

⁵⁷⁸ Segue *anno* espunto.

⁵⁷⁹ Nel testo *generalibus*.

certa sciencia et consulto, ¶ quatinus ex et de quibusvis peccunis curie nostre racione dicti officii magistri secreti ad manus vestras vel alterius vestrum proventis aut primum proventuris, detis realiter et solvatis magnifico et dilecto consiliario nostro Ioanni de Cardenas, gubernatori in dicta camera reginali, centum sexaginta quinque uncias monete dicti regni Sicilie quas sibi graciose dari volumus contemplacioneque ma¹⁰trimonii. Et in solutionem quam sibi aut procuratori suo facietis de supradictis CLXV unciis recuperabatis apocam opportunam et presentem, per quam ma^{c. 104 v.}gistris racionalibus curie regie et nostre vel alii cuicumque a vobis vel altero vestrum computum administrationis dicti officii magistri secreti audituro tradimus firmiter in mandatis, quod tempore racioninii vestri vobis vel altero vestrum in datis ponente dictam quantitatem er restituente apocam supradicti Ioannis de Cardenas et presentem eam in vestris recipiant computis libere et admitant, dubio, difficultat et contradicitione cessantibus quibusvis. Datum Barchinone XXVII februarii anno a nativitate Domini M° CCCCLXXXIII.

Yo la reyna

Nihil solvat quia officialis
Iacobus Ferrer

Domina regina⁵⁸⁰ mandavit mihi Ioanni de la Parra secretario visa per comendatorem maiorem et per doctores Filipum et Antonium de Lilio conservatorem et pro thesaurario generali⁵⁸¹

(*Probatus*)

1493 gennaio 27. Barcellona.

Isabella, regina di Castiglia, nomina Juan Agudo guardiano delle porte del castello Marquet di Siracusa a vita, annullando le nomine indebite fatte dalla città in merito, con un salario annuo di 8 onze e i relativi diritti pertinenti che devono essere corrisposti dall'universitas, avendo inoltre la facoltà di nominare un idoneo sostituto, godendo quindi degli stessi privilegi di Salvatore Verdiano, che amministrò il medesimo ufficio per circa quarant'anni grazie alla nomina della regina Maria di Castiglia e che però, essendo morto, ha lasciato la carica vacante.

⁵⁸⁰ Corretto su *rex*.

⁵⁸¹ Nel testo *generalibus*.

Ioannis Agutu

Nos Elisabeth *et cetera*. Sicut informamur superioribus diebus vacavit officium guardiani sive custodis ianue castri de Marqueto nostre fidelissime civitatis Siracusarum, obitu quondam Salvatoris Verdiano, qui illud reginali concessione illustrissime regine Marie, predecessoris nostre felicitis memorie, obitinuerat quodque ipsius reginalis concessionis vigore per tempus ⁵ annorum quadraginta vel circa habuit, tenuit et possedit, cum ordinario salario videlicet unciarum octo per universitatem dicte civitatis anno quolibet solvi consueto et aliis iuribus eidem officio pertinentibus. Et cum officium predictum de quo post llius vaccacionem adhuc nemini providimus quamvis universitas ipsa maiestate nostra non providente, illud alicui comendaverit etiam vacare censeatur seu liceat eidem maiestati nostre de ¹⁰ illo providere quemadmodum prefata regina Maria illud contulit et conferre valuit, non obstante quod per universitatem iamdictam fuerit cuicumque commissum ut prefertur. Iccirco volentes de dicto officio ad nostram voluntatem disponere et illi personam fidelem deque nobis benemeritam preficere prout facere possimus et debemus et confidamus ad plenum de fide, legalitate et sufficiencia vestri fidelis nostri Ioannis Agutu, civis ¹⁵ dicte civitatis, cuius plura apud nos extant servicia. Tenore presentis de nostri certa sciencia et consulto, revocantes primitus quamcumque provisionem per universitatem iamdictam de huiusmodi officio cuilibet persone factam et concessam, dictum officium guardianatus sive custodie dicte ianue castri de Marqueto ipsius civitatis Siracusarum, sicut ^{c. 105 r.} prefertur aut alio quovis modo vacans vobis eidem Ioanni Agutu dum vitam duxeritis in humanis concedimus, commictimus et fiducialiter comendamus, cum dicto annuo salario et omnibus aliis graciis, favoribus et prerogativis, honoribus quoque et ⁵⁸² oneribus, emolumentis ac iuribus universis dicto officio debitis, incum⁵bentibus et spectantibus. Ita quod vos dictus Ioannes de Aguto et nemo alius vita vestra durante sitis et esse debeatis guardianus sive custos dicte porte seu ianue dicte civitatis dictumque officium habeatis⁵⁸³, regatis et exerceatis personaliter aut per substitutum vestrum ydoneum tamen et de cuius culpis vos principaliter curie nostre teneamini fideliter atque bene ad Dei et maiestatis nostre servicium omnia et ¹⁰ singula faciendo et libere exercendo que ad dictum officium eiusque plenum usum et exercitium pertinent quomodolibet et spectant. Verum, antequam regimini et exercicio dicti officii

⁵⁸² Segue *prerogativis* espunto.

⁵⁸³ *habeatis* in interlinea.

vos inmiscetis, teneamini iurare in posse illius ad quem spectet de bene, fideliter et legaliter, vos habendo in regimine et exercicio dicti officii et alia faciendo ad que teneamini et sitis astrictus. Mandantes propterea |¹⁵ gubernatori nostro in dicta nostra reginali camera eiusque locumtenenti, iudicibus nostre magne reginalis curie, magistro rationali, magistro secreto⁵⁸⁴, thesaurario et conservatori ac fisci patrono ipsius reginalis camere necnon iuratis et universitati dicte civitatis ac aliis universis et singulis officialibus eiusdem et personis ad quos et quas spectet⁵⁸⁵ presentibus et futuris expresse et |²⁰ de certa sciencia ad nostre gracie et amoris obtentum penamque unciarum centum nostro aplicandorum erario, quatenus vos dictum Ioannem de Aguto et alium neminem vita vestra durante pro guardiano et custode dicte porte seu ianue castri de Marqueto eiusdem civitatis habeant, teneant, reputent atque tractent, teneri et reputari a omnibus faciant. Et ii eorum ad quos spec|²⁵ tet statim, quod requisiti fuerint virtute presentis, in possessionem dicti officii vos aut vestrum procuratorem ponant et inducant positumque et inductum manteneant et⁵⁸⁶ conservent ammoto quocumque alio dicti officii detentore per ipsam universitatem proviso, quem nos per presentes ammotum declaramus et ammonemus. Et de salario predicto unciarum octo ac aliis iuribus predictis |³⁰ ad dictum officium pertinentibus vobis integre respondeant et faciant per quos debeat responderi, non obstante usurpacione et possessione dicte universitatis cum illa in preiudicium et derogacionem nostre preheminentie fuisset usurpata. Volentes quod vos dictus Ioannes Aguto et nemo alius, prout |^{c. 105 v.} predictus quondam Salvator Virdianus auctoritate reginali predicte illustrissime regine Marie, ut predictur, erat guardianus et custos dicte ianue ac illa vigore illius privilegii possidebat, possideatis vos ac guardianus et custos sitis et esse debeatis. Et caveant a contrario, si grariam nostram caram habent et penam |⁵ prepositam cupiunt non subire, quoniam sic volumus fieri de plenitudine potestatis legibus absoluta, omni difficultate et consulta cessantibus. In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro comuni reginalis camere Sicilie sigillo in pendentem munitum. Datum Barchinone die XXVI^o mensis ianuarii undecime indicionis anno a nativitate Domini M^o CCCC^o |¹⁰ LXXXX tercio regnorumque nostrorum videlicet⁵⁸⁷ Sicilie anno XXVI^o Castelle et Legionis XX^o Aragonum vero et aliorum XV^o Granateque anno secundo.

Yo la reyna

⁵⁸⁴ Segue *et* espunto.

⁵⁸⁵ Segue *et* *signanter* espunto.

⁵⁸⁶ Segue *deffendant* espunto.

⁵⁸⁷ Segue *anno* espunto.

Nihili solvat quia officialis
Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit mihi Ioanni
de la Parra secretario visa per co-
mendatorem maiorem et per docto-
res Filipum et Anthonium de
Lilio conservatorem et pro thesaurario generali⁵⁸⁸

(*Probatus*)

200

1493 marzo 7. Barcellona.

Isabella, regina di Castiglia, ordina al maestro secreto e al gabelloto di Lentini di rispettare gli emolumenti che spettano a Juan Agudo in quanto credenziero della dogana, del tarì e dello statere della stessa città dall'epoca della regina Giovanna Enríquez, dato che si erano appropriati indebitamente degli iura caseorum et cascavellorum.

[cc. 105 v./106 v.]

Ioannis Acutu

Elisabet *et cetera*. Nobili magnifico et dilecto consiliario nostro Ioanni de Cardenas, gubernatori nostre reginalis camere in regno Sicilie, salutem et dilectionem. Humili expositione magestati nostre facta pro parte fidelis nostri Ioannis Acutu, civis civitatis nostre Siracusarum, intelleximus quod superioribus annis fuit per serenissimam ⁹ reginam Ioannam divi recordii eidem Ioanni concessum officium credencerii tarenì et duane ac statere terre Lentini dicte nostre camere, cum iuribus, obvencionibus, emolumentis et aliis eidem officio debitis et pertinentibus, prout in reginali privilegio ea de causa expedito, ad quod nos refferimus, laciùs dicitur contineri. Cuius privilegii vigore dictus Ioannes Acutu possessionem ¹⁰ ipsius officii uti dicitur assecutus est eamque in presenciarum pacifice tenet. Verum uti asseritur inter alia emolumenta dicti officii credencerie et statere sunt nonnulla iura caseorum et cascavallorum, que licet unacum aliis obvencionibus et iuribus dicte credencerie pertineant dicto exponenti. Illa tamen per secretum et seu cabello-tum dicte terre indebite et iniuste, uti dicitur, percipiuntur ¹⁵ et usurpantur, unde exponens ipse frustratur et quasi privatur a receptione iurium et emolumentorum

⁵⁸⁸ Nel testo *generalibus*.

dictorum caseorum sibi ratione dicti officii, uti |^{c. 106 r.} dicitur, pertinencium in grave dannum et preiudicium ac maximum interesse ipsius Ioannis exponentis qui pretendit secretum ipsum aut gabellotum nullum ius habere retinendi penes se et seu recipiendi dicta iura et emolumenta ipsorum caseorum et cascavallorum, cum ad stateram ipsam ratione laborum et onerum per ipsum exponentem |⁵ sustinendorum in administracione eiusmodi officii pertineant et spectant. Et uti dicitur nec secretus dicte terre nec gabellotus eiusdem non possunt ostendere qua ratione dicta iura caseorum et cascavallorum sint⁵⁸⁹ per eos exigenda cum non sit alibi in aliis terris dicte camere secretus neque gabellotus aliquis qui recipiat nec recipere possit iura credencerio pertinencia et ei qui stateram teneat pertinencia. |¹⁰ Qua propter fuit nobis humiliter suplicatum ut in predictis sibi de opportuno iusticie remedio de nostri solita benignitate dignaremur taliter quod iuxta formam, seriem et tenorem dicte reginalis concessionis, ipse Ioannes Acutu suplicans valeat sine impedimento et contradictione dictorum secreti et gabelloti ac aliorum quorumcumque presencium et futurorum recipere iura et emolumenta |¹⁵ dictorum caseorum et cascavallorum, prout recipiunt et consecuntur alii credencerii sive stateram tenentes in ceteris terris dicte camere. Qua suplicatione uti iusta benigne admissa cum sit intencio et voluntas nostra quod reginalis concessio prelibata dicto exponenti facta sit illi cum omnibus suis iuribus et emolumentis fructuosa. Iccirco tenore presencium scienter et expresse vobis dicimus, precipimus |²⁰ et iubemus sub nostre gracie et amoris obtentu ireque et indignationis incursu ac pena unciarum auri mille nostris si secus fiat erariis inferendarum quatenus ilico visis presentibus vos dictus gubernator cum consilio et voto dilectorum nostrorum iudicium magne curie, magistris rationalis, magistris secreti et aliorum quorum intersit de huiusmodi causa et negocio auditis partibus cognoscatis et si⁵⁹⁰ |²⁵ de iure et ratione vobis constiterit dicta iura et emolumenta pertinere et spectare ad predictum credencerii officium et statere et quod dictus secretus et gabellotus illa iniuste et indebite usurparunt seu sibi aplicarunt provideatis quod de iuribus et emolumentis predictorum caseorum et cascavallorum abinde respondeatur dicto credencerio non obstante dicta iniusta usurpatione super quibus |³⁰ omnibus cum incidentibus, dependentibus et emergentibus ex eisdem si et quatenus opus sit officium vestrum excitantes commictimus plenarie vobis voces vices locum et posse nostrum per presentes. Et non contra faciatis aut contra veniatis ratione aliqua sive causa, si gratiam nostram ca-

⁵⁸⁹ Corretto su *sunt*.

⁵⁹⁰ Segue *opus* f- espunto.

ram habetis et prepositam penam cupitis evitare, quoniam hec est voluntas nostra omni difficul^lc. 106 v^rtate, contradictione, excepcione, consulta et aliis impedimentis cessantibus. Datum Barchione septimo die marcii XI^e indicionis anno a nativitate Domini M^o CCCCLXXXX tercio.

Yo la reyna

Nihil solvat quia officialis
Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit mihi Io-
anni de la Parra secretario visa
per comandatorem maiorem et
per doctores Filipum et Antonium
de Lilio conservatorem et pro thesaurario
generali⁵⁹¹

(*Probatus*)

201

1493 febbraio 7. Barcellona.

Isabella, regina di Castiglia, concede a Juan Agudo di nominare tramite scritture private o pubbliche un successore, che alla sua morte potrà esercitare come lui l'ufficio di portiere del porto di Siracusa a vita, con relativo salario, diritti ed emolumenti a esso connessi e ius substituendi.

[cc. 106 v./107 r.]

Eiusdem

Nos Elisabeth *et cetera*. Tenetis et possidetis vos fidelis noster Ioannes de Aguto, civis nostre fidelissime civitatis Siracusarum, de vita vestra ex concessione quidem nostra officium guardianatus sive custodie portus dicte civitatis cum ordinario salario ac aliis iuribus, emolumentis et prerogativis ad dictum officium debitis et pertinentibus ac cum facul^ltate in eodem substituendi, prout in provisione nostra inde vobis tradita, ad quam nos refferimus lacius continetur. Et quia grata et utilia servicia per vos dictum Ioannem de Aguto nobis et nostre reginali curie prestita et que assidue indesinenter prestare non cessatis ea sunt nosque inducunt ut in aliquam illorum retributionem nedum in vos verum etiam in sobolem vestram mu-

⁵⁹¹ Nel testo *generalibus*.

nificenciam nostram nec inmerito ostendere ^{|10} debeamus. Iccirco tenore presentis de nostri certa sciencia et consulto dictum guardianatus sive custodie portus iamdicte civitatis officium iam vobis de vita vestra, ut prefertur, concessum ad maioris gracie cumulum ad unum heredem vestrum per vos verbo aut testamento aut alia quacumque scriptura publica vel privata eligendum et comendandum, post obitum vestrum, protendimus et ampliamus illique nunc pro tunc ^{|15} et e converso concedimus et fiducialiter comendams, eius vita perdurante, cum eodem salario, iuribus, lucris, obventionibus et emolumentis, honoribus quoque oneribus prerogativis, gratiis, favoribus et inmunitatibus ac aliis ad dictum officium pertinentibus ac cum eadem facultate⁵⁹² in eodem substituendi et aliis prerogativis vobis *ut supra* concessis et cum quibus vos illus possidetis. Verum, antequam ipse heres vester re^{|20}gimine et exercicio dicti officii se inmiscet, teneatur iurare in posse illius ad quem spectet de bene et legaliter se habendo in regimine et exercicio dicti officii ac alia faciendo ad que teneatur et sit astrictus. Mandantes propterea gubernatori nostro in dicta nostra reginali camera eiusque locumtenenti, iudicibus⁵⁹³ nostre magne reginalis curie, magistro rationali, magistro secreto, the^{|25}saurario et conservatori nostri reginalis patrimonii necnon capitaneo iuratis, ^{|c. 107 r.} secreto et portulano dicte civitatis Siracusarum ceterisque universis et singulis officialibus nostris presentibus et futuris ad quos spectet sub nostre gracie et amoris obtentu incursuque pene unciarum centum quod vos dictum Ioannem de Aguto dum vixeritis pro guardiano dicti portus habendo, tenendo et reputando statim vobis decesso dictum he^{|5}redem vestrum quem modo quo supra eligeritis ii eorum ad quos spectet in possessionem et exercitium dicti officii ponant et inducant positumque et inductum manuteneant et de dicto salario aliisque iuribus predictis, ad dictum officium pertinentibus, eidem respondeant et faciant per quos deceat responderi nostramque huiusmodi ampliacionem et concessionem ac omnia et singula desuper contenta teneant firmiter et ^{|10} observent, exequantur et compleant tenerique et observari ac exequi faciant aut ab omnibus inconcusse aliqua alia provisione aut magis expresso mandato a nobis minime expectatis. Et non contra faciant vel veniant aut aliquem contrafacere vel venire permittant racione aliqua sive causa, si penam prepositam cupiunt evitare, quoniam hec est voluntas nostra sicque fieri volumus et compleri omni du^{|15}bio dubio, difficultate et consulta⁵⁹⁴, contradictione ac aliis impedimentis cessantibus quibusvis. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostro comuni regina-

⁵⁹² Nel testo *facultatem*.

⁵⁹³ *iudicibus* ripetuto.

⁵⁹⁴ Segue *cessa-* espunto.

lis camere Sicilie sigillo a tergo munitos. Datum Barchinone die septimo mensis febroarii XI^e indicionis anno a nativitate Domini M^o CCCCLXXXX tercio.

Yo la reyna

Solvat respectu dicti heredis tarenos XII

Domina regina mandavit mihi

Iacobus Ferrer

Ioanni de la Parra secretario visa per comendatorem maiorem et per doctores Filipum et Anthonium de Lilio conservatorem et pro thesaurario generali⁵⁹⁵

(*Probatas*)

202

1493 febbraio 7. Barcellona.

Isabella, regina di Castiglia, conferma a Juan Agudo l'ufficio di credenziere della dogana di Lentini a vita, in virtù della concessione vitalizia dell'ufficio fatta dalla regina Giovanna Enríquez al padre Pedro Agudo, concedendogli anche di nominare a vita tramite scritture private o pubbliche un successore, che alla sua morte potrà esercitare come lui il medesimo ufficio a vita, con relativo salario, diritti ed emolumenti a esso connessi e lo ius substituendi.

[cc. 107 r./108 r.]

Eiusdem

Nos Elisabeth *et cetera*. Ut informamur vos fidelis noster Ioannis de Aguto, civis fidelissime nostre civitatis Siracusarum, tenetis et possidetis a pluribus annis citra ex concessione videlicet serenissime regine Ioanne, predecessoris nostre memorie recolende, officium credencerie dohane terre Leontini nostre reginalis camere regni Sicilie, quod iam ⁵ antea exercuerat Petrus de Aguto pater vester dum vivebat ut in provisione ipsius reginalis concessionis per vos nobis exhibita, data in presenti civitate Barchinone die octavo ianuarii anno M^o CCCC^o septuagesimo ad quam nos refferimus lacius deprehenditur. Et quia exinde fuit vestri pro parte magestati nostre humiliter suplicatum ut officium ipsum vobis de vita vestra confirmare et post vestri obitum ad ¹⁰ unum heredem vestrum protendere et ampliare de nostri solita largitate digna^{c. 107 v.}remur. Nosque ipsa suplicatione benigne exaudita, in-

⁵⁹⁵ Nel testo *generalibus*.

tercedentibus super iis pro vobis apud magestatem nostram nonnullis familiaribus nostris, quos in maioribus complacere cupimus, tum considerantes quemadmodum ut fidedignorum testimonio, percipimus vos et dictus pater vester bene et legaliter vos gessistis in exercicio ⁵ dicti officii curieque nostre reginali diligenter servivistis. Volentes propterea nedum in vos verum etiam in vos verum etiam in sobolem vestram nec inmerito nostram ostendere munificenciam, tenore presentis de nostri certa sciencia et consulto precalendatam reginalem provisionem quam hic per tam sufficienter expressa haberi volumus ac si de verbo ad verbum inseretur ac omnia et singula in ea contenta laudamus, ¹⁰ aprobamus, ratificamus et confirmamus ac etiam dictum officium vobis dicto Ioanni de Aguto, vita vestra durante, de novo concedimus, necnon ad maioris gracie cumulum illud, post obitum vestrum, ad unum vestrum heredem quem verbo aut testamento vel alias ad id eligeritis de eius vita protendimus et ampliamus nostreque huiusmodi confirmacionis, nove concessionis et ampliacionis munimine roboramus ¹⁵ in quantum dici potest et intelligi ad vestrum et ipsius vestri heredis bonum et sincerum intellectum. Ita quod vos idem Ioannes de Aguto, dum vixeritis, dictum credencerie officium teneatis et exerceatis fideliter et legaliter prout illud usque modo laudabiliter exercuistis et quam primum vos nature cesserit idem heres vester per vos, ut prefertur, eligendus et nominandus in eodem officio succedat illudque ha²⁰beat et possideat, eius vita durante. Nos enim dicto vestro heredi nunc pro tunch et e converso dictum credencerie officium iamdicte dohane Lentini de eius vita concedimus et fiducialiter commendamus, tenendum, regendum et exercendum per ipsum aut eius substitutum de cuius tamen culpis et deffectibus vos principaliter curie nostre teneamini fideliter atque bene, cum eisdem honoribus, oneribus, salario, ²⁵ iuribus, lucris, obvencionibus, emolumentis, graciis, prerogativis, favoribus et immunitatibus ac aliis iuribus universis dicto officio debitis et pertinentibus et cum quibus vos illud impresenciarum habetis et possidetis. Verum antequam dictus heres vester regimini et exercicio dicti officii se inmisceat teneatur prestare solitum iuramentum in posse illius ad quem spectet de bene et legaliter se habendo in ³⁰ exercicio officii memorati ac alia faciendo ad que teneatur et sit astrictus. Mandantes propterea gubernatori nostro in dicta nostra reginali camera eiusque locumtenenti, iudicibus nostre magne reginalis curie, magistro rationali, magistro secreto, theasurario et conservatori nostri reginalis patrimonii ceterisque universis et singulis officialibus nostris in dicta nostra reginali camera et signanter in dicta ³⁵ terra Lentini constitutis presentibus et futuris expresse et de certa sciencia ad nostre gracie obtentum penamque unciarum auri centum nostro aplicandarum erario, quod nostram huiusmodi confirmacionem, novam concessionem et ad unum ^{c. 108 r.} heredem amplia-

cionem ac omnia et singula desuper contenta teneant firmiter et observent et suo casu exequantur et compleant tenerique exequi et observari ab omnibus faciant inconcusse alia provisione nostra aut alio magis expresso mandato a nobis minime expectato. Et caveant a contario ratione aliqua ¶ sive causa, si gratiam nostram caram habent et penam prepositam cupiunt evitare, quoniam hec est voluntas nostra sicque fieri volumus, omni dubio difficultate et consultatione ac aliis impedimentis cessantibus. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostro comuni reginalis camere Sicilie sigillo a tergo munitos. Datum Barchinone die septimo mensis februarii XI^e indictionis anno ¶⁵¹⁰ a nativitate Domini M^o CCCCLXXXX tercio.

Yo la reyna

Solvat tarenos⁵⁹⁶ VI respectu
heredis
Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit mihi Ioanni
de la Parra secretario visa per comendatorem
maiozem et per doctores Filipum et An-
thonium de Lilio conservatorem et pro
thesaurario generali⁵⁹⁷

(*Probatas*)

203

1493 febbraio 7. Barcellona.

Isabella, regina di Castiglia, nomina Giovanni Soria capitano di Francavilla per l'undicesimo anno indizionale (1492-1493), a partire dal 1 maggio 1493, con salario, diritto e privilegi a esso connessi.

[c. 108 r.-v.]

Ioannis de Soria

Nos Elisabet *et cetera*. Confidentes ad plenum de fide, sufficencia et legalitate vestri fidelis nostri Ioannis de Soria, necnon ad perhumiles intercessus nonnullorum familiarium nostrorum, quos in maioribus complacere cupimus, tenore presentis de nostri certa sciencia et consulto, officium capitanie Francheville nostre reginalis camere ¶ pro anno undecime inditionis proxime futuro, qui currere incipiet die

⁵⁹⁶ Segue *septem* espunto.

⁵⁹⁷ Nel testo *generalibus*.

prime mensis maii primo venturi, vobis eidem Ioannis de Soria concedimus, commictimus et fiducialiter comendamus. Ita quod vos idem Ioannes et nemo alius, dicto anno undecime inditionis durante, sitis capitaneus dicte terre |¹⁰ Franqueville ipsumque officium habeatis, teneatis, regatis et exerceatis fideliter, legaliter atque bene, ius et iusticiam dicto summissis officio tribuendo et ministrando iura et regalias nostras tuendo, manutenendo, viribus augendo et conservando et alia omnia et singula faciendo et libere exercendo, que ad dictum officium pertineant quomodolibet et spectent. Et habeatis et |¹⁵ recipiatis vestrisque usibus et utilitatibus aplicetis salarium et iura, obvenciones ac emolumenta dicto officio debita et pertinencia. Gaudeatisque et utamini omnibus et singulis graciis, preheminencia, prerogativis et fa|^{c. 108 v}voribus, honoribus quoque et oneribus ac aliis dicto capitaneie officio incumbentibus et spectantibus. Verum, antequam regimini et exercicio dicti officii vos inmiscatis, tenamini iurare in posse illius ad quem spectet de bene et legaliter vos habendo in regimine et exercicio dicti officii et alia faciendo ad que tena|⁵mini et sitis astrictus. Mandantes gubernatori dicte nostre reginalis camere et iudicibus nostre magne curie ceterisque universis et singulis officialibus nostris in dicta camera ad quos spectet et signanter in dicta Francavilla constitutis et constituendis ad quos spectet sub nostre gracie et amoris obtentu incursuque unciarum centum, quatenus vos dictum Ioannem de Soria pro capi|¹⁰taneo dicte terre dicto anno durante habeant, teneant, reputent, honorificent atque tractent⁵⁹⁸. Et adveniente tempore⁵⁹⁹ oportuno ii eorum ad quos spectet in possessionem dicti officii vos ponant et inducant inductumque manuteneant deque salario et iuribus assuetis vobis respondeant et faciant, per quos deceat, responderi ac vobis et iussionibus vestris pareant et obediant |¹⁵ in his omnibus et de quibus parere et obedire teneantur nostramque huiusmodi provisionem ac omnia et singula desuper contenta teneant firmiter et observent et faciant, per quos deceat, inviolabiliter observari. Et caveant a contrario, si gratiam nostram caram habent et penam prepositam cupiunt non subire. |²⁰ In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostro negociorum magno reginalis camere Sicilie sigillo a tergo munitas. Datum Barchinone die septimo mensis februarii undecime indicionis anno a nativitate Domini M^o CCCCLXXXIII^o.

Yo la reyna

⁵⁹⁸ Segue *cum* espunto.

⁵⁹⁹ Segue *dicte* espunto.

Solvat tarenos VII et grana decem
Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit mihi Ioanni
de la Parra secretario visa per comen-
datorem maiorem et per doctores
Filippum et Anthonium de Lilio conser-
vatore et pro thesaurario generali⁶⁰⁰

(*Probatus*)

204

1493 marzo 20. Barcellona.

Isabella, regina di Castiglia, ordina di permettere alla vedova Giovanna Bardaxino, a suo figlio Bernardo e ai suoi gestori di passare attraverso i territori della Camera per estrarre il frumento applicando le tassazioni usuali, dato che le era stato impedito dagli ufficiali di Lentini e ciò aveva danneggiato i suoi commerci, non essendo possibile utilizzare un altro cammino da Scordia, dove possedeva i campi.

[cc. 108 v./109 v.]

Ioannis de Bardaxino vidue et eius filii Bernardi de Bardaxino

Elisabet *et cetera*. Nobili magnifico dilectisque consiliariis et fidelibus nostris Ioanni de Cardenas, gubernatori nostre reginalis camere, iudicibus magne reginalis curie, magistris racionalibus, magistro secreto et conservatori patrimoni dicte reginalis camere et signanter capitaneo, iuratis et aliis officialibus terre Leontini ac etiam [§] quibusvis officialibus et custodibus quorumcumque portuum et carricatoriorum in dicta nostra reginali camera constitutis et constituendis ipsorumque officialium locumtenetibus ^{c. 109 r.} seu officia regentibus ad quos presentes nostre litere pervenerint et fuerint quomodolibet presentate subscriptaque pertineant vel pertinere quovis modo dinoscantur salutem et dilectionem. Humili expositione pro parte nobilium et dilectorum nostrorum Ioanne de Bardaxino vidue et Bernardi Bardaxino eius filii regni nostri Sicilie nobis facta, intelleximus quemadmodum ipsa tenet et possidet in dicto regno terminum quendam vulgo nuncupatum Scordia et, uti asseritur, terminus ipse tantum a portubus et carricatoribus⁶⁰¹ maris

⁶⁰⁰ Nel testo *generalibus*.

⁶⁰¹ Corretto su *carricatoriis*.

distat, quod frumentum, ordeum et omnes alios fructus ex ipso termino procedentes nequeunt commode ab eodem extrahi, ut ad ipsa carricatoria differantur nisi per terram ipsius camere transierint. Verum accidit sepe numero quod cum ipsa |¹⁰ exponens extrahat⁶⁰² seu extrahi faciat aliquod frumentum, ordeum et alios fructus per ipsa nostre reginalis camere carricatoria compellitur per officiales nostros et signanter per officiales dicte terre Leontini ad exonerandum eam dicta terra non solvendo eidem vidue exponenti aut eius procuratoribus nisi tantum et dum taxat illud precium quod aliis convicinis ipsius reginalis camere a quibus frumentum ipsum uti pretendunt |¹⁵ possint ut casu necessitatis accipere et in ipsa terra camere reginalis exonerari facere in tantum quod uti asseritur vidua ipsa exponens privatur et frustratur a comercio ditorum suorum triticorum ordeorum et aliorum fructuum. Ob quam rem habito pro parte dicte nobilis exponentis ad nostram celsitudinem recursu fuit nobis humiliter suplicatum ut⁶⁰³ in predictis taliter et de nostri solita benignitate providere |²⁰ dignaremur, quatinus frumenta ipsa ordea et alios fructos a dicto suo termino ad carricatoria ipsa nostre reginalis camere adducere et portare et inde ad alia loca non prohibita illos et illa trahicere et navigare sine aliquo impedimento possit et valeat solutis iuribus nostre curie et officialibus pertinentibus. Qua suplicatione uti iusta benigne exaudita volentes indemnitati dictorum matris et filii con|²⁵ sulere et super his debite providere et a dicto pretenso gravamine eos liberare, tenore presencium scienter deliberate et consulto sub ire et indignationis nostre incursu penaque unciarum auri mille nostris si secus fiat erariis inferendarum vobis et cuilibet vestrum prout ad unumquemque spectet dicimus, precipimus et iubemus, quatenus cum quando et quotiens contigerit dictam viduam eiusque filium aut eorum procura|³⁰ tores⁶⁰⁴, actores et negociorum gestores velle extrahere frumentum et omnes alios fructus per quoscumque portus et carricatoria ipsius reginalis camere solutis tamen iuribus nostre curie et eius officialibus pertinentibus illos, illas et illa eisdem suplicantibus aut eorum procuratoribus extrahi sinatis et permitatis excepto casu necessitatis tantum et dum taxat quo in casu si frumentum ipsum ordeum et alios fructus |³⁵ exonerari contigerit solvantur dictis suplicantibus aut eorum procuratoribus, actoribus et negociorum gestoribus precium illud quo precio mercatoribus predictae merces venderentur, prohibitionibus et ordinationibus quibuscumque contrarium forte disponentibus nullo modo obstantibus, cum ita de mente nostra procedat ac per |^{c. 109 v.} vos et vestrum quem-

⁶⁰² *extrahat* in interlinea.

⁶⁰³ Corretto su *quatenus* in interlinea.

⁶⁰⁴ Segue *et* espunto.

libet omnino compleri volumus omni siquidem dilacione, difficultate, contradic-
tione, exceptione, consulta et aliis impedimentis cessantibus quibuscumque. Datum
Barchinone vicesimo die mensis marcii undecime indicionis anno a nativitate Do-
mini M^o CCCCLXXXIII^o.

Yo la reyna

Solvat tarenos quatuor
Iacobus Ferrer

Domina regina⁶⁰⁵ visa per
doctorem de Lilio mandavit mihi
Philipo Clementi et vide-
runt eciam eam preceptor
maior Legionis et dictus
doctor de Lilio conservator generalis
et pro thesaurario

(*Probatus*)

205

1493 giugno 15. Barcellona.

*Isabella, regina di Castiglia, ordina al procuratore di Tàrrega di non esigere per i succes-
sivi quattro anni la metà della decima del pane e del vino del terminus del Mor, per non
aggravare le difficoltà economiche dei possidenti dell'area.*

[c. 109 v.]

Ville Tarrege

Nos dona Ysabel por la gràcia de Dios *et cetera*. Com tengam relació que nostre
procurador en la vila de Tàrrega haje acostumat reebre per nos e en nom nostre
cascun any en lo terme del Mor mig delma de pa e vi dels terrestinents qui cultu-
ren en lo dit terme. E nos si a referit que aquells han sostengudes moltes despeses
per moltes qüestions e plets que han portat ⁵ ab diverses persones per causa del dit
mig delma y per les aygües ab que lo dit terme se rega. E hajam per çò feta gràcia
e relaxació axí com ab tenor de les presents la fem e atorgam als dits terrestinents
del dit mig delma de pa e de vi e açò per temps de quatre anys primers vinents. E
axí que durant lo dit temps de quatre anys los dits terrestinents no sien obligats en

⁶⁰⁵ Segue *mandavit* espunto.

pagar lo dit mig delme, ans ells e quiscú d'ells ¹⁰ puxen e los sia lícit retenir vers si la part quels tocava a pagar del dit mig delme⁶⁰⁶ e aquella convertir en sos usos e utilitats sens empaig e contradicció alguna com a cosa⁶⁰⁷ per nos a ells donada e graciosament relexada. Per tant, manam al dit nostre procurador e altres officials nostres a qui pertangue que durants los dits quatre anys no facen demanda alguna⁶⁰⁸, ni curen de exhigir lo dit mig delme dels dits terrestinents ni algú d'ells ans tinguem e observem a aquells. La present vostra gràcia e relaxació segons la ¹⁵ sua sèrie e tenor guardant-se de fer lo contrari, per quant tenem nostra gràcia cara e la pena de cinchcents florins d'or volem no incórrer. En testimoni de les quales coses manam les presents de nostra mà signades e ab nostre segell en lo dos segellades. Dada en Barcelona a XV dies del mes de juny del any de la nativitat de nostre Senyor Jesús Crist mil quatrocents noranta tres.

Yo la reyna

Domina regina mandavit michi
Ioanni de la Parra secretario visa per
consilium reginale et per doctorem de
Lilio conservatorem et pro thesaurario generali⁶⁰⁹

206

1493 giugno 15. Barcellona.

Isabella, regina di Castiglia, ordina al procuratore Guillem Sánchez di rispettare le consuetudini di Tàrrega e Vilagrassa rispettivamente al pagamento della decima, che deve essere corrisposta da ciascun abitante con contributo volontario.

[c. 110 r.]

Eiusdem

Dona Ysabel *et cetera*. Al magnifico e amado nuestro mossén Guillem Sánchez, procurador de la nuestra villa de Tárrega, y otros qualesquiere oficiales⁶¹⁰ presentes

⁶⁰⁶ Segue *ans ells e quiscú d'ells puxen* espunto.

⁶⁰⁷ Segue *a ells* espunto.

⁶⁰⁸ *com... alguna* nel margine inferiore.

⁶⁰⁹ Nel testo *generalibus*.

⁶¹⁰ Segue *nuestros* espunto.

y qui por tiempo serán en la dicha villa salud e dilección. Los paeres y hombres buenos de las nuestras villas de Tárrega y Villagrassa nos fizieron relación como ellos de tanto tiempo que no es memoria de hombres |⁵ en contrario son en posesión de pagar nos los diezmos a su voluntat, sin premia alguna, y que no pueden ser compellidos a pagar mas de lo que cada uno dellos voluntariamente quiere pagar. Empero que vos por parte nuestra les demandáys y queréys fazer les pagar los diezmos en otra manera y no segund han fastaquí acostumbrado pagar en preiudicio de su possession. Por lo qual han recorrido a nos humilmente, suplicando fuesse merced |¹⁰ nuestra no permetir les sea fecho agravio en ello⁶¹¹. E nos, oyda su suplicación, por dignos respectos, con tenor de las presentes, de nuestra cierta sciencia y consultamente vos dezimos y mandamos strechamente que por vos ni otros officiales en nuestro nombre no sea fecha demanda alguna a los habitantes de las dichas villas acerca la paga de los dichos diezmos, para que se paguen en otra manera sino segund fastaquí han acostumbrado pagar, fasta que por nos fue|¹⁵sse otramente provehido o mandado, car tal es nuestra firme voluntat. Dada en Barcelona a XV días del mes de junio anno del nacimiento de nuestro Sennor Jesús Cristo mil quatrocientos noventa tres.

Yo la reyna

Domina regina mandavit michi

Ioanni de la Parra secretario visa per

consilium reginale et per doctorem

de Lilio conservatorem et pro thesaurario generali⁶¹²

207

1493 giugno 15. Barcellona.

Isabella, regina di Castiglia, ordina agli abitanti di Tàrrega e Vilagrassa di pagare la decima, seppur secondo le loro consuetudini, dato che per circa otto anni il procuratore di Tàrrega non l'ha ricevuta, disponendo inoltre di utilizzare la somma raccolta per rivestimenti e ornamenti della cattedrale di Tàrrega.

[c. 110 r.-v.]

⁶¹¹ *en ello* in interlinea.

⁶¹² Nel testo *generalibus*.

Eiusdem

Dona Ysabel *et cetera*. A los amados e fieles nuestros los paheres de las nuestras villas de Tárrega e Villagrassa salud e dilección. Relación tenemos que havrá ocho annos poco más o menos que nuestro procurador en las dichas villas no ha exigido ni recebido de los habitadores de las dichas villas el dezmo que cadun anno acostumbravan pagar [¶] a su voluntad. Y esto por quanto pretendía el dicho procurador aquellos dever pagar el dicho dezmo de otra manera. E como quiere que con otra nuestra provisión hayamos provehido sobre la paga de los dichos diezmos aquí adelante fazedera empero [¶] ^{c. 110 v.} es nuestra voluntad que toda la quantía que subieren los dichos dezmos que no fueron exhigidos en los ocho annos passados o de tanto tiempo como ha cessado la paga daquellos sea exhigida por vosotros o alguna persona o personas por vosotros diputaderas y que aquella sea convertida en ornamentos de la yglesia mayor de la dicha villa, para los quales assig[¶]namos y consignamos la dicha quantía. Por ende, con tenor de las presentes de nuestra cierta sciencia y consultamente mandamos a todas y qualesquiere personas que fueron obligadas en pagar los dichos diezmos⁶¹³ cessados de pagar y toda la quantía que dello procedera convertiráys en vestimentos y ornamentos de la yglesia mayor de la dicha villa, segund que veréys ser más necessario y mas conveniente al culto divino. E no fagades [¶]¹⁰ ni fagan el contrario por causa o razón alguna, car tal es nuestra firme voluntad. Dada en Barcelona a XV de junno anno mil CCCCLXXXIII.

Yo la reyna

Domina regina mandavit michi
Iohanni de la Parra secretario visa per
consilium reginale et per doctorem
de Lilio conservatorem et pro thesaurario generali⁶¹⁴

208

1493 giugno 5. Barcellona.

Isabella, regina di Castiglia, ordina ai paers di Tàrrega di donare a Pere Mut e ai suoi figli dieci libbre barcellonesi, prendendole dalle elemosine delle volontà testamentarie di Cases e Llobeta, come rimedio di povertà.

⁶¹³ Corretto su *bienes* in interlinea.

⁶¹⁴ Nel testo *generalibus*.

[c. 110 v.]

Petri⁶¹⁵ Muti⁶¹⁶ et filiorum eius

La reyna

Pahers. Per alguns dignes respectes nostre ànimo moventes y per reparació de la pobresa den Pere Mut e sos fills, habitants en aqueixa nostra vila, vos diem, encarregam que de les rendes que lo present any haveu repartir de les almoynes de la marmessoria de na Cases e de na Lobeta doneu als dits en Pere Mut⁶¹⁷ e sos fills deu llibres barcelone⁵sas. E en açò per nostre servey no poseu difficultat ni dilació, car tal és nostra voluntat. Dada en Barcelona a V del mes de juny del any mil CCC-CLXXXIII.

Yo la reyna

Juan de la Parra secretario

209

1493 giugno 4. Barcellona.

Isabella, regina di Castiglia, si rivolge ad alcuni esecutori testamentari che possiedono una pensione annuale per un censal venduto alla città di Tàrrega, affinché firmino un accordo di riduzione a cui erano già pervenuti la maggior parte degli altri creditori laici ed ecclesiastici.

[c. 111 r.]

Eiusdem

La reyna

Fiel nostre. En los dies passats vos havem scrit, encarregant-vos fermásseu per lo interès de una marmessoria que pren certa renta annual sobre la nostra vila de Tàrrega en la concòrdia que és stada feta e fermada per tots los altres creadors axí ecclesiastics com seculars⁶¹⁸ de la dita vila e segons nos és referit vos no haveu fermat ni haveu curat respondre ⁵ a nostre letres, de que tenim no poca admiració

⁶¹⁵ Precede *eiusdem* espunto.

⁶¹⁶ Corretto su *Muts*.

⁶¹⁷ Corretto su *Muts*.

⁶¹⁸ Corretto su *seculares*.

per quant dita concòrdia és rahonable e así de conservar las propietats de vostres censals, los quals valuen poc si la vila no era conservada. E si predits censals la dita vila venia a total ruyna com stà aparrellada de venir, nos per lo interès nostre haven conservat aquella e no donar loch a la perdició sua. E açò han ben conegut los altres creedors ésser lo degut per conservar la vila y lurs cre^l¹⁰ dits. E per açò vos tornam scriure que vos y los altres mamessors de dita marmessoria, mirant lo beneffici vostre y de la dita vila fermeu en dita concòrdia, la qual cosa vos tindrem en servey molt sennalat, certificant-vos que si ho recuseu fer, no faltaran a nos formes e modos justs y rahonables ab los quals provehirem al beneffici e conservació de la nostra vila. Dada en Barcelona a IIII dies del mes de junj ^l¹⁵ del ann mil CCC-CLXXXIII.

Yo la reyna

Juan de la Parra secretario

210

1493 maggio 24. Barcellona.

Isabella, regina di Castiglia, ordina che per i successivi quattro anni vengano fatte delle nuove riscossioni fiscali per tutti i possidenti del terminus del Mor, dato che, a seguito delle controversie sui diritti sulla decima e sui sistemi di irrigazione, Diomedes Ladrón aveva provveduto a vendere censals e violaris a fare le dovute riparazioni. Si provvederà pertanto a nominare due esattori che riscuotano metà della decima sul grano e la taglia su tutti i possidenti dell'area per liquidare il debito e altri cinque, due di Vilagrassa e tre di Tàrrega, per pagare le riparazioni effettuate con l'esazione dell'altra metà di decima e una quota di sei solidi per ogni jornal o iugero di terreno.

[cc. 111 r./112 r.]

Eiusdem

Nos Helisabet regina Castelle *et cetera*. Ut precipimus racione et causa nonnullarum litium dictarum inter nonnullos vassallos nostros habitantes in villis Tarrege et Villegrasse et terras tenentes in termino del Mor ex una et aliquas personas in processibus inde actitatis nominatis super decimis et aliis de capitulis apud acta de dictis. Necnon racione litium dictarum ^l⁵ cum nobili Diomede Ladron et habitatoribus ville de Angresola super aquis discurrentibus per dictum terminum del Mor et ex causa inducendi aquas ipsas subtus monasterium Sancte Clare ville eiusdem

Tarrege plures facte fuerunt expense et sumptus pro quorum eciam solucione vendita fuerunt aliqua censualia ac violaria per nonnullos ex dictis nostris vassallis qui pro deffendendo ius omnium aliorum terras tenencium et pro [|]¹⁰ meliorando proprietates eorum in eisdem censualibus et violariis ac aliis debitis predicta occasione factis sese obligarunt et obligati in presenciarum existunt. Et ut dicitur inter ipsos vassallos nostros et alios facte fuerunt sive imposite tallie quarum pars recollecta [|]^{c. 111 v.} et exacta est et pars restat exigenda ac tamen, ut dicitur, tallie ipse non sufficienter ad solucionem integram dictorum sumptum et ad luycionem dictorum censualium et violariorum venditorum in quibus ut par est omnis persone quarum interest et que comodum inde obtinerunt contribuere debent ac tenentur videlicet quod in expensis factis ratione dictarum littium contribuant generaliter omnes illi qui possident terras en dicto [|]⁵ termino del Mor in expensis autem factis occasione dictarum aquarum tantummodo contribuant persone quarum possessiones possunt cum aquis predictis rigari. Iccirco volentes providere super solucione dictarum expensarum et sumptum et luycione dictorum censualium et violariorum, tenore presencium, scienter et consulto providemus quod ultra exaccionem talliarum iam huiusque impositarum quas integre volumus exigere personas ad hoc dedicatas et deputatas ab omnibus et singulis terras [|]¹⁰ tenentibus in dicto termino del Mor imponatur prout harum serie imponimus per tempus quatuor annorum ius dictum lo quinze exhigendum qualiter de omnibus frumentis ordeis et annonis precipiendis in terris seu possessionibus dicti termini del Mor tam de secano quam de regadivo. Et eciam exhigatur aliud ius de quinze ab omnibus terras tenentibus in dicto termino del Mor de expletis frumentis ordeis et annone precipiendis in terris de regadivo. Et eciam pro quolibet iugere sive [|]¹⁵ jornal de terra vinea imponimus sex solidos exigendos a dominis seu possessoribus vinearum in ipso eodem termino del Mor sitarum. Ita quod virtute nostre huiusmodi provisionis modo quo supra dicta iura de quinzens a terris, campis seu expletis in eis colligendis et dictos sex solidos pro quolibet iugere seu jornal terre vinee exigantur per tempus quatuor annorum qui finent in anno millesimo quadringentesimo nonagesimo sexto inclusive ratione cuius ex accionis et recepcionis iurium [|]²⁰ predictorum volumus quod duo ydonee persone eligantur cum assignacione concedentis salarii per dictos terras tenentes seu maiorem porcionem ipsorum que persone electe iura et emolumenta ipsa ab omnibus terras tenentibus⁶¹⁹ petant, exigant et recipiant. Verum quia⁶²⁰ volumus

⁶¹⁹ Segue in generali convertantur espunto.

⁶²⁰ verum quia repetuto ed espunto.

dicta iura et emolumenta bene et fideliter administrari et quod convertantur in solucionem debitorum et luycionem censualium et violariorum hac de causa factorum et venditorum |²⁵ videlicet quod unum quinze et tallie imposite super omnibus terrastenetibus in generali convertantur in solucionem debitorum et luycionem censualium ac violariorum factorum et venditorum occasione⁶²¹ sumptuum et expensarum dictarum litium. Et aliud quinze et sex solidi pro quolibet iugere seu jornalī terre vinee exigendum sive exigendi de terris que possunt rigari convertantur in solucionem sumptuum factorum pro inducendi dictis aquis iccirco de eadem nostra sciencia statuimus et mandamus quod per |³⁰ dictos terras tenentes seu maiorem partem eorum eligantur tres ydonee et probe persone ville Terege et due de Villagrassa quibus quinque personis sic electis seu maiori parti ex eis conferimus facultatem et potestatem petendi exigendi et recipiendi tam a collectoribus talliarum antea impositarum |^{c. 112 r.} quam a dictis duobus collectoribus modo prefato eligendis omnes peccunias a dictis terrastenantibus exigendas et eas servata forma predicta in solucionem dictorum sumptuum et expensarum ac luycionem dictorum censualium ac violariorum et non in alios usus seu utilitates convertendi. Necnon audiendi impugnandi⁶²² decidendi ac diffiniendi computa per rationes dictorum duorum et aliorum receptorum ac eciam cognoscendi |⁵ et decidendi omnes et singulas altercaciones, questiones, dubia seu difficultates que super petitione, exactione et recuperacione dictarum talliarum iurium dels quinzens et sex solidorum pro quolibet jornalī terre impositorum. Volumus tamen quod ipsi quinque auditores computorum antequam exercicio predicto se inmiscant habeant iurare in posse baiuli ville Tarrege de bene et legaliter se habendo in exercicio predicto. Nos enim in et super predictis omnibus et singulis ac super dependentibus ac emergentibus ex |¹⁰ eisdem voces et vices nostras eisdem quinque auditoribus plenarie comittimus per presentes per quas precipiendo mandamus procuratori nostro ac officialibus dictarum villarum Tarrege et Villegrasse ac terras tenentibus in dicto termino sub nostri amoris et gracie obtentu penaque florenorum auri duorum milium nostri inferendorum erariis quod forma nostre huiusmodi provisionis diligenter attenda eam iuxta sui seriem et tenorem pleniorē teneant et observent tenerique et observari ab omnibus faciant inconcusse. Et contra |¹⁵ rium non faciant racione aliqua sive causa. Et signanter dicti oficiales auxilium et favorem opportunos⁶²³ adhibeant dictis collectoribus super exactione dictorum iurium necnon declaraciones decisio-

⁶²¹ Corretto su *accione* in interlinea.

⁶²² Segue *ducendi* espunto.

⁶²³ Segue *b-* espunto.

nes ac diffinitiones per dictos quinque auditores computorum in premissis harum virtute factas exequantur seu exequi faciant in dilate omni dubio contradiccione ac difficultate cessante. Data Barchinone die vicesimo quarto maii anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo nonagesimo tercio.

Yo la reyna

Domina regina mandavit michi
Ioanni de la Parra secretario visa per
consilium reginale et per doctorem
de Lilio conservatorem et pro thesaurario genera-
li⁶²⁴

(*Probatus*)

211

1493 maggio 7. Barcellona.

Isabella, regina di Castiglia, ordina di revocare la concessione della capitania di Lentini a Giovanni Mirabella per la dodicesima indizione (1493-1494), concedendola a Falcone Falcone, già secreto di Lentini, dato che il precedente beneficiario non era originario della terra, così come prescritto dai privilegi concessi alla città.

{c. 112 r.-v.}

Faconis de Falcone

Nos Elizabet *et cetera*. Nobili, magnifico dilectoque consiliario nostro Ioanni de Cardenas gubernatori nostre reginalis camere in regno Sicilie salutem et dilectionem. Humili expositione maiestati nostre facte pro parte fidelis nostri Falconis de Falcone, secreti nostre ville Leontini dicte nostre reginalis camere, intelleximus quemadmodum superioribus diebus fuit a nobis obtenta provisio quedam in et cum qua concessissimum officium capitanie dicte ville et terre Leontini pro anno duodecime indicionis proxime venturo, cum iuribus et pertinenciis ipsius, fideli nostro Ioanni de la Mirabella, prout in nostra expedita super hoc pro^{c. 112 v.}visione datam Hispali in mense februarrii anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo nonagesimo primo ad quam nos referimus, lacius vidimus contineri, verum

⁶²⁴ Nel testo *generalibus*.

cum pretendatur virtute privilegiorum dicte ville et terre Leontini concessorum prenommatum Ioannem de la Mirabella non posse obtinere nec exercere dictum capitane officium ex eo presertim quod ipsorum privilegiorum tenore que actenus, uti dicitur, fuerunt ob[§]servate liquido constare dicitur dictum capitane officium non posse concedi ne illud regi et exerceri nisi per personas ab ipsa villa oriundas. Et quia asseritur Ioannem ipsum non esse a dicta villa oriundum iccirco fuit nobis humiliter suplicatum, quatinus provisionem ipsam de dicto officio in personam ipsius Ioannis ut premittitur factam tamquam sur repticiam et ob repticiam ac tanta veritate a nobis obtentam ipsisque privilegiis obstantem de nostri solita benignitate revocare et de dicto capitane officio aliquem idoneum ¹⁰ ab ipsa villa oriundum providere dignaremur. Nos vero exaudita benigne dicta suplicatione tanquam iusta volentes in hiis debite providere vobis dicimus et mandamus expresse et de certa sciencia, sub ire et indignacionis nostre incursu penaque unciarum auri mille nostris, si contra faceritis quod nullatenus oppinamur inferendarum erariis, quatenus visis dictis privilegiis et aliis videndis si vobis legitime constiterit prefatum Ioannem de la Mirabella virtute ipsorum privilegiorum aut alias non ¹⁵ posse nec debere obtinere dictum capitane officium prout pretenditur eundem Ioannem ad dictum officum sive aliqua eius infamie nota non admittetis nec exequutoriales dicte nostre provisionis eidem concedetis et si iam eas concessistis revocabitis, prout nos nunc pro tunc provisionem ipsam nostram revocamus et pro revocata haberi volumus et censemur serie cum presenti et in casu predicto officium ipsum prelibato Falconi de Falcone secreto nostro in dicta villa uti dicitur oriundo concedetis de cuius ²⁰ industria et legalitate fidedignorum testimonio bonam habuimus informationem, prout nos eciam eidem Falconi de Falcone secreto nostro serie presencium toto dicto anno duodecime indicionis durante, cum salario, iuribus, lucris, obventionibus, emolumentis, honoribus quoque oneribus, preheminenciis, facultatibus et aliis dicto officio debitis et pertinentibus officium ipsum concedimus, comittimus et fiducialiter comendamus. Mandantes atque precipientes vobis dicto gubernatori et aliis ad quos ²⁵ spectet sub penis prepositis quatenus, adveniente dicto tempore, dictum Falconem de Falcone secretum et alium neminem in possessionem ipsius officii ponatis et inmixtatis et positum manuteneatis sicuti nosnunc pro tunc in possessionem ipsam enim ponimus et inmixtimus positumque et inmixtum esse censemus. Et caveatis et caveant a contrario faciendo racione aliqua sive causa, si preter ire et indignacionis nostre incursum prepositas penas cupitis evitare, cum ita de mente nostra procedat ac per ³⁰ vos et eos omnino compleri et fieri volumus, omni siquidem dilacione, difficultate, contradiccione, excepcione, consulta et aliis impedimentis cessantibus quibuscumque. Datum in civitate Barchinone die septimo

mensis maii undecime indicionis anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo nonagesimo tercio.

Yo la reyna

Nihil solvat quia officialis
Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit michi Ioanni
de la Parra secretario visa per comendatorem
maiozem et per doctores Felipum et Anthonium
de Lilio conservatorem et pro thesaurario generali⁶²⁵

212

1493 gennaio 28. Barcellona.

Isabella, regina di Castiglia, ordina di far rispettare i diritti pertinenti all'ufficio di guardiano del porto di Siracusa, tra cui l'esclusiva emissione di mandati civili del porto, avendo accolto la supplica del detentore della carica Juan Agudo.

{c. 113 r.}

Ioannis de Agutu

Elisabeth *et cetera*. Magnificis et dilectis nostris gubernatori et iudicibus magne curie nostre reginalis camere in regno Sicilie necnon magistris racionalibus et aliis officialibus nostris in dicta camera et signanter capitaneo, secreto et consulibus nostre civitatis Siracusarum et cuilibet eorum, prout ad unumquemque spectat |⁵ salutem et dilectionem. Pro parte fidelis nostri Ioannis Agutu, civis dicte civitatis Siracusarum, fuit nostre maiestati humiliter suplicatum quod, cum ipse ex nostra reginali concessione teneat et possideat officium guardianatus sive custodie portus eiudem civitatis, cum omnibus et singulis graciis, prerogativis et iuriis eidem officio pertinentibus et ex vi et natura dicti officii pertineat sibi aut substituto |¹⁰ suo et non alii cuicumque facere omnia et quevis mandata civiliter in dicto portu facienda et aliqui nitantur ipsa mandata civilia in eodem portu facere in preiudicium dicti guardiani et⁶²⁶ nostre illius concessionis dignaremur propterea super his de opportuno iuris remedio sibi providere. Cumque sit mens nostra quod concessio per nos dicto suplicanti facta sit illi fructuosa et quod ipse |¹⁵ in suis iuribus et prerogativis nullatenus preiudicetur, iccirco tenore presentis scienter et consulto vobis et cuilibet

⁶²⁵ Nel testo *generalibus*.

⁶²⁶ Segue *ad* espunto.

vestrum dicimus, precipimus et mandamus ad nostre gracie et amoris obtentum penamque unciarum centum quod tenendo et observando dicto Ioanni Aguto dictam nostram concessionem non consensatis quod in illius preiudicium mandata ipsa civiliter in dicto portu facienda fiant abinde, nisi per eundem ⁶²⁰guardianum aut eius substitutum, prout ex vi et natura dicti officii et virtute dicte nostre concessionis sibi pertinet et spectat. Et hoc non contrafaciatis ratione aliqua sive causa, si graciam nostram caram habetis et dictam penam cupitis non subire. Datum Barchinone die XVIII^o mensis ianuarii XI^e indictionis anno a nativitate Domini millesimo CCCC^o nonagesimo tercio.

Yo la reyna

Nihil solvat quia officialis
Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit michi Ioanni
de la Parra secretario visa per
comendatorem maiorem et per doctores
Felipum et Anthonium de Lilio conservatorem
et pro thesaurario generali⁶²⁷

213

1445 agosto 26. Siracusa - 1445 ottobre 19. Siracusa - 1447 settembre 11. Gavi-
gnano - 1493 giugno 30. Barcellona.

Isabella, regina di Castiglia, conferma a Giovanni Gulfo un privilegio che il suo avo Bartolomeo aveva ottenuto per sé e per i suoi eredi per la costruzione di un lupanare a Siracusa da parte dell'universitas della medesima città nel 1445, confermato a sua volta dalla regina Maria di Castiglia e in seguito da re Alfonso V, con le condizioni contenute, che ne prevedevano la costruzione in contrada Santo Stefano, terreno già di proprietà del Gulfo, e il divieto di costruirne un altro.

{cc. 113 v./118 r.}

Ioannis de Gulfo

Nos Elisabet Dei gracia *et cetera*. Concessit serenissimus rex Alfonsus, predecessor noster Dive memorie, necnon eciam dedit totum et integrum locum in quo lupanar construetur in civitate nostra Siracusarum nostre reginalis camere regni Sicilie baroni Bartholomeo de Gulfo, habitatori dicte civitatis, avo vestri fidelis nostri

⁶²⁷ Nel testo *generalibus*.

baroni Ioannis de Gulfo, ut ¹⁵ ibidem mulieres publicas reducerentur et habitarent, prout lacius continetur in privilegio inde expedito pro vestri dicti Ioannis parte serenitati nostre iussu in prima figura reverenter ostenso et humiliter presentato, cuius tenor talis est:

Alfonsus Dei gracia rex Aragonum Sicilie citra et ultra farum, Valencie, Hierusalem, Hungarie, Maioricarum, Sardinie et Corsice, comes Barchinone, dux Athenarum¹⁰ et Neopatrie ac eciam comes Rossilionis et Ceritanie. Universis et singulis presentes licteras inspecturis tam presentibus quam futuris gracam nostram et bona voluntatem. Pro parte nobilis nobilis viri Bartholomei de Gulfo, militis fidelissime civitatis Siracuse, fidelis nobis plurimum dilecti, fuit maiestati nostre exhibitum quoddam privilegium, confirmacio, ratificacio seu aprobacio factas⁶²⁸ per dilectum consiliarium ¹⁵ nostrum Berengarium de Mon Palau, militem camere reginalis rectorem et generalem gubernatorem, de quibusdam capitulis factis inter dictum Bartholomeum et ipsam civitatem Siracuse et eorum responsionibus, cuius privilegii tenor sequitur per hec verba:

Maria Dei gracia regina Aragonum Sicilie et *cetera*. Berengarius de Mont Palau milites⁶²⁹ camere eiusdem serenissime ²⁰ domine regine rector et gubernator⁶³⁰ generalis, presencium serie notum fieri volumus universis tam presentibus quam futuris presentem nostram provisionem et confirmationem quomodolibet inspecturis. Quod adhiens nos in reginali consilio nobilis Bartholomeus de Gulfo miles civis fidelissime civitatis Siracuse nobis exhibuit et presentavit quoddam publicum documentum concessionis construendi ac faciendi quoddam ²⁵ publicum lupanar seu publicam meritoriam per nobiles dicte civitatis tenoris sequentis:

Nos Ioannes de Montalto senator⁶³¹ Antonius Pasturella, Franciscus de Mirabelis, Bartholomeus Barbulatus, iudices, Bartholomeus de Schannavino, Bartholomeus de Amiona, Andreas de Grandi et Arnano de⁶³² Grau, iurati, ^{c. 114 r.} Anthonius de Pandolfo, Thomas Perdileporis, iudex, Ioannes de Arangio, Cathaldus Betella, Sthephanus de Schannavino et Guillermus de Mannello, consiliarii fidelissime civi-

⁶²⁸ Corretto su *factarum*.

⁶²⁹ Segue *camere reginalis* espunto.

⁶³⁰ Nel testo *gubernato*.

⁶³¹ Nel testo *senato*.

⁶³² Segue *de Grandi* espunto.

tatis Siracuse regni Sicilie, representantes universitatem dicte fidelissime civitatis notum fieri volumus universis et singulis presentibus et futuris quod nobilis Bartholomeus de Gulfo, miles, |⁵ concivis noster, obtulit, exhibuit et presentavit consilio et universitati predictae civitatis certa capitula et peciit dictum consilium et universitatem, quatenus dicta capitula per nos recipi, acceptari et confirmari deberemus, cuius petitione ut pura iusta per eosdem officiales clementer admissa predicta capitula per magistrum notarium supradictorum iuratorum recipi fecimus et eadem de capitulo in capitulum legi et exemplari per |¹⁰ dictum magistrum notarium fecimus, quibus lectis et exemplatis *ut supra* et examinata eorum conciencia in dicto consilio universitatis iamdicte. Quia peticio dicti nobilis Bartholomei fuit omnibus prenominationis officialibus visa honesta et iusta et pro finis ipsorum cedit ad magnum decorem et honestatem inmensam civitatis predictae, fuit decretum per omnes supradictos officiales unanimiter⁶³³ concordantes |¹⁵ et nemine discrepante in domo consilii dicte universitatis quod dictis capitulis et cuilibet et unicuique ipsorum continuaretur et subscriberetur confirmacio supradictorum officialium, qua accetacione facta per eandem universitatem responsum est, prout de capitulo in capitulum capitulorum predictorum videtur et apparet, confirmando petitionem dicti nobilis Bartolomei de Gulfo per eadem capitula facta ut in dictis capitulis et |²⁰ responsionibus dictorum officialium largius est videre, quorum capitulorum et responsionum tenor per omnia sequitur et est talis. Capitula exhibita et presentata a li nobili et insigni senaturi, iudici, iurati, consigner et universitati de la fidelissima citate de Syracusa per lo nobile micer Bartholomeo de Gulfi, chitadino de la fidelissima citate predicta. In primis lo ditto nobile micer⁶³⁴ Bartholomeo de Gulfi si obliga et constituissi |²⁵ ad soy proprii dispisi fabricari et compliri uno loco de lu quale ipso ad soy proprii dispisi have compratu lo solu infra la cithate, in la contrata de Santo Sthephano, con termini a la dita ecclesia di la parte de levante et di tremontana, et si sera necessario ad decencia et complimento si afferissi attactarendi pluy per fraude publica meretoria sive ut dicitur bordellu, undi haiano ad habitare et stare tucte |^{c. 114 v.} publici meretrichi, tanto de la dicta citate quanto undique, et da undi si volgia loco confluente in nela citate predicta lo cale haveru nomu Castillico. Et fallo lo dicto nobile suplicante tanto per dicencia et ordine de la chitate predicta quanto eciam per la honestate di so casa dicta la Lamia e de sou convicinio, placet dicte universi|³⁰tati dum tamen consenciat magnificus dominus locumtenens

⁶³³ Per *unanimiter*.

⁶³⁴ *miccer* in interlinea.

et reginale consilium. Item adimanda lo dicto nobile ki potza havere libera facultate ki volendo di qualsivoglia parti piuy disposta acconza et necessaria as intruyre et iuxiri di lo dicto locu da una et da duy parti a sua eleccione eciam ad ampliandum casa, apotheca y taberna y magazeni una y magazeni una y piuy ki li sia licito poterili haberi, eciam invito domino, [|]¹⁰concurrente in questu lo capitulo et privilegio de la universitate et cum tercia parte superaddita undi non hagi locu rasuni alcuna di portimisi racione sanguinis nec contiguitatis loci, placet dum tamen servetur ad unguem nostrum privilegium dicte universitati concessum a serenissima domina regina, super huiusmodi ampliacionis reservata confirmacionis domini locumtenentis et consilii *ut supra*. Item ky lo dicto nobile supplicante si obliga [|]¹⁵fare, constitui et fabricari le dicte casi ad soy proprii dispisi et tenerenchi et farhenchi mecterli ad chiascuna casa roba di lecto condicenti ad persone meretrichi, placet *ut supra* capitulo primo. Item ky li dicti casi seraino ad minus chasquiduna di amplitudine di canna una et meza et de longitudine di canne duy solitati sive consolarii saltem ad dimidiam partem reservando si ki sia ad sua libertati fareli di piuy, placet [|]²⁰dicte universitati *ut supra*. Item ky lo dicto nobili si obliga et constituixi in loco magis disposito seu in medio farenchi unu puthu et una pila per usu et actitudini comuni di tuti li meretrichi abitanti in nelo dicto loco, placet dicte universitati *ut supra*. Item lo dicto supplicante ex pacto solemnii et expresso voli chi a nixuno locu de tuta la chitati ausi habitari, stari ne commorari meretrichi alcuna publica scilicet usu publico exposita que pu[|]²⁵blice proscet, exceptu in lo dicto e in neli dicti casi et hoc expresius declarato ky aad nisuna meretrichi vaglia, sub pretextu aut sumpta occasione ki teni fundico, habitari in altra parte ky in li casi predicti, placet dicte universitati *ut supra*. Item si alcuna di li dicti publici meretrichi presumissi tornaris in altra parti quantumcumque fosi in locu vilissimo inter tabernas, magazenia, fundaça et similia eo in casu sia in pena irre[|]^{c. 115 r.}misibiliter de unci quatro de pagari, duy ad la regali corte, una e meza allo nobile capitaneo et tarenii quindici ad lo cabelloto seu portaru ky havera carchu di lu locu predicto per parte de lu dicto nobili supplicante, placet dicte universitati *ut supra*. Item lo dicto supplicante ex pacto solemnii et expresso vole che a nixuno locu de tuta la chitati [|]⁵ausi habitari, stari ne commorari meretrichi alcuna publica scilicet uso publico exposita que publice proscet, exceptu in lo dicto locu et in neli dicti casi, et aut confirmatione eciam ky lo potza fari exerceri pro suo libito voluntatis. Et nichilominus pro conservacione de li dicti meretrichi per ky interdum contingi rufiani, ribaldi, mali personi damnificareli interdum realiter interdum [|]¹⁰personaliter ky li sia licitu et hagia libera facultate constituerli uno porteri, lo quale ad la hora debita hagia de claudiri et serrari lo dicto locu et similiter ad hora debita aperiri lo, placet dicte

universitati *ut supra*⁶³⁵ capitulo primo. Item chi sia licitu a lu dicto porteri vetari et non perimiteri ky persona alcuna potza intrari in nelo dicto locu con armi ne grandi ne puchili ne offendivi ne diffen¹⁵sivi immo chasquiduno ky volgia intrari sua tenuto dipositari li armi a lu dicto porteri et ki altrimenti a lu dicto porteri sia licitu vetarili in introhitu, placet dicte universitati *ut supra*. Item si alcuno temerarie premissi voliri intrari con armi y quocumque fari violencia a lu dicto portaro attuali y verbali y quomodolibet sia in pena de unci quactru da aplicari *ut supra* ultra li debitu castiyu ky ²⁰meitassi secundo lo excessu, placet dicte universitati *ut supra*. Item in tal casu non obstanti ky li legi non lo permitano sia licitu considerata la disposicioni dari per testimonio meretrichi, ruffiani et persuni eciam de vili conditioni nec obstet eis vilitas condicionis et mala conversacio, placet dicte universitati *ut supra*. Item ky sia licitu a lu nobili predicto sive ²⁵ad son procuratore conducchiri chasquiduna di li ditti casi ky la dicta meretrichi⁶³⁶ ad anuam pensionem con la robba di lu lecto lochar^{c. 115 v.} nichila ad racione de unci tre per tuctu lu annu et facto pacto quod conduxerit ad annuam pensionem si solverint infra annum recedere teneatur solve⁶³⁷re pro toto anno, placet dicte universitati *ut supra*, dum tamen servetur ordo consuetudinis civitatis predictae. Item si la volissi conduciri ad rasuni d'anni ⁵senza robba paghira ad racionem de florenis decem cum condicione superius aposita, placet dicte universitati *ut supra* capitulo proximo. Item si la vorra ad rasuni di misi cum robba la potza locare ad racionem de tareni dudichi lu misi et si infra mensem recesserit teneatur solve⁶³⁷re pro toto mense nisi pactum fecerit de certis diebus prefinitis, placet dicte universitati *ut supra*. ¹⁰Item si la condurra ad raxuni de misi senza robba la potza locari ad racionem de granis quinque pro quolibet die sive ad racionem de tareni septem et grani decem pro quolibet mense cum condicionibus *ut supra* capitulo proximo, placet dicte universitati *ut supra*. Item ky⁶³⁸ sia licitu tantu a lo dicto supplicante quantu a lu tabellotu o y a soy procuratori pro eius libito voluntatis abbassari li dicti precii non tamen passareli ne augmentarili li piuy et nichilominus deinde quo voluerit retornareli e reintegrali a li predicti sumi, placet dicte universitati *ut supra*. Item ky lo dicto loco lo ²⁰introhitu et preheminencia introyti et utilitati siano sempre et omni tempore tanto di lo dicto suplicante quanto di li soy heredi et successori imperpetum et ky inde potza

⁶³⁵ *ut supra* ripetuto ed espunto.

⁶³⁶ *la dicta meretrichi* ripetuto ed espunto.

⁶³⁷ Segue *teneatur* espunto.

⁶³⁸ Segue *lu dictu lu introytu et preheminencia et utilitati siano sempre et omni tempore tanto di lo dicto suplicante quanto di li soy heredi et successori in perpetum et ky inde potza ipso et soy heredi* espunto.

ipso et li soy heredi *ut supra* disponiri, dari, vindiri et pro anima iudicare tanquam de re propria nulla ab ullo officialium expectata licencia, placet dicte universitati *ut supra*. Item ky non sia licitu ullo unquam |^{c. 116 r.} tempore ne ad universitati ne ad private persone fari altro et consimili locu ad usum predictum, stanti lo dictu locu bene et appuntu cum condicionibus supradictis, placet dicte universitati *ut supra*. In cuius rei testimonium dicti nobilis Bartholomei de Gulfo suorumque heredum et successorum cautelam ac omnium et singulorum |⁵ certitudinem presens publicum privilegium fieri iussimus et mandamus per supradictum magistrum notarium dicte universitatis nostris propriis subscripcionibus et sigilli soliti dicte universitatis in dorso munimine roboratum. Actum Syracusiis sub anno Domini millesimo quadringentesimo quadragesimo quinto die ultima augusti indictionis octave. Ego Ioannes de Montalto, senator, confirmo et me subscribo. Ego |¹⁰ Anthonius Pasturella, unus ex iudicibus fidelissime civitatis Siracuse, confirmo et me subscribo. + Ego Bartholomeus Barbulatus, unus iudicium dicte civitatis, confirmo et me subscribo. + Ego Franciscus de Miralbis, unus iudicum dicte civitatis, confirmo et |¹⁵ me subscribo. + Ego Bartholomeus Scannavinus confirmo et me subscribo, unus ex iuratis. + Ego Andreas de Grandi, unus iuratorum, confirmo et me subscribo. Ego⁶³⁹ Arnaus Garau, unus ex iuratis, confirmo et me subscribo. Ego Bartholomeus de Arniona, unus ex iuratis, confirmo et me subscribo. + Ego Anthonius de Pandolfo, unus de consiliariis, testor. + Ego Gulliermus Mannellus, unus ex consiliariis predictae civitatis, supradicta confirmo et me subscribo. + Ego Thomas Perdileporis, unus |²⁰ ex consiliariis predictae civitatis confirmo, et me subscribo. + Ego iudex Ioannes de Arango, unus ex consiliariis, confirmo et me subscribo. + Ego Cataldus Beterella, unus ex consiliariis dicte civitatis, confirmo et me subscribo. Ego Ioannes de Miranbellis, tocius regni Sicilie publicus notarius, premissis ut magister notarius supradictorum nobilium iuratorum interfui eaque scribi feci auctoritate regia michi gracie concessa et meo |²⁵ solito signo signavi Iohanne.

Et pro inde nobis reverenter supplicavit ut omnia |^{c. 116 v.} et singula in supra inserto documento contenta sibi confirmare, acceptare, ratificare et aprobare reginali actoritate qua fungimur interposita dignaremur iuxta ipsius documenta, seriem et continencia pleniores. Nos vero habito super hoc diligenti ac maturo et deliberato consilio, attendentes supradicta omnia ad decorem et ordinal⁵cionem dicte civitatis ac rei publice tendere necminus ad satis grata recepta servicia per eundem nobilem

⁶³⁹ Segue Thomas Perdeleporis unus ex consiliariis predictae civitatis confirmo espunto.

Bartholomeum militem reginali maiestati prestita et prestare in futurum credimus, dante Domino meliora eius petitione⁶⁴⁰ tam iustis quam racionabiliter inclinatis de matura reginalis consilii provisione et nostri certa sciencia supradicta omnia et singula in supradicto documento contenta aprobamus, acceptamus, vali¹⁰damus et penitus confirmamus reginali auctoritate qua fungimur interposita iuxta supradictorum omnium seriem et continenciam pleniorum dicto nobili Bartholomeo militi eiusdem heredibus et successoribus imperpetuum dantes prestantes⁶⁴¹ et attribuentes in premissis et quolibet premissorum auctoritatem, facultatem et roboris perpetuam firmitatem dicta reginali auctoritate aposita penitus et interiecta in huius autem rei¹⁵ testimonium et perpetue roboris firmitatem presens privilegium exinde tradi iussimus subscripcionibus manus nostre et reginalis camere sigilli maioris inpendenti munimini roboratum. Datum apud fidelissimam civitatem Syracusie die decimonono octobris VIII indictionis anno ab incarnato Iesu Domino nostro millesimo quadringentesimo quinto. Beleger Destrelich y locumtenens. Dominus locumtenens man²⁰davit michi Marcho de Grandi secretario regio.

Ibunde stat fuitque subinde maiestati nostre humiliter supplicatum ut dictum privilegium, confirmacionem, aprobacionem et acceptacionem ad⁶⁴² maiorem cautelam et quantum nostram intersit de gracia speciali confirmare, ratificare et approbare atque de novo concedere²⁵ dicto Bartholomeo de Gulfo suisque heredibus et successoribus imperpetuum secundum eius seriem et tenorem dignaremur. Nos vero, attentis serviciis per dictum Bartholomeum de Gulfo serenissime regine consorti nostre carissime atque maiestati nostre prestitis ab et impensis et que prestare poterit in futurum tenore presencium de certaue nostra sciencia et expresse preinsertum reginale privilegium, confirmacionem, ratificacionem⁶⁴³ et aprobacionem ac omnia et singula capitula, decretaciones et responsiones eorundem et alia in eodem³ et eis contenta et declarata, ratificata et confirmata secundum eius et eorum seriem pleniorum quantum nostra interest ut predictur dicto Bartholomeo et suis heredibus et successoribus quibuscumque imperpetuum ratificamus, confirmamus et aprobamus atque ad maiorem cautelam de novo concedimus sic et quemadmodum in dicto privilegio, capitulis et eorum decretacionibus ac responsioni-

⁶⁴⁰ Corretto su *pensione* in interlinea.

⁶⁴¹ *prestantes* in interlinea.

⁶⁴² Segue *omnia et singula capitula, decretaciones et responsiones eorundem et alia in eodem et eis contenta* espunto.

⁶⁴³ Segue *ratificacionem* in interlinea.

bus melius est contentum. |¹⁰ Mandantes propterea magnifico et dilectis consiliariis nostris, viceregi in dicto regno, magistro iusticiario et eius locumtenenti, iudicibus magne⁶⁴⁴ regie curie, magistris racionalibus, thesaurariis et conservatori⁶⁴⁵ nostri patrimoni ceterisque universis et singulis officialibus eiusdem regni presentibus et futuris, quatenus presentem nostram confirmationem omniaque et singula superius contenta prefato Bar^{|15}tholomeo et suis heredibus et successoribus quibuscumque imperpetuum bona fide teneant firmiter⁶⁴⁶ et observent tenerique et observari faciant per quoscumque. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostro comuni sigillo negociorum Sicilie⁶⁴⁷ inpendenti munitas. Datum in nostris felicibus regiis castris apud Gavingianum parcium urbis die undecimo⁶⁴⁸ septembris anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo qua^{|20}dragesimo septimo regnorumque nostrorum anno tricesimo secundo prefati regni nostri Sicilie citra farum anno terciodecimo. Rex Alfonsus. Dominus rex mandavit michi Thome Reatino.

Fuitque pro parte vestri prefati Ioannis de Gulfo eidem serenitati nostre humiliter supplicatum ut ex quo preinserta concessio ipsi avo vestro facta extitit et ipse ut pater vester morte preventi lupanar predictum |²⁵hedificari et construi virtute dicte concessionis non fecerunt nec potuerunt privilegium preinsertum nedum vobis confirmare ac eciam de novo concedere verum eciam licenciam et permissum vobis lupanar predictum facere fieri et construi de nostri solita cle^{|c. 117 v.}mencia dignaremur. Cuius supplicacioni benigne annuentes intellectoque quantum comodi et utilitatis affert rei publice ut mulieres corpore suo viles in honestis vicinatis non cohabitent quin potius ab eisdem expellantur, iccirco tenore presentis, de nostra certa sciencia, deliberate et consulto privilegium preinsertum et |⁵omnia et singula in eo contenta vos dicto baroni Ioanni de Gulfo nedum confirmamus ac eciam de novo concedimus nostreque confirmationis ac nove concessionis huiusmodi munimine seu presidio roboramus. Verum eciam licenciam et permissum vobis damus et liberaliter elargimur quod libere possitis atque valeatis dum lupanar in dicto loco construere seu construi facere in quo^{|10}quidem lupanar viles mulieres dicte civitatis reduci, reponi et habitare possint aliaque omnia et singula facere possitis et libere valeatis que in dicto et perinserto privilegio continentur iuxta illius seriem

⁶⁴⁴ Segue *nostrae* espunto.

⁶⁴⁵ Corretto su *conservatoris*.

⁶⁴⁶ *firmiter* in interlinea.

⁶⁴⁷ *Sicilie* in interlinea.

⁶⁴⁸ Corretto su *duodecimo* in interlinea.

et tenorem pleniorē. Quo circa magnificis dilectis consiliariis et fidelibus nostris in dicta reginali camera, gubernatori, iudicibus magne nostre reginalis camere, ma¹⁵gistro rationali, magistro⁶⁴⁹ secreto, conservatori, advocato fiscali ceterisque aliis officialibus nostris presentibus et futuris et eorum locumtenentibus, necnon capitaneo, iudicibus, iuratis, consilio et universitati ac probis hominibus dicte civitatis et cuilibet eorum dicimus et expresse precipimus et iubemus sub incursu nostre indignacionis et ire penaque unciarum auri quingentarum quod nostram huiusmodi confirmationem, novam concessionem et licenciam ²⁰ac omnia et singula in ea contenta vobis teneant et inviolabiliter observent tenerique et observari ab omnibus faciant et non contrafaciant vel veniant nec aliquem contra facere vel venire permittant racione aliqua sive causa, pro quanto gracia nostra eis cara est⁶⁵⁰ ac penam prepositam cupiunt evitare, quoniam sic volumus fieri, omni difficultate et consulta cessantibus, cum talis sit nostra ultima voluntas. In cuius ^{c. 118 r.}rei testimonium presentem fieri iussimus nostro comuni sigillo negociorum Sicilie inpendenti munitum. Datum Barchinone die trigesimo mensis iunii undecime indictionis anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo nonagesimo tercio regnorumque nostrorum videlicet Sicilie anno vicesimo sexto Castelle ³et Legionis vicesimo, Aragonum vero⁶⁵¹ et aliorum quintodecimo Granate autem secundo.

Yo la reyna

Solvat tarenos viginti
Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit michi
Ioanni de la Parra scretario visa
per preceptorem maiorem et
per doctores Philipum et de
Lilio conservatorem et pro thesaurario
generali⁶⁵²

1493 agosto 6. Barcellona.

Isabella, regina di Castiglia, ordina al governatore della Camera reginale di verificare il caso di Paolo di Noto, scelto con altri cinque chierici per amministrare il servizio divino

⁶⁴⁹ *magistro* in interlinea.

⁶⁵⁰ Corretto su *et* in interlinea.

⁶⁵¹ In interlinea.

⁶⁵² Nel testo *generalibus*.

nella chiesa di Santa Lucia di Siracusa per rimediare alla cattiva gestione precedente, dato che Giovanni Favara ne richiede la mansione asserendo che il chierico non è né originario né residente del territorio reginale.

[c. 118 r.-v.]

Ioannis de Favaria⁶⁵³

Dona Ysabel *et cetera*. A vos el nuestro governador de la nuestra reginal cámara de Sicilia o vuestro lugarteniente e el dicho officio salud e dilección. Bien sabedes como nos, por la mucha devoción que tenemos a la yglesia de Santa Lucía dessa ciudat, hovimos dado e consignado cierta limosna en cada un anno paral servicio della. E después como por los procuradores de la dicha ⁵ yglesia se gastava la dicha limosna en cosas no honestas e la dicha yglesia no era bien servida e administrada, diz que vos fizistes una ordinación buena e pusistes en la dicha yglesia paral servicio della seys clérigos, para que continuamente stoviessen en la dicha yglesia a todas las oras conónicas e officio divino, a los cinco de los quales diz que nos havemos mandado confirmar e les havemos dado nuestras provisiones, para que les sea acudido ^{c. 118 v.} con su salario por ser como diz que son naturales dessa dicha cámara e non havemos confirmado a Paulo de Noto, que es uno de los seys, por ser como diz que es natural de la villa de Noto e non de la dicha nuestra cámara. E nos fue suplicado y pedido por merced que, porque don Juan de Favara, clérigo natural dessa dicha ciudat de Çaragoça, era perso⁵na ydonea e sufficiente e provechosa para el servicio de la dicha yglesia, le proveyésemos de la dicha capellanía. E nos tovímoslo por bien e mandamos dar esta nuestra carta sobrello. Por lo qual vos mandamos que, luego que con ella fuerdes requeridos, sin sperar de nos otra nuestra carta nin consulta, hayáys vuestra información e sepáys la verdat de lo susodicho e, si por ella fallardes que el dicho Paulo de Noto no es natu¹⁰ral dessa dicha cámara nin bive en ella, juntamente con los clérigos de la dicha yglesia de Santa Lucía examinéys al dicho don Juan de Favara e si le fallardes ydoneo e suficiente para ello le proveáys e admetáys a la dicha capellanía por nos e en nuestro nombre en lugar del dicho Paulo de Noto e le fagáys acudir con él salario e emolumentos que deve haver, segund que le acude a los otros cinco que assí ¹⁵ por vos fueron puestos e confirmados e proveydos por nos. Para lo qual si necessario fuere vos damos poder complido por la presente. Dada en la ciudat

⁶⁵³ Corretto su *Pauli de Noto* in interlinea.

de Barcelona a VI días del mes de agosto anno del nacimiento de nuestro Sennor Jesús Cristo mil e quatrocientos e noventa e tres annos.

Yo la reyna

Solvat tarenos duos

Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit michi

Ioanni de la Parra scretario

visa per preceptorem maiorem

et per doctores Philipum, de Lilio conservatorem et

pro thesaurario generali⁶⁵⁴

(Probatius)

215

1493 agosto 22. Barcellona.

Isabella, regina di Castiglia, ordina al viceré di Sicilia di destituire al governatore Juan Cárdenas e agli altri suoi ufficiali accusati di molteplici reati e abusi, provvedendo alle indagini e al processo sul loro operato relativo entro 60 giorni ed esercitando ad beneplacitum l'incarico di governatore al suo posto.

[cc. 119 r./120 r.]

Curie

Elisabet Dei gracia *et cetera*. Quia ex plurimorum subditorum ac fisci in nostra camera reginali⁶⁵⁵ Sicilie clamoribus et querimoniis pluries apud magestatem nostram efusus, intelleximus gubernatorem nostrum in dicta reginali camera, Ioannem de Cardenas, et alios officiales et ministros suos plures excessus pariter et delicta perpetrasse, necnon extorsiones secretas, composiciones, iniusticias[¶] et alia indebita, administracione dictorum suorum officiorum durante, fecisse⁶⁵⁶, comisisse. Et cupiamus admodum ea omnia per veridicam informacionem nobis reservari adeo ut valeamus salubriter providere, prout debemus et tenemur pro exoneratione nostre consciencie et bono regimine debitaque administracione iusticie, cum arbitremur severius debere animadverti contra eos qui maiora officia exercent et in

⁶⁵⁴ Nel testo *generalibus*.

⁶⁵⁵ Corretto su *nostra* in interlinea.

⁶⁵⁶ Segue *et* espunto.

nostri personam iusticiam civiliter et criminaliter mi¹⁰nistrant, cum huiusmodi delictorum correctio oneri nostro⁶⁵⁷ cedat. Ea propter confidentes ad plenum de fide, legalitate ac industria vestri spectabilis magnifici ac dilecti nostri Ferdinandi Dacunna, viceregis in regno Sicilie, tenore presencium scienter et consulto vobis eidem Ferdinando Dacunna dicimus, comittimus et mandamus, quantinus visis presentibus et citius quo poteritis personaliter vos conferatis ad dictam nostram cameram Sicilie et dictum Ioannem de Car¹⁰denas ab exercicio officii dicte gubernacionis et alios officiales et ministros suos ab administracione dictorum suorum officiorum suspendatis et interdicatis, prout nos illum et illos suspendimus et interdiciamus ab eisdem. Donec per nos aliter fuerit iusticia mediante provisum exercitium dicti officii gubernacionis vobis in dicta camera presenti comitendo dictisque Ioanni de Cardenas et aliis sic a dictis officiis ut predicatur interdictis mediante publico instrumento ¹⁵ inde conficiendo per notarium publicum nostri ex parte precipietis a dicta eisdem pena confessionis criminum de quibus impetuntur, quam sibi ipsis gratis imponent, ne a dicta nostra camera seu eius terminis recedant immo per tempus sexaginta dierum a die obligacionis predicte ab eisdem et unoquoque eorum exigende continue computandorum residenciam ibidem faciant responsuri omnibus et singulis que contra eos et unumquemque eorum obicientur tam ad fisci nostri quam partis private instanciam. ²⁰ Et deinde ad dicti fisci nostri et partis private instanciam diligentissime contra eundem Ioannem de Cardenas ac officiales et ministros suos inquiratis de criminibus excessibus et delictis extorsionibus iniusticiis culpis malegestis et aliis foris factis tam civiliter quam criminaliter de quibus per fiscum aut privatam partem acusabitur aut acusabuntur. Et in processibus ipsis hoc modo et forma procedetis videlicet quod in his que ad ^{c. 119 v.} partis private seu parcium privatarum instanciam contra eum et alios suos officiales et ministros opponentur processum partibus auditis ad plenum infra dictum terminum sexaginta dierum conficietis et eciam post predictum tempus iusticiam tam civiliter quam criminaliter ministrabitis per diffinitivam sentenciam aut diffinitivas sentencias earumque execucionem iuri capitulis ac ditte camere ritibus confor⁵mes omni dila-

cione consulta personarumque acceptance remotis in his vero que contra dictum Ioannem de Cardenas ad fisci nostri instanciam opponentur et prosequentur eciam eisdem fisco et Ioanni de Cardenas ad plenum auditis processum ipsum conficietis et terminabitis usque ad diffinitivam sentenciam exclusive. Cum vero preoessus ipse in dicto puncto ferende sentencie fuerit eundem ac copiam illius fidem feren-

⁶⁵⁷ Suegue *non* espunto.

tem clausam et sigillatam ad nos mictere curetis adeo ut ea visa et in nostro consilio ¹⁰recognita vobis rescribere valeamus quid super eadem iusticia mendiante nobis visum fuerit providendum. Quo vero ad alios officiales et ministros suos quoque forte culpabiles inveneritis nullam expectata consulta iusticiam debitam et expeditam ministrabitis. Procedendo in omnibus et singulis predictis breviter, simpliciter, sumarie et de plano sine strepitu forma et figura iudicii sola veritate facti attempta ac maliciis, calumpniis et diffugiis omnibus proculpulsis. ¹⁵Nos enim in et super predictis omnibus et singulis ac super dependentibus ac emergentibus ex eisdem vobis tanquam regenti officium dicte gubernacionis camere nostre voces vices ac posse nostrum plenarie comittimus et plenariam facultatem excitamus et potestatem atribuimus quos confectis dictis processibus si contingerit vos a dicta camera reginali recedere antequam per nos aliter fuisset provisum ne dicta nostra camera sine gubernatore destituta remaneret possitis et valeatis ²⁰in dicto officio gubernacionis aliquam probam et ydoneam personam deligere et substituere arbitrio vestro super cuius idoneitate conscienciam vestram oneramus qui substitutus durante vestri absentia ac beneplacito nostro dictum gubernacionis officium cum omnimoda ac plena iurisdiccione et potestate exerceat prout vos presens in dicta camera potestis et potuerunt alii gubernatores qui dictum officium antea exercuerunt. Mandantes per hanc eandem universis et singulis officialibus maioribus ²⁵et minoribus tam nostris quam universitatum civitatis et terrarum dicte camere ad obtentum nostri amoris et gracie incursumque pene unciarum mille nostris inferendarum erariis ac privacionis officiorum suorum quod in execucione nostre huiusmodi comissionis ac exercicio officii gubernacionis vobis et suo casu ut predicatur substituendo a vobis in dicto officio gubernacionis obediant et obtemperent ^{c. 120 r.} et exequantur in omnibus et per omnia prout nobis obedire et obtemperare tenerentur si adessemus nostram huiusmodi provisionem ac omnia et singula in ea contenta teneant firmiter et observent tenerique et observari ab omnibus faciant inconcusse. Cauti a contrario faciendo, si iram et indignacionem nostram ac preapostas penas cupiunt non subire, cum ita per vos et alios exequi velimus omni ³consulta, difficultate, contradictione cessantibus. Datum Barchinone die XX^o mensis augusti anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo nonagesimo tercio.

Yo la reyna

Nihil quia pro curia
Iacobus Ferrer
Et fuit duplicata

Domina regina mandavit michi
Michaeli Perez Dalmaçan visa per
preceptorem maiorem

(Probatas)

1493 agosto 6. Barcellona.

Isabella, regina di Castiglia, concede a Fernando de Acuña, viceré di Sicilia, piena giurisdizione per arbitrare il processo tra il governatore Juan Cárdenas e il luogotenente del secreto della Camera Lluís Palau, contro Martín Soriaso, abitante di Monreal de Deva (Guipúzcoa), dato che quest'ultimo aveva affittato una nave a Pere Villacís, a nome di Palau, per farla arrivare a Siracusa al costo di 300 ducati e poi da lì a Valencia o al Nord Africa per altri 470 ducati, mentre invece fecero in modo di sequestrarla e comprarla ad un prezzo vantaggioso abusando della loro posizione.

[cc. 120 r./121v.]

Martini de Sorasu

Dona Ysabel *et cetera*. A vos el spectable, noble, amado consejero nuestro don Ferrando Dacunna, visorey en el nuestro reyno de Sicilia salud e dilección⁶⁵⁸. Sepades que por parte de Martín de Sorasu, vezino de la villa de Monreal de Deva que, es en la nuestra provincia de Guipúzcoa, nos fue fecha relación por su petición que ante nos fue presentada diziendo que puede haver anno e medio poco más o menos tiempo⁶⁵⁹ que él fleytó ⁵ una nao suya de porte de quatrocientas botas en la dicha villa a Pedro de Villaciz, catalán, en nombre de Luys Palau, teniente de nuestro maestre secreto dessa reginal cámara de Sicilia, por trezientos ducados desde la dicha villa fasta la ciudat de Çaragoça e dende a la Bervería o Valencia por quatrocientos e setenta ducados e assí diz que el dicho Pedro de Villaciz cargó la dicha nao de las mercaderías que quiso e se fue a la dicha ciudat de Çaragoça e allí descargó la mercaduría ¹⁰ que levava e pidió al dicho Luys Palau que le diesse cargazón para la Bervería o Valencia segund que el dicho Pedro de Villaciz en su nombre assentó con él o pagasse los dichos quatrocientos e setenta⁶⁶⁰ ducados de que diz que se quexó a mossén Juan de Cárdenas, nuestro governador de la dicha cámara, e le pidió le fiziesse cumplir el dicho pleyto⁶⁶¹, el qual diz que no lo quiso fazer. Antes ambos movidos de cobdicia por haver la dicha nao tomeron manera con ciertos acredores quel dicho Martín de Soraso traça en la dicha ^{c. 120 v.} nao de seyscientos y cinquenta ducados, que pidies-

⁶⁵⁸ *salud e dilección* in interlinea.

⁶⁵⁹ *tiempo* in interlinea.

⁶⁶⁰ Corretto su *setentados*.

⁶⁶¹ *de...pleyto* nel margine inferiore.

sen execución contra el dicho Martin de Sorasu e ellos por les complazer diz que lo fizieron e el dicho Martín de Sorasu, vista la necessitat, tomó prestados de uno que se dize Rodrigo Chanín los dichos seyscientos e cinquenta ducados fiados por treynta y cinco días, los quales ducados diz que eran de los dichos governador e Luys Palao, que ge los havían dado para que ge los prestasse. El qual dicho Martín de Sorasu diz que buscó quien le diesse e prestasse paral dicho tiempo los dichos ducados e sabido por los dichos go⁵vernador e Luys Palao, diz que tovieron manera con Francisco Galgana, visoadmirante, que le pidiesse plegeria, cosa a que él diz que non era obligado a fin que por necessitat él hoviesse de vender la dicha nao e la ellos pudiessen haver. De lo qual ¹⁰diz que se quexó a vos e vos pidió non consintiessedes que tal agravio se le fizesse e que vos le respondistes que para en las cosas de la cámara no teniades poder, pero que por él ser subdito nuestro e persona que nos havía servido le endrecavades a que él hoviesse la dicha plegeria e assí diz que él la hovo por intercessión vuestra. Con la qual diz que fue al dicho governador e⁶⁶² vio que por aquella vía non podía haver la dicha nao tovo manera con los que le prestaron ¹⁵el dinero para pagar al dicho Chanín que ge lo non prestassen e assí diz que⁶⁶³ passados los dichos trenta y cinco días el dicho governador contra la voluntad del dicho Martín de Sorasu mandó vender la dicha nao e diz que como quier que algunas personas salían para la comprar diz que el dicho governador tovo manera que non fablassen en ello diziendo que la quería para sí e assí diz que se remató la dicha nao e[n] los dichos seyscientos e cinquenta ducados valiendo como diz que ²⁰valía más de mil e seyscientos ducados e él e los suyos maltrattándolos fueron echados de la dicha nao e porque diz que de los dichos agravios se quexó al dicho governador e le dixo que se vernía a quexar a nos diz que le injurió llamándole de bellaco e de rapaz amenazándole que le echaría en una fosa e assí diz que los dichos governador e Luys Palao indirettamente hovieron la dicha nao con la qual diz que en anno e medio que la tienen han ganado ²⁵quatromil ducados e agora diz que la tienen porque ambos se entienden en sus tratos e marcadurías. En lo qual diz que si assí hoviesse de passar el dicho Martín de Sorasu recibiría danno e agravio e por su parte nos fue suplicado e pidido por merced cerca dello con remedio ^{c. 121 r.} de justicia le mandássemos proveer, mandando que dando e pagando el dicho Martín de Sorasu los dichos seyscientos e cinquenta ducados le fuesse tornada e restituyda la dicha su nao con todo lo que assí ha ganado con los costos e dannos que sobrello se le han recrecido e recrecieren daqui adelante

⁶⁶² Segue *diz que* espunto.

⁶⁶³ *diz que* in interlinea.

e assí mismo los dichos quatrocientos e cinquenta ducados del dicho fleyte de los [|]⁵ bienes de los dichos governador e Luys Palao o como la nuestra merced fuesse e nos tovímoslo por bien e confiando de vos el dicho visorey don Ferrando que soys tal que guardaréys nuestro servicio e el derecho a las partes e bien fiel e diligentemente faréys lo que por nos vos fuere encomendado merced de vos encomendar e cometer e por la presente vos encomendamos e cometemos la cognición e determinación de lo susodicho. Porque vos dezimos y mandamos que [|]¹⁰ luego que con esta nuestra carta fuerdes requerido veades lo susodicho e fagáys llamar e comparecer ante vos en el lugar que a vos bien visto fuere, ahunque sea fuera de la dicha cámara, a los dichos governador e Luys Palao e al dicho Martín de Sorasu e oydas breve y sumariamente e de plano sin dar logar a luengas ni otras dilaciones de malicia sin strepitu e figura de juicio, salvo solamente la verdat sabida, fagades e administredes en [|]¹⁵ ello todo lo que fallardes por justicia por vuestra sentencia o sentencias assí interlocutorias como deffinitivas, las quales a el mandamiento⁶⁶⁴ o mandamientos que en la dicha razón dierdes e pronunciardes levedes e fagades levar a devida execución con effecto tanto quanto e como con derecho devades. E mandamos a las dichas partes e a cada una dellas e otras qualesquier personas de quien entendierdes ser informado a saber la verdat [|]²⁰ cerca lo susodicho que vayan e parezcan ante vos a vuestros llamamientos e emplazamientos e juren e digan sus dichos e deposiciones a los plazos e solas penas que les vos de nuestra parte les pusierdes. Las quales nos por la presente les ponemos e havemos por puestas e vos damos poder para las executar en ellos y en sus bienes lo contrario faziendo. Para lo qual todo que susodicho es para cada una cosa e parte dello annexo e dependiente vos da[|]²⁵ mos poder cumplido por esta nuestra carta plenariamente con todas sus incidencias, dependencias y emergencias, annexidades e connexidades. Lo qual todo que susodicho es queremos e es nuestra merced e voluntad que se faga e cumpla assí, no obstante los privilegios que la dicha nuestra cámara tiene para que de pleyto alguno se pueda conocer fuera della nin otros quales[|]^{c. 121} ^vquier privilegios e constituciones que a esto puedan impedir. Con las quales nos por la presente dispensamos e queremos que non se entiendan ni estiendan contra lo en esta nuestra carta contenido porque mejor e más sin sospecha se pueda fazer e administrar la justicia [de] las partes. E no fagades ende al por alguna manera. Dada en la ciudat de Barce[|]³lona a VI días del mes de agosto anno del nacimiento de nuestro Sennor Jesús Cristo de mil e quatrocientos e noventa e tres annos.

Yo la reyna

⁶⁶⁴ Corretto su *maltrattamento* in interlinea.

Nihil solvat reginali mandato
Iacobus Ferrer⁶⁶⁵

Domina regina mandavit michi Iuan-
ni de la Parra secretario visa per preceptorem
maiolem et per doctores Philipum et An-
thonium de Lilio conservatorem et pro
thesaurario generali⁶⁶⁶

(Probatus)

217

1493 agosto 6. Barcellona.

Isabella, regina di Castiglia, concede a Fernando de Acuña, viceré di Sicilia, piena giurisdizione per arbitrare il processo tra Juan Cárdenas, governatore della Camera reginale, e Miguel Zapata di Siracusa, visto che quest'ultimo era stato aggredito insieme alla moglie dal governatore nella sua dimora quando era andato a cercare un suo paggio fuggitivo accompagnato dal baiulo e da altre persone, avendolo imprigionato infine due giorni nella fossa comune ed essendo stato in fin di vita per otto giorni.

[cc. 121 v./122 v.]

Micaelis Çapata

Dona Ysabel *et cetera*. A vos el spectable noble amado consejero nuestro don Ferrando Dacunna, visorey en el nuestro reyno de Sicilia, salud e dilección. Sepades que por parte de Miguel Çapata, vezino de la ciudat de Çaragoça desse reyno, nos fue fecha relación por su petición que ante nos fue presentada, diziendo que puede haver dos annos poco más o menos tiempo que él estando en ^l5 su casa en la dicha ciudat fue un dia a él ... de Villanova paje de mossén Juan de Cárdenas, governador de la dicha nuestra cámara, e le dixo que por amor de Dios le toviessse en su casa porque yva a su casa por temor del dicho governador e él viendo que el dicho paje era valenciano e strangero le recibió e tovo en su casa aquel día e luego que fue noche diz que estando él seguro fue a su casa el dicho governador accompanado del baylio e de otros e entró ^l10 en ella e le preguntó si stava allí el dicho Vilanova e él le respondió que era verdat que havía estado en su casa pero que era ya ydo e sallido

⁶⁶⁵ Segue *Solvat tarenos duos* / *Iacobus Ferrer* espunto.

⁶⁶⁶ Nel testo *generalibus*.

della e el dicho governador se subió por las |^{c. 122 r.} cámaras de la dicha casa e buscó al dicho paje e diz que no le falló diz que tomó al dicho baylio un bastón grueso que traya en las manos e entró en la cozina e quebró quantos platos e ollas e todas las cosas que en ella stavan e diz que porque le dixo que no recibiesse enojo que él buscaria otro día al dicho Villanova bolvió a él e le dio con el dicho bastón muchos palos llamándole de bellaco |⁵ e otras desonestidades presente el dicho baylio e los otros que con él yvan. E proque su mujer del dicho Miguel Çapata le dixo que no tractasse assí a su marido la injurió diziéndole cosas desonestas e le dio con las manos e con el pie un golpe que dio con ella en el suelo de que movió e porque el dicho Miguel Çapata le dixo que mirase la honra de su mujer le travó a él de los cabellos e le arrastró por toda la sala diziéndole cosas injuriosas e que le havía de aforcar e diz que |¹⁰ echó mano al spada e le fizo pedaços unos chapines e quebró el espada e assí diz que fechas todas estas cosas lo llevó a una fosa donde suelen poner los negros con fierros a los pies e assí diz que estovo en la dicha fosa aquella noche e otro día, diz que a ruego de muchos cavalleros le fizo sacar e stovo a la muerte ocho o diez días. En lo qual diz que si assí hoviesse de passar él recebería danno e agravio e por su parte nos fue suplicado e pididio por mer|¹⁵ced cerca dello con remedio de justicia lo mandássemos proveer, mandando proceder contra el dicho governador o como la nuestra merced fuesse e nos tovímoslo por bien e confiando de vos dicho visorey don Ferrando Dacunna que soys tal que guardaréys nuestro servicio e el drecho a las partes e bien, fiel⁶⁶⁷ y diligentemente faréys lo que por nos vos fuere encomendado, es nuestra merced e voluntad de vos encomendar e cometer e por la presente |²⁰vos encomendamos e cometemos la cognición e determinación de lo susodicho. Poque vos dezimos y mandamos que luego que con esta nuestra carta fuerdes requerido veades lo susodicho e fagáys llamar e comparecer ante vos en el lugar que a⁶⁶⁸ vos bien visto fuere, ahunque sea fuera de la dicha nuestra cámara, al dicho governador e al dicho Miguel Çapata e oydas las partes breve, sumariamente e de plano, sin dar logar a luengas ni otras dilaciones |²⁵de malicia sin strepitu e figura de juizio, salvo solamente la verdat sabida, fagades e administredes en ello todo lo que deváys de justicia por vuestra sentencia o sentencias assí interlocutorias como difinitivas. Las quales e el mandamiento o mandamientos que en la dicha razón dierdes e pronunciares llevedes e fagades llevar a devida execución |^{c. 122 v.} con efecto tanto quanto e como de derecho devades e mandamos a las dichas partes e a cada una dellas e

⁶⁶⁷ *fiel* in interlinea.

⁶⁶⁸ Corretto su *ante* in interlinea.

a otras qualesquier personas de quien entendierdes ser informado a saber la verdat cerca lo susodicho que vayan e parescan ante vos a vuestros llamamientos e emplazamientos e juren e digan sus dichos e deposiciones a los plazos e solas penas que les vos de ⁵ nuestra parte les pusierdes. Las quales nos por la presente les ponemos e havemos por puestas e vos damos poder para executar en ellos lo contrario faziendo. Para lo qual todo que susodicho es e para cada una cosa e parte dello e para lo dello annexo e dependiente vos damos poder cumplido por esta nuestra carta con todas sus incidencias, dependencias y emergencias, annexidades e connexidades. Lo qual todo que susodicho es queremos e es ¹⁰ nuestra merced e voluntad que se faga e cumpla assí, no obstante los privilegios que la dicha cámara tiene para que de pleyto alguno se pueda conocer⁶⁶⁹ fuera della nin otros qualquier privilegios e constituciones que a esto puedan impedir. Con las quales nos por la presente dispensamos e queremos que no se entiendan ni estendan contra lo en esta nuestra carta contenido porque mejor e más sin sospecha se pueda fazer e administrar la justi¹⁵cia a las partes. E no fagades ende al por alguna manera. Dada en la ciudat de Barcelona a seys días del mes de agosto anno del nacimiento de nuestro Sennor Jesús Cristo mil e quatrocientos e noventa tres annos.

Yo la reyna

Solvat tarenos duos
Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit michi
Ioanni de la Parra secretario
visa per preceptorem maiorem
et per doctores Philippum et
Anthonium de Lilio conservatorem
et pro thesaurario generali⁶⁷⁰

(*Probatus*)

1493 agosto 6. Barcellona.

Isabella, regina di Castiglia, concede a Fernando de Acuña, viceré di Sicilia, piena giurisdizione per arbitrare il processo tra Juan Cárdenas, governatore della Camera regianle, e Miguel Zapata di Siracusa, dato che quest'ultimo non aveva ricevuto debita giustizia per

⁶⁶⁹ *conocer* in interlinea.

⁶⁷⁰ Nel testo *generalibus*.

l'omicidio della sorella Juana, uccisa dal catalano Pere Greñón, che si era rifugiato nel castello Marquet con la protezione del governatore, che aveva suggerito a Greñón la soluzione del delitto per una presunta infedeltà della donna e inoltre aveva fatto sequestrare tutti i beni di Juana, nonostante avesse designato come erede al fratello, senza nemmeno restituirgli i soldi spesi per le cure e il funerale della sorella.

{cc. 123 r./124 r.}

Eiusdem⁶⁷¹

Dona Ysabel por la gracia de Dios *et cetera*. A vos el spectable noble amado con-sejero nuestro Ferrando de Acunna , visorey en el reyno de Sicilia, salud e dilección. Sepades que por parte de Miguel Çapata, vezino de la nuestra fidelíssima ciudat de Çaragoça nos fue fecha relación por su petición que ante nos fue presentada, diziendo que mossén Juan de Cárdenas, governador de la [|]⁵ nuestra reginal cámara desse reyno, tovo en su casa consigo una hermana llamada Joana por tiempo de ocho annos e después diz que la casó con un catalán que se dize Pere Grennón, con el qual diz que stovo casada quinze annos. E estando assí casada, diz que puede ha-vere dos annos que estando ella a la muerte confessada e comulgada, el dicho Pere Grennón le dio de punnaladas e luego otro día el dicho governador fizo poner por inventario todos los bienes de la dicha su muger [|]¹⁰ e al dicho Miguel Çapata que stava faziendo curar de la dicha su hermana⁶⁷² le fizo dar plegeria de las dichas casas e dende a siete días que diz que morió la dicha su hermana e levándola él a enterrar e estando con el cuerpo en la yglesia diz que el dicho governador embió a su casa más de veynte judíos para llevar como diz que levaron todo lo que en ella estava e como bolvió acompañando [|]¹⁵ de muchos que le fueron a honrar falló la dicha casa sin cosa alguna, lo qual todo diz que tiene el dicho governador todo en su poder e non le quiso bolver cosa alguna dello como quier que la dicha su hermana por su testamento faziéndole heredero porque non lexava fijos le mandó todos sus bienes nin quiso pagar los médicos nin medicinas nin otros gastos que en su dolencia se fizieron ni el hábito ni enterramiento ni las otras cosas que en su falle[|]²⁰cimiento se gastaron e diz que estando bannido el dicho Pere Grennón por la dicha muerte diz que el dicho governador le llevó e tovo en el castillo Marquet de que es alcaýde e es-tovo en él muchos días diziendo públicamente que el governador le havía mandado e conseyado que matasse la dicha su muger porque le fazía adulterio e diz que como

⁶⁷¹ Segue *Don Ferrando et cetera* espunto.

⁶⁷² Segue e levándola él a enterrar e estando con el en las dichas casas espunto.

quier que el dicho Miguel Capata requirió al dicho governador que lo forjudicase e procediesse contra él diz que [|]²⁵ non lo quiso fazer, antes le respondió que la dicha su hermana era muger errada e que el dicho Pere Grennón tovo justa causa de la matar e él diz que, visto quel dicho governador non le quería fazer justicia, se quexó a los juezes de la gran corte sobrello e le dixerón que [|]^{c. 123 v.} ellos no tenían poder porque el dicho governador les havía mandado que non procediessen contra él e assí diz que está agraviado con las costas que fizo en la cura y enterramiento de la dicha su hermana e non fue castigado el dicho delicto. En lo qual diz que si assí hoviesse de passar diz que el dicho Miguel Capata recibiría agravio e danno e por su parte nos fue supplicado e pidido [|]⁵ por merced cerca dello le mandásemos proveer, mandando proceder contra el dicho governador por le haver denegado la justicia e por haver mandado matar a la dicha su hermana e mandándole tornar e restituyr todos los bienes que de la dicha su hermana assí tomó con todas las costas e dannos que le han recrecido e recrecieren e assí mismo mandándole pagar como a heredero de la dicha su hermana veynte y quatro oncas [|]¹⁰ que ella diz que le prestó puede haver diez annos o como la nuestra merced fuesse. E nos tovímoslo por bien e confiando de vos el dicho visorey don Ferrando Dacunna que soys tal que guardaréys nuestro servicio e el drecho a las partes e bien, fiel e diligentmente faréys lo que por nos vos fuere ecomendado, es nuestra merced e voluntad de vos encomendar e cometer e por la presente vos ecomendamos e cometemos la congñición e determinación de lo susodicho. Porque ⁶⁷³ [|]¹⁵ vos dezimos y mandamos que luego que con esta nuestra carta fuerdes requerido veades lo susodicho e fagáys llamar e comparecer ante vos en el lugar que a vos bien visto fuere, ahunque sea fuera de la dicha nuestra cámara, al dicho governador e al dicho Miguel Capata e oydas las partes breve e sumariamente e de plano sin dar lugar a luengas nin otras dilaciones de malicia sin strepitu e figura de juizio, salvo solamente la verdat sabida, faga [|]²⁰des e administredes en ello todo lo que deváys de justicia por vuestra sentencia o sentencias assí interlocutorias como diffinitivas las quales e el mandamiento o mandamientos que en la dicha razón dierdes e pronunciardes levedes e fagades levar a devida execución con effecto tanto quanto e como con derecho devades. E mandamos a las dichas partes e cada una dellas e otras qualesquier personas de quien entendierdes ser informado e saber la verdat cer [|]²⁵ca de lo susodicho que vayan e parezcan ante vos a vuestros llamamientos e emplazamientos e juren e digan sus dichos e deposiciones a los plazos e solas penas que les vos de nuestra parte les pusierdes. Las quales nos por la presente

⁶⁷³ Segue *ende* espunto.

les ponemos e habemos por puestas e vos damos poder para las executar en ellos e en sus bienes lo contrario faziendo. Para lo qual todo |^{c. 124 r.} que susodicho es e para cada una cosa e parte dello e para lo dello annexo e dependiente vos damos poder complido por esta nuestra carta con todas sus incidencias, dependencias y emergencias, annexidades e connexidades. Lo qual todo que susodicho es queremos e es nuestra merced e voluntad que se faga e cumpla assí, non obstante los privilegios que la dicha cámara tiene para que de pleyto alguno le pueda conocer fuera della nin otros qualesquier privilegios e constituciones que a esto puedan impedir. Con las quales nos por la presente dispensamos e queremos que no se entiendan ni estiendan contra lo en esta carta contenido porque mejor e más sin sospecha se pueda fazer e administrar la justicia a las partes. E no fagades ende al por alguna manera. Dada en la ciudat de Barcelona a VI días del mes de agosto anno del nacimiento de nuestro Sennor Jesús Christo de mil quatrocientos e noventa tres annos.

Yo la reyna

Solvat tarenos duos
Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit michi
Ioanni de la Parra secretario
visa per preceptorem maiorem
et per doctorem Filipum et
Anthonium de Lilio conservatorem
et pro thesaurario generali⁶⁷⁴

(*Probatus*)

219

1493 agosto 22. Barcellona.

Isabella, regina di Castiglia, concede al monastero di Vallbona, dell'ordine cistercense e della diocesi di Tarragona, i territori nel terminus di Preixens, dove il procuratore di Tàrrega aveva imposto una confisca e per cui si era svolto un processo volto a determinare la natura feudale o allodiale dei territori in questione. Nonostante la sentenza abbia sancito la feudalità di tali territori, la regina decide di accogliere la supplica e donare gli stessi in modo perpetuo.

[cc. 124 r./125 r.]

⁶⁷⁴ Nel testo *generalibus*.

Nos Elizabet *et cetera*. Ut informamur superiorius diebus fuit posita per procuratorem nostrum ville Tarrege empara realis in nonnullis de civis et iuribus que per caslanos et subcaslanos castri ville Tarrege percipi debere dicebantur infra terminum de Prexana qui locus dicitur esse domini alodialis et iuris⁵ dicionis abbatisse et conventus monasterii beate Marie vallis Bone ordinis cisterciensis Terraconensis diocesis ob quod et alis causis et rationibus apud acta deductis pro parte dicte abbatisse et conventus vallis Bone fuit in regia audiencia fir^{c. 124 v.} matum de iure, denegato feudo et causa evocata. Qua pendente fuit a procedimentis et innovatis per dictum nostrum procuratorem post inhibicionem regiam pro parte conventus predicti interposita appellacio ad regiam audienciam que tunch temporis in principatu Cathalonie celebrabatur per ⁵ generalem locumtenentem in eodem principatu⁶⁷⁵ coram quo primo revocatis innovatis per dictum procuratorem fuit per dictum procuratorem nostrum petitum quod sex caslanie et medie in quibus posita existant empara realis et quas ut dicebatur dicta abbatissa et conventus pro nobis non tenebant aut tenere ignorabant in feudum in dicto termino de Prexana declarentur ¹⁰ esse feudalis et teneri in feudum per nos tanquam domina dicte ville Tarrege et causam ipsam feudalem ad nos remitti dicta vero abbatissa et conventu contrarium asserentibus pluribus causis et rationibus apud acta deductis signanter longissimi temporis et vetuste possessionis earum in alodium ac ex titulo empcionis et alias verum tandem fuit in dicta regia audiencia, ¹⁵ lata sententia die XVIII mensis augusti anno M^o CCCC^o LXXX^o secundo, cum qua fuit pronunciatum et declaratum causam ipsam esse feudalem et illius cogniciones ad nos tanquam dominam feudi pertinere et nobis seu procuratori nostro esse remittendam in villa Tarrege qui procurator Tarrege datis per eum iudicibus aliquo seu aliquibus ex paribus curie non suspectis ²⁰ et aliis secundum usaticos Barchinone, constituciones et consuetudines feudorum causam ipsam decideret prout in ipsa sententia ad quam nos refferimus laciis continetur. A quaquidem sententia fuit pro parte dicte abbatisse et conventus interposita supplicacio ad regiam excellenciam que in presenciarum in regia audiencia⁶⁷⁶ pendet indecisa. Attamen nos nonnullis respectibus nostrum ammotum ²⁵ digne monentibus precipue propter devocionem qua astringimur ergo religiones et res pias decrevimus dictis abbatisse et conventui remittere et donare de gracia speciali totum id et quicquid nobis pertinet et pertinere posset ac percipere possemus virtute dicte empare realis ac regie sentencie aut alias de

⁶⁷⁵ Segue *quatenus* espunto.

⁶⁷⁶ *audiencia* in interlinea.

dictis sex caslaniis et media vita nostra durante sive per³⁰ iudicio tamen dicte instancie supplicacionis et aliorum iurium tam racione |^{c. 125 r.} dicte empare realis ac regie sentencie quam alias quamodocumque et qualitercumque per pertinencium successoribus nostris in dicta villa Tarrege. Qua propter tenore presencium scienter et consulto dictis abbatisse et conventui damus remittimus et relaxamus de gracia speciali ut predicatur totum id et quicquid nobis pertinet et pertinere posset ac percipere possemus durante vita nostra virtute dicte empare realis et sentencie aut alias in et super predictis sex caslaneis et media salvis tamen iuribus racione instancie supplicacionis quam racione dicte empare realis et sentencie et alias competentibus aut que competere possunt seu poterunt nostris successoribus in dicta villa Tarrege super dictis sex caslaneis et media volumus insuper et concedimus dictis abbatisse et conventui quod dum vitam in humanis geramus supercedeatur in dicta supplicacionis causa et quod per nos aut per dictum procuratorem nostrum nostro nomine in ea non procedatur aut annetetur sed quod dum vita fuerit⁶⁷⁷ nobis comes⁶⁷⁸ estet insuper cedimento salvo iure dictis nostris successoribus in dicta villa necnon et eciam volumus quod pro acceptacione nostri presentis huiusmodi provisionis videatur esse derogatum iuri quod pretendunt habere dicta abbatisa et conventus in dictis sex caslaneis et media immo remaneat ius ipsius conventus semper illesu. Mandantes procuratori nostro in dicta villa Tarrege ac ceteris officialibus nostris ad quos spectet presentibus et futuris sub otentu nostri amoris et gracie⁶⁷⁹ incursusque pena florenorum mille quod nostre huiusmodi provisionis serie diligenter inspecta eam ad omnia et singula in eo contenta teneant firmiter et observent tenerique et observari ab omnibus faciant inconcusse. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus sigillo nostro⁶⁸⁰ munitas. Datas Barchinone die vicesimo secundo mensis augusti anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo nonagesimo tercio.

Yo la reyna

Domina regina mandavit michi Ioanni
de la Parra secretario visa per doctores
Philipum et Anthonium de Lilio con-
servatorem et pro thesaurario generali⁶⁸¹

⁶⁷⁷ *fuerit* in interlinea.

⁶⁷⁸ Segue *extet*- espunto.

⁶⁷⁹ *et gracie* in interlinea.

⁶⁸⁰ *sigillo nostro* in interlinea.

⁶⁸¹ Nel testo *generalibus*.

1493 ottobre 20. Barcellona.

Isabella, regina di Castiglia, ordina a Francesco Montalto, giudice di magna curia reginale, e ad Antonio Platamone, dottore in legge, di revisionare il caso del medico siracusano Antonio Giarratana, ingiustamente accusato e bandito da Juan Cárdenas, governatore della Camera, a causa dell'uccisione di Antonio Guzzo, quando con altri tre uomini lo aveva aggredito presso il fiume Alfeo per impedirgli di prendere possesso dei mulini e delle terre corrispondenti, ricevute precedentemente su concessione reginale.

[cc. 125 v./126 r.]

Anthonii Iarratana

Elisabet *et cetera*. Dilectis et fidelibus nostris Francisco de Montaldo altero ex iudicibus magne nostre curie reginalis in dicto Sicilie regno et Anthonio de Platamone iurium proffessoribus salutem et dileccionem. Humili expositione nobis facta pro parte fidelis et dilecti nostri Anthonii de Iarratana in artibus et ¹⁵ medicina magistri civitatis nostre Siracussarum, intelleximus quemadmodum diebus preteritis cum ipse Anthonius habuisset recursum ad iudices magne reginalis curie ex eo quod nonnulli indebite et iniuste conabantur eum impedire quominus uti posset decursu fluminis Alfei ad opus quarumdam terrarum et molendinorum suorum prout eo uti potest et debet ut asseritur ex regina¹⁰libus concessionibus sub certa prestacione anni census reginali erario acquirendi et per dictos iudices auditis partibus provisum fuisset quod dictus exponens pro dictis suis terris et molendinis dictam aquam acciperet ipseque exponens ex mandato seu provisione dictorum iudicum ad accipinedam et habendam possessionem seu quasi dicti fluminis et usum eiusdem ad opus ¹⁵ terrarum et molendinarum predictorum una cum molendinario et alio amico suo tute ac secure accederet evenit quod dum dictam acciperet possessionem supervenerunt quatuor homines quorum tres armati diabolico spiritu ducti ipsum exponentem aggressi sunt ut interficerent eum quoniam unus ex eis qui vocabatur Anthonius de Gutzo quique ballistam habebat in illum sagitam emisit sed ²⁰ non tetigit eum. Cum autem idem Anthonius de Gutzo conaretur ulterius dictum⁶⁸² Anthonium offendere ac interficere et equum in quo equitabat flumen Titius transire faceret in flumine ipso cum equo⁶⁸³ cecidit et suffocatus est.

⁶⁸² *dictum* ripetuto ed espunto.

⁶⁸³ Segue *ced-* espunto.

Et ita ut asseritur divina favente gracia dictus aggressor in sua impietate periit et dictus exponens fuit in eius innocencia liberatus. ¹²⁵ Et quoniam mortuo dicto Anthonio de Guitzo nonnulli eius conseanguinei seu propinqui littem moverunt contra dictum exponente coram magnifico et dilecto nostro Ioanne de Cardenas gubernatore dicte nostre camere reginalis seu coram capitaneo dicte civitatis Siracusarum pretexto seu occasione dicte mortis ipse vero esponens cum haberet et habeat dictum gubernatorem merito suspecti¹³⁰ssimum ex certis iustis suspicionum causis coram nobis pro eius parte propositis et signanter propter odium quo ipsum prossequitur dictus gubernator ex eo quod in processu qui contra ipsum gubernatorem dudum confectus fuit ipse exponens citatus et iuridice compulsus veritatis testimonium perhibere non recusavit. Ideo ausus non fuit coram eo comparere nec causam suam ¹³⁵ licet iustam, ut asseritur, prossequi et deffendere immo⁶⁸⁴ propter iustum timorem dicti gubernatoris inde recessit et eo absente fuit per dictum gubernatorem seu per capitaneum memoratum ipse exponens scitatus et conse¹²⁶quenter bannitus et quam plurima damna et incommoda inde sustinere coactus fuit in merito ut asseritur et sine aliqua iusta causa. Quam ob rem ad nos personaliter recursum habuit et humiliter supplicavit ut cum ipse cupiat et intendat coram aliquo non suspecto iudice super predictis se deffendere et innocentem os¹³tendere dignaremur circa predicta aliquo salubri iusticie remedio providere adeo ut possit ipsam eius innocenciam pretensam ostendere revocatis omnibus procedimentis contra eum pretexto seu occasione predicta quovis modo factis. Nos itaque exaudita benigne eiusmodi supplicatione volentes circa predicta debite providere decrevimus dictam causam vobis comitere prout ¹¹⁰ comitimus serie cum presenti. Mandantes vobis de certa sciencia et expresse auatinus illico si et postquam dictus Anthonius Iarratana comparuerit intra annum a tempore dicti banni computandum vobis et personam suam libere ac sponte posuert in posse vestro et dictam eius pretendam innocenciam ostendere et iusticiam suam prossequi voluerit solveritque expensas quasolvere tenebitur attento ¹¹⁵ quod dictus exponens ad nos tanquam ad maius tribunal recursum habuit super predictis intra bimestre prout in simili casu fieri⁶⁸⁵ decet sublati in primis dicto banno et aliis quibusvis procedimentis contra dictum supplicantem absentem predicta occasione factis et eis ad statum pristinum restitutis prout nos eo in casu nunch pro tunch tollimus et restituimus eadem. Deinde dictum Anthonium Iarratana exponentem ¹²⁰ ad dandas suas deffensiones et dictam

⁶⁸⁴ Segue *verius* espunto.

⁶⁸⁵ Segue *debet* espunto.

suam pretensam innocenciam super predictis ostendendam admittatis vocatisque et auditis dictis partibus et aliis si quos vocandos esse noveritis visisque videndis in⁶⁸⁶ causa ipsa breve et expeditum complementum iusticie faciatis procedendo in eisdem breviter, simpliciter, sumarie et de plano sine strepitu forma et figura iudicii sola facti |²⁵ veritate attenta, maliciis diffugiisque reiectis. Nos enim circa predicta omnia et singula cum incidentibus, dependentibus et emergentibus ex eisdem vobis plenarie comittimus hac eadem serie vices nostras inhibentes et mandantes predictis gubernatori et capitaneo et aliis quibusvis dicte camere reginalis iudicibus et officialibus ad quos spectet sub incursu nostre indignacionis penaque unciarum |³⁰ quingentarum nostris inferendarum erariis ne de dicta causa seu causis ipsum suplicantem tangentibus se ullatenus intromitant sed partes ipsas cum actis quibuslibet earumdem ad vos remitant iusticie debitum suscripturas et caveant secus agere de quo ab eis omnem cum nullitatis decreto auferimus potestatem ut preter indignacionis nostre incursum penam evitent prepositam. Datum Barchinone vicesimo |³⁵ die mensis octobris XII indicionis anno a nativitate Domini M° CCCC nonagesimo tercio.

Yo la reyna

Solvat tarenos tres
Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit michi Pihilippo Clementi et viderunt eam preceptor maior Legionis doctor de Lilio conservator generalis et pro thesaurario et Philippus Poncii quibus fuit comissum

(*Probatus*)

1493 agosto 30. Barcellona.

Isabella, regina di Castiglia, ordina a Fernando de Acuña, viceré di Sicilia, di arbitrare il processo tra Juan Cárdenas, governatore di Camera reginale, e il mercante valenziano Galceran Frigola, secondo cui è stato commesso un abuso grave dato che la sua nave era stata derubata dal pirata Pedro Lanqui di Vizcaya per un valore di 20.000 fiorini, il quale in seguito, approdato a Siracusa, era stato condannato a risarcire almeno la metà della somma

⁶⁸⁶ Segue casu ip-espunto.

saccheggiata. In quell'occasione il governatore fece fuggire Lanqui, invece di custodire il timone e le vele della nave del pirata nella dogana così come era stato stabilito. Inoltre, Frigola fu successivamente imprigionato per aver insultato pubblicamente Cárdenas per questi abusi subiti e ulteriormente danneggiato dal momento in cui gli impedì di navigare nonostante possedesse un guidatico reginale.

{cc. 126 v./127 r.}

Galcerandi Frigola

Elizabet *et cetera*. Spectabili magnifico consiliario et dilecto nostro Ferdinando Dacunna, viceregi in regno⁶⁸⁷ Sicilie salutem et dileccionem. Ex humili querula⁶⁸⁸ exposicione maiestati nostre facta pro parte Galcerandi Frigola civitatis Valenti intelleximus quod superioribus annis quidam Petrus di Lanqui pirata provincie Viscaye |⁵ cum una sua navi et aliis piratis eiusdem provincie per vim⁶⁸⁹ intercessunt eundem exponentem cum quadam sua navi que fuerat Ugueti de Pacho civitatis Maioricarum cum pluribus armis machinis et aliis bonis et rebus valoris ut dixit viginti milium florenorum et quos post tractum temporis dictus Petrus Lanqui cum quadam magna navi apud portum et civitatem Ciracussarum portando |¹⁰ ut dixit antenas, machinas et plura bona que fuerant seu erant dicti exponentis qui exponens coram Ioanne de Cardenas gubernatore⁶⁹⁰ nostre generalis camare posuit acusacionem et demandam contra dictum piratam |¹⁵ et tandem fuit partibus antedictis per iudices dicte nostre reginalis camere sentenciantum condempnando eundem Petrum de Lanqui in decem mille florenis eidem Galcerando Frigola exsolvendis. Pro cuius securitate fuerit extracte a navi dicti pirate vele unacum gubernaculo seu temone et reposite in duana civitatis eiusdem verum instante dicto Frigola ex|²⁰ quacionem dicte sentencie fuit illa impedita per dictum gubernatorem qui de facto ut dicit iuris ordine non servato inhiuit dictis iudicibus et promisit⁶⁹¹ dicto pirate capere dictas velas et gubernaculum ac a dicto portu recedere non obstantibus pluribus suplicacionibus et instanciis per dictum Frigola oblatis ac protestacionibus de denegacione iusticie et de habendo recursu ad maiestatem |²⁵ nostram ob quod ipsi gubernator ut asseritur ira incensus plura et iniurio a verba et comicia contra eun-

⁶⁸⁷ Segue *Aragonum* espunto.

⁶⁸⁸ *querula* ripetuto ed espunto.

⁶⁸⁹ *vim* ripetuto ed espunto.

⁶⁹⁰ *gubernatore* ripetuto ed espunto.

⁶⁹¹ Corretto su *permisit*.

dem suplicantem pertuliti cominatusque est enim carcerare. Necnon Galcerandus Frigola exposuit dictum gubernatorem paucis post diebus in nostris verbo et fide regia guidasse eundem exponentem cum quadam eius navi in portu nostre civitatis Siracussarum ³⁰ et cum ipse exponens plures pecunias exposuisset pro exsolvendis nautis et aliis personis ac victualibus ad opus navigacionis velletque solvere a dicto portu dictus gubernator contra fidem datam impedivit recessum dicte navis. Verum post plures et gemmatas instancias ut dixit pro observacione dicti guidatici et fidei regie ipse gubernator procuravit responsum dari ³⁵ eidem eponenti per consilium reginale ⁶⁹² dicte camare quod gubernator precipiebat observare guidaticum eidem exponenti solo et sue navi. Ita quod solus ipse cum navi ⁶⁹³ sua quocienscumque vellet a dicto portu recederet statimque preconizari fecit per civitatem Ciracusarum sub pena mortis ne quis auderet cum nam dicti supplicantis navigari ea ita per ⁴⁰ indirectum fraudelenter et calumniose fuit eidem exponenti infracta ^{c. 127 r.} nostra fides regia et quod peius est persuasit ymmo compulit eundem exponentem ad vendendum navem ipsam vili precio. Super quibus omnibus humiliter magistrati nostre suplicavit ut super eisdem de opportuno iuris remedio providere dignaremur. Nosque suplicacione ipsa benigne audita debite providere volentes vobis de cuius ⁵ fide et animi integritate admodum confidimus cui iam per alias nostras litteras, causas querelantium de dicto gubernatore sub certa forma comisimus que date fuere in civitate Barchinone die vicesimo ⁶⁹⁴ presentis mensis augusti negotium ipsum decrevimus ⁶⁹⁵ comittere prout comittimus serie cum presenti. Quare tenore presencium scienter et consulto vobis dicimus ¹⁰ comittimus et mandamus quod tam intra dictam cameram quam extra eandem super dictis omnibus et singulis et aliis pro parte dicti Frigola coram vobis contra dictum Ioannem de Cardenis proponendis partibus predictis et aliis quos vocandos et audiendos esse noveritis ad plenum vocatis et auditis iusticiam promptam et expeditam ministretis causam seu causas ipsas per diffinitivas sentencias aut diffinitivam ¹⁵ sentenciam servatis ritibus dicte camere terminando et diffiniendo, procedendo in eisdem breviter, simpliciter, summarie et de plano sine strepitu forma et figura iudicii sola facti veritate attenta ac maliciis et diffugiis omnibus proculpulsis. Nos enim in et super predictis omnibus et singulis ac super deppendentibus et emergentibus ex eisdem voces et vices nostras cum plena potestate scitandi et ²⁰ ad personaliter si opus fuerit comparen-

⁶⁹² Segue *de* espunto.

⁶⁹³ Segue *ipsa* espunto.

⁶⁹⁴ Segue *ipsius mensis octobris* espunto.

⁶⁹⁵ Segue *decre-* espunto.

dum compellendi dictum gubernatorem nostrum extra cameram illius ac illius terminos plenarie comittimus per presentes non obstantibus quibuscumque privilegiis seu ordinacionibus de non extrahendis causis seu eciam de non cognoscendis extra prefatam nostram reginalem camaram et aliis contrariis quibuscumque quibus quo ad hec ²⁵derogamus. Datum Barchinone die XXX^o mensis augusti anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo nonagesimo tercio.

Yo la reyna

Solvat tarenos duos
Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit michi Ioanni de la Parra
secretario visa per preceptorem maiorem et per doctores Filipum et Anthonium de Lillo conservatorem et pro thesaurario generali⁶⁹⁶

(*Probatus*)

222

1493 agosto 30. Barcellona.

Isabella, regina di Castiglia, ordina a Fernando de Acuña, viceré del regno di Sicilia, di arbitrare il processo tra il mercante valenziano Galceran Frigola e Juan Cárdenas, governatore della Camera, e Giovanni Bonaiuto, giudice di magna curia reginale, dato che gli avevano sequestrato un vascello che possedeva grazie a un prestanome per un presunto debito di 90 onze non corrisposto a Ramon Puig e che era successivamente naufragato, causando anche la morte dello stesso Puig. Nel caso in cui i due funzionari reginali avessero abusato della propria posizione e il debito non fosse stato legittimo avrebbero dovuto risarcire e indennizzare al Frigola.

[cc. 127 v./128 r.]

Elisabeth Dei gracia regina Castelle, Aragonum et cetera. Spectabili magnifico consiliario et dilecto nostro Ferdinando⁶⁹⁷ Dacunna viceregi in regno Sicilie salutem et dilectionem. Ex humiliter deductis coram maiestate nostra pro parte Galcerandi Frigola civitatis Valenti intelleximus quod superioribus diebus quidam Raymundus Puig ⁵obligatus erat cum contractu et alias dicto Galcerando Frigola in centum sexanginta unciis et pro nonaginta unciis se obligaverat et confessus fuerat

⁶⁹⁶ Nel testo *generalibus*.

⁶⁹⁷ Segue *La con-* espunto.

nomine precario possidere quamdam navim que ancoris firmabatur intra portum nostre civitatis Ciracussarum cumque dictus Puig recusaret solvere dictas pecunie quantitates exponens ipsi recursum habuit ad Ioannem Cardenas, gubernatorem nostrum in camera reginali regni Sicilie, qui causam eiusmodi comisit ¹⁰ Ioannis de Bonoayuto, iudici magne curie nostre reginalis camere, ex cuius provisione partibus auditis fuit ut decet tradita possessio realis dicte navis eidem exponenti contra quam instabatur exequcio pro quantitatibus debitis. Verum ut asseritur dictus iudex de facto et contra ordinem iuris munitus a dicto gubernatore expoliavit et privavit eundem suplicantem a possessione predicta dicte navis suplicante ipso minime ¹⁵ soluto de dictis nonaginta uncis nec de aliis quantitatibus quas sibi solvi debere pretendebat favore dicti precarii antequam tenutam seu possessionem dicte navis tenere desineret et ita dictus Puig cepit a dicto portu dictam navim favore dictorum gubernatoris et iudicis et cum ea aufugit naufragiumque passus est in quo diem suum clausit extremum. Et cum pro denegata iusticia et alias dictus exponens ²⁰ pretendat dictos gubernatorem et iudicem magne reginalis ⁶⁹⁸ curie contra quas petitionem et demandam coram nobis posuit et quemlibet eorum insolvi teneri ac obligatum esse ad solvendum eidem exponenti dictas quantitates debitas unacum expensis, damnis et interesse maiestati nostre humiliter supplicavit ut super peticione ipsa debite providere dignaremur. Nosque supplicacioni eiusdem benigne annuentes ²⁵ tenore presencium scienter et consulto vobis dicimus, percipimus committimusque ac mandamus quod vocatis coram vobis tam intra quam extra dictam cameram presentibus predictis et aliis quos noveritis esse vocandos et audiendos de causa ipsa cognoscatis eaque decidatis et fine debito per sententiam diffinitivam capitulis regni et ritibus dicte camere conformem terminetis procedendo super ⁶⁹⁹ predictis ³⁰ breviter, simpliciter, summarie et de plano sine strepitu forma et figura iudicii sola facti veritate attenta ac maliciis et diffugiis omnibus proculpulsis. Nos enim ⁷⁰⁰ in et super predictis omnibus et singulis ac super dependentibus ac emergentibus ex eisdem cum potestate citandi prefatos gubernatorem et iudicem et unumquemque eorum et ad comparendum coram vobis cogendi extra dictam cameram ³⁵ sentenciataque et provisa exequendi voces et vices nostras plenarie committimus per presentes non obstantibus quibusvis privilegiis seu ordinationibus de non extrahendis causis seu eciam de non cognoscendis extra prefatam nostram reginalem cameram et aliis contrariis quibuscumque quibus quo ad hec derogamus.

⁶⁹⁸ Corretto su *regie* in interlinea.

⁶⁹⁹ Corretto su *supra*.

⁷⁰⁰ Segue *su-* espunto.

Datum Barchinone die XXX mensis augusti anno a nativitate Domini mille[|]c. 128 r.
simo quadringentesimo nonagesimo tercio.

Yo la reyna

Domina regina mandavit
michi Ioanni de la Parra
secretario visa per preceptorem
maiozem et per doctores Philipum
et Anthonium de Lilio conservatorem
et pro thesaurario generali⁷⁰¹

223

1493 ottobre 24. Barcellona.

Isabella, regina di Castiglia, invita Fernando de Acuña, viceré del regno di Sicilia, ad assolvere i cittadini siracusani Giovanni Paternò e Salvatore Faciulla, che secondo i suoi accertamenti erano stati condannati ingiustamente e catturati dai funzionari della Camera, avvalendosi della potestas del governatore.

[c. 128 r.]

Ioannis de Paterno

Elizabet *et cetera*. Spectabili, magnifico consiliario et viceregi in dicto regno Sicilie, Ferdinando de Acunna, salutem et dileccionem. Quia ob aliquorum querelas Ioannes de Paterno et Salvator Fachulla, civis civitatis Siracussarum nostre reginalis camare, ex certis criminibus que in dicta camera dicitur comississe fuerunt hic in curia nostra capti. Et cum de dilectis ipsis de quibus impetuntur [|]⁵ non satis veridicidam informacionem habeamus utque eorum veritas et claricia maturius videatur vobis dicto Ferdinando de Acunna de cuius fide et probitate admodum confidimus dictos Ioannem *et cetera* Salvatore remittere decrevimus prout per presentes remittimus dicentes comittentes et mandantes vobis quatenus predictis Ioanne et Salvatore ad⁷⁰² plenum auditis per alios quos audiendos esse noveritis in eorum iuribus et racionibus omnibusque per vos videndis diligen[|]¹⁰ter et acurate re seu sitis super condemnacione vel absolucionem ipsorum tam in terris dicte nostre camere quam

⁷⁰¹ Nel testo *generalibus*.

⁷⁰² Segue *plurimum* espunto.

extra iusticiam promptam et expeditam faciatis prout de iure et capitula dicti regni et alias inveneritis fieri debere comictentes vobis in et super predictis omnibus et singulis et super incidentibus, deppendentius, emergentibus et connexis cum potestate inhibendi dicte camere gubernatorem vices et voces nostras per presentes. Datum Bar^{l5}chinone die XXIII^o octobris anno a nativitate Domini millesimo quadringetesimo nonagesimo tercio.

Yo la reyna
(Probatus)

Solvit tarenum unum
Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit michi
Michaeli Perez Dalmaçan visa
per Alvarum Portugalie et
Ioannem Andream Anthonium
et Philippum doctores ac
eciam Anthonium de Lilio conservatorem ge-
neralem et pro thesaurario

224

1493 ottobre 27. Barcellona.

Isabella, regina di Castiglia, ordina che si lasci passare liberamente il frumento comprato dalla città di Messina attraverso i porti di Brucoli e Agnone, a patto che presentino ogni volta una carta che certifichi che l'acquisto del grano è stato fatto nelle città che non fanno parte della Camera, dato che temono che gli ufficiali reginali lo sequestrino e lo usino per il loro approvvigionamento.

[c. 128 v.]

Civitatis Messane

Dona Ysabel *et cetera*. A vos el magnifico e amado consejero nuestro mossén Juan de Cárdenas, governador en la nuestra reginal cámara del reyno de Sicilia, e a los oficiales e guardas de los puertos de la Brucula⁷⁰³ y del Angluni y a cada uno e qualquier de vos salud e diclección. Por parte de la ciudat de Mecina nos ha seydo fecha relación por su petición, diziendo que ellos han comprado ^{l5}e havrán de comprar trigo por algunas partes de dicho reyno, paral proveymiento de la

⁷⁰³ Corretto su *Bruca* in interlinea.

dicha ciudat e que, por traher el dicho trigo para la dicha ciudat con menos costas y trabajo, lo han de passar y traher por los dichos puertos de la Brucula⁷⁰⁴ e del Angluni⁷⁰⁵ e que se temen y recelan que por vosotros o por algunos oficiales de la dicha nuestra reginal cámara no les será dexado passar el dicho trigo, antes se lo aturarán⁷⁰⁶ en sí para la nuestra reginal cámara⁷⁰⁶ e proveymiento della, lo qual si assí passasse sería en grande danno de la dicha ciudat. Por parte de la qual nos ha seydo muy humilmente supplicado fuesse de nuestra merced mandarles dar nuestra carta sobrello, para que en el dicho trigo no les sea puesto empedimiento alguno. E nos tovímoslo por bien, porque vos mandamos que cada y quando por parte de la⁷⁰⁷ dicha ciudat de Mecina se passarán por qualquier de los dichos puertos trigo alguno que se haya comprado en el dicho reyno de Sicilia de fuera de la dicha nuestra reginal cámara, paral proveymiento de la dicha ciudat, lo dexedes e consintades passar libre y desembargadamente, sin le fazer ni permitir que le sea fecha detención alguna, con tanto que los jurados e consejo de la dicha ciudat vos certifiquen por⁷⁰⁷ sus cartas que el dicho trigo será comprado por la dicha ciudat e paral proveymiento della⁷⁰⁷. E no fiziessedes ni diedes logar que sea fecho lo contrario, por quanto havéys caro nuestro servicio e la pena de cient oncas desseáys no incorrir. Dada en la ciudat de Barcelona a XXVII de octubre anno del nacimiento de nuestro Sennor mil CCCCLXXXIII.

Yo la reyna

Domina regina mandavit mihi
Ioanni de Coloma visa per An-
thonium de Lilio et Philipum
Ponç legum doctores ac
eciam per preceptorem maiorem
Legionis

(*Probat*)

⁷⁰⁴ Corretto su *Bruca* in interlinea.

⁷⁰⁵ Corretto su *Angunii* in interlinea.

⁷⁰⁶ *no...aturarán* ripetuto ed espunto.

⁷⁰⁷ *della* in interlinea.

1493 novembre 30. Saragozza.

Isabella, regina di Castiglia, ordina al baiulo di Sabadell di amministrare giustizia rispettivamente al pagamento delle taglie e degli altri diritti, che dovevano essere corrisposti da alcuni cavalieri e possidenti della città.

[c. 129 r.]

Ville de Sabadell

La reyna

Balle. En dies passats havents recors a nos los jurats e consell de aquixa nostra vila de Sabadell clamant-se de les sobres que les són dates per alguns cavallers e gentils hommes terratinents en dita vila, los quals essent tenguts a pagar segons se pretén en los talls e talles y altres drets de la dita vila acostumats pagar ^l5 per los vehins d'aquella vos manan que de continent los fesseu e administrasseu justícia lo qual segons som informats fins ací no és fet ans haveu differit e differiu fer aquella scusant-vos que per lo regent la cancelleria micer Jaume Deztorrent era stada evocada la causa de aquells a la audiència real ques celebrava en la ciutat de Barcelona. E per quant ara la dita real audiència cessà ^l10 e la dita causa és tornada a vos com a jutge ordinari. E nostra voluntat és que sobre açò se faça prompta y expedita justícia per çò vos encarregam e manam molt stretament que sens dilació alguna entengau en dit negoci e facau e administreu prompte y exepidit compliment de justícia en la dita causa per forma que per defecte de aquella no se haia de més recórrer a nos, ^l15 certificant-vos que si lo contrari fahieu, lo que no creem, manarem fer-hi deguda provisió. Dada en Çaragoça a XXX de novembre ann de mil CCCCLXXXIII.

Yo la reyna

Dirigitur baiulo de Sabadell

Juan de la Parra secretario

(*Probat*)

1493 novembre 30. Saragozza.

Isabella, regina di Castiglia, ordina al governatore della Camera di Catalogna di non

interferire nella causa che coinvolge il Consell di Sabadell e i cavalieri e possidenti di quella terra per i pagamenti fiscali dovuti.

[c. 129 r.]

Eiusdem

La reyna

Governador. Sobre certa qüestió e differència que és entre lo consell de la vila de Sabadell e los cavallers e gentils hommes terratinents en aquella pretenent la dita vila que ells son tenguts per llurs terres a contribuyr en los talls e talles. E nos havem commès e manat al balle de la dita ^l5 vila que de continent faça justícia expedita entrells per evitar plets y despeses entre aquells per çò vos encarregam e manam que si per part dels dits gentils hommes y cavallers se havia recors a vos no doneu empaig algú al dit balle en la prosecució y determinació de la dita causa e no voluem ques donàs causa de pledeiar a nostres vassalls. E no fagan lo contrari, per ^l10 quant nos desijan servir. Dada en Caragoça a XXX de novembre ann de mil CCCCLXXXIII.

Yo la reyna

Dirigitur gubernatori Cathalonie

Juan de la Parra secretario

(*Probatus*)

227

1493 dicembre 9. Saragozza.

Isabella, regina di Castiglia, ordina a Gabriel Sánchez, maestro secreto della Camera, di pagare a Maria Alagona, figlia di Leonardo, marchese di Oristano, 500 fiorini, come era stato concesso in un suo provvedimento precedente in qualità di aiuto per il matrimonio, dato che ancora non le erano stati corrisposti per la morte del precedente maestro secreto e la perdita del privilegio originale, avendo verificato previamente l'informazione.

[c. 129 v.]

Nobilis Marie de Alagon

Dona Ysabel *et cetera*. Al amado nuestro Gabriel Sánchez, thesorero general del rey mi sennor y secreto de la nuestra reginal cámara en el reyno de Sicilia, o a su

logarteniente o a su procurador en el dicho officio de maestre secreto salud e dilección. En los annos passados con nuestra cautela, dada en la ciudat de Córdova a X días del mes [|]5 de mayo de la sexta indición anno del nacimiento de nuestro Sennor mil CCCCLXXXVII, hovimos mandado al maestre secreto que a la sazón era de la dicha nuestra reginal cámara que diesse y pagasse a dona María Dalagón, fija de don Leonardo Dalagón, olim marqués de Oristann, quinientos florines moneda del dicho reyno de Sicilia, de los quales le fezimos merced para ayuda de casamiento. E porque [|]10 se dize que la dicha dona María Dalagón no ha sido pagada de la dicha quantía, por se haver perdido la dicha cautela e por ser fallecido el dicho maestre secreto e siendo ello assí, queremos que en todo caso le sea pagada. Por ende, con tenor de las presentes, de nuestra cierta sciencia y expressamente vos dezimos e mandamos que, fallando por verdat que la dicha dona María [|]15 Dalagón no ha sido pagada de la dicha quantía, en tal caso de qualesquiere peccunias nuestras, a manos vuestras pervenidas y pervenideras de las rentas y emolumentos de essa dicha cámara, dedes y paguedes realmente y de fecho a la dicha dona María o a su legítimo procurador los dichos quinientos florines moneda del dicho reyno de Sicilia. Y en la paga e so[|]20 lución que le faréys de la dicha quantía, cobraréys della o del dicho su procurador ápocca de pago por vuestra indempnidat y las presentes. Con las quales mandamos a nuestro maestre racional en la dicha reginal cámara y a su logarteniente e a otras qualesquiere personas que oyrán y examinarán vuestras cuentas, que al tiempo de la reddición y examinación [|]25 de aquellas, vos poniendo en data y descargo los dichos quinientos florines moneda de Sicilia, que por la razón susodicha pagado havréys e restituyendo la dicha época tan solamente y las presentes vos las reciban, passen y admetan en cuenta y descargo, todo duda, difficultat e contradicción cessantes. E no demandada la prechalendada cautela [|]30 nuestra, como aquella ha sido perdida. Dada en la ciudat de Caragoça a VIII del mes de deziembre anno del nacimiento de nuestro Sennor mil CCCCLXXXIII.

Yo la reyna

Nichil solvat quia pro refectione
alterius consilis de perditie
F. Castell pro taxatore

Domina regina mandavit michi Ioanni
de Coloma visa per Rodericum
doctorem pro thesaurario et conservatore
generalibus

1493 dicembre 12. Saragozza.

Isabella, regina di Castiglia, ordina a Ramón Perellos di Tàrrega, Francesc Salvador, dottore in legge di Cervera, e Jaume Jonques di Tàrrega, di istruire un'indagine sul baiulo Joan Cescases e su tutti gli assessori e ufficiali che hanno operato nel suo ufficio, come si era soliti fare alla fine della durata triennale del mandato. Nel caso in cui non si potesse concludere l'indagine nei quattro mesi previsti, avrebbero dovuto essere gli stessi a risolvere la questione senza ulteriori compensi, provvedendo infine alla nomina di un notaio e alla eventuale sostituzione di uno di loro, qualora non potesse ottemperare all'incarico.

[c. 130 r.-v.]

Ville Tarrege

Elisabet regina *et cetera*. Nobili et dilectis ac fidelibus nostris Raymundo de Perellos, domiciliato in nostra villa Tarrege, Francisco Salvador, legum doctori ville Cervarie, et Iacobo Iunques, habitatori dicte vile Tarrege, salutem et dilectionem. Cum iuxta constitutiones Cathalonie generales de triennio in triennium in carnis [¶]privo baiulus dicte ville Tarrege et eius assessori ac scribe curie baiulie dicte ville debeant amoveri et contra eos et quemlibet eorum inquiri et volumus quod transacto presenti triennio quod finiet in die carnis privi anni videlicet millesimi quadringentesimi nonagesimi quarti proxime venturi inquiratur contra Ioannem Cescases, qui officium baiulie dicte ville [¶]¹⁰tenuit et exercuit pro dicto triennio et eciam assesores suos ac scriptores et alios officiales dicte curie. Iccirco confidentes ad plenum de fide, industria ac animi integritate vestrum prestito tamen prius per vos et quemlibet vestrum iuxta seriem capituli super hoc editi, iuramento et homagio in posse illius officialis ad quem spectet ut est alias iam consuetum dicimus, [¶]¹⁵comitimus et mandamus quod contra dictum baiulum, assessores, scriptores et alios officiales dicte curie bene et legaliter inquiratis, condempnetis vel absolvatis eosdem secundum formam capituli memorati quibus eciam iuramento et homagio vos astringi volumus quod casu quo predictas inquisitiones intra quatuor menses iuxta formam memorati capituli non [¶]²⁰determinari contigerit vos sine nova commissione, salario et expensis teneamini quam scicius poteritis diffinire et determinare easdem lapsu dictorum quatuor mensium in aliquo non obstante quodque secundum vestram bonam concieniam eligetis bonum et ydoneum notarium qui iuramentum constitutionis super his edite teneatur prestare nec contra hec [¶]²⁵precibus, monicionibus vel inductionibus condescendetis cum vos ad hec eum eligere teneamini iuxta tenorem capituli editi in ultima curia Montis Albi quod quidem iuramentum

et homagium vobis et quolibet vestrum prestandum auctoritate nostra recipi volumus per em ad quem spectat cui voces et vices nostras plenarie comitimus per presentes ³⁰ quasquidem inquisitiones facietis et fine debito terminabitis iuxta formam dicti capituli et si aliquis vestrum trium non posset interesse vel intervenire in predictis reliqui duo nomine et pro parte nostra possitis alium eligere et vobis associare, qui una vobiscum procedat super predictis secundum formam predictam et ille quem in dicto casu ³⁵ eligeritis et asociaveritis vobis faciat iuxta formam superius expressam iuramentum et homagium quod auctoritate et nomine nostris per vos recipi ordinamus apellaciones autem si quas sententiis vestris emitte contingerit iuxta dicti capituli continenciam admitteretis. Datum ^{c. 130 v.} Cesauguste⁷⁰⁸ die XII decembris anno a nativitate Domini milleismo CCCCLXXXIII.

Yo la reyna

Domina regina mandavit michi Ioanni
de la Parra secretario visa
per consilium reginale

(*Probatas*)

229

1493 dicembre 12. Saragozza.

Isabella, regina di Castiglia, conferma alla città di Tàrrega dei capitoli presentati dai suoi paers: la concessione all'universitas della casa e della sinagoga appartenuta alla comunità ebraica, destinata alla creazione di una scuola di lettere; la possibilità di nomina dei jutges de taula riservata ai paers della città, per evitare l'intromissione e l'abuso di altri ufficiali; la nomina come giudice degli appelli di un notabile di Lleida; l'amministrazione della giustizia da parte dei paers nei dibattimenti che coinvolgono i cittadini, prima dell'intervento del baiulo.

[cc. 130 v./131 v.]

Eiusdem

Nos Elisabet *et cetera*. Pro parte vestri dilectorum nostrorum paciariorum vile nostre Tarrege fuerunt nobis oblata ostensa et in viam suplicationis humiliter presentata capitula subscripta in quorum capitulorum fine fuerunt per nos facte

⁷⁰⁸ Precede *in civitate* espunto.

subscripte decretaciones et reponsiones quorum capitulorum et reponsionum nostrarum in ⁵ illis factarum tenores per ordinem sic se habent:

Molt alta e molt excel·lent e poderosa reyna e senyora a la vostra gran excel·lència e molt alta senyoria ab tota aquella subiecta e homil reverència ques pertany occorren e humilment supican los pahers de la vostra universitat e vila de Tàrrega que per sa acostumada clemència e per lo bé e conservació que de açò ¹⁰ se spera a la dita vostra universitat e poblats en aquella vassalls de vostra excel·lentíssima senyoria fer-los mercè atorgar les coses següents: primo, per quant la dita universitat affretura molt de una casa per scola de legir e instruyr en lletres e altres arts com són gramàtica, lògica e altres erudicions los fills dels poblats en aquella e sie ver que per la ¹⁵ expulsió feta dels jueus de la dita vila se esguarde a vostra maiestat una casa e sinagoga situada en lo call de la dita vila, la qual solia ésser dels dits jueus, per cò los pahers de la dita universitat humilment supliquem a la clemència vostra li placia fer gràcia e mercè de la dita casa e sinagoga a la dita universitat per poder fer dites scoles, plau a la dita senyora ²⁰ reyna que dita casa e sinagoga ab les pertinències de aquella sie de la dita universitat e ab la present li fa gràcia e concessió segons és suplicat. Item per quant la experiència ha mostrat que per impetració feta per algunas personas havents en açò o tocants algú propri interès dels juges que vostra excel·lència acostuma de dar en la taula que los ²⁵ officilas triennals de aquella vila són tenguts e obligats tenir sengons forma de las constitucions de Cathalunya en la fide llur trienni a vegades los dits juges eren propicis a les dites persones qui treballaven en haver e impetrar aquells de vostra maiestat e de açò se seguïen molts dans e inconveients als poblats en la dita vila e encara ^{c. 131} gran torp a la justícia. Per cò la dita universitat per tolre tots inconveients e que la justícia sia feta egualment supliquem a vostra real senyoria voler-li fer mercè atorgar que d'aquí avant los dits jutges no sien dats ni assignats sinó a sola petició dels pahers de la dita universitat e no de altres per³sones e que sien elegides per vostra senyoria les persones que per los dits pahers seran anomenades per ús sien conformes a les dites constitucions de Cathalunya, plau a la dita senyora reyna sia feta mercè de dites coses a la dita universitat e açò tant com proceyrà de son beneplàcit ens més anant. Item més suplica la dita universitat a vostra excel·lentíssima ¹⁰ senyoria li placie assignar per jutges de les apel·lacions qui s'interposaran de les sentències dels dits jutges de la taula algú notable doctor de la ciutat de Leyda, plau a la senyora reyna e de present assigna en jutge de les dites apel·lacions aquell jutge que per la majestat del senyor rey és assignat en la dita ciutat de Leyda en les causes de les apel·lacions de la ¹⁵ taula dels oficials del dit senyor rey co és aquell que vuy és o per les devenidor serà. Item com sie de costum e pràctica antiga en aquella vila que quant se mou alguna qüestió

o debat entre alguns poblats e habitants en aquella en la qual nos se gnesca tocament o batiment algú trobant o arribant ha primer alguns dels dits pahers de la dita ²⁰vila ans que lo balle de aquella los pot pacifficar e metre pau entre ells e feta aquella lo dit balle no pot proceyr e inquerir ni fer procés contra aquells de algun temps ença los balles de la dita vila per rahons hagudes entre los habitants en dita vila no dubten ni haien dubtat de fer processos e altres preceiments e ex²⁵torsions als dits poblats e habitants en dita vila en gran dan e despoblació de la dita universitat. Per có supliquem humilment a vostra gran alteza nos façe merçè restituir-los en lo dit ús e aquell de nou confirmar e atorgar e dar licència als dits pahers de fer la dita pau entre los dits habitants e poblats en dita vila sobre lo debat ³⁰e qüestió que batiment algú no sia seguit o tocament trobant o arribant-hi algú dels dits pahers dita vila ans que lo balle de aquella e feta la dita pau d'aquí avant lo dit balle no puixa proceir ni enantar en cosa alguna contra aquells qui tal pau en poder de dit paher hauran feta, plau a la dita senyora reyna que ³⁵lo dit ús sia servat.

Et nos humiliter supplicasse quatinus capitula preinserta tanquam concernencia beneficium utilitatem et conservacionem dicte universitatis et singularium ac habitatorum illius et unum quodque ^{c. 131 v.} illorum vobis dictis paciariis nomine et pro parte dicte universitatis et ipsi universitati ac singularibus de eadem de nostris solitis clementia et benignitate concedere dignaremur. Nos vero que summo opere omniaque ad utilitatem conservacionem dicte universitatis et illius augmentum fiunt affectamus visis primitus ⁵ et recognitis preinsertis capitulis et unoquoque eorum responsiones et concessionem nostras in fine uniuscuiusque eorum fieri et contumari sive scribi mandamus prout superius et in illis et unoquoque eorum continentur et insuper ad perhumilem supplicacionem vestri dictorum paciariorum nomine dicte universitatis tenore presencium de nostri certa sciencia deliberate et con¹⁰sulto dicta capitula et unumquodque eorum iuxta tamen et secundum decretaciones et responsiones nostras in fine cuiuslibet eorum descriptas positas et contentas ut preffertur ac sicut et prout in eis continentur concedimus laudamus aprobamus ratificamus et confirmamus et nostre presentis concessionis minime roboramus. Quo circa procuratori nostro ba¹⁵iuloque dicte ville et eorumque assessoribus et aliis officialibus et personis ad quos spectet et presentes pervenerunt et fuerunt presentate et eorum locatis presentibus et futuris ad nostre ire et indignacionis incursum penamque trium mille florenorum auri a bonis cuiuslibet contra facientis irremissibiliter exigendam et nostris erariis aplicandam dicimus et mandamus ²⁰scienter et expresse quatinus capitula preinserta et unumquodque eorum et omnia singula in illis et quolibet eorum contenta iuxta et secundum responsiones et decretaciones nostras in fine cuiuslibet eorum contumatas et oppositas teneant firmiter et observent tenerique

et observari inviolabiliter faciant per quoscumque nec secus agant racione aliqua sive cau¹²⁵sa, quanto graciam nostram caram habent et dictam penam cupiunt evitare. In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro cumuni sigillo in dorso sigillatas. Datum in civitate Cesarauguste die XII mensis decembris anno a antivitate Domini millesimo CCCCLXXXIII.

Yo la reyna

Domina regina mandavit michi
Ioanni de la Parra se-
cretario visa per consilium reginale

(*Probatus*)

230

1493 ottobre 31. Barcellona.

Isabella, regina di Castiglia, ordina al nobile Berenguer Spital di intervenire affinché gli esecutori testamentari di Calaff firmino l'accordo di riduzione dei censals gravanti su Tàrrega.

{c. 132 r.}

La reyna

Eiusdem

Amat nostre. No ignoram com tots los creedors que prenen censals sobre la nostra vila de Tàrraga, considerada la deminució de aquella, per conservació de llurs credits han fermada certa capitulació, en la qual fins ací no han volgut fermar los marmessors de la marmessoria d'en Calaff de aquexa vila ⁷a causa de l'impediment que vos hi donau e perquè nostra voluntat és que dita capitulació en tot cas se ferme e guarde axí per lo bé de de aquella vila com encara perquè es conservan llurs credits e tolre totes maneres de altercacions per cò vos diem, encarregam e pregam per fer a nos servey que vullau dar obra ab acabament que dits marmessors fer nostre en dita capitulació sens ¹⁰algún⁷⁰⁹ empaig car a servey molt accepte vos ho tindrem. Dada en Barcelona a XXXI del mes de octubre de any mil CCCCLXXXIII.

Yo la reyna

⁷⁰⁹ Segue *empach*-espunto.

Dirigitur Berengario
Spital militi

Joan de la Parra secretario
(*Probatus*)

231

1493 dicembre 12. Saragozza.

Isabella, regina di Castiglia, ordina a Gabriel Sánchez, tesoriere generale del re e maestro secreto della Camera reginale, di pagare ad Antonia Pisana, madre superiora del monastero di Santa María de Jerusalem di Barcellona, 450 fiorini per aiutarla nelle spese matrimoniali di sua nipote.

[c. 132 r.-v.]

Matris de Iherusalem

Dona Ysabel *et cetera*. Al magnifico, amado consejero y thesorero general del rey mi sennor y nuestro mossén Gabriel Sánchez, maestre secreto de nuestra reginal cámara de Sicilia, o a Luys Palau, substituydo en el dicho officio, salud e dilección. Dezimos y mandamos vos assí como maestre secreto o al dicho vuestro substituydo de nuestra cierta sciencia y expressamente que, de [¶] qualesquiere peccunias de nuestra corte por razón del dicho officio de maestre secreto a vuestras manos pervenidas o primero pervenideras, déys y luiréys a sor Anthonia Pisana, madre del monesterio de monjas de Jherusalem de Barcelona, quatrocientos cinquanta florines de moneda de Sicilia a seys tarines por florín, los quales le mandamos dar para ayuda del matrimonio de una sobrina suya. E en la paga que le faréys de los dichos ^[c. 132 v.] quatrocientos y cinquanta florines de la dicha moneda, cobraréys de aquella o de su procurador á poca de paga y las presentes, por las quales mandamos a los maestros racionales de nuestra ⁷¹⁰ reginal cámara o a otro qualequier de vos la cuenta de la administración del dicho officio de maestre secreto oydor que al tiempo de la reddición de vuestras cuentas [¶] vos o el otro de vos poniendo en data la dicha quantía y restituyendo á poca de paga ensemble con las presentes, aquellas vos passen y admetan en cuenta de legítima ⁷¹¹ desexida, toda duda, dificultad y contradicción cessantes. Dada en la ciudat de Caragoça a XII días del mes de deziembre en el anno del nacimiento de nuestro Sennor mil CCCCLXXXX tres.

Yo la reyna

⁷¹⁰ Segue *corte* espunto.

⁷¹¹ Segue *data* espunto.

Domina regina mandavit
michi Ioanni de Colo-
ma visa per generalem
thesaurarium et Rodericum
doctorem pro conservatore
generali

(*Probatus*)

232

1493 dicembre 14. Saragozza.

Isabella, regina di Castiglia, informa la madre superiora del monastero di Santa María de Jerusalem di Barcellona, del mandato di pagamento in suo favore, chiedendo inoltre informazioni sulla chiusura del convento.

[c. 132 v.]

Curi et seu verius monasterii Iherosolimitani Barchinone

La reyna

Venerable madre. Antes que nos diessen vuestra carta ya havíamos mandado despachar la provisión sobre los cinco mil sueldos para ayuda de casar vuestra⁷¹² nieta, los cuales vos fará pagar ahí el thesorero del rey mi sennor, que es maestre secreto de nuestra cámara de Sicilia. Mucho vos⁷¹³ encar^{l5}gamos os acordéys vos y las religiosas, como creemos⁷¹⁴ fazéys, de rogar continuamente a nuestro Sennor por la vida y stado del rey mi sennor y mía y del príncipe y infantes⁷¹⁵ nuestros fijos y fazedme saber en qué estado stá lo del encerramiento desse monasterio, que mucho nos plazerá que ello se faga bien y presto y como Dios sea servido. Dada en Caragoça a XIII de deziembre anno de ^{l10} mil CCCCLXXXIII.

Yo la reyna

Coloma prothonotarius

⁷¹² Segue *fija* espunto.

⁷¹³ Segue *rogamos* espunto.

⁷¹⁴ Segue *far-* espunto.

⁷¹⁵ Segue *nuestro* espunto.

1493 dicembre 23. Saragozza.

Isabella, regina di Castiglia, ordina di corrispondere a Giovanni Cilestro, protonotaro del regno di Sicilia, il salario per l'ufficio di provveditore dei castelli della Camera reginale per tutto il corso della sua vita, nonostante gli fosse stato revocato l'incarico.

[c. 133 r.-v.]

Ioannis Chilestro

Elisabet *et cetera*. Magnifico et dilectis nostris fidelissime civitatis nostre Siracusarum et aliarum terrarum et locorum nostre reginalis camere dicti regni Sicilie gubernatori magistro secreto⁷¹⁶, magistro rationali et conservatori nostri patrimonii et aliis universis et singulis officialibus et subditis nostris in eadem reginali camera constitutis et constituendis dictorumque ¶ officialium locumtenentibus salutem et dilectionem. Officium provisoris castrorum prefate nostre camere reginalis quod dilectus †⁷¹⁷ serenissimi domini regis, viri et domini nostri observadissimi, Ioannes de Chilestro, regni Sicilie prothonotarius, nostro cum privilegio obtinebat tanquam superfluum fuit superioribus diebus deletum et abolitum et eam ob causam iussimus vobis et salarium annuum dicti officii amplius non solveretur. Nunc autem nonnullis consideracionibus animum nostre maiestatis digne monentibus salarium predictum de speciali gracia eidem dum vixerit solvi et dari⁷¹⁸ volumus contextu igitur presencium ad quem spectet dicimus et mandamus scienter et expresse ut dictum anum salarium singulis annis a die data presencium in antea continue numerandis ex et de illis reddictibus iuribus et emolumentis⁷¹⁹ dicte camere reginalis nostre de quibus solvi⁷¹⁹ consuetum est proventis et de cetero proventuris eidem Ioanni Cilestro quamdiu vixerit in humanis ut prefertur detis et solvatis et seu dari et solvi faciatis integriter et cum effectu revocatione se abolicione et annullacione prefati officii et precepto seu preceptis quibuscumque per nos vobis fortasse factis et eciam quodam capitulo instruccionum nostrarum Gaspari de ¶²⁰ Cervello quondam comissarum de non amplius et dictum salarium solvendo obsistentibus in nichilo.

⁷¹⁶ *Secreto* ripetuto.

⁷¹⁷ Nel testo *dapcisor*; in AGS, PES, 60, cc. 117r-119v: *tampcisor*. Si è deciso di respingere entrambe le varianti in quanto possibili errori di trascrizione del privilegio originale.

⁷¹⁸ Segue *iussimus* espunto.

⁷¹⁹ *solvi* in interlinea.

Volentes quod in solucionibus per vos dictum magistrum secretum seu locum *et cetera* vestrum eidem Ioanni de Chilestro et in unaquaque earum singulis annis ut prefertur faciendis⁷²⁰ recuperetis ab eodem debitas apocas de soluto in quarum prima tenor huiusmodi totaliter inseratur in aliis vero solum fiat mencio specialis de |²⁵ eisdem. Quoniam nos eadem serie cum presenti vobis dicto magistro rationali camere reginalis nostre seu alteri cuicumque a dicto magistro secreto computum audituro dicimus et mandamus ut eo ponente in data soluciones quas inde fecerit quolibet anno prefato Ioanni Chilestro et restituente dictas apocas de soluto illas vos dictus magister rationalis in eius computis libere admictatis dubio, difficultate |^{c. 133 v.} ac contradictione cessantibus quibuscumque. Contrarium non temptatur racione aliqua sive causa pro quanto gracia nostra vobis cara est et in penam unciarum centum ex bonis cuiuslibet vestrum contra facientis irremissibiliter exigendarum nostrisque regiis aplicandarum erariis cupitis non subire. Datum in civitate Cesarauguste die XXIII^o decembris XII^e 721 indicionis anno |⁵ a nativitate Domini millesimo quadringentesimo nonagesimo tercio.

Yo la reyna

Nichil solvat quia officialis
F. Castell pro taxatore

Domina regina mandavit michi
Ioanni de Coloma visa per
preceptorem maiorem Legionis et Rodericum doctorem pro thesaurario et conservatore generalibus

(*Probatus*)

234

1494 marzo 24. Medina del Campo.

Isabella, regina di Castiglia, ordina a Juan Cárdenas, governatore della Camera reginale, di mantenere sotto sequestro i vestiti che aveva confiscato alla nave di Machín Urresti, mercante vizcaino al servizio del re di Napoli, visto che erano stati presi agli ebrei che erano a bordo dell'imbarcazione e deve essere ancora stabilito a chi appartenessero, se al re napoletano o agli ebrei in questione e quindi alla Camera.

⁷²⁰ Segue *recuperabitis* espunto.

⁷²¹ Nel testo XXII^e.

Curie

La reyna

Governador. Por letra que Luys Palao ha fecho al thesorero Gabriel Sánchez scrive que el rey de Nápoles tomó una barcha vizcayna de hun Machín de Urresti para que llevasse ciertos judíos con su ropa en pulla. E diz que el dicho Machín de Urresti les dexó en la velona desnudos y se llevó todos los bienes dellos con los quales |⁵ diz que vino a essa nuestra reginal cámara e que vos le havéys tomado y embargado para que fo los dichos bienes fasta saber a quién pertenecen e que teniéndolos assí embargados el dicho Machín se ha concertado con hun hombre que el dicho rey de Nápoles embió ahí sobreste caso para que dándole mil e quinientos ducados toda la dicha ropa se los dichos judíos a diz que vale siete o ocho mil ducados⁷²² |¹⁰ fuesse paral dicho rey con el qual diz que el suyo ha consultado sobrello por saber si le agrada el partido y que pareciendo a vos y al dicho Luys Palao que la dicha ropa pertenece a nuestra cámara e fisco por ser de judíos, vassalos nuestros, havéys acordado de no la entregar fasta saber nuestra voluntad sobrello, lo qual nos ha plazido y vos lo tenemos en servicio. Por ende nos vos manda |¹⁵ mos que luego vos informéys si los dichos judíos incurrieron en algunas penas o fizieron algunas cosas por las quales hayan perdido o devan perder la dicha ropa e si por la dicha razón o otra qualquiere aquella pertenece a la dicha nuestra cámara e fisco nos embiéys lo más presto que⁷²³ pudieredes la relación de todo ello poque aquella vista os mandaremos screvir lo que |²⁰ de la dicha ropa hovierdes de fazer y entre tanto tenetla embargada |^{c. 134 r.} e non la entreguéys a persona alguna proque assí cumple a nuestro servicio. Dada en Medina del Campo a XIII de março anno del mil CCCCLXXXIII^o.

Yo la reyna

Dirigitur Ioanni de Cardenas
gubernatori camere Sicilie

Almaçan pro secretario

1494 marzo 24. Medina del Campo.

Isabella, regina di Castiglia, ordina di scarcerare e risarcire i mercanti Gaspare de Naro e Allegretto di Nicolò di Siracusa, dato che erano stati ingiustamente privati dal governatore

⁷²² Segue *toda da dicha* espunto.

⁷²³ Segue *sea* espunto.

della Camera degli schiavi mori acquisiti dagli stessi nelle acque della Barberia dopo essere stati attaccati dagli stessi.

[c. 134 r.-v.]

Gasparis de Naro et aliorum

Elisabeth *et cetera*. Magnificis et dilectis nostris iudicibus magne curie nostre reginalis camere et magnifico Anthonio de Platamone legum doctore salutem et dilectionem. Humili supplicatione coram maiestate nostra reverenter oblata per dilectum et fidelem nostrum Arnaldum de Naro domicellum civitatis Siracusarum, nomine ⁷²⁴ suo proprio et tanquam procuratorem dilecti et fidelis nostri Gasparis de Naro, eius fratris, Alegriti de Nicolo et aliorum sociorum suorum gravi querela accepimus quod cum superioribus diebus prefatus Gaspar sua quadam cum navi frumento onusta ad quendam locum maritimum lictoris Barbarie vocatum Africa mercantiliter se contulisset et duos post dies prefatus Alegritus de Nicolo sua cum navi cum ⁷²⁵ quodam onere frumenti in eundem locum aplicuisset dicti patroni ut in similibus moris est quoddam inierunt fedus sive consocietatem ut tucius in eo littore sua negocia pertractare possent quique cum negociare res suas cum mauris mercantiliter incepissent. Sequenti die mauri ipsi sex naviculas dive caravos una cum birreme de custodia in eorum offensionem et perniciem ar⁷²⁶ mare clam striduerunt et in lictore maris tormenta et alia armorum genera mauri ipsi paraverunt ut facilius suiis pessimis optatibus potuerunt Gaspar vero de Naro et Alegritus de Nicolo prefati nichil talium insidiarum oppinantes dictos mauros in suiis navibus mercantiliter admitentes cum illos secreta secum arma deferre et dictas sex naviculas seu caravos aliis ⁷²⁷ armatis mauris secreto munitas cum dictis duobus navibus adiunxissent vidissent talibus insidiis cognitis et detectis se debita ex tempore pro talibus evitandis periculis Dei munere prudencia muniverunt ut irruentes in eos mauri cum suis dictis caravis non solum dicti Gaspar et Alegretus se ab illis Dei auxilio deffenderunt sed etiam quadraginta quinque ⁷²⁸ ipsis mauris vel circa⁷²⁴ preliando vi armorum in sui deditionem subegerunt ac iure belli ceperunt quos una secum in suis navibus ad dicte civitatis portum usque⁷²⁵ detulerunt et quodam prius guidatico a nostre camere⁷²⁶ gubernatore obtento prefati Gaspar et Alegritus in dicta civitate Siracusarum unacum dictis captivis se receperunt verum cum gubernator ⁷²⁹ ipse ut

⁷²⁴ Segue *pele-* espunto.

⁷²⁵ *usque* in interlinea.

⁷²⁶ Segue *prius* espunto.

feritur pro regi istius regni illius⁷²⁷ parendo litteris dictos mauros miserit illos pro regio servicio postulanti non solum dictos Gasparem et Alegritum a sua dictorum mauro- rum possessione sive cause cognitione aliqua spoliavit sed etiam cum⁷²⁸ |⁵ eosdem captos detineat cum eorum maximo dedecore et danno propterea prefatus Arnaldus dictis nominibus maiestati nostre humiliter supplicavit ut liberatis prius Gaspare et Alegrito prefatis a dictis carceribus et dictis mauris seu eorum precio, cum omnibus dannis, expensis et interesse per dictum gubernatorem eis restitutis ne fides nostra reginalis ratione dicti guida¹⁰ |¹⁰ tici in aliqua disputacione conferatur super predictis omnibus et singulis iuste ac debite providere mandaremus qua quidem supplicatione tanquam iusta et rationi consona de probitate animique integritate sciencia atque virtute et experientia vestri admodum confidentes, tenore presencium de nostra certa sciencia et nostri consi- llii |¹⁵ debita deliberacione presentem causam huiusmodi vobis duximus commictendam prout commictimus serie cum presenti. Mandantes et commictentes vobis ut vocatis vocandis et illis in suis racionibus et iuribus ad plenum auditis partibus ipsis iusti- ciam promptam et expeditam in et super premissis faciatis et ministretis procedendo in eisdem |²⁰ breviter, simpliciter, summarie et de plano sine strepitu et figura iudicii sola facti veritate attenta maliciis et diffugiis cessantibus quibuscumque, quoniam nos in et super predictis omnibus et singulis et super incidentibus, dependentibus et seu emergentibus ex eisdem et |²⁵ connexis voces et vices nostras cum presentibus vobis comictimus quibus gubernatori nostre camere ac aliis officialibus nostris precipimus et mandamus ut de causa et causis predictis se nullo modo amplius intromictant cum nullitatis decreto. Cauti contrarium faciendi pro quanto gratiam nostram caram habent iramque et indignacionem nostram ac penam preinsertam cupiunt non subire. Datum in villa |³⁰ Metine de Campo die XXIII mensis marcii XII indicionis anno a nativitate Domini M^o CCCCCLXXXVIII^o.

Yo la reyna

Solvat tarenum unum
Castell pro taxatore

Domina regina mandavit mihi
Michaeli Perez Dalmaçan
visa per preceptorem maiorem
Legionis et Andream et
Anthonium et Filipum doctores

(Probatas)

⁷²⁷ *illius* in interlinea.

⁷²⁸ *cum* in interlinea.

1494 marzo 30. Medina del Campo.

Isabella, regina di Castiglia, ordina al consiglio della città di Siracusa di pagare il salario di giurato ad Arnaldo de Naro, dato che ne era stato privato ingiustamente da parte del governatore della Camera.

[c. 135 r.]

Arnaldi de Naro

La reyna

Fieles nuestros. Arnaldo de Naro vino aquí a nos por pedir justicia de algunos agravios que pretendía⁷²⁹ le eran fechos por el governador dessa cámara reginal. E diz que a esta causa ha seydo por el dicho governador o por vosotros privado del salario que deve haver como jurado dessa universidad, sobre lo qual nos |⁵ supplicó de remedio de justicia. E porque no es cosa razonable ni de justicia que por el dicho Arnaldo haver recorrido a nos y a esta causa haverse absentado dessa ciudad y reyno haya de ser privado del dicho salario del dicho su officio. Por ende, si assí es, vos mandamos que le paguéys y fagáys pagar el dicho salario que como jurado le pertenece, no obstante haya stado a esta causa absente de essa |¹⁰ ciudad y reyno, porque assí procede de justicia. E no fagays lo contrario por quanto servirnos desseáys. Dada en Medina del Campo a XXX de março anno de mil CCCCLXXXIII^o.

Yo la reyna

Dirigitur iuratis et consilio⁷³⁰ Siracusarum †*

Almaçan pro secretario

(*Probatus*)

1494 marzo 30. Medina del Campo.

Isabella, regina di Castiglia, ordina al governatore della Camera di rendere esecutiva

⁷²⁹ Segue *que* espunto.

⁷³⁰ *et consilio* in interlinea.

la nomina a capitano di Siracusa di Arnaldo de Naro per la dodicesima indizione (1493-1494), come già stabilito il 22 marzo 1491.

[c. 135 r.]

Eiusdem

La reyna

Governador. Nos havemos encomendado al amado nuestro Renaldo de Naro el officio de la capitania dessa nuestra ciudad de Çaragoça por el anno de la XII indición, segund en sus provisiones, dadas en Sevilla a XXII de março del anno mil CCCCLXXXI^o, a las quales nos refferimos, se contiene y ahunque vos se⁵gund entendimos le hayáys dado las cartas executoriales para ello [...] con todo esso porque queremos que la dicha merced haya su devido effecto, vos mandamos que, viniendo el tiempo, le déys possession del dicho officio, segund serie y tenor de aquellas, sin sperar de nos otro⁷³¹ mandato, porque ésta es nuestra voluntad. Dada en Medina del Campo a XXV de março anno de ¹⁰ mil CCCCLXXXIII^o.

Yo la reyna

Dirigitur gubernatori camare
Sicilie

Almaçan pro secretario

†*

(*Probatus*)

238

1494 luglio 30. Segovia.

Isabella, regina di Castiglia, ordina a Lluís Palau, maestro secreto della Camera, di dare 25 onze al monastero di San Domenico di Siracusa, per la costruzione di un nuovo dormitorio. Una simile quantità di denaro è stata donata anche al monastero di Santa Chiara di Siracusa.

[c. 135 v.]

Monasterii predictorum civitatis Siracusarum Sicilie

Dona Ysabel por la gracia de Dios reyna de Castilla *et cetera*. Al amado maestre secreto de nuestra reginal cámara en el reyno de Sicilia, Luys Palau,

⁷³¹ Segue *consulta* espunto.

salud e dilección. Dezimos e mandamos a vos que, de qualesquier pecunias de nuestra corte a manos vuestras pervenidas o primero pervenide⁵ras, déys e paguéys al devoto padre prior e religiosos del monesterio de Sancto Domingo, de la observancia dessa nuestra ciudat de Caragoça, ventynte cinco onças dessa moneda, de las quales les fazemos merced y limosna, paral edifficio de la obra del dormitorio, que havemos mandado fazer en el dicho monesterio. E en la paga e solución ¹⁰que de la dicha quantitat les faréys, cobraréys dellos o de su legítimo icónomo e procurador ápocha de recibida con las presentes. Ca con el mismo tenor de las presentes, mandamos al maestre racional dessa dicha nuestra reginal cámara o a qualquier otros que vuestras cuentas examinará que poniendo vos en data las susodichas vintecinco ¹⁵onças a restituyendo la dicha ápocha de pago juntamente con las presentes aquellas vos admitan e reciban en la dicha vuestra cuenta, tuda duda, contradicción e notamiento cessantes. Dada en la ciudat de Segovia a XXX días de julio anno de la natividat de nuestro Sennor mil CCCCLXXXIII.

Nihil solvat quia per elemosinam Iacobus Ferrer	Yo la reyna Domina regina man- davit mihi Ioanni de la Parra secretario visa per consilium reginale et per doctorem de Lillio conservatorem et pro thesaurario generali	Sub simili firma et tenore fuit expedita alia pro monasterio mo- nialium Sancte Clare eiusdem civitatis Sira- cusarum et de simili quantitate
		(Vidit) doctor Antonius de Lillio conservator generalis et pro thesau- rario

1494 agosto 2. Segovia.

Isabella, regina di Castiglia, ordina al governatore Juan Cárdenas di mandare a Lluís Palau, maestro secreto della Camera, il mandato di pagamento per le 25 onze stabilite per il monastero di San Domenico di Siracusa e di nominare a una persona fidata per controllare

che la somma sia usata solo per la costruzione del dormitorio. Un provvedimento simile è stato emesso anche per il monastero di Santa Chiara di Siracusa.

[c. 136 r.]

Monasterii fratrum predictorum civitatis Siracuserum Sicilie

Dona⁷³² Ysabel *et cetera*. Al amado governador de la nuestra reginal cámara de Sicilia micer Juan de Cardenas salut e dilección. Por la devoción que tenemos a la orden de Santo Domingo e por la voluntad de acabar la obra del dormitorio que en el monesterio⁷³³ observante de la ⁵ dicha orden dessa nuestra ciudat de Caragoça havemos mandado fazer, havemos consignéado segund que por nuestra cautela, so la data de las presentes⁷³⁴ otorgada para ello sobre essas nuestras rentas ordinarias et extraordinarias venyte cinco onças dessa moneda para gastar en la dicha obra. Por ende por el⁷³⁵ tenor ¹⁰ de la presente de nuestra cierta sciencia vos mandamos luego sin sperar de nos otro mandamiento o consulta mandéys con vuestra provisión e cautela a nuestro maestro secreto dessa nuestra cámara Luys Palau que pague al padre prior o al procurador del dicho monesterio las dichas veyntecino onças cobrando ¹⁰ época de aquellas para que les sean admitidas por nuestro maestro racional en la reddición de sus cuentas. E porque no se gasten ni se espendan en otras cosas sino en la dicha obra vos cometemos que fagáys asistir en ello como cumple dando el cargo a alguna buena persona fiada e diligente que mire e faga gastar la dicha quan¹⁵ tía en la dicha obra del dicho monasterio e no en otra cosa e de lo que en ello se fiziere vos faga verdadera e cierta relación. E no fagáys lo contrario, por quanto nos desseáys servir e tenéys cara nuestra gracia. Dada en la ciudat de Segovia⁷³⁶ a dos del mes de agosto XII^e indicción en el anno del naci²⁰ miento de nuestro Sennor de mil CCCCLXXXVIII.

Yo la reyna

⁷³² Corretto su *donna*.

⁷³³ Segue *de* espunto.

⁷³⁴ Segue *ator-* espunto.

⁷³⁵ *por el* repetuto e espunto.

⁷³⁶ *de Segovia* repetuto e espunto.

Nihil solvat quia
per elemosinam Iacobus
Ferrer

Domina regina man-
davit mihi Ioanni de la
Parra secretario visa per
consilium reginale et
per doctorem de Lillio
conservatorem et pro
thesaurario generali

(*Vidit*) doctor Antonius
de Lillio conservator
generalis et pro thesau-
rario

Sub simili firma et teno-
re fuit expedita alia pro
monasterio monialium
Sancte Clare eiusdem
civitatis Siracusarum

240

1477 luglio 25. Siviglia - 1494 luglio 31. Segovia.

Isabella, regina di Castiglia, conferma il privilegio del 1477, con cui si concedevano ad Alvaro de Nava 200 fiorini annuali e vitalizi sul tesoro della Camera reginale di Sicilia, per i meriti e servizi resi alla corte, ampliando tale beneficio vitalizio al suo erede.

[cc. 136 v./138 r.]

Alvari de Nava

Nos Elisabeth Dei gracia regina Castelle *et cetera*⁷³⁷. Meminimus superioribus annis nostro opportuno privilegio concessisse vobis dilecto alunno nostro Alvaro de Nava, militi castellano castri Nicussie et magistro notario et archivario regni Sicilie ⁵ vita vestra perdurante ducentos florenos auri ad rationem tarenorum sex pro quolibet floreni habendos et recipiendos per vos annis singulis prout in ipso nostro privilegio ad quod nos referimus latius est videre quod quidem privilegium tenoris est huius:

Nos Elisabeth Dei gracia regina Castelle Legionis Sicilie ¹⁰ et Toleti Portugallie Gallecie Hispalis Cordube Murcie Gienniis Algarbii Algezire Gibraltaris principis-
sa Aragonum ac domina Vizcaye et Moline. Volentes ergo vos dilectum nostrum

⁷³⁷ Segue *volentes* espunto.

Alvarum de Nava triremium capitaneum graciosius nos gerere ac in aliqualem servitorum ¹⁵ per vos nostre maiestati prestitorum gratitudinem et remuneracionem vobis eidem Alvaro de Nava tenore presenti et certa nostra sciencia expresse damus, donamus et consignamus ac liberculum eleargimur super introitibus proventibus et escadenciis tam ordinariis quam extraordinariis et certis quibuscumque nostre ²⁰ reginalis camere regni Sicilie nobis quovismodo pertinentibus florenos auri ad racionem tarenorum sex monete regni predicti Sicilie floreno quolibet computato ducentos florenos per vos singulis annis percipiendos et habendos dum vitam duxeritis in humanis quequid solucio fieri ha²⁵beat et datis presentis charte nostre in unum annum postea subsequentem ea sit deinde annis singulis et quibus ducen-tis florenis vestras omnimodas possitis facere voluntates. Quo circa gubernatori et magistris racionalibus, magistro secreto et aliis officialibus nostris ³⁰ in eadem camera reginali constitutis et constituendis eorumque locumtenentibus presentibus et futuris sub nostre ire et indignacionis incursu penaque florenorum Aragonum duorum mille nostris si contra fecerint erariis applicandorum dicimus et districte ³⁵ precipiendo mandamus, quatenus huiusmodi donationem, gratiam et assignationem tenentes e iviolabiliter observantes vobis eidem Alvaro aut vestro legitimo procuratore de eisdem florenis ducetis annis singulis vita vestra durante ut predictur et liberent ac restitui et persolvi faciant dictusque magister secreto ⁴⁰ aut ille qui predictam solucionem faciet recuperabit a vobis seu vestro legitimo pucuratore plenum mandatum a vobis habente vicibus singulis apocham de soluto in quarum prima tenor presentis totaliter inseratur in aliis vero solutionibus solum fiat mencio specialis de eadem pro curie nostre ⁴⁵ cautela reciocinii tempore perducendis quam nos eisdem magistris racionalibus ita damus firmiter in mandatis quod eodem magistro secreto aut illo qui predictam solucionem faciet in exitu ponente dictos du-centos florenos ad prenarratam⁷³⁸ racionem computatos e restituyente apocham ⁵⁰ de recepto illos in suis recipiant atque admictant computis, dubio et difficultate et contradictione cessantibus quibusvis. Nec secus agant aut agere patiantur racione aliqua sive causa si graciā nostram charā habent dictamque penam cupiunt non subire. In quorum rei testimonium presentes fieri ⁵⁵ iussimus nostro sigillo inpendenti munitos. Datum in civitate Hispalensi die XXV^o mensis iulii anno a nativitate Domini millesimo CCCC^o LXX^o septimo. Yo la reyna. Domina regina et principissa mandavit mihi Alfonso de Avila vidit eam doctor Antonius Roderici de Lillio conservator ⁶⁰ generalis et pro thesaurario generali.

⁷³⁸ Corretto su *prenarratum*.

Volentes itaque uno |^{c. 137 v.} ex gentibus, meritis et serviciis beneficio prosequi, presentium tenore et de nostri certa sciencia et consulto gratiam predictam vobis factam ad vestri vitam et unius vestri heredis filii aut filie per vos verbo, testamento aut alia scriptura etiam priva⁵ta instituendi, eligendi aut nominandi post vestri oitum nunc pro tunc et e contra concedimus, ampliamus et pretendimus et prorogamus. Ita quod vobis defuncto ipso facto dictus heres vester filius aut filia quem seu quam verbo vel testamento aut alia scriptura publica seu privata institueritis, |¹⁰ eligeritis aut nominaveritis quem seu quam vaccare possit usque ad mortis articulum illeque seu illa heres vester censeatur qui seu que ultimo loco institutus seu instituta electus seu electa aut nominatus seu nominata fuerit succedat vobis inmediate in dicta gracia illaque nulla alia |¹⁵ provisione seu mandato nostris desuper expectatis gaudeat et utatur quemadmodum si in ipsius personam concessa⁷³⁹ fuisset dictosque ducentos florenos habeat et recipiat de vita sua prout vos recipitis et recipere debetis et in utilitates suas convertat ac faciat eius vita durante |²⁰ tanquam de re propria. Quo circa illustrissimo Ioanni principi Asturiarum et Gerunde primogenito nostro sanissimo in omnibus regnis et terris nostris post felices et longevos dies nostros in immediato heredi et successori intentum nostrum aperientes sub paterne benedictionis obtentu dicimus |²⁵ locumtenenti vero generali ac gubernatori nostre reginalis camere in dicto nostro Sicilie regno ceterisque demum universis et singulis officialibus et subditis nostris ipsorumque officialium locumtenentibus tam presentibus quam futuris dicimus et districte precipiendo mandamus expresse et ex certa sciencia |^{c. 138 r.} sub nostre gracie et amoris obtentu penaque unciarum auri quingentarum nostris inferendarum erariis quatenus concessionem et ampliationem nostras huiusmodi et omnia et singula desuper contenta ad unguem tenendo inviolabiliter observando et per quos deceat |⁵ observari faciendo dictus magister secretus aut alius ad quem solucio predictorum ducentorum florenorum pertineat et spectet inmediate vobis defuncto et dictis ducentis florenis respondeat dicto heredi vestro de vita sua aut eius procuratori in quorum solucione recuperabit singulis vicibus |¹⁰ apochas de soluto in quorum prima tenore huiusmodi totaliter inseratur in cuius vero solum fiat mencio specialis de eadem. Nos enim cum hoc eodem firmiter tradimus in mandatis magistris racionalibus curie nostre vel alis cuicumque solvente computum audituro quod |¹⁵ tempore sui racioninii ipso in datis ponente dictos ducentos florenos dicto heredi vestro ex solutos restituente dictas apochas illas in suis recipiant computis libere et admittant dubio, difficultate et contradic-

⁷³⁹ Corretto su *concepta* in interlinea.

cione cessantibus quibusvis. Et caveant a contrario quavis ra²⁰cione aut causa, pro quanto dictus illustrissimus princeps nobis complacere ceteri vero officiales iram et indigancionem ac penam predictam cupiunt evitare. In cuius rei⁷⁴⁰ testimonium presentes fieri iussimus nostro reginalis camere sigillo inpendenti munitos. Datum in oppido ²⁵Segovie die ultimo mensis iulii XII^e indictionis anno nativitate Domini millesimo quadringentesimo nonagesimo quarto.

Yo la reyna

241

1494 dicembre 4. Madrid.

Isabella, regina di Castiglia, ordina al baiulo di Tàrrega di verificare il modo in cui sono state impiegate le 290 libbre provenienti dalla aljama cittadina a seguito della cacciata degli ebrei e di cui la città aveva ricevuto donazione da parte sua, poiché il suo procuratore afferma che 40 libbre sono state utilizzate per pagare gli ufficiali che hanno inventariato i beni ebraici, anche se erano già stati pagati in precedenza.

[c. 138 v.]

Ville Tarregue

Nos donna Ysabel *et cetera*. A vos el nuestro bayle de la villa de Tárrega o a vuestro lugarteniente salud e gracia. Sepades que por parte de la nuestra villa de Tárrega nos es fecha relación, diziendo que bien sabíamos como nos hovimos fecho merced a la dicha villa de dozientas y noventa libras barcelonesas, que mossén Guillem Sánchez, ⁵nuestro procurador de la dicha villa, hovo tomado de la aljama de los judíos de la dicha villa al tiempo que salieron destos nuestros reynos. De las quales dichas dozientas y noventa libras Graviel Sánchez, nuestro thesorero su hermano, ha pagado por ellas⁷⁴¹ dozientas y cinquenta libras e el dicho mossén Guillem Sánchez dize que las quarenta libras restantes les dio e recibieron los oficiales dessa dicha ¹⁰villa por los trabajos que hovieron en tomar los inventarios de los bienes de los judíos. Los quales dichos oficiales diz que ya stán pagados de los dichos trabajos por essa dicha villa e que, si assí passasse, los dichos trabajos se pagarían dos vezes. E nos embió a suplicar e pedir por merced que sobrello proveyésemos, mandando pagar las dichas quarenta

⁷⁴⁰ *in cuius rei* espunto e ripetuto.

⁷⁴¹ Segue *sietecientas* espunto.

libras de los ⁷⁴² bienes del dicho Guillem Sánchez o de otras qualesquier personas que fuessen en cargo dellas o como la nuestra merced fuesse. E nos tovímoslo por bien porque vos mandamos que luego veades lo susodicho ⁷⁴³ e, llamadas e oydas las partes, a quien atanne breve y summariamente e sin dilación fagades e administredes a la dicha villa de Tárrega entero cumplimiento de justicia, por ⁷⁴⁴ manera que si los dichos oficiales recibieron las dichas quarenta libras e son obligados de las restituyr la dicha villa las cobre, pues nos le fezimos merced dellas. Para lo qual si necessario es vos damos poder cumplido. E no fagades ende al en alguna manera, so pena de la nuestra merced e de diez mil maravedís para la nuestra cámara. E demás mandamos al home ²⁵ que vos esta nuestra carta mostrare que vos emplaze que parezcades ante nos en la nuestra corte doquier que nos seamos del día que vos emplezare a quinze días primeros siguientes, so la dicha pena so la qual mandamos a qualquier scrivano publico, que para esto fuere llamado, que de ende al que ge lo mostrare testimonio signado con su signo por ³⁰ nos sepamos en como se cumple nuestro mandado. Dada en la villa de Madrid a IIII ⁷⁴⁴ días del mes de deziembre anno de mil CCCCLXXXIII.

Yo la reyna

Domina regina mandavit michi Michaeli Peres

Dalmaçan visa per Alvarum Portugalie

Ioannem Andree Anthonium et Philipum

doctores et Antonium de Lilio conservatorem generalem

et pro thesaurario

242

1495 gennaio 31. Madrid.

Isabella, regina di Castiglia, ordina a Gabriel Sánchez, tesoriere generale del re e maestro secreto della Camera, di utilizzare il denaro ricavato dalla composizione degli ebrei espulsi dalla Camera per pagare interamente o a rate 19.000 fiorini a Nuño Docampo per retribuire i soldati dell'armata che i sovrani hanno inviato nel regno di Sicilia, quando mostri la corrispettiva lettera del capitano Galceran Requesens.

{c. 139 r.}

⁷⁴² *de los bienes* ripetuto.

⁷⁴³ Corretto su *susodichos*.

⁷⁴⁴ Segue *de espunto*.

Curie

Donna Ysabel *et cetera*. A vos Gabriel Sánchez, thesorero general del rey mi sennor, maestre secreto de la mi reginal cámara del mi reyno de Sicilia, o a su lugarteniente salud y gracia. Con tenor de la presente vos digo y mando de mi cierta sciencia y expressamente que, de qualesquier pecunias mías a vuestras manos pervenidas o primero pervenideras e sennaladamente de las pecunias pro⁷⁵cehidas de la composición de los judíos de la dicha mi cámara expulsos, déys e paguéys realmente y de fecho a Nunno Docampo, pagador de la armada e gente que el rey mi sennor e yo embiamos al dicho reyno, o a su procurador dizinueve mil florines moneda de aquel reyno de Sicilia, los quales emparo quiero e mando que dedes y paguedes en moneda de Sicilia en las vezes tiempos quel dicho Nunno Docampo vos mostrare carta o cartas de ¹⁰ don Galceran de Requesens, conde de Palamós y de Trivento, nuestro capitán general de la dicha armada, firmadas de su nombre e no en otra manera. E en la paga e solución que de los dichos XVIII^M florines faréys, cobraréys ápodas de pago del dicho Nunno Docampo o de su procurador en la primera de las quales el tenor desta sea inserto. E en las otras faga della special minción e también cobraréys las cartas del dicho ¹⁵ conde de Trivento, faziendo deducción en las spaldas⁷⁴⁵ desta de la quantía que en cada vez le pagaredes, quedando aquella en poder del dicho Nunno Docampo, fasta la última e postrimera paga a cumplimiento de los dichos dizinueve mil florines, en la qual cobraréys la presente ensemble con ápoca difinitiva de la dicha cantidad. Ca yo con ésta digo y mando de la dicha mi cierta sciencia a los maestros ²⁰ racionales de la dicha mi reginal cámara o otro qualquier de vos conto oydor que en la dicha reddición de vuestras cuentas, vos poniendo en data las dichas XVIII^M florines o aquella parte dellos que por virtud desta y de las cartas del dicho conde dado y pagado havréys y restituyendo las dichas cartas y ápodas de la presente fe, fizientes segund dicho es, la dicha quantía o quantías vos reciban y admetan en ²⁵ cuenta de legítima data, todo dudo, duficultad y contradicción apartadas. Dada en la villa de Madrid a XXXI días del mes de enero anno de mil CCCCLXXXV.

Yo la reyna

Domina regina mandavit mihi Michaeli
Perez Dalmaçan visa per preceptorem
maio rem Legionis et doctorem Antonium de Lilio
conservatorem generalem et pro thesaurario et fuit
duplicata

⁷⁴⁵ Segue *della* espunto.

1495 gennaio 31. Madrid.

Isabella, regina di Castiglia, ordina a Francesco Galgana, reggente dell'ufficio di maestro secreto della Camera, di vendere i beni che Juan Cárdenas, governatore della Camera reginale, aveva sequestrato agli ebrei per restituire a Gabriel Sánchez, tesoriere generale del re e maestro secreto della Camera, 1.000 ducati d'oro che le aveva prestato precedentemente e di dare la somma restante a Nuño Docampo per retribuire i soldati dell'armata che i sovrani hanno inviato nel regno di Sicilia, dopo aver mostrato la corrispettiva lettera del capitano Galceran Requesens.

[c. 139 r.-v.]

Cautela faciens pro Gabriele Sanchez thesaurario generali

Donna Ysabel *et cetera*. A vos Francisco Galagana, regiente el officio de maestro secreto de la mi reginal cámara de Sicilia, salud y gracia. Con tenor de la presente y de mi cierta sciencia vos mando que de aquellos dineros proceydos y que procederán de la ropa y dinero de los judíos que mossén Juan de Cárdenas ende hovo tomado |^c 139 v. porque se lo llevavan allende, la qual ropa y dinero con otras mis cartas cometo y mando que sea por vos tomado y la dicha ropa vendida, déys e paguéys a Gabriel Sánchez, thesorero general del rey mi sennor e maestre secreto de la dicha mi cámara, o a su procurador mil ducados de oro en oro y de peso, los quales |⁵ el dicho thesorero me prestó aquí en dineros contados y todo lo restante dello daréys e pagaréys a Nunno Docampo, pagador de la armada que el rey mi sennor e yo embiamos al dicho reyno, llevando vos cartas del conde de Palamós y de Trivento, nuestro capitán general de la dicha armada, firmadas de su nombre, en que diga que le dedes lo restante de la que dicho es. E en los pagamientos que |¹⁰ fizieredes, cobraréys á pocas de pago assí⁷⁴⁶ del dicho Gabriel Sánchez o de su procurador de los dichos mil ducados, como del dicho Nunno Docampo, de toda la cantidad restante de todo el proceido de la dicha ropa de judíos, que le pagaredes e cartas del dicho conde en que diga que acudan al dicho Nunno Docampo, con lo que dicho es. Ca yo por ésta mando a los maestros racionales de la dicha |¹⁵ mi cámara e a qualquier otro de vos conto oydor que en la reddición de vuestras cuentas, poniendo vos en data los dichos mil ducados de oro en oro y de peso y toda la dicha restante cantidad que por virtud⁷⁴⁷ desta pagado hovieredes del

⁷⁴⁶ *assí* ripetuto ed espunto in interlinea.

⁷⁴⁷ *virtud* ripetuto ed espunto.

dicho dinerp y proceydo de la dicha ropa de judíos, restituyendo las dichas ápoas y carta del dicho conde y esta mi carta, aquellas ⁷²⁰ dichas quantidades vos admetan en cuenta de legítima data, no demandando cos otra certificación, cautela ni ápoa de los dichos mil ducados que el dicho thesorero me prestó como ⁷⁴⁸ aquellos de mandamiento nuestro se hayan distribuydo en ciertas cosas de nuestro servicio secretas. Dada en la villa de Madrid a XXXI de enero en el anno de la natividad de nuestro Sennor mil ⁷²⁵ CCCCLXXXV.

Yo la reyna

Domina regina mandavit michi Michaeli Peres Dalmaçan visa per preceptorem maiorem Legionis et doctorem Antonium de Lilio conservatorem generalem et pro thesaurario et fuit duplicata

(*Probatus*)

244

1495 gennaio 31. Madrid.

Isabella, regina di Castiglia, informa il maestro secreto della Camera e tesoriere generale del re Gabriel Sánchez che, nel caso in cui si confermasse la morte del governatore Juan Cárdenas, i beni sequestrati agli ebrei sarebbero stati consegnati al suo luogotenete Francesco Galgana, che li avrebbe venduti per restituirgli i 1.000 ducati d'oro che le aveva prestato precedentemente, usando la somma restante e il denaro della composizione degli ebrei espulsi dalla Camera per retribuire i soldati dell'armata che i sovrani hanno inviato nel regno di Sicilia, attraverso l'operato di Nuño Docampo e la relativa lettera del capitano Galceran Requesens, concedendogli altresì la possibilità di corrispondere tal somma con altre monete diverse da quelle del regno di Sicilia.

[cc. 139 v./140 r.]

Cautela directa⁷⁴⁹ Gabrieli Sanchez thesaurario generali

Donna Ysabel *et cetera*. A vos Gabriel Sánchez, thesorero general del rey mi senor y maestre secreto de la mi cámara reginal de Sicilia, o a vuestro lugarteniente

⁷⁴⁸ Segue *de espunto*.

⁷⁴⁹ Corretto su *faciens* in interlinea.

salud y gracia. Por dos mis provisiones e cauthelas vos he mandado, conviene a saber por una dellas vos mandé que, en el caso que mossén |^{c. 140 r.} Juan de Cárdenas, mi governador de la dicha mi cámara de Sicilia, fuesse muerto, que a vos e o a vuestro lugarteniente fuesse entregada la ropa de judíos que en su poder stava e del valor de aquella quedéys e paguéys a Nunno Docampo, pagador de la armada y gente que el rey mi sennor e yo embiamos al dicho reyno, |⁵ o a su procurador todo lo que por cartas del conde de Palamós y de Trivento, nuestro capitán general de la dicha armada, mandare dar de los dineros, porque se havía vendido o vendiere la dicha ropa de los judíos que el dicho mossén Juan de Cárdenas, governador de la dicha mi cámara, hovo tomado porque se lo llevavan allende, quitados primero de lo proceydo de la dicha ropa los mil ducados de oro |¹⁰ que dello he mandado e mando que se den e paguen a vos el dicho thesorero por otros tantos que yo vos devo y me emprestastes en dineros contados e a otra parte déys e paguéys al dicho Nunno Docampo XVIII^M florines moneda del dicho reyno de Sicilia, de qualesquier pecunias mías que havréys recebido o recibieredes, de las pecunias proceydas de la composición de los judios que fueron expulsos de la |¹⁵ dicha mi⁷⁵⁰ cámara, que han deseredados e pagados como dicho es a Nunno Docampo, pagador, en la forma sobredicha e en las dichas provisiones contenida. E por quanto podría ser que la dicha armada no sté stante en el dicho reyno y que haya de yr a otra parte donde la dicha moneda de Sicilia no corre y se perdería mucho en llevarlo a otra qualquiere parte |²⁰ donde fuesse la dicha armada, por ende yo vos mando que, en caso que la dicha armada hoviere de yr a otra parte alguna e seyendo requerido por el dicho Nunno Docampo con carta del dicho conde, recibáys e fagáys recibir toda la moneda que él toviere de la que le havréys dado por razón de lo sobredicho e le déys e paguéys la valor della en moneda de oro o de |²⁵ plata la qual comptaréys al precio que fallar se pudiere con intervención de notario público, para que de la dicha compra y precio de la dicha moneda faga e vos de acto e certificación aucténtica que yo con la presente doy facultad a qualesquier personas que os pueda vender la dicha moneda al precio que con vos se concertaren, sin caher en pena alguna, no obstante qualquiere pragmática |³⁰ o pregón fecho en contrario. E por la presente mando a los maestros racionales de la dicha mi cámara reginal e a otro qualquier de vos conto oydor que en la reddición de vuestras cuentas, vos poniendo en data la cantidad del precio que por la dicha moneda de oro y plata havréys pagado y restituyendo la presente e la sobredicha certificación aucténtica del dicho notario público, aquella dicha quan-

⁷⁵⁰ Segue *cam-* espunto.

tividad vos reciban e admetan en |³⁵ cuenta de legítima data, toda duda, dificultad y contradicción cessantes. Dada en la villa de Madrid a XXXI días de enero del anno del nacimiento de nuestro Sennor mil CCCLXXXV.

Yo la reyna⁷⁵¹

Domina regina mandavit michi Michaeli Peres Dalmaçan visa per preceptorem maiorem Legionis et doctorem Antonium de Lilio conservatorem generalem et pro thesaurario et fuit duplicata

(*Probatus*)

245

1494 agosto 27. Segovia - 1495 gennaio 31. Madrid.

Isabella, regina di Castiglia, ordina ai giudici di magna curia reginale di accertarsi della morte del governatore Juan Cárdenas, di far vendere a Francesco Galgana, reggente dell'ufficio di maestro secreto della Camera, i beni sequestrati agli ebrei per restituire a Gabriel Sánchez, tesoriere generale del re, 1.000 ducati d'oro e di far dare la somma restante a Nuño Docampo per retribuire i soldati dell'armata che i sovrani hanno inviato nel regno di Sicilia, come era stato ordinato al governatore in precedenza.

[c. 140 v.]

Gabrielis Sanchez

La reyna⁷⁵²

Juezes de la gran corte y maestre racional de la mi cámara de Sicilia. En los días passados screví⁷⁵³ a mossén Juan de Cárdenas, governador dessa mi reginal cámara, una carta del tenor siguiente:

La reyna. Mossén Juan de Cárdenas, governador de la mi cámara de Sicilia. Los días passados me |⁵ scrivistes que haviades ende tomado⁷⁵⁴ cierta ropa e dineros e otras co-

⁷⁵¹ Segue *fuit* espunto.

⁷⁵² Segue *La reyna. Gabri-* espunto.

⁷⁵³ Corretto su *screvimos*.

⁷⁵⁴ *tomado* in interlinea.

sas, que los judíos llevavan y passavan allende. Y fastagora no vos he respondido a ello porque no se ha offrecido mesagero cierto con quien vos screvir. Fue muy bien fecho y yo vos lo agradezco y tengo en servicio y porque el dinero que en esto montare es menester para pagar el armada quel rey mi sennor e yo tenemos acor¹¹⁰ dado de embiar a esse reyno por servicio mío que toda essa ropa e otras cosas, que tomastes de los dichos judíos, lo⁷⁵⁵ fagáys vender por⁷⁵⁶ scrivano público y dad cargo dello a personas fiables y de consciencia, que lo vendan y del dinero que dello montare fazed dar a Gabriel Sánchez, thesorero general del rey mi sennor, o a quien él vos scriviere mil ducados de oro que ¹⁵ el dicho thesorero me prestó aquí en días contados de que él llevará mi carta y lo restante guardadlo y tenedlo presto y junto para pagar la dicha nuestra armada que allá ha de yr luego. Lo qual dad a la persona que os llevare mi carta y en esto por servicio mío poned mucha diligencia y recando porque la dicha armada yrá en speranza del ²⁰ dicho dinero. Y sino fallasse ende buen recaudo dello ya veades cuánto danno recibiría⁷⁵⁷ e nos desservicio. De la ciudad de Segovia a XXVII días de agosto del XXXXI annos. Yo la reyna. Por mandado de la reyna Fernando de Álvarez.

E por quanto del dicho governador ne he cobrado respuesta fastaquí ni sé que se ha fecho de la dicha ropa de judíos e si será ²⁵ vendido o no e a mi es dicho que el dicho governador es fallecido desta presente vida. Por ende yo vos mando que si el dicho governador es fallecido y no hoviere cumplido lo susodicho vos nos⁷⁵⁸ informéys dello. E si la dicha ropa fuere vendida, parte della vos mando que el dinero, que della o parte della hoviere salido, lo mandéys luego entregar a Francisco Galgana, ³⁰ rigiente el officio de maestre secreto de la dicha mi cámara, junto con toda la ropa que stuviere por vender porque yo le he mandado lo que ha de fazer assí del dinero como de la dicha ropa de judíos, assí ponedlo luego por obra, si mi servicio desseáys. De la villa de Madrid a XXXI días del mes de enero anno de ³⁵ mil CCCCLXXXV.

Yo la reyna

(*Vidit*) Antonius de Lillio conservator generalis
et pro thesaurario

Almaçan secretarius

Similis fuit expedita directa Baptiste
Dariço capitaneo civitatis Cesara[uguste]

⁷⁵⁵ *lo* ripetuto ed espunto in interlinea.

⁷⁵⁶ Corretto su *delante* in interlinea.

⁷⁵⁷ Segue *en m-* espunto.

⁷⁵⁸ *nos* in interlinea.

1495 gennaio 31. Madrid.

Isabella, regina di Castiglia, ordina a Francesco Galgana, reggente dell'ufficio di maestro secreto di Camera reginale, di accertarsi della morte del governatore Juan Cárdenas, di vendere i beni sequestrati agli ebrei per restituire a Gabriel Sánchez, tesoriere generale del re, 1.000 ducati d'oro, nel caso in cui non gli fossero stati corrisposti da Cárdenas, e di dare la somma restante a Nuño Docampo per retribuire i soldati dell'armata che i sovrani hanno inviato nel regno di Sicilia, dopo aver mostrato la corrispettiva lettera del capitano Galceran Requesens.

[c. 141 r.]

Eiusdem

La reyna

Francisco Galagana. Yo scrivo a los juezes dela gran corte y mestre racional de la mi cámara de Sicilia e al capitán de la mi ciudad de Caragoça lo que veréis con las cartas que con la presente vos embío. Por ende yo vos mando que, si mi governador mossén Juan de Cárdenas fuere muerto como aquí me es dicho, ¹³ luego toméis a manos vuestras toda la ropa de los judíos que se fallará por vender y el dinero de de la vendida segund en las dichas cartas se contiene e lo que quedará de la dicha ropa por vender luego pagaréis por obra en lo vender con intervención de maestre racional de mi cámara o de algún official de su officio que sea scrivano público y de todo el dinero que de la dicha ropa ¹⁰ de judíos se ha vendido o vendiere pagaréis a Gabriel Sánchez, thesorero general del rey mi sennor, mil ducados de oro en oro y de peso si el dicho governador no ge los hoviere pagado como yo ge lo mandé. E todo lo que quedare daréis a Nunno Docampo, pagador de la armada y gente quel rey mi sennor e yo embiamos a esse nuestro reyno de Sicilia, con cartas del ¹⁵ conde de Palamós y de Trivento, capitán general de la dicha armada, segund más largamente por nuestra provisión patente lo veréis, la qual para saneamiento de vuestras cuentas vos presentará el dicho Nunno Docampo. Dada en la villa de Madrid a XXXI de enero anno de mil CCCCLXXXV.

Yo la reyna

Dirigitur Francisco Galgana, regenti
officium magistri secreti camare
reginalis

Almaçan secretarius

1495 gennaio 31. Madrid.

Isabella, regina di Castiglia, ordina di permettere a Francesco Galgana, reggente dell'ufficio del maestro secreto della Camera, di ricevere i beni sequestrati agli ebrei e di venderli per pagare l'armata, essendosi accertato della morte del governatore Juan Cárdenas.

[c. 141 r.-v.]

Curie

La reyna

Fieles nuestros. Non vos mandamos que, en caso que mossén Juan de Cárdenas, nuestro governador dessa nuestra cámara reginal del reyno de Sicilia, sea⁷⁵⁹ muerto que todo los dineros que él tenía e havía recebido por nos de lo proceydo de la ropa e dinero de judíos, que se tomó por⁷⁶⁰ que lo [¶] passavan allende. E assí mismo todo lo que dello stará por vender lo déys e entreguéys e fagáys dar e entregar luego a Francisco Galgana, rigiente el officio de maestre secreto de la dicha nuestra cámara, al qual nos screvimos, mandándole que la tome e reciba, e a los nuestros juezes de la gran corte de la dicha nuestra reginal cámara e al nuestro maestre racional [¶]c. 141 v. della e al capitán nuestro de la ciudad de Caragoça, que ge lo fagan dar y entregar luego para lo convertir en la paga de la armada que el rey mi sennor e nos embiamos a esse dicho reyno. Por tanto no haya dilación alguna, si nuestro servicio desseáis. De Madrid [¶]a XXXI de enero anno de mil CCCCLXXXV.

Yo la reyna

Almaçan secretarius

[1495]. Madrid.

Isabella, regina di Castiglia, nomina Tomàs Prunera baiulo della città di Tàrrega per il triennio successivo, al termine del quale deterrà l'incarico a beneplacito, con salario, diritti e prerogative a esso connessi, con l'obbligo di presentare a corte i conti e il bilancio dell'ufficio ogni otto mesi, a dare al maestro razionale del regno l'esito della revisione, ad assicurarsi che

⁷⁵⁹ Segue contento espunto.

⁷⁶⁰ Segue que espunto.

tali resoconti siano redatti con i dati integrali, senza deduzioni o omissioni e a dare il bilancio finale di nuovo alla fine del mandato; se contravvenisse a un tale ordine sarebbe privato del suddetto ufficio.

{cc. 141 v./142 r.}

Thome Prunera

Nos Elisabet *et cetera*. Confidentes ad plenum de fide, industria et legalitate vestri fidelis nostri Thome Prunera, ville nostre Tarrege, tenore presentis comittimus sive comendamus vobis officium baiulie dicte ville per vos tenendum, regendum et exercendum per totum hoc triennium, quod iam currere incepit in die carnis privii proxime preteriti. ⁵ Et deinde, finito dicto triennio, dum de nostro processerit benemerito. Ita quod vos dictus Thomas Prunera dicto triennio perdurante et eo finito quamdiu nobis placuitur, ut est dictum, sitis baiulus dicte ville ipsumque officium teneatis, regatis et exerceatis fideliter atque bene, ius et iusticiam dicto summissis baiulie⁷⁶¹ officio tribuendo iuraque et regalias nostras manutenendo et deffendendo ac in omnibus conservando aliaque omnia et singula faciendo et exercendo, que ad ipsum baiulie ¹⁰ officium pertinere quomodolibet dinoscantur et habeatis et recipiatis pro vestris salario et laboribus ordinarium salarium ac alia emolumenta et iura iusta, debita et consueta, que per alios baiulos predecessores et precessores vestros fuerunt solita recipi et haberi. Gaudeatisque et utamini eis omnibus honoribus, prerogativis et preheminenciis ac superioritatibus ad officium ipsum debite spectantibus et pertinentibus quibus gavisii et usi sunt qui antea dictum officium ¹⁵ tenuerunt et rexerunt. Mandantes per hanc eandem procuratori reginalis camere nostre in Cathalonie principati et aliis officialibus nostris, necnon et paheriis et probis hominibus et singularibus personis dicte ville Tarregue ac aliis dicto summissis officio presentibus et futuris ad quos spectet de⁷⁶² certa sciencia et expresse sub ire et indignacionis nostre incurso penaque florenorum auri Aragonum mille nostris si contra ²⁰ facerint inferenda erariis, quatenus vos dictum Thomam Prunera pro baiulo supradicto habeant et teneant toto dicto tempore ut prefertur vobisque respondeant illi eorum ad quos spectet de dicto salario et aliis iuribus supradictis. Et alias ipsi et alii dicto summissis officio pareant et obediant vobis de⁷⁶³ omnibus⁷⁶⁴ iis in et de quibus aliis baiulis

⁷⁶¹ *baulie* in interlinea.

⁷⁶² Segue *nostra* espunto.

⁷⁶³ Segue *ipsis* espunto.

⁷⁶⁴ Segue *in* espunto.

predecessoribus vestris parere et obedire fuit et est per eos solitum et assuetum. Vos vero |²⁵ antequam utamini dicto baiulie officio teneamini iurare in posse illius ad quem spectet de bene et legaliter vos habendo in exercicio ipsius officii et idonee assecurare, de|^{c. 142 r.}tenendo tabulam et alia faciendo adque tenamini et sitis astrictus iuxta constitutiones Cathalonie generales. Quoque de introytibus officii ipsius vestras ad manus quomodolibet proventuris hoc modo seu forma ac in temporibus inferius descriptis, nobis seu curie nostre computum seu rationem reddetis, scilicet quod de iis omnibus et singulis que ratione dicti officii intra quodlibet octimestre eius regiminis vestras ad ma|⁵nus quomodolibet pervenerint intra unum mensem exinde sequentem et peremptorie computa et rationes reddetis et de exitis seu distributionibus illorum, cum debitis et⁷⁶⁵ opportunis cautelis ad huiusmodi rationum discussionem et plenam liquidationem necessariis quas et que in posse magistri rationalis curie serenissimi regis viri et domini nostri colendissimi ponere et assignare teneamini et sitis astrictus. Et finito huiusmodi regimine infra unum mensem, eciam |¹⁰ consimile computum et rationem reddetis de iis omnibus si que post⁷⁶⁶ novissimi octimestri tempus rationes et computa, ad vos ratione dicti officii quomodolibet provenissent. Quodque receptas integrales et non cum diminutione sumptum facietis⁷⁶⁷ refundetisque quicquid fuerit regie curie reffundendum. Et quod nichil recipietis, nisi presente curie vestre scribo introhitum pro interesse curie nostre scribente et testificante, quod nisi faceritis ex nunc omni salario et commodis |¹⁵ dicti officii decernimus vos privatum. Tenebitis insuper et observabitis⁷⁶⁸ sub penis iamdictis pragmaticam sanctionem pro indemnitate curie⁷⁶⁹ regie reformationeque officii conservatoris regii patrimonii a serenissimo rege Alfonso, patruo nostro celebris memorie, promulgatam. In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro reginalis camare sigillo impendenti munitum. Datum in oppido Maioreto die ... mensis ... anno a nativitate Domini |²⁰ millesimo CCCCLXXXX[V°].

Yo la reyna

Domina regina mandavit michi Michaeli
Peres Dalmaçan visa per doctorem Antonium de
Lilio conservatorem generalem et pro
thesaurario

⁷⁶⁵ Segue *assuetis* espunto.

⁷⁶⁶ *post* espunto e ripetuto.

⁷⁶⁷ A fine parola *-que* espunto.

⁷⁶⁸ Segue *sup-* espunto.

⁷⁶⁹ Segue *nostre* espunto.

1495. Madrid.

Isabella, regina di Castiglia, ordina a chiunque regga e detenga l'ufficio di baiulo di Tàrrega di desistere dall'incarico, in quanto Tomàs Prunera è stato nominato tale per il triennio successivo.

[c. 142 r.-v.]

Eiusdem⁷⁷⁰

Elisabet *et cetera*. Dilecto nostro cuicumque tenenti seu regenti officium baulie ville nostre Tarregue salutem et dilectionem. Quia die presenti et subscripto nostro opportuno privilegio concessimus et providimus dilecto nostro Thome Prunera dicte ville de baiulia predicta pro triennio concurrenti quod currere incepit in die carnis privii proxime preteriti. Ideo ¶ harum serie vobis scienter et expresse dicimus et districte precipiendo mandamus sub ire et indignacionis nostre incursu penaque florenorum auri mille nostris inferendarum |^{c. 142 v.} erariis quod in continenti post presentationem prefati nostri privilegii vobis faciendam a regimine et exercicio dicti officii penitus desistatis illudque regi et exerceri libere sinatis per dictum Thomam Prunera et neminem alium, dilacione, difficultate, contradictione, consulta et aliis impedimentis cessantibus quibusvis. Cauti a contrario ¶ aliqua racione vel causa. Data in oppido Maioreto die ... mensis ... anno a nativitate Domini millesimo CCCCLXXXV°.

Yo la reyna

Domina regina mandavit michi Michaeli Perez Dalmaçan visa per doctorem Antonium de Lilio conservatorem generalem et pro conservatore

1495 febbraio 21. Madrid.

Isabella, regina di Castiglia, concede a Guglielmo Galgana l'ufficio dello statere della dogana di Siracusa a vita, con salario, diritti e prerogative a esso pertinenti, essendo morto l'ultimo detentore.

⁷⁷⁰ Segue E- espunto.

Guillermi Galgana

Nos Elisabet *et cetera*. Ut intelleximus, cum superioribus diebus vaccasset officium exercicii statie sive statere duane civitatis nostre Siracussarum in camera reginali regni Sicilie, obitu illius ultimi possessoris, officium ipsum fuit per gubernatorem et consilium reginale nostrum comendatum vobis fidei nostro Guillermo Galgana, quequidem comenda et provisio nobis grata fuit ⁵ et est propter bonam informacionem quam de fide, abilitate et ⁷⁷¹ legalitate vestris habemus. Quo circa de ipsis vestris fide, legalitate et animi probitate ad plenum confidentes, tenore presentis de nostri certa sciencia et consulto ipsum officium exercicii statie sive statere predicte duane civitatis Siracussarum vobis eidem Gulliermo Galgana, ad vestre vite decursum, concedimus, comittimus et fiducialiter comendamus, cum salario, lucris, obvencionibus et emolumentis ¹⁰ honoribusque, oneribus prerogativis ⁷⁷² et inmunitatibus dicto officio incumbentibus et pertinentibus. Ita quod vos et alius nemo, dum vixeritis, dictum officum habeatis, possideatis et exerceatis et ipsius exercicii salarium, iura perventus et emolumenta, quod et que ab aliis predecessoribus vestris exigi et percepi solitum est, vos exigatis et recipiatis et exigere et percipere valeatis. Gaudeatisque et utamini prerogativis, graciis, ho¹⁵noribus et inmunitatibus, quibus ceteri exercitores dicte statie predecessores vestri usi et gavis²⁰i sunt potueruntque et debuerunt. Verum volumus quod nisi iam iuramentum solitum prestiteritis illud prestare ilico teneamini in posse illius ad quem spectet de bene et legaliter vos habendo in exercendo officio memorato et alia faciendo ad que teneamini et sitis astrictus. Mandantes gubernatori nostro in dicta nostra reginali ²⁰ camera seu in regimine eiusdem presidenti, iudicibus magne nostre curie, magistris racionalibus et magistro secreto, necnon capitaneo, iuratis et consilio dicte nostre civitatis et aliis officialibus dicte duane ceterisque universis et singulis ad quos ^{c. 143 r.} spectet ⁷⁷³, quod vos eundem Guillermum Galgana et alium neminem, durante vita vestra, pro exercitore dicte statie habeant et teneant vobisque, de salario et emolumentis ac iuribus predictis in eorum ad quos spectet respondeant et faciant, per quos deceat, responderi nostramque huiusmodi concessionem ac omnia et singula desuper contenta teneant ⁵ firmiter et observent tenerique et observari

⁷⁷¹ *et in interlinea.*

⁷⁷² *prerogativis* ripetuto ed espunto.

⁷⁷³ *Precede Elisabet Dei gracia et cetera. Quia ex plurimorum subditorum ac fisci nostri in camera nostra Siilie clamoribus et querimoniis plures apud maiestatem nostram efusi intelleximus gube-* espunto.

faciant, si gratiam nostram caram habent et penam unciarum quingentarum cupiunt non subire. Pro huiusmodi autem concessione sumiscis reginali curie nostre de quadraginta unciis, quas de mandato nostro recepit Ludovicus Palau, locumtendenti magistri secreti dicte reginalis camere, facturus introhitum in suis computis de eisdem. In cuius rei testimonium [|]¹⁰ presentem fieri iussimus nostro comuni reginali sigillo munitum. Datum in villa nostra Maioreti die XXI^o februarii XIII^e indicionis anno a nativitate Domini M^o CCCCLXXXV^o regnorumque domini nostri regis et nostrorum videlicet et Sicilie anno XXVII^o, Castelle et Legionis XXII^o, Aragonum vero et aliorum XVII^o, Granate autem III^o.

Yo la reyna

Domina regina mandaviti michi Ioanni de la
Parra secretario visa per preceptorem
maio^{rem}⁷⁷⁴ et per doctores Philipum et
de Lilio conservatorem et pro thesaurario generali⁷⁷⁵

(*Probatus*)

251

1495 febbraio 21. Madrid.

Isabella, regina di Castiglia, nomina Sebastiano Sgalambro capitano di Lentini dal primo maggio 1495 al 30 aprile 1496, con salario, diritti e privilegi a esso connessi.

[c. 143 r.-v.]

Sebastiani Esgalambro

Nos Elisabet *et cetera*. Confidentes admodum de fide, sufficiencia et probitate vestri fidelis nostri Sebastiani Sgalambro, de quibus relatu quorundam⁷⁷⁶ fidedignorum⁷⁷⁷ quorum verbis in⁷⁷⁸ maioribus fidem habemus apud nos merito comendamine, tenore presentis, de nostri certa sciencia et consulto officium capitaneie terre Lentini

⁷⁷⁴ Segue *L-* espunto.

⁷⁷⁵ Nel testo *generalibus*.

⁷⁷⁶ *quorundam* in interlinea.

⁷⁷⁷ Segue *quorum* in espunto.

⁷⁷⁸ *quorum verbis* in in interlinea.

camare nostre |⁵ reginalis regni Sicilie, pro anno sequenti, qui currere incipiet primo die mensis maii proxime instantis et fini et ultimo die mensis aprilis anni⁷⁷⁹ millesimi CCCCLXXXVI, vobis eidem Sebastiano Esgalambro |^{c. 143 v.} concedimus, comittimus et fiducialiter comendamus. Ita quod vos dictus Sebastianus Esgalambro et alius nemo, dicto durante anno, sitis capitaneus dicte terre Lentini ipsumque officium habeatis, teneatis, regatis et exerceatis fideliter, legaliter atque bene, ius et iusticiam dicto summissis officio tribuendo iuraque |⁵ et regalia nostras manutenendo, protegendo et in omnibus conservando ac alia omnia et singula faciendo et libere exercendo, que ad dictum officium pertineant quomodolibet et spectent. Et habeatis et recipiatis solitum⁷⁸⁰ annuum salarium et iura, obvenciones et emolumenta iusta, debita et consueta. Gaudeatisque et utamini honoribus, oneribus, favoribus, potestate et prerogativis, |¹⁰ ac aliis ad dictum capitaneie officium debitis et incumbentibus. Verum, antequam regimini et exercicio eiusdem capitaneie officii vos inmisceritis, teneamini prestare debitum iuramentum, per alios capitaneos dicte terre Lentini hucusque prestari solitum in posse illius ad quem spectet de bene et legaliter, vos habendo in regimine et exercicio officii memorati |¹⁵ et alia faciendo ad que iuxta morem et alias teneamini et sitis astrictus. Quo circa gubernatori in dicta nostra reginali camera seu in regimine eiusdem presidenti, iudicibus magne nostre curie ceterisque officialibus et subditis nostris in eadem camera et signanter in dicta terra Lentini constitutis et constituendis dicimus, precipimus et mandamus ad obtentum nostri amoris et |²⁰ gracie incursumque pene unciarum quingentarum nostris, si contra fecerint erariis inferendarum, quod vos dictum Sebastianus Esgalambro et neminem alium, adveniente dicto primo die maii, in possessionem dicti capitanei officii ponant et inducant positumque et inductum manuteneant et deffendant contra cunctos. Neconon ii eorum ad quos spectet pareant et obediant et de |²⁵ salario, iuribus et emolumentis predictis vos respondeant et, per quos deceat, responderi faciant, prout aliis qui hactenus dictum exercuerunt officium parere, obedire et respondere fuit solitum atque debet. Contrarium nullatenus peragendo, quanto gratiam nostram caram habent iramque et indignacionem nostras ac penam prepositam cupitis evitare. In cuius rei |³⁰ testimonium presentem fieri iussimus nostro comuni reginali sigillo a tergo munitum. Datum in villa nostra Maioreti die XXI^o februarii XIII^e indicionis anno a nativitate Domini M^o CCCCLXXXV.

Yo la reyna

⁷⁷⁹ anni espunto e ripetuto.

⁷⁸⁰ Corretto su *illud* in interlinea.

Domina regina mandaviti mihi Ioanni de la Parra
secretario visa per preceptorem maiorem et per doctores
Philipum et de Lilio conservatorem et pro thesaurario
generali

(Probatas)

252

1495 febbraio 21. Madrid.

Isabella, regina di Castiglia, ordina di provvedere affinché si emetta la lettera executoria opportuna per confermare le lettere apostoliche che concedono a Giovanni Sgalambro l'incarico di abate del monastero di Santa Maria di Roccadia.

[c. 144 r.]

Ioannis Esgalambro

Elisabeth Dei gratia *et cetera*. Dilectis et fidelibus consiliariis nostris iudicibus magne nostre curie in reginali camera regni Sicilie salutem et gratiam. Pro parte dilecti nostri Ioannis Esgalambri clerici istius syracusane diocesis fuit maiestati nostre humiliter supplicatum quod cum is ius habere pretendat in monasterio beate ⁵ Marie de Roccadia ordinis cistercensis dicte diocesis sive illius abbatiatu super quo ut asseritur litteras apostolicas consequutus est dignaremur ei nostras executoriales litteras concedere quibus mediantibus posset dicti monasterii possessionem adipsi seu alias iusticiam sibi ministrari mandaremus. Nos vero eiusmodi supplicationem benigne subsepta memores superioribus annis monasterium ipsum tanquam illud ¹⁰ quod iuris nostri patronatus esse affirmatur alii contulisse deque eodem aliter disposuisse. Et velimus quod iusticia inter partes ipsas eque ministretur iccirco tenore presentis de nostri certa scientia et consulto vobis dicimus, committimus et iubemus quod vocatis partibus predictis et aliis quos vocandos noveritis eisque in suis iuribus et rationibus ad plenum auditis iusticiam promptam et expeditam ¹⁵ ac qualem decet servatis servandis inter partes ipsas taliter faciatis et ministretis quod nullus iuste querele locus neutri ipsarum parcium⁷⁸¹ reliquatur. Procedendo in eisdem breviter, simpliciter, sumarie et de plano sine strepitu forma et figura

⁷⁸¹ *parcium* in interlinea.

iudicii sola facti veritate attenta maliciis et diffugiis omnibus reiectis. Super quibus omnibus et singulis et super dependentibus et emergen²⁰tibus ex eisdem officia vestra excitando voces et vices nostras committimus vobis per presentes salvo semper in omnibus et per omnia dicto iure nostro patronatu cui per presentem non intendimus quod aliquod censeatur preiudicium generatum. Datum in villa nostra Maioreti die XXI februarii anno M^o CCCCLXXXV^o.

Yo la reyna

Domina regina mandavit mihi Io-
anni de la Parra secretario visa per
preceptorem maiorem et per doctores
Philippum et de Lilio conservatorem et
pro thesaurario generali⁷⁸²

253

1495 febbraio 10. Madrid.

Isabella, regina di Castiglia, ordina a Lluís Palau, luogotenente del maestro secreto della Camera, di restituire a Gutierre Cárdenas, commendatore del regno di Castiglia, le imposte che gli erano state applicate da Fernando de Acuña, viceré di Sicilia, sulle esportazioni in Barberia, dato che aveva ricevuto da parte sua mercé vitalizia di 1.300 tratte di frumento annuali esentasse.

[c. 144 r.-v.]

Preceptoris maioris Legionis

Donna Ysabel *et cetera*. A vos Luys Palau, lugateniente de maestre secreto de la nuestra⁷⁸³ reginal cámara del reyno de Sicilia salud e gracia. Ya sabéys cómo don Guterris de Cárdenas, comendador mayor de León e nuestro contador mayor, tiene merced de nos en la dicha cámara de mil y trezientas tretas cada un anno durante su vida. E como hayamos entendido que por el viso^{c. 144 v.}rey don Fernando Dacunna ya defuncto ende más del derecho ordinario fueron impuestos algunas vezes dos tarines por salma en los trigos que se cargaron para Barbería y porque hovemos sabido que las dichas mil y trizientas tretas del dicho comendador mayor se cargaron

⁷⁸² Corretto su *generalibus*.

⁷⁸³ Corretto su *mesma* in interlinea.

y sacaron para la dicha Barbería y dellas ¹⁵ se exigieron los dichos dos tarines por salma allende del dicho derecho ordinario los quales vos fastagora no le havedes pagado diziendo que por la provisión de la dicha merced no se le havría de pagar sino aquello que suben los derechos ordinarios y es nuestra merced y voluntad que el dicho comendador mayor por virtud de la dicha nuestra merced reciba assí los dichos derechos ordinarios de las dichas mil ¹⁰ y trezientas tretas como los dichos dos tarines que assí fueron impuestos por lo passado y qualquier otro derecho y derechos que daqui adelante por aventura fueren impuestos y exigidos de las dichas mil y trezientas tretas. Por ende con tenor de la presente vos dezimos y mandamos que dedes y paguedes realmente y de fecho al dicho comendador mayor o a su procurador assí los derechos ordinarios de las ¹⁵ dichas mil y trezientas tretas como los dichos dos tarines por salma y todo y qualquier derecho que fastagora fuere stado exigido y daqui adelante se exigirá por razon de las dichas mil y trezientas tretas. E en el pagamiento o pagamientos que dello fizierdes cobraréys ápochas de pago del dicho comendador mayor o de su procurador en la primera de las quales el tenor ²⁰ de la presente sea inserto y en las otras se faga della special mencion. Ca nos por esta misma scientemente y expressa dezimos y mandamos a los maestros⁷⁸⁴ racionales de nuestra corte en la dicha reginal cámara e otro qualquier de vos conto oydor que en la reddición de vuestras cuentas vos posando en data assí el derecho ordinario como los dichos dos tarines por salma como ahún todo e qual²⁵quier⁷⁸⁵ otro derecho que de las dichas mil e trezientas tretas assí por el tiempo passado como por venir hovieredes exigido y pagado al dicho comendador mayor o a su procurador aquella quantidad o quantidades vos reciban y admetan en cuenta de legítima data, todo dudo, dificultad y contradicción apartados. Dada en Madrid a X días de febrero del ³⁰ anno mil CCCCLXXXV.

Yo la reyna

Domina regina mandavit mihi Ioanni de la

Parra secretario visa per preceptorem maiorem et per doctorem de Lilio conservatorem et pro thesaurario generali⁷⁸⁶

⁷⁸⁴ Nel testo *maestre*.

⁷⁸⁵ Segue *derecho* espunto.

⁷⁸⁶ Corretto su *generalibus*.

1495 marzo 10. Madrid.

Isabella, regina di Castiglia, nomina Pere Montcada procuratore della Camera di Catalogna a beneplacito, con salario, emolumenti e pregorative relative, compreso il salario di 100 libbre barcellonesi, dato che Guillem Sánchez si è dimesso dall'incarico.

[c. 145 r.-v.]

Nobili Petri de Montecatheno

Nos Elisabet *et cetera*. Cum officium procuracionis camere nostre reginalis in principatu Cathalonie in presens vaccare videatur, ob resignacionem per dilectum nostrum Guillermmum Sanchez, militem Cesarauguste, sponte de eodem manibus nostris factam. Cupiamusque ipsum procuracionis officium tali viro comendari ut dicta nostra reginalis camara et subditi in ea existentes presentes pariter et futuri in pace, |⁵ iusticia et tranquillitate servantur de fide igitur, legalitate atque sufficiencia vestri nobilis et dilecti nostri Petri de Montecateno plenarie confidentes, tenore presentis de nostri certa sciencia, deliberate et consulto officium predictum procuracionis reginalis nostre camare quam habemus in dicto principatu Cathalonie et omnium villarum, castrorum et locorum que in et sub eadem nostra reginali camara comprehenduntur vobis dicto Petro de Montecatheno comittimus conce|¹⁰dimus et fiducialiter comendamus tenendum, regendum et exercendum et per vos fideliter, legaliter atque bene nostro⁷⁸⁷ beneplacito perdurante ius et iusticia dicto summissis officio tribuendo iuraque et regalias nostras et seu dicte reginalis camere protegendo, deffendendo⁷⁸⁸, manutenendo ac eciam adaugendo et pro viribus conservando aliaque omnia et singula faciendo et libere exercendo que ad dictum procuracionis officum pertinet |¹⁵ quomodolibet et spectant. Ita quos vos dictus Petrus de Montecatheno nostro durante beneplacito sitis ammodo procurator noster in dicta camara reginali nostra Catalonie ut prefertur dictumque officium teneatis, regatis et exerceatis fideliter, legaliter atque bene ad honorem et fidelitatem nostram subditorum in ea degencium ac iurium nostrorum tutamen conservacionem et augmentum ea omnia faciendo et libere exercendo que dictus⁷⁸⁹ |²⁰ predecessor vester in dicto officio et alii qui dictum

⁷⁸⁷ Segue *beneffi-* espunto.

⁷⁸⁸ *deffendendo* ripetuto.

⁷⁸⁹ Segue *procurator* espunto.

hactenus tenuerunt et rexerunt officium facere et exercere potuerunt soliti sunt et debuerunt. Et habeatis, recipiatis et consequamini annis singulis pro vestris salario et laboribus centum libellarum monete barchinonensis ex et de emolumentis dicte camere reginalis nostre vobis anno quolibet persolvendas. Necnon guadeatis et utamini eis omnibus honoribus, preheminen²⁵ciis, privilegis, superioritatibus et prerogativis eidem officio pertinentibus debitis solitis et consuetis. Mandantes per has easdem quibusvis officialibus et personis subditis nostris in dicta camera reginali nostra et illius villis, locis, castris, terminis et territoriis, habitantibus et habitaturis et aliis ad quos spectet quatenus deinceps vos dictum Petrum de Montecateni pro procuratore ³⁰nostro in et per totam dictam cameram reginalem nostram dicto nostro beneplacito perdurante ut prefertur habeant, teneant, reputent, honorificent atque tractent vobisque et iussionibus vestris pareant et obediant tanquam nostris necnon illi eorum ad quos spectet de dicto salario centum libellarum respondeant et responderi faciant omni contradictione et consulto cessante. Nostramque huiusmodi concessionem ³⁵omniaque et singula prae contenta teneant efficaciter et observent tenerique et observari faciant inviolabiliter per quoscumque nec secus agant aut quem periagere paciantur aliqua ratione vel causa. In cuius rei testimonium ^{c. 145 v.} presentem fieri iussimus nostro comuni reginalis camere sigillo impendenti munitum. Datum in oppido Maioreto die decimo mensis marcii anno a nativitate Domini M^o CCCCLXXXV.

Yo la reyna

Domina regina mandaviti mihi Michaeli
Perez Dalmacan visa per doctorem Antonium de
Lilio conservatorem generalem et pro thesaurario

(*Probatas*)

255

1495 marzo 10. Madrid.

Isabella, regina di Castiglia, ordina al baiulo, ai paers e ai prohoms di Tàrrega di ricevere Pere Montcada come nuovo procuratore della Camera del Principato di Catalogna, essendo stato da lei nominato a beneplacito.

[c. 145 v.]

La reyna

Amats y feels nostres. Nos havem provehit a don Perot de Moncada de l'offici de procurador de aquexa nostra⁷⁹⁰ cambra a nostre beneplàcit segons en lo privilegi que del dit offici li havem manat despachar se conté, per çò vos manam que aquel rebau y tengau per nostre procurador. Car confiam del que |⁵ se haurà en lo regiment y administració del dit offici de manera que nostre Senyor Déu ne serà loat e nos ne serem servida e aquexa nostra vila bé regida. Dada en Madrid a X de març any de mil CCCCLXXXV.

Yo la⁷⁹¹ reyna

Als amats e fells nostres
los balle, pahers y prohom-
mes de la nostra vila de Tàrrega

Almaçan secretario

256

1495 marzo 10. Madrid.

Isabella, regina di Castiglia, ordina a Pere Montcada di prendere possesso dell'ufficio di procuratore della Camera di Catalogna, essendo stato da lei nominato a beneplacito, e di occuparsi dell'amministrazione della giustizia, del reggimento e del governo delle città di Tàrrega, Sabadell e Vilagrassa.

[c. 145 v.]

La reyna

Don Perot. Nos confiant de vostra abilitat e sufficiència e sabent lo desig que teniu de nos servir vos havem provehit de l'offici de procurador de les nostres viles de Tàrrega, Sabadel y Vilagrassa a beneplàcit nostre. Segons veureu per lo privilegi que del dit offici havem manat despachar, per çò que manam |⁵ que ab tota diligència entengau en la administració de la justícia, regiment e govern del dit offici. De tal manera que nostre Senyor Déu ne sia sevit e a nos ne sia feta la relació que de vos confiam. Dada en Madrid a X de març any mil CCCCLXXXV.

Yo la reyna

⁷⁹⁰ Segue *vila* espunto.

⁷⁹¹ Corretto su *el* in interlinea.

Al noble y amat procura-
dor de nostra reginal cambra
en lo principat de Catha-
lunya don Perot de Moncada

Almaçan secretario

257

1495 maggio 6. Madrid.

Isabella, regina di Castiglia, ordina al viceré di Sicilia Joan Lanuça di destituire al governatore Juan Cárdenas e agli altri suoi ufficiali accusati di molteplici reati e abusi, provvedendo alle indagini e al processo sul loro operato relativo entro 60 giorni ed esercitando a beneplacito l'incarico di governatore al suo posto.

[c. 146 r.-v.]

Curie

Elisabet *et cetera*. Quia ex plurimorum subditorum ac fisci in camera nostra Sicilie clamoribus et querimoniis pluries apud maiestatem nostram effusis, intelleximus gubernatorem nostrum in dicta reginali camera, Ioannem de Cardenas, et alios officiales et ministros suos plures excessus pariter et delicta perpetrasse, necnon extorsiones secretas, composiciones, in⁵iusticias et alia indebita, administracione dictorum suorum officiorum durante, fecisse et comisisse. Et cupiamus admodum ea omnia per veridicam informacionem nobis reserari adeo ut valeamus salubriter providere, prout debemus⁷⁹² et tenemur pro exoneratione nostre consciencie et bono regimine debitaque administracione iusticie, cum arbitremur severius debere animadverti contra eos qui maiore officia exercent et in nostri personam iusticiam civiliter et criminaliter ministrant, |¹⁰ cum huiusmodi delictorum correctio oneri nostro cedat. Ea propter confidentes ad plenum de fide, legalitate et industria vestri spectabilis magnifici ac dilecti nostri Ioanni de la Nuça, viceregis in regno Sicilie, tenore presencium scienter et consulto vobis eidem Ioanni de la Nuça dicimus, commictimus et mandamus, quatinus, visis presentibus et citius quo poteritis, personaliter vos conferatis ad dictam nostram cameram Sicilie et dictum Ioannem de Cardenas ab exercicio officii dicte gubernacionis et |¹⁵ alios officiales et ministros suos ab administracione dictorum officiorum suorum suspendatis et interdicatis,

⁷⁹² *debemus* in interlinea.

prout nos illum et illos suspendimus et interdicimus ab eisdem. Donec alias per nos fuerit iusticia mediante provisum⁷⁹³ exercitium dicti officii gubernacionis vobis in dicta camera cum presenti comitendo dictisque Ioanni de Cardenas et aliis sic a dictis officiis, ut predicatur, interdictis, mediante publico instrumento, inde conficiendo per notarium publicum nostri ex parte precipietis adiecta eisdem pena confessionis |²⁰ criminum⁷⁹⁴ de quibus impetuntur, quam sibi ipsis gratis imponent, ne a dicta nostra camera seu eius terminis recedant immo per tempus sexaginta dierum a die obligacionis predicte ab eisdem et unoquoque eorum exigende continue computandorum residenciam ibidem faciant responsuri omnibus et singulis que contra eos et unumquemque eorum obicientur tam ad fisci nostri quam partis private instanciam. Et deinde ad dicti fisci nostri et partis private instanciam diligentissime contra eundem Ioannem de Cardenas |²⁵ et oficiales et ministros suos inquiratis de criminibus, excessibus et delictis, extorsionibus, iniusticiis, culpis, malegestis et aliis foris factis tam civiliter quam criminaliter de quibus per fiscum⁷⁹⁵ aut privatam partem acusabitur aut acusabuntur. Et⁷⁹⁶ in processibus ipsius hoc modo et forma procedetis videlicet quod in his que ad partis private⁷⁹⁷ seu parcium privatarum instanciam contra eum et alios suos oficiales et ministros opponentur processum partibus auditis ad plenum infra |³⁰ dictum terminum sexaginta dierum conficietis et eciam post predictum tempus iusticiam⁷⁹⁸ tam civiliter quam criminaliter ministrabitis per diffinitivam sentenciam aut diffinitivas sentencias earumque exe|^{c. 146 v.}ucionem iuri capitulis ac dicte camere rictibus conformes omni dilacione consulta personarum acceptacione remotis in his vero que contra dictum Ioannem de Cardenas ad fisci nostri instanciam opponentur et prosequentur eciam eisdem fisco et Ioanni de Cardenas ad plenum auditis processum ipsum conficietis et terminabitis usque ad diffinitivam sentenciam exclusive. Cum vero processus ipse in puncto ferende sentencie |⁵ fuerit eundem aut copiam illius fidem ferentem clausam et sigillatam ad nos mictere curabitis adeo ut ea visa et in nostro consilio recognita vobis rescribere valeamus quid super eadem iusticia mediante nobis visum fuerit providendum. Quo vero ad alios oficiales et ministros suos quoque forte culpabiles inveneritis nullam expectata consulta iusticiam debitam et expeditam

⁷⁹³ Segue *et* espunto.

⁷⁹⁴ Corretto su *criminis* in interlinea.

⁷⁹⁵ Segue *nostrum* espunto.

⁷⁹⁶ Corretto su *ut* in interlinea.

⁷⁹⁷ Segue *instanciam* espunto.

⁷⁹⁸ Corretto su *instanciam* in interlinea.

ministrabitis. Procedendo in omnibus et singulis predictis breviter, simpliciter, summarie et de plano sine stre¹⁰pitu figura iudicii sola facti veritate attenta ac maliciis calumpnis et diffugiis omnibus proculpulsis. Nos enim in et super predictis omnibus et singulis et super dependentibus seu emergentibus ex eisdem vobis tanquam regenti officium dicte gubernacionis camere nostre voces vices ac posse nostrum plenarie comictimus et plenariam facultatem excitamus et potestatem atribuimus quod confectis dictis processibus si contingerit vos a dicta camera reginali recedere antequam per nos ¹⁵aliter fuisset provisum ne dicta camera nostra sive gubernatore destituta remaneret possitis et valeatis in dicto officio gubernacionis aliquam et idoneam personam deligere et substituere arbitrio vestro super cuius idoneitate conscienciam vestram oneramus qui substitutus durante vestri absencia ac beneplacito nostro dictum gubernacionis officium cum omnimoda ac plena iurisdiccione et potestate exercent prout vos presens in dicta camera potestis et potuerunt alii gubernatores qui dictum offi²⁰cium ante exercuerunt. Mandantes per hanc eandem universis et singulis officialibus maioribus et minoribus tam nostris quam universitatum, civitatum et terrarum dicte camere ad obtentum nostri amoris et gracie incursumque pene unciarum mille nostris inferendarum erariis ac privacionis officiorum suorum quod in execucione huiusmodi nostre comissionis ac exercicii officii gubernacionis vobis et suo casu ut predictur substituendo a vobis in dicto officio gubernacionis obediant et obtemperent et exe²⁵quantur in omnibus et per omnia prout nobis obedire et obtemperare tenentur si adessemus nostramque huiusmodi provisionem ac omnia et singula in ea contenta teneant firmiter et observent tenerique et observari ab omnibus faciant inconcusse. Cauti a contrario faciendo, si iram et indignacionem nostram ac preapostas penas cupiunt non subire, cum ita per vos et alios exequi volumus omni difficultate et contradictione cessantibus. Datum in vila nostra Maioriti die VI^o maii terdecime indicionis anno a nativitate ³⁰Domini millesimo quadringentesimo nonagesimo quinto.

Yo la reyna

Nihil solvat quia pro curia
Iacobus Ferrer
Et fuit duplicata

Domina regina mandavit michi Michaeli Perez Dalmaçan visa per preceptorem maiorem Legionis Anthonium et Filipum doctorem et doctorem Antonium de Lilio conservatorem generalem et pro thesaurario

(Probatas)

1493 ottobre 27. Barcellona - 1496 dicembre 26. Burgos.

Isabella, regina di Castiglia, revoca la licenza speciale concessa alla città di Messina per far passare liberamente il frumento comprato attraverso i porti di Brucoli e Agnone precedentemente concessa, dato che usano indebitamente il diritto per comprare frumento nei territori della Camera ed esportarlo all'estero, peggiorando la penuria di frumento dei territori reginali.

[cc. 147 r./148 r.]

Pro curia

Donna Ysabel por la gracia de Dios reyna de Castilla *et cetera*. A vos le mannifico y bien amado consegero nuestro mosén Joan de Cárdenas, governador de la nuestra reginal cámara de Çeçilia o a vuestro lugarteniente salud e gracia. Bin sabedes como los días pasados en la çiudad de Barçelona ovimos mandado ¹⁵ dar e dimos nuestra licençia a la çiudad de Mesina dese dicho reyno que pudiese sacar por los nuestros puertos de la Brucula y de la Angluni desa dicha nuestra cámara todo el trigo que quisiesen para la dicha ciudad⁷⁹⁹, con tanto que el dicho trigo non fuese de las tierras de la dicha nuestra cámara, segund que por nuestra provisión patente que sobrello a suplicación de la dicha ciudad man¹⁰ damos dar más e largamente se contiene, su tenor de la qual es este que se sigue:

Dona Ysabel por la gracia de Dios reyna *et cetera*. Al mannifico e amado consegero mosén Joan de Cárdenas, governador en la nuestra reginal cámara de Çeçilia, e a los offiçiales e guardas de los puertos de la Brucula y de la Angluni y a cada uno e qualquier de vos salud e dilección. Por parte de ¹⁵ la çiudad de Meçina nos a seydo fecha relación por su petiçión, diziendo que ellos an comprado e avrán de comprar trigos por algunas partes del dicho reyno para el proveymiento de la dicha çiudad e que, por traer el dicho trigo para la dicha çiudad con menos costa y trabajo, lo an de pasar y traer por los dichos puertos de la Brucula e de la Angluni e que se temen que por vosotros ²⁰ e por algunos offiçiales desa nuestra reginal cámara no le será dexado pasar el dicho trigo, antes se lo aturarán en sí para la nuestra reginal cámara e proveymiento della, lo qual si así pasase sería en grande danno de la dicha

⁷⁹⁹ Segue *que* espunto.

çiudad. Por parte de la qual nos a seydo omilmente suplicado fuese nuestra merced mandarlos dar nuestra carta sobrello, para que en el dicho trigo non le sea puesto yn²⁵pedimiento alguno. E nos tovímoslo por bien, porque vos mandamos que cada y quando por parte de la dicha çiudad de Meçina se pasará por qualesquier de los dichos puertos trigo alguno, que se aya comprado en el dicho reyno de Ceçilia de fuera de la nuestra reginal cámara para el proveymiento de la dicha çiudad, lo dexedes e consintades pasar libre e desembargadamente, sin ³⁰les fazer ni permeter que les sea fecha detención alguna, con tanto que los jurados e consejo de la dicha çiudad vos certifiquen por sus cartas quel dicho trigo será comprado por la dicha çiudad y para el proveymiento della. E no fisiesedes ni desedes lugar que sea fecho lo contrario, por quanto avéys caro nuestro serviçio e la pena de çient onças deseáys no incorrer. Dada ³⁵en la çiudad de Barçelona a XXVII de octubre anno del naçiminetto de nuestro Sennor ^{c. 147 v.} mil quatrocientos noventa y tres. Yo la reyna. Domina regina mandavit mihi Ioanni de Coloma visa per Antonium de Lilio et Filippum Ponç legum doctores ac eciam per preceptorem maiorem Legionis.

E agora somos ynformada que la dicha nuestra provisión fue ganada y enpetrada con falsa relaçión porque los ⁵vezinos de la dicha çiudad de Meçina ascondidamente y con maneras esquisitas toman trigo de la dicha nuestra cámara e lo sacan y llievan diziendo que non es de la dicha cámara⁸⁰⁰ en grand perjuizio de los drechos de nuestra saca e detrimento de los pueblos de la dicha cámara y que a esta causa non se falla trigo en la dicha cámara para el proveymiento de las ciudad, villas e lugares ¹⁰della e quel anno pasado se falló que los dichos meçineses avían sacado de la dicha cámara açerca çinco mill salmas de trigo estando la nuestra çiudad de Çaragoça en mucha neçesidad dello e que viene mucho mejor por los dichos meçineses y a menos costa de sacar e llevar el dicho trigo por el puerto de la ciudad de Catania que está junto con los lugares e ¹⁵territorio realengo donde ellos pueden mercar el dicho trigo, el qual puerto está más açerca de la dicha çiudad de Meçina que los puertos de la dicha cámara. E que para lo sacar por los dichos puertos de la dicha cámara an de rodear mucha más tierra e mar e con más gastos e fatiga de sus personas y faziendas e que solamente se procuró la dicha provisión ²⁰porque so color que lo compran y traen de fuera de las tierras de la dicha cámara lo compran e sacan de las tierras de la dicha cámara e fingen que lo llievan para Meçina y lliévanlo para otras partes donde ganan más y defraudan los drechos de la nuestra saca. Y que después que los dichos meçineses tienen la dicha

⁸⁰⁰ Nel testo *cama*.

provisión las rentas de la dicha nuestra saca an menguado e [|]²⁵ los pueblos de la dicha nuestra cámara an estado y están en mucha neçesidad de trigo e de otras vittuallas y el preçio dello se sube e encareçe mucho, de que los pobres reçiben gran danno e mengua. Por las quales dichas causas nos fue supplicado e pedido por merçed mandásemos en ello proveer de remedio como le nuestra merçed fuese e nos tovímoslo [|]³⁰ por bien e mandamos dar esta nuestra carta para vos en la dicha razón por la qual vos mandamos que desdel día que con ella fueredes requerido non consentades nin dedes lugar que por virtud de la dicha provisión e liçençia se aya de sacar nin saque trigo alguno nin otra vittualla por la dicha çiuðad [|]^{c. 148 r.} de Meçina con su poder nin sin él. E que asy lo fagades pregonar públicamente en los dichos puertos y en los pueblos desa dicha nuestra cámara porque venga a notiçia de todos y non puedan pretender ynno- rançia nin sea osado persona alguna de sacar el dicho trigo ascondidamente que nos por [|]⁵ la presente revocamos e damos por ninguno e de ningún efeto e valor la dicha licencia e provisión que para ello de nos tenían e que por virtud della de aquí adelante non se saque nin llieve trigo nin otra vittualla alguna de la dicha nuestra cámara nin por los dichos nuestros puertos en la manera que dicho es. Lo qual mandamos que asy se faga e cumpla, so pena de la nuestra merçed e [|]¹⁰ que qualquier persona que sacare el dicho trigo e vittuallas que los aya perdido con las bestias e barcos e navios e aparejos con que le fuere tomado e qualquier nuestro vassallo de la dicha nuestra cámara que asy lo vindiere que pierda el preçio, lo qual todo sea para la nuestra cámara e fisco. La qual dicha pena mandamos que exequedades en la persona e bienes de los que en ella cayeren [|]¹⁵ e yncurreren, de la qual dicha pena mandamos que aya la terçia parte qualquier persona que lo descubriere y denunciare a la dicha nuestra corte. Dada en la çiuðad de Burgos a veynte días del mes de desiembre anno del naçimiento de nuestro Sennor Jesús Cristo de mill e quatrocientos e noventa e seys.

Yo la reyna

Nihil quia pro curia⁸⁰¹

Domina regina mandavit mihi Ioanni de la
Parra secretario visa per preceptorem
maiozem Legionis et per dottorem Antonium
de Lillio conservatorem et pro thesaurario
generalis⁸⁰²

(*Probatus*)

⁸⁰¹ Segue *Iacobus Ferrer* espunto.

⁸⁰² Nel testo *generalibus*.

1496 novembre 14. Burgos.

Isabella, regina di Castiglia, ordina a Juan Cárdenas, governatore della Camera, di sequestrare il magazzino che Lluís Palau, maestro secreto della Camera, ha fatto costruire senza licenza opportuna a Siracusa con il denaro della Camera, distruggendo il ponte di pietra annesso alla struttura e obbligandolo a risarcire la corte dei soldi usati per costruirlo e delle tasse a cui si è sottratto depositando le mercanzie nel magazzino ed esportandole illegalmente, risarcendo inoltre la città per il danno causato alle mura e alla torre nel momento dell'edificazione e investigando le altre persone coinvolte che usavano il magazzino e pagavano un affitto a Palau.

{cc. 148 r./149 v.}

Idem pro curia

Donna Ysabel por la gracia de Dios reyna de Castilla *et cetera*. A vos el mannifico y bien amado conseqero nuestro mosén Joan de Caárdenas, governador de la nuestra reginal |^{c. 148 v.} cámara dese dicho reyno de Çecilia o a vuestro lugarteniente salud e gracia. Nos somos ynformada quel maestre secreto Luys Palao con dineros de nuestra corte fiso un magazén en la acerca desa nuestra çiudad de Çaragoça de una torre a otra fasía lamar en el puerto de la dicha çiudad e que para entrar al dicho magazén rompió |⁵ un pedaço de la barrera que Melchior Maldonado fiso a la dicha çiudad por nuestro mandado que estava delante el dicho magazén e que allí fiso una puente de piedra delante la dicha barrera para cargar a descargar a los tiempos e oras que quisiese asy de noche como de día todas las mercadorías e cosas que por alí vienen. El qual dicho magazén diz que |¹⁰ por estar en el lugar do está es mucho dannoso y perjuisial a la dicha nuestra corte porque a causa del se pierden los drechos que se an de pagar del cargo y descargo en la casa de magazén antigua de la nuestra adoana e por ello las rentas se diminuyen e quebran de que nos somos deservida e la dicha nuestra corte reçibe danno e detrimiento por los grandes fraudes |¹⁵ e colusiones y encubiertas que por la dicha puente e casa de magazén se puede faser e cometer e se cree que se fassen e cometen e mallavillámosnos de vos dar lugar a que el dicho magazén se fisiese en tal lugar público tan dannoso y peligroso a la dicha çiudad e a nuestras rentas e de nuestros dineros e fazienda sin nuestra liçençia y sin lo consultar con nos |²⁰ sabiendo el peligro que dello se puede seguir e demás que de noche y de día se pueden meter y sacar por la dicha puente e casa de magazén qualesquier mercadorías sin aver notiçia la corte dellas por estar como está fuera de la çiudad a

orilla de la mar y con la dicha puente que non solamente se podría fraudar la dicha nuestra corte de las cosas propias del ²⁵ dicho maestre secreto porque temerían de pequisarlo más aún de los suyos e de muchos otros amigos e personas con quien tiene compaña que tienen e recogen sus mercadorías en el dicho magazén e diz que le pagan alquiler dellas al dicho maestre secreto y porque como sabéis todas las mercadorías que entran e salen en la dicha ciudad non se pueden ³⁰ nin deven meter⁸⁰³ sacar por otra parte alguna, salvo por la dicha nuestra adoana, porque los nuestros oficiales e guardas della ayan dellas la notiçia que deven para que non se puedan fraudar los tales drechos e rentas de la corte y del dicho magazén se pueden causar muchos ynconvenientes e dannos e menos caso en las dichas rentas de la corte en lo qual a nos pertineçe ^{c. 149 r.} proveer e remediar. Por lo qual el dicho maestre secreto perdió e deve perder todo lo que edificó sin nuestra liçençia e reparar lo que asy derribó de la dicha barrera y es obligado a pagar los alquileres e logueres del dicho magazén del tiempo que lo a tenido e los dannos que a nuestras rentas ⁵ dello se an seguido. Por ende nos vos mandamos que, pues el dicho magazén fue fecho con dineros de la dicha nuestra corte y sin nuestra liçençia, que luego vista la presente sin poner en ello dilación alguna toméys el dicho magazén de poder del dicho Luys Palao y lo pongáys en poder de la dicha nuestra corte y fagáys quel dicho Luys Palao aya ¹⁰ de pagar e pague luego lo que se gastó de nuestras rentas para faser el dicho magazén y puente y el alquiler de todo el tiempo que lo a tenido fasta aquí, en tal manera quel dicho magazén quede libre y franco a la dicha nuestra corte e a costa del dicho Luys Palao, maestre secreto, fagáys murar e çerrar todo lo que rompió de la dicha ¹⁵ barrera e tornalla a costa del de la manera que estava antes y al tiempo que la rompió y asy mismo fagáys derribar e deffazer la dicha puente de manera que non quede della memoria ninguna, lo qual todo se faga a costa y a despesa del dicho Luys Palao y non de la dicha nuestra corte. E mandamos por esta nuestra carta que los nuestros oficiales de la ²⁰ adoana tengan la guarda e llaves del dicho magazén segund y en la forma que tienen las de la dicha adoana porque todo este aga veneración y confiança de las personas que para ello tovieran facultad de la dicha nuestra corte e las mercadorías que en el dicho magazén se posieren e descargaren paguen por ellas los drechos o alquileres que es de uso ²⁵ e costumbre e vieredes ser justo y razonable para la nuestra corte e asy mismo vos mandamos que con toda diligencia fagáys pequisar e pequiséys si a causa del dicho magazén las nuestras rentas e adoanas an reçebido danno e fraude alguna e si fallaredes ser asy,

⁸⁰³ *meter* in interlinea.

oydas las partes a quien toca⁸⁰⁴, fagades sobrello complimiento de justicia, para ³⁰lo qual todo que dicho es e lo dello anexo e dependente vos damos poder cumplido con todas sus ynçidençias, dependençias, emergencias, anexidades e conexidades e non fagades ende al. Dada en la⁸⁰⁵ noble çiudad de Burgos a quatorze días de noviembre anno del nacimiento de nuestro sennor Jesús Cristo de mill ^{c. 149 v.} e quatrocientos e noventa y seys.

Yo la reyna

Nihil quia pro curia

Domina regina mandavit mihi Ioanni de la
Parra secretario visa per preceptorem
maiozem Legionis et per dottorem Antonium
de Lillio conservatorem et pro thesau-
rario generali

260

1497 gennaio 20. Burgos.

Isabella, regina di Castiglia, ordina a Juan Cárdenas, governatore della Camera reginale, di visitare i castelli e le fortezze della sua giurisdizione, ponendo particolare attenzione alle strutture difensive di Siracusa, Lentini e Brucoli, rifornendole di uomini, armi e munizioni, provvedendo infine alle riparazioni necessarie.

{cc. 149 v./150 r.}

Idem pro curia

Donna Ysabel por la gracia de Dios reyna de Castilla *et cetera*. A vos el mannifico y bien amado consegero nuestro mossén Joan de Cárdenas, governador de la nuestra reginal cámara dese dicho reyno de Çeçilia, o a vuestro lugarteniente salud e gracia. Sepades que nos entendiendo ser asy cumplidero ⁵a nuestro servicio e a la buena guarda tuición e defensión de los castillos e fortilezas de la dicha nuestra cámara queremos y es nuestra merçed e voluntad que los dichos castillos e fortilezas sean por vos visitados reparados e proveydos de la gente e armas, pertrechos e de todas las otras cosas que les son neçesarias para la buena guarda, tuición e defensión dellas porque vos ¹⁰mandamos que, luego que esta nuestra carta vieredes, visitedes todas las fortilezas de la dicha nues-

⁸⁰⁴ a quien toca in interlinea.

⁸⁰⁵ Segue çiudad espunto.

tra reginal cámara, espeçialmente la de Termeniache e las otras que son en esa nuestra fidelísima çiuðad de Çaragoça e la del castillo viejo de Lentini e de la Brucula, e veades las labores e reparos que son menester de se fazer en ellas y en cada una dellas e la falta ¹⁵ e neçesidad que tienen de artillería mayor y menor y de armas ofensivas e defensivas e pertrechos e todo lo que fallaredes e vieredes que es menester de se labrar e reparar e proveer e remediar en las dichas fortalezas en cada una e qualquier dellas así de gente para la guarda e tuiçión dellas como de la dicha artillería, armas e pertrechos e otras cosas qualesquier ²⁰ de que tengan neçesidad segund los tiempos e lo fagades luego todo proveer reparar e remediar e cumplir con la diligençia, fidelidad ^{c. 150 r.} e cuidado que confiamos de vos en tal manera que por falta e mengua destas cosas sobredichas nin de alguna dellas nos non podamos reçeibir deservicio nin la dicha nuestra cámara danno nin detrimento alguno e por esta nuestra carta mandamos al nuestro maestre secreto de la dicha cámara que de nuestras ⁵ rentas e emolumentos de la dicha nuestra cámara a sus manos pervenidas o pervenideras en qualquier manera dé e pague e cumpla todas las quantidades de dineros que para ello fueren menester e que por vos el dicho nuestro governador de nuestra parte por vuestras cartas e mandamientos le dixeredes e mandaredes que dé e cumpla con el vidit e decretaçión del ¹⁰ maestre racional e conservador de la dicha cámara segund es uso y costumbre, lo qual todo mandamos que le sea reçeibido en cuenta al dicho maestre secreto poniendo él en data las dichas quantías e mostrando las ápodas de soluto al tiempo de la rediçión e examen de sus cuentas esto vos mandamos que fagáys e cumpláys sin otra consulta nin escusa nin ¹⁵ alguna otra dilación por quanto avéys caro nuestro servicio porque de lo contrario reçeibiríamos deservicio y enojo e a vos nos tornaríamos por qualquier danno e ynconveniente que viniese por falta de vos non lo aver luego proveydo e remediado. Dada en la muy noble çiuðad de Burgos a veynte días del mes de henero anno del naçimiento de nuestro ²⁰ Sennor Jesús Cristo de mill e quatroçientos y noventa e siete annos.

Yo la reyna

Nihil quia pro curia
Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit mihi Ioanni de la
Parra secretario visa per preceptorem
maiolem Legionis et per doctorem
Antonium de Lillio conservatorem et
pro thesaurario generali⁸⁰⁶

(*Probatus*)

⁸⁰⁶ Nel testo *generalibus*.

1496 dicembre 12. Burgos.

Isabella, regina di Castiglia, ordina a Juan Cárdenas, governatore della Camera reginale, di non permettere intromissioni di persone da lei non designate nell'amministrazione degli uffici civili e reginali.

[c. 150 r.-v.]

Idem pro curia

Donna Ysabel por la gracia de Dios reyna de Castilla *et cetera*. A vos el manífico y bien amado consejero nuestro mosén Joan de Cárdenas, ^[c. 150 v.] governador de la nuestra reginal cámara dese reyno de Çeçilia, o a vuestro lugarteniente salud e gracia. Sepades que nos somos ynformada por parte de la universidad desa nuestra fidelísima çiudad de Caragoça que algunas personas particulares de la dicha çiudad e cámara presumen de se poner e ^[5] entrometer en el exerçio de los ofiços e cosas universales tanto del regimiento desa dicha nuestra cámara como de la dicha universidad e se ponen interamente⁸⁰⁷ sin tener para ello poder nuestro nin ofiço para que lo puedan nin devan faser, de que somos deservida por muchos ynconvenientes e males e escandalos que por ello se podrían fácilmente seguir como otras vezes diz que se a seguido ^[10] e visto por experiència que, quando otras personas que los ofiçiales ordinarios se entrometen a rigimiento alguno de los ofiços, se an seguido e recreçido escandalos e tumultos en la dicha çiudad e porque nuestra voluntad es de lo remediar en manera que la dicha nuestra çiudad e cámara esté bien regida en toda unión e pas, concordia e justicia, como cumple a nuestro ^[15] servicio. Nos vos mandamos que de aquí en adelante non consentades nin dedes lugar que ninguna nin algunas personas particulares de qualquier condiçión que sean se pongan nin entrometan al exerçio e administración de ofiço alguno tanto del regimiento de la dicha nuestra cámara como de la dicha universidad desa dicha çiudad de Caragoça e de las otras de la dicha cámara ^[20] sin tener de nos poder e facultad para ello o de las dichas universidades para que lo puedan y devan faser poniéndoles por ello las penas que vieredes se les deva poner, las quales nos por la presente ge las ponemos e avemos por puestas, las quales exequeréys en ellos y en sus bienes de los que lo contrario fisieren sin remisión alguna porque ninguno ^[25] sea osado de presumir y en

⁸⁰⁷ e se ponen interamente in interlinea.

se poner y entrometer a exerciçio e administraci3n de ofiçio ninguno contra nuestro servicio e contra los buenos usos e constumbres de la dicha çuadad e c3mara e porque venga a notiçia de todos e ninguno pueda pretender ynnoranci3 mandamos que lo fag3ys pregonar por toda la dicha çuadad e c3mara e lo fagades asentar ³⁰ en los libros e registros del nuestro archivo e chançilleri3 e no fagades ende al porque asy cumple a nuestro servicio. Dada en la çuadad de Burgos a doze del mes de diziembre anno del naçimiento de nuestro Sennor Jes3s Cristo de mill e quatroçientos y noventa e seys.

Yo la reyna

Nihil quia pro curia

Domina regina mandavit mihi Ioanni de la Parra
secretario visa per preceptorem maiorem Legionis et per doctorem Antonium de Lillio
conservatorem et pro thesaurario generali⁸⁰⁸

(*Probat*)

262

1496 novembre 20. Burgos.

Isabella, regina di Castiglia, ordina al governatore della Camera di verificare se Pere Joan Sabater sta svolgendo debitamente il suo incarico di collettore delle gabelle della dogana e del tarì di Siracusa, concessogli a beneplacito con un salario di 20 onze, dato che è stata informata della sua inadempienza, e, se così fosse, di nominare un'altra persona per amministrare l'ufficio con un salario di 10 onze.

{c. 151 r.-v.}

Idem pro curia

Donna Ysabel por la gracia de Dios reyna de Castilla et cetera. A vos el governador de la nuestra reginal c3mara del dicho reyno de Çeçilia o a vuestro lugar-teniente y al maestre racional e conservador de la dicha c3mara salud e dileci3n. Bien sabedes como nos ovimos proveydo del ofiçio de coletor de las ⁵ gabellas de la adoana e tarì de la nuestra fidelìsima çuadad de Çaragoça a Pere Joan Çabater e como el dicho ofiçio tiene veynte onças de salario de la nuestra corte, la qual dicha

⁸⁰⁸ Nel testo *generalibus*.

provisión fue a nuestro beneplácito. E agora somos ynformada quel dicho Pere Joan se ocupa muy poco en el dicho ofiçio e que non lo usa nin exercese interamente segund deve y es obligado e que ¹⁰ quando alguna persona es en él librado de alguna quantía de dineros que le aya de dar e pagar de su cargo de colector quel lo libra e remite en deudores que son a cargo de la corte e que los tales librados andan cobrando sin libranças y salarios con trabajos e cuestas, lo qual todo él es obligado a fazer e pagar en contado a los en él librados y que gosa del dicho su ¹⁵ salario sin poner en ello cumplidamente el trabajo que debe. E que en la dicha çiudad de Çaragoça ay algunas personas que usarán e servirán el dicho ofiçio de colector de las dichas gabellas de la adoana e tarí con salario de diez onças non más e que darán fianças de todo le que se les cargare e reçibieren de las dichas gabellas para que darán dello buena cuenta e que farán en el ²⁰ dicho cargo bien e complidamente, lo que sono obligados. E nos queriendo proveer en lo susodicho porque pareçe ser cumplidero a nuestro servicio, acordamos de vos lo cometer. Por ende nos vos mandamos que vos ynforméys dello e si fallaredes ser verdad e que el dicho Pere Joan Çabater non sirve nin usa del dicho ofiçio bien e com²⁵plidamente sugund debe y es obligado e que por ello merezca llevar las dichas veynte oncas de salario y en la dicha çiudad oviere tal persona que sea abonada ábile y de buena consciencia que querrá tomar el dicho ofiçio e le usar y exerçer con el dicho salario de diez oncas, que es la mitad de lo que este que agora reside llieva, dando ³⁰ fianças ante vos llanas e abonadas de dar buena cuenta y razón de todo lo que de las dichas gabellas de la adoana e tarí reçibiere que le proveades del dicho ofiçio de colector a la tal persona que vos parezca ydonea e suficienete para ello, removiendo el que agora ^{c. 151 v.} reside al qual mandamos que en este caso faga e cumpla lo que vosotros de nuestra parte le mandaredes e que non aya de usar nin use del dicho ofiçio más desdel día que por vos le fuere mandado e notificado en adelante e seyendo por vosotros elegida y puesta la tal persona para servir e ⁵ residir el dicho ofiçio de colector. Nos por la presente le nombramos e elegimos e proveemos del dicho ofiçio a nuestro beneplácito e le damos poder e facultad para lo usar y exerçer bien e complidamente segund y en la forma e manera que an usado y exerçido los otros colectores que an seydo de las dichas gabellas de la adoana e tarí e mandamos que goze ¹⁰ e le sea acodido con el dicho salario de las dichas diez onças e que goze de todas las preheminencias, gracias y prerogativas que gozaron los otros colectores que fueron de la dicha adoana e tarí bien e complidamente e que luego que por vos sea elegido e proveydo le reçiban los ofiçiales de la dicha adoana en el dicho ofiçio e todos los otros vezinos e mo¹⁵ladores de la dicha çiudad de Çaragoça para lo qual si menester es vos damos poder bastante e cumplido. Dada en la çiudad de Burgos

a veynte días del mes de noviembre anno del nacimiento de nuestro Sennor Jesús Cristo de mill e quatroçientos e noventa y seys.

Yo la reyna

Nihil quia pro curia

Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit mihi Ioanni de la Parra secretario visa per preceptorem maiorem Legionis et per doctorem Antonium de Lillio conservatorem et pro thesaurario generali⁸⁰⁹

(*Probatus*)

263

1496 dicembre 20. Burgos.

Isabella, regina di Castiglia, ordina a Juan Cárdenas, governatore della Camera reginale, di far rispettare la prammatica, secondo cui gli unici esenti dalle tasse della dogana di Siracusa sono i naturali della città e i residenti che abbiano moglie e figli.

[cc. 151 v./152 r.]

Idem pro curia

Donna Ysabel por la gracia de Dios reyna de Castilla *et cetera*. A vos mannifico y bien amado consergero nuestro mosén Joan de Cárdenas, governador de la nuestra reginal cámara dese dicho reyno de Çeçilia salud e gracia. Bien sabedes como nos mandamos proveer por nuestras cartas |^{c. 152 r.} e ynstruções conformes a los capítulos e ordinações dese reyno de Çeçilia que ninguno podiese ser franco ni esento de non pagar adoana en la çïudad de Çaragoça sin ser natural della o vezino teniendo muger e familia de la dicha ciudad. Por quanto somos ynformada que |⁵ algunos procuravan e an procurado exención⁸¹⁰ con algunas cautelas e sotilezas di-ziendo tener vezindad e ser çïudadinos e que no son obligados de pagar como está acostumbrado e sobrello an procurado e procuran con sinistra ynformación por vías yndiretas de faserse tener por çïudadanis sin tener muger nin familia, solamente con la vez|¹⁰indad de la dicha ciudad, por non pagar la dicha adoana contra la forma

⁸⁰⁹ Nel testo *generalibus*.

⁸¹⁰ *exención* in interlinea.

de la pramática que nos mandamos fazer e que an avido cartas nuestras sobrello, lo qual diz que el en mucho perjuicio de nuestras rentas, porque los tales diz que non solamente por sí, más en su nombre pueden sacar e meter mercaderías de otras personas estrangeras. E porque si nos ¹⁵ mandamos dar las dichas cartas sería non seyendo ynformada que era en perjuicio de las dichas nuestras rentas. Por ende nos vos mandamos que fagades que se guarde la dicha pramática en todo e por todo como en ella se contiene, sin embargo de las tales cartas e que ninguno sea tenido por çiudadino nin goze de las franquezas salvo el que verda²⁰deramente tovierén, lo que manda la dicha pramática. E non fagades ende al porque asy cumple a nuestro servicio. Dada en la çiudad de Burgos a veynte días del mes de diziembre anno del nacimiento de nuestro Sennor Jesús Cristo de mill e quatroçientos e noventa y seys.

Yo la reyna

Fuit duplicata

Nihil quia pro curia

Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit mihi Ioanni de la

Parra secretario visa per preceptorem

maiozem Legionis et per doctorem

Antonium de Lillio conservatorem

et pro thesaurario generali⁸¹¹

(*Probatús*)

264

1496 dicembre 20. Burgos.

Isabella, regina di Castiglia, ordina agli ufficiali giudiziari della Camera di non accogliere petizioni che non siano presentate dalle parti interessate o con le debite autentiche, per evitare che si accolgano relazioni false di terzi.

{c. 152 r.-v.}

Idem pro curia

Donna Ysabel por la gracia de Dios reyna de Castilla *et cetera*. A vos ^{c. 152 v.} mannifico y bien amado consegero nuestro mosén Joan de Cárdenas, governador desa nuestra reginal cámara dese reyno de Çeçilia, salud e gracia. A nos es fecha relación que algunas personas desa dicha cámara presentan petiçiones en nombre

⁸¹¹ Nel testo *generalibus*.

de otros sin ellos saber cosa alguna dellas |⁵ nin tener dello poder nin facultad para las presentar nin proçeder de su voluntad con malicia por dannar a otras personas que mal quieren, de que se siguen muchos ynconvenientes e pleytos e costas e otros males e dannos. Por ende nos vos mandamos que de aquí adelante non reçibades nin consentades que los juezes de la gran corte nin otros oficiales desa |¹⁰ nuestra cámara reçiban petición alguna si non viniere firmada de la parte cuya fuere o del letrado que la ordinare o con poder bastante de la persona en cuyo nombre se presentare porque non aya en ello fraude nin otra alguna colusión en perjuizio de parte e porque venga a notiçia de todos lo mandaréys asentar en los libros de nuestro archivo e pregonar por |¹⁵ toda la dicha cámara poniendo alguna pena conveniente por ello. La qual nos por la presente ponemos e avemos por puesta e mandamos que sea exequutadas contra todas aquellas personas que lo contrario fizieren. E non fagades ende al por alguna manera por lo que cumple a nuestro servicio. Dada en la çiudad de Burgos a veynte del mes de |²⁰ diziembre anno del nacimiento de nuestro Sennor Jesús Cristo de mill e quatroçientos e noventa e seys.

Yo la reyna

Nihil quia pro curia
Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit mihi Ioanni de la
Parra secretario visa per preceptorem
maiores Legionis et per doctorem
Antonium de Lillio conservatorem et pro
thesaurario generali⁸¹²

(*Probat*)

265

1496 dicembre 20. Burgos.

Isabella, regina di Castiglia, ordina agli ufficiali della Camera di non concedere nessuno sconto sugli appalti delle gabelle, salvo nei casi di guerra, pestilenza e carestia, dato che gli affittuari adducono scuse non veritiere per non pagare l'intero importo stabilito.

[cc. 152 v./153 r.]

⁸¹² Nel testo *generalibus*.

Idem pro curia

Donna Ysabel por la gracia de Dios reyna de Castilla *et cetera*. A vos |^{c. 153 r.} el man-
nifico y bien amado conseroeros nuestros mosén Juan de Cárdenas, governador de la
nuestra reginal cámara dese dicho reyno de Çeçilia, e a los maestros racionales, maestre
secreto, conservador de la dicha cámara salud e gracia. Nos somos ynformada que los
arrendadores que |⁵ cadanno arrendan las gabellas e rentas desa dicha reginal cámara an
tomado por uso que en el fin del anno porque le sea relaxada alguna parte de la deuda
ponen en la paga de lo que son obligados algunas dilaciones y escusas diziendo que an
perdido en los dichos arrendamientos e que se les deve relaxar dello alguna quantía e que
|¹⁰ para esto alegan muchas razones e testigos, de lo qual naçen muchos ynconvenientes
en danno de las dichas nuestras rentas e dévense arrendar las dichas gabellas con tal con-
diçión que por⁸¹³ caso ninguno non puedan poner descuento alguno, |¹⁵ salvo por los caso
acostumbrados en ese dicho reyno, que son de pestilencia, guerra y fambre. Por ende nos
vos mandamos que de aquí adelante non dedes lugar nin se descuenta nin relaxe a nin-
gúno de arrendador cosa alguna de su arrendamiento de lo que pareçiere que es obligado
por el contracto e obligaçión que dello oviere |²⁰ fecho e otorgado. E non fagades ende
al. Dada en la çiudad de Burgos a veynte del mes de diziembre anno del naçimiento de
nuestro Sennor Jesús Cristo de mill e quatroçientos e noventa y seys.

Yo la reyna

Fuit duplicata

Nihil quia pro curia

Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit mihi Ioanni de la

Parra secretario visa per precepto-
rem maiorem Legionis et per docto-
rem Antonium de Lillio conserva-
torem et pro thesaurario generali⁸¹⁴

(*Probatus*)

266

1496 dicembre 20. Burgos.

*Isabella, regina di Castiglia, ordina al governatore della Camera di fare da intermedia-
rio con il conte di Mazzarino per impossessarsi del pegno sul porto di Augusta per 15 fiorini,
al fine di riscattarlo col tempo al proprietario, ovvero il conte di Adernò.*

⁸¹³ Segue *causa* espunto.

⁸¹⁴ Nel testo *generalibus*.

{c. 153 r.-v.}

Idem pro curia

La reyna

Governador. Nos somos ynformada quel nuestro puerto de la Brucula reçibe gran danno en los drechos de la saca e que si |^{c. 153 v.} pierden a causa del gran barato quel varón de Mazarino que agora tiene enpenado el puerto de Agosta faze de los drechos de la saca del dicho puerto por el qual barato todos van por el dicho puerto de Agosta, el qual diz que esta enpennado |⁵ por quantías de XV florines e que si nos mandásemos pagar la dicha quantía e podríamos tomar el dicho puerto e que asy se escusaría el danno que en el nuestro puerto de la Brucula se reçibe e que allá se fallarían dineros prestados para esto pagando a razón de tanto por ciento en el anno e que esto se |¹⁰ podría pagar e con el tiempo rescatar de las mismas rentas del dicho puerto. Por ende nos vos mandamos que entendáys en ello e lo proveáys como vieredes que cumple a nuestro servicio e que se pueda buenamente faser sobre lo qual escrivimos al conde de Adornó cuyo dicen que es el dicho puerto y al |¹⁵ dicho barón daldes nuestras cartas e fased asentar y asentad con ellos lo que fuere nuestro servicio y trabajad de manera que quede con nos el dicho puerto por escusar los dannos que a nuestras rentas e puerto de la Brucula fase e lo que en ello se fisiere nos fased luego saber. De la ciudad de Burgos a veynte del |²⁰ mes de diziembre de noventa y seys annos.

Yo la reyna

Nihil quia pro curia⁸¹⁵

Por mandado de la reyna
Juan de la Parra

(*Probatus*)

267

1496 dicembre 20. Burgos.

Isabella, regina di Castiglia, ordina al governatore della Camera di riparare una torre del castello Maniace di Siracusa, dato che si trovava in uno stato precario per l'erosione del mare.

{cc. 153 v./154 r.}

⁸¹⁵ Segue *Iacobus Ferrer* espunto.

Idem pro curia

La reyna

Governador. Nos somos ynformada que en el castillo de Maniache desa nuestra çiudad de Çaragoça ay una torre que está muy peligrosa de caerse a causa que la mar ha comido parte del cimiento |^{c. 154 r.} della e que cada día le gasta más e que si la dicha torre se caese vernía mucho danno al dicho castillo e que non se podría después reparar, si non con mucha costa. Por ende nos vos mandamos que lo veades e fagades que si repare luego porque agora con poca costa se podrá reparar. E non fagades ende al. De Burgos a XX días del mes de diziembre de noventa y seys annos.

Yo la reyna

Nihil quia pro curia⁸¹⁶

Por mandado de la reyna
Juan de la Parra

(*Probatus*)

268

1496 dicembre 10. Burgos.

Isabella, regina di Castiglia, concede a Francesco Grasso, maestro razionale della Camera reginale, di nominare tramite scritture private o pubbliche un successore, che alla sua morte potrà esercitare come lui la carica di maestro carceriere di Mineo a beneplacito, con relative pertinenze e ius substituendi. Nel caso in cui il suddetto successore non sia stato esplicitamente istituito, l'incarico spetterà all'erede dei suoi beni.

[c. 154 r.-v.]

Francisci Crassi⁸¹⁷

Nos Elisabet Dei gracia regina Castelle *et cetera*. Tenetis et possidetis vos magnificus et dilectus consiliarius noster Franciscus Crassu, magister rationalis nostre reginalis camere istius Sicilie regni, officium carcerarii terre nostre Minei in predicta camera, prout ex privilegio nostro vobis concesso ad quod de |^p verbo ad verbum nos referimus lacius continetur et hic pro tan inserto haberi volumus. Post cuius quidem dicti officii concessionem taliter prout ad servicium nostrum decet

⁸¹⁶ Segue *Iacobus Ferrer* espunto.

⁸¹⁷ Corretto su *Idem pro curia*.

in exercicio dicti officii et aliis servitium nostrum respicientibus vos gessistis et de presenti geritis quod merito estis apud nos munificandus et comendandus gratii-sque et favoribus proseguendus, tenore ¹⁰ igitur presentis de nostri certa sciencia deliberate et consulto concessionem predicti carcerarii officii predicte terre Minei ad unum filium sive heredem vestrum que verbo vel testamento aut alia scriptura publica vel privata semel et pluries in vita et in mortis articulo variando de uno in alium duxeritis eligendum aut nominandum protendimus et ampliamus et si vos mori cotingerit ¹⁵ nullo in ditto officio nominato herede intelligatur et succedat vobis filius vester maior vel illi qui succedet heres in bonis vestris. Ita quod vobis ^{c. 154 v.} vita funto idem filius aut heres vester per vos eligendus aut nominandus ut prefertur predittum carcerarii officium ad nostrum beneplacitum habeat, teneat, regat et exerceat per se vel substitutum suum idoneum de cuius culpis et defectibus principaliter curie nostre tenatur ⁵ recipiatque salarium iura, lucra, obventiones et emolumenta iusta, debita et consueta predicto officio carcerarii pertinencia et spectancia et que recipitis vos et alii in dicto officio predecessores vestri teneatur-que. Vero antequam regimini et exercicio dicti carcerarii officii ipse se inmiscet in posse illius ad quem spettet debitum et solitum prestare iuramentum ¹⁰ de bene et legaliter se habendo in regimine et exercicio dicti officii. Mandantes propterea spectabili magnificis et dilectis consiliariis nostris in dicta nostra reginali camera gubernatori et eius locumtenenti, iudicibus magne reginalis curie, magistro rationali, magistro secreto, conservatori, fisci patrono ceterisque universis et singulis officialibus nostris presentibus ¹⁵ et futuris et presertim in dicta nostra terra Minei dicimus precipimus et iubemus sub ire et indignacionis nostre incursu peneque unciarum quingentarum a bonis cuiuslibet contra facientis inferendarum et nostris exigendarum erariis quatenus huiusmodi nostram provisionem et ad unum⁸¹⁸ heredem protencionem et ampliacionem et omnia et singula in ea conteanta ²⁰ teneant firmiter et observent tenerique et observari faciant inviolabiliter per quoscumque ac illi ad quos spectet vobis defuncto in possessionem dicti carcerarii officii dittum filium aut heredem vestrum ut prefertur immictant et inducant positumque et inductum manuteneant et defendant et de salario, iuribus et emolumentis respondeant et respon²⁵deri faciant. Et non contra faciant vel veniant aut aliquem contra facere vel venire sinant racione aliqua sive causa, pro quanto gratiam nostram caram habent et penam prepositam cupiunt non incurrere. In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro reginalis camere Sicilie sigillo a tergo munitum.

⁸¹⁸ Segue *filium* espunto.

Yo la reyna

Datum in civitate Burgensi die decima |³⁰ mensis decembris quinte indicionis anno millesimo quadringentesimo nonagesimo sexto.

Yo la reyna

Nihil solvat quia officialis
Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit mihi Ioanni de la
Parra secretario visa per preceptorem
maiolem Legionis et per doctorem
Antonium de Lillio conservatorem et
pro thesaurario generali⁸¹⁹

(*Probatas*)

269

1496 dicembre 20. Burgos.

Isabella, regina di Castiglia, concede a Ludovico de Avila l'ufficio credenziere di San Filippo d'Argirò a vita, con salario, emolumenti e pregorative relative, dopo la morte dell'ultimo detentore.

[c. 155 r.-v.]

Aloisii Aule

Nos Elisabet Dei gracia regina Castelle *et cetera*. Quia in presenciarum vacat officium credencearii terre nostre Santi Philippi nostre reginalis camere istius Sicilie regni ob mortem illius dicti officii ultimi possessoris, volentes de dicto officio impersonam alterius magestati nostre beneviso pro⁵videre confisi propterea ad plenum de fide et legalitate vestri dilecti et fidelis nostri Alosi de Aula, civis fidelissime civitatis nostre Syracusarum predicte camere, de cuius idensetate et virtute satis nobis constitit necnon ad humiles intercessus nonnullorum familiarium et domesticorum nostrorum benigniter inclinate, tenore presentis deliberate et consulto officium ipsum credencearii |¹⁰ dicte terre Santi Philippi vobis dicto Alosidio de Aula ad vite vestre decursum concedimus, commictimus et fiducialiter comendamus, cum omnibus et singulis iuribus, lucris, obvencionibus, prerogativis, emolumentis, honoribus et oneribus et eo modo et forma quibus alii predecessores vestri in dicto officio illud tenuerunt et possiderunt. Ita quod de cetero vos dictus

⁸¹⁹ Nel testo *generalibus*

Aloisius de Aula et nemo ¹⁵ alius vita vestra durante vesterque substitutus de cuius tamen culpis et defettibus vos principaliter curie nostre teneamini et sitis astrittus. Sitis et esse debeatis credencearius dicte nostre terre Santi Philippi ipsumque officium habeatis, teneatis et exerceatis fideliter, legaliter atque bene faciendo omnia et singula que ad dictum officium pertinent quomodolibet et spectent habeatisque insuper ²⁰ et consequamini omnia iura, lucra, obvenciones et emolumenta per dictos predecessores vestros percepi et haberi solita iusta et consueta. Gaudeatisque et utamini illis omnibus honoribus, favoribus, graciis et immunitatibus que ad dictum officium spettant quomodolibet incumbent prestito tum prius iuramento per nos et substitutum vestrum ut moris est imposse illius ad quem ²⁵ spettet de bene et legaliter vos habendo in regimine et exercicio ditti officii et alia faciendo ad que teneamini. Mandantes propterea spettabili magnificis et dilectis consiliariis nostris in dicta nostra reginali camera gubernatori et eius locumtenenti, iudicibus magne reginalis curie, magistris racionalibus, magistro secreto, conservatori, fisci patrono ceterisque omnibus et singulis ³⁰ officialibus nostris constitutis et constituendis et presertim in dicta nostra terra Santti Philippi et eorum locumtenentibus quathenus vos dittum Aloisium de Aula et alium neminem vita vobis comite in credencerium dicte terre Santi Philippi habeant, teneant, reputent, honorificent atque trattent haberique⁸²⁰ teneri et trattari per quos deceat faciant et impossessionem ditti officii ^{c. 155 v.} ponant et inducant positumque et induttum manuteneant et defendant amoto penitus et revocato quovis alio ditti officii detemptore absque illius infamia nota et ii eorum ad quos spettet de dictis iuribus et emolumentis iustis et consuetis respondeant et responderi faciant ⁵ nostramque huiusmodi provisionem et omnia⁸²¹ desuper contenta teneant firmiter et observent et ab omnibus observari faciant. Et non contra faciant vel veniant racione aliqua sive causa, pro quanto graciam nostram caram habent et penam unciarum centum fisco nostro applicandarum cupiunt non incurrere. In cuiu rei testimonium presentem fieri ¹⁰ iussimus nostro reginalis camere Sicilie sigillo a tergo minitum. Datum in civitate Burgensi die vicesimo mensis decembris anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo nonagesimo sexto.

Yo la reyna

⁸²⁰ Segue *et* espunto.

⁸²¹ Segue *in* espunto.

Yo la reyna

Solvat tarenos sex
Iacobus Ferrer

Domina regina mandavit mihi Ioanni
de la Parra secretario visa per pre-
ceptorem maiorem Legionis et per
dottorem Antonium de Lillio conserva-
torem et pro thesaurario generali⁸²²

(*Probatus*)

270

1497 luglio 12. Medina del Campo.

Isabella, regina di Castiglia, ringrazia i consiglieri per la visita dei loro ambasciatori ricevuta in occasione del suo arrivo.

{c. 155 v.}

La reyna

Conselleres. Vimos vuestra carta y entendemos de vuestros mensajeros todo lo que de parte vuestra y dessa çiuadat nos dixerón e mucho vos agradecemos e tenemos en servicio la afición que como buenos y fieles sudittos vos movió ha embiarlos por fazer la vesitación que venieron no sperava menos desa iusione, |⁵ çiuadat la qual siempre nos fallará propicia e con buena voluntad en todo lo que fuere honrra y acrecentamiento della e de vosostros como más largo vos será por ellos referido sea les dada entera fee e creencia. Dada en la nuestra villa de Medina del Campo a XII de julio del anno mil CCCCLXXXVII.

Yo la reyna

[...] prothonotarius

271

1497 luglio 12. Medina del Campo.

Manuele, re di Portogallo, ringrazia i consiglieri per la visita dei loro ambasciatori ricevuta in occasione del suo arrivo.

⁸²² Nel testo *generalibus*.

{c. 156 r.}

El príncipe

Conselleres. Vimos vuestra carta y entendemos por relación de vuestros mensajeros todo lo que nos dixeron de parte vuestra e desa çiudad y tenemos vos mucho en servicio la affiçión que vos movió como buenos y fieles subditos a fazer vesitarnos e a la ilustríssima prinçessa nuestra muy cara e muy amada muger |⁵ a causa de su felice venida en estos reynos todo ello nos ha sido muy grato e acepto e assí vos fallaréys siempre con amor y buena voluntad en todo lo que fuere bien y honrra y acrecentamiento desa çiudad como más largamente vos será por ellos refferido sea les dada entera fee e creencia. Dada en Medina del Campo a XII de jullio del anno mil CCCCLXXXVII.

Yo el principe

Por mandado del príncipe
Johan de Coloma

272

1497 luglio 12. Medina del Campo.

Isabella, principessa di Portogallo, ringrazia i consiglieri per la visita dei loro ambasciatori ricevuta in occasione del suo arrivo.

{c. 156 r.}

La prinçessa

Conselleres. Vimos vuestra letra y entendemos y entendimos de vuestros mensajeros todo lo que de⁸²³ parte vuestra e dessa ciudat nos dixeron mucho vos gradescemos y tenemos en servicio⁸²⁴ la affiçión e buena voluntad que vos movió a nos fazer vesitar por medio dellos a causa |⁵ de nuestra bien aventurada venida onestos reynos e ya mucho más sabiendo quanto vosotros y esa ciudat como buenos y fedelísimos subditos soys afiçionados al servicio del rey e de la reyna e del príncipe mis sennores e assí cada que fuere menester fallaréys nuestra voluntad aparejada para procurar con sus altezas todo lo que fuere bien e acrençentamiento vuestro e |¹⁰ dessa çiudad

⁸²³ Segue vuestra espunto.

⁸²⁴ e tenemos en servicio repetuto.

Yo la reyna

segunt que más laragmente vos lo referrirán por nuestra parte los dichos vuestros mensajeros séales dada entera fee e creença. Dada en la villa de Medina del Campo a XII de julio del anno mil CCCCLXXXXVOO.

Yo la princesa

Por mandado de la princessa
Johan de Coloma

273

1497 giugno 3. Medina del Campo.

Isabella, regina di Castiglia, concede a Diego Cárdenas l'ufficio castellano di San Filippo d'Argirò a vita, con salario, emolumenti e pregorative relative, in quanto figlio del defunto Juan Cárdenas, che avrebbe dovuto ricevere l'incarico dopo la morte dell'ultimo castellano Giovanni Calba.

[cc. 156 v./157 r.]

Didaci de Cardenas

Nos Elisabeth Dei gracia *et cetera*. Morte Ioannis Calba castellani terre nostre Sancti Phelippi Dargerione prefati nostri Sicilie regni successor in eodem castalanie officio nobis Ioannes de Cardenas, gubernator nostre reginalis camere, tenenda ad usum et consuetudinem Hispanie et cum salario assuetusque fuit possessionem [¶] corporalem ipsius castellanie officii novissime vero ut intelleximus idem Ioannes de Cardenas vitam cum morte comutavit et consequenter dictum eius castellanie officium vacet sicque necessarium personam nobis acceptam in eodem castellanie officio preficere occuristisque nobis vos nobilis et dilectus noster Didacus de Cardenas, eiusdem Ioannis de Cardenas filius, habentesque eciam [¶]¹⁰ respectum ad grata et accepta servicia que dictus quondam pater vester dum in humanis agebat in utraque fortuna bellis et pacis nobis prestitit decrevimus gratiam per nos sibi factam de dicto castellanie officio in vos dictum Didacum transferre. Iccirco presencium tenore et de nostri certa sciencia⁸²⁵ deliberate et consulto castellaniam terre nostre Sancti Phelippi Dargerione vobis eidem [¶]¹⁵ Didaco de Cardenas quamdiu vixeritis comendamus, cum solito anuo salario, emolumentis et iuribus eiusdem et cum victualibus, armis, bonbardis et municione curie nostre eiusdem tenenda

⁸²⁵ Segue *et* espunto.

per vos ad usum et consuetudinem Hispanie. Ita quod vos ut castellanus dicte terre Sancti Felippi Dargerione prestito prius per vos aut procuratorem vestrum in posse gubernatoris nostre reginalis camere seu ²⁰ presidentis aut officium ipsius regentis vel alterius ad quem spectet iuramento fidelitatis et homagio detenendo et custodiendo dictam castellaniam pro nobis et successoribus nostris ad nostri et eorum obedienciam, honorem et servicium iuxta usum et consuetudinem Hispanie castellaniam ipsam ineatis et eorum possessionem consequamini et castrum ipsum Sancti Philippi custodiat et seu custodiri ²⁵ per quos volueritis faciatis onere et periculo vestro et anuum et solitum salarium et emolumenta et iura eiusdem consequamini percipiat, habeatis et in usus vestros convertatis que vobis computentur et solvantur e die dicti prestiti iuramenti et possessionis adepti. Gaudeatisque et utamini honoribus, honeribus, preheminenciis, prerogativis, libertatibus et immunitatibus cas³⁰ tellanis dicte terre pertinentibus et spectantibus. Nos enim cum hac eadem firmiter precipimus et mandamus tenentibus et custodientibus dictum castrum semel bis, ter et quater ac sub debito fidelitatis quo nobis tenentur quatenus sine obstaculo, contradictione, impedimento, consulta aut difficultate aliqua dictum castrum Sancti Philippi Dargerione ³⁵ vobis aut procuratori vestro tradant et indilate liberent, cum bonbardis, armis et municione curie nostre eiusdem inventarii beneficio mediante nam tradito vobis aut partis vestro legitimo dicto castro pertinentes et custodientes ipsum nunc pro tunc et e contra absolvimus, diffinimus et libramus eos et quemlibet eorum a quocumque iuramento fidelitatis, homagio, onere, obligacione quibus pro dicto castro nobis astricti, tenti et obligati sunt eosque liberos et absolutos tali casu censemus et pro liberis et solutis haberi volumus et declaramus ⁴⁰ veluti si ipsum castrum nobis personaliter aut portario camere nostre ^{c. 157 r.} cognito tradidissent et liberassent. Mandamus insuper gubernatori seu presidenti, iudicibus magne curie nostre reginalis camere, magistro rationali, conservatori, magistro secreto in dicta camera capitaneo et iuratis predicte terre Sancti Philippi de Argerione et quibusvis aliis officialibus et subditis nostris presentibus et futuris ⁵ ad quos spectet sub nostre garcie et amoris obtentu penaque unciarum auri duarum mille nostris inferendarum eraris quod tenendo et observando nostram huiusmodi concessionem et provisionem iuxta eius series et tenorem et omnia et singula in ea contenta dictus gubernator⁸²⁶ et presidens aut officium ipsum regens statim visis presentibus a vobis aut procuratore vestro dictum fidelitatis ¹⁰ iuramentum et homagium recipiat et continuari faciat et possessionem cor-

⁸²⁶ Segue *ex espunto*.

poralem dicti castri vobis aut procuratori vestro tradat et tradi faciat et compellat tenentes dictum castrum et si necesse fuerit ei videbitur portarunt camere nostre notum vice et nomine nostris creet cum potestate recuperandi⁸²⁷ pro nobis dictum castrum, cum requisicionibus opportunis et liberandi ac solvendi illud tenentes¹⁵ a quocumque iuramento et obligacione et castrum sit recuperatum vobis aut procuratori vestro tradendi et liberandi. Et hoc facto dictum portarium absolvat et cetera omnia faciat que pro premissis necessaria sint et eis videbuntur super quibus comitimus ei plenum posse ac voces et vices nostras plenarie cum presenti et illi ad quem solucio pertineat respondeant vobis²⁰ aut procuratori vestro et responderi faciant de solito annuo salario predicti castri a die adeptae possessionis⁸²⁸ predicti admittendo in compotis suis⁸²⁹ predictum magistrum rationalem. Et caveant diligenter a contrario quavis ratione vel causa, pro quanto gratiam nostram caram habet et prepositam verentur non incurrere penam. In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro comuni²⁵ negociorum reginalis camere Sicilie⁸³⁰ sigillo impendenti munitum. Datum in villa Metine del Campo tercio die mensis iunii anno a nativitate Domini M° CCCCLXXXVII regnorumque nostrorum videlicet Sicilie anno XXX° Castelle et Legionis XX°IIII Aragonum et aliorum XVIII° Granate autem sexto.

Yo la reyna

Solvat tarenum XX
Calcena pro taxatore

Domina regina mandavit⁸³¹ michi
Ioanni de la Parra secretario visa
per preceptorem maiorem Legionis
et per doctorem Anthonium de Lilio
conservatorem et pro thesaurario generali⁸³²

(*Probatus*)

⁸²⁷ Corretto su *reperandi*.

⁸²⁸ Corretto su *possessionibus*.

⁸²⁹ Corretto su *vestris* in interlinea.

⁸³⁰ Segue *im-* espunto.

⁸³¹ *mandavit* espunto e ripetuto in interlinea.

⁸³² Nel testo *generalibus*.

1497 giugno 3. Medina del Campo.

Isabella, regina di Castiglia, concede a Diego Cárdenas l'ufficio di maestro notaio e archivista della Camera a vita, con salario, emolumenti e pregorative relative e ius substituenti, in quanto figlio del defunto Juan Cárdenas, ultimo detentore della carica.

[cc. 157 v./158 r.]

Eiusdem.

Nos Elisabeth *et cetera*. Cum vacuit impresenciarum officia archivarii et magistri notarii magne curie nostre reginalis camere prefati nostri Sicilie regni obitu⁸³³ nobilis Ioannes de Cardenas, gubernatoris nostre reginalis camere in eodem regno, illorum ultimi possessoris habentesque respectum ad grata et⁸³⁴ accepta servicia ⁵ que ab eodem Ioanne de Cardenas a longis citra temporibus usque in ultimum diem exitus suus⁸³⁵ in utraque fortuna pacis si et belli magestati nostre prestitis decrevimus gratiam per nos sibi factam in vos nobilem et dilectum alumnum nostrum Didacum de Cardenas, illius filium, pretendere et officia predicta ad vite vestre decursum vobis concedere et comendare. Iccirco presencium ¹⁰ tenore de nostri certa sciencia et consulto dicta officia archivarii et magistri notarii magne curie nostre reginalis camere sicut est dictum vel alias quomodocumque vacancia vobis eidem Didaco de Cardenas quamdiu vitam duxeritis in humanis concedimus, comittimus et fiducialiter comendamus, cum exercicis, salariis, emolumentis, redditibus, lucris et iuribus ad dicta officia et utrumque eorum ¹⁵ pertinentibus et spectantibus. Ita quod vos dictus Didacus de Cardenas et alius nemo sitis dum vixeritis in humanis archivarius et magister notarius magne curie nostre reginalis camere. Itaque teneatis, regatis et exerceatis ipsa officia fideliter, legaliter atque bene per vos vel substitutos vestros idoneos de cuius tamen culpis et deffectibus vos principaliter curie nostre teneamini ²⁰ iura et ragalias nostras manutenendo et deffendendo secreta non revelando scripturas et omnia acta in dicto officio recondita custodiendo et fideliter conservando et omnia alia faciendo que ad dicta officia et utrumque eorum pertinere quomodolibet dignoscantur archivarii que et magistri notarii predecessores vestri in dicto officio ac eciam dictus pater vester dum in ²⁵ humanis agebat

⁸³³ *obitu* ripetuto.

⁸³⁴ *et* in interlinea.

⁸³⁵ Corretto su *sui*.

facere et exercere consueverunt potuerunt et debuerunt. Et habeatis et recipiatis ea salaria, emolumenta, lucra et iura iusta et honesta ad dicta officia et ipsorum quodlibet pertinencia et spectancia quodque sunt per dictum Ioannem de Cardenas haberi et recipi consueta et debita. Gaudeatisque et utamini honoribus, honeribus, preheminenciis, pre³⁰rogativis, libertatibus et inmunitatibus eisdem officiis pertinetibus debitis et incumbentibus. Vos vero antequam dictis officiis utamini aut procurator vester utatur teneamini in posse illius ad quem spectet iuramentum ad sancta Dei quatuor evangelia prestare de bene et legaliter vos habendo in dictis officiis et alia faciendo ³⁵ad que sitis astrictus. Quo circa magnificis dilectis consiliariis et fidelibus nostris in dicta nostra reginalis camera gubernatori seu presidenti, iudicibus magne curie nostre reginalis camere, magistro rationali, conservatori, magistro secreto, fisci reginalis camere advocato ceterisque aliis officialibus nostris presentibus et futuris ad quos ⁴⁰spectet dictorumque officialium locumtenentibus seu ipsa officia regentibus ^{c. 158 r.} et eorum cuilibet sub nostre gracie et amoris obtentu penaque unciarum arii mille nostris inferendarum erariis quatenus vos dictum Didacum de Cardenas et neminem alium vel⁸³⁶ substitutum seu substitutos vestros habeant, teneant, reputent pro archivario et magistro notario magne curie nostre reginalis ⁵camere quamdiu vitam duxeritis in humanis et illi ad quos spectet vos seu procuratorem vestrum in possessionem dictorum officiorum et cuiuslibet eorum ponant et inducant positumque et inductum manuteneant et illi eorum ad quos spectet respondeant vobis et responderi faciant de salariis annuis, redditibus, emolumentibus, lucris et iuribus predictis ¹⁰nostramque huiusmodi concessionem et omnia et singula in ea contenta ad unguem teneant et inviolabiliter observent et faciant per quos deceat observari. Et caveant diligenter a contrario quavis ratione aut causa pro quanto gratiam nostram caram habent iramque et indignacionem nostras ac prepositam verentur non incurrere penam. In cuius rei testimonium ¹⁵presentem fieri iussimus nostro comuni negotiorum reginalis camere Sicilie sigillo impendenti munitum. Datum in villa nostra Metine del Campo tercio die mensis iunii anno a nativitate Domini mil CCCCLXXXVII regnorumque nostrorum videlicet Sicilie anno tricesimo Castelle et Legionis XXIII^o Aragonum et aliorum XVIII^o Granate ²⁰autem sexto.

Yo la reyna

⁸³⁶ Corretto su *et* in interlinea.

Solvat uncias IIII^{or}
Calcena pro taxatore

Domina regina mandavit mihi
Ioanni de la Parra visa per
preceptorem maiorem Legionis
et per doctorem Anthonium
de Lilio conservatorem et pro thesaurario
general⁸³⁷

(*Probat*)

275

1497 giugno 18. Medina del Campo.

Isabella, regina di Castiglia, ordina al maestro secreto della Camera reginale di pagare 100 onze a Francisc Oliver, conservatore della Camera, come mercé per i servizi resi alla corte.

[c. 158 r.-v.]

Monasterii Sancte Lucie Sicilie

Dona Isabel por la gracia de Dios *et cetera*. A vos el maestro⁸³⁸ nuestro secreto de la nuestra reginal cámara de Sicilia o a vuestro logarteniente o procurador en el dicho officio salut e gracia. Por el tenor de las presentes vos dezimos e mandamos que de qualesquiere peccunias a manos vuestras |^p pervenidas o pervenidas⁸³⁹ en qualquiere manera de las nuestras rentas e emolumentos dessa dicha nuestra cámara dedes e realmente |^{c. 158}
^{v.} paguedes a mossén Francisco Oliver, conservador dessa dicha nuestra cámara e continuo de nuestra casa o a su legítimo procurador de la moneda desse reyno cient onças de buena moneda de que nos por la presente le fazemos mercet para ayuda de sus gatos e expensas porque nos |^p ha bien servido e al tiempo que le daréys e pagueréys las dichas cient onças recebiréys del o de su legítimo procurador su época de soluto, con la qual e con ésta mandamos al maestro racional e conservador e al los otros oficiales de vuestras cuentas oydores que al tiempo de la redditió y examen dellas vos poniendo en data las dichas C onças e con |¹⁰ la presente vos la reciban e admetan en cuenta, todo dudo,

⁸³⁷ Nel testo *generalibus*.

⁸³⁸ *maestro* ripetuto ed espunto.

⁸³⁹ *pervenideras* ripetuto e despunto.

difficultat e contradicción cesantes, no sperando de nos otro mandamiento ni consulta. De lo qual mandamos dar e dimos la presente firmada de nuestro nombre e sellada con nuestro sello. Dada en la villa de Medina del Campo a XVIII días del mes de⁸⁴⁰ junio anno del nascimiento |¹⁵ de nuestro Sennor Jesús Cristo mil CCCCLXXXVII.

Yo la reyna

Nihil quia officialis
Calcena pro taxatore

Domina regina mandavit mihi Ioanni
de la Parra secretario visa per preceptorem
maiozem Legionis et per doctorem
Anthonium de Lilio conservatorem et pro
thesaurario generali

(*Probat*us)

276

1497 febbraio 16. Burgos.

Isabella, regina di Castiglia, ordina a Juan Cárdenas, governatore della Camera reginale, di verificare se Gaspar Cervelló, ex maestro secreto della Camera, ha realmente provveduto a comprare il broccato necessario per confezionare gli ornamenti donati alla chiesa del monastero di Santa Lucia di Siracusa dentro le mura, dato che non erano stati consegnati, confiscando le somme necessarie a comprare le stoffe e le decorazioni dal patrimonio del Cervelló, attualmente amministrato dagli eredi, nel caso in cui avesse falsificato i registri contabili.

{cc. 158 v./159 r.}

Monasterii Sancte Lucie Sicilie

Dona Isabel et cetera. A vos mossén Juan de Cárdenas, governador de la nuestra reginal cámara de Sicilia e del nuestro conseio, salut e gracia. Bien sabedes como nos hovimos embiado a mandar a Gaspar de Cervellón, maestro secreto dessa cámara ya deffuncto, que fiziesse comprar el bro¹⁵cado que fuesse menester para fazer ciertos ornamentos para la yglesia de Sancta Lucía extra muros de la nuestra fidelíssima ciudat de Caragoca, el qual dio en cuenta que compró los dichos brocados e nunca se fizieron los dichos ornamentos e vos hovimos embiado mandar por otra nuestra provisión que porque se fazia nueva iglesia en el monesterio de las |¹⁰ monjas de

⁸⁴⁰ Segue *julio* espunto.

Sancta Lucía, que está dentro de la dicha ciudat, e havíamos deliberado que los dichos ornamentos se diessen e entregassen al abbadessa, monjas e convento del dicho monesterio de Sancta Lucía, que es dentro de la ciudat, para que en ellos los días de las fiestas principales del anno se celebrassen en la dicha iglesia las missas |^{c. 159 r.} e los otros divinos e nos les fezimos mercet e limosna dellos con tanto quel día principal de la fiesta de Sancta Lucía que en cada hun anno se celebra e faze en la dicha iglesia suya que está fuera de la dicha cidat la dicha abbadessa e monjas fuessen e sean obligadas a dar los dichos ornamentos para la celebración de la dicha |⁵ fiesta e que acabada e passada se volviessen los dichos ornamentos al dicho monesterio, segunt más largamente en la carta que dello mandamos dar se contiene. E agora somos informada que nunca se han fecho los dichos ornamentos, e quel brocado que se compró no es tal qual se requiere para los dichos ornamentos e quel quisiéramos nos quisiera que fuera como quiere |¹⁰ quel precio porque se compró es buen brocado, de que mucho nos maravillamos de vos, pues sabéys la devoción que nos tenemos en essa sancta bien aventurada virgen e mártir e a sus casas. E porque nuestra mercet e voluntat es que lo contenido es essas dichas nuestras cartas haya effecto, mandamos dar esta nuestra carta para vos. Por la qual vos mandamos que luego vista fagades |¹⁵ tomar el dicho brocado de poder del dicho nuestro maestro secreto o de quien lo toviere e fagades fazer los dichos ornamentos, segunt e por la forma e manera que se contiene en la dicha nuestra provisión que para ello ovimos mandado dar e dimos. Las quales havemos aquí por insertas sin sperar para ello otra nuestra carta ni mandamiento ni segunda iusión. E si el dicho brocado no es tal ni vale |²⁰ el precio que por ello nos fue cargado mandamos vos que lo fagades comprar de los bienes del dicho maestro secreto Gaspar de Cervellón e de su fiadores e que luego fagades fazer los dichos ornamentos e non fagades ende al por alguna manera, so pena de la nuestra mercet poque ésta es nuestra intención e determinada voluntat e de lo contrario recibiríamos enojo. Dada en la |²⁵ ciudat de Burgos a XVI días del mes de febrero anno del nacimiento de nuestro Sennor mil CCCCLXXXVII XVe indición.

Yo la reyna

Nihil solvat quia per elemo-
sina Calcena pro taxatore

Domina regina mandavit mihi Ioanni de la
Parra visa per preceptorem maiorem
Legionis et per doctorem Anthonium
de Lilio conservatorem et pro thesaurario generali⁸⁴¹

⁸⁴¹ Nel testo *generalibus*.

1497 gennaio 10. Burgos.

Isabella, regina di Castiglia, concede nuovamente l'ufficio di portiere della città di Siracusa a Francesc Oliver, conservatore della Camera, dato che il nipote Francesc iunior a cui era destinato l'ufficio, secondo il privilegio del 10 aprile 1488, aveva preso i voti monastici.

[c. 159 v.]

Fracisci Oliver

Nos Elisabet *et cetera*. Meminimus superioribus diebus nostro opportuno privilegio dato Valencie die decima mensis aprilis anno millesimo quadringentesimo octuagesimo octavo, concessisse vobis dilecto alunno nostro Francisco Oliver, militi, conservatori nostre reginalis camere predicti Sicilie regni, officium custodis |⁵ bullitiorum gabellarum ianue fidelissime civitatis nostre Siracusarum, cum salario, emolumentis et aliis iuribus eidem officio debitis et pertinentibus prout in precalendato nostro privilegio ad quos nos refferimus lacius continetur verum quia ut⁸⁴² percipimus dilectus noster Franciscus Oliver, minor nepos vester, qui in decessione vestra possessionem et exercitium dicti officii obtinuerat illudque |¹⁰ nobis volentibus et consencientibus hucusque exercuit dudum clericalem habitum assumpsit ob quod per aliquos forte asseritur et posset pretendere dictum officium vacasse. Nos autem scientes revera⁸⁴³ officium ipsum fuisse per nos vobis et non dicto vestro neboti concessum ut in dicto nostro reginali privilegio cerni potest. Licet nos illi quomodolibet cessissetis nolumus vobis gracie per nos vobis |¹⁵ facte in aliquo nocere volumus ut gracia et concessio eiusdem⁸⁴⁴ vobis valida sit utilis et fructuosa suumque debitum sorciatur effectum. Ideo ad omne dubium tollendum decernimus et declaramus predictum officium custodis bulitiorum gabellarum ianue predictae civitatis fore et esse vestrum illudque ad cutellam uberiore vobis confirmamus et quatenus opus est de novo concedimus modo |²⁰ et forma in precalendato nostro privilegio contentis quod quidem privilegium cum presenti abi-

⁸⁴² *ut* in interlinea.

⁸⁴³ Così nel testo.

⁸⁴⁴ Corretto su *huiusmodi* in interlinea.

litamus et supplemus de nostre regie magestatis plenitudine. Mandantes propterea magnificis et dilectis consiliariis nostris in dicta reginali camera gubernatori et eius locumtenentis, iudicibus magne reginalis curie, magistris recionalibus, magistro secreto, fisci patrono ceterisque univer²⁵sis et singulis officialibus et subditis nostris ad quos spectet presertim in dicta civitate Siracusarum presentibus et futuris sub nostre gracie et amoris obtemptu incursumque pene florenorum mille a bonis secus agendi quatenus vos dictum Francescum Oliver et alium neminem pro custode dictorum bulitinarum habeant, teneant, reputent atque tractent nostramque huiusmodi declaracionem, confirmacionem, ³⁰suppletionem et provisionem ac omnia et singula desuper contenta firmiter et plene habeant, teneant et observent tenerique et obsevari faciant inviolabiliter per quos deceat et statum ii eorum ad quos spectet vos aut procuratorem seu substitutum vestrum pro vobis in possessionem dicti officii ponant et inmittant positumque et⁸⁴⁵ inmissum manueteneant deque salario, emolumentis et iuribus ³⁵eiusdem vobis aut dicto vestro procuratori sive substituto respondeant⁸⁴⁶ et satisfaciant ac per quos deceat responderi faciant omni dubio, difficultate et contradiccione remotis quia hec est voluntas nostra. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostro reginalis camere Sicilie sigillo a tergo munitos. Datum in civitate Burgenii die decima mensis ianuarii anno a nativitate Domini M^o CCCCLXXXVII^o.

Yo el rey

Nihil quia officialis
Calcena pro taxatore

Domina regina mandavit mihi Ioanni de la Parra secretario visa per preceptorem maiorem Legionis et per doctorem Anthonium de Lilio conservatorem generale et pro thesaurario generali⁸⁴⁷

278

1497 agosto 1. Medina del Campo.

Isabella, regina di Castiglia, ordina a Lluís de Requesens, nuovo presidente e governatore della Camera, di sospendere tutte le cause che riguardavano il defunto Juan Cárdenas o i suoi eredi, dato che aveva costituito una commissione con il dottore in legge Giovanni Di Maggio per perseguire ingiustamente molte persone, tra cui Bernardo Isdro alias Piedi Papera.

⁸⁴⁵ Segue *inductum* espunto.

⁸⁴⁶ *respondeant* ripetuto.

⁸⁴⁷ Nel testo *generalibus*.

Filiorum Ioannis de Cardenas

Nos Helisabet *et cetera*. Spectabili magnifico dilecto consiliario nostro Ludovico de Requesens, militi, presidenti et seu gubernatori nostre reginalis camere in dicto Sicilie regno salutem et dileccionem. Meminimus quod superioribus diebus ad evitandum et stirpandum clamores ¶ qui in dies coram magestate nostra afferebantur contra nobilem Ioannem de Cardenas vita functum dum in humanis agebat et gubernatoris officium pro nobis in dicta nostra reginali camera exercebat pretendentes exclamantes ipsi quod propter illius officium non poterant ab illo iusticiam consequi in dicta nostra reginali camera nostris opportuniis ¶¹⁰ provisionibus comisimus aliquas causas dictum Ioannem de Cardenas tangentes signanter causam Bernardi Isdro alias Pede Papara dilecto nostro Ioanni May legum doctori et ut accepimus obstantibus privilegiis dicte camere commissiones per nos fieri non debuissent. Et quia in presenciarium propter obitum dicti Ioannis de Cardenas cessant ille cause suscep¹⁵tionis que nos ad dictas commissiones faciendas monerunt decrevimus commissiones dictas per nos dicto Ioanni May factas absque infamie nota revocare et dictas causas et omnes alias questiones vertentes seu verti sperantes inter dictum Ioannem de Cardenas vel filios et heredes eius ex una et quasvis universitates et singulares personas ex altera par²⁰tibus tan agendo quam defendendo et tam coniuntim quam divisim quibusvis pretextibus, causis et rationibus certis bonis respectibus et iustis consideracionibus animum magestatis nostre ad hoc digne monentibus utque parcium partatur laboribus et impensis et ne per diversa tribu-
nalia eas vaccare oporteat revocantes prius quasvis comissiones⁸⁴⁸ dicto Ioanni ¶²⁵ May per nos sibi commissas vobis de cuius fide et animi integritate admodum confidimus causas easdem ut infra duximus comittendas velut comittimus serie cum presenti. Mandantes vobis⁸⁴⁹ expresse et de nostra certa sciencia sub ire et indignacionis nostre incursu penaque unciarum mille nostris inferendarum erariis quatenus vocatis ¶³⁰ vocandis et auditis audiendis de dictis causis et unaquaque earum cognoscatis easque et quamlibet earum decidatis et sentencialiter aut alias fine debito terminetis ac iusticiam qualem decet promptam et expeditam inde ministretis et faciatis servatis semper capitulis dicti regni ac aliis servandis. In his autem procedetis breviter, ¶³⁵ simpliciter, summarie et de plano sine strepitu forma et figura iudicii sola facti veritate et negotii qualitate actentis, maliciis diffugiis cavillationibus et frivolis execucionibus reiectis ¶^{c. 160 v.} et cessantibus quibuscumque quoniam nos vobis in et super predictis omnibus et singulis cum in-

⁸⁴⁸ Corretto su *suis comissionibus* in interlinea.

⁸⁴⁹ Segue *serie cum presenti* espunto.

cidentibus, deppendentibus et emergentibus ex eisdem eciam cum inibendi potestate quibusvis aliis officialibus et personis quos opportuerit cum nullitatis decreto, prout ^l nos inibemus locum voces et vices nostras ac sufficientem potestatem plenarie commitimus atque conferimus cum hac eadem. Datum in villa Metine del Campo die primo mensis augusti quinte decime indicionis anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo nonagesimo septimo.

Yo la reyna

Solvat tarenos II

Calcena pro taxatore

Domina regina mandavit mi Ioanni
de la Parra secretario visa per pre-
ceptorem maiorem Legionis et per
doctorem Anthonium de Lilio conservatorem et pro
thesaurario generali⁸⁵⁰

(*Probatus*)

279

1497 settembre 12. Medina del Campo.

Isabella, regina di Castiglia, ordina al maestro secreto della Camera di corrispondere a Miquel Cardona, nobile di Vilafranca de Conflent, 303 ducati o 500 libbre di Rossiglione ogni anno per tutto il corso della sua vita, come stabilito da mandato dei re del 15 ottobre 1493.

[cc. 160 v./161 r.]

Michaelis Cardona

Donna Ysabel *et cetera*. A vos el maestre secreto de la nuestra reginal cámara del dicho reyno de Seçilia e a vuestro lugarteniente e procurador salud e gracia. Por quanto nuestra voluntad es que de qualesquier pecunias, rendas e yntroytos nuestros e de nuestra corte en essa nuestra reginal cámara sean ^l por vosotros o por otro de vos pagados cada un anno a Migel Cardona, donzell natural de la villa de Villafrancha de Confluent, durante su vida trezientos tres ducados de oro en oro o su vero⁸⁵¹ valor como se fazen los pagamentos de los canbios por la volor de quinientos libras moneda de Roselló, que ha de haver por causa de hun cartel del rey mi sennor e nuestro que en

⁸⁵⁰ Corretto su *generalibus*.

⁸⁵¹ *vero* in interlinea.

días passados ^{|10} le fezimos, dado en Barcelona a XXV días del mes de otubre anno de mill CCCCLXXXIII⁸⁵², el qual en su prima figura nos ha restituydo. Por ende con tenor de las presentes de nuestra cierta çiençia expressamente e deliberada vos dezimos y mandamos que de qualesquier⁸⁵³ pecunias, rendas e entradas de la dicha nuestra reginal cámara a manos vuestras perve^{|15}nidas y pervenideras en qualquier manera dedes y paguedes realmente y de fecho en cada hun anno al dicho Migel Cardona durante su vida o a su legítimo procurador los dichos CCCIII ducados de oro en oro o su valor de la manera⁸⁵⁴ sobredicha y en la solucción y paga que de la dicha quantía le faréys, ^{|c. 161 r.} cobraréys en cada una vez áppoca de pago, en la primera de las quales el tenor de las presentes sea totalmente inserto y en las otras se faga especial y expressa minción dellas, al tiempo de vuestras cuentas produzideras. Ca con las mesmas presentes mandamos a los maestre racionales de nuestra corte e a sus ^{|5} logartenientes e a otras qualesquier personas que oyrán y examinarán vuestras cuentas que al tiempo de la redición y examinación de aquellas, vos poniendo en data y descargo en cada un anno los dichos trezientos e tres ducados de oro en oro o el valor de aquellos por vos pagados al dicho Migel Cardona o a su legítimo procurador durante su vida como dicho es e resti^{|10}tuyendo las⁸⁵⁵ áppocas susomencionadas tan solamente vos las reciban, pasen e admitan en cuenta y descargo, toda duda, dificultad e contradición cesantes. E non fagáys ni fagan lo contrario por quanto havéys caro nuestro servicio, que así procede de la mente nuestra e queremos se cumpla por vos sin otra consulta ni dilación. Dada en la villa de ^{|15} Medina del Campo a XII días del mes de septiembre en el anno del nacimiento de nuestro Sennor mil CCCCLXXXVII.

Yo la reyna

Domina regina mandavit mihi
Ioanni de Coloma prothonotario
visa per preceptorem maiorem
Legionis Rodericum
doctorem et Anthonium de Lillio
conservatorem generalem et pro
thesaurario

(*Probatus*)

⁸⁵² Corretto du CCCCLXXXVII.

⁸⁵³ Segue *personas* espunto.

⁸⁵⁴ Corretto su *moneda* in interlinea.

⁸⁵⁵ Segue *presentes* espunto.

1497 settembre 13. Medina del Campo.

Isabella, regina di Castiglia, concede a Paolo Santa Fe il diritto di esportare dai carricatori di Brucoli e Agnone 6.000 salme di frumento esentasse, a eccezione del caso in cui si trattasse di grano appartenente o vincolato ai territori della Camera, potendo inoltre decidere di estrarre la suddetta quantità in diverse occasioni.

[c. 161 r.-v.]

Pauli de Sanctafide

Helisabeth *et cetera*. Magnificis dilectis consiliariis et fidelibus nostris reginalis camere nostre Sicilie presidenti ac gubernatori, magistris racionalius, magistro secreto, conservatori, fisci advocato et procuratori, portulanis portulanotisque seu portuum et carricatoriorum, custodibus ⁵ et aliis quibusvis officialibus ad quos spectet salutem et dileccionem. Volentes dilecto nostro Paulo de Sancta Fe bene facere ac eum intuitu servicionum que dilecta nostra Violans de Albino, neptis sua, nobis prestitit et in dies presentare non cessat favore pro se que gracioso concessimus ad humilem supplicacionem per dictam Violantem de Albino preterea ^{c.} ^{161r.} notis factam prout huius serie concedimus dicto Paulo de Sancta Fe licenciam et facultatem ut non obstantibus quiuscumque prohibicionibus super his forsitan per nos factis quibus pro hac vice derogamus possit extrahere seu extrahi facere per portus et carricatoria ⁵ de la Brucola et del Anguni predicte camere nostre sex mille salmas tritici francas, liberas et inunes a solucione iuris tracte nostre curie pertinentis dummodo triticum ipsum non sit de dicta camera nostra nec de ipsius terminis seu territoriis nec sit eidem camere obligatum nec possit inferri aut reponi in magazenis terre nostre Lentini ¹⁰ nec in aliis terris dicte nostre camere sed debeat triticum ipsum adduci et reponi in magazenis nostris dictorum portuum de la Brucola e del Anguni aut alterius eorum et quod ipsi nostri magazanarii teneantur de ipso tritico reddere rationem. Iccirco hac eadem serie vobis prout ad unum quenque vestrum spectet dicimus, precipimus et iubemus expresse ¹⁵ et de certa sciencia sub ire et indignacionis nostre incursu peneque unciarum centum nostris inferendarum erariis quatenus dictas sex mille salmas tritici supradicti in una seu pluribus extractionibus per dictos portus et carricatoria de la Brucola et del Anguni et quolibet eorum extrahi per dictum Paulum de Sancta Fe aut procuratorem suum ²⁰ nullo per ipsam extractione seu extractionibus iure tracte ab eo petito seu exacto ut predicitur libere permitatis dum tamen triticum ipsum non sit de dicta

camera nostra nec de terminis seu territoriis eiusdem nec dicte camere obligatum ut dictum est et si de dictis sex mille salmis plures extractiones fieri contigerit volumus in dorso harum |²⁵ litterarum nostrarum per illum vestrum ad quem spectet pro unaquaque extractione debitum fieri notamentum et deducionem. Et in ultima ipsarum extrationum aut si una extractione tantum dictas sex mille salmas extrahi contingat presentes litteras penes portulanotum seu custodem portus ad quem spectet remanere volumus eius racioninii tempore producendas |³⁰ pro nostre curie cautella et indempnitate. Nos enim hac eadem serie precipimus et iubemus dictis magistris racionalibus quod tempore racioninii illud penes quem dicta extractio fueret ut est dictum ipso ponente in datis seu exitu extractionem dictarum sex mille salmarum tritici restituenteque presentes litteras illas in suis compotis recipiant et⁸⁵⁶ admictat |³⁵ dubio, difficultate et contradictione quibuscumque cessantibus. Datum in villa Metine del Campo die XIII mensis septembris XV inditionis anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo nonagesimo septimo.

Yo la reyna

Domina regina mandavit mihi Ioanni
de la Parra secretario visa per
preceptorem maiorem Legionis
et per doctorem Anthonium de Lilio
conservatorem et pro thesaurario generali⁸⁵⁷

281

1497 settembre 18. Ávila.

Isabella, regina di Castiglia, ordina al maestro secreto della Camera di corrispondere a Bartolomeo Veri 600 fiorini di Sicilia per aiutarlo a far sposare due figlie, come stabilito nel mandato del 30 settembre 1495, dato che ancora non li aveva ricevuti.

[c. 162 r.]

La reyna

Maestre secreto y su logarteniente. En días passados con nuestra provisión in devida forma despachada, dada en Tarracona a XXX de setiembre de anno mil

⁸⁵⁶ et in interlinea.

⁸⁵⁷ Nel testo *generalibus*.

CCCCLXXXV, vos mandamos que viessedes y paguassedes a micer Bartholomeo de Veri o a su legítimo procurador DC florines moneda desse reyno para ayuda del casamento |⁵ de dos fijas que tiene para casar segunt que en la dicha provisión a la qual nos refferimos más extensamente se contiene. E como quiere que la dicha nuestra provisión ha sido presentada a vos el dicho logarteniente de secreto, diz que por ser passado el anno dentro el qual vos devía ser presentada no la havéys querido ni queréys cumplir. E porque nuestra voluntat es que la dicha quantía |¹⁰ sea pagada juxta forma de la dicha nuestra provisión, no obstante que el anno sea pasado, por ende mandamos vos que sin dilación alguna paguéys al dicho micer Veri o a su legítimo procurador⁸⁵⁸ los dichos DC florines juxta forma de la dicha nuestra provisión, cumpliéndolo en todo e por todo assí como si dentro del anno fuera presentada. E no se faga lo contrario por quanto |¹⁵ havéys caro nuestro servicio. Dada en Ávila a XVIII de setiembre del anno mil CCCCLXXXVII.

Yo la reyna

Coloma prothonotarius

⁸⁵⁸ o a su legítimo procurador ripetuto.

INDICE DEI LUOGHI E DEI NOMI

- Acuña, Fernando de, 229, 325, 326, 327, 328, 379, 381, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 394, 395, 397, 399, 441
 Aderò, 462, 463
 Agnone, 239, 240, 400, 401, 449, 483
 Agosta, Giovanni, 233
 Agosta, Lucia, 232, 233, 306, 307
 Agudo, Juan, 120, 121, 122, 245, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 367, 368
 Agudo, Pedro, 351
 Alagona, Leonardo, 88, 403, 404
 Alagona, Maria, 88, 403, 404
 Albino, Violante de, 483
 Alcalá de Henares, 33, 34, 35, 36, 38, 42, 44, 45, 47, 57, 65, 67, 68
 Alfeo, 392
 Alfonso V il Magnanimo, re, 62, 91, 368, 369, 375, 435
 Alfonso d'Aviz, principe di Portogallo, 217
 Algeciras, 134, 421
 Altissen, Pere, 330
 Álvarez de Toledo, Fernando, 89, 134, 332, 333, 431
 Amiona, Bartolomeo, 369, 373
 Andrés, Galceran, 77, 78
 Anfuso, Antonio, 148, 149
 Anglesola, 207, 275, 276, 277, 278, 279, 330, 362
 Anichito, Giacomo, 258, 259
 Anitto, Giovanni, 118, 119
 Anna, Giacomo de, 236, 237
 Aragona, 9, 12, 13, 14, 15, 34, 36, 49, 57, 84, 91, 122, 125, 128, 134, 234, 246, 247, 248, 305, 329, 346, 369, 376, 397, 421, 434, 438, 472, 474
 Aragono, Giovanni, 114
 Arango, Giovanni, 369, 373
 Arena, Antonio, 53, 140, 141
 Arena, Tuluccio, 162
 Arezzo, Battista, 248, 249, 256, 431
 Arezzo, Bernardina, 256
 Arezzo, Giovanni, 138, 139
 Arezzo, Pietro, 288, 289
 Artale, diene, 62, 63
 Astorga, 180, 324
 Asturia, 423
 Atene, 134, 369
 Augusta, 9, 462, 463
 Aversa, 207, 208
 Avila, 484, 485
 Avila, Alfonso de, 33, 35, 38, 41, 42, 44, 45, 47, 49, 51, 52, 53, 54, 55, 57, 59, 61, 63, 65, 67, 68, 69, 70, 73, 75, 77, 85, 87, 92, 94, 96, 98, 99, 100, 102, 103, 105, 106, 108, 110, 112, 113, 115, 117, 118, 120, 122, 125, 128, 131, 136, 147, 422
 Avila, Ludovico de, 142, 143, 320, 321, 322, 466, 467
 Baça, Arnau, 317
 Badajoz, 180, 324
 Barberia, 158, 159, 415, 441, 442
 Barberis, Nicolò, 129, 130
 Barbulato, Bartolomeo, 369, 373
 Barcellona, 42, 78, 134, 180, 202, 203, 214, 217, 270, 278, 279, 324, 325, 326, 327, 328,

- 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 337, 339,
341, 343, 344, 346, 347, 349, 351, 353, 354,
355, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 365, 366,
367, 368, 369, 376, 376, 378, 380, 381, 383,
384, 386, 389, 391, 392, 394, 397, 399, 400,
401, 409, 410, 411, 449, 450, 482
- Bardaxino, Bernardo, 355
- Bardaxino, Giovanna, 355
- Baza, 132, 134
- Bayona, Joan, 317
- Belloch, Gaspar, 66
- Bellomo, Bartolomea, 306, 307
- Bellomo, Ruggero, 110, 111
- Bertran, Galceran, 33, 35, 38, 41, 42, 47, 49,
51, 52, 53, 55, 57, 61, 65, 66, 68, 69, 70, 73,
75, 77
- Betella, Cataldo, 369, 373
- Biscaglia, 134
- Biso, Paolo della, 128, 129, 130, 131
- Bonafede, Paolo, 191, 193
- Bonaiuto, Giovanni, 310, 397, 398
- Bonavolla, Mosè Medui, 62
- Borja, 9
- Bou, Joan, 150, 151
- Brancaleone, Pietro, 71, 72
- Bret, Antoni, 180, 181, 324, 326, 327
- Bret, Guillem, 77, 78
- Bret, Nicolau, 317
- Brixolitta, Giovanni, 292, 293
- Brucoli, 41, 55, 56, 166, 167, 168, 181, 191,
192, 239, 240, 400, 401, 449, 454, 455, 463,
483
- Bubeo, Federico, 286, 287
- Burgos, 449, 451, 452, 454, 455, 456, 457, 459,
460, 461, 462, 463, 464, 466, 467, 476, 477,
478, 479
- Butera, Antonio de, 128
- Caderón, Andrés, 36
- Calabria, 209
- Calba, Giovanni, 470
- Calvo, Giuliano, 122, 123
- Camanyes, Pere, 104
- Camerxa, Antonio, 317
- Canachi, Silvestro, 298, 299, 300, 319, 320
- Canaja, Antonio, 145
- Cannarella, Nicola, 92, 94, 107, 108, 279, 280
- Cannata, Luca, 148, 149
- Carabaçol, Jaume, 317
- Cárdenas, Diego, 470, 473, 474
- Cárdenas, Gutierre, 10, 441
- Cárdenas, Juan, 60, 66, 85, 96, 97, 99, 100,
118, 119, 182, 184, 185, 198, 216, 217, 220,
221, 222, 254, 256, 314, 321, 322, 323, 324,
325, 326, 327, 328, 335, 341, 343, 344, 347,
355, 378, 379, 381, 384, 386, 387, 392, 393,
394, 395, 396, 397, 398, 400, 413, 414, 419,
420, 427, 428, 429, 430, 432, 433, 446, 447,
449, 452, 454, 456, 459, 460, 462, 470, 473,
474, 476, 479, 480
- Cardona, Joan, 317
- Cardona, Miquel, 481, 482
- Cartella, Giorgio, 239
- Casafranca, Jaume, 44, 78, 79, 80, 82, 83, 104
- Castell, F (...), 404, 413, 416
- Castellone, Iacobo, 123, 124
- Castiglia, 13, 14, 15, 19, 22, 34, 36, 49, 57, 77,
83, 84, 91, 122, 125, 128, 134, 186, 187,
203, 209, 212, 234, 305, 346, 362, 376, 397,
418, 421, 438, 441, 449, 452, 454, 456, 457,
459, 460, 462, 464, 466, 472, 474
- Catalogna, 9, 11, 12, 13, 14, 19, 90, 203, 204,
205, 206, 207, 211, 212, 267, 272, 275, 276,
390, 402, 403, 405, 407, 434, 435, 443,
444, 445, 446
- Catania, 37, 450
- Catania, Michele de, 68, 69
- Cava, Geronimo della, 112
- Cava, Paola della, 112
- Cava, Pietro della, 112
- Cerdagna, 134, 369
- Cervelló, Gaspar, 33, 80, 82, 92, 94, 95, 122,
123, 127, 182, 184, 260, 341, 412, 476, 477
- Cervera, 204, 405
- Cescases, Joan, 405
- Chanín, Rodrigo, 382
- Cilestro, Giovanni, 412, 413
- Clavarol, Pere, 278, 279
- Climent, Felip, 218, 266, 315, 335, 357, 394
- Cocto, Giovanni Didaco, 44
- Coloma, Juan, 91, 123, 143, 145, 150, 151, 153,
155, 157, 159, 161, 165, 166, 168, 170, 171,

- 173, 175, 177, 179, 180, 181, 182, 183, 184,
185, 187, 187, 189, 191, 193, 195, 196, 199,
202, 204, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 213,
215, 216, 217, 218, 232, 233, 234, 248, 267,
269, 270, 271, 272, 273, 274, 276, 277, 279,
304, 312, 400, 401, 404, 411, 411, 413, 425,
450, 469, 470, 482, 485
- Confetto, Francesco, 310, 311, 312
- Conto, Giovanni, 39, 40, 58, 59, 109, 137, 138
- Cordova, 34, 47, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 57,
59, 61, 62, 63, 64, 65, 68, 69, 70, 71, 72, 73,
75, 77, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 87, 88,
92, 94, 134, 138, 139, 142, 143, 144, 148,
150, 151, 152, 153, 155, 157, 159, 160, 161,
163, 165, 166, 168, 169, 172, 173, 175, 182,
183, 193, 194, 283, 284, 292, 293, 298, 300,
302, 304, 404, 421
- Corsica, 134, 369
- Coruña, Pedro de la, 242, 243, 244, 245, 246
- Costanzo alias Barbaneto, Giovanni, 110
- Coves, Dídac de les, 204, 205
- Crevillent, 9, 10
- Cuello, Martín, 79, 80
- Curcullo, Bernardo, 92, 94
- Çagarriga, Pere, 317
- Delicata, Galcerando, 180
- Deztorrent, Jaume, 202, 203, 266, 267, 270,
275, 402
- Diamant, Bartolomé, 232, 233
- Diamant, Tomàs, 107, 108, 306, 307
- Diamant, Vicent, 232, 233, 306, 308, 309
- Díaz de Alcocer, Juan, 63, 67, 70
- Diodato, Giovanni, 153
- Diodato, Pietro, 153, 154
- Docampo, Nuño, 425, 426, 427, 428, 429, 430,
432
- Dueñas, 42
- Écija, 136, 137, 138
- Effra, Canin, 101
- Elx, 9, 10
- Enrico d'Aragona e Pimentel, luogotenente ge-
nerale di Catalogna, 203, 206, 207, 214, 275,
276, 277
- Fabeo, Guglielmo, 288, 289
- Faciulla, Salvatore, 399
- Falcia, Antonio, 226, 227
- Falcone, Antonio, 42, 43
- Falcone, Falcone, 238, 239, 365, 366
- Falcone, Giovanni, 42, 43, 238
- Favara, Giovanni, 377
- Ferdinando d'Aragona, re, 9, 13, 128, 168, 208,
241
- Ferran, Elionor, 330
- Ferrante d'Aragona, re, 208
- Ferrer, Francesc, 278, 279
- Ferrer, Galceran, 317
- Ferrer, Jaume, 44, 45, 98, 99, 100, 102, 103,
106, 108, 110, 112, 113, 115, 117, 118, 120,
122, 123, 125, 131, 136, 137, 139, 140, 141,
142, 143, 145, 150, 151, 153, 155, 157, 159,
161, 163, 165, 166, 168, 170, 171, 173, 175,
177, 185, 189, 191, 193, 195, 196, 199, 202,
210, 218, 220, 222, 228, 229, 266, 279, 281,
283, 285, 286, 288, 290, 292, 294, 295,
297, 299, 300, 302, 304, 306, 315, 318, 320,
322, 323, 329, 333, 335, 337, 339, 341, 343,
344, 347, 349, 351, 353, 355, 357, 367, 368,
376, 378, 380, 384, 386, 389, 397, 400, 419,
421, 448, 455, 459, 460, 461, 462, 466, 468
- Ferrer, Joan, 202, 203, 206, 275
- Ferrer, Lluís, 178, 179, 180
- Ferreras, Jaume, 317
- Fonts, Isolano, 139, 140
- Forcadell, Lluís, 317
- Forcadell, Pere, 317
- Formica, Giovanni, 129
- Francavilla, 9, 55, 353, 354
- Francia, 24
- Frigola, Galceran, 394, 395, 396, 397
- Gachini, Pino, 73
- Galgana, Francesco, 285, 286, 427, 428, 430,
431, 432, 433
- Galgana, Guglielmo, 236, 436, 437
- Galizia, 134, 183, 421
- Garau, Arnau de, 369, 373
- Gavignano, 368, 375
- Genova, 24
- Gentile, Lorenzo, 328

- Gerusalemme, 369
Giarratana, Antonio, 392, 393
Giarruto, Gregorio, 197
Gibilterra, 134, 421
Giovanna Enríquez, regina, 41, 42, 46, 347, 351
Giovanni II d'Aragona, re, 41, 42
Giovanni, Bartolomeo de, 64, 65
Girifalco, Tommaso, 39, 40, 58, 107, 108, 245
Girona, 423
Giudice, Giovanni Andrea, 141, 142
Gómez de Marçoa, Lope, 183
González, Luis, 78, 80, 82, 83, 134, 135, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 163, 288, 323
Gozo, Matteo di, 302, 303
Granada, 132, 134, 208, 209, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 225, 226, 229, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 248, 250, 251, 252, 254, 256, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 346, 376, 438, 472, 474
Grandi, Andrea de, 369, 373
Grandi, Bartolomeo de, 85, 86, 92, 107, 108, 252, 253
Grandi, Marco de, 374
Grasso, Antonio, 64, 95
Grasso, Giacomo, 39, 40, 57, 58, 59, 118, 119, 120
Grasso, Enrico, 39, 40, 57, 58, 59, 95, 197, 198, 304, 305, 315, 316, 317
Grasso, Francesco, 39, 40, 57, 58, 59, 232, 233, 260, 300, 301, 306, 308, 309, 464
Grasso, Maciotta, 143, 144
Gravina, Francesco, 288, 289
Greca, Antonio la, 98, 104
Gregorio XI, papa, 98
Greñón, Pere, 387, 388
Guastella, Paolo, 256, 257, 335, 336
Guipúzcoa, 381
Guixós, Gabriel, 202, 203, 206, 275
Guja, Antón de la, 74
Gulfo, Bartolomeo, 368, 369, 370, 373, 374, 375
Gulfo, Giovanni, 368, 369, 375
Guzzo, Antonio, 392, 393
Huesca, 247
Inci, Matteo, 314
Inguantes, Antonio, 339, 340
Inposa, Guglielmo, 59, 60, 61, 228
Isabella di Castiglia, regina, 9, 12, 13, 14, 15, 16, 19, 22, 33, 34, 36, 39, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 62, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 73, 75, 76, 77, 79, 80, 82, 84, 85, 86, 88, 89, 91, 92, 95, 96, 98, 99, 100, 101, 102, 104, 105, 107, 109, 110, 112, 114, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 127, 128, 132, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 145, 148, 150, 152, 153, 155, 157, 160, 162, 163, 165, 166, 167, 168, 170, 172, 173, 174, 175, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 193, 195, 196, 199, 202, 203, 204, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 213, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 225, 226, 227, 228, 229, 232, 234, 235, 236, 238, 239, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 248, 249, 250, 252, 254, 256, 258, 260, 261, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 278, 279, 281, 283, 285, 286, 288, 290, 292, 293, 294, 295, 297, 298, 299, 300, 302, 304, 306, 310, 312, 313, 314, 315, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 330, 331, 332, 334, 335, 337, 338, 339, 340, 341, 343, 344, 345, 347, 349, 351, 353, 355, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 365, 367, 368, 376, 377, 378, 381, 384, 386, 387, 389, 390, 392, 394, 395, 397, 399, 400, 402, 403, 405, 406, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 417, 418, 419, 420, 421, 424, 425, 426, 427, 428, 430, 432, 433, 434, 436, 437, 438, 440, 441, 443, 444, 445, 446, 449, 452, 454, 456, 457, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 466, 468, 470, 473, 475, 476, 478, 479, 480, 481, 483, 484
Isabella di Portogallo, principessa, 469
Isdro alias Piedi Papera, Bernardo, 479, 480
Jaén, 127, 128, 131, 134, 135, 136
Jonques, Jaume, 204, 205, 405

Indice dei luoghi e dei nomi

- Ladrón, Diomedes, 275, 362
 Laguna, Giovanni, 34, 35, 36, 37, 38, 168, 169
 Laguna, Riccardo, 73
 Lanqui, Pedro, 394, 395
 Lança, Joan, 446
 Lentini, 9, 42, 43, 53, 68, 69, 123, 124, 125, 135, 136, 137, 138, 140, 141, 143, 144, 168, 170, 171, 176, 189, 190, 191, 192, 193, 226, 227, 235, 238, 239, 265, 266, 290, 291, 293, 294, 347, 351, 352, 355, 356, 365, 366, 438, 439, 454, 455
 León, 34, 36, 49, 57, 91, 122, 125, 128, 134, 153, 155, 157, 159, 161, 165, 171, 173, 175, 177, 183, 185, 189, 191, 193, 195, 196, 199, 202, 234, 250, 252, 254, 256, 258, 259, 261, 262, 263, 265, 266, 305, 312, 313, 315, 329, 335, 346, 357, 376, 394, 401, 413, 416, 426, 428, 430, 438, 441, 448, 450, 451, 454, 455, 459, 460, 461, 462, 466, 468, 472, 474, 475, 476, 477, 479, 481, 482, 484
 Leone, Filippo de, 219, 220
 Lianti, Filippa lu, 310
 Lianti, Pino lu, 310
 Lianti, Tommaso lu, 310
 Licodia, 73
 Lleida, 178, 406, 407
 Llull, Caterina, 181
 Luppi, Rodrigo, 91

 Macedonio, Lanzarote, 208
 Madrid, 424, 425, 426, 427, 428, 430, 431, 432, 433, 435, 436, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 448
 Madrid, Pedro de, 37
 Magallón, 9
 Maggio, Giovanni di, 479, 480
 Maiorca, 134, 328, 369, 395
 Malaga, 89, 91, 92, 209, 210
 Maldonado, Melchor, 39, 40, 58, 59, 60, 73, 75, 76, 84, 85, 86, 92, 93, 96, 97, 118, 119, 220, 221, 230, 288, 341, 342, 452
 Maldonado di Talavera, Rodrigo, 78, 134, 218, 220, 231, 234, 236, 237, 241, 243, 245, 246, 250, 252, 254, 256, 258, 259, 261, 262, 263, 265, 315, 335, 404, 411, 413, 482
 Malet, Francesc, 266, 267
 Malet, Joan, 89, 90, 91, 204, 205
 Mancini, Pietro, 129
 Mandato, Antonio, 297, 298
 Mangialardo, Giovanni, 155
 Mannello, Guglielmo, 369, 373
 Manuele di Portogallo, re, 468
 Marciano, Giovanna, 256
 Marciano, Giovanni Antonio, 335, 336
 Maria di Castiglia, regina, 344, 345, 346, 368, 369
 Massaro, Francesco, 314
 Mazzarino, 462, 463
 Medico, Matteo lu, 167
 Medina del Campo, 39, 41, 42, 264, 413, 414, 416, 417, 418, 468, 469, 470, 472, 473, 474, 475, 476, 479, 481, 482, 483, 484
 Messina, 62, 400, 401, 449, 450, 451
 Mineo, 9, 51, 125, 126, 139, 140, 155, 156, 258, 259, 297, 298, 300, 301, 304, 305, 312, 313, 464, 465
 Mirabella, Francesco, 369, 373
 Mirabella, Giovanni, 265, 266, 365, 366, 373
 Moclín, 202, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 213, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278
 Molina, 134, 421
 Moncada, 9
 Monreal de Deva, 381
 Montagut, Joan, 170, 171
 Montalto, Antonio, 129
 Montalto, Francesco, 279, 280, 392
 Montalto, Giovanni, 369, 373
 Montcada, Pere, 443, 444, 445, 446
 Montclar, Martí, 204, 205
 Monterosso, 34, 36, 37, 38, 75, 76, 168, 169, 229
 Monti Barca, 157, 158, 159
 Montpalau, Berenguer, 369
 Montserrat, 210, 211, 212, 213, 278, 279
 Mor, 276, 277, 357, 362, 363
 Muleti, Berto, 193, 194
 Munnes, Xponnal, 37
 Murcia, 98, 99, 100, 105, 106, 110, 111, 112, 113, 118, 120, 122, 123, 125, 126, 134, 157, 421
 Mut, Pere, 360, 361

- Napoli, 208, 413, 414
 Narbonne, 24
 Naro, Arnaldo de, 295, 296, 414, 415, 416, 417, 418
 Naro, Gaspare de, 414, 414, 415, 416
 Nava, Álvaro de, 99, 100, 421, 422
 Neopatria, 134, 369
 Nicola di Sciacca, Giovanni, 112, 113
 Nicolò, Allegretto di, 414, 414, 415, 416
 Nicosia, 421
 Niscito, Giovanni Matteo, 51
 Noto, 153
 Noto, Manfredi di, 314
 Noto, Paolo di, 376, 377

 Oliver, Francesc, 41, 65, 66, 163, 164, 166, 167, 168, 196, 197, 198, 199, 225, 226, 241, 242, 302, 303, 475, 478
 Oliver, Francesc *junior*, 478, 479
 Oliver, Joan Antoni, 173, 174, 199, 200, 201
 Olivo, Angelina, 334
 Olivo, Joan, 334
 Olivo, Pere, 202, 203, 206, 275
 Orihuela, 122, 123
 Oristano, 88, 134, 403, 404

 Paco, Hugo de, 395
 Palamós, 426, 427, 429, 432
 Palau, Francesc, 203
 Palau, Joan, 203, 206
 Palau, Lluís, 220, 221, 260, 328, 329, 334, 343, 381, 382, 383, 410, 414, 418, 419, 420, 438, 441, 452, 453
 Palaxino, Antonino, 85, 86, 87, 92, 93, 94, 281, 282
 Palaxino, Beatrice, 145
 Palaxino, Francesco, 55, 56
 Palaxino, Giovanni Antonio, 55, 56
 Palaxino, Giovanni Matteo, 53, 54, 293, 294
 Palaxino, Michele, 145
 Palaxino, Nunzio, 125, 126
 Palaxino, Selvaggio, 52
 Palermo, 11, 15, 210, 315, 316, 317
 Palmer, Miquel, 328, 329
 Pandolfo, Antonio, 369, 373
 Pardo, Manuel Tomàs, 317
 Pardo, Rafael, 317
 Parra, Juan de la, 78, 220, 222, 223, 225, 226, 228, 229, 236, 237, 241, 242, 243, 245, 246, 250, 252, 254, 256, 258, 259, 261, 262, 263, 265, 281, 283, 284, 286, 290, 291, 293, 295, 297, 298, 300, 302, 306, 310, 313, 318, 320, 322, 331, 337, 339, 341, 343, 344, 347, 349, 351, 353, 355, 358, 359, 360, 361, 362, 365, 367, 368, 376, 378, 384, 386, 389, 391, 397, 399, 402, 403, 406, 409, 410, 419, 421, 438, 440, 441, 442, 451, 454, 455, 457, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 466, 468, 472, 475, 476, 477, 479, 481, 484
 Pastorella, Antonio, 39, 40, 57, 58, 59, 369, 373
 Pastorella, Galcerán, 145
 Pastorella, Giovanna, 145
 Pastorella, Rinaldo, 71, 72
 Paternò, Giovanni, 318, 319, 320, 399
 Patriarca, Bartolomeo, 175, 176, 177
 Pedilepore, Beatrice, 312, 313
 Pedilepore, Giacomo, 39, 40, 57, 58, 59, 118, 119, 120, 313
 Pedilepore, Tommaso, 369, 373
 Pedralbes, Pere, 317
 Pellegrino, Antonio, 135, 136
 Pellegrino, Marco, 317
 Pellicer, Antoni, 330
 Pellicer, Francina, 330
 Pere, Bernard, 317
 Perellós, Francesc, 34, 36, 37, 38, 75, 76, 168, 169, 229, 405
 Pérez, Joan, 37
 Pérez de Almazán, Miguel, 232, 234, 236, 237, 241, 242, 243, 245, 246, 250, 252, 254, 256, 258, 259, 261, 262, 263, 265, 313, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 380, 400, 414, 416, 417, 418, 425, 426, 428, 430, 431, 432, 433, 435, 436, 444, 445, 446, 448
 Perno, Ruggero de, 163, 164
 Perpignano, 331
 Perpignano, Givannella di, 310
 Piccione, Pino, 245
 Picó, Gabriel, 278, 279
 Piduni, Antonino, 310
 Pipi, Giovanni, 116
 Pisana, Antonia, 410

Indice dei luoghi e dei nomi

- Pizza, Tuccio, 337, 338
 Platomone, Antonio, 392, 414
 Ponç, Felip, 250, 252, 254, 256, 258, 259, 261, 262, 263, 265, 313, 329, 337, 339, 341, 343, 344, 347, 349, 351, 353, 355, 367, 368, 376, 378, 384, 386, 389, 391, 394, 397, 399, 400, 401, 416, 425, 438, 440, 441, 448, 450
 Ponç, Francesc, 330
 Ponç, Mateu, 260, 317
 Ponç, Miquel, 204, 205
 Portella, Cataldo, 312, 313
 Portogallo, 421
 Portogallo, Alvaro di, 400, 425
 Possa, Guglielmo, 84, 85
 Pozzallo, 77, 78
 Preixens, 270, 389, 390
 Prestoleo, Gabriele, 184, 185
 Proanno, Diego de, 36
 Prunera, Tomàs, 433, 434, 436
 Puchino, Pino, 120, 121
 Puig, Ramon, 397, 398

 Quero, Giorgio lo, 244

 Reatino, Tommaso, 375
 Regazo, Giovanni, 39, 40, 58, 59, 60, 61
 Requesens, Galceran, 425, 426, 427, 428, 432
 Requesens, Lluís, 479, 480
 Ribasaltas, Joan, 234
 Richiputo, Antonio, 239, 240
 Riera, Mateu, 317
 Riga, Guglielmo, 85, 86, 107, 108, 252, 253
 Riza, Cola Antonio, 219
 Rizuni, Antonio, 153, 154
 Roccadia, 180, 215, 216, 324, 325, 326, 327, 440
 Rodi, 328
 Rodríguez de Lillo, Antón, 82, 83, 89, 104, 120, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 145, 153, 155, 157, 159, 161, 163, 165, 171, 173, 175, 177, 183, 185, 189, 191, 193, 195, 196, 199, 202, 204, 206, 220, 222, 223, 225, 226, 228, 229, 233, 242, 266, 267, 269, 270, 281, 283, 284, 286, 290, 291, 293, 295, 297, 298, 302, 306, 310, 312, 313, 315, 318, 320, 322, 323, 329, 331, 333, 335, 337, 339, 341, 343, 344, 347, 349, 351, 353, 355, 357, 358, 360, 365, 367, 368, 376, 378, 384, 386, 389, 391, 394, 397, 399, 400, 401, 416, 419, 421, 422, 425, 426, 428, 430, 431, 435, 436, 438, 440, 441, 442, 444, 448, 450, 451, 454, 455, 457, 459, 460, 461, 462, 466, 468, 472, 475, 476, 477, 479, 481, 482, 484
 Roma, 145, 146, 180, 288
 Rossiglione, 134, 369, 481
 Ruiz Calcena, Juan, 472, 475, 476, 477, 479, 481
 Ruffino, Carlo, 198
 Russo, Antonio, 123, 124, 125, 188

 Sabadell, 9, 11, 402, 403, 445
 Sabastida, Joan, 41, 181
 Sabater, Pere Joan, 49, 50, 457, 458
 Salamanca, 211, 212
 Salato, Bartolomeo, 44, 45, 55, 95, 96, 188, 189, 195
 Salmó, Marc, 317
 Salomone, diene, 101
 Salvador, Francesc, 405
 San Basilio, Polidoro, 172, 173
 Sánchez, Alfonso, 122, 123
 Sánchez, Gabriel, 79, 80, 81, 82, 83, 104, 182, 183, 209, 210, 218, 246, 247, 323, 334, 343, 403, 410, 414, 424, 425, 426, 427, 428, 430, 431, 432
 Sánchez, Gaspar, 290, 291
 Sánchez, Guillem, 271, 272, 273, 274, 278, 358, 424, 425, 443
 Sánchez, Juan, 147
 Sánchez, Lluís, 182
 Sanç, Arnau, 152
 Sanç, Tomàs Antoni, 300
 San Filippo d'Argirò, 9, 52, 54, 116, 141, 142, 143, 236, 237, 250, 251, 466, 467, 470, 471
 Santa Fe, 246, 248, 312, 313
 Santa Fe, Paolo, 341, 342, 483
 Santa Fe, Pedro, 260
 Sant'Angelo, Ludovico, 132
 Santa Pau, Berenguer, 73, 74
 Santiago de Compostela, 183
 Saragozza, 95, 96, 247, 314, 315, 318, 320, 322, 402, 403, 404, 405, 406, 409, 410, 411, 412, 413, 443

- Sardegna, 134, 323, 369
Savasca, Pino, 189, 190
Scales, Joan, 317
Scannavino, Bartolomeo, 369, 373
Scannavino, Stefano, 369
Scordia, 355
Segovia, 418, 419, 420, 421, 424, 430, 431
Selvaggio, Giovanna, 117, 118
Selvaggio, Giovanni Antonio, 283, 284
Sgalambro, Giovanni, 440
Sgalambro, Sebastiano, 438, 439
Sibinico, Giovanni, 314
Sicilia, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 19, 33, 34, 36, 39, 41, 43, 44, 49, 50, 57, 60, 61, 66, 67, 71, 72, 73, 75, 76, 77, 79, 80, 82, 83, 86, 88, 91, 95, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 104, 105, 110, 111, 113, 114, 117, 119, 120, 122, 123, 125, 127, 128, 134, 139, 143, 150, 151, 154, 155, 163, 165, 167, 169, 170, 171, 173, 175, 182, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 191, 193, 194, 195, 196, 199, 209, 210, 218, 220, 221, 223, 229, 234, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 244, 245, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 258, 259, 260, 263, 264, 266, 279, 281, 282, 284, 287, 288, 291, 293, 295, 296, 298, 300, 300, 303, 304, 305, 306, 308, 309, 312, 313, 314, 316, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 326, 327, 328, 332, 334, 335, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 346, 347, 351, 353, 354, 355, 365, 367, 369, 370, 373, 375, 376, 377, 378, 379, 381, 384, 386, 387, 392, 394, 395, 397, 399, 400, 401, 403, 404, 410, 411, 412, 414, 418, 418, 420, 421, 422, 423, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 432, 433, 437, 438, 439, 440, 441, 446, 449, 450, 452, 454, 456, 457, 459, 460, 462, 464, 465, 466, 467, 470, 472, 473, 474, 475, 476, 478, 479, 480, 481, 483, 484
Sinai, 332, 333
Singarella, Berengario, 155, 156
Siracusa, 9, 10, 11, 33, 39, 40, 44, 45, 46, 49, 58, 59, 60, 62, 63, 64, 66, 67, 71, 77, 78, 84, 85, 92, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 110, 112, 114, 115, 117, 120, 121, 122, 124, 127, 128, 129, 130, 131, 138, 139, 145, 146, 148, 150, 151, 152, 153, 154, 157, 158, 159, 160, 163, 164, 165, 167, 173, 174, 188, 193, 194, 195, 197, 199, 200, 202, 219, 222, 223, 224, 228, 232, 233, 236, 241, 242, 243, 244, 245, 248, 249, 254, 256, 261, 263, 264, 281, 282, 283, 284, 285, 288, 292, 293, 295, 296, 299, 301, 302, 306, 307, 308, 310, 313, 314, 315, 316, 318, 318, 319, 320, 324, 325, 327, 328, 329, 335, 341, 344, 345, 347, 349, 350, 351, 367, 368, 369, 370, 373, 374, 377, 381, 384, 386, 387, 392, 393, 394, 395, 396, 398, 399, 412, 414, 414, 417, 418, 419, 420, 421, 431, 432, 433, 436, 437, 450, 452, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 463, 464, 466, 476, 478, 479
Siviglia, 69, 70, 134, 139, 140, 141, 142, 162, 163, 168, 170, 171, 175, 177, 178, 179, 180, 181, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 191, 193, 195, 196, 199, 226, 227, 228, 229, 230, 247, 265, 266, 279, 281, 282, 285, 286, 287, 288, 290, 291, 293, 295, 296, 297, 298, 300, 302, 304, 305, 306, 309, 310, 312, 365, 418, 421, 422
Sombro Angelo, Giorgio Antonio, 235
Sorba, Nicola della, 54
Soria, Giovanni, 353, 354
Soriasco, Martín, 381, 382, 383
Spital, Berenguer, 409, 410
Spital, Bernard, 317
Squelles, Pere, 317

Tarazona, 104, 247
Targia, 285, 286
Tarragona, 278, 279, 389, 390, 484
Tàrrega, 9, 11, 89, 90, 91, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 266, 267, 268, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 330, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 389, 390, 391, 405, 406, 407, 409, 424, 425, 433, 434, 436, 444, 445
Tendiano, Giacomo, 226, 227
Tendiano, Maciotta, 168, 169, 175, 176, 177, 189, 190
Tendiano, Nicola, 191, 193
Toledo, 55, 56, 134, 421
Torre, Bartolomeo la, 191, 192
Torres, Joan, 317
Tortosa, 203
Trinxer, Isabel, 69, 70

Indice dei luoghi e dei nomi

- Trinxer, Lluís, 69, 70
 Trivento, 426, 427, 429, 432
 Turellis, Matteo de, 250, 251
- Úbeda, 145, 147,
 Ungheria, 369
 Urresti, Machín, 413, 414
- Valdo, Juan, 33
 Valencia, 9, 101, 102, 103, 107, 108, 109, 110,
 114, 115, 116, 117, 118, 132, 134, 207, 208,
 209, 210, 369, 381, 384, 478, 369, 381, 395,
 397, 478
 Valladolid, 184, 213, 214, 215, 229
 Vallbona, 270, 389, 390
 Valls, Lluís, 278, 279
 Vassallo, Francesco, 335, 336, 337
 Vellio, Bartolomeo, 136, 137
 Vellio, Stefano, 137, 138
 Verdiano, Salvatore, 344, 345, 346
 Veri, Bartolomeo, 484, 485
 Vic, 178, 179, 278, 279
 Vilafranca de Conflent, 481
 Vilafranca del Penedès, 204
 Vilagrassa, 9, 11, 207, 275, 276, 330, 358, 359,
 362, 445, 207, 276, 277, 330, 359, 360, 362,
 364, 445
- Vilacís, Pere, 317, 381
 Villalón, Andrés de, 45, 47, 51, 52, 65, 85, 87,
 98, 99, 102, 106, 120, 122, 125, 136, 139,
 140, 141, 142, 145, 147, 153, 155, 157, 159,
 161, 163, 165, 170, 171, 173, 175, 177, 183,
 185, 189, 191, 193, 195, 196, 199, 202, 220,
 222, 223, 225, 226, 228, 229, 233, 266, 267,
 269, 270, 281, 283, 284, 286, 290, 291, 293,
 296, 297, 298, 300, 302, 306, 310, 312, 313,
 315, 318, 320, 322, 400, 416, 425
 Villar, Francesc, 330
 Villar, Symeon, 330
 Visarco, 180, 215, 324, 325, 326, 327, 324, 325,
 326, 327
 Vizcaya, 394, 395, 421
 Vizzini, 9, 34, 36, 37, 53, 54, 73, 74, 75, 76,
 109, 136, 137, 148, 149, 162, 168, 169, 172,
 173, 229, 230, 286, 287, 302, 303, 337, 338,
 339, 340, 286, 287, 302, 303, 337, 338, 339,
 340
- Xarrimi, Sancio, 191
 Xava, Llorenç de, 330
- Zapata, Juana, 387
 Zapata, Miguel, 384, 385, 386, 387, 388.

BIBLIOGRAFIA

- Abulafia David, *Ferdinand the Catholic: King and Consort*, in *The Man behind the Queen: Male Consorts in History*, cur. C. Beem, M. Taylor, New York 2014, pp. 35-53.
- Agnello Giuseppe M., *Ufficiali e gentiluomini al servizio della Corona: il governo di Siracusa dal Vespro all'abolizione della Camera reginale*, Siracusa 2005.
- Agnello Giuseppe M., *Urbs fidelissima. Il governo di Siracusa durante la Camera reginale (1282-1536)*, tesi di dottorato, Università di Catania, 2012.
- Andrés Rosana de, *El último decenio del reinado de Isabel I a través de la tesorería de Alonso de Morales (1495-1504)*, Valladolid 2004.
- Arcangeli Letizia, Peyronel Rambaldi Susanna, ed., *Donne di potere nel Rinascimento*, Roma 2008.
- Aymard Maurice, *Amministrazione feudale e trasformazioni strutturali tra '500 e '700*, «Archivio Storico per la Sicilia orientale», n. 71 (1974), pp. 17-42.
- Barna Francesco, *Il caricatore di Brucoli nel sistema dei porti della Camera reginale nel XV secolo*, «Incontri Mediterranei», n. 5 (2004), pp. 237-269.
- Batlle i Gallart Carme, *La crisis social y económica de Barcelona a mediados del siglo XV*, Barcellona 1973.
- Baviera Albanese Adelaide, *Diritto pubblico e istituzioni amministrative in Sicilia*, «Archivio Storico Siciliano», n. 3/19 (1969), pp. 391-563.
- Baviera Albanese Adelaide, *L'istituzione dell'Ufficio di Conservatore del Real Patrimonio e gli organi finanziari del Regno di Sicilia nel sec. XV*, in *Scritti minori*, Soveria Mannelli 1992, pp. 1-107.
- Bellavitis Anna, Zucca Micheletto Beatrice, ed., *Gender, Law and Economic Well-Being in Europe from the Fifteenth to the Nineteenth Century: North versus South?*, Londra - New York 2019.
- Bonachía Hernando Juan Antonio, Martín Cea Juan Carlos, *Oligarquías y poderes concejiles en la Castilla bajo-medieval: balance y perspectivas*, «Revista d'Historia Medieval», n. 9 (1998), pp. 17-40.
- Braccia Roberta, *Uxor gaudet de morte mariti: la donatio propter nuptias tra diritto comune e diritti locali*, «Annali della Facoltà di Giurisprudenza di Genova», n. 30 (2000), pp. 76-128.
- Briquet Charles M., *Les Filigranes. Dictionnaire historique des marques du papier, dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600, avec 39 figures dans le texte et 16 112 fac-similés de filigranes*, Genova - Parigi 1907.
- Brondarbit Alexander, *Political Power-Brokers in the Fifteenth-Century English Royal Household*, in *Royal and Elite Households in Medieval and Early Modern Europe: More Than Just a Castle*, cur. T. M. Earenfight, Boston 2018, pp. 202-224.
- Canellas López Ángel, Trenchs i Odena Josep, *Cancillería y cultura: la cultura de los escribanos y notarios de la Corona de Aragón, 1344-1479*, Saragozza 1988.
- Cañas Gálvez Francisco de Paula, *Burocracia y cancillería en la corte de Juan II de Castilla (1406-1454): estudio institucional y prosopográfico*, Salamanca 2012.
- Chabot Isabelle, *La dette des familles: femmes, lignage et patrimoine à Florence aux XIVe et XVe siècles*, Roma 2011.

- Coll Julià Nuria, *Doña Juana Enríquez: lugarteniente real en Cataluña (1461-1468)*, Madrid 1953.
- Collura Paolo, *La cancelleria dei re aragonesi in Sicilia*, Palermo 1983.
- Corrao Pietro, *Mediazione burocratica e potere politico: gli uffici di cancelleria nel regno di Sicilia (sec. XIV-XV)*, «Ricerche storiche», n. 24 (1994), pp. 389-410.
- Corrao Pietro, *Forme della negoziazione politica nel regno di Sicilia fra Trecento e Quattrocento*, in *Negociar en la Edad Media = Négocier au Moyen Âge: actas del Coloquio celebrado en Barcelona los días 14, 15 y 16 de octubre de 2004*, cur. M. T. Ferrer, Barcellona - Madrid - Val-de-Marne 2005, pp. 241-261.
- Corrao Pietro, *I Maestri Razionali e le origini della magistratura contabile (secc. XIII-XV)*, in *Storia e attualità della Corte dei conti: atti del Convegno di studi, Palermo, 29 novembre 2012*, Palermo 2013, pp. 31-46.
- Corrao Pietro, *La centralità della dimensione mediterranea nella costruzione dell'Europa medievale: circolazione e sistemi di relazioni*, in *Civiltà del Mediterraneo: interazioni grafiche e culturali attraverso libri, documenti, epigrafi*, Spoleto 2018, pp. 45-61.
- Costa Gomes Rita, *The Making of a Court Society: Kings and Nobles in Late Medieval Portugal*, Cambridge - New York 2003.
- Del Popolo Martina, *Il patrimonio reginale di Isabella di Castiglia. Le signorie di Sicilia e Catalogna (1470-1504)*, Palermo 2022, <https://www.storiamediterranea.it/portfolio/il-patrimonio-reginale-di-isabella-di-castiglia/>.
- Duggan Anne J., ed., *Queens and Queenship in Medieval Europe: Proceedings of a Conference Held at King's College London, April 1995*, Woodbridge - Rochester 1997.
- Earenfight Theresa M., ed., *Queenship and Political Power in Medieval and Early Modern Spain. Women and Gender in the Early Modern World*, Burlington 2005.
- Earenfight Theresa M., *Royal Finances in the Reign of María of Castile, Queen-Lieutenant of the Crown of Aragon, 1432-53*, in *Women and Wealth in Late Medieval Europe*, New York 2010, pp. 229-244.
- Earenfight Theresa M., ed., *Women and Wealth in Late Medieval Europe*, New York 2010.
- Earenfight Theresa M., ed., *Queenship in Medieval Europe. Queenship and Power*, Basingstoke - New York 2013.
- Earenfight Theresa M., ed., *Royal and Elite Households in Medieval and Early Modern Europe: More Than Just a Castle*, Boston 2018.
- Fallico Grazia, *L'ufficio di Protonotaro della Camera Reginale dal 1536 all'abolizione della feudalità*, «Archivio Storico per la Sicilia orientale», n. 69/3 (1973), pp. 385-411.
- Fallico Grazia, *L'archivio del Protonotaro della Camera reginale*, «Archivio Storico Siracusano», n. 3 (1974), pp. 67-112.
- Fernández de Córdoba Miralles Álvaro, *La corte de Isabel I: ritos y ceremonias de una reina, 1474-1504*, Madrid 2002.
- Fernández de Córdoba Miralles Álvaro, *Sociedad cortesana y entorno regio*, «Medievalismo», n. 13-14 (2004), pp. 49-78.
- Gallo Francesca, *Le gabelle e le mete dell'Università di Siracusa*, in *Il governo della città. Patriziati e politica nella Sicilia moderna*, cur. D. Ligresti, Catania 1990, pp. 71-172.
- Gamero Igea Germán, *El modelo administrativo de la corte de Fernando el Católico. Cambios y permanencias en la gestión cortesana de la Corona de Aragón*, «e-Spania», n. 2 (2015).
- Gamero Igea Germán, *La posición de los oficiales judeoconversos en la corte de Fernando el Católico*, «EHumanista/Conversos», n. 3 (2015), pp. 207-227.
- García Herrero Víctor, *La vía de Cámara en los reinados de los Reyes Católicos y Carlos I: memoriales y expedientes de Badajoz en la Sección Cámara de Castilla del Archivo General de Simancas (1494-1555)*, Badajoz 2002.
- Giménez Chornet Vicent, *Gobierno y Control de Los Oficiales de La Cámara de Sicilia (1424-1458)*, in *XIV Congreso Di Storia Della Corona d'Aragona*, Sassari 1996, vol. 3, pp. 465-478.
- Giurato Simona, *La Sicilia di Ferdinando il Cattolico: tradizioni politiche e conflitto tra Quattrocento e Cinquecento (1468-1523)*, Soveria Mannelli 2003.

Bibliografía

- Given-Wilson Charles, *The Royal Household and the King's Affinity: Service, Politics, and Finance in England, 1360-1413*, New Haven 1986.
- Jaspert Nikolas, Echevarría Ana, *El ejercicio del poder de las reinas ibéricas en la Edad Media*, «Anuario de Estudios Medievales», n. 46/1 (2016), pp. 3-33.
- Ladero Quesada Miguel Á., *La hacienda real de Castilla en el siglo XV*, San Cristóbal de La Laguna 1973.
- Ladero Quesada Miguel Á., *España en 1492*, Madrid 1978.
- Lagioia Vincenzo, *La verità delle cose: Margherita Luisa d'Orléans, donna e sovrana d'Ancien Régime*, Roma 2015.
- La Rocca Luigi, *Le vicende di un comune della Sicilia nei rapporti con la Corona dal secolo XI al XIX*, «Archivio Storico per la Sicilia orientale», n. 3-4 (1906), pp. 169-213, 414-456; 75-108, 223-261.
- Lazzari Tiziana, ed., *Il patrimonio delle regine: beni del fisco e politica regia fra IX e X secolo*, volume monográfico di «Reti Medievali Rivista», n. 13/2 (2012).
- Muñoz Fernández Ángela, *Relaciones femeninas y activación de los mecanismos del privilegio y la merced: la casa de Isabel I de Castilla*, in *Las mujeres y el poder: representaciones y prácticas de vida*, cur. A. I. Cerrada, C. Segura, Madrid 2000, pp. 115-134.
- Narbona Cárceles María, *La corte de Carlos III el Noble, rey de Navarra: espacio doméstico y escenario de poder, 1376-1415*, Barañáin 2006.
- Narbona Cárceles María, Agnès de Clèves, *princesse de Viane (1439-1448) et l'influence de La Bourgogne à la cour de Navarre*, in *La cour de Bourgogne et l'Europe: le rayonnement et les limites d'un modèle culturel: actes du colloque internationale tenu à Paris les 9, 10 et 11 octobre 2007*, cur. W. Paravicini, T. Hiltmann, F. Viltart, Ostfildern 2013, pp. 649-668.
- Navarro Espinach Germán, *Consejeros influyentes y personas de confianza en el entorno cortesano de los reyes de Aragón (siglos XIII-XV)*, in *La Corona de Aragón en el centro de su historia, 1208-1458: la monarquía aragonesa y los reinos de la Corona*, cur. Á. Sesma Muñoz, Saragozza 2010, pp. 131-181.
- Orlando Caterina, *Una città per le regine: istituzioni e società a Siracusa tra XIII e XV secolo*, Caltanissetta - Roma 2012.
- Pérez Samper María Á., *Fernando, Isabel, Germana: variaciones del entorno cortesano*, in *Poder, sociedad, religión y tolerancia en el mundo hispánico: de Fernando el Católico al siglo XVIII*, Saragozza 2018, vol. 2, pp. 603-616.
- Prieto Cantero Amalia, *Casa y descargos de los Reyes Católicos. Catálogo XXIV del Archivo General de Simancas*, Valladolid 1969.
- Rábade Obradó María del Pilar, *El doctor Andrés de Villalón, registrador mayor de la cancellería castellana de los Reyes Católicos: apuntes biográficos*, «Estudis castellonencs», n. 6 (1994), pp. 1125-1134.
- Rábade Obradó María del Pilar, *El entorno judeo-converso de la Casa y Corte de Isabel la Católica*, in *Las relaciones discretas ente las monarquías hispana y portuguesa: las casas de las reinas (siglos XV-XIX)*, cur. J. Martínez, P. Lourenço, Madrid 2008, pp. 841-886.
- Rodrigues Ana Maria S. A., *For the Honor of Her Lineage and Body: The Dowers and Dowries of Some Late Medieval Queens of Portugal*, «E-Journal of Portuguese History», n. 5/1 (2007), pp. 1-13.
- Rodrigues Ana Maria S. A., *Rainhas medievais de Portugal: funções, patrimónios, poderes*, «Clio», n. 16/17 (2007), pp. 139-54.
- Rodrigues Ana Maria S. A., Silva Manuela Santos, *Private Properties, Seigniorial Tributes, and Jurisdictional Rents: The Income of the Queens of Portugal in the Late Middle Ages*, in *Women and Wealth in Late Medieval Europe*, cur. T. M. Earenfight, New York 2010, pp. 209-228.
- Rumeu de Armas Antonio, *Itinerario de los Reyes Católicos, 1474-1516*, Madrid 1974.

- Silleras-Fernández Núria, *Power, Piety, and Patronage in Late Medieval Queenship: Maria de Luna*, New York 2008.
- Silleras-Fernández Núria, *Money Isn't Everything: Concubinage, Class, and the Rise and Fall of Sibil·la de Fortià, Queen of Aragon (1377-1387)*, in *Women and Wealth in Late Medieval Europe*, cur. T. M. Earenfight, New York 2010, pp. 67-88.
- Silva Manuela Santos, *El señorío urbano de la reinas-consortes de Portugal (siglos XII-XV)*, in *Ser mujer en la ciudad medieval europea*, cur. J. Á. Solórzano, B. Arizaga, A. Aguiar, Logroño 2013, pp. 271-288.
- Silva Manuela Santos, *Felipa de Lancáster, la dama inglesa que fue modelo de reginalidad en Portugal (1387-1415)*, «Anuario de Estudios Medievales», n. 46/1 (2016), pp. 203-230.
- Soterraña Martín Postigo María, *La Cancillería castellana de los Reyes Católicos*, Valladolid 1959.
- Silvestri Alessandro, *L'amministrazione del regno di Sicilia: cancelleria, apparati finanziari e strumenti di governo nel tardo Medioevo*, Roma 2018.
- Trenchs i Odena Josep et al., *Las cancellerías de la Corona de Aragón y Mallorca desde Jaime I a la muerte de Juan II*, Saragozza 1983.
- Val Valdivieso María Isabel del, *Isabel la Católica, princesa, 1468-1474*, Valladolid 1974.
- Vicens Vives Jaume, *Fernando el Católico, príncipe de Aragón, rey de Sicilia, 1458-1478: Sicilia en la política de Juan II de Aragón*, Madrid 1952.
- Yun Casalilla Bartolomé, *Historia global, historia transnacional e historia de los imperios: el Atlántico, América y Europa (siglos XVI-XVIII)*, Saragozza 2019.
- Yun Casalilla Bartolomé, ed., *Las redes del imperio: élites sociales en la articulación de la Monarquía Hispánica, 1492-1714*, Madrid 2009.
- Weissberger Barbara F., ed., *Queen Isabel I of Castile: Power, Patronage, Persona*, Woodbridge - Rochester 2008.
- Woodacre Elena, *The Queens Regnant of Navarre: Succession, Politics, and Partnership, 1274-1512*, New York 2013.
- Woodacre Elena, ed., *Queenship in the Mediterranean: Negotiating the Role of the Queen in the Medieval and Early Modern Eras*, New York 2014.
- Zurita Jerónimo, *Anales de la Corona de Aragón (edición electrónica)*, 2003, <https://ifc.dpz.es/publicaciones/ver/id/2448>.

Regna

Testi e studi su istituzioni, cultura e memoria del Mezzogiorno medievale

- 1 Mirko Vagnoni, *Dei gratia rex Sicilie. Scene d'incoronazione divina nell'iconografia regia normanna*
- 2 Giuliana Capriolo, *Paternas literas confirmamus. Il libro dei privilegi e delle facoltà del mastro portolano di Terra di Lavoro (secc. XV-XVII)*
- 3 *Linguaggi e ideologie del Rinascimento monarchico aragonese (1442-1503). Forme della legittimazione e sistemi di governo*, a cura di Fulvio Delle Donne e Antonietta Iacono
- 4 Elisabetta Scarton, Francesco Senatore, *Parlamenti generali a Napoli in età aragonese*
- 5 Monica Santangelo, *La nobiltà di Seggio napoletana e il riuso politico dell'Antico tra Quattro e Cinquecento. Il Libro terczo de regimento de l'Opera de li homini jllustri sopra de le medaglie*, di Pietro Jacopo de Jennaro
- 6 Alessio Russo, *Federico d'Aragona (1451-1504). Politica e ideologia nella dinastia aragonese di Napoli*
- 7 Victor Rivera Magos, *Milites Baroli: Signori e poteri a Barletta tra XII e XIII secolo*
- 8 Donato D'Amico, *Una esperienza di rinnovamento monastico per il Regno di Sicilia dei secoli XII-XVI. Giovanni da Tufara e la congregazione di S. Maria del Gualdo*
- 9 Luigi Tufano, *Una famiglia, una signoria, una città. Politica e società nella contea orsiniiana di Nola (XIV-XV secolo)*
- 10 Lucio Oriani, *La biblioteca di Alfonso d'Aragona e Ippolita Maria Sforza, duchi di Calabria*
- 11 Stefania Castellana, *Zenthilomeni. Élite, committenza e circolazione di opere d'arte a Monopoli tra Quattrocento e Cinquecento*
- 12 Luigi Tufano, *I trecenteschi statuti del Collegio delle vergini dell'Annunziata di Nola*
- 13 Martina Del Popolo, *Yo la reyna. Studio e edizione del registro di cancelleria della regina Isabella la Cattolica (1484-1497)*

Il volume pubblica lo studio paleografico, diplomatico e l'edizione del registro di Real Cancelleria 3687, conservato nell'Archivio della Corona d'Aragona. Il registro presenta particolarità uniche, in quanto il solo superstite della cancelleria propria di Isabella di Castiglia in qualità di regina consorte di Aragona. I documenti in esso contenuti sono di grande rilevanza, poiché riguardano interamente la gestione delle signorie urbane della regina Cattolica in Sicilia e Catalogna. Tàrraga, Vilagrassa, Sabadell, Siracusa, Lentini, Mineo, Vizzini, Francavilla, San Filippo d'Argirò e, più tardi, Augusta furono infatti concesse a Isabella di Castiglia come contro-dote in virtù delle nozze con Ferdinando d'Aragona. Questo patrimonio era una base di potere molto importante per corroborare il suo status, retribuire i suoi ufficiali e aumentare il prestigio del suo entourage. L'autrice propone la trascrizione integrale del registro e uno studio introduttivo in cui si analizzano gli elementi diplomatici e paleografici e tutte le tipologie documentali in esso contenuti.

Martina Del Popolo è dottoressa di ricerca in Scienze Storiche (Università di San Marino) e Culture Medievali (Università di Barcellona). Lavora attualmente come Tecnico Superiore Specializzato presso la IMF-CSIC di Barcellona. Negli ultimi anni ha partecipato a diversi progetti di ricerca internazionali e si è occupata del ruolo delle donne nel commercio medievale grazie allo studio dei libri contabili della mercantessa Caterina Llull i Sabastida. Tra le varie pubblicazioni, si segnalano *Il patrimonio reginale di Isabella di Castiglia. Le signorie di Sicilia e Catalogna (1470-1504)*, del 2022, e *Caterina Llull i Sabastida tra Sicilia e Catalogna. Edizione del suo secondo libro mastro (1479-1486)*, pubblicato nel 2023 insieme a Gemma Teresa Colesanti. Si è dedicata anche alle ricerche che riguardano il patrimonio signorile di Isabella di Castiglia in Sicilia e Catalogna, il lavoro femminile nella Siracusa medievale, la gestione delle risorse idriche nel Pla de l'Urgell e il rapporto tra le élite urbane della Sicilia orientale e il potere monarchico nel regno dei re Cattolici.

ISBN 978-88-6887-383-7

DOI 10.6093/978-88-6887-383-7

ISSN 2532-9898

ISBN 978-88-6887-383-7



9 788868 873837